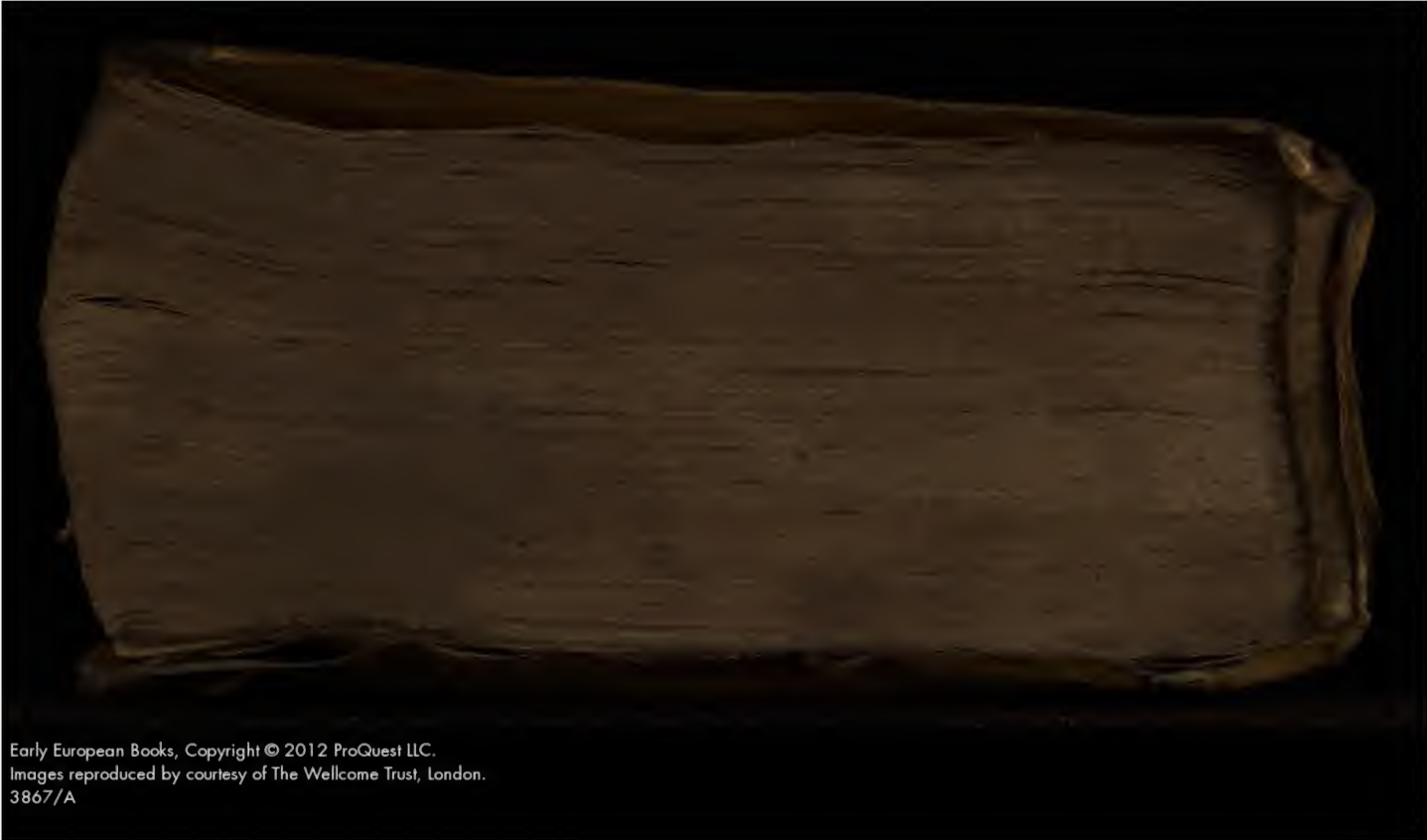


Lopez
Istoria
delle
Nuove Indie

PCRV

1560





Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
3867/A



Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
3867/A



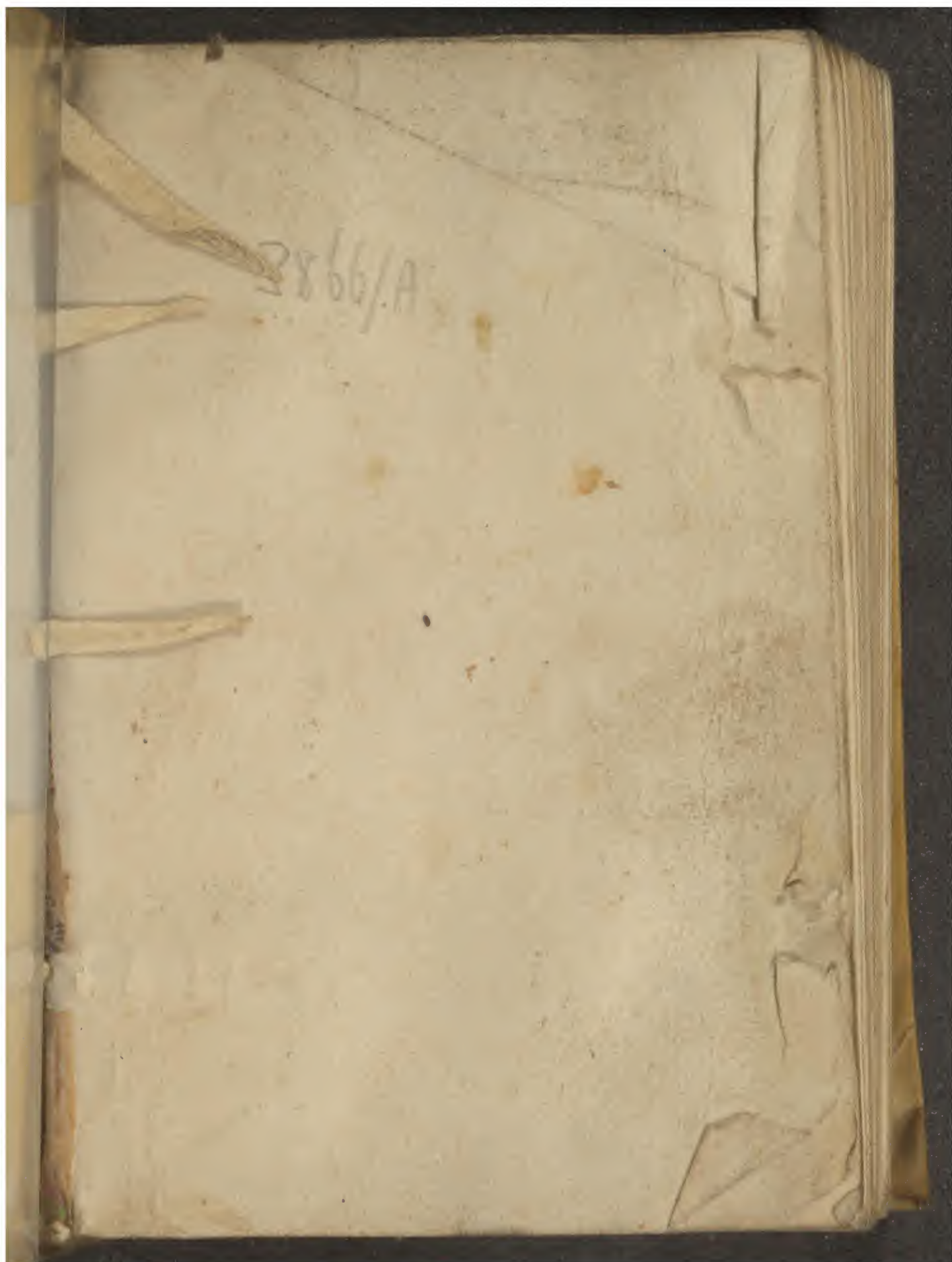
Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
3867/A

X

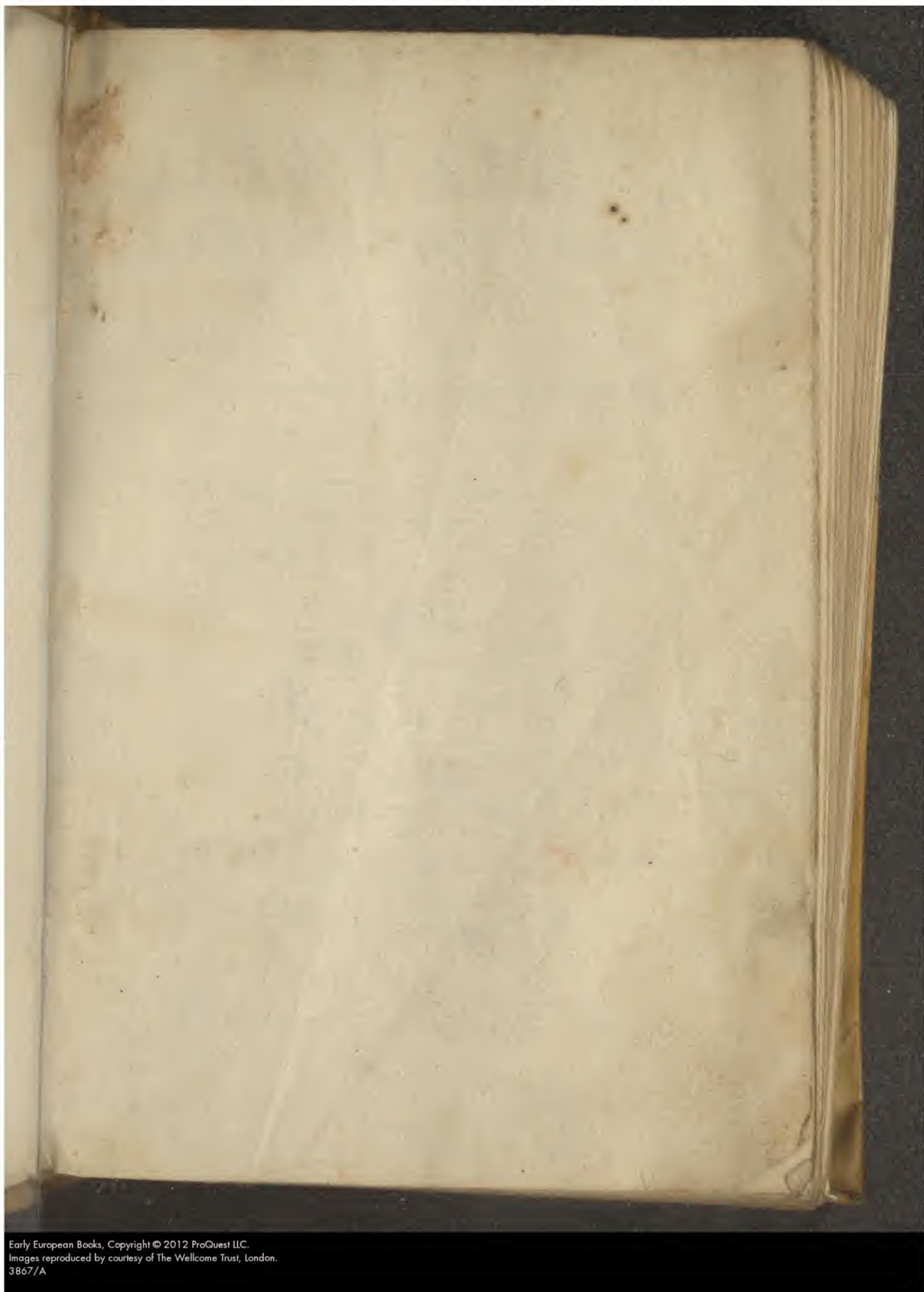
Coll. L.
Inv. L. 403
3866
A

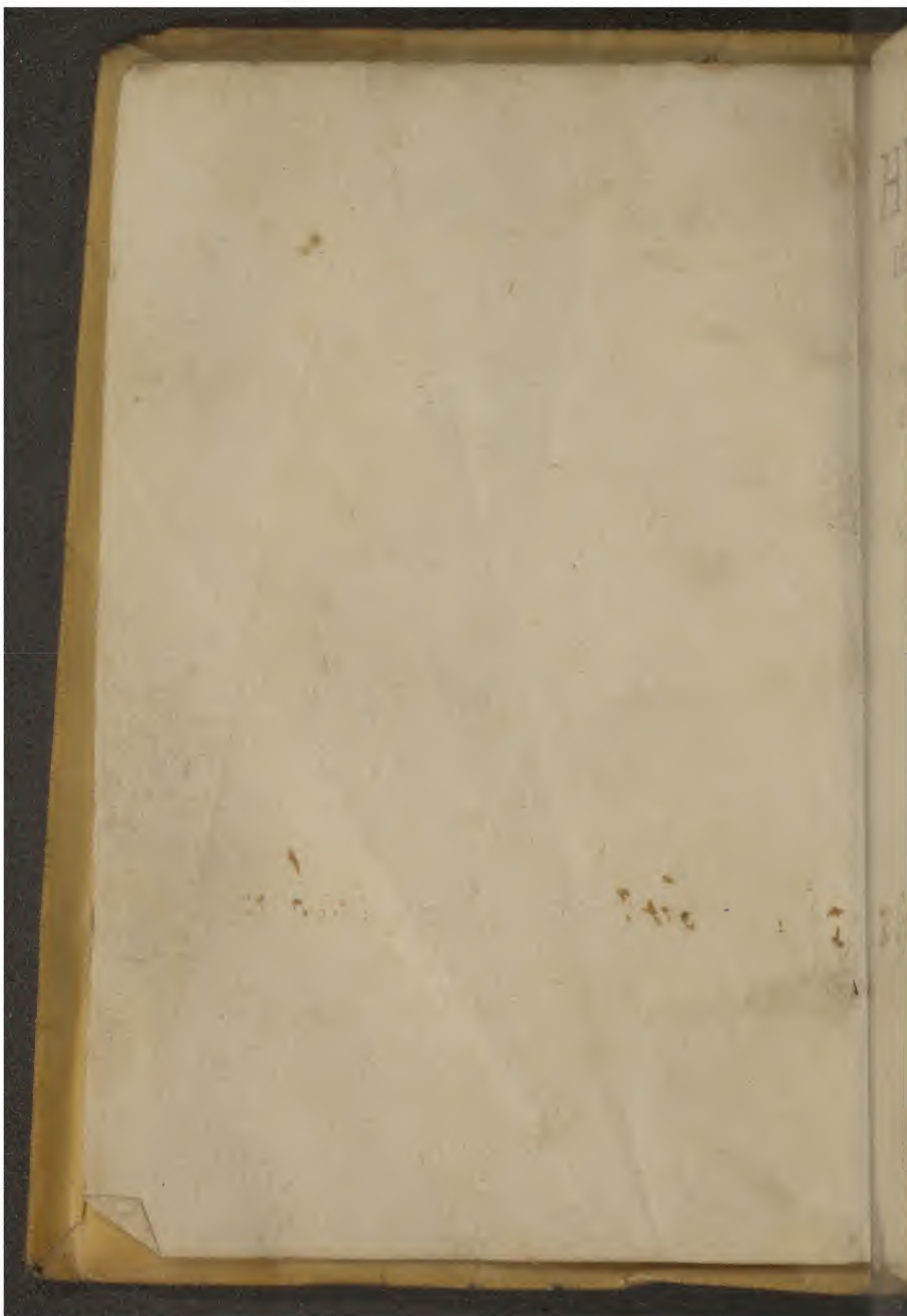
G. G. 3 H. 135

Medina I. p. 270



3866,





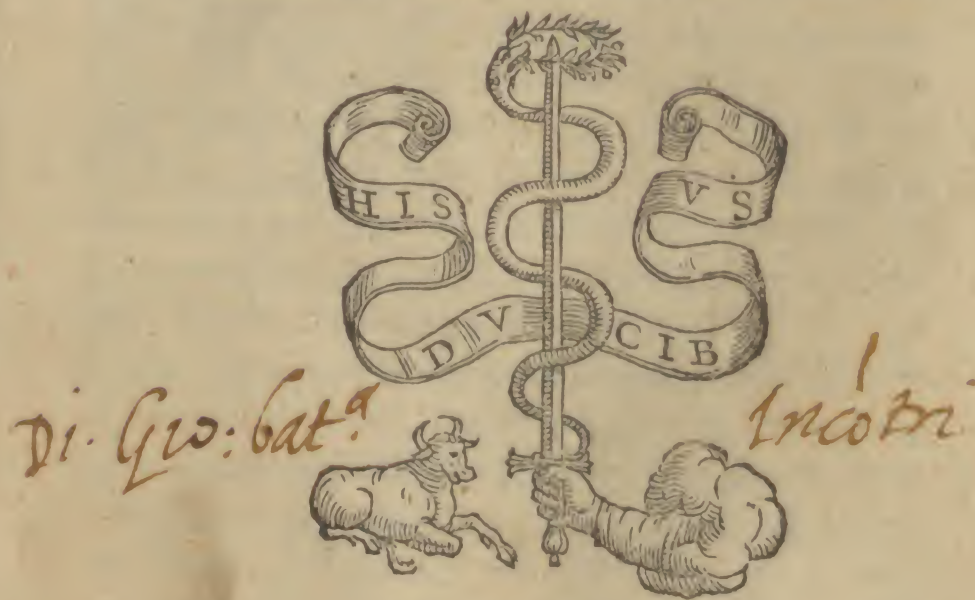
HISTORIA DELLE NVOVE INDIE OCCIDENTALI,

CON TUTTI I DISCOPRIMENTI,
& cose notabili, auuenute dopo l'acquisto di esse.

P A R T E S E C O N D A .

Composta da FRANCESCO LOPEZ di
Gomara in lingua Spagnuola,

Tradotta nella Italiana da AGOSTINO DI CRAVALIZ.



I N V E N E T I A ,

Per Francesco Lorenzini da Turino,

M D L X.

ATNOTIE

DE WELKE

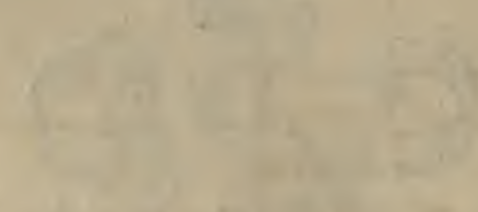
IN HET JAAR

1667

GEVALLIG

GEVALLIG

GEVALLIG



DE WELKE

IN HET JAAR

1667



AL SIGNOR COSMO
DE MEDICI, PRENCIPE
DELLA REPUBBLICA
FIORENTINA.



A maggior cosa dopò la creatio-
ne del Mondo, eccetto la Incarna-
tione, & morte del figliuolo di Id-
dio, che lo creò, è il discoprimen-
to delle Indie; & come cosa ammi-
randa, & marauigliosa; si chiama
mondo nuouo; & non tanto dicono
che è nuouo, per essere nuouamente trouato, quanto per es-
sere grandissimo; & quasi di tal grandezza com'è il uec-
chio, ilquale comprende in se la Europa, l'Africa, &
l'Asia. Si può ancora chiamarlo nuouo, perche tutte le
cose sue sono differenti da quelle del nostro uecchio; gli ani-
mali in generale, ancor che pochi in specie, sono di un'al-
tra maniera; gli acquatici, & gli acrei: gli arbori, le frut-
te, l'herbe, & il grano prodotti dalla terra, che non è po-
ca consideratione del Creatore, essendo massime gli ele-
menti una medesima cosa là, e quà; ma gli huomini sono co-

me noi altri; eccetto nel colore, per cio che altrimenti sareb=
bero bestie; et mostri; è non uerriano, come uengono, dal no=
stro primo Padre Adamo. Non hanno lettere, ne mone=
ta, ne bestie da somma; cose principalissime, & necessa=
rie alla politia, & uiuere dell'huomo; perche lo andare nu=
do, essendo la terra calda; & il mancamento di lana, &
di lino, non è cosa nuoua; e come non conoscono il uero Id=
dio, sono in grandissimi peccati di Idolatria, & di sacri=
cij crudelissimi di huomini uiui, & d'altri abhominuolissi=
mi, & nefandissimi uitij; de i quali sono già priuati, & re=
tirati per la gratia di Dio, & per ammonitione, & pre=
dicatione di Spagnuoli; hauendo pigliato la fatica, & pe=
ricoli, per seruitio di Dio, con ogni assiduità, & diligen=
tia. Questa traduttione dell'Idioma Spagnuolo, nel uol=
gar Italiano, ho uoluta indirizzarla a Vostra Eccellentia;
non già perche ella non sappi le cose delle Indie meglio di
me, ma perche le uegga, & legga insieme con alcune par=
ticularità; tanto piaceuoli, come nuoue; & uerissime; &
ancora perche uadi piu sicura, & con maggior auttorità
sotto il nome di Vostra Eccellentia, che la gratia, & per=
petuità; la medesima Historia gliela darà, ouero gliela le=
uarà. In essa leggerà la grandissima patientia, & constan=
tia di quel glorioso Colombo; insieme con tante uarie ope=
rioni, & errori; che scrissero quei antichi Philosophi di
questo nuouo mondo; hauendo lasciato soggetto, & cam=
po aperto, per tante dispute, & commenti a i dotti, & cu=
riosi Posteriori; che hora con la isperientia, & uerita, ri=
trouata da semplici, & diligentissimi nocchieri, si uede il
contrario; fra liquali antichi, nuno arrinò, ne penetrò al
segno

segno uero di Platone, ne i Dialoghi di Thimeo, & Cri-
cia; ne meno a quello di Seneca Poeta, nella Tragedia di
Medea, piu presto con furore Poetico, forse insusogli dal
magno Iddio nella lor mente, che per ragion humana; ne
scrittura autentica che loro haueffero. Di maniera che la
nauigatione delle nauì di Salamone, nel uiaggio de gli Ar-
gonauti, tanto celebrato da Poeti, nel uiaggio di Gades
fino in Arabia, fatto da Polibio; ne altra fatica niuna de
gli antichi; si potrà mai agguagliare (come dice il Cardi-
nal Bembo nella sua Historia Venetiana) a quella de i Spa-
gnuoli. Finalmente leggerà Vostra Eccellentia le guerre
ciuili, successe fra li Spagnuoli per il gouernare, & per le
garre nate fra essi; gl'incendij, & uccisioni fatte in quelle
bande: & come per il destrissimo ingegno del Presidente
Lagasca, mandato dalla Maestà Cesarea, si rimediò tan-
ti mali; debellando li Tiranni; e sottomettendo ogni cosa al-
la obbedientia del suo Re, & Signore. La Historia è di
grandissima sostanza, & nuda di superflua Rethorica, ma
quale ella si sia Vostra Eccellentia la accetti, con quella ri-
uerentia ch'io gliela dedico; et desiderandole ogni felicità,
humilissimamente me gli raccomando. Di Roma a uinti
di Luglio. M. D. LVI.

TAVOLA DELLI
CAPITOLI CHE SI
CONTENGONO NELLA
PRESENTE OPERA.

IL MONDO è uno, & non molti come alcuni Philoso- phi credettero. Cap. 1.	car. 1
Che il mondo è tondo, & non piano. cap. 2.	2
Che non solamente è il mondo habitabile, ma che ancora è habitato. Cap. 3.	3
Che ci sono Antipodi, & perche si dicano cosi. cap. 4.	5
Doue chi, & quali sono Antipodi. cap. 5.	6
Che ci passò di noi altri a gli Antipodi, contra la commu- ne opinione de' Philosophi. cap. 6.	7
Il sito della terra. cap. 7.	8
Che cosa sono gradi. 8	8
Chi fu l'inuentore della Guglia, ouero Calamita da nauiga- re. 9	9
Opinione che Asia, Africa, Europa sono Isole. 10.	10
Cōfini o termini delle Indie p la uia di Tramōtana. 11. 11	11
Il Sito delle Indie. 12	12
Come si discoperse l'Indie la prima uolta. 13	17
Chi era Christofano Colombo. 14	18
Quanto trauagliò Christofano Colombo per andare nelle Indie. 15	19
Come discoperse le Indie Christofano Colombo. 16. 20	20
L'honore & gratie che i Re Catholici fecero a Colombo per hauer discoperto le Indie. 17	22
Perche si chiamorono Indie. 18	23

T A V O L A

La donatione che fece il Papa a i Re Catholici delle Indie.	
19 24 La bolla & donatione del papa.	25
La ritornata de Christofano Colombo alle Indie.	20 27
Il terzo uiaggio che Colombo fece alle Indie.	21 29
La fame, malattia, guerra, & uittoria che hebbero i Spagnuoli per difendere le lor persone & popoli.	22. 29
Prigione di Christofano Colombo.	23 30
Il quarto uiaggio che andò Christofano Colombo alle Indie.	24 31
La morte di Christofano Colombo.	25 32
Il sito dell' Isola Spagnuola & altre particolarità.	26. 33
La Religione dell' Isola Spagnuola.	27 34
Costumi.	28 36
Che il male delle Buue uenue dalle Indie, cioè il male francese.	29 37
Delli Coccyos, & niguas, animalitti piccolli, un buono, & l'altro cattiuo.	30 37
Della pece che chiamano l' Isola Spagnola Manati.	31. 38
De i gouernatori dell' Isola Spagnuola.	32 39
Che quelli dell' Isola Spagnuola haueuano pronostico della destruttione della lor Religione, & libertà.	33 40
Miracoli nella conuerfione.	34 41
Le cose della nostra Spagna, che ci sono hora nell' Isola Spagnuola.	35 42
Come gli Spagnuoli hanno trouato tutte le Indie.	36 44
Terra di Lauoro.	37 44
Per qual causa comincia qua il trouare le Indie.	38 45
De i Bacallai.	39 45
Fiume di sant' Antonio.	40 45
Le Isole Leucaie.	41 46

Giordan

T A V O L A

Giordan fiume è nel paese di Chicora. 42	47
Iriti de Chicorani. 43	48
Il Boriquen. 44	50
Il discoprimento della Fiorita. 45	51
Fiume delle Palme. 46	53
Panuco. 37	56
La Isola Iamaica. 48	57
La nuoua Spagna. 49	58
Di Fernando Cortes. 50	60
Della Isola de Cuba. 51	60
Yucatan. 52	61
Conquista de Yucatan. 53	63
Costumi di Yucatan. 54	64
Capo di Honduras. 55	65
Veragua & nome di Dio. 56	66
Il Darien. 66	69
Fondatione dell'antigua del Darien. 58	71
Partialità e inimicitie fra i Spagnuoli del Darien. 59	41
De Pāquico, che dette noua del mare di mezzo di. 60.	75
Guerre del Golfo di Vraua, che fece Vasco, Nugnez di Valuoa. 61	77
Discoprimento del mare di mezzo di. 62	79
Come discoprirono le ple nel golfo di s. Michele. 63	81
Quello che Valuoa fece alla ritornata del mare di mezzo di. 64	83
Valuoa fatto Adelantado del mare di mezzo di. 65.	84
La morte di Valuoa. 66	87
Le frutte & altre cose che ci sono nel Darien. 67	89
Costumi di quelli del Darien. 68	91
Il Zenu. 69	92

Cartagena

TAVOLA

Cartagena.70	93
Santa Martha.71	94
Come si discopersero le smeralde.72	97
Venezuela.73	99
Come si discopersero le perle.74	100
Vn' altro grandissimo baratto di perle.75	101
Cumana & Marcapana.76.	103
La morte di molti Spagnuoli.77	104
Conquistà di Cumana, e popolatione di Cubagua.78.	105
Costumi di Cumana.79	106
La caccia & pescagione de Cumanesi.80	108
Come fanno l'herba tossicosa, con laquale tirano.81.	110
Balli & Idoli che usano.82	111
Sacerdoti, Medici, & Nigromanti.83	112
Paria.84	114
Il scoprimento che fece Vincete Yanes Pinzo.85.	115
Fiume de oragliana.86	116
Fiume Maragnone.87	117
Il capo di sant' Augustino.88	118
Il fiume della plata ouero argento.89	119
Porto de Patts.90	120
Negociationi di Magaglianes sopra la Speciarìa.91.	121
Lo stretto di Magaglianes.92	123
La morte di Magaglianes.93	126
La Isola di Zebut.94	129
De Syripada Re de Borney.95	130
La intrata delli nostri nelle Isole delle Moluche.96.	132
Delli garofani & cannella, & altre specie.97.	134
La famosa naue uittoria.98	135
Differenze sopra la Speciarìa fra Spagnuoli, & Portoghesi	

T A V O L A

ghesi. 99	136
Repartitione delle Indie, & del mondo nuouo, fra i Spagnuoli, & Portoghesi. 100	137
La causa e auttorità p doue spartirono le Indie. 101.	139
La seconda nauigatione alle Moluche. 102	140
Di altri Spagnoli che hāno cercato la speciaria. 103.	142
Del passo che potrebbono fare per andare in piu breue tempo alle Moluche. 104	142
Come s'impegnò la speciaria. 105	143
Come hebbero li portoghesi la contrattatione delle specie. 106	145
Li Re & nationi che hanno tenuto il tratto della Speciaría. 107	146
Come si discoperse il grandissimo Regno del Perù. 108	147
Continuatione del scoprimento del Perù. 109.	149
Francesco Pizarro fatto gouernatore del Perù. 110.	150
La guerra che Francesco Pizarro fece nella Isola della Puna. 111	152
La guerra di Timbez & populatione di San Michele di Tangarara. 112.	154
Prigione di Attabalipa. 113.	155
Il grandissimo riscatto che promisse Attabalipa, perche lo liberassero. 114.	159
La morte di Guascar per commandamento di Attabalipa. 115.	160
Le guerre, & differenze fra Guascar, & Attabalipa. 116.	161
Repartitione d'oro et argento di Attabalipa. 117.	163
Morte di Attabalipa. 118.	164
	La

TAVOLA

La linea di Attabalipa. 119.	165
Corte, & ricchezza de Guaynacapa. 120.	165
Religione, & Dei delli Re Yngas, et de altre genti. 121.	166
La opinione che uanno circa il diluuio, & i primi huomini. 122	168
La presa del Cuzco città ricchissima. 123	168
Qualità, & costumi della città del Cuzco. 124	170
La conquista del Quito. 125	170
Quello che successe a Pietro aluaro del Peru. 126.	172
Come Almagro andò a cercare Pietro di Aluaro. 127	173
La morte di Quisquiz. 128	174
Aluaro dalla sua armata, & riceuè cento mila pesi di oro. 129	175
Noue capitulationi fra Pizarro & Almagro. 130.	176
La intrata che Diego di Almagro fece al Chili. 131.	177
Come Ferdinando Pizarro ritornò nel Peru. 132.	177
La ribellione di mango Ynga contra i Spagnuoli. 133	178
Almagro pigliò p forza il Cuzco alli Pizarri. 134.	197
Li molli spagnuoli che amazzarono l'Indiani per soccorrere la città del Cuzco. 135	180
Il soccorso che uenne di molte bande a Francesco Pizarro. 136	181
Doi battaglie che Alonso di Aluaro dette & uinse a gli Indiani. 137	182
Almagro fa prigione il Capitano Aluaro, & rifiuta li partiti di Pizarro. 138	183
Come si uiddero, & uennero a parlamento, Almagro, & Pizarro	

T A V O L A

Pizarro in Mala sopra accordo. 139	184
La prigione di Almagro. 140	185
La morte di Almagro. 141	188
Le conquiste che si fecero doppo la morte di Almagro. 142	189
L'intrata che fece Gonzallo pizarro al paese della Can- nella. 143	191
La morte di Francesco pizarro. 144	193
Quello che fece don Diego di Almagro dipoi la morte di pizarro. 145	196
Quello che fecero nella città del cuzco contra don Diego 146	197
Come Vacca di castro andò al Perù. 147	198
Lo apparecchio di Guerra che fece don Diego nella città del Cuzco. 148	199
La giornata de ciupas, fra Vacca di castro, & don Die- go. 149	200
La giustitia che fece Vacca di Castro in don Diego di Al- magro, & in molti altri. 150	204
Visitatione del consiglio delle Indie. 151	205
Quelli che fecero le leggi, et ordini per le Indie. 205	152.
La grandissima alteratione che ci fu nel Perù per le ordi- nationi. 153	206
Come andorono al Perù Blasco Nugnez Vela, & altri quattro auditori. 154	207
Quello che passò Blasco Nugnez con quelli di Trusiglio. 155	208
Il giuramento di Blasco Nugnez, & prigionia di Vacca di Castro. 156	209
	Quello

T A V O L A

Quello che Gonzallo Pizarro fece nel Cuzco contra le ordinationi. 157	211
L'apparecchio di guerra che fece Blasco Nugnez Vela. 158	212
La morte del fattore Guillen Xuarez di CarauaIal. 159	214
Come fu fatto prigione il uice Re Blasco Nugnez Vela. 160	115
La materia come gli Auditori ripartirono li negotij fra essi. 161.	218
Come gli Auditori fecero imbarcare il uice Re per mandarlo in Hispania. 162.	219
Quello che Cepeda fece dipoi della prigione del uice Re. 163	221
Come Gonzallo Pizarro si fece Gouvernatore del Perù. 164	222
Quello che Gonzallo Pizarro fece essendo gouernatore. 165	224
Come Blasco Nugnez se liberò della prigione, & quello che dipoi fece. 146	225
Quello che Hernando Bacicao fece p lo mare. 167.	227
Come Gonzallo Pizarro dette la caccia a Blasco Nugnez Vela. 168	228
Quello che fece Pietro di Hinojosa cō l'armata. 169.	231
Gli assassinamenti, & crudeltà di Francesco di CarauaIal contra quelli della parte del Re di Spagna. 170.	234
La battaglia, nelqual morse Blasco Nug. uela. 171.	235
Quello che Blasco Nugnez disse, & scrisse de gli Auditori. 172	238
Come Gonzallo Pizarro si uolse chiamare Re. 173.	239
Come	

T A V O L A

Come Pizarro fece decapitare Vela Nugnez. 174.	240
Landata del dottore Pietro di Lagasca al Perù. 175.	241
Quello che Lagasca scrisse a Gonzallo Pizarro. 176.	242
Come Gonzallo Pizarro si consigliò, sopra le lettere de Lagasca. 177	242
Hinolosa cōsigna l'armata di Pizarro a Lagasca. 178.	245
Come molti si ribellorono contra Pizarro, sapendo che La gasca hauea hauuto l'armata. 179	246
Come Pizarro lasciaua il Perù. 180	247
Vittoria de Pizarro contra Centeno. 181	248
In quello che Pizarro intese dietro q̃sta uittoria. 182.	250
Quello che fece Lagasca in arriuando al Peru. 183.	251
Come Lagasca passò il fiume Apurima senza contrasto. 184	253
La giornata di Xaquisaguana, doue fu preso Gonzallo Pi zarro. 185.	254
La morte di Gonzallo Pizarro, per giustitia. 186.	258
La ripartitione dell' Indiani che fece Lagasca fra i Spa gnuoli. 187	259
La tassa che fece Lagasca delli tributi. 188	260
Quanto spese Lagasca, e il thesoro che raduno. 189.	261
Considerationi. 190	262
Altre considerationi. 191	263
Quello che rubborono li Contreras a Lagasca ritornando in Hispagna. 192	264
La qualità & temperie del Perù. 193	265
Cose notabili che ci sono, et nō ci sono nel Perù. 194.	267
Conclusione delle cose del Perù. 195	269
Panama. 196	270
Tararequi, Isola di perle. 197.	272
Delle	

TAVOLA

Delle Perle. 198.	273
Nicaragua. 199.	275
Le interrogazione & dimande di Nicaragua. 200.	276
Quello che Gilgōzalez fece di più in quei paesi. 201.	277
Conquista & populatione di Nicaragua. 202.	278
Il uolcano di Nicaragua, che chiamano Masaya. 203.	279
Qualità del paese di Nicaragua. 204.	279
Costumi di Nicaragua. 205.	280
Religione di Nicaragua. 206.	282
Quahutemallan. 208.	283
Dichiaratione di questo nome Quahutemallā. 208.	285
La inopinata morte di Pietro di Alvarado. 209.	286
La spauenteuole tormenta, che ci fu in Quahutemallan: do ue morse donna Beatrice della Cueva. 210.	287
Xalisco. 211.	289
Sinola. 212.	289
Quiuira. 213.	291
Delle Vacche gobbe che ci sono in Quiuira. 214.	293
Del pane de gli Indiani. 215.	294
Del colore de gli Indiani. 216.	295
Della libertà de gli Indiani. 217.	296
Del consiglio de gli Indiani. 218.	297
Vn detto di Seneca appresso del nuouo Mondo, che pare una Prophetia. 219.	299
Dell' Isola che Platone chiama Atlantide. 220.	299
Il camino per andare alle Indie. 221.	300
La conquista delle Isole di Camaria. 222.	301
Costumi di quei di Caria. 223.	304
Laude di Spagnuoli. 224.	305

IL FINE.

SOMMARIO

S O M M A R I O

D E L L E I N D I E

O C C I D E N T A L I .

LA HISTORIA delle Indie ua, in quanto tocca alle conquiste, scritta summariamente; ma in altre cose e piena, & copiosissima.

LA conquista di Mexico è molto copiosa scritta a lungo, per hauere in essa scritto la maniera che si usa & guarda in acquistare, conuertire, popolare, & industriare quel paese, ancora che per essere quella la meglio, la scrivo da per se. E molto notabile per la stranissima religione; & costumi crudelissimi di quelli Mexicani, & ancora che sono due corpi, è una Historia, & così è necessario che uadino insieme, per intendersi meglio da i lettori. L'autore scrisse la presente Historia delle Indie, & conquista di Mexico l'anno M. D. LIII.

A L L I L E T T O R I .

OGNI Historia, ancora che non sia ben scritta, diletta, & piace, per questo non accade laudare, ne raccomandare questa nostra, saluo auisare, come è tanto piacevole, quanto noua per la uarietà di cose, & tanto notabile come diletteuole, per le sue cose molto strane, lo Idioma & parlare che leua, è piano, & quello che hora se usa, l'ordine accommodato, & uguale, li capitoli corti, per abbreviare parole, le sentenze chiarissime, ancora che

Parte 2. 6 breuissi-

HISTORIA GENERALE

breuissime; ho trauagliato molto in dire le cose come successero, se ui sarà alcuno errore o mancamento, lo suppliranno li lettori, & se ci sarà, asperita, o morbidezza, dissimulate, considerando le regole dell' Historia, che ui prometto di certo che non è per malitia, si fa bene narrare quando, doue, & chi fece una cosa, ma dire come, è difficoltuosissimo, & così si suole hauere sempre differentia in questo, per tanto chi legge Historie si debbe contentare, di sapere quello che desidera in summa, & uerdadiero; hauendo per cosa certissima che il particularizare le cose è inganneuole, & ancora odiosissimo, il generale offende pochissimo, se è publico, ancora che tocchi a chi si uoglia, la breuità piace ad ogniuno, solamente dispiace a gli ociosi, che sono greui, per laqual causa ho tenuto in questa opera mia due stili, l'uno è che io son breue nella Historia, & copioso in la conquista di Mexico, quanto alle intrate, et conquiste che hanno fatto molti con grandissime spese, io non dico niente di esse, dico, che ne lascio alcune perche sono di poca importantia, e perche le piu di esse sono di una medesima maniera, & altre per non le sapere, che sapendole non le lasciaria, nel resto niuno Historiographo humano non contento mai tutti, perche se alcuno merita laude non si contenta con niuna, & così paga con ingratitudine, & quello che fece quello che non uoleua sentire, subito lo riprende tutto, con la qual cosa si condanna da uero.

A QVEL

DELLE INDIE.

A QUELLO CHE TRADURRA QUESTA OPERA.

ALCVNO forse uorra tradurre questa historia in altro Idioma, perche quei della sua natione intendino le mera uiglie et grandezze delle Indie, ouero nuouo mondo, & conoschino, che l'opere siano uguali, & ancora soprauanzino alla fama, che di esse si publica per tutto il mondo, io prego quel tale per l'affettione che ha alle Historie, che risguardi molto la sententia, guardando bene la propriet  del nostro linguaggio, che molte uolte abbrevia molte ragioni con poche parole, & che non leuino, ne muttino lettera a li nomi proprij de Indiani, ne a i sopra nomi di Spagnuoli, se uol fare ufficio di fidelissimo traduttore, che d'altro modo   certissimo, che corromperanno la linea delle lor casate, & stroppiara tutto l'ordine.

LA HISTORIA DELLE INDIE.

IL MONDO   tanto grande, et bellissimo, & ha tanta diuersit  di cose, tanto differenti l'una dell'altra, che mette ammiratione a chi lo considera & contempla bene, pochi huomini ci sono, se gi  non uiuono come animali brutti, che non si mettinno qualche uolta a considerare le sue merauiglie, perche cosa naturale  , a ogniuno il desiderio di sapere; ma alcuni hanno questo desiderio molto maggiore che altri, per causa di hauere congiunto insieme la industria et arte, alla inclinatione naturale, & questi tali fanno molto meglio i secreti & cause delle cose, che la natura opera, anco=

HISTORIA GENERALE

ra che in uerità per astuti et curiosi che siano, non ponno arriuare con il loro ingegno, ne propria intelligentia alle opere marauigliose che la sapientia Diuina fece misteriosamente, & fa sempre, & in questo adimpisce quello dello Ecclesiastico, doue dice, misse Dio il mondo in disputa de gli huomini, perche niuno di loro possa trouare le opere che il medesimo operò & opera, & ancora che questo sia così uero, secondo ancora lo conferma il sapientissimo Salomone, dicendo. Con difficoltà giudicamo le cose della terra, & con fatica trouano quello che uedemo & hauemo dinanzi, non per questo è l'huomo incapace, o indegno di intendere il modo, et i suoi secreti, perche Dio creò il mondo, per causa del huomo, & c'è lo consignò in poter suo, & misse sotto i piedi, & come Esdra dice, quei che habitano in terra, ponno intendere quello che c'è in essa, adunque poi che Iddio misse il mondo in nostra disputa, & ci fece capaci & meriteuoli di poterlo intendere, & ci dette inclinatione uolontaria et naturale di sapere, non perdiamo li nostri priuilegi & gratie.

IL MONDO

IL MONDO E VNO ET

NON MOLTI COME ALCVNI

PHILOSOPHI CREDETERO.

CAPITOLO PRIMO.



'OPINIONE et parere di molti et grandissimi Philosophi, huomini che nella loro età erano tenuti p molto sauij, fu che ci erano molti mondi, Leucippo, Democrito, Epicuro, Anaximandro, & gli altri profidiosi, in che tutte le cose si generano, & creano del tano, & atomos, che sono certi pezzeti di niente, come quelli che uedemo al raggio del sole, dissero, che ci erano molti mondi, & cosi come di solo uinti, & tante lettere si compongono infinitissimi libri, cosi ne piu ne manco di quei pochi & piccoli atomi, & minuterie si fanno molti, & diuersi mondi, questo affirmauano credendo che tutto fosse infinito, & cosi a Metrodoro gli pareua cosa brutta, & sproportionata non hauere in questo infinito piu di un solo mondo, come sarebbe se in una grandissima uigna non ci fusse se non una siepe o uite, o in una campagna una spiga sola, Orfeo haueua opinione che ogni stella era un mondo, secondo Galeno scriue di Historia Philosophica, & il medesimo dissero Heraclides, & altri Pitagorici, secondo riferisce Theodoreto de Materia & mudo, Seleuco, filosofo (secondo scriue Plutarco) non si con

Parte 2. A tentò

HISTORIA GENERALE

tentò con dire che ci erano infinitissimi mondi, ma anchora disse che il mondo era infinito, come chi dicesse, che nō puo hauere capo doue finisca il suo fine, credo che di qui pigliasse desiderio & uoglia il magno & grande Alessandre di acquistare, & soggiogare tutto l'uniuerso, poi chiaramente (secondo Plutarco scriue) pianse, sentendo un dì disputare questa questione ad Anaxarco, ilquale domandando la causa di lacrimare si fuora di tempo, rispose, che piangeua con giusta, et grandissima ragione; poi che hauendo tanti mōdi, come Anaxarco diceua, non era lui anchora signore di niuno, & così dipoi, quando principio l'impresa & cōquista, di questo nostro mondo, immaginaua molti altri prretendeua signoreggiarli tutti, ma gli tagliò la uia la morte, prima che potesse soggiogare il mezzo, medesimamente dice Plinio, credere che ci erano infiniti mondi & procedette di uoler misurare il mondo a piedi, laqual cosa tiene per licentioso, anchor che dice hauer fatto sì sottilissimo, & bonissimo conto, che saria uergogna il non crederlo, dell'opinione di questi philosophi uscì il prouerbio, che quando uno si truoua nuouo in alcuna cosa, dice che gli pare, esser in altro mōdo, poco haueriano stimato il detto di questi gentili, poi, come dice Augustino, se inuoltorno fra infiniti mondi cō il suo uanissimo pensiero, ne quello de gli heretici detti Ophios, ne quello de i Talmudisti, che affermano decenouemila mōdi, poi che scriuono contra gli Euangeli, se nō ci fussero Theologi che fano mentione de piu mondi; Baruch parlò di sette mondi; come dice origene, & Clemente discepolo de gli Apostoli, disse in una epistola sua, seconao Origene, lo accenna nel Periarcon, non è nauigabile il mare Oceano, & quei

quei mondi, che dietro d'esso sono; si gouernano per prouidēza del medesimo Dio; similmente. S. Gieronimo allega questa medesima auttorità sopra l'epistola di san Paulo a gli Ephesi, doue dice, tutto il mōdo è posto in malignità; in molte bande del nuouo testamento è fatto mentione di altro mōdo, & Christo, che è la medesima uerità, disse che il suo regno non era di questo mondo, & chiamò il Diauolo principe di questo mondo; dicendo questo, pare che ce ne siano altri, almanco un' altro; & per questo errorno gli heretici Ophi, che non intendendo bene la scrittura sacra, inseriuano esser innumerabili i mōdi, & chi credesse che ci fossero molti mōdi, come il nostro, erraria malamente cō essi, Mōdo tutto quello che Dio creò, cielo, terra, acqua, & le cose uisibili, & come dice santo Augustino contra gli Academici ci mantenghino, la qual cosa affermano tutti i filosofi, Christiani, & anchora i gentili, se non è Aristotile con i suoi discepoli, che fa il cielo differente del mondo, nel trattato che di esso compose. Questo è adunque il mondo che Dio fece, secondo lo certificano, san Giouani Euangelista, & piu copiosamente Moise; perche se ci fossero piu mōdi come questo, non gli haueriano nascosti; il Regno di Christo, che non era di questo mondo; perche rispondiamo a questo, è spirituale & non materiale, & così diciamo l'altro mondo, come l'altra uita, & come l'altro secolo, laqual cosa dichiara molto bene Esdra, dicendo. Fece l'altissimo questo mōdo per molti, & l'altro, che è la gloria per pochi, & san Bernardo chiama inferiore questo mōdo in rispetto del cielo, quāto a i mondi, che mette Clemēte dietro l'oceano, dico che si hāno da intendere, & pigliare per orbi et parti della

A 2 terra,

HISTORIA GENERALE

terra, che così chiama Plinio, & altri scrittori, a Scandiana terra di Gotti, & all' Isola Taprobana, che hora dicono Zamotra, & Epicuro (secondo Plutarco riferisce) teneua per modi simili orbi et palle di terre, spartati dalla terra ferma come Isola, e per uetura questi tali pezzi di terra sono l'orbe & tondezza, che la scrittura chiama di terre, & quella che chiama di terra, esser tutto il mondo terrenale. Io, quātunque creda che nō c'è se non un mondo, nominarò molte uolte dui qui in questa opa mia, per uariare uocaboli in una medesima cosa & per intendermi meglio, chiamando nuouo mondo le Indie, dellequali io scriuo.

Che il mondo è tondo, & non piano. Cap. 2.

Ci sono molte ragioni per prouare che il mōdo è tondo, & nō piano, ma la piu chiara, & piu uerissima, è la uolta ritonda, che con incredibile prestezza gli dà il sole ogni di, essendo adunque tondo tutto il corpo del mōdo, di necessitā hanno da essere tonde tutte le sue parti; specialmēte gli elemēti, che sono terra, acqua, aria, & fuoco; la terra, ch'è il cētro del mōdo (secōdo lo mostrano gli equinottij) è fissa, forte & tanto fortissima, & ben fondata sopra di se medesima, che mai mancarà, ne infiacchirarà, & senza questo tira, & attrahe per se i stremi, il mare, anchora ch'è piu alto che la terra, & molto maggiore, guarda la sua tondezza in mezzo, & sopra la terra, senza spargersi, ne senza coprirla per non rompere il comandamento, & termine che gli fu dato, anzi attornia di tal maniera, abbreuia & fessura la terra p molte bande, senza mescolarsi cō essa, che pare miracolo, molti

molti p̃sorno ch'era come ouo, o pigna, o pera, et Democri-
to, tondo come piatto, ma nō cauo, ma Anaximādro, et Ana-
ximene, et Lattātio, et quei che negano gli Antipodi, affir-
mano esser piano questo corpo tōdo che fanno acqua et ter-
ra, chiamano piano a comparatione di tondo, ancora che ue-
deuano in esso molti monti & ualle, qual si uoglia huomo di
ragione anchora che non habbia lettere, cascarà subito nel
conto in quanto questi tali errauano nella pianezza del lo-
ro mondo, & così non è neceſsario di piu dichiarazione.

Che non solamente è il mondo habitabile, ma che
anchora è habitato. Cap. 3.

NON si satia la curiositā humana così come si uoglia,
o che lo faccino huomini per sapere piu, o per nō stare ocio-
si, o perche, come dice Salomone, uogliono mettersi in pro-
fondità & fatica, potēdo uiuer riposati, basterebbe gli sape-
re che Iddio fece il mondo tondo, & separò la terra dall'ac-
que, perche uiueſero gli huomini, che ancora uogliono sa-
pere se è habitata, tutta o nò, Talete, Pitagora, Aristotele,
& dietro lui tutte le scuole Greche & Latine, affermano,
che la terra in niuna maniera si può habitare tutta: l'una bā-
da per esser molto calda, & l'altra per esser molto freddā,
altri che spartono il paese in due parti, a chi chiamano He-
misperi, dicono che nō ci sono huomini in l'una, ne gli puo-
hauer, saluo che di pura neceſsitā hāno da uiuer, nell'altra,
ch'è doue noi altri ſtiano, & anchora di essa leuano tre ter-
zi di cinque che gli mettono, di modo che secondo loro, sola-
mente le due parti delle cinque c'ha la terra, sono habitabili,

A 3 & perche

HISTORIA GENERALE

Et perche intendino meglio questo i uolgaristi, che i dotti già lo fanno, uoglio allōgare un poco la pratica, uolēdo provare come la maggior parte della terra è inhabitabile, fingono cinque fasce, che chiamano Zone nel cielo, per le quali regolano lorbe della terra, le due sono fredde, le due temperate, Et l'altra calda, se uolete sapere come sono queste cinque zone, mettete la uostra mano sinistra fra il uiso Et il sole quando esce con la palma uerso di uoi, che così lo imparò Probo Grammatico, tenete le dita aperti et distesi, Et guardando il sole fra essi, fate conto che ognuno di essi è una zona, al dito grosso è la zona fredda uerso la tramontana, che per la sua troppo frigidità è inhabitabile, l'altro dito è la zona temperata Et habitabile, doue è il Tropico di Cancro, il ditto di mezzo è la torrida zona, che per arrostore, Et bruciare gli huomini la chiamano così, Et è inhabitabile, il dito del cuore è l'altra zona temperata doue è il tropico di Capricorno, Et il dito manco è l'altra zona fredda, Et inhabitabile della terra che uiene a cascare al sur, ouero al mezzo di, sapendo adunque questa si fatta regola, inteso lo habitabile, o inhabitabile della terra, che àicano questi, Et anchora Plinio, diminuendo l'habitato, scriue che di queste cinque parti, che chiamano zone leua le tre il Cielo alla terra, che sono quelle tre, che si segnano per il dito grosso, Et per il dito minore, Et per quello di mezzo, Et come anchora gli fura qualche cosa lo Oceano, Et anchora in uno altro luogo dice, che non ci è huomini se non nel zodiaco, Et quella causa che mettono costoro per non potere uiuere gli huomini in queste tre zone, Et parti della terra, è il grandissimo freddo, che con
la molta

la molta distantia, & absentia del Sole, che c'è nella regione de i poli, & per lo eccessiuo caldo, che c'è sotto la torrida Zona per la uicinità, & continua presentia del Sole, & il medesimo confermano, & Scotto, & quasi tutti gli altri Theologhi moderni, & anchora Giouan Pico della Mirandola cauallier dottissimo, & sapientissimo, sustentò nelle Conclusion, che egli tenne in Roma in presentia di Papa Alessandro Sesto, come era impossibile uiuere, ne habitare huomo niuno sotto la torrida Zona, hora si pruoua il contrario con il in detto de i medesimi scrittori, & con le auctorità de i saui antichi, & moderni, con sententia della Diuina scrittura, & con la esperienza, Strabone, Mela, & Plinio, che confermano quello delle Zone, dicano come ci sono huomini in Ethiopia, nell' Aurea Chersoneso, & in Taprobana, che sono Guinea, Malaca, & Zamotra, lequali cascano sotto della sua torrida, & che Scandinauia, i monti Hiperborei, & altre terre, che cascano a tramontana, nel segno del dito grosso, sono populate di gente, questi Hiperborei sono sotto la tramontana secondo dicono Herodoto nel suo Melpomene, & Solino nel Polihistor, ma Tolomeo non gli mette tanto uicini al Polo, se non in qualche cosa piu di settanta gradi della Equinottiale, & Mathia de Micoy gli nega, per laqual cosa si marauigliano di Plinio, autore grauissimo, che mostrasse contradittione in quello delle Zone, et trascuraggine, o poco sapere, in Giographia & Matematica, il primo che affermò che la terra era habitabile da quella banda delle Zone temperate fu Parmenide, secondo dice Plutarco, Solino, riferendo scrittori uecchi, mettegli Hiper

A 4 borei

HISTORIA GENERALE

borei, doue un giorno dura mezzo anno, & una notte un'altro mezzo, & questo è per esser loro di ottanta gradi in sufo, uiuendo sanissimi, & tanto tempo, che quando sono satij di uiuere, si ammazzano se medesimi; similmente dice come gli Arimpheos che habitano in quelle bande, uanno senza capelli & senza berrette, Ablauio Historiographo Gotto, dice come gli Adogitas, che hanno giorno di quaranta di de i nostri, & notte di quaranta notti, per esser di settanta gradi in sufo, uiuono senza morirsi di freddo, Galeotto de Narni afferma nel libro delle cose incognite al uulgo, come ci sono molte genti nella terra, che casca presso & sotto della tramontana, Saxo Grammatico et Olao Gotto, Arciuescouo di Psalia, alquale io conuersai molto tempo in Bologna, & in Venetia, mettono per terra molto populata la Scādinauia, che hora chiamano Suetia, laquale è settentrionalissima, Alberto Magno, che tiene per mala habitatione la terra di cinquanta sei gradi in sufo, crede per impossibile l'habitatione di sotto la tramontana, poi doue la notte dura uno mese è incōportabile la frigidità, & così dice Antonio Bonfin nelle Historie di Vngari et Bohemi, che a i lupi gli mancano gli occhi di puro freddo nelle isole del mare gelato, che la terra della torrida Zona stia popolata, & che si puo habttare molti l'hanno detto, & anchora Abenruiz l'afferma per Aristotile nel quarto libro de celo & mundo, Auicenna nella sua dottrina seconda et Alberto magno nel capitolo sesto della natura de i luoghi, uogliono pro uare per ragioni naturali come quella della torrida Zona è habitabile, & anchora piu tēperata p la uita dell'huomo, che le Zone de i tropichi, Heraclide, & molti Pittagorici,

se condo

Secondo Theodorico dice, credettero che ogni stella fusse
 un mondo con huomini che habitauano in essa, Xenopha-
 nes, come riferisce Lattantio disse che habitauano huomi-
 ni nel seno & concavità della luna, Anaxagoras, et Demo-
 crito dissero che haueua monti, ualle, & campi, & i pittago-
 rici che haueua arbori, & animali quindici uolte maggiori
 che la terra, & che era di colore di terra, perche era popu-
 lata, & piena di gente come questa nostra, doue nacquero
 le nouelle & baie che le donne dicano di essa stando al suo-
 co, similmente ci furono alcuni Stoici, secondo dice il mede-
 simo Lattantio, allegando Seneca, che dubitorno se ui era,
 o non ui era gente et habitatione di populi nel Sole, perche
 pensiate a quanto si dismandano i pensieri & lingua de gli
 huomini, quando liberamente puo parlare quello che gli uie-
 ne in fantasia, non creò il signore, dice Esaya Profeta al ca-
 pitulo quaranta cinque, la terra in uano, ne in uoito, se non
 perche si habiti & populi, & Zaccaria dice al principio
 della sua profetia, che caminorono la terra et tutta era po-
 pulata & piena di gente, ne si ha di credere che il mare sia
 pieno di pesci in tutti i luoghi, cosi freddi & caldi, come tē-
 perati, & che la terra sia uacua, & in uano, senza hauere
 huomini nelle Zone, che fingono di stemperate, ne man-
 co impicciano i freddi, per piu inimici che siano alla uita
 humana, che non uiuono molto, & uadino con la testa al-
 l'aria, gli Hiperborei, & Arimpheos, perche il costume
 & uiuere naturale si conseruano in luoghi pestiferi, quan-
 to piu in freddi, meglio uiuere è nella torrida Zona per es-
 sere il caldo piu amicabile al corpo humano, & cosi non ce-
 terra dispopolata per molto caldo, ne per molto freddo, sal-

HISTORIA GENERALE

uo per mancamento di acqua & pane, l'huomo anchora oltra quello che ho detto, che fu fatto di terra, potrà esser che saperà uiuere in qual si uoglia parte di essa per fredda o calda che sia; specialmente comandando Dio a Adamo & Eua che creassero & multiplicassero, & impissero la terra, la esperienza che ci fa certi intieramente di quanto c'è, è tanta, & tanto continua in nauigare il mare, & caminare la terra, che sapemmo come è habitabile tutta la terra, & come è habitata tutta la terra, & come è habitata, & piena di gente, gloria sia di Dio, & honore di Spagnuoli, che hanno scoperto le Indie, terra de gli Antipodi, iquali discoprendo & conquistandole, caminano, & nauigano il grandissimo mare Oceano, attrauerano la torrida, & passano il circolo Artico spauenteuoli de gli antichi.

Che ci sono Antipodi, et perche si dicano cosi. Cap. 4.

CHIAMANO Antipodi gli huomini, che calpestano nella palla, & tondezza della terra al contrario di noi altri, o al contrario l'uno dell'altro, i quali al parere, anchora che non di certo, tengano le teste basse, & i piedi alti, sopra la qual cosa c'è, come dice Plinio, grandissima battaglia de litterati, alcuni gli negano, altri gli approuano, & altri affermando che ci sono; giurano che non si ponno uedere, ne truouare, & cosi uanno loro uacilando, & fanno per turbare ad altri; Strabone & altri prima, & poi negano gagliardamente gli Antipodi, dicendo esser impossibile che ci siano huomini nello Hemisferio inferiore, doue gli mettono; lasciando da banda, gli auttori gentili, dico che ci sono anchora de' Christiani, che negano che ci siano Antipodi,

di, quei che teneuano alla terra per piana gli negorono, & Lattantio Firmiano gli contradice gentilmente, credendo che non ci erano huomini che fermassero i piedi in terra al contrario di noi altri, perche se tal cosa fusse andariano contra natura, i piedi alti, & la testa bassa, cosa al suo giudicio finta, & per ridere, & per questo burlano molto di quei che credeuano che il mondo fusse tondo, & esserci Antipodi, santo Augustino anchora nega gli Antipodi nel libro decimo sesto della citta di Dio, al capitolo nono, gli negò, secondo io credo per non trouare niuna memoria di Antipodi in tutta la scrittura sacra, & anchora per leuarsi di rumore secondo dicono; perche se hauesse confessato che ci fossero non haueria possuto prouare che fossero discesi di Adamo & Eua, come il resto di tutti gli huomini di questo nostro mezzo mondo & hemisperio, a i quali; faceua cittadini & uicini di quella sua citta di Dio, poi che l'antica & commune opinione de Philosophi & Theologhi di quel tempo era, che anchora che ci erano non si poteuano comunicare con noi altri, per causa di stare nell'altro Hemisperio & mezza palla della terra, doue era impossibile andare, ne uenire, per stare in mezzo il grandissimo, & nõ nauigabile mare, & la torrida zona, che tagliauano la uia, & il passo, & il nostro santo Isidoro disse nelle sue Etimologie, non ci esser ragione niuna per credere che ci fossero Antipodi, perche non lo comporta la terra, ne si proua per Historie, se non che Poeti, per hauere che parlare, lo fingeuano. Lattantio, ne Isidoro non hebbero causa per negarli, santo Agustino hebbe quello che ho detto, ancora che il non hauere memoria ne nome di Antipodi nella Bibia,

non

HISTORIA GENERALE

non è argomento che oblighi per credere che non ci sono, poi che è scritto in essa, come la terra è tonda, & come l'atornia il cielo & il Sole, & essendo così, tutti gli huomini del mondo hanno le teste dritte uerso il cielo, & i piedi nel centro della terra, in qual si uoglia banda che uiuino di essa, & sono, o siano in essa come i raggi della ruota di una carretta, che se il cupo doue sono ficcati stesse fermo quando camina la carretta, niuno di loro starebbe più dritto alla ruota, che l'altro, ne più alto, ne al riuerso, quasi tutti i Philosophi antichi hebbero per certo che ci erano Antipodi, secondo lo riferiscano Plutarcho ne i libri del parere de Philosophi, & Macrobio sopra il sono di Scipione, & è tanto commune questo nome Antipodes che ci deuono essere pochissimi che non lo habbino sentito o letto. et credo che sempre ci fu del tempo del diluuiio in quà, chi fu il primo che fece mentione de gli Antipodi fra Theologhi Christiani, per quello che io so, fu Clemente, discepolo di s. Pietro, secondo Origenes, & san Gieronimo dicano; di maniera che è cosa certissima che ci sono.

Doue, chi, & quali sono Antipodi. Cap. 5.

L'ELEMENTO della terra è un solo corpo, quantunque ci siano molte Isole in acqua, & tondo in proportion, anchora che ci paia piano secondo adietro hauemmo detto, & così lo tenne Thales Milesio, uno de i sette suoi di Gretia, & molti altri Philosophi, come lo scriue Plutarco, ma Oecetes un'altro grandissimo Philosopho Pittagorico, misse doi terre, questa nostra et quella de gli Antipodi, Theopopo Historiografo disse, secondo Tertuliano contra Hermogenes,

mogenes, che Sileno affirmaua al Re Mida come ci era un' altro orbe, et palla di terra, senza questa nostra, & Macro- bio, per abbreviare autori, tratta a longo di questi dui He- misperi, & terre, ma è da sapere, che se bene tutti mettono due pezze di terra, che non e ogn'una di esse per se, come differenti terre, poi che non c'è piu di uno elemento solo di essa, se non che sono tagliati con il mare conforme a quello che Solino dice, parlando de gli Hiperborei, & chi guarda rà la imagine del mondo in un globo o mappa, uederà chia- ramente come il mare parte la terra in due parti, quasi u- guali, che sono li doi Hemisperi & orbi sopradetti, Asia, Africa, & Europa sono l'una parte, & le Indie l'altra, nel laquale sono quei che chiamano Antipodi, & è certissimo che quei del Perù, che habitano in Lima, nel Cuzco, & Arequipa sono Antipodi di quei che uiuono alla bocca del fiume Indo, Calicut, et Zeilan, Isole & terre di Asia, i Ma- luchi isole della Spezziaria sono medesimamente Antipodi della Ethiopia, che hora chiamano Guinea, & Plinio disse molto bene che la Taprobana era di Antipodi; perche cer- tissimamente quei di quella Isola sono Antipodi delli Ethio- pi, che sono alla riuu del Nilo fra il suo nascimento, & Me- roe, similmente anchor che non intieramente, sono li Mesi- cani Antipodi di quei della Arabia felice, & anchora di quei che habitano nel capo di buona Speranza; senza gli Antipodi ci son' altri che chiamano Parecos, e Antecos, per- che in questi tre nomi s'includono tutti gli habitanti del mon- do, Antipodi son perche calpestano la terra al cōtrario per il dritto l'uno dell'altro, come quei di Guinea, e del Perù, Antecos de i Spagnuoli, e Alemanni, son quei del fiume dell' argento,

HISTORIA GENERALE

argento, e i Patagoni che habitano nel stretto di Magaglianes, non habitano in paese contrario come Antipodi, ne di uerso come Antecos, saluo in una Zona, Anchor che propriamente gli Antecos ne i Parecos non sono Antipodi, si ponno chiamare & si chiamano, & cosi si confondono gli uni con gli altri, & per questo signalai per Antipodi quei del capo di buona Speranza, che anchora sono nostri Antecos, a quelli della nuoua Spagna.

Che ci passò di noi altri a gli Antipodi, contra la commune opinione de' Philosophi. Cap. 6.

NEGANO tutti gli Antichi, dico i Philosophi della gentilità il passo del nostro Hemisperio a quello de gli Antipodi, per ragione di stare in mezzo la Torrida zona, & l'Oceano, che impediscono la uia, secondo che piu copiosamente lo tratta & profidia Macrobio sopra il sono di Scipione, che compose Cicerone, de i Philosophi Christiani, Clemente dice che non si puo passare l'Oceano da huomo niuno, & Alberto che è molto moderno, lo conferma, credo bene che mai si haueria saputo il camino per loro, poi che non haueuano gli Indiani, liquali chiamamo Antipodi nauili bastanti per cosi longa & forte nauigatione, come fanno i Spagnuoli per il mare Oceano, ma è gia tanto frequentato, & saputo che ogni di uanno la i nostri Spagnuoli facilissimamente, & cosi è l'isperimentia in contrario della Philosophia; uoglio lasciare le molte nauì che ordinariamente uanno di Spagna alle Indie, & dire di una sola, detta la uittoria, che dette la uolta tonda a tutta la tondezza della terra;

terra; et toccando in terra de gli Vni, et altri Aatipodi, de
chiararò la ignoranza della sauia antiquità et se ne ritornò
i Hispagna, dētro di tre anni che ptite, secōdo che piu copio
samēte diremo quādo trattarò dello stretto di Magalianes.

Il sito della terra, Cap. 7.

P A R E A uanità uoler situare la grandezza della ter
ra, et è facilissima cosa; poiche il suo sito è in mezzo del mō
do le sue ali è il mare che la circonda, non lo so dire piu bre
ue, ne piu uero, Mela dice che sono Oriēte, et Ponente, Set
tentrione, & mezzo di, & anchora Dauid a punta il mede
simo nel Salmo cento sei, notabilissimi segni, & termini so
no queste quattro per il cielo, doue sono, anchor che mede
simamente segnalano la terra marauigliosamente, & così
reggono il conto & uiaggio di essa per esse, Eratosthenes
non misse se non i poli tramōtana & mezzo di per ali, spar
tendo la terra per il camino del sole, & Marco Varrone
lauda molto questa repartitione, per esser molto conforme
alla ragione, perche sono quei poli fissi, & quieti, come es
si, doue si muoue & sostiene il cielo, oltra che i quattro se
gni sopradetti, et a tutti manifesti, seruono per sapere uerso
qual banda del cielo stiamo, gioua anchora per intendere a
quanto è lo stretto di Gibelterra della tramontana mettēdo
Spagna per essempio, è uerso tramontana, & a cinquanta
quattro gradi di essa tramontana, o parlando meglio del pū
to della terra, che è o puo stare di sotto della medesima tra
montana, che sono nouecento et ottanta leghe, secōdo il cō
mune conto de' Cosmographi, et Matematici, a trenta sei
gradi

HISTORIA GENERALE

gradi dell'equinottiale, che è il nostro conto, & per esser inteso da chi non sa che cosa sia gradi, uoglio dire che cosa sono. Et è da sapere che i marinari Spagnuoli fanno quattro miglia per lega, & gli Italiani cinque, & noi porremo sempre quattro miglia per lega in questa opera.

Che cosa sono gradi. Cap. 8.

ANTICAMENTE contauano, & misurauano la terra & il mondo per stadi & passi, & piedi secondo in Plinio, Strabone, et altri scrittori si legge, ma dipoi che Tolomeo trouò i gradi, a cento cinquanta anni che Christo patì si lasciò quel conto, spartite Tolomeo tutto il corpo, & uolto che fanno la terra et il mare in trecento sessanta gradi di longhezza, & in altri tanti di larghezza, perche come è tondo è tanto largo come longo, et dette ad ogni grado settanta miglia, che fanno decessette lege, et mezza di Spagna, di maniera che gira l'orbe della terra, camino dritto per qual si uoglia delle quattro parti che lo misurino, sei mila dugento lege, (che sono 24800 miglie) è tanto certo questo conto & misura, che tutti usano & la laudano, & tanto è piu da laudare colui che la trouò, quanto tennero per difficultoso iob & lo Ecclesiastico che niuno truouasse la misura & larghezza della terra, chiamano gradi di longhezza a quei che si contano di Sole a Sole, che è per la equinottiale, che uà d' Oriente, a ponente per mezzo dell' orbe & palla della terra, i quali non si ponno bene pigliare per non hauere nel cielo segnale stante & fisso, per quella banda ha che hauere occhio, perche
il sole

il sole, ancor che è chiarissimo segno muta ogni dì, come di cano, hitos, o minuti, e mai ua per la uia, che andò altra uolta, secōdo il parer di molti astrologhi, ne ce numero di quei che si sono risuegliati & guastati in cercare ingegni, e maniera di pigliare i gradi di longitudine senza errare, come si pigliano quei della larghezza, & altezza, ma niuno la ha ritrouata anchora, gradi di altezza, o larghezza dicano a quei che si pigliano, & contano della tramontana, iquali escono certi & puntualmente per ragione di esser queta la medesima tramontana, che è il bianco, alquale guardano; per questi gradi signalarò io la terra, che sono uerissimi, et si spartono in quattro parti uguali, della tramontana alla Equinottiale ci sono nouanta gradi, della Equinottiale al mezzo di ci sono altri nouanta, di mezzo di alla equinottiale ci sono altri nouanta gradi, & di essa alla tramontana altri tanti, ma niuna relatione ne chiarezza hauemmo delle terre che ci sono in così grandissima distantia di mondo & terra, come ci deue esser sotto il mezzo di, che è l'altro esce del cielo, dellaqual uista siamo priui, perche essendoci Hiperborei, ci sono anchora Hipernoci, come disse Herodoto, che saranno uicini del mezzo di, & forse sono quei che habitano nella terra dello stretto di Magaglianes, che seguita la uia dell'altro Polo, laquale ancora non si sa, & così dico, che fino che qualcuno giri la terra per disotto de i due Poli, come la girò Giouanni Sebastiano del Cano per disotto la Equinottiale, non restarà intieramente saputa ne andata la sua tondezza & grandezza.

par. 2.

B

Chi

Chi fu L'inuentore della Guglia, ouero Calamita da nauigare.
Cap. 9.

PRIMA di cominciare la descrittione & Cosmographia, uoglio dire qualche cosa della nauigatione, perche senza essa non si poteua sapere; perche per terra non si camina tanto, dico tanto lontano, come per acqua, ne tãto presto, et senza naue mai si sariano ritrouate le Indie, & le nauì se ha ueriano perse nel mare Oceano, se non portassero la calamita, di modo che l'aguglia è principalissima parte della naue per nauigare bene, il primo (secondo scriuono Biondo, et Mapheo Ghirardo) che truouò la calamita di nauigare & l'uso, fu Flauio di Malphi città nel regno di Napoli, doue ancora hoggidi si gloriano di questo, & hanno grandissima ragione, poi che un lor uicino trouò una cosa tanto necessaria, profittosa, & sottilissima, ilqual secreto nõ trouorno gli antichi, anchor che haueuano ferro & calamità, che sono i suoi materiali, quei che sono piu obligati a Flauio sono i Spagnuoli che nauiganmo molto, ilquale puo essere che fu dugento cinquanta anni fa, o quando molto trecento; niuno sa la causa per laquale il ferro toccato con la calamita guarda sempre alla tramontana, tutti l'attribuiscono a proprietà occulta, alcuni della tramontana, & altri della mistura che fanno il ferro & la pietra, se fusse proprietà della tramontana, nella guglia secondo li nocchieri dicano, fareia mutatione nordeste ando che è il uento greco, suora della Isola terza, che è una de gli Azori, & ottocento miglia di Spagna uerso ponente leste o esse, cioè leuante ponente,
ne

ne manco per drebbe l'officio suo, come Olao dice, passando dell' Isola Magnete, che è disotto, o molto presso della tramontana; ma come si uoglia che sia, sempre la calamita guarda alla tramontana, anchor che nauigano presso del mezzo di, la calamita tiene piedi & capo, & anchora dicano che ha bracci, il ferro che c'è uia con la testa, mai si ferma sino a restare guardando drittamente alla tramontana, che così fanno gli Orologi di Aguglia, & sole, la cennatura de i piedi serue per il mezzo di, & così il resto è per le altre parti del ciclo.

Opinione che Asia, Africa, Europa sono Isole. Cap. IO.

SPARTIVANO gli Antichi questo nostro Hemisferio in Asia & Europa per il fiume Tanai, secondo Istrate riferisce nel suo Panegirico, dipoi diuisero d' Asia a Africa per le bande del Nilo, & fora meglio per il mare Rosso, che quasi attrauersa la terra del mare Oceano sino al Mediterraneo, ma quello che chiama Beroso dice che Noe misse nome a Africa, Asia, & Europa, & le dette a i suoi tre figliuoli Cam, Sem, & Iafet, & che nauigò per lo mare Mediterraneo dieci anni, in fine dicemo hora che le sopradette tre prouincie occupano questa mezza terra del mondo, tutti in generale dicano che Asia è maggior che niuna delle altre; & anchor che tutte dua, ma Herodoto si burla nel suo Melpomene di quei che fanno uguale Europa ad Asia, dicendo che uguala Europa in longhezza ad Asia, & Africa, & le passa in larghezza che non uia fuora del uero, ma lasciando questo da

B 2 banda,

HISTORIA GENERALE

banda, che non è per adesso, dico che Homero scrittore antichissimo disse che era Isola lorbe che se diuide in Asia, Africa, & Europa, come narra Pomponio Mela nel suo libro terzo, Strabone dice nel primo della sua Geographia, che la terra che si habita, è Isola attorniata tutta dall' Oceano, Higino & Solino confermano questa sententia anchor che erra Solino in mettere i nomi del mare, credendo che il mare Cassio era parte dell' Oceano, & è Mediterraneo, senza participatione del mare grande, narra Strabone come in tempo del Re Tolomeo Euergete nauigò tre o quattro uolte di Caliz alla India, che si nomina del fiume. uno Eudoxo, & che le guardie del mare Arabico, che è il rosso, portorno al medesimo Re Tolomeo un' Indiano in presente, che era apportato li, approua anchor questa nauigatione di Caliz alla India il Re Iuba, secondo dice Solino, & sempre fu tanto celebrata come notabile, anchor che non tanto come al presente, & come si fa per terra calda non è tanto faticosa, nauigare dell' India a Caliz per l'altra banda di tramontana, che ci sono grandissimi freddi, e la fatica, & pericolo, & così non c'è memoria fra gli antichi che sia uenuta per li piu di una naue, che secondo Mela & Plinio scriuono, riferendosi a Nepos Cornelio, uene ad arriuare in Alamagna, & il Re de i Sueui, che alcuni chiamano Saxoni, presentò certi Indiani di essa Quinto Metello Celer, che in quel tempo gouernaua in Francia per il popolo Romano, se già non fussero del paese del Lauoratore, & gli haueffero per Indiani, ingannati del colore, perche ancora dicano come in tempo dello Imperatore Federico Barbarossa apportorno a Lubec certi Indiani in una canoa; Papa Pio secondo dice che

che tãto certo è mare Sarmatico, & Scithico, come Germanico, & Indico, hora c'è molta notitia, & esperienza, come si nauiga di Noruega fino a passare per disotto della medesima tramontana, & continuare la costa uerso il mezzo di, la uolta della Cinna; Olao Gotto mi diceua molte cose di quella terra, & nauigatione.

Confini o termini delle Indie per la uia di Tramontana.
Capitolo. II.

LA terra che chiamiamo Indic, è anchora Isola come questa nostra, cominciar il suo sito per la tramontana, che è certissimo segno, & dirò & contarò per gradi, che è il meglio, & quello che si usa, non misuro ne costeggio Europa, Africa, & Asia, perche già lo hãno fatto molti, i confini o termini, che piu appresso & piu segnalati tengono per questa bāda settentrionale, sono Islandia, & Gruntlandia, Islandia e un' Isola quasi de 500. miglia posta in settāta tre gradi di altezza, & anchora secōdo uogliono alcuni, in piu, dicendo che dura li un giorno quasi due mesi de i nostri, Islandia suona & uuol dire Isola o terra gellata, & non solamente si gela il mare intorno ad essa, ma si fanno dētro dell' Isola tanto gelate & tanto forti, che brama il suolo, & pare che bramano & si lamentano huomini, & cosi pensano a quei delle Isole che è lì il purgatorio, ouero che tormentano alcune anime, ci sono tre monti strani che buttano fuoco per i piedi, stando sempre gelata la cima, & presso dell'uno di essi, che si dice Hecla, riesce un fuoco che non bruscia la stoppa, & bruscia sopra l'acqua, consumādola, ci sono ancora due fontane notabili l'una che manda certo liquore, come c'era

HISTORIA GENERALE

squagliata, et l'altra d'acqua bugliete, che cōuerte in pietra quello che buttano dētro, restādosī nella sua propria figura; sono biāchi gli Orsi, uolpe, lepore, falconi, corui, & altri ucelli, & animali simili, cresce tanto l'herba che la guastano, perche il bestiame pasturi bene, & ancora lo cauano della pastura perche nō crepi di grasso: la lana è grossa, & il butiro bonissimo & molto perfetto, ilquale & il pesce, sono la principale sustentatione della gente, uanno per li molte ballene, & tanto indiauolate, che mettono le naui in bisbiglio; hanno fatto una Chiesa di coste, & ossa di esse, & d'altri pesci grand', li Islandesi sono molto disposti di cor=po, & glotoni, Alcuni pensano che Islandia e la Thile, Iso la finale, di quello che seppero i Romani, uerso la tramontana, ma non è, perche Islandia è poco tempo che si disco=perse, & è maggiore, & piu settentrionale, Thile propriamente è una Isoletta che casca fra le Orcade & Fare, qualche cosa uscita all'Occidente, & in sessanta sette gradi; benche Tolomeo non le situa tanto alto, è Islandia cento sessanta miglia di Faro; ducento quarāta di Thile, & piu di quattro cento delle Orcade; alla banda settentrionale di Islandia è Gruntlandia, Isola molto grande, laquale è cento sessanta della ponua, & poche piu di Fimmarchia, terra di Scandinauia in Europa sono ualentissimi li Gruntlandesi & bellissimi huomini, nauigano con nauilli ferrati per di sopra di coiro, per paura del freddo, & pesci, è Gruntlandia, secondo dicono alcuni, dugento miglia delle Indie, per la terra che chiamano del L'auoratore, non si sa anchora se quel paese si continua con Gruntlandia, o se uī è in mezzo s'iretto alcuno: se tutta è una terra, uengano a stare insieme
i dui

i dui orbi del mondo per presso della tramōtana, o p disotto poi che nō c'è piu di 160. miglia, o 200. miglia de Finmar chia a Grūtlandia, & ancor che ui sia stretto, sono assai uicini, poi che del paese del lauoratore nō c'è, secōdo il detto cōmune de i nauigāti, saluo 1600. miglie al faial, Isola de gli Azori, et 2. miglia alla Isola di Irlāda, et 2400. a Spagna.

Il Sito delle Indie.

Cap. 12.

IL piu Settentrionale delle Indie è in parte di Gruntlandia & di Islandia, corre ottocento miglia di costa, che ancora non è nauigata bene, fino al fiume neuato, che casca a sessanta gradi; ci sono altre ottocento miglia fino alla spiaggia delle Malue, è tutta questa costa quasi è ne i medesimi sessanta gradi, & è quello che chiamano terra del lauoratore, & tiene uerso il mezzo della Isola de i Demoni, delle malue al capo di marzo, che è in 56. gradi, ci sono 240. miglia, di li al capo del Gado, o sottile ci sono 200. miglia, de capo del Gado, che casca in 54. gra. seguita la costa 800. miglia a drittura del ponēte fino ad un gran fiume, detto S. Lorēzo, che alcuni credeno sia braccio di mare et l'hāno nauigato piu di 800. miglia in suso, p laqual cosa molti lo chiamano lo stretto de i tre fratelli, qui si fa un golfo come quadro & uolta di S. Lorēzo fino alla pūta di Bacagliaos assai piu di 800. miglia, fra questa pūta & capo del Gado, sono molte Isole benissimo popolate che chiamano Cortes Reales, & che serrano & cuoprono il golfo quadrato, luogo in questa costa molto notabile p segno & riposo, dalla pūta di Bacallaos alla Florida o fiorita mettono 3440. miglia contando cosi, dalla punta di Bacallaos, che casca a 48. gradi

B 4. &

HISTORIA GENERALE

E mezzo; ci sono 280. miglia di costa alla spiaggia del fiume, di questa spiaggia che è in qualche cosa piu di 45. gradi; ci sono altre 280. miglia ad un'altra spiaggia, che chiama no de li Isleos, & che è in m^aco di 44. gradi, della spiaggia di Isleos al fiume fondò ci sono dug^eto ottanta miglia, & di esso ad un'altro fiume, che dicano delle Gammas; ui sono altre dugento quaranta miglia, & sono tutti due i fiumi in quaranta tre gradi, del fiume di Gammas; ci sono dugento miglia al capo di Santa Maria, delquale c'è appresso di 160. miglia al capo basso, & de li al fiume di Sant' Antonio mettono piu di quattrocento miglia, del fiume di santo Antonio ci sono trecento uinti miglia per la costa di un seno fino al capo di Arenas, che è quasi trenta noue gradi, di Arenas al porto del principe c'è piu di quattrocento miglia, & di esso al fiume Giordano dugento ottanta, & di li al capo di Santa Helena, che casca in trenta due gradi ci sono cento sessanta, di Santa Helena al fiume secco ci sono altre cento sessanta, del fiume secco, che è in trenta un grado, ci sono ottanta miglia alla Croce; & de li al Cannauera le, che casca in uintiotto gradi, ci sono altre cento sessanta fino alla punta della fiorita; la fiorita è una lingua di terra messa in mare ben quattrocento miglia, & dritta uerso il mezzo di, tiene di scontro, cento miglia, l'Isola di Cuba, & porto della Habana, & uerso Leuante, le Isole Bahama, & Lucua, & per esser parte molto segnalata riposiamo in essa, la punta della fiorita, che casca in uinticinque gradi, & tiene ottanta miglia di lungo, & di essa ci sono quattrocento miglia o piu fino al seno basso, che casca dug^eto miglia del fiume secco, le este o este
 (cioè

(cioè ponente leuante) che sono la larghezza della fiorita, del seno basso metteno quattrocento miglia al fiume delle neue, di esso ad un'altro fiume di fiori c'è dugento ottanta miglia alla spiaggia del Spirito Santo, al quale chiamano per altro nome, la culata, che uolta cento uinti miglia, di questa spiaggia che è in uinti noue gradi, ci sono piu di dugento ottanta miglia al fiume de i pescatori; de i pescatori che casca a uinti otto gradi e mezzo, ci sono quattrocento miglia fino al fiume delle palme, presso del quale attrauersa il tropico di cancro, del fiume delle Palme al fiume Panuco ci sono piu di cento uinti miglia, & di li alla uilla ricca o uera Croce dugento ottanta miglia, resta in questo spatio Almeria, della uera Croce, che casca in decenoue gradi, ci sono piu di cento uinti miglia al fiume di Aluaro, che gli Indiani chiamano Papaloapan, del fiume di Aluaro a quello di Coazacoalco mettono dugento miglia, di li al fiume di Gritaluca al capo tondo, ci sono trecento uinti miglia di costa, & sono in essa Ciampoton, & Lazzaro, di capo tondo al capo di cotoce, o Iucatan, cōtano trecento sessanta miglie, & sono appresso di uinti un grado di maniera che ci sono tre miglia seicento miglia di costa di mare della Florida a Iucatan, che è un'altro promontorio che riesce di terra uerso tramontana, & quanto piu si mette nell'acqua, tanto piu si allarga, & ritorce, tiene dugento quaranta miglie l'Isola di Cuba, che gli casca all'Oriente, la quale quasi serra il golfo che c'è fra la Fiorita, & Iucatan, alquale alcuni chiamano golfo Mexicano, altri florido, o fiorito, et altri di Cortes, entra il mare in questo golfo fra Iucatan & Cuba, con grandissima corrente, & riesce fra

HISTORIA GENERALE

fra Cuba & la Fiorita, & mai corre al contrario, di Coto= ce o Iucatan c'è quattro cento quaranta miglia fino al fiume grande, & restano nella uia la punta de las mugeres o uero donne, & la spiaggia della assensione, del fiume grande, che casca a sedici gradi & mezzo; ci sono seicento miglia fino al capo del Camerone, contate di questo modo, cento uinti del fiume al porto di Higuera o Fichore, di Higuera al porto di Cauaglios altre tante, & altre cento uinti di Cauaglios al porto del triumpho della Croce, & di esso al porto di Honduras altre trenta, & di li al capo di Camaron, ottanta, di doue mettono dugento ottanta al capo di Gratia Dio, che è in quattordici gradi, resta in mezzo di questa costa Cartago, di Gratia Dio, ci sono dugento ottanta miglia allo Sciguatoio che uiene dello lago di Nicaragua, de li a Zorebaro ci sono cento sessanta miglia, & più di dugento di Zorobaro al nome di Dio, & sta in mezzo Veraqua; Queste trecento sessanta miglie sono in noue gradi & mezzo, hauemo da poi mille e nouecento sessanta miglia da Iucatan al nome di Dio, che per la poca terra, che ce di li al mare di mezzo di, è cosa molto notabile, del nome di Dio, ci sono dugento ottanta miglia fino a i Farrelloni del Darien, che casca a otto gradi, & sono per la costa Acla, & porto di Misas, il golfo di Vraua tiene uintiquattro miglia di bocca, & cinquanta sei di longo, del golfo di Vraua contano dugento ottanta miglia fino a Cartagena, è in mezzo il fiume del Zenu, & Caribana, di doue si nominano i Caribi, di Cartagena mettono dugento miglia a Santa Marta, che casca in qual cosa più di undici gradi, et restano nella Costa il porto di Zambrá et fiume grande,

grande, ci sono dugento miglia di Santa Marta al capo della uela, che è in dodici gradi, & a quattro cento miglia di San Dominico, del capo della Vela ci sono cento sessanta miglia fino a Coquibocoa, che è un'altro capo della sua medesima altezza, dietro delquale commincia al golfo di Venezuela, che uolta trecento uinti miglia fino al capo di san Roman, di San Roman al Golfo tristo ci sono dugento miglia, doue casca Curiana, del golfo tristo al golfo de Cariari ci sono quattrocento miglia di costa, posta in decedotto gradi, & che tiene il porto di Cagna fistola, ciribici, & fiume di Cumana, & punta di Araia, sedici miglia, di Araia è Cubagua, che chiamano Isola delle perle, & mettono di quella punta a quella di Salinas dugento quaranta miglia, della punta di Salinas a capo Anegato ci sono più di dugento ottanta miglia di costa per il golfo di Paria, che fa la terra con la Isola della Trinità, dell' Anegato che casca a otto gradi, ci sono dugento miglia al fiume dolce, che è in sei gradi, del fiume dolce al fiume di Orellana, che ancora dicano fiume delle Amazzoni, ci sono quattrocento quaranta miglie, di maniera che contano tre millia dugento miglia di costa dal nome di Dio al fiume di Orellana, ilquale entra nel mare, secondo si dice, per dugento miglia di bocca, che tiene di sotto della Equinottiale, doue per cascare in tal banda, et esser tanto grande come dicano, facciamo riposo, & un'altro simile faremo di esso al capo di Sant' Agojtino, del fiume di Oregliana mettono quattrocento miglia al fiume Maragnone, ilquale tiene sessanta miglia di bocca, & è in quattro gradi della Equinottiale al mezzo di, del Maragnone a terra di Humos, per doue passa la riga della

HISTORIA GENERALE

della repartitione, ci sono altre quattrocento miglia, de li alla Angla di San Luca ci sono altre quattrocento; della Angla al capo primo ci sono altre quattrocento, & di esso al capo di Sant' Agostino, che casca quasi in otto gradi & mezzo piu la della Equinottiale, ci sono dugento ottanta miglia, & a questo conto sono due miglia, & cento miglia quelle che sono in questo tratto di terra o costa; il Capo di Sant' Agostino è il piu appresso di Africa, & di Spagna, per quella banda delle Indie; perche non è piu di due milla miglie di Capo uerde ad esso, secondo il conto commune di nauiganti, ancor che la diminuiscano, del cauo di Sant' Agostino fanno quattro cento miglia fino alla spiaggia di tutti i Santi, che è in tredici gradi, & che uà la costa seguitando al mezzo di, restano nel mezzo il fiume di San Francesco, & il fiume Reale, di ogni Santi mettono altre quattrocento miglia al capo di Apre gli occhi, che casca qualche cosa piu di decesso gradi, di questo capo a quello che chiamano freddo, contano quattrocento miglia, cauo freddo è come Isola, & ci sono 400. miglia di esso fino alla punta di buon Abrigo, per laquale passa il tropico di Capricorno, & la raya della participatione che sono due segnalati punti, di buon Abrigo ci sono dugento miglie alla baya di San Michele; & di li al fiume di San Francesco, che casca in uinti sei gradi, ci sono dugento quaranta miglia, di San Francesco al fiume Tibiquiri ci sono quattrocento miglia, doue restano porto di Pattos, porto del Faraiol, & altri di Tibiquiri al fiume della plata o argento mettono piu di dugento, & cosi ci sono due milla seicento quaranta miglia del capo di Sant' Agostino al fiume dell' Argen=

l'Argento, doue restiamo o riposiamo, ilquale casca in trenta cinque gradi piu là della Equinottiale, c'è desso con quello che tiene di bocca fino alla punta di Santa Helena dugento sessanta miglia; di Santa Helena alle Arenas grosse ci sono cento uinti miglie, & di essa fino a gli scogli Annegati, cento sessanta, & di lì a terra bassa dugento, di terra bassa alla spiaggia senza fondo ci sono dugento sessanta miglia di questa spiaggia che casca a quaranta un grado, mettono cento sessanta miglia a gli Arracifes de i lupi, de i lupi, che tiene di altezza quaranta quattro gradi, ci sono cento ottanta miglia al capo di San Dominico, di questo capo ad un'altro, che chiamano bianco ci sono dugento quaranta miglia fino al fiume di Sã Giouanni Serrano, che casca in quaranta noue gradi, & altri lo chiamano fiume de i trauagli, delquale fanno trecento uinti miglia al promontorio delle undici miglia Vergini, che è in cinquanta due gradi e mezzo, & nella imbocadura dello stretto di Magaglianes, ilquale dura quattrocento quaranta miglia per una medesima altezza, & dritto leuante & ponente, & quattro miglia otto cento millia di Venezuela, per mezzo di a tramontana, di capo desiato, che nella bocca del stretto di Magaglianes, nel mare che chiamano di mezzo di, & pacifico, ci sono dugento ottanta miglia al capo primiero, che casca in noue gradi, di capo primiero al fiume di Salinas, che è in quaranta quattro gradi, mettono piu di seicento uinti miglia, del fiume di Salinas contano quattrocento quaranta due miglia della equinottiale al mezzo di, di capo hermoso, o bello, al fiume di San Francesco, ci sono dugento quaranta miglia di costa, del fiume di San Francesco, che è in quaranta

HISTORIA GENERALE

ranta gradi al fiume santo, che è in trenta tre, ci sono quat-
trocento ottanta miglie, del fiume santo c'è poco a Ciriua-
ra, che alcuni chiamano porto desiato di Chile, c'è di Ciri-
uara, che casca in trenta un grado, si nauiga quasi per tra-
montane & mezzo di con il fiume dell' Argento, ottocento
miglia fino a Cinca & fiume dispopulato, che è in uinti
due gradi, del fiume dispopulato, ci sono trecento sessanta
miglia ad Arequipa, che è in deccotto gradi, di Arequi-
pa, ci sono a Lima cinquecento sessanta miglia, che casca
a dodici gradi, di Lima fino al capo dell'anguilla, contano
piu di quattrocento miglia, ilquale casca in sei gradi e mez-
zo, sono in questa costa Trusiglio & altri porti, dell'anguil-
la ci sono cento sessanta miglia al capo bianco, & di esso al
capo di Santa Helena dugento quarata miglia, sono in mez-
zo Tumbex, & Tuncpumpa, & l'isola della Puna, di
Santa Helena, che casca a due gradi della equinottiale, ci
sono dugento ottanta miglia fino a Quegemis, doue tra-
uersa, restano nella costa il capo di San Lorenzo & Pa-
saos, misurano da questa costa fino al capo di Sant' Agosti-
no quattro milla miglie di terra, che per cascare sotto &
appresso della torrida zona, è ricchissima, secondo l'han-
no dimostrato le prouincie del Colao & il Quito, come di-
remmo poi, di Quigemis ci sono quattrocento miglia al por-
to & fiume del Perù, delquale pigliò il nome la famosa &
ricchissima prouincia, et regno del Perù, sono in questo trat-
to di costa, la spiaggia di San Matteo, fiume di San Gia-
cobo, et fiume di San Giouani, del Perù, che casca a due gra-
di di questa banda della Equinottiale ci sono piu di dugen-
to ottanta miglia al golfo di San Michele, che è sei gradi
della

della Equinottiale, & gira dugento miglia, & che è cen-
to del golfo di Vraua, di San Michele a Panama mettono
dugento uinti miglia, è Panama otto gradi e mezzo della
Equinottiale in qua, & sessanta otto miglia del nome di Ida-
dio, per lequali lascia di essere Isola il Perù, che come dis-
si ha di larghezza mille leghe, & di longhezza mille du-
gento, & facendo tre miglia per legha per essere in ter-
ra sono la larghezza tre milla miglie, & la longhezza
tre milla seicento, & gira quattro milla & sessanta cin-
que leghe, per la costa di mare a quattro miglia per lega,
che fanno sedici miglia dugento sessanta miglia, di Pana-
ma di doue pigliammo per riposo, & seguiamo la costa fi-
no a Tecoantepec, fanno due milla e seicento miglia, mi-
surando dugento ottanta miglia di costa di Panama alla pun-
ta di Guera, che casca a poco piu di sei gradi, restano in
quello spatio Paris et Natan, di guerra Aborica, che è una
punta di terra posta in otto gradi, ci sono quattrocento mi-
glia, a costa, di Borica contano altre quattrocento fino a
capo bianco, doue è il porto della Ferratura, del quale c'è
altre quattro cento miglia al porto della possessione di Ni-
caragua, che casca appresso di dodici gradi della Equinot-
tiale, della possessione alla spiaggia di Fonseca ci sono ses-
santa miglia; di li a Ciorotega ottanta; di Ciorotega al fiu-
me grande cento uinti; & di esso al fiume di Guatimala du-
gento sessanta miglia; di Guatimala a Catula ci sono dugen-
to miglia; & subito è li appresso lo lago di Cortes che tie-
ne cento miglia di longhezza; & trenta due in largo, ci so-
no di essa a porto serrato quattrocento miglia, & di li a Te-
coantepec cento sessanta, che è a tramontana et mezzo di cō
il

HISTORIA GENERALE

il fiume Coazacoalco, & in qual cosa piu di tredici gradi, di modo che finiscano le due miglia seicento miglia, doue ci fermiano, tutto il tratto di queste terre è stretto di un mare all'altro, che pare che si uà mangiando, per metterla insieme, & cosi ha mostra & apparecchio, per aprire passò dell'una all'altra, bāda per molti capi, secondo in altra parte si tratta, di Tecoantepec a Colima mettono quattrociento miglia, doue restano Acapulco, & Zacatula, di Colima fanno altre quatrocento miglia fino al capo di Corrientes, che è in uinti gradi, et resta li il porto di Natale, di Corrientes ci sono dugento quarāta miglie al porto di Ciametlan, per il qual passa il tropico di Cancro, & sono in questa costa porto di Xalisco & Porto di Vanderas, de Ciametlan ci sono mille miglia fino al stero, o stagno fondo o fiume di Miraflores che casca quasi in trentatre gradi, sono in queste mille miglia il fiume di San Michele, il Guayaual, porto del rimedio, capo rosso, porto di porti, & porto del passaggio, di Miraflores fino alla punta di Balena, che altri chiamano California ci sono ottocento ottanta miglie, andando al porto nascosto, belen, porto de i fochi, & la spiaggia di canoa, & la Isola delle perle, punta delle Balene è sotto il tropico, & trecento uinti miglia del capo di Corrientes, per lequali intra questo mare di Cortes, che pare all'Adriatico, & è alquanto rosso, & perche è cosa segnalata possiamo qui della punta di Balena fino alla spiaggia dell'Abbate ci sono quattroceto miglia di costa, e di detta spiaggia altre tante fino al capo dell'inganno, che casca lontano della equinottale trenta gradi e mezzo, alcuni mettono piu miglie dell'Abbate all'inganno, ma io seguito il
commune,

commune, del capo dell'inganno al capo di Croce ci sono quasi dugento miglia, del capo di Croce ci sono 440. miglia di costa fino al porto delle sardine, che in trenta sei gradi, cascano in questa costa il seno di San Michele, la spiaggia de i fochi, & costa biāca, delle sardine a i monti delle neui fanno seicento miglia, andando al porto di tutti Santi, capo di galera, capo neuato, & spiaggia de i primieri, i monti neuosi sono in quaranta gradi, & è l'ultima terra, che per quella banda è segnata, ancor che la costa tutta uia seguita tramontana, per arriuare a ferrare la terra in Isola, con il Lauoratore o con Gruntlandia, c'è in questo ultimo fine di terra due milla quaranta miglia, & costeggiano le Indie terra a terra in quello che fin hora s'è scoperto, & qui uà notato, noue milla trecento e piu leghe che sōno trenta sette millia dugento miglia, le tre millia e trecento settanta cinque leghe per il mare di mezzo di, & le cinque millia noue cento sessanta per il nostro mare del norte, che chiamano tramontana, & è dà sapere che tutto il mare di mezzo di cresce & manca molto, & in alcuni capi sei miglia, & fino a perdere di uista la surgente, & il mare di tramontana quasi non cresce, se non e di Paria allo stretto di Magaglianes, & in alcune altre bande, niuno fino al dì d'hoggi ha potuto penetrare ne sapere il secreto, ne cause del crescere & mancare del mare, & molto manco perche cresce in alcune bande, & in altre nò, & così è superfluo trattare di questo, il conto che io leuo nelle leghe, & gradi uà secondo le carte da nauigare de i Cosmographi del Re, & loro non accettano ne fanno memoria della relatione di niuno nocchiero, senza giuramento & testimoni, uoglio dire ancora come

Par. 2.

C. ci

HISTORIA GENERALE

ci sono molte altre Isole & terre, nella tondezza del mōdo, senza quello che hauemo nominato, una delle quali è la terra dello stretto di Magaglianes, che risponde ad Oriente, & secondo la sua dimostratione è grandissima, & molto messa al Polo antartico, pensano che per l'una banda uada uerso il capo di buona speranza, & per l'altra uerso le Maluche, per che quei delle naui del uicere don Antonio di Mendozza scontrarono un paese di negri che duraua duomilia miglie, & credeuano che continuaua con quella del sopradetto stretto, di modo che la grandezza della terra anchora non è del tutto saputa ne truouata, ma quelle che hauemo detto fanno il corpo della terra che chiamano mōdo.

Come si discoperse le Indie la prima uolta. Cap. 13.

NAVIGANDO una carauella per il nostro mare Oceano, hebbe un uento leuante tanto sforzato, & tanto continuo che andò à ripararsi in un paese non saputo, ne posto nel Mapamundo o carta di nauigare, ritornò di là in molti piu giorni, che andò, & quando arriuò di quà nō portaua piu del nocchiero, & altri tre o quattro marinari, perche come erano ammalati di fame & di fatica, si morsero dentro di poco tempo nel porto, ecco qua come si discoperse le Indie per disgratia di chi la prima uolta le uidde, poi finì la uita senza goder di esse, & senza lasciare, almanco senza hauere, memoria come si chiamaua, ne doue era, ne in che anno le truouò, benchè non fu colpa sua, se non malitia d'altri, ò inuidia di quella che chiamano fortuna, & non mi marauiglio delle Hystorie antiche, che narrino grandissi
mi

mi fatti p piccoli et oscuri principij, poi che nō sapemmo chi di poco in quā trouò le Indie, che tanto segnalata è cosa noua è, restaracci almanco il nome di quel nocchiero, poi che tutto il resto finisce con la morte, alcuni fanno questo nocchiero Andaluz che contrattaua nell' Isole di Canaria, et Madera, quando gli successe quella longa & mortale nauigatione, altri Biscaino, che contrattaua in Inghilterra, & Francia, & altri Portugheze, che andaua, o ueniua della Mina, o India, la qual cosa quadra molto con il nome che pigliorno, et hanno quelle nuoue terre, anchora c'è chi dice che la carauella arriuò in Portogallo, et altri che arriuò all' Isola della Madera, o ad un' altra delle Isole de gli Azores, ma niuno afferma niente, solamente concordano tutti che morse quel nochiero in casa di Christofano Colombo, in poter del quale restorno le scritture della carauella, & la relatione di tutto quel uiaggio longo con la marca, & altezza delle terre nouamente uiste & trouate.

Chi era Christofano Colombo. Cap. 14.

ERA Christofano Colōbo naturale de Cugurco, o come alcuni uogliono, de Nerui, uilla di Genoua, città nobilissima in Italia, discendeuā, secondo alcuni dicano, delli Pellestrelli di Piasenza di Lombardia, principiò di piccolo ad essere marinaio; officio che usano molto quelli della riuiera di Genoua, et così nauigò molti anni in Soria, et in altre bāde di le uāte, dipoi fu maestro di fare carte di nauigare, p laqual uia gli nacque il bene & la uentura che gli successe uenue in Portogallo, per hauer ragione della costa meridionale
C 2 d' Africa,

HISTORIA GENERALE

d' Africa, & del resto che Portughesi nauigauano per fare meglio, & uendere le sue carte, si maritò in quel Regno, o come dicano molti, nella Isola della Madera, doue credo che habitaua nel tempo che arriuò li quella carauella sopra detta, alloggiò il padrone in casa sua, ilquale gli disse il uiaggio che gli era successo, & le terre nuoue che haueua ueduto, per che se le segnasse in una carta di nauigare che comperaua di lui, in questo mezzo morse il nocchiero, et gli lasciò la relatione, traccia, & altezza delle terre noue, et così hebbe Christofano Colombo notitia delle Indie, uogliono ancora altri, perche diciamo ogni cosa, che Christofano Colombo hauesse buona lingua Latina & Cosinographia & che si mosse a cercare le terre de gli Antipodi, & la ricca Cipanga di Marco Polo, per hauer letto Platone nel Timæo, & nel Critias, doue parla della grandissima Isola Atlantica, & di un paese coperto, maggior che Asia & Africa, & Aristotile, o Theofrasto nel libro di merauiglie che dice, come certi mercanti Cartaginesi, nauigando dello stretto di Gibilterra uerso ponente, & mezzo giorno trouorono in fine di molti giorni, una grandissima Isola dispopolata, ma prouista, & con fiumi nauigabili, & che lesse alcuni de gli autori che adietro ho nominati, non era dotto Christofano Colombo ma era di buon giuditio, & come hebbe notitia di quelle terre nuoue per relatione di quel nocchiero morto, s' informò d'huomini dotti sopra quello che diceuano gli antichi circa d' altri paesi & mondi, con chi più communicò questo fu con un Frate Giouanni Perez di Marcena, che habitaua nel monasterio della Rabida, & così credette per cosa certissima quello che gli lasciò detto, e scrisse quel nocchiero,

chiero, che morse in casa sua, mi pare che se Colombo hauesse saputo per scientia doue erano le Indie, che molto innanzi, & senza uenire in Hispagna, haueria trattato con Genouesi, che correno tutto il mondo per guadagnare qualche cosa di andare a discoprirle, però non credette mai questa cosa, fino che si scontrò con quel nocchiero Spagnuolo, che per fortuna del mare & uolontà diuina lo truouò.

Quanto trauagliò Christofano Colombo per andare
nelle Indie, Cap. 15.

MORTI che furono il nocchiero & marinari, della carauella Spagnuola che discoperse le Indie, propose Christofano Colombo di andare a cercarle, ma quāto piu lo desideraua tanto manco possibiltà haueua di potere andare; per che oltra di non hauere capitale per prouedere un nauilio, li macedaua fauore di Re per che ritrouando la ricchezza che immaginaua, non gliela togliesse niuno, & uedendo il Re di Portogallo occupato nella conquista d' Africa, & nauigatione d' Oriēte che tramaua allhora, et a quello di Castiglia nella guerra di Granata, mandò suo fratello Bartolomeo Colobo, che anchora sapeua il secreto, a negoziare cō il Re d' Inghilterra Enrico settimo, che era ricchissimo & senza guerra, per che gli desse nauili & fauore, per discoprire le Indie, promettendogli di portargli di esse grandissimo tesoro in breuē tempo, & come portò malissimo dispaccio, cominciò a trattare il negotio cō il Re di Portogallo cō Alfonso il quinto, nel quale trouò manco fauore & denari per andare a trouare quelle ricchezze che prometteua, pche glie

C 3 lo

HISTORIA GENERALE

lo cōtradiceua il dottore Calciadiglia, ne scono che fu di Vi
seo, & un maestro Roderigo, huomini di grandissimo credi
to in Comosgraphia, iquali profidiauano che non ci era ne
potcua hauere oro, ne altra ricchezza all'occidēte come as
sermaua Colombo, per laqual cosa diuentò malenconico &
pensieroso, ma non perse per questo del tutto l'animo, nella
speranza della sua buona uentura che dipoi hebbe, & così
si imbarcò in Lisbona, & se ne uenne a Palos di Moguer,
dove parlò con Martino Alonso Pinzon nocchiero molto
prattico, destro, & se gli offerse, & che haueua sentito dire
come nauigando dietro il sole per uia temperata, si troua
riano grandissimi & ricchissimi paesi, & con fra Giouan
ni Perez di Marcena, frate di san Frācesco Cosmographo,
& humanista, alquale in molto secreto discoperse quanto
immaginaua nella sua fantasia, ilqual frate l'animo molto
nella sua domanda & impresa, & lo consigliò che negocias
se & conserisse il suo negotio con il Duca di Medina Sido
nia con Enrico di Cuzman, signore grande & ricco, & su
bito con don Luigi della Cerda Duca di Medina Celi, che
haueua bonissimo apparecchio nel suo porto di Santa Ma
ria per dargli i nauilli & gente necessaria, & come i dui
Duchi hebbero quel negotio, & nauigatione per sommo, et
d'huomo ciarlatano, come haueuano fatto i Re d'ingilter
ra & Portogallo, il medesimo frate l'animo che andasse
alla corte de i Re Catholici, che haueuano piacere di simi
li auisi, & scrisse per lui a fra Fernando di Tolauera Con
fessore della Regina donna Isabella, in raccomandatione
sua, Entrò adunque Christofano Colombo nella Corte di
Castiglia l'anno mille quattrocento ottanta sei, dette un
memoriale

memoriale del suo desiderio, & negotio a i Re Catholici don Fernando & donna Isabella, i quali fecero pochissimo conto di esso, perche teneuano i loro pensieri occupati di cacciar uia i mori del Regno di Granata, parlò & informò benissimo quei che gli diceuano essere fauoriti, & potere assai appresso i Re ne i negocij, ma come era huomo strano, & andaua poueramente uestito, & senza altro maggior credito che quello un frate dell'ordine de' Minori, non gli dauano credito, ne lo uoleuano ascoltare, dellaqual cosa sentiuua lui grandissimo tormento nella imaginatione sua, solamente Alonso di Quintaniglia contatore maggiore, gli daua di mangiare & da uiuere, & ascoltaua uolentieri le cose che prometteua de i paesi non mai piu uisti, che gli era uno intertenimento per non perdere speranza di negoziare bene qualche di con li Re Catolici, per mezzo adunque di Alonso di Quintaniglia hebbe Colombo intrata & audientia con il Cardinale don Pietro Gonzalez di Mendoza, Arciuescouo di Toledo, che era molto fauorito, & haueua grandissima autorità appresso della Regina, & con il Re, ilquale lo introdusse alla presentia loro, dipoi d'hauerlo molto bene esaminato & inteso, cominciorno a dargli orecchio, & eleffero i suoi memoriali, & anchor che al principio haueuano per uano & falsissimo quanto prometteua, gli dettero speranza che seria benissimo dispiaciuto dando fine all'impresa di Granata, che haueuano in fatto fra le mani, con questa buona risposta cominciò Christofano Colombo a solleuare i suoi pensieri più alti, & ad essere istinato, & gratiosamente inteso da tutti i cortigiani della corte che fino allhora si erano burlati di

HISTORIA GENERALE

lui, & non si transcuraua niente nella negotiatione quando lui trouaua occasione; & come si fini l'impresa di Granata strinse la pratica di tal maniera, che gli dettero quello che domandaua p andare a trouare le nuoue terre, doue diceua di ritrouare oro, argento, perle, gioie, speciarie, & altre cose ricche, gli dettero medesimamente i Re la decima parte delle intrate, & daci reali in tutte le terre che discopriffe, & guadagnasse senza pregiudicio del Re di Portogallo, come lui certificaua, i capitoli di questo negotio si fecero nella città di Santa Fe, & il Priuilegio della gratia nella città di Granata, a i trenta d'Aprile dell'anno che si guadagnò quella città, & perche i Re non haueuano allhora denari (sendo esauti per quella impresa tanto longa che durò dieci anni) per dispacciare Colombo, gli prestò al Re, Luigi di Santo Angelo, notario suo di ragione; sei conti di marauedis, che sono sedici mila ducati d'oro, due cose notaremo qui, l'una che con si poco capitale habbiano cresciuto le intrate della Corona Reale di Spagna in tanto come gli uagliano le Indie, l'altra che hauendo hauuto fine l'impresa contra i Mori, che era durata piu di ottocento anni, si principiò quella de gl' Indiani; perche sempre combatteffero i Spagnuoli con gli infideli, & inimici della santa fede di Giesu Christo.

Come discoperse le Indie Christofano Colombo. Cap. 16.

ARMO` Christofano Colombo tre carauelte in Palsos di Moguer a spese de i Re Catholici per uirtu delle provisioni, che per questo effetto portaua, misse dentro di esse
cento

cento uinti huomini fra marinari, & soldati, dell'una fece
 nocchiero Martino Alonso Pinzon, dell'altra Francesco
 Martino Pinzon con suo fratello Vincentio Ianes Pinzon,
 & lui andò per Capitano & nocchiero dell'armata, nella
 maggiore & migliore, & misse con se suo fratello Barto-
 lomeo Colombo, che ancora era destriſſimo marinaio, par-
 tite di lì, un uenerdì a i tre di Agosto, mille quattro cento
 nouanta due, passò per la Gomera, un' Isola delle Cana-
 rie, doue pigliò rinfresco, di lì seguito la sua derotta, o uia
 che haueua per memoria, & al fine di molti giorni scon-
 trò tanta herba, che pareua prato, & gli misse grandissima
 paura, ancor che non fu di pericolo, & dicano che se ne
 ritornaua se non fusse stato per certi celagi che uidde mol-
 to lontano, hauendogli per certissimo segno che ci era ter-
 ra appresso de lì, seguìtò la sua uia, & subito uidde lume
 un marinaio di Lepe, et un Salzedo, l'altro dì seguente, che
 fu à gli undici d' Ottobre del medesimo anno, disse Rode-
 rigo di Triana terra, terra, allaquale dolcissima parola cor-
 sero à uedere se diceua la uerità, & come la uiddero com-
 minciorno à cantare, Te Deum Laudamus, con le ginoc-
 chia in terra, & piangendo di piacere, fecero, segno à gli
 altri compagni; che si rallegraſſero & ringratiaſſero il Si-
 gnore Iddio, che gli haueua fatto uedere quello che tanto
 desiderauano, hauereſte ueduto li gli estremi piaceri, cho
 sogliono fare i marinari, alcuni basciauano le mani à Co-
 ombo, altri se gli offeriuano per seruitori, & altri gli do-
 māda uano gratie la prima terra che uiddero fu Guanaham
 una delle Isole Lucayos, che cascano fra la Fiorita &
 l'Isola di Cuba, nellaquale si pigliò subito terra, & il pos-
 sesso

HISTORIA GENERALE

fesso delle Indie & nuouo mondo, che Christofano Colombo
 discopriuua per li Re di Spagna, di Guanahani andorno
 Barucoa, porto di Cuba, doue pigliorno certi Indiani & ri
 tornando indietro all' Isola di Hayti buttorno le ancora nel
 porto Reale, che cosi gli misse nome Colombo, uscirno mol
 to presto in terra, perche la capitania toccò in un scoglio, et
 si aperse in parte che niun'huomo perite gli Indiani, come li
 uiddero uscire in terra con arme & a grandissima furia se
 ne fuggirono della costa a i monti, credendo che fossero co
 me Caribes, che andauano a mangiargli, corsero i nostri die
 tro di essi & giunsero solamente una donna & la presero,
 gli dettero pane & uino, & confetti & una camisa, & al
 tri uestimenti, perche era nuda le carni, & la mandorono
 uia a chiamare l'altra gente, lei andò, & disse a i suoi tan
 te cose di quegli huomini nuouamente arriuati, che commen
 ciorno subito a uenire alla marina, & parlare a i nostri sen
 za intendersi l'uno l'altro, se non per cenni, come muti, por
 tauano uccellami, pane frutte, oro & altre cose a cambia
 re per sonagli, corone di uetro, aghi borse, & altre cosette
 simili, che non fu poco piacere per Colombo, si salutorno
 Colombo, & il Re Guacanagari, o come dicano il Cacique
 di quel paese, si dettero presenti l'uno all'altro in segno d'a
 micitia, portorno gli Indiani barche per cauare la robba &
 cose della carauela capitana, che si ruppe; andauano tãto hu
 mili tanto, bene creati & seruituali, come se fossero schiavi
 di Spagnuoli. Adorauano la Croce, si dauano ne i petti, &
 si mettenano ingenocchioni all' Auemaria, come i Christia
 ni, domandaua Colombo per Cipango, loro intendeuano
 per Cibao, doue ci era molto oro, nō capiua in se di piacere
 Chri=

Christofano Colombo, sentendo Cibao, & uedendo gran-
 disima mostra di oro li, & la gente esser semplice & trata-
 tabile, & non uedeua l'hora di ritornare in Hispagna a dar
 noua & mostra di tutto quello a i Re Catolici, & cosi fece
 subito un casteletto di terra & legname con uolontà del Ca-
 cique, & con aiuto de' suoi uassalli, nelquale lassò trenta
 otto Spagnuoli, con il Capitano Roderigo di Arana, natu-
 rale di Cordoua per intèdere la lingua & secreti del paese
 & della gente naturale; fra tanto che lui ueniua in Hispa-
 gna, & ritornasse a loro, questa fu la prima casa & popu-
 latione, che fecero i Spagnuoli nelle Indie, pigliò dieci In-
 diani, quaranta papagalli, molti galli, conigli che chiama-
 no hutias, batatas, axies, maiz delquale fanno il pane, &
 altre cose stranissime & differenti delle nostre, per testi-
 monio & fede di quello che haueua discoperto, misse simil-
 mente tutto l'oro, che haueuano riscattato o cambiato nelle
 carauelle, & dispeditosi de i trenta otto compagni che re-
 stanauo li, & del Cacique, che piangeua, si partì con le due
 carauelle, & con tutti gli altri compagni di quel porto Rea-
 le, & con prosperissimo tempo che hebbe arriuò al porto
 di Palos in cinquanta di; di questa maniera che haueuano
 detto trouò quelle ricchissime Indie.

L'honore & gratie che i Re Catholici fecero a Colombo
 per hauer discoperto le Indie. Cap. 17.

ERANO il Re & la Reina nella città di Barcello-
 na quando Colombo sbarcò in Palos et hebbe di andare a
 truouar-

HISTORIA GENERALE

trouar gli, ma ancora che il uiaggio era longo, & l'imbarazzo di quello che portaua molto, fu molto honorato et famoso, pche usciano a uederlo per le uie alla fama di haue-
re discoperto un' altro mōdo, et portare di la ricchezza grā-
de, & huomini di nuoua forma, colore, & usanza, alcuni
diceuano che haueua trouato la nauigatione che Cartagi-
nesi prohibirno, altri, quella che Platone in Cricias mette
per persa con la fortuna, et molto fango che crescete in ma-
re, & altri che haueua adimpiuto quello che indouinò Se-
neca nella Tragedia Medea, doue dice, ueniranno tempi
di qui a molti che si discopriranno mondi nuoui, & allho-
ra non sarà Thile l'ultima delle terre, finalmente egli entrò
nella corte con molto desiderio & concorso di tutti, a i tre
d' Aprile un' anno poi che si partite di essa, presentò al Re
loro, & cose che portaua dell' altro mondo, et egli, & quan-
ti erano presenti, si marauigliorno molto in uedere che tut-
to quello, saluo loro, era nuouo, come il paese doue nasceua
laudorono i papagalli per esser di molti bellissimi colori, al-
cuni molto uerdi, altri rossi, altri gialli con trenta sorte di
penne di diuersissimi colori, et pochi di essi pareuano a quei
che si portano d' altre bande, le hutie, o conigli erano pic-
colini, orecchie & code di sorci, & il colore berrettino, pro-
uorono lo axi, specia de gli Indiani, che gli bruscìo la lin-
gua, & le battate, che sono radiche dolci, & li gallipau, che
sono migliori che i nostri paueri & galline, si marau-
gliorno che di là non ci fusse del grano, & che tutti man-
giassero di quel pane di maiz, quello che guardorno piu su
gli huomini, che portauano pendenti nelle orecchie, & nel
naso, & che non erano bianchi, ne neri, ne oliuastri, saluo
di colo-

di colore di tiricia, o melo cotogno cotto, i sei Indiani si battezzarono, & si fecero Christiani che gli altri si morsero prima che arriuaſſero alla corte, & il Re, la Regina, & il Principe don Giouanni, furono i patrigni, per autorizare con le lor persone il ſanto Batteſimo di Chriſto in quei primi Christiani delle Indie, & nuouo mondo, ſtettero i Re molto attenti alla relatione che di parola fece Chriſtoſano Colombo, e marauigliandoſi di ſentire che gli Indiani non haueuano uestimenti, ne lettere ne moneta, ne ferro, ne grano, ne uino, ne niuno animale maggiore che cane, ne nauili grandi, ſaluo canoe, che ſono a modo di ſchiſi, che uſano a Roma i uindemiatori dell' uua, fatte di una pezza, ma quando inteſero che là in quelle Iſole, & terre nuoue, ſi mangiavano gli huomini l'uno all' altro, & che tutti erano Idolatri, non potettero comportare, & promiſero che ſe Iddio gli daua uita; di leuare uia quella abominabile inhumanità, & diſradicare la Idolatria in tutte le terre delle Indie che ueniſſero ſotto la lor ſignoria, uoto de' Re Chriſtianiſſimi, et che adempirono la lor parola, fecero grandissimo honore à Chriſtoſano Colombo, facendolo ſedere in lor preſentia, che fu grandissimo fauore & amore; perche è coſtume antico di Spagna da ſtare ſempre i uaffalli & ſeruitori in piedi innanti il Re per honore, & riuerentia dell' autorità Reale; gli confirmarono il ſuo priuilegio della duodecima parte dell' intrate Reali, & gli dettero titolo, & officio di grande Almiraglio delle Indie, & à Bartolomeo Colombo ſuo fratello di Adelantado, miſſe Chriſtoſano Colombo all' intorno dello ſcudo di arme; che gli concedettero queſte lettere.

Por

Por Castiglia, y por Leon
 Nucuo mondo hallo Colon. & in Italiano uogliono dire.
 Per Castiglia nuouo mondo
 E per Leon trouo Colombo.

Di doue sospetto che la Regina fauori piu che nō il Re
 il scoprimento delle Indie, & ancora perche non consenti-
 ua passare ad esse saluo li suoi Castigliani, & se qualche
 Aragonese uoleua passare bisognaua che hauesse espressa
 licentia et mandato suo, molti di quelli che accompagnorno
 Colombo in questo scoprimento domandorno gratie, ma
 li Re non le fecero a tutti; & cosi il marinaio di Lepe se ne
 passo in Barberia, & li rinego la fede, perche ne Colom-
 bo gli dette la mancia, ne il Re gli fece gratia niuna per
 hauere ueduto egli prima che niun altro, lunc nelle Indie.

Perche si chiamorno Indie.

Cap. 18.

PRIMA che passiamo piu innati uoglio dire il mio pa-
 rere appresso di questo nome Indie, perche alcuni credono
 che si chiamorono cosi per esser gli huomini di queste nostre
 Indie del colore de gli Indiani Orientali, ma mi pare che di-
 feriscano molte nel colore & facioni, è ben uero che dell' In-
 die si dissero le Indie, India si dice propriamēte quella gran-
 dißima prouincia d' Asia, doue Aleßandro magno fece guer-
 ra, laquale pigliò nome del fiume Indo, & si diuide in molti
 Regni ad esso circonuicini, di questa grandissima India che
 ancora chiamano Orientale uscirono grandissime cōpagnie
 d'huomini et uennero, secondo narra Herodotto, a popula-
 re nella Ethiopia, che è fra il mare rosso, et il Nilo, che ho-
 ra pos-

ra possiede il Prete Giouanni, preualsero tanto li, che mutò quel paese i suoi antichi costumi in quei che lor portorono, & così la Ethiopia si chiamò India, & per questo dissero molti, fra liquali sono Aristotile et Seneca, che l'India era appresso della Spagna, dell'Indie, adunque del Prete Giouanni, doue già contrattauano i Portughesi, si chiamorono le nostre Indie, perche o ueramente andaua, o ueniua della carauella, che con tempo forzato arriuò ad esse, & come il nocchiero uide quelle terre nuoue, le chiamo Indie, & così le nominaua sempre Christofano Colombo, quei che hanno per grande Cosmographo Colombo credono che le chiamò Indie per l'India Orientale, credendo che quando discoperse l'Indie andaua cercando l'Isola Cipango, che casca al paro della Cina o Cataio, & che si muoueuà ha ire dietro il sole per arriuare piu presto, che nauigando contra esso, ancor che molti credono che non ce tale Isola, di qual si uoglia maniera che fusse, esse si chiamano Indie.

La donatione che fece il Papa a i Re Catholici delle Indie.
Capitolo. 19.

SVBITO che i Re Catholici intesero che Christofano Colombo dispacciorno un corriero a Roma cō la relatione delle terre nuouamente ritrouate, che chiamano Indie, & i suoi Imbasciatori, che pochi mesi innāti erano andati a dare il profit, & obbedientia a Papa Alessandro sexto, secondo usanza di tutti gli principi Christiani, gli parlorono & detttero le lettere del Re & Regina, con la relatione di Colombo, fu certo una nuoua, con laquale sua Santità, i
Cardi-

HISTORIA GENERALE

Cardinali; & tutta la corte hebbero grandissimo piacere; et si ammirarono di sentire le cose tanto peregrine & rarissime che auisauano di quelle bande; pche mai i Romani che furono patroni del modo le seppero; & perche le truouorono Spagnuoli, fece il Papa di sua propria uolonta & motivo; & con accordo de i Cardinali; donatione; & gratia a i Re di Spagna; di tutte le Isole et terra ferma; che discoprissero uerso l'Occidente; con conditione che acquistandole mandassero là Predicatori à conuertire gli Indiani dell'Idolatria; & inserisco qui la bolla del Papa; perche tutti la leggino; et sappiano come quella conquista; et conuersione delle Indie; che i Spagnuoli facemmo; e con auttorità; & donatione del grande Vicario di Christo.

LA BOLLA ET DONATIONE DEL PAPA.

ALEXANDER EPISCOPVS SERVVS
VVSVS SERVORVM DEI.

CHARISSIMO in Christo filio Ferdinando Regis et charissima in Christo filia Elisabeth Regina Castellæ Legionis, Aragonum, Siciliae; et Granatæ, illustribus salutem et Apostolicam benedictionem. Inter cetera Diuinæ maiestati beneplacita opera: et cordis nostri desiderabilia; illud profecto potissimum existit, ut fides Catholica et Christiana religio, nostris præsertim temporibus exaltetur, ac ubilibet amplietur & dilatetur, animarumq; salus procuretur, ac Barbaricæ nationes deprimantur, et ad fidem ipsam reducantur; unde cum ad hanc sacram Petri sedem Diuina fauente clementia (meritis licet imparibus) euocati fuerimus cognoscetes uos
tanquam

tanquam ueros Catholicos Reges & Principes, quales semper fuisse nouimus, et a uobis præclare gesta toti pœne iam orbi notissima demōstrant, ne diu id exoptare, sed omni conatu, studio & diligentia, nullis laboribus, nullis impensis, nullisq; parcendo periculis, etiam proprium sanguinem effundendo efficere, ac omnem animum uestrum, omnesq; conatus ad hoc iamdudum dedicasse, quemadmodum recuperatio regni Granatæ a tyrannide Saracenorum hodiernis temporibus per uos, cum tanta Diuini nominis gloria, facta testatur, digne ducimur non immerito & debemus illa uobis etiam sponte & fauorabiliter concedere per quæ huiusmodi sanction et laudabile ab immortali Deo acceptum propositum in dies seruentiori animo ad ipsius Dei honorem, et imperii Christiani propagationem prosequi ualeatis, sane accepimus quod uos qui dudum animum proposueratis aliquas insulas & terras firmas remotas & incognitas, ac per alios hætenus non repertas querere & inuenire, ut illarum incolæ & habitatores ad colendum Redemptorem nostrum, & fidem Catholicam profitendum, reduceretis hætenus in expugnatione & recuperatione ipsius regni Granatæ plurimum occupati huiusmodi Sanctum & laudabile propositum uestrum ad optatum finem perducere nequiuisstis, sed tandem sicut Domino placuit, regno prædicto recuperato, uolentes desiderium adimplere uestrum, dilectum filium Christoforum Columbum, uirum utiq; dignum & plurimum commendandum ac tanto negotio aptum, cum nauigijs & hominibus ad similia instructis non sine maximis laboribus & periculis ac expensis destinatis, ut Terras firmas & Insulas remotas, & incognitas huiusmodi per mare

Parte 2.

D

ubi

HISTORIA GENERALE

ubi haftenus nauigatum non fuerat, diligenter inquiriret, qui tandem (Diuino auxilio facta extrema diligentia in mare Oceano nauigante) certas insulas remotissimas et etiam terras firmas, quae per alios haftenus reperte non fuerant inuenerunt in quibus quam plurime gentes pacifice uiuentes & ut asseritur nudi incedentes ne carnibus uescentes inhabitant, & ut praefacti nuntij uestri possunt opinari gentes ipsae in insulis & terris praedictis habitantes credunt unum Deum Creatorem in Coelis esse, ac ad fidem Catholicam amplexandum, & bonis moribus imbuendum satis apti uidentur, spes quae habetur quod si erudirentur, nomen Saluatoris Domini nostri Iesu Christi in terris & insulis praedictis facile induceretur, ac praefactus Christoforus in una ex principalibus insulis praedictis, iam una turrim satis munitam, in qua certos Christianos, qui secum iuerant, in custodiam & ut alias insulas ac terras firmas, remotas & incognitis inquirirent posuit, construi & aedificari fecit, in quibus quidem insulis & terris iam repertis, aurum, aromata, & aliae quamplurimae res pretiose diuersi generis et diuersae qualitatibus reperiuntur, unde omnibus diligenter & praesertim fidei Catholicae exaltatione et dilatatione (prout decet Catholicos Reges & Principes) consideratis, more progenitorum uestrorum clare memoriae regum, terras firmas & insulas praedictas, illarumque incolas & habitatoribus urbis Diuina fauente clementia subicere, & ad fidem Catholicam reducere proposuistis, nos igitur huiusmodi uestrum sanctum & laudabile propositum plurimum in Domino, comendantes, ac cupientes, ut illud ad debitum finem per perducatur, & ipsum nomen Saluatoris nostri in partibus

bus illis inducatur, hortamur uos quam plurimum in Domi-
no & per sacri Lauacri susceptionem, qua mandatis Apo-
stolicis obligati estis, & uiscera misericordie, Domini no-
stri Iesu Christi attentem requirimus, ut cum expeditionem
huiusmodi omnino prosequi & absumere proba mente Or-
thodoe fidei Zelo intendatis, populos in huiusmodi insulis
& terris de gentes ad Christianam religionem suscipiendū
inducere uelitis & de Beatis, nec pericula nec labores ullo
unquam tempore uos deterreant, firma spe fiduciaq; conce-
ptis quod Deus omnipotens conatus uestros foeliciter prose-
quetur, & ut tanti negotij prouinciam Apostolicæ gratiæ
largitate donati liberius & audacius assumatis, motu pro-
prio non ad uestram uel alterius pro uobis super hoc nobis
oblata petitionis instantiam, sed de nostra mera liberalita-
te, & ex certa scientia, ac de Apostolica potestatis plenu-
dine omnes insulas & terras firmas inuentas, & inuenien-
das, detectas & detegendas uersus occidentem et meridiem
fabricando, & construendo unam lineam a Polo Artico sci-
licet septentrione, ad Polum Antarticum, scilicet meridiem
siue terre firmæ & insulæ inuentæ & inueniendæ sint uer-
sus Indiam aut uersus aliam quamcunq; partem, quæ linea
distet a qualibet Insularum, quæ uulgariter nuncupatur de
los Azores y cabo uerde, centum leucis uersus occidentem
& meridiem, itaq; omnes insulæ, & terre firmæ repertæ,
& reperiendæ, detectæ & detegendæ a præfacta linea uer-
sus occidentem et meridiem per alium regem aut principem
Christianum non fuerint actualiter possessæ usque ad diem
Natiuitatis Domini nostri Iesu Christi proximi præteri-
tum; a quo incipit annus præsens millesimus quadringente-

HISTORIA GENERALE

simus nonagesimus tertius, quando fuerunt per nuntios
 & capitaneos uestros inuenta aliqua prædictarum insu-
 larum, auctoritatæ omnipotentis Dei uobis in beato Pe-
 tro concessa, ac Vicarius Iesu Christi, qua fungimur in
 terris, cum omnibus illarum Dominijs, Ciuitatibus, ca-
 stris, locis, & uillis, iuribusq; & indictionibus ac perti-
 nentijs uniuersis uobis, hæredibusq; & successoribus ue-
 stris (castelle & legionibus regibus) in perpetuum te-
 nore præsentium donamus, cōcedimus, et assignamus; uosq;
 et hæredes ac successores præfactos illarum Dominos cum
 plena, libera, & omnimoda potestate, auctoritate, & iuris-
 dictione, facimus, constituimus, & deputamus, decernentes
 nihilominus per huiusmodi donationem, concessionem, et as-
 signationem uestram nulli Christiano principi, qui actualit
 præfactas insulas & terras firmas possederit usq; ad dictum
 diem natiuitatis Domini nostri Iesu Christi ius quæsitum,
 sublatum intelligi posse aut afferri debere; & in super man-
 damus uobis in uirtute sanctæ obedientiæ (ut sicut pollice-
 mini & non dubitamus pro uestra maxima deuotione &
 regia magnanimitatē uos esse facturos) ad terras firmas
 & insulas prædictas uiros probos Deum timentes, doctos,
 peritos, & expertos, ad instruendum incolas & habitato-
 res præfactos in fide Catholica, & bonis moribus imbuen-
 dum destinare de beatis, omnem debitam diligentiam in
 præmissis adhibentes, a quibuscunque personis, cuiuscunq;
 dignitatis, etiam imperialis & regalis status, gradus, ordi-
 nis uel conditionis sub excommunicationis latæ sententiæ
 pœna quam eo ipso si contraxerit incurrant districtius in-
 hibemus, ne ad insulas & terras firmas inuentas et inuenien-
 das

das detectas & detegendas uersus occidentē & meridiem,
 fabricando & construendo lineam a Polo Artico ad Po-
 lum Antarticum siuæ terræ firmæ, & insulæ inuentæ et in-
 ueniendæ, sint uersus Indiam aut uersus aliam quamcumq;
 partem, quæ linea distet a quælibet insularum quæ uulga-
 riter nuncupantur de los Azores y Cabo uerde, centum
 leucis, uersus occidentem & meridiem ut præfertur pro
 mercibus habendis uel quauis alia de causa accedere præ-
 sumant absque uestra ac heredum & successorum uestro-
 rum prædictorum licentia speciali, non obstantibus con-
 stitutionibus, & ordinationibus Apostolicis, cæterisq;
 contrarijs quibuscunq;, in illo a quo imperia & domina-
 tiones ac bona cuncta procedunt, confidentes quod diri-
 gentæ Domino actus uestros, si huiusmodi sanctum, &
 laudabile propositum prosequamini, breui tempore cum
 fœlicitate & gloria totius populi Christiani uestri labo-
 res & conatus exitum fœlicissimum consequentur, ue-
 rum quia difficile foret præsentis litteras ad singula quæ-
 que loca in quibus expediens fuerit deferri, uolumus,
 ac motu & scientia similibus decernimus, quod illa-
 rum transumptis manu publici Notarij in derogati subscri-
 ptis & sigillo alicuius personæ in ecclesiastica dignitate
 constitutæ seu Curie Ecclesiasticæ munitis, ea prorsus fi-
 des in iudicio & extra ac alias ubilibet adhibeatur, quæ
 præsentibus adhiberetur si essent exhibitæ uel ostensæ, nul-
 li ergo omnino hominum liceant hanc paginam nostræ
 commendationis, hortationis, requisitionis, donatio-
 nis, concessionis, assignationis, constitutionis, depu-
 tationis, decreti, mandati, inhibitionis & uoluntatis in,

HISTORIA GENERALE

fringere, uel ei ausu temerario contraire, si quis autem hoc attentare præsumpserit, indignationem omnipotentis Dei, ac beatorum Petri & Pauli Apostolorum eius se noverit incursurum datum Romæ apud sanctum Petrum, anno incarnationis Dominicæ millesimo quadringentesimo nonagesimo tertio, quarto nonas Maij, Pontificatus nostri anno primo.

La ritornata de Christofano Columbo alle Indie. Cap. 20.

COME li Re Catholici hebbero tanto buona risposta del Papa, si risoluettero, che ritornasse Christofano Colombo con molta gente per popolare in quel nuouo paese, & per cominciare la conuersione de gli Idolatri, conforme alla uoluntà, & mandato del Papa, & così comandorno a Giouanni Roderigo di Fonseca, Decano della città di Siuilia, che radunasse, & prouedesse di prouisioni una buona armata di nauilli per le Indie, doue potessero andare fino a mille cinquecento huomini, il Decano apparecchiò fino a decedotto naue & carauelle, & di li innanti intese sempre nelle facende delle Indie, & uenne ad essere presidente del consiglio di esse, cercorono dodeci Preti litterati & di buonissima conscientia, perche predicassero & conuertissero insieme con frate Buil Catalano, dell'ordine di san Benedetto, che andaua per Vicario del Papa con un breue Apostolico, alla fama delle ricchezze delle Indie, & per essere l'armata buonissima, et per sentire tanta uoluntà ne i Re, andorno con detta armata molti cauallieri & seruitori della casa Reale che si missero a nauigare questo uiaaggio, & molti
officiali

officiali mecanichi, come a dire orifici, fa legnami, sartori, contadini & altre simil gente, si comperorno anchora a spese del Re molte caualle, uacche, pecore, capre, porci, asini per fare razza, perche li non ui erano simili animali, similmente si compero quantita di grano, orzo & legumi per seminare, uiti, canne dolci di Zuccarro et piante di frutte dolci & agre, mattoni & calcina per edificare, & in conclusione molte altre cose necessarie a fundare, & mantenere la terra o terre, che si edificassero, spesero molto i Re in queste cose, & nel soldo de i mille cinquecento soldati che andorno in questa armata, che cauò di Caliz Christofalo Colombo a uinticinque di settembre mille quattrocento nouanta tre, ilquale nauigando per la sua uia piu appresso della Equinottiale che la prima uoltando a riconoscere terra nell'Isola che nominò la desiderata, & senza fermarsi arriuò al porto dell'argento dell'Isola Spagnuola, & subito a porto Reale doue restorno i trentotto Spagnuoli, & come sepe che gli Indiani gli haueuano morti tutti, perche si domesticauano o forzauano le lor donne, & gli faccuano altri disfici, ouero perche non se ne andauano, ne se ne haueuano di andare, si tornò a popolare nella Isabella, città fatta per memoria della Regina, & lauorò una fortezza nelle mine di Cibao doue misse per castellano il commendatore don Pietro Margarite, dispacciò subito con le dodici naui, perche non si perdessero, Antonio di Torres, che portò la nuoua della morte del Capitano Arana, & de i suoi compagni, & molti granelli d'oro, & fra essi uno di otto oncie, che truouo Alonso de Ogeda, alcuni Papagalli molto belli, & certi Indiani Caribi, che mangiano huomini, naturali de

HISTORIA GENERALE

Aia, Isola che missero nome Santa Croce, & lui se ne andò con tre carauelle a scoprire terra, come gli comandarono i Re, & scoprì le Isole di Cuba per il lato Meridionale, & a Iamaica, & altre diuerse Isole minute, & quando ritornò trouò molti Spagnuoli morti di fame & ammalati, & molti altri molto infermi & discoloriti, usò rigorosità con alcuni che erano stati disubidienti a i suoi fratelli Bartolomeo & Diego Columbo, & che haueuano fatto male a gli Indiani, fece appicare Gasparo Ferriz Aragonese, & altri, fruttò tanti, che biasstemauano di lui tutti gli altri, & come pareua rigoroso & cattiuo, anchor che fusse per uia di giustitia, metteua interdito il Vicario fra Buil, per disturbare & ouiare le morti & affronti & dishonori di Spagnuoli, & Christofano Columbo gli leuaua la sua ratione, & quella de i preti, et così andò la cosa molto imbarazzata per molto tempo, & l'uno & l'altro scrissero sopra questo a i Re, iquali mandarono la Giouanni Aguado suo seruitore, che li fece uenire in Hispagna, come prigioni, a dare ragione ognuno di se dinanti l'altexze loro, anchor che alcuni dicano che se ne uenne prima il frate, & altri querelanti, che informarono male il Re & Regina, arriuò Christofano Colombo in Medina del Campo, doue allhora era la corte, portò a i Re molti grani d'oro, & alcuni di quindici & uinti oncie, grandissimi pezzi di Ambar quagliato, infinitissimo uerzino & nacar, penne & mantelli di cotone, che uestinano gli Indiani, gli dette relatione di quello che di nuovo haueua scoperto, & gli laudò in grandissima maniera buelle Isole di ricchissime & marauigliose, perche in dicembre, & quando in Hispagna è inuerno, alleuano gli uccelli per

per gli arbori della campagna, che per marzo maturauano le uue siluestre, granaua il grano in settanta di, seminato in genaro, i melloni si stagionauano fra quaranta di, & si faceuano le radice & lattuche in manco de uinti di, odoraua la carne dei piccioni come musco, & quella dei cocodrilli che ui erano assaißini, & in ogni fiume, nel mare pescauano & pigliauano grandissimi pesci con un stromento piccolissimo, che chiamano Guaycan, & i Spagnuoli riuersò, & come credeua che ci fusse cannella, garofoli, & altre specie, secondo il suauissimo odore che buttauano molte ualli, et dietro questo gli dette gli processi dei Spagnuoli che haueua giustitiati, per discolparsi meglio, i Re lo ringratiorno li suoi seruiti & fatiche, lo ripresero della seuerità, & castigamenti che haueua usato & fatto, & lo auisoronò che per l'auenire si gouernasse con piu modestia con i Spagnuoli, che gli andauano a seruire in paesi tanto lontanißini, & armorogli otto nauì, con lequali ritornasse a scoprire piu paesi, & menasse gente, arme, uestimenti, & delle altre cose necessarie.

Il terzo uiaggio che Columbo fece alle Indie. Cap. 21.

DE OTTO nauì che Christofano Colombo armaua a spesa dei Re, mandò innanti le due con prouisione & arme per suo fratello Bartolomeo, & lui se ne partì con le altre sei di san Lucar di Barrameda in fine di maggio dell'anno mille quattrocento nouanta sette, & come alla fama delle ricchezze che ueniuaano delle Indie, andauano corsari Francesi, se ne andò alla Isola della madera, mandò de li
alla

HISTORIA GENERALE

alla Isola Spagnuola le tre naui per la uia dritta, con trecento huomini che li stauano confinati, & lui andò con le altre tre alle Isole di Capo uerde, per far il suo uiaggio per molto appresso della equinottiale, passò grandissimo pericolo con calme et caldi grandissimi, alla fine arriuò alla terra ferma delle Indie, in quella che chiamano Paria, costeggiò mille trecento uinti miglia di costa, che ci sono de li al capo della uela, & subito attrauersò il mare, & uenne a san Dominico, città che suo fratello Bartolomeo Columbo hauea già fundato la riuiera del fiume Ozama, doue fu riceuuto per gouernatore, giusta la forma delle prouisioni che portaua, anchor che con grandissima mormoratione di molti che erano molto discontentissimi & dello Adelantado suo fratello, & Diego Colombo, che amministrauano la pace et la guerra in assenza sua.

La fame, malattia, guerra, & uittoria che hebbero i Spagnuoli per difendere le lor persone & populi. Cap. 22.

PRVVO Paria & il paese i Spagnuoli con molte maniere de infirmità, dellequali dui furono perpetue, buche, che fino allhora non sapeuano che malattia fusse, & mutatione di colore in giallo, che pareuano di colore di zaffirano, questo colore si crede che procedesse per hauere mangiato delle serpi che mangiauano, lucertole, & molte altre cose pessime, & non accostumate, e le mangiauano per non hauer altro, & anchora de gli Indiani morsero piu di cinquanta mila della fame, perche non seminauano niente di mayz credendosi che facendo a questo modo si partirebbero
i Spa

i Spagnuoli, non hauendo altro che mangiare; perche subito conobbero il lor male, danno, & perditione, & come gli uiddero fortificati nella Isabella, & nella fortezza di San Thomaso del Cibao, perche di quella fortezza uscivano à pigliare uettonaglie, & pigliauano delle donne che gli attaccorono le buue, cioè male Francese, li Ciguayos che così si chiamauano quelli di quel paese assediaron quella fortezza per uendicare l'ingiuria delle mogli, & figliuole loro, che gli haueuano pigliate li Spagnuoli, credendo di ammazzargli, di quella maniera che haueuano fatto la gente de Guacanagari a quelli del Capitano Arana, ritirornosi dello assedio, dopoi un mese che loro lo missero, & si ritirorno perche uenne in soccorso Christofano Colombo, uscì contra di loro Alonso de Ogeda che fu castellano de quel luogo dipoi di Margarite, & ammazzò molti di essi, mandò subito Colombo al medesimo Ogeda a trattare di pace con il Cacique Coanabo, di chi era quella terra, il quale reggiò così bene & con sì grãde astutia che lo menò alla fortezza, anchor che erano con lui molti imbasciadori d'altri Caciqui, offerendogli gente & prouisioni per ammazzare o scacciare della Isola i Spagnuoli, Christofano Colombo lo fece prigioniero perche haueua ammazzato più de uinti Spagnuoli, & come fu prigioniero quel Cacique Coanabo, radunò insieme un suo fratello cinque millia hucmini, & la più parte di essi erano con archi, & con saette per liberarlo, uscì allo incontro Alonso di Ogeda con cento Spagnuoli, & alcuni caualli che gli dette Colombo, & anchora che ueniua con bell'ordine, & combattete come ualente capitano, lo ruppe, & lo pigliò prigioniero con molti altri de i suoi, per questa

HISTORIA GENERALE

questa uittoria de li auanti furono piu temuti li Spagnuoli, & meglio seruiti in quella prouincia, alcuni dicono che la guerra che hebbe Oyda con Coanabo, fu stando assente Christofano Colombo, & presente Bartholomeo suo fratello, ilquale uinse dipoi di questo Guarionex, & ad altri quattordici Caciqui insieme, che haueuano piu di quindici milia huomini in campo, presso della uilla del Bouao, gli affrontò di notte perche loro non combattono mai di notte, & ammazzando molti prese quindici Caciqui con Guarionex, & tutti li liberò sopra la parola che gli dettero di essere suoi amici, & tributari de i Re Catholici, con questa uittoria, & liberatione che fece de i Caciqui, furono molto stimati & temuti li Spagnuoli, e cominciorono a comandare gli Indiani, & godere il paese.

Prigione di Christofano Columbo. Cap. 23.

S' INSVPERBI tanto Bartolomeo Colombo cō la uittoria di Guarionex, et con il prosperissimo corso che già leuauano le cose di suo fratello & le sue, che non usaua di quella creanza ne altri modi che prima soleua con i Spagnuoli, della qual cosa si aggrauaua molto Roldan Ximenez Alcalde maggiore dell' Almiraglio, & non lo lasciava usare di potentia assoluta l'officio suo, come uoleua & era giusto, in fine gridorono insieme, & si sdegnorno di mala sorte l'uno contra l'altro, & anchora si dice che Bartolomeo Colombo, accennò di dargli, o gli dette, così si separò di lui con altri settanta compagni, che anchor loro erano sdegnati contra di lui, ma protestorono in presentia di notario

tario tutti insieme che non si separauano per disseruire, ne contra il Re, saluo per non poter comportare la superbia de' Genouesi, & cosi se ne andorono a Xaragua, doue si stettero molti anni, & poi quando Christofano Colombo lo chiamò, non uolse andare, & cosi lo accusò di disobediante, traditore, & amottinatore, nelle lettere che sopra questo scrisse a i Re Catholici, dicendo che robbaua gli Indiani, forzaua le Indiane, feriu a i uiui, & faceua molti altri mali, & che gli haueua pigliato due carauelle, che andauano cariche in Hispagna, & ritenutosi gli huomini con ingāni, Roldan & i suoi compagni scrissero anchora alle lor altezze mille mali di Christofano Colombo, & di suoi fratelli, certificandogli come si uoleuano ribellare con tutto quello paese, che non lasciavano cercare le minere ne cauare oro, saluo a i lor seruitori et amici, et come trattauano molto male i Spagnuoli senza causa niuna, & amministrauano la giustitia a placebo, piu che per ragione, & l'Almiraglio haueua nascosto in se et coperto il discoprimiento delle perle che truouò nell'Isola di Cubagua, & pigliauano ogni cosa per loro, & non dauano niente a niuno, anchora che stessero molto infermi, o fussero molto ualenti, in grandissima maniera, si sdegnò il Re, che le cose delle Indie andassero di questo modo, & molto piu la Regina, & subito mandorono là Christofano di Bouadilla, Caualliero dell'habito di Calatrava, per gouernatore di quelle bande, & con autorità di castigare & mandare prigioni in Hispagna i culpanti; il quale andò all'Isola Spagnuola con quattro carauelle l'anno mille quattrocento nouanta noue, fece in san Dominico Pesquisa sopra la commissione che portaua, & prese
Christofano

HISTORIA GENERAL

Christofano Colombo, & suoi fratelli Bartolomeo et Diego, & li mandò prigionieri in Hispagna in due carauelle, come arriuorono in Caliz, & lo seppero il Re & la Regina, mandorono un corriero, che gli liberassero, & gli lasciassero uenire alle corte, et come arriuorono sentirono pietosamente le scusationi che gli dette Christofano Colombo, inuolte con lagrime, & in pena di alcuna colpa che doueua hauere, o per obuiare simile contese & nouità, o perche non pensassero che se gli deueua di dare per sempre la gouernatione di quei paesi a loro, lo leuorono di gouernatore, cosa che senti con grandissimo dispiacere, & ancora quando lo lasciorono ritornare fu grandissimo fauore, secondo che le cose sue erano di malissimi termini.

Il quarto uiaggio che andò Christofano Colombo alle Indie. Cap. 24.

TRE anni stette Christofano Colombo in Hispagna questa uolta, in fine de i quali che fu il mille cinquecento e doi, hebbe a spese de i Re Catholici quattro carauelle, nelle quali passò alla Isola Spagnuola, & quando arriuò appresso del fiume, Ozama non lo lasciò intrare in San Domingo Nicolao de Ouando, che all'hora gouernaua l'Isola, gli dispiacque assai di questo, & gli mandò a dire che poi che non uoleua lasciarlo intrare nella città che lui haueua popolata, che andarebbe a cercare porto doue stesse sicuro, & così se ne andò al porto nascosto, & de li uolendo cercare stretto per passare dell'altra banda dell'Equi nottiale, come lo haueua dato ad intendere a i Re, se ne andò

dò dritto uerso ponente fino a dare nel capo di Higueras, o ficore seguitò la costa meridionale, & la corse fino ad arriuare al nome di Dio, di doue uoltò alla Isola di Cuba, & subito a Iamaica, & li perse due carauelle, che gli restauano, delle quattro che andò a fare questo discoprimento, & restò senza nauilli per potere andare a San Dominico, molti mali gli successero li, perche se gli ammalarono molti Spagnuoli, & gli fecero guerra i sani, & gli Indiani gli leuorono le prouisioni, Francesco di Porras capitano di una carauella & suo fratello Didaco di Porras computista dell'armata, ammottinorono la gente, & pigliorno quante canoe potettero a gli Indiani per passarsi alla Spagnuola, come questo uiddero quei della Isola non uoleuano dare prouisioni di mangiare a quei di Colombo, anzi tramauano de ammazzargli; all'hora Christofano Colombo chiamò alcuni di essi, gli riprese della loro poca carità, li pregò che gli uendessero delle prouisioni, & gli minacciò facendo il contrario, che morirebbero tutti di peste, & in segno che succederebbe così in effetto, gli disse che per tal dì uederiano la l'una tutta in sangue, & loro che uiddero la luna eclipsata nella medesima hora & giorno che egli gli disse, lo credettero, perche non sapuano Astrologia, gli domandorno perdonanza con molte lagrime pregandolo che non restasse sdegnato, & portandogli quanto gli domandaua, lo pregauano che gli mettesse in gratia della Luna, con la buona prouisione & seruitio de gl'Insulani preualsero gli ammalati, & stettero per combattere con i due fratelli Porras, et suoi seguaci, che nõ potèdo passare il mare in così piccole barchette, uolterono a pigliare a Colōbo qualche nauillio

nauillio se dipoi gli si fesse uenuto, uscì all'incontro di essi Bartolomeo Colombo, et combatterono, ammazzò alcuni, ferì molti, et prese li due fratelli Diego et Francesco di Porras, questa fu la prima battaglia ciuile che si fece fra Spagnuoli nelle Indie, et in memoria della uittoria chiamò Christofano Colombo il porto di Santa gloria, che è in Siuilia di Iamaica, doue stette un'anno, et fino che hebbe doue passare a San Dominico.

La morte di Christofano Colombo. Cap. 25.

FINITA che fu questa baruffa se ne uenne Christofano Colombo in Hispagna, perche non lo notassero et accusassero come le altre uolte, et per dare ragione di quello che di nuouo haueua scoperto, et come non trouò stretto, arriuò in Valladolid, et li si morse il maggio mille cinquecento sei, leuorono il suo corpo a depositare al monasterio della Cueva di Siuilia, era huomo di buonissima statura, et membrutto, di uiso longo, rosso, piccato, et iracundo, crudo, et comportaua molto le fatiche et trauagli, andò quattro uolte nelle Indie, et ritornò altre tante, discoperse molta costa di terra ferma, conquistò et populò buona parte della Isola Spagnuola, che communamente dicano San Dominico, trouò le Indie anchor che a spese del Re, spese molti anni in cercare come et con che potere andare ad esse, si auenturò a nauigare il mare, et paesi che nõ si sapeuano, per detto, et informatione de un nocchiero, et se la cosa fu della sua testa, come alcuni uogliono, merita piu gloria, per qual si uoglia cosa che a essa lo mouesse fece cosa di grandissima

disima gloria, & tale che mai si scorderà il suo nome & fama, ne lasciarà mai Hispagna di dargli gratie, & laudarlo di una fatica tanto gloriosa, & i Re Catholici don Fernando & donna Isabella, nella uentura de quali, nome, & spesso fece questo scoprimento, gli dettero titolo, & officio di grande Almiraglio perpetuo delle Indie, & l'intrata che conueniua a tale stato, & il seruicio che fatto gli haueua, et all'honore che guadagno, hebbe Christofano Colombo le sue certe aduersità fra tanta uentura, perche due uolte fu prigione, & l'una con le cattene, fu mal uoluto de i suoi soldati & marinari, & così se gli ammottinorono Roldan Ximenez, & i doi fratelli Porras, & Martino Alonso Pinzon; nel primo uiaggio che fece, combattete con Spagnuoli suoi proprij soldati, & ammazzò alcuni nella battaglia che hebbe con Francesco et didaco di Porras, litigò con il fiscale del Re sopra che se non fusse stato per i tre fratelli Pinzoni se ne ritornaua del camino senza uedere terra delle Indie lasciò duoi figliuoli, don Diego Colombo che si maritò con donna Maria di Toledo, figliuola di don Fernando di Toledo, commandatore maggiore di Leone, & don Fernando Colombo che uisse libero, & lasciò una bellissima libreria de dodici ouero tredici mila libri, laquale hora hanno li frati Dominichini di San Paolo di Siuilia, che fu una cosa memorabile, & da figliuolo degno di tal padre.

Il sito della Isola Spagnuola & altre particolarità.
Capitolo. 26.

NELL'IDIOMA di quei naturali di quella Isola si chiama Hayti, & Quisqueia, hayti vuol dire asperità, & Quisqueia, terra grande, Christofano Colombo la chiamò Spagnuola, hora la chiamano molti san Dominico, per la città piu principale, che c'è in essa, tiene la Isola in lunghezza leuante & ponente seicento miglia, & di largo dugento quaranta, & gira mille seicento miglia, è della equinottiale a tramontana in decedotto & uinti gradi, ha per li lati, dalla banda di leuante la Isola del Boriquen, che chiamano san Giouanni, & del ponente all' Isola di Cuba, & Iamaica, a tramontana le Isole delli Cannibali, & al mezzo di il capo della uela, che è in terra ferma, ci sono in essa molti & buoni porti, grandissimi & profittuosi fiumi, come sono, Hatibani co, Iuua, Ozoma, Neiuu, Nizao, Nigua, Hayua, & Yaques, quel che perse intra nel mare, ci sono altri minori, come sono Macorix, Cibao, & Cotui, di questi, il primo è ricco di pesci, & gli altri d'oro, ci sono dui laghi notabili, l'uno per la sua bontà, & l'altro per la sua stranezza, quello che ne i monti, doue nasce il fiume Nizao non gioua a niuno, & a tutti adombra, & pochissimi lo uedono, quello di xaragua è salato, anchor che riceue & gli intrano molti riui, & fiumi d'acqua dolce, per laqual causa crea molti pesci, & fra essi grandissime tartaruche & tiburoni, è presso del mare, & ha cinquanta quattro miglie di giro, erano le sue riuere molto popolate, senza le saline di porto hermoso, o bello, & del

del fiume yaques, c'è un grandissimo monte di sale in Vainoa, che la cauano come in Cardona di Catalogna, c'è molto colore azurro, o celestre, & molto fino, infinitissimo uerzino, & molto cotone & anbar, ricchissime miniere d'oro, & anchora lo coglieuano in laghi, & per li fiumi, anchora c'è argento & altri metalli, è terra fertilissima, & così ui era in essa uno millione d'huomini, che la maggior parte andauano in carne nuda, et se qualche robba si metteuano era di cotone, sono i naturali di queste Isole di colore di castagna chiara, che paiono di colore di Tiricia, di mezzana statura, rifatti, hanno tristiissimi occhi, malissima dentatura, le finestrelle del naso molto aperte, et le fronti troppo larghe; perche di industria gli li lasciano le mammane o comunari per gentilezza & fortezza, perche se gli danno una ferita in essa piu presto si spezza la spada, che la fronte, o lossò, gli huomini & donne sono tutti lampigni, & anchora dicano che sono per arte, però tutti creano capilli lunghi, lisci, & negri.

La Religione della Isola Spagnuola. Cap. 27.

IL Principale Dio, che quei di questa Isola hanno, è il Diauolo, che lo dipingono in ogni banda, come se gli apparisce, & gli appare molte uolte, & anchora gli parla, hanno altri infinitissimi Idoli, che adorano differentemente, & a ognuno chiamano del suo nome, & gli domandano la cosa sua, ad uno aqua, ad un' altro maiz, ad un' altro sanità, & ad un' altro uittoria, gli fanno di creta, legno, pietra, & di cotone ripieno, andauano in peregrinaggio aloaboina,

E 2 grotta

HISTORIA GENERALE

grotta doue honorauano molto due statue di legno che chiamauano Maroho, & Bintatel, et offeriuanogli quanto poteuano portare indosso, portauagli il Demonio tanto ingannati che gli credeuano quanto diceua, ilquale se ne andaua fra le donne come satiro, & come quei che chiamano incuuos, & toccandogli a l'ombilico dispariua, & anchora dicano et raccotano che un Idolo chiamato Conocotto, che adoraua il Cacique Guamareto, se ne andaua dello oratorio doue era legato a mangiare & a solazzarsi con le donne della città, & della comarca, lequali parturiuano i figliuoli con due corone, in segno che gli haueua generati il loro Dio, & che il medesimo Corocotto uscì per disopra del fuoco, bruciandosi la casa di quel Cacique, dicano similmente come un altro Idolo di Guamaretto, che chiamauano Epilguanita, & che haueua quattro piedi, come cane, se ne andaua a i monti quādo lo sdegnauano, alquale ritornauano sopra i lor homeri, & con processione al suo tēpio, haueuano per reliquia una cocuzza, dellaquale diceuano che era uscito il mare con tutti i suoi pesci, credeuano che di una grotta erano usciti il Sole & la Luna, & dell'altra l'huomo & la prima donna, saria cosa longa dire & narrare simili baionerie, & m'aco haurei scritto questo, se nō fusse stato per dare alcuna mostra delle lor grandissime superstitioni, & cecità, & per risvegliare il gusto alla crudele & indiauolata religione de gl' Indiani di terra ferma; specialmente de i Mexicani, gia potete pensare che tali erano i sacerdoti del Demonio, a i quali chiamano bohiti, sono maritati ancora loro cō molte dōne; come gli altri, saluo che uāno differētemēte uestiti, hāno grandissima autorità, per esser medici et indouini

con

con tutti, anchor che non danno risposte, ne curano, saluo a gente principale & signori, quando hanno di indouinare & rispondere a quello che gli domandano, mangiano una herba, che chianano Cohoba, macinata, o per macinare, o pigliano il fumo di essa per lo naso, & con esso riescono di ceruello, & se gli rappresentano mille uisioni, finita la furia, & uirtù dell'herba ritornano in se, narra quello che ha ueduto & inteso nel consiglio de i Dei, et dice che sarà quello che Dio uorrà, ma risponde a piacere di quello che lo richiede, o per termini che non lo possino cogliere alle parole, perche è il stilo del padre delle bugie, per medicare qualche duno pigliano ancora di quella herba Cohoba, che non c'è ne in Europa, si inferrano con lo amalato, lo girano tre o quattro uolte buttano sputacci per la bocca, fanno mille uisaggi con la testa, & soffiano subito il paziente, & lo ciupano per il collo di dietro, dicendo che gli caua per li tutto il male, gli passa poi molto bene le mani per tutto il corpo fino alle dita delli piedi, & allhora riesce a buttare il male fuora di casa, et alcuna uolta mostra una pietra o osso, o carne che porta in bocca, & dice, che subito guarirà, poi che gli causaua il male, guardano & riseruan le donne quelle pietre per parturire bene, come le reliquie sante. se l'amalato si muore non gli mancano scuse, perche così fanno i nostri medici, perche non c'è morte senza causa, ma si truouano che non digiunò, ne guardò le cerimonie che si richieggono per tal caso, castigano lo bohiti, molte uecchie erano mediche, et buttauano le medicine con la bocca per certi canutelli, gli huomini, & le donne sono molto diuoti, & guardauano molte feste, quando il Cacique celebrava la festiui-

HISTORIA GENERALE

tà del suo diuoto & principale Idolo, ueniuaano all'officio tutti, affettuaano lo Idolo galantemente, metteuaansi i sacerdoti come in giro tondo, presso al Re, & lo Cacique all'entrata del tempio cō uno tamburino al lato, ueniuaano gli huomini dipinti di nero rosso, & azurro, & altri colori, o mischiati, & con ghirlande di fiori, penne, & lumachelli, & concole per le braccia, & gambe per sonagli, ueniuaano ancora le donne con simili sonagli, ma nude, se erano uergini, & senza pittura niuna, se erano maritate, con solamente corte come brache, intrauaano ballando, & cantando al suono delle concole, salutauagli il Cacique con il tamburino quando intrauaano, intrati nel tempio uomitauano mettendosi una bacchettina per il gargarozzo, per mostrare allo Idolo che non gli restaua cosa trista nello stomaco, si sedeuano in terra a modo di sartori & diceuaano le lor orationi di modo che pareuaano tante uespe, & cosi si sentiua un strano rumore, arriuaano allhora molte altre donne con canestri di torte di pane nel capo, & molte rose, fiori, & herbe odorifere di sopra, attorniauaano quelli che orauano, & cominciuaano a cantare una come una uecchia canzone, in laude di quel Dio, si leuaano tutti a rispondere hauendo finito il suo romanzo, o canzone, mutauano il tuono, & diceuaano un'altro in laude del Cacique, & cosi offeriuaano il pane all'Idolo con i ginocchi in terra, pigliauaano i sacerdoti, lo benediuaano, & spartiuaano come noi altri il pane benedetto, & in tanto finiuua la festa, guardano quello pane tutto l'anno, & haueuaano per disgratiata la casa che era senza esso & suddita a molti pericoli.

Co=

Costumi.

Cap. 28.

GIA ho detto come uanno nudi con il caldo & buona temperie, della terra, ancor che facci freddo ne i monti, maritafi ogn'uno con quante donne uuole, o puo, & il Cacique Belhecio haueua trenta moglie, ma una è la piu principale, et legittima per la heredità, tutte dormono con il marito, come fanno molte galline con un gallo in una canera, nō guardano piu parentato, saluo con matre, figliuola & sorella, & questo per paura, perche credeuano di certo che chi le pigliaua moriua di mala morte, lauano le creature in acqua fredda perche se gli faccia dura la pelle, & anchor loro si nettano in acqua fredda subito di hauere partorito, & non gli fa male, hauendo partorito, & alleuādo la creatura, e peccato dormire con essa, gli heredi sono i nipoti, figlioli di sorelle, quando nō hanno figliuoli dicendo che quei sono piu certi parenti suoi, pochissima fede & castità deue hauere nelle donne poi dicano questo e lo fanno facilissimamente si congiungono con le donne, & ancor come corui, o uipere e peggio, lasciando da banda che son grādi sodomiti, amici di poca fatica et di andarsene a solazzo, bugiardi, ingrati mutabili, et uilissimi, di tutte le lor leggi, questa è la piu notabile che per qual si uoglia furto, impalauano il ladro, ancora aborriuano gli auari, sotterrauano con gli huomini, specialmente con i signori, alcune delle sue moglie et le piu amate, o le piu belle, pche è grādissimo honore & fauore, altre uogliono sotterarsi cō loro per amore, il sotterramēto di questi tali è pōposo, gli mettono a sedere nelle sepulture, mettendo

E 4

gli

HISTORIA GENERALE

gli all'intorno pane, acqua, sale, frutta & arme, poche uolte haueuano guerra se non era sopra i termini, o per le pesche rie, o con li strani, & allhora non senza risposta delli lor Idoli, o senza quella de i sacerdoti che indouinano, le lor arme erano pietre, & bastoni, che seruono di lacia spada, alle quali chiamano macanas, si ligano nella fröte Idoli piccolini quando uogliono combattere, per la guerra si tingono con xagua, che è sugo di certa frutta, come dormire, senza caronella, che gli fa piu neri che ambar nero, & con biza che ancora è frutta d'arboro, i grani dellaquale si appiccicano come cera, & tingono come bolarmenico, le donne si tingono cõ questi colori per danzare o ballare li loro Areytos, & perche stringono le carni, Areito e come la zambra de i mori, che uanno ballando & cantando romanzi, o canzone in laude de i lor Idoli, & de i lor Re, & in memoria di uittorie & succeßi notabili & antichi, perche non hanno altre historie, ballano molti, & molto in questi arey=ti, et qualche uolta tutto un dì con la notte, finiscono imbroiacati di un certo lor uino, che gli danno a bere, andando ballando, sono molto ubidienti a i lor Caciqui, & cosi non seminano senza la lor uolõtà, ne cacciano, ne pescano, essendo il loro officio principale, & la pescagione e il lor mangiare ordinario, & per questo uiueuano sempre alle riuere de i laghi, & fiumi che ne hanno molti, & di qui procedeuano che erano grandissimi nuotatori, cosi gli huomini come le donne, in luogo di grano mangiano maiz, similmente fan pane di yuca, che è una radice grande, & bianca come rapi, laquale grattano & torceno, per leuargli il succo, che è tossico, nõ conosciuano il liquore delle uue, ancora che

che haueuano delle uiti, & cosi faceuano uino di maiz, di frutte; & d'altre herbe molto buone che di qua non ci sono, come sono cainitos, caiaguas, fichi, auzubas, guauabanos; guaiabos, iarumas, et guazumas, la frutta che hanno osso sono hobos, hicacos, macaguas, guiabaras, & maneyes, che è la meglio di tutte, non hanno lettere, ne peso, ne moneta, ancor che haueuano molto oro, argento & altri mettalli, non conosceuano il ferro, perche tagliauano le cose con la pietra affocata, & per non essere troppo lungo uoglio concludere questo capitolo di costumi, & dire che tutte le cose sue sono tanto differenti delle nostre quanto la terra è noua per noi altri.

Che il male delle Buue uenne dalle Indie, cioè il male francese.
Cap. 29.

QUEI di questa Isola Spagnuola sono tutti piene di buue, & come i Spagnuoli dormiuano con le Indiane, se impirono subito del male delle buue, infirmità contagiosissima & tormenta con crudeli dolori, molti di essi sentendosi tormentare et non migliorando, se ne ritornarono a Spagna per guarire & altri per lor facēde, liquali appiccicorono la sua crudele & secreta malatia a molte donne cortigiane, & loro a molti huomini, che passarono in Italia alla guerra di Napoli con il gran capitano in fauore del Re Ferdinando il secondo, contra Frācesi, & si attaccò & distese di là quel pessimo male, alla fine se attaccò ancora a i Francesi, & come successe in un medesimo tēpo, credettero loro che glielo attaccorono gl'Italiani, et lo chiamarono il male Napolitano, &

HISTORIA GENERALE

no, & gli altri lo chiamorono mal Francese; credendo che lo haueſſero attaccato i Francesi, ma ancora ci furono di quei che lo chiamorono rognà Spagnuola, fanno mentione di questo male Giouan di Vico Medico, & Antonio Sabellico Historiographo, & altri, dicendo che si cominciò a sentire, & diuulgare in Italia l'anno mille quattrocento & nouanta quattro, & del nouanta cinque, & Luigi Bertoman che in Calicut, p allhora pagorono a gl' Indiani questo male delle buue nelle uerole, infirmità che loro non haueuano, & ammazzò molti, così come uenne il male delle Indie, uenne il rimedio, che ancora è un'altra ragione per credere che portò di là l'origine; il quale è il legno santo; che nelle Indie si chiama guaiacā, delquale genere, ci sono grandi simili monti, similmente curano il medesimo male con la radica & legno della Cina, che deue eſſer il medesimo Guaia can, che tutto è uno, era questo pessimo male a i principij molto forte, puzzolente, & infame, hora non ha tanto rigore, ne tanta infamia.

Delli Cocuyos, & niguas, animaletti piccoli, un buono,
& l'altro cattiuo. Cap. 30.

COCUYOS sono a maniera di calauroni con le ali, o mosche, et sono poco minori che pipistrelli, hanno quattro stelle per uno, che lucono a marauiglia, le due hanno ne gli occhi, et de l'altre sotto le ali, fanno tanto lume che alla lor chiarezza si uolano, filano, tescono, cosciono, depingono, ballano, et fanno di notte altre cose, cacciano cō esse di notte hutias, che sono conigli, o sorci, & pescano, caminano, portano
dogli

dogli ligati al dito grosso de i piedi, et nelle mani, come con
torce, & stecchi fatti del tronco del pino, i Spagnuoli legge
uano le lettere con essi, che è piu difficultuoso, seruono an
cora per amazzare le zenzare o zampane, che sono fasti
diosissimi, & non lasciano dormire la gente, & credo anco
ra che per questo gli portano a casa, piu presto che per lu
ce, piglianogli con stizzi di fuoco, & chiamandogli per il
suo nome proprio, perche uengono subito al lume, & non al
ciuffolo, come alcuni credono; similmente gli pigliano con le
frasche che gli mettono, perche cascando non si ponno leua
re piu, perche sono molto goffi, chi si tinge o unge le mani
o il uiso con quelle stellette del cocuyo, pare che bruscia,
& cosi spauentano a molti se le destillassero usciria di es
se merauigliosissima acqua. la nigua è come una police pic
colina, che salta, & amicusissima della poluere, non morfi
ca, saluo ne i piedi, si mette fra la pelle e carne, parturisce
subito le sue lendine in maggior quantità, che il corpo suo ri
chiede, lequali in breue generano dell'altre, et se gli lasciano
moltiplicano tanto, che non le ponno cauare, ne rimediare,
saluo con fuoco, o con ferro, ma se le cauano presto, come li
pidocelli; & pochissimo il lor male; il rimedio perche non
mordino è il dormire li piedi calciati; o ben inuolti; alcu
ni Spagnuoli persero per questo le dita de i piedi; e altri
tutto il piede.

Della pece che chiamano nella Isola Spagnuola Manati.

Capitolo.

31.

MANATI è un pesce che nō è nel mare del nostro He
misferio; si crea in mare et ne i fiumi; è della fattura di una
pelle

HISTORIA GENERALE

pelle gonfiata con due piedi solamente, con iquali nuota, & quei gli ha ne gli homeri, ua stringendosi del mezzo alla coda, la testa ha come il bue, ancora che la faccia l'ha piu magra, et la barba piu carnuta, gli occhi piccolini, il colore berrettino, la pelle molto forte, et con alcuni peli piccoli, longo di uinti piedi, & grosso di dieci, & è tanto brutto, che non puo essere piu, i piedi sono tondi & con quattro ungie l'uno, come l'elefante, parturiscono le femine, come uacche, & cosi hanno due mammelle o cinne, con le quali danno la cinna a i lor figliuoli, mangiando il manati pare piu carne che pesce, quando è fresco pare il gusto di uittella, sallato o to nina, ma è meglio, et si cōserua molto, il butturo che cauano di esso è molto buono et non si grancisce, acconciano cō esso la sua medesima pelle, et serue di scarpe et altre cose, ha certe pietre nella testa, che giouano assai per il male della pietra, & per il male del fianco, ammazzangli pascendo herba, alla riuu de i fiumi, & con reti, essendo piccoli, che così pigliò uno ben piccolo il Cacique Caramataxi, et lo alleuò uintisei anni in un lago, che chiamano Guaynabo, doue habitaua, uscì tanto astuto, ancor che grande, & tanto mansueto & amicabile, che mal'anno per li delfini de gli antichi, mangiava della mano quanto gli dauano, ueniua chiamandolo matto, che in lingua Indiana sua magnifico, uscì uasene dell'acqua a mangiare in casa, burlaua & scherzaua alla riuu dell'acqua con i putti & con gli huomini, mostraua dilettarsi quando cantauano, cōportaua che gli montassero disopra, et passaua gli huomini dell'una banda del lago all'altra, senza sommergergli, & portauane dieci per uolta senza fatica niuna, & così haueuano con lui grandissimo

dißimo passatempo gli Indiani, uolse sapere un Spagnuolo se haueua la pelle così dura come se diceua, chiamo matto, matto, & uenendo gli tirò una lanza, che ancor che non lo ferì gli fece male, & de li auanti non uscìua dell'acqua, se ui erano huomini uestiti & barbati come Christiani, per molto che lo chiamassero, crescete molto & uscì di matre il fiume Hatibonico, intrò per lo lago guaynabo, & si leuò al buon matto manati al mare, doue nacque, & restorono molto mal contenti Carametexi, & suoi uassalli.

De i Gouvernatori della Isola Spagnuola.

Cap.

32.

OTTO anni governò l'Isola Christofano Colombo; ne iquali lui et suo fratello Bartolomeo Colombo, cōquistarono la maggior parte di essa, et popolarono molto, spartì il paese, et più di un millione di Indiani, che ci erano, fra i soldati, populatori, & seruitori de i Re, che erano fauoriti, & fra i suoi fratelli, & per se per uassalli, & tributari, per fargli faticare nelle minere, & fiumi, doue era loro, segnalò ancora la quinta o quarta parte di essi per il Re, di modo che tutti traualgiuano per i Spagnuoli, quando Francesco di Bouadiglia andò là per gouernatore, che mandò prigionieri in Hispagna a Christofano Colombo, & a suoi fratelli, stette tre anni nella gouernatione, & gouerno benissimo, se gli rese Roldan Ximenez con li suoi compagni, si cauò in quel tempo grandissima somma d'oro, gli successe poi nel gouerno Nicolao di Ouando che passò alla Isola l'anno mille cinquecento due con trenta nauili et molta gente. Francesco

HISTORIA GENERALE

cesco di Bouadiglia misse in quelle naui, piu di cento milla pesi d'oro fino, per il Re & altri particolari, che fu la ricchezza grande che di li si uidde cosi insieme, misse ancora molti grani d'oro, & uno per la Reina, che pesaua tre milla trecento castigliani d'oro puro (è un Castigliano un ducato un terzo d'oro) ilquale trouo un' Indiana di Michele diaz Aragonese, si imbarcò con tristissimo tempo, e subito si perse in mare, con piu di trecento persone, fra liquali era Roldan Ximenez, & Antonio di Torres, Capitano dell'armata, non scamparono sei nauilli di tutta l'armata, si persero i cento milla pesi, & il grano d'oro, che mai si truouarà un' altro simile, Nicolao di Ouando gouernò la Isola sette anni Christianissimamente, & credo che guardò meglio che niun' altro di quanti prima, & poi di lui che hanno tenuto carico della giustitia et gouernatione, et guerre nelle Indie, gli commandamenti del Re, & sopra tutto quello che prohibiua la andata in quelle bade a huoi sospetosi nella fede, et che siano figliuoli o nipoti d'infami p gl'inquisitione, cōquistò la provincia di Higuel, xauana, yguaciarima, che era di gente bestialissima, perche non haueuano case ne pane, pacifico quella di Xaragua con brusciare quaranta Indiani principali, et appiccare il Cacique guarocuya, & a sua zia Anacaona moglie che fu di Coanabo; femina assoluta & dissoluta in quella Isola, fondo molti populi di Christiani, & mando grandissima somma di denari in Hispagna al Re, & per ritornarsene in Hispagna cerco denari imprestito ancor che haueua piu di otto milla ducati d'intrata l'anno senza il salario, che fu argomento della sua nettezza, fu commandatore di Larex, & ritorno con
mandatore

mandatore maggiore di Alcantara, dopoi di lui ando per gouernatore don Diego Colombo grande Almiraglio delle Indie, ilquale gouerno scio sette anni la Isola di San Dominico & altre, hauendo per suo Alcalde maggiore il dottore Marco di Aguilar, & per le molte lamentationi che di lui dauano al Re Catholico fu rimosso del gouerno, & chiamato che uenisse in Hispagna doue litigo con il fiscale alcuni anni sopra li priuilegi & preminentie del suo grado di grande Almiraglio, & intrate, il Cardinale & Arciuescouo di Toledo fra Francesco di Cizneros, che per morte del Re Catholico, & assenzia di suo nipote don Carlo gouernaua la Spagna, mando alla Isola Spagnuola per gouernatori a fra Luigi di Figueroa, Frate Alonso di San Dominico, priore di San Giouanni di Ortega, & a Bernardino di Manzanedo frate di San Gieronimo, liquali hebbero per assessore il dottore Alonso zuazo, & pigliorono conto a gli ufficiali del Re & residenza alli Dottori Marcello de Villalobos, Giouanni Vrtiz de Matienzo, & Luca Vazquez di Aillon, giudici di Appellationi, questi frati tolsero li Indiani alli Spagnuoli presenti & assenti, perche li lor seruitori gli trattauano male, & gli ridussero alle terre per dottrinarli meglio, ma gli fu dannoso uenire a populo con li Spagnuoli, perche se gli attacco il male delle uerole, infirmita nuoua infra loro, & ne amazzo molti, nel tempo di questi frati crescette molto l'industria del zuccaro, dipoi che gli frati ritornorono in Hispagna ci fu audienza & rotta, con sigillo Reale in San Dominico, & li primi auditori di essa, furono Marcello di Villalobos, Giouanni

Vrtiz

HISTORIA GENERALE

Vrtiz de Matēzo, Luca Vazquez de Ailon, Christofano Lebron, de li a pochi anni andò per presidente Sebastiano Ramirez de Fuen Leal, & dopoi in qua sempre si gouerna per gli auditori & presidenti.

Che quelli della Isola Spagnuola haueuano pronostico della destruttione della lor Religione, & libertà. Cap. 33.

DICEVANO & raccontauano li Caciqui & Bobitis, nelliquali sta la memoria delle loro antichità a Christofano Colombo, & Spagnuoli, che passorono con lui, come il padre del Cacique Guarionex & un'altro Re piccollo, domandorono al lor zemi, & Idolo del demonio quello che haueua di essere dipoi di suoi di, digiunorono cinque di alla fila, senza mangiare ne bere cosa niuna, piansero & si disciplinorono si terribilmente, & incensorono molto bene li lor Dei, come lo richiedeua la cerimonia della lor Religione, finalmente gli fu risposto, che ancor che li Dei nascondono le cose da uenire a gli huomini per loro miglioria, le uoleuano manifestare a loro per essere buoni religiosi, et che sapeffero come prima che passassero molti anni ueniriano a l'Isola certi huomini delle barbe longhe & tutto il corpo uestito, che spaccariano o tagliariano un' homo per mezzo con le spade lucente che portariano attaccate alla cintura, liquali calpesteriano li lor antichi Dei, rimprouerando li lor riti antichi, & spargeriano il sangue di lor figliuoli, o gli leuariano cattiu, & come per memoria di cosi spauenteuole risposta, haueuano composto una canzone, che lor chiamano Areyto, & la cantauano le feste triste, & lamentuoli,

teuoli, & come accordandosi di questo fuggiuano delli Caribbi, & di loro quando gli uiddero, ogniuno facci hora il giuditio che gli pare, che io dico quello che diceuano, tutte queste cose successero al piedi della littera, come quelli sacerdoti conta uano & cantauano, perche li Spagnuoli apersero molti Indiani con le ferite nelle guerre, & ancora nelle minere, & buttorno per terra li lor idoli senza lasciare niuno, uietorono & proibirono tutti li riti & cerimonie che trouorono, gli fecero schiaui nella ripartitione, per laqual cosa come faticauano piu di quello che soleuano & per altri, si morsero, & si ammazorno tutti, che de un milione e mezzo & piu persone, che ci erano in quella Isola, nõ ci sono hora cinquecento, alcuni morsero di fame, altri di fatica, & molti delle uerole, alcuni se ammazza uano con suco de yuca, & altri cõ herbe pessime, altri se appicauano a gli arbori, le dõnc ancora faceuano, come li mariti, perche si metteuano al paro di essi, & si sconcia uano a posta per buttare le creature, che non uenissero a luce per hauere a seruire a huomini strani, douete sapere che Iddio gli uolse castigare per li lor grandissimi peccati, ma grandissima colpa hebbero di questo li primi conquistatori p trattargli molto male, per auaritia pura, senza hauer niuna cura del prossimo.

Miracoli nella conuersione.

Cap. 34.

F R A T E Buyl, & li dodici preti che menò per compagni cominciorono la conuersione delli Indiani, ancor che potriano dire che li Re Catholici, poi che fiono padrigni delli sei Indiani, che hebbero l'acqua del Battefimo nella città di

Parte 2.

F

Barge

HISTORIA GENERALE

Barzelona, liquali furono la primitia della nuoua conuersio-
ne, la continuorono Pietro Xuarez de Deza, che fu il pri-
mo Vescouo della Vega, & Alessandro Geraldino Roma-
no, che fu il secondo Vescouo di San Dominico, perche il
primo, che ando frate Garcia de Padilla dell'ordine di San
Francesco, morse prima che passasse di la, molti altri preti
& frati attesero ancora in conuertire, & cosi battizzorono
tutti quelli della Isola, che non si morsero al principio, leuar
gli uia per forza gli Idoli & riti cerimoniali che haueuano,
fu causa che ascoltassero & credessero alli predicatori che
gli predicauano alla continua, subito credettero in nostro si-
gnore Giesu Christo, & si fecero Christiani, fece grandis-
simo effetto il santissimo Corpo sacrametale di Christo che
si messe in molte Chiese, perche con esso & con le Croci di
sparsero li Demonj, & non parlauano come prima alli In-
diani, dellaqual cosa loro si ammirauano molto, guarirono
molti infermi con il legno santo & diuotione della Croce,
che misse Christofano Colombo la seconda uolta, che passo
nella Vega che chiamorono per questo, della uera Croce,
il legno & stecchi dellaquale pigliuano per reliquie, li In-
diani di guerra prouorono di leuarla, e non potettero ancor,
che cauorono molto, il Cacique della ualle Caonau, uolen-
do esperimentare la forza & santità della nuoua Religione
de Christiani, dormite con una moglie sua che faceua oratio-
ne nella Chiesa, e dicendoli che non imbrattasse la casa di
Dio, perche Ji sdegnaria molto contra di loro, lui non se ne
curò di tanta santità e rispose con dishonore del santissimo
sacramento, che non gli daua niente che Iddio se adirasse,
adempi l'appetito suo, & subito diuento muto, e stropiato,
si

si pentì, e non uolse mai uscir di quella Chiesa mentre uisse, nè manco la lascio mai nettare a persona niuna, li Indiani lo ebbero a miracolo, & uisitauano molto quella Chiesa, quattro Indiani si missero in una grotta, perche tonaua, & pioueua, l'uno si raccomandò alla nostra donna per paura della saetta, gli altri fecero burla di tal Dio, & oratione, & gli ammazò una saetta, non hauendo fatto nial niuno al deuoto, fecero anchora molto al caso le lettere che i Spagnuoli se scriueuano l'uno all'altro, perche credeuano li Indiani che haueuano spirito di Profetia, poi che senza uedersi ne parlarli si intendeuano, o che parlaua la carta, & l'ettero in questo intronati, & come balordi, successe subito ne i principi, che un Spagnuolo mandò ad un'altro una dozzina de Hutias, alessè & fredde perche non si riscaldassero con il caldo, lo Indiano che le portaua si addormentò, o si stracò per la uia, & stette troppo tempo ad arriuar e doue andaua, & così hebbe fame & del giotto, & mangiò le tre, la lettera che portò in risposta, diceua come lo ringratiaua delle nuoue hutie, & l'hora del dì che arriuorono, il patrone gridò l'Indiano, & lui negaua, ma come intese che lo diceua la lettera confessò la uerità, restò uergognato, & molto ben auisato, publicando fra li suoi come le lettere parlauano, perche si guardassero di esse, a mancamento di carta & tinta, scriueuano in foglie di Quiabara, & copei compuntaruoli, o acore, similmente faceuano carte di giuocare di foglie del medesimo copei, che comportauano molto il masticarle.

Le cose della nostra Spagna, che ci sono hora nella Isola
Spagnuola. Cap. 35.

IN tutti li populi ouero terre che ce nella Isola stanno Spagnuoli et schiani neri, che trauagliauano in minere, zucchero, bestiamini, & simili industrie, perche come ho detto non ci sono, se non pochissimi Indiani, & quelli uiuono in liberta, & con il riposo che uogliono, per gratia fatta dallo Imperatore perche non finisca la gente & linguaggio di quella Isola, che tanto ha dato d'uirata, & rendita al patrimonio Reale di Spagna, la piu nobil citta e san Dominico, che la fondò Bartolomeo Colombo nella riuiera del fiume Ozama, gli misse quel nome perche arriuò li una Dominica che era la festa di San Dominico, & ancora perche suo padre si chiamaua Dominico, di maniera che concorsero tre cause per mettergli il nome cosi, in questa città è la audienza della ruota Reale, & Archiepiscopale, & grandissimo tratto & scala, per tutte le Indie, per laqual cosa tutta l'Isola si chiama anchora san Dominico, il primo Vescouo, fu frate Garzia de Padilla frate di san Francesco, & il primo Arciuescouo Alonso di Fuen Mayor naturale de Yanguas l'anno mille cinquecento quaranta otto, non ci erano in questa Isola animali di terra di quattro piedi, saluo tre maniere di conigli, o per dire meglio surci, che chiamauano hutias, cory, & mohuy, quemis, che erano come lepori, & cagnuoli di molti colori, che nõ ghignauano ne gridauano, cacciavano cõ essi, et dipoi di grassi se gli mägiauano ci sono hora ogni sorte di bestie, che seruono di soma et carne hãno, multipli-

moltiplicato tanto le uacche, che danno la carne perche dia la pelle, & il Decano Roderico di Bastidas hebbe di una sola uacca ottoceto pelle in uinti sei anni, figliuano ogni anno & li piu due uitelli, alli dieci mesi simpregnano le uacche giouene, & ancora le caualle fanno il medesimo, li cani che hanno portato, & creati & alleuati per i monti & dispopulati, sono macellari, piu che lupi, & fanno molto danno nelle capre, & pecore, & li gatti ancor che gli portorono di Spagna, non gridano ne baiano tanto, come in essa, quando uanno in amore, ne aspettano al gennaro a gridare, saluo ad ogni tempo dell'anno si congiungono & senza rummore, ne i gridi, ci era delle uiti in questa Isola, le uue dellequali sagionauano, ma non faceuano uino d'esse, che mi marauiglio, essendo la gēte amica d'imbriacarsi, portorono delle uite di Spagna, & si maturano le uue per Natale, ma ancora non fanno uino, io non so se per dapocagine degli huomini, o per fortezza del paese, il grano frutta benissimo ancor che si danno poco ad esso, per essere il maiz facilissimo & sicuro di coglierlo, & pane sustantiale, & che serue per uino, al principio che seminorono grano si faceuano fortissime paglie & grossissime spighe, perche cera tal spica che faceua due milla grani, non si uidde mai una moltiplicatione tanto grande come in essa, per laquale si conosce come e grassissimo questo paese, delquale parliamo, per laqual causa deueno esser sterili gli oliui, et tutti gl'arbori che fanno il frutto con il cocchio ouero osso, & ancora molti di essi non pigliano, come sono persichi, & quei simili generi, ma le palme ma durano i suoi dattoli, ancor che nō sono buoni, il contrario e ne gli arbori delle pippite, o anime, o semi;

F 3 che

HISTORIA GENERALE

che si creano molto bene, hora siano dolci, hora siano agri, ci sono molte cannafistole, cioè cassia naturale, ma uani, o tristi, quelli che si sono fatti di peppite o granelli di specialli, che di Spagna passorono la, è eccellentissima, & in grandissimo numero, se non la ruuinassero le formiche, tutte le herbe di uerdura de horti che portorono di quà, si fanno di uitiosamente, e tanto uitiosi, che non grauan li piu, come sono radici, lattucche, cipolle, petrosimolo, cauli, carotte, rapi, & cocomeri, quello che ha moltiplicato in grandissima maniera, e il zuccaro che ci sono fino a trenta ingegni, & traffichi ricchissimi, quello che piatò canne dolci prima che niuno altro fu Pietro di Atienza, il primo che cauò zuccaro fu Michele ballestriero Catalano, & quello che hebbe prima che niuno altro massaria di caualle fu il dottore Gonzallo di Velosa, ancora cauano balsamo bastardo di uno arboro detto Goaconax, che odora benissimo, & arde, come cuore di pino, il primo che lo cauò fu Antonio di Villa Santa, per industria, & auiso di sua moglie, che era Indiana, cauano similmente de altre cose, & ancor che non e come quello di Egitto, o Giudea è buonissimo per piaghe & dolori, ci sono infinitissimi uccelli in questa Isola che non ci sono in Hispania, et molti come in essa, ma non ci erano pauri, ne galline, quelli se creano poco & male, queste molto et bene, senza differentiarfi niente di come sono di quà, saluo che li galli nò cantano a mezza notte, le cose che come mercantie si portano ordinariamente, & in quantità di questa Isola a queste bande di Spagna, sono zuccaro, uerzino, Balsamo, cassia, corami, et azurro; oltramarino finissimo, ho messo questo capitolo pche tutti conoschino, & sappiano, quanta differenza

differenza & uantaggio fa il paese o terreno con mutare li populatori, mi sono ancora allargato in narrare molta particolarità di essa; perche il sugetto dell' Historia lo richiede, & perche essa fu principio & madre de hauerli scoperto le Indie, paesi, & regioni tanto grandissimi come ha uerete inteso per la nostra Geographia, al capitolo duodecimo, & perche la maggior parte che uanno alle Indie, entrano, o toccano, o guardano li.

Come gli Spagnuoli hanno trouato tutte le Indie.

Cap.

36.

MOLTI intendendo quanto erano grandissimi quei paesi, che Christofano Colombo trouaua: seguirono a trouare de gli altri, alcuni a sue spese, altri a spese del Re, tutti pensando di arricchire, & acquistare fama, & migliorare co'l Re. Ma tuttauia alcuni, altro non fecero, che trouare paesi, & consumarsi, & non rimase memoria di tutti, ch'io sappia. Et specialmente di coloro, che nauicarono uer Tramontana, costeggiando i Baccalai, & terre di Lauoro, che mostrano poca ricchezza. Ne anco di tutti gli altri, che nauicarono per la parte di Paria, del quattrocento nonantacinque, sin' al cinquecento. Narrerò di quelli, ch'ho potuto intendere, senza riguardar a persona alcuna, & affermando, che tutte le Indie sono state trouate da Spagnuoli: eccetto quelle parti, che furono trouate da Christofano Colombo: perche i Re Catolici, procurarono di sapere quali fusseno, et di appropriarsele, pigliando il possesso di tutte quelle, con la licentia del Papa.

F 4

Terra

MOLTI sono andati costeggiando la terra di Lauoro, per uedere fin doue giungeua, & se di là era passo, per andare alle Maluche, & alle Speciarie, che cadeno, come diremo altroue, sotto la linea equinottiale, credendo di accorciare molto il camino, se ui fusse il passo, furono i primi a cercarlo, castellani: perciò l'Isola delle Speciarie sono di loro ragione. Et per sapere, & conoscere la terra per sua, & Portogalesi parimente, per interrompere la nauigatione, se ui era, & hereditare quella lite, c'haueano sopra di quelli, & non fornirla mai. Perciò Gasparo Cortese Reale, ui andò con due carauelle, del mille, & cinquecento. Non trouò lo stretto, che cercaua, ma lasciò il suo nome alle Isole, che stauano alla bocca del golfo Quadrato, & in piu di cinquanta gradi. Prese per schiaui, fin'à sessant'huomini di quel paese, & ritornò tutto smarrito delle molte neui, & ghiacci, perche ui si agghiaccia il mare fortemente. Gli huomini di quei paesi, sono ben disposti, mori, & atti alla fatica. Si dipingono per galanteria, & portano pendenti di argento, & di rame alle orecchie, si uestono di pelli di martori, & d'altri animali, l'inuerno col pelo a dentro, & la state in fuori; si stringono il uentre, & le coscie con ritorte di cotone, & nerui di pesci, o d'altri animalletti. Mangiano piu pescie, o d'altri animali. Mangiano piu pescie, che altra cosa, & specialmente il salmon, quantunque habbino uccelli, & frutti. Fanno le lor case di legnami buoni, de iquali hanno gran copia, & le

le cuoprono con pelli de pesci, & d'altri animali, in luoco di tegole. Dicono, che ui sono grifoni, & che gli orsi, con molti altri animali, & uccelli sono bianchi. In questa terra, doue sono Isole uanno, & uiuono Bretoni, che molto si conformano con la sua terra, & è nella medesima altezza, & temperatura. Et ui sono ancora andati huomini di Noruega, col peota Giouan Scoluo, & Inglesi con Sebastian Gaboto.

Per qual causa comincia qua il trouare le Indie.
Capitolo. 38.

COMINCIO à narrare il trouamento di queste Indie dal capo di Lauoro, per seguire l'ordine, ch'io tenni à descriuere il suo sito: parendomi questo miglior modo, & piu chiaro da narrare, & anco da intendere: perche procedendo in altro modo, sarebbe una confusione. Benche si tenerebbe buon'ordine, cominciando per quei tempi, che furono trouate.

De i Bacallai. Cap. 39.

VI è un gran stretto di terra, & di costa, che chiamano Bacallai, la cui maggior altezza è di quaranta gradi, & mezzo. Et gli chiamano Bacallai, da alcuni pesci, delliquali hanno tanta copia, ch'impediscono le nauì, et gli pigliano nel mare. Portò di questi popoli maggior notizia Sebastian Gaboto Vinitiano, ilqual armò due nauì in Inghilterra a spese del Re Enrico VII. che bramaua di contrattar

HISTORIA GENERALE

trattar nelle speciariè, come faceano Portugalesi. Altri dicono, che le armò a sue spese, & promise al Re Enrico di andar' al Cataio per tramontana, & condurre di là speciariè in minor tempo, che non andauano Portughesi per mezzo di: & u'andaua per saper quai paesi erano le Indie, & fabricarui. Menò seco trecent'huomini, & nauicò alla uolta d'Islanda, sopra Capo del Latoratore, finche si trouò in cinquanta otto gradi, benche egli dice di piu, & narrava come di Luglio era tanto freddo, & pezzi di ghiaccio, sì grandi, che non fu ardito di passar piu auanti: & che i di erano lunghissimi, quasi senza notte, lequali notti erano chiarissime. Gli è cosa certa, che in 60. gradi, i giorni sono di hore 18. Gaboto uedendo'l freddo, & l'asprezza del terreno, diede uolta uer Ponente, & ristorandosi ne Bacallai, nauicò lungo la costa, finche fu in 38. gradi, & di là tornò in Inghilterra. Bretoni, & i Danesi andarono a i Baccalai, & Francesco Cartier Francese, u'andò due uolte con tre galeoni, una del trentaquattro, l'altra, del trentacinque, & considerò con alquante proue il terreno per fabricarui da 45. gradi, sin'à cinquant'uno. Dicesi che edificarono in quel luoco, perche il terreno ui è così buono, come in Francia, & a tutti commune, ma specialmente a chi prima l'occupa.

Fiume di Sant' Antonio .

Cap. 40.

L'ANNO del uenticinque andò p questo paese Stesano Gomez peota in una carauella armata a spese dell'Imperadore. Questo peota andaua a cercare un stretto, c'haue-

111

ua promesso di trouare nel paese de Baccalai, per doue potesseno andare alle speciarie, per uia piu corta, che per qualunque altra parte, & di condurre garofoli, canella, & altre specie, & medicine, che di là si conducono. Stefano Gomez haueua nauicato alcune uolte alle Indie, & andò con Megallane allo stretto. Era stato nel consiglio, che Castellani, & Portughesi fecero in Badaioz, sopra le isole de' Maluchi, oue si ragionò, che giouerebbe assai trouare uno stretto in questa parte. Et perche Christofano Colombo, Fernando Cortese, Gil Gonzalez di Auila, & altri non lo haueuano trouato dal Golfo di Vraba sin' alla Florida, egli determinò di tenersi piu in su, ma nõ lo trouò, pche nõ ui è. Passò buon tratto di paese, non ancor ueduto da alcuno. Ancor che si dica come Sebastiano Gaboto ui era stato prima, prese quanti Indiani puotero capire nella carauella, iquali menò seco, contra la uolontà del Re. Così ritornò a Cornua, tra dieci mesi, da che si partì. Quando entrò nel porto, disse, che conduceua schiaui, & un cittadino intese, che conducesse clauì; cioè garofali, che era una sorte di speciarie; & hauea promesso di portare. Costui corse la posta; & uenue a chieder la manza al Re dicendo; che Stefano Gomez conduceua clauì. Tal nuoua si publicò per la corte; con allegrezza di tutti; & haueano grato così felice uiaggio. Ma sapendosi indi a poco; come per schiaui haueua inteso clauì; cioè garofali; & il tristo ricapito; che riportaua il marinaro; ilquale haueua promesso quello; che non sapeua; ne anco ui era; tutti si risero della manza; che colui dimandaua; & perderono la speranza; che si trouasse lo stretto; ilquale tanto desiauano. Et chi haueano favorito a Stefano Gomez;

Gomez ; perche andasse a questo uiaggio ; s'arrossirono di uergogna .

Le Isole Leucaie.

Cap. 41.

LE Isole Leucaie ; ouero Iucaie cadeno sotto a tramontana di Cuba ; & di Haiti ; lequali dicesi ; che sono piu di quattrocento ; tutte picciole ; eccetto Leucaia ; dallaquale pigliano il nome ; & sono in diecesette & dieceotto gradi . Guanahani ; che fu la prima terra ueduta da Christofano Colombo ; Mangua ; Guanina ; Zugwareo ; & alcune altre . La gente di quest' Isola è piu bianca ; & meglio disposta che quella di Cuba , & di Haiti , & specialmente le donne , la cui beltà è causa , che molti huomini di terra ferma , come della Florida di Chicora , & di Iucatan , andauano a uiuere in quelle Isole , perciò era tra quei maggior ciuità , che nell' altre Isole , & molta uarietà de linguaggi . Indico credo esser nata la openione , che ui fusseno Amazoni , & una fonte , che ringioueniua gli Vecchi . Essi uan nudi , eccetto , a tempo di guerra alle feste , & ne' balli , allhora si mettono una ueste di cotone , & di piuma ottinamente lauorata , & in capo gran penacchi . Le donne maritate , o che siano giacciate con huomo , si cuoprono le parti uergognose da cintura sin à genocchi , con certi mantellini , le uirgini portano una reticella di cotone , con foglie di herba poste per le maglie , & fanno questo poi che le uiene i lor mesi , perche auanti uan nude . Et quando le uengono tai mesi , inuitano parenti , & amici , facendo festa , come farebbono nelle nozze . Hanno un signore , ilquale hà cura del pescare ;

pescare ; di andare alla caccia , & di seminare , & egli ordina a ciascuno ciò , che deue fare . Sotterano il grano & le radici ; che raccolgono ne i granari loro , o in quelli del Re , & indi si diuide a ciascuno secondo'l numero della famiglia , si danno a solazzi , la loro ricchezza è ostriche da perle , & cape rosse ; dellequali fanno pendenti da orecchie : & certe gemme ; come rubini ; rosseggianti ; che paiono fiamme di fuoco ; lequali cauano del capo di alcune capre ; che pigliano in mare ; & le mangiano per cibo delicato ; portano corone ; collari ; & cose ; che si legano al collo ; a bracci ; & a gambe ; rosse ; & di poco ualore : lequali si trouano nella sabbia , ma il tutto dà gratia alle donne , che uan nude . In molte di queste isole non hanno carne , & anco non ne mangiano . Il suo pasto è pescie , pan di Maiz , alcune radici , & frutti . Gli huomini di queste Isole condotti a San Dominico , o a Cuba , moriuano per mangiar carne . Perciò gli Spagnuoli dauano a questi Indiani , poco , o nulla di carne . In alcune di queste isole sono tanti colombi , & altri uccelli , i quali fan nido ne gli alberi , che gli huomini di terra ferma di Cuba , & di Haiti ui uengono ad ucellare , & tornano adietro con le barche piene di quelli . Gli alberi oue fan nido paiono pomi granati , la cui scorza si rassomiglia alquanto alla canella nel sapore , nell'amaro al zenzero , & nell'odore a i garofali , ma non è spe ciaria . Tra i molti frutti loro tengono quello detto Iaruma , simile a uermi , di buon sapore , & fanno . L'albero è simile alla noce , & la foglia come del fico . Le ramicelle , et foglie di questo Iaruma pistate , & peste co'l suo succo in qualunque piaga , benchè sia molto uecchia , la risanano . Essendo

uenuti

HISTORIA GENERALE

uenuti alle mani due Spagnoli, uno tagliò all'altro il braccio con l'osso, & una uecchia di Lucaia, affettando l'osso insieme, lo sanò solamente co'l succo, & foglie di quest'albero. Vn Lucaio legnaiuolo, ch'era prigionie in S. Dominico, incauò un trōco di Iaruma, ch'è di sua natura da incauare, come il fico, & empiutolo di Maiz, & di zucche piene d'acqua, attrauersò'l mare con due altri suoi parenti, che uogauano, ma fu suenturato, perc'hauendo nauigato cinquanta leghe, certi Spagnuoli lo presero, & lo ricondussero a S. Dominico. Gli Spagnuoli in uenti anni presero di queste Isole Lucaie, ouero Iucaie. 40. mila persone. Ingannauano quegli Isolani dicendoli, che li condurrebbero in Paradiso, perche gli Indiani credeuano di douer purgar li peccati nel paese freddo di tramontana, & poi entrare nel paradiso, ch'era à mezzo dì. In questo modo estinsero i Leucani, conducendo la maggior parte di loro nelle minere. Dicesi, che tutti i Chriştiani, che presero Indiani, o gli fecero morire nelle fatiche, fecero mala morte, o che non goderono uiuendo di quello, c'hauano guadagnato da loro.

Giordan Fiume è nel paese di Chicora. Cap. 42.

SETTE Cittadini di San Dominico, tra iquali ui fu il licentiatu Luca Vasquez di Aillon auditore di quest'Iso-
la, armarono due naui nel porto dell'Argento, del mille cinquecento uenti, per andare a pigliare Indiani alle Isole Leucaie sopradette, ma non ui trouando huomini da poter far cambij, & pigliare per condurli alle loro minere, o a gouernare gli armenti, & le possessioni, determinarono d'andare
piu

piu uerso Tramontana a cercare paese, doue ne trouasseno, & non tornar uoti. Così andarono ad una terra nomata Chicora, & Gualdape, che è in trentadue gradi, & è quella, che chiamano hora capo di santa Helena, & fiume Gior dano. Alcuni tuttauia dicono, ch'è ui furono spinti dalla fortuna piu tosto, che lor u' andassero spontaneamente. Ma (sia come si uoglia) gli'è cosa certa, che corsero alla marina molti Indiani a uedere le carauelle, come cosa a loro nuoua, & insolita. Perche le loro barche son picciole, & anco pensauano, che fusseno pesci mostruosi. Ma quando uidero smontare in terra huomini barbuti, & uestiti fuggirono uia correndo. Gli Spagnuoli sbarcatisi corsero dietro a quelli, & preso un'huomo, & una donna, gli uestirono alla foggia di Spagna, & gli mandarono a chiamare l'altra gente. Il Re di quel paese, uedendoli uestiti, si marauigliò fortemente di quell'habito, perche i suoi andauano nudi, o con pelle di animali. Et mandò alle nauì cinquanta huomini con uettouaglia. Con questi andarono molta quantità de Spagnuoli al Re, ilquale gli diede guide, per uedere il paese, & ouunque gli conduceuano, dauangli da mangiare, & alcuni altri piccioli presenti di fodre, di perle picciole, & argento. Essi ueduta la ricchezza, & la qualità del paese, considerata la maniera della gente, & tolta uettouaglia, & acqua a sua bastanza, inuitarono a ueder le nauì quegli Indiani, iquali ui entrarono senza pensar piu oltre a male alcuno. Allhora gli Spagnuoli leuate le ancore incontinentemente fecero uela, & con buona presaglia de Chicorani ritornarono a san Domingo. Ma nel camino s'hebbe a perdere una delle due nauì preditte, & gli Indiani dell'altra naue morirono in picciol
spatio

spatio di maninconia, & dalla fame. Perche non uoleano a modo alcuno mangiare di quello, che gli porgeuano gli Spagnuoli, anzi mangiauano cani, asini, et parimente dell'altre bestie, ch'erano morte, & che trouauano lungo la muraglia. Luca Vasquez di Aillon con la relatione di queste cose, & similmente d'altre, che si uengono a tacere, uenue alla corte, & menò con esso un' Indiano di quel paese, nominato Francesco Chicora, ilquale narraua cose marauigliose di quel paese. Et dimandata la conquista, & gouerno di Chicora, l'Imperatore gli la diede, & insieme con quella ancor l'habito di San Giacobbo. Così egli tornato a San Dominico, armò certe naui del uentiquattro, & ui andò con animo di edificarui, & con speranza di trouarui gran tesori. Ma poi che ui fu andato, perdè la naue capitanea nel fiume Giordano con molti Spagnuoli, & finalmente egli pericolò senza hauer fatto impresa alcuna degna di memoria.

Iriti de Chicorani.

Cap. 43.

QUANTI di Chicora sono di color fosco, o gialligiante, alti di corpo, di poca barba, con i capelli neri sin' alla cintura, & le femine piu lunghi, ma tutti intrezzati. I popoli di Duare prouincia a questa uicina gli portano lunghi fino a i piedi. Il Re loro nominato Datha, era come un gigante, & parimente la sua moglie, & uenticinque figliuoli, che haueua erano per grandezza difformi. Et interrogati, perche tanto cresceuano, rispondeuano, che questo ueniua con dargli a mangiare certo cibo, come Lucanica piena di certe, herbe fatta per arte d'incantesimo. Altri diceuano,

diceuano, che gli distirauano gli ossi, & poi gli inteneri-
 uano con herbe cotte. Questo diceuano alcuni Chicorani,
 che si battezzarono, ma io credo, che dicesseno questo,
 per dirne qualche cosa. Perche in quella riuiera all'insu,
 si uedeno huomini si grandi, che paiono giganti a compa-
 ratione de gli altri. I sacerdoti uanno uestiti differentemen-
 te de gli altri, & senza capelli, solamente se ne lasciano due
 chiocche alle tempie, & le legano sotto'l mento. Questi
 pestano certe herbe, & co'l sugo di quelle spruzzano i sol-
 dati. Quando sono per uenire a conflitto gli benedicono,
 dipoi curano i feriti: sepeliscono i morti, & non mangia-
 no carne humana. Niuno cerca altri medici, che con certe
 herbe, la cui propriet  conosciuano ualere a diuerse infer-
 mit , & piaghe. Con un'herba, che chiamano guai, uo-
 mitano la colera, & quanto hanno nel stomaco: se la man-
 giano, o beuono, &   molto comune, & tanto salutifera,
 che uiuono lungo tempo per uirt  di quella molto robusti,
 & sani. I sacerdoti sono dati a strigherie, & cosi fanno sta-
 re la gente stupita: sonou i due piccioli Idoli, iquali non mo-
 strano al uolgo: se non due uolte all'anno. Vna al tempo
 del seminare, & in questa fanno grandissima pompa. Il
 Re la notte della uigilia, uegghia a quelle immagini, & la
 mattina della festa, poiche tutto'l popolo ui   concorso, mo-
 strano da un'alto luoco i suoi Idoli maschio, & femina. Es-
 si inginocchiati gli adorauano, chiedendo ad alta uoce mi-
 sericordia. Il Re scende in terra, & da ricche uesti di co-
 tone, ornate di gioie a due cauallieri uecchi, che portino
 gli Idoli al campo, doue u  la processione. Non resta al-
 cuno, che non ui uada, sotto la pena di esser tenuti poco

Parte 2. G deuoti.

HISTORIA GENERALE

deuoti. Portano le miglior uesti, c'habbino, & alcuni si tingono, altri si cuoprono di foglie, & altri si mettono maschare di pelle. Gli huomini, & le donne cantano, & ballano: gli huomini festeggiano il giorno, & esse la notte con orationi, canti, danze, offerte, profumi, & tai cose. Il giorno seguente gli riportano alla sua capella con l'istessa festa, & con questo pensano di hauer buon raccolto di grano. In un'altra festa, portano medesimamente al campo una statua di legno, con la istessa solennità, & ordine, che portano gli Idoli, & la pongono sopra un gran traue, che ficcono in terra, ilquale circondano con pali, casse, & banchetti. Vi uengono tutti i maritati, senza, che ue ne manchi pur' uno, ad offerire sopra le casse, & i pali. I sacerdoti a tale ufficio deputati, notano la offerta di ciascuno. Et al fine dicono chi ha fatto, migliore offerta: accioche uenga a notitia di tutti, & colui è molto honorato per un anno intiero, per questo honore ci sono molti che offeriscano a gara, mangiano i principali, & anchora gli altri del pane, frutte & uiuande offerte, il resto spartono i signori & sacerdoti, discendono la statua come si fa notte & la buttano nel fiume, o nel mare, si è appresso per che se ne uada con li Dei dellaqua, nel honore delquale si fece la festa, l'altro di delle lor feste disotterrano le ossa de un Re, o sacerdote, che hebbe grandissima reputatione, & gli mettono sopra un palco che fanno nella campagna, lo piangono le donne solamente, andando come in ballo tondo, & offeriscono quello che uogliono, o ponno, ritornano subito l'altro di quelle ossa alla sepoltura, & uno sacerdote fa una oratione in laude di colui

di

di chi sono, disputa della immortalità dell'anima, & tratta dell'inferno, il luogo di pene che tengano li Dei in terre molto fredde, doue si purgano li peccati, & del paradiso che è in terra temperatissima che possiede Quezuga, signore grandissimo, mansueto, & zoppo, ilquale daua molti solazzi alle anime che andauano al suo Regno, & le lasciava ballare, cantare, & hauere piacere con le lor imamate, & con questo restano, canonizzate quelle ossa, & l'oratore dà licentia a gli ascoltanti, dandogli summo per il naso d'herbe & gomme odorifere, et soffiandogli come ciurmatore, credono che nel cielo uiuono molta gente, & molte altre sotto terra, come lor Antipodi, & che nel mare ci sono Dei, & di tutto questo hanno uersi i sacerdoti, liquali, quando muorono li Re, fanno certi fuochi, come raggi, & danno ad intendere che sono le anime che poco tempo fa sono uscite del corpo, che montano in cielo, & così gli sotterrano con grandissimi pianti: la riuerentia, o salutazione, che fanno al Cacique, è piaceuole & da ridere, perche gli toccano il naso con le mani, chiufo l'ano, et le passano, dalla fronte fino al collo di dietro, il Re allhora torce il capo sopra l'omero sinistro, se uole fare fauore & honore a colui che gli fa riuerentia, la uedoua non si puo rimaritare se il suo marito more naturalmente, & se muore per giustitia puo rimaritarsi, non lasciano domesticare le puttane fra le maritate, giocano alla palla, al piccolo, et alla ballestra, con turchi, & così tirano benissimo, hanno argento, perle, & altre pietre, ci sono molti cerui, liquali allevano in casa, & uanno a pasturare nella cāpagna con li pastori et ritornano la notte alla lor stāza, del latte delle femine fanno cascio.

E RA in diecesette gradi, & cento miglia della Isola
 Spagnuola che la tiene al ponēte, l'Isola del Boriquen chia
 mata da Christiani San Giouanni, & è longa di leuante in
 ponente dugento miglia, & larga settanta due, il paese uer
 so la tramontana è ricco d'oro, quella uerso mezzo di è fer
 tilissima di pane, frutta, herba, & pesce, dicano che nō man
 giuano questi Boriqueni carne, deueua essere de animali,
 che non gli haueuano, ma la mangiauano di ucellami, &
 anchora pipistrelli o nottole pelati in acqua calda, nelle co
 se antiche & naturali sono come quelli de haiti Spagnuola,
 & anchora nel moderno, saluo che sono piu ualenti, & usa
 no archi & saette senza herba, ce una gomma che chiama
 no tabunuco, morbida & filosa come seuo, con laquale &
 con oglio, breano o impegolano li nauilli, & come e ama
 ra la difende molto della broma o tarla che fa il legnamme,
 ce anchora molto guaracan, che chiamano legno santo, per
 curare & guarire il mal Francese, & altre infermità, Chri
 stofano Colombo discoperse questa Isola nel suo secondo
 uiaggio, & Giouanni Ponce di Leone andò là l'anno di no
 ue, con licentia del Governatore Ouando, in una carauella
 che haueua in San Dominico, perche gli dissero alcuni
 Indiani, che era una Isola molto ricca, intro nella terra do
 ue signoreggiaua Agueibana, ilquale lo ricetto molto ami
 cabilmente, & si fece Christiano con sua matre, fratelli &
 seruitori, gli dette una sorella per amica sua, perche quello
 è il

è il costume delli signori per honorare a altri grandi huomini, che ricettano per amici & hospiti, & lo menò alla costa uerso tramontana a cogliere oro, come cercaua in doi o tre fiumi, lasciò Giouāni Ponce certi Spagnuoli con Agueibana, & se ne ritornò a San Dominico con la mostra del oro & gente, ma come già era andato a Spagna Nicolao de Ouando, & gouernaua l'Almiraglio don Diego Colōbo, se ne ritornò al Boriquen, che lui misse nome san Giouanni con sua moglie & casa, lo scrisse al commandatore maggiore Ouando, ilquale gli negocio con l'Imperatore & gli mandò la gouernatione di quella Isola, però con suggestione al Vicerè & Almiraglio delle Indie, allhora fece lui gente, & guerreggiò l'Isola del Boriquen, fundò Caparra, che si dispopulò poi perche staua in palude, populò a Guanica, che si dishabitò per li molti, & importuni moschetti & zenzali, & allhora si populò sotto Mayor, & altre uille, costò la conquista del Boriquen molti Spagnuoli, perche quelli dell'Isola erano animosi, & chiamorono Caribi per lor difesa, che tirauano le saette con herba pestifera, & senza rimedio, pensorono al principio, che li Spagnuoli fussero immortali, & per sapere la uerità Vraioa Cacique de yaguaca pigliò carico di esso con accordo, & consenso di tutti gli altri Caciqui & comandò a certi seruitori suoi che affogassero un Salzedo, che alloggiò in casa sua passando il fiume Guarabo, liquali lo affogorono nell'acqua passandolo sopra gli homeri, & come si affogò, credero che tutti li altri erano mortali, et così si cōfederorno & si ribellorno et amazzorno piu di ceto Spagnoli Diego di Salazar fu quello che si segnalò piu de gli altri, nella conqui

HISTORIA GENERALE

sta del Boriquen, haueuano tanta paura di lui gl' Indiani che non uoleuano dare battaglia, doue ueniua lui, & alcune uolte lo leuauano nello essercito, stando molto male & stropiato del male delle buue, cioè mal francese, perche sapessero gl' Indiani come era li, soleuano dire gl' Indiani di quella Isola al Spagnuolo che gli minacciaua, non ho paura di te poi che non sei Salazar, similmente haueuano paura di un cane chiamato Vezerrillo rosso & mezzano, che guadagnaua soldo, & parte tanto come un balestriero & mezzano, ilquale combatteua contra gl' Indiani, animosamente, & discretamente conosceua gli amici & non gli faceua male, anchor che lo toccassero, conosceua quale era Caribe, & quale no, menaua colui che si fuggiua anchor che stesse in mezzo dell' essercito inimico, o lo sbranaua in pezzi, dicendogli solamente, e andato uia, o ua cercarlo, non si fermaua fino a farlo ritornare per forza allo Indiano che se ne andaua, affrontauano con lui li nostri Spagnuoli ai si buona uoglia come se hauessero tre huomini a cavallo, morse questo cane de una saetta che lo feri con herba tossicosa, notando drieto un Indiano Caribe, si fecero Christiani tutti quelli dell' Isola, & il primo Vescouo loro fu Alonso Manso, l'anno undici, quelli che dopoi di Giouanni Ponce di Leone che furono molti, gouernorono il Boriquen per lo Armiraglio, attesero piu al lor profitto che a quello de gli Isolani.

Il discoprimento della Fiorita.

Cap. 45.

LEVO uia l'Almiraglio del gouerno dell' Isola Boriquen a Giouanni Ponce di Leon, & lui uedendosi senza gouerno

uerno & ricco, armò doi naue, et andò a cercare l'Isola Boiua, doue diceuano gl' Indiani che era la fontana che ritornaua li uecchi gioueni, andò perso, & con grandissima fatica ben sei mesi, fra molte Isole senza ritruouare uestigio di tal fontana, intrò in Vimini, & discoperse la Fiorita in Pasqua fiorita dell'anno mille cinquecento è dodici & per questo gli misse quel nome & aspettando di ritrouare in essa grandissime ricchezze, se ne uenne in Hispagna, doue negotiò con il Re Catholico tutto quello che domandò, con intercessione de Nicolao de Ouando, & di Pietro Nugnez de Guzman, mastro de' creanza dell' Infante don Fernando hora Re di Romani, che era stato suo paggio, di modo che il Re gli dette titolo de Adelantado di Vimini, & di gouernatore della Fiorita, et con questo armò in la città di Siuilia tre nauili molto di proposito l'anno 1515. toccò in Guacana, che hora si chiama Guadalupe, misse gente in terra a pigliare acqua et legna, et alcune donne che nettassero li pan ni bianchi, uscirono li Caribi, che si erano imboscati, & tirarono con le loro saette inherbolate alli Spagnuoli, ammazzorono la maggior parte di quelli che saltorono in terra, & fecero prigione le lauandare, con questo mal principio, & augurio, si partite Giouan Ponce all' Isola Boriquen, & deli alla Fiorita, discese in terra con li suoi soldati per cercare doue popolare una buona terra, uennero gl' Indiani a difendere l'intrata, & stantia, combattetero con lui lo ruppero, & gli ammazzorono assai Spagnuoli, et lo ferirono lui con una saetta, dellaquale ferita hebbe da morire in l'Isola de Cuba, & cosi finì la sua uita, & consumò gran parte della molta ricchezza, che haueua fatto nell' Isola del Boriquen,

passo questo Ponce de Leon all' Isola Spagnuola con Christofano Colombo l'anno mille cinquecento nouanta tre, fu bonissimo soldato nelle guerre di quella Isola, & capitano nella prouincia di Higuel per Nicolao de Ouando, che la conquistò, la Fiorita è una punta di terra, come la lingua, cosa molto segnalata nelle Indie & molto nominata per li molti Spagnuoli che sono morti in essa, essendo la Fiorita un paese se cōdo la fiamma, ricco, et di grandissima prouisione, ancor che fussero ualentissimi gli huomini, domandò la sua conquista & gouernatione, Fernando di sotto, che era stato Capitano nel Perù, & fattosi ricco quando fecero prigionie Attabalipa con la parte che gli toccò come huomo a cauallo, & di Capitano, & con lo coscino di perle & gioie, doue si sedeuà quel ricchissimo & potentissimo Re, andò adunque la con molta & buona gente, andò cinque anni cercando minere, perche credeua che sarebbe stata come il Perù, non popolò, & così morse lui, & ruinò quelli che lo seguirono, mai faranno bene li cōquistatori se prima d'ogni cosa nō si mettono a fare populatione in la marina specialmente qui, perche gl' Indiani son ualenti saettatori, e huomini gagliardi, per la morte del Adelantado sotto dimandorno molti questa conquista, l'anno mille cinquecento quaranta quattro, stando la corte in Valladolid, fra liquali furono Giuliano di Samano, & Pietro de Ahumada fratelli, huomini bastanti p' simile impresa, & lo Ahumada di buon giudicio & praticchissimo in molte cose, & nobile & uirtuosissimo, con ilquale io ho amicitia strettissima, ma lo Imperatore che era in Alemagna, ne il Prencipe Don Philippo suo figliolo, che gouernaua tutti questi gouerni di Spagna, non la dettero a niuno,

niuno, consigliati da quelli del suo consiglio delle Indie, & d'altre persone, che con buonissimo zelo, al lor parere, con tradiuano le conquiste delle Indie, ma mandorono là Frate Luigi Cancel de Baluastro con altri frati Dominici, perche si offerse di guadagnare quel paese, & cōuertire la gente alla fede di Christo, & attrahergli al seruitio & obediencia dello Imperatore, solamente con le parole, andò adūque il frate a spese dell'Imperatore l'anno mille cinqueceto quaranta noue uscì in terra con quattro frati che menaua, & con altri marinari senza arme perche così haueua di cominciare la predicatione uennero, alla marina molti di quelli Indiani della Fiorita, & senza ascoltarlo lo ammazzorono cō altri doi compagni, & se gli mangiorono, & così patittero martirio per predicare la fede di Christo, ilquale gli habbià collocati nella gloria sua, gli altri si ridussero nel nauilio, & si guardorono per confessori come dissero alcuni, molti di quelli che fauorirono l'intentione di quelli frati conoscono hora che per quella uia male si possono attrahere li Indiani all'amicitia nostra, ne māco alla nostra fede, anchor che potendosi saria meglio, allhora se ne uenne uno al nauilio, che fu paggio de Hernando di Sotto ilquale diceua come gl'Indiani missero le pelle delle teste delli frati con le lor corone in uno tempio, & come appresso delli c'è huomini che mangiano carbone.

Fiume delle Palme.

Cap. 46.

DOI miglia miglie che c'è di costa dalla Fiorita fino al fiume Panuco nauigò prima che niuno altro Spagnuolo
Francesco

Francesco di Garay, ma perche all'hora non fece altro che
 correre la costa, lasciaremo di parlare di lui, & parlaremo
 di Panfilo di Naruaez che andò a popolare & conquistare,
 con titolo de Adelantado & Gouvernatore, il fiume delle
 palme che casca cento uinti miglia di sopra Panuco uerso
 tramontana, & tutta la costa fino alla fiorita, & cosi nõ per
 uertiremo l'ordine, che principiamo, dico adunque come l'an
 no mille cinque cento uintisette partite Panfilo di Naruaez
 del porto di S. Lucar di Barrameda per andare al fiume del
 le palme con noue nauilli, doue menaua seicento Spagnuoli,
 cento caualli & grandissima somma di prouisioni, arme, &
 uestimenti, perche haueua esperienza de altre armate, heb
 be fattica per la uia, & non indouinò, o non seppe ire doue
 haueua de andare per ignoranza de Miruelo, et d'altri noc
 chieri dell'armata, che non conobbero il paese, tuttaui uscì
 te in terra Naruaez con trecento compagni, & quasi tutti
 li caualli, ancora che con poca prouisione & mandò li na
 uilli a cercare il fiume delle Palme, & cercandolo si perse
 ro quasi tutti gli huomini & caualli, laqual cosa successe per
 non popolare subito che saltò in terra con la gente, o per sal
 tare doue non haueua di popolare, & chi non popolarà non
 farà mai buona conquista, & non acquistando il paese non
 se conuertirà la gente, si che la massima del conquistare ha
 da essere subito popolare in qualche buon porto o fiume ap
 presso del mare, uide Naruaez oro a certi Indiani, & do
 mandandogli doue lo cauauano, gli dissero, che lo cauauano
 in Aplacen, andò là, & per la uia scontrò un cacique chia
 mato Dulciancelin che in cambio di sonaglie, & filze di co
 rone, gli dette una pelle di capriolo molto dipinto, che por
 taua

taua indosso, & ueniua sopra gli homeri de un'altro India
no, & con molta compagnia, che la maggior parte suonaua
ciuffoli di canna, Aplacen ha fino a quarata case di paglia
terra pouerissima di quello che cercauano, ma abundantis-
sima di molte altre cose, piana, acquosa, & arenosa, ci sono
lauri, & quasi tutti li nostri arbori, ma sono molti alti, ci so-
no leoni, orsi, caprioli di tre maniere, et certi animali molto
strani che hanno un falso petto, ilquale se apre, & serra co-
me borsa, doue mettono li lor figliuoli per correre & fug-
gire il pericolo, ci sono molti uccelli della sorte delli nostri,
come dire cicogne, falconi, & quelle che uiuono di rapina,
ma con tutto questo è paese doue cascano molte saette, gli
huomini sono disposti & forti, & leggieri perche giungo-
no un ceruo, & corrono tutto un dì senza riposarsi, porta-
no archi de dodici pabni, grossi come il braccio & tirano
dugento passi, & passano certe corazze, & un tauolone,
& altra cosa piu forte, le frizze o saette sono per la mag-
gior parte di canne, & in luoco di ferro mettono pietra af-
focata, ouero osso, le corde sono di nerui di caprioli, de Aplac-
cen andorno ad Ante, & piu innati truouorono migliori ca-
se, & con stuore, & piu polita gente, perche uestono di
pelle di capriuoli dipinte, & martole, & alcune tanto fi-
ne, & odorifere di naturale suo, che si marauigliauano li
nostri, portano anchora mantelli grossi di filo, & capelli,
molto lunghi, & sciolti, danno una saetta in segno di ami-
cizia, & la basciano, in una Isola che chiamorono Ma-
lhado, & gira quaranta otto miglia, & è di terra sei
miglia si mangiarono certi Spagnuoli l'uno con l'altro,
liquali si chiamauano Pantoxa, sotto mayor, Hernando
di

HISTORIA GENERALE

di Squiuel naturale di Badaioz, & in xanoho, terra ferma, li appresso si mangiorono medesimamente a Diego Lopez, Gonzallo Ruiz, Corral, Sierras, Palacios, & altri, uanno in quell' Isola nudi, le donne maritate si cuoprono le lor uergogne con un uelo fatto d'arboro, che pare lana, le cittelle si coprono con pelle di caprioli, & altre pelli, gli huomini si fessurano luna mammella o cinna, & molti tutte due, & trauersano per li busi certe canne di un palmo e mezzo, fessurano ancora il uiso basso, dico le natiche, et mettono canuccie per li busi, sono huomini di guerra, & le donne di fatica, & il paese disuaturato, maritansi con una donna sola, & li medici con due, & ancora con piu si uogliono, non intra lo sposo in casa del suocero ne cognati il primo anno, ne apparecchia da mangiare nella sua, ne loro gli parlano, ne lo guardano in uiso, ancor che delle lor case si porta la moglie apparecchiato quello che lui caccia & pesca, dormono in pelle sopra stuore, per cerimonia, a i lor figliuoli, alleuano con molte carezze, & se gli muorono si stizzano, & gli sotterrano con grandissimi pianti, gli dura lo scorrucio uno anno, & piangono tre uolte il di tutti quelli della terra, & non si lauano li padri ne parenti, in tutto quel tempo, non piangono a i uecchi, si sotterrano tutti, saluo li medici, che per honore gli brusciano, & fra tanto che brusciano ballano, & cantano, fanno poluere le ossa & riserua la cenere; per beuerla all'ultimo dell'anno li parenti & le moglie, liquali ancora si tagliano allhora, questi medici curano con bottoni di fuoco, & soffiando la piaga, tagliano doue ce doglia, & succiano la tagliatura, guariscono con questo, & sono benissimo pagati, stando li cer-

ti Spa-

ti Spagnuoli morsero alcuni Indiani di doglia di stomaco, & credeuano che per lor causa, ma loro si scusorono, & come stauano ruuinati di freddo, famme, & moschetti, che gli mangiauano uiui perche andauano nudi, non gli ammazzorono, saluo che gli commandorono curare gl'infermi, loro con paura della morte, cominciorono quel officio facendo orationi, & facendo il segno della Croce, & guarirono quanti uennero nelle lor mani, & cosi acquistorono grandissima fama, & credito di medici sapienti, di Malhado tra uersando molte terre, andorono ad una che chiamano de i Iaguazzi, liquali sono grandissimi buggiardi, ladri, imbrachi del lor uino, & augurieri, che amazzano; si insegnano male; li lor proprij figliuoli; & cosi amazzorno Esquiuel; seguitano li caprioli fino che gli amazzano per essere tanto leggieri come sono; portano la cinna busata; & ancora il labro; usano il peccato nefando della sodomia; si mutano come gli Arabi di Barberia; & portano le lor stuore con lequali armano le loro cassette; li uecchi; & le donne uestano & calzano ai capriuolo; & di uacche; che in certo tempo dell'anno uengono della banda di tramontana, & hanno il collo corto, & il pelo longo, & sono di buonissima carne, mangiano aragne, formiche, uermini, lucertole, serpi, stecchi di legno, terra, & altre simil cose, & essendo tanto famelici uanno molto contenti, allegri ballando & cantando, comprano le donne a i lor inimici per un'arco & due saette, o per una rete di pescare et amazzano le lor figliuole per non darle a parenti, ne a gli nimici, uanno nudi & tanto piccatti di moschetti, che parono di San Lazzaro; con liquali hanno perpetua guerra, portano stizzi di fuoco per

per spauentargli, o fanno lume di legna fragita, o bagnata perche fuggono del fumo, ilquale e tanto incomportabile come loro, maggiormente a Spagnuoli che piangeuano con esso, nel paese di Auanares curo Alonso del Castillo molti Indiani soffiadogli, come ciurmatore, del male della testa, per laqual cosa gli dettero tune, che e una buona frutta, & carne di capriuolo, & arco & saette, similmente guarì cinque stroppiati con fargli spesso il segno della Croce, non senza grandissima ammiratione de gli Indiani, & ancora de gli Spagnuoli, perche gli adorauano come huomini celestiali, alla fama di simile cure ueniuanò a loro di molte bande, & quelli di Susola lo pregorono che andasse con loro a guarire un ferito, andò Aluaro Nugnez Cabezza di Bacca et Andres Dorantes che ancora lor curauano, ma quando riuorono nella già era morto il ferito, & confidati in Giesu Christo, che dalla sanità a chi gli piace, & per conseruare le lor uite, fra quelli Barbari, gli fece il segno della Croce & lo soffio tre uolte Aluaro Nugnez, & ritornò in uita, che fu grandissimo miracolo, così lo dice & racconta lui medesimo stettero alcuno tempo fra gli Albardaos, che sono astuti guerrieri, combattono di notte, & con astutie, tirano stando parlando, et saltando di una banda all'altra, perche non gli ferischino i lor inimici, & uanno molto bassi in terra, affrontano brauamente si conoscono uiltà ne gli inimici, & fuggono se ueddono ualore, non seguitano la uittoria, ne uanno dietro l'inimico, ueddono & sentono molto, non dormono ne partecipano con donne pregne, ne con quelle che hanno partorito fino che passino due anni, lasciano le donne che sono sterili, & si maritano con altre, cibano gli

mammolli

mammoli dieci & dodici anni, & fino che da se sappino cercare da mangiare le donne fanno l'amicitie quando loro fanno questione fra loro, niuno mangia quello che accōciano le donne che hanno il suo fiore, quando cuoceno li lor uini uotano li uasi passando appresso la donna, se non sono turati, si imbriacano molto, et allhora mal trattano le moglie; maritansi un'huomo con l'altro, che sono impotenti, o eunuchi; et che uanno come donne, & seruono, & suppliscano per tali, et non ponno portare, ne tirare arco, passorono per certi populi: doue gli huomini erano assai bianchi, ma erano guerri; o ciechi di pāni, le dōne de i quali simbellettauano, pigliano molte lepore a bastonate, et non mangiauano se prima nō faceuano i chrisliani disopra il segno della Croce, ouero lo sofiassero, arriuorono ad un paese, che o ueramēte per costume, o p riuerentia d'essi, ne piangeuano, ne rideuano, ne manco si parlauano, e ad una donna perche pianse; la puncecorono, et grattorono, cō certi denti di forci per dietro, da i piedi fino alla testa, riceueuano i Spagnuoli, uoltando li uersi uerso il muro; et le teste basse, et li capelli sopra gl'occhi, nella ualle che chiamorono de i corazzoni, per seicento pelle di caprioli che gli dettero; hebbero alcune saette cō punte di smeralde assai buone, et turchine, et penacchi, portano in q̃l paese le dōne camise di cotone fino, maniche del medesimo; et faldette fino i terra di caprioli; accōcie sēza pelo, et aperte per innāzi, pigliano li caprioli auuelenādo li fossati, doue uēgano a bere cō certe melle; et cō esse; et cō il latte del medesimo arboro ungono le frizze, de li andorono a S. Michele di Culhuacan, pche come ho detto è nella costa del mare di mezzo di, di 300. Spagnoli che saltorono i terra presso
della

HISTORIA GENERALE

della Fiorita cō Panfilo di Naruæz credo che non scāporo
no saluo Aluaro Nugnez Cauezza di Vacca, Alonso del
Castigliano, Maldonado, Andrea Dorantes di Veggiazet
Stefanico di Azamor, liquali andorono dispersi, nudi, &
funelici in piu di noue anni, per le terre & paesi che qui ho
nominati, & per molte altre, doue guarirono molti di male
di febre, stroppiati, mal feriti, & resuscitarono un morto, se
condo loro dissero, questo e quel Panfilo di Naruæz, al-
quale uinse & prese, et cauò un occhio Fernando Cortes in
Zempoallan della nuoua Spagna, come piu copiosamēte lo
dico nella sua Cronica della conquista di Mexico, una Mo-
ra di Hornacios disse, che l'armata sua haueria mal fine, &
pochissimi ne scampariano di quelli che uscissero in terra, al-
laquale andauano.

Panuco.

Cap. 47.

DOPPOI la morte di Giouanni Ponce di Leone, che
discoperse, & andò alla fiorita, armò Francesco di Garay
tre carauelle nell' Isola di Iamaica, l'anno mille cinquecento
diecedotto, & andò a tentare la fiorita, credendosi che fus-
se Isola, perche allhora uoleuano popolare piu in Isole, che
in terra ferma, saltò in terra, & lo ruppero quelli Indiani
della fiorita, ferendo & amazzando molti Spagnuoli, &
cosi non si fermò fino ad arriuare a Panuco, che sono doi
mila miglia discosta, uiddes benissimo quella costa di mare,
ma non la costeggio minutamente come hora si fa, uolse ba-
rattare in Panuco, ma non gli lasciorono quelli di quel fiu-
me, che sono ualenti & macellari, anzi lo mal trattorono in
Cila, mangiandosi li Spagnuoli che amazzorono, & an-
cora

chora i scorticorono, & missero le lor pelle, dipoi che furono sicche, ne lli lor tempij per memoria et trophei, gli parse benissimo quel paese, anchora che gli era successo molto male in esso, ritorno a Iamaica, acconciò i nauili si risece di gente & prouisioni, & subito ritornò la l'anno seguente disnoue, & gli successe peggio che la prima uolta, altri dicano, che non andò piu di una uolta, saluo che come stette molto tempo di la contano per doi, fosse una, ò doi uolte, e cosa certissima che ritornò molto scontento del molto che haueua spesso, & molto scontento del poco che haueua fatto, spetialmente per quello che gli successe con Fernando Cortes nella uilla della uera Croce, secondo nella conquista de Messico scriuo, ma per emendare i mancamenti, & per guadagnare fama come Fernando Cortes ch'era tanto nominato, & perche haueua per molto ricco paese quello di Panuco, negotio la gouernatione di essa nella corte per uia di Gio: uanni Lopez de Torralua, suo seruitore, dicendo quanto haueua speso per scoprirla, & come la ottenne con titolo de Adelantado, armò & prouedette benissimo undici nauili, l'anno mille cinquecento uintitre, come era ricco, & come pensaua competere con Fernando Cortes, misse in essi piu di settecento Spagnuoli, & cento cinquanta quattro caualli, & molti tiri d'artiglieria, & andò a Panuco, doue si perse con tutto l'apparato suo, perche morse lui in Messico, & amazzorono l'indiani quattrocento Spagnuoli delli suoi molti delliquali furono sacrificati & mangiati, & le lor pelle poste per li tempij, perche tal e la lor crudelissima religione di quelli, o la religiosa crudelta, similmente sono grandissimi sodomiti, & tengano publicamente bordello di putti

HISTORIA GENERALE

Et huomini, doue si radunano la notte mille di essi, Et piu e manco secondo la terra e, si cauano li peli della barba della radica, si fessurano li nasi, come le orecchie, per portare qual cosa li, si limano li denti con la sega, per bellezza, Et sanità, non si maritano fino alli quaranta anni, anchor che le citelle sono gia de dieci o dodici anni fatte donne, Nugno di Guzman ando anchora a Panuco, per gouernatore, l'anno mille cinquecento uintifette ando con doi o tre nauilli, Et otanta Spagnuoli, ilquale castigo quelli Indiani delli lor peccati, facendo molti schiaui.

La Isola Iamaica.

Cap. 48.

ERA l'Isola di Iamaica, che hora chiamano san Giacobbo, fra diecesette, Et diecedotto gradi a questa banda della Equinottiale, cento mila di Cuba per la banda di tramontana, Et altro tanto o poco piu della Spagnuola uerso leuante, a dugento mila di longhezza, Et poco manco de otanta in larghezza, la discoperse Christofano Colombo nel secondo uiaaggio che fece alle Indie, la conquistò suo figliuolo don Diego, gouernando l'Isola di san Dominico, per Giovanni di Squibel, Et altri capitani, il piu ricco gouernatore di essa fu Francesco de Garay, Et perche armò in essa tante nauì Et huomini per andare a Panuco lo metto qui, Iamaica e come haiti, in ogni cosa, Et cosi finirono l'Indiani, crea oro, Et cotone molto fino, dipoi che la posseggono Spagnuoli ce molto bestiane d'ogni genero, Et li porci sono li meglio che in altri luochi, la principal terra si nomina Siuilia, il primo Abbate che hebbe fu Pietro Martire di Angleria

Angleria Milanese, ilquale scrisse molte cose delle Indie in Latino come era Cronista delli Re Catholici, alcuni haue-
riano uoluto piu, che hauesse scritto in lingua Spagnuola, o
meglio o piu ueridiche, & piu chiare, tuttauia gli siamo in
debito, & laudiamo molto, perche fu il primo in metterle
in stilo, & inuitto noi altri a seguirarlo, & uerificare molte
cose che lasciò egli, & erano scure a lui & a tutti gli altri.

La nuoua Spagna.

Cap. 49.

SVBITO che Francesco Hernandez de Cordoua
arriuò a san Giacobbo con le noue di quelle tanto ricche ter-
re & paesi di Yucatan, come diremo presto, intro in deside-
rio & auaritia Diego Velasquez, Gouvernatore dell' Isola
di Cuba, & mandare la tanti Spagnuoli, che facendo resi-
stentia l' Indiani, riscattassero, & cambiassero di quel oro,
argento & robbe che haueuano, armo quattro carauelle, et
le dette a Giouanni di GriJalua, suo nipote, ilquale misse de-
tro di esse dugento Spagnuoli, & se ne parti di Cuba il pri-
mo di di Maggio dell' anno mille cinquecento decedotto, &
andò in Acuzamil, guidando l' armata il suo nocchiero Ala-
minos, che andò con Francesco Hernandez di Cordoua, de-
li che uedeuano Yucatan, pigliarono a mano sinistra per gi-
rarla, credendo che fosse Isola poi che gia l' haueua andata
Francesco Hernandez per la dritta, che lo desiderauano
perche meglio si poteuano sottomettere, & gouernare gli
Isolani, che quelli di terra ferma, di modo che costeggiando
il paese, introrono in un seno di mare che chiamarono baya
ouero spiaggia dell' Ascensione, perche era tal di, allhora
H 2 si scoperse

HISTORIA GENERALE

si scoperse quel tratto di terra che c'è del paro de Acuzamil alla sopradetta spiaggia, ma uedendo che seguitaua molto la costa se ne ritornarono a dietro, & accostati alla terra, andorono a Ciampoton, doue furono male ricciuti, come Frãcesco Hernandez, perche sopra pigliare l'acqua che gli mancava, cōbatterono con li naturali, & restò morto Giouãni di Guetaria, & feriti cinquanta Spagnuoli, & Giouanni de Grilalua con uno dente māco & un altro mezzo, & doi saettate, per questo de Grilalua & per quello di Cordoua chiamauano quella spiaggia Mala pelea, partite de li, & cercando porto sicuro, surgitte in quel che nomino il desiderato, de li se ne andò al fiume che di suo nome si dice Grilalua, nelquale riscatto, ouero cambio le cose seguenti, tre maschere di legno dorate, & con petruce & di turchine che pareua o pare o mosayca, un'altra maschera pianamēte dorata una testa di cane coperta di pietre false, unatestiera di legno dorato, con capellatura & corna, quattro pattene di tauole dorate, et un'altra che teneua alcune pietre ingastionate all'intorno de un Idolo, cinq; armature di gambe, fatte di scorza & dorate, doi scarsellon di legno con fogliuzze de oro, certe cose come forfice del medesimo, sette rasoi di pietra affocata, un specchio di doi lumi con un circolo de oro, cento dieci corone di creta dorate, sette liste de oro sottili, un paro di pendenti de oro, doi rottelle coperte di penne, & cō le sue rosette de oro in mezzo, doi pennacchi molto gentili, & un altro di coiro & oro, una giachetta o camisuola di penne un panno di cotone di colori, a modo di pettinatore, & alcuni mantelli, dette per tutto questo un giubbone di uelluto uerde, una berretta di seta, doi altre berrette di frisa, doi

dui camise, un paro di calzoni, un panno di testa, un pettine,
 un specchio, certe scarpe a uso di pastori, tre coltelli, & cer
 te forfice, molte corone di uetro, un centorino con il suo bol
 sino, & uino, che non lo uolse beuere niuno, cosa che fino la
 niuno Indiano lo rifiutò, di quel fiume de Griualua andò a
 san Giouani de Vlhua, doue pigliò possessione in nome del
 Re, per Diego Velasquez, come di terra noua, parlò con
 gl' Indiani, che ueniuan bene uestiti al modo loro, & che si
 mostrauano affabili, & di bonissimo ingegno, cābiò cō loro
 molte cose, et furono quattro grani de oro, una testa di cane
 di pietra come Calcidonia, uno Idolo d'oro con le corna et
 pendenti, et nell' ombelico una pietra nera, una medaglia di
 pietra guarnita d'oro cō la sua corona dello medesimo doue
 ci erano 2. pinzanti è 1. cresta. 4. pendenti di turchine con
 otto pinzanti, 2. pinzanti d'oro 1. collaro ricco, una treccia
 d'oro. 10 filze di creta, una gargatiglia con una ranocchia,
 sei colaretti, sei grani, 3. maniglie grandi, tre filze di pietre
 fine e cagnuoli, tutte queste cose erano d'oro, cinque masca
 re di pietra con oro alla, mosaica, molti uentagli & pennac
 chi, molti mantelli e camisuele di cotone, è per ricōpensa di
 cio, dette Griualua 2. camise 2. sai celestri e rossi 2. berret
 te nere 2. calzoni 2. panni di testa, dui specchi 2. cinture
 di corame lauorate con le lor borse 2. forfice, quattro coltel
 li, che gli stimorono in grā cosa, per hauer prouato a taglia
 re cō essi 4. scarpe all' antica, un paro di scarpe di donna 3.
 pettini, cento spiletti 12. di quelli che tengano gli achi,
 3. medaglie, & ducento pater nostri & aue marie, &
 insieme assai molte altre cose di manco ualuta, all' ultimo
 della fiera portorno per aluaroche o per ultimo pasto tegi

HISTORIA GENERALE

mi o pasticci di carne, con molto asfi, & canestrelli di pane fresco, & una Indiana giouenetta per il capitano, perche cosi l'usano i signori di quel paese, se Giouanni di Grilalua hauesse saputo conoscere quel buon paese, & uentura, & hauesse populato li come i suoi compagni lo pregauano, searia stato forse un'altro Cortes, ma non era per lui tanto bene, ne manco haueua commissione di popolare, di spaccio di quel luoco per auisare Diego, velasquez, a Pietro di Aluado in una carauella con gl'infermi & seriti, & con molte cose delle riscattate perche non stessero con pena, & lui seguitò la costa uerso tramontana molte miglia senza saltare in terra, & parendogli che haueua scoperto assai, & hauendo paura della corrente del mare, & il tempo perche essendo di giugno uedeua i monti di neue, & che gli mancavano le prouisioni, dette la uolta per consiglio & requisitione del nocchiero Alaminos, et surgite nel porto di santo Antonio per pigliare acqua & legna, doue si ritenne sei di, contrattando con i naturali, & cambiò delle cosette di merzaria a quaranta cettine di bronzo mescolato con oro, che pesorono doi mila castigliani, & a tre tazze o coppe di oro, un uasetto di petruzze, & molte corone uoite di oro et altre cose minute, che ualeuano poco, anchor che benissimo lauorate, ueduta la ricchezza, & mansuetudine di quelli Indiani hebbero grandissimo piacere quelli Spagnuoli, & haucriano uoluto popolare li, ma non uolse Grilalua, anzi se ne parti subito, & se ne uenne alla spiaggia che chiamaron di termini, fra il fiume di Grilalua, & porto desiderato, doue uscendo per acqua trouorono fra certi arbori uno Idoletto di oro & molti di creta, doi huomini di legno

uno

uno sopra l'altro, & un'altro di terra cotta con le doi mani nel suo membro, che lo teneua retagliato, come sono quasi tutti l'Indiani di Yucatan, questo riscontrò et huomini sacrificati non contentorono mètre i Spagnuoli, perche gli pareua brutta & crudelissima cosa, si partirono de li, & pigliarono terra in Ciampoton, per pigliare acqua, ma non credo che gli bastò l'animo per uedere quelli Indiani molto armati, et tanto ualenti che intrauano nel mare a tirargli con le saette, & se appressauano con le canoe a combattere con le carauelle, et così lasciarono quel paese, et se ne ritornarono a Cuba cinque mese poi che uscirono di essa, consignò Giouanni di Grilalua quello che portaua cambiato a suo Zio Diego Velasquez, et il quinto a gli offitiali del Re, discoperse Ciampoton fino a san Giouanni di Vlhua, et più innanti, et tutta e terra ricca et buona.

Di Fernando cortes. Cap. 50.

MA I si scoperse tante mostre di ricchezze nelle Indie, ne riscattato tanto breuemente, dipoi che si trouorono, come nel paese che Giouanni di Grilalua costeggiò, et così commesse a molti per andare la, ma Ferdinando Cortes fu il primo con cinquecento cinquanta Spagnuoli in undici nauilli, stette in Acuzamil, pigliò Tauasco, fundò la uilla della uera Croce, guadagnò la città di Messico, prese il potentissimo Re Moteczuma, conquistò & populo la nuoua Spagna & molti altri Regni, & perche lui fece molti & grandissimi fatti nelle guerre che fece la, che senza pregiudizio di niuno Spagnuolo delle Indie, furno le migliori di quante
H 4 si sono

si sonno fatte in quelle bande del nuouo mondo, quali seriuo da per se, a imitatione di Polibio, et di Sallustio, che insieme & intiere faceuano, questo quella di Mario, & l'altro quelle di Scipione, anchora lo fo per essere la noua Spagna molto ricca, & migliorata, molto popolata di Spagnuoli, molto piena di naturali, & tutti fatti Chriştiani, & per la crudelissima straniezza della lor antica religione, & per altri noui costumi, che piaceranno, & ancora spauentaranno il lettore.

Della Isola de Cuba.

Cap. 51.

CUBA chiamò Chriştofano Colombo Ferrandina, in honore & memoria del Re dō Fernando, in nome del quale la discoperse, cominciolla a conquistare Nicolao di Ouan=do, per Sebastiano di Ocampo, & la conquistò del tutto in luoco del Almiraglio don Diego Colombo, Diego Velasquez de Cuegliar, ilquale la spartite, populo et gouerno fino à che morse, Cuba e della fattura della foglia di selce, longa mille dugiento miglia, & larga dugento ottanta, nō dritta, ma in aspa, ua tutta leuante & ponente & è il mezzo di essa quasi in uinti un gradi, ha per i lati all'oriente l'Isola di Haiti, San Dominico à sessanta miglia, ha uerso il mezzo di molte Isole, però la maggiore & la migliore e Iamaica, per la banda occidentale è Yucatan, uerso tramontana guarda la fiorita & il Lucayos, che sono molte Isole, Cuba e terra asprissima, alta, & montuosa & per molte bande ha il mare bianco, li fiumi non sono grandi, ma sono di buonissime acque, & ricchi de oro, & pesci ci sono anco=

ra molti laghi, & stagni, alcuni delliquali sono salati, il paese è temperatissimo, anchor che si sente un poco di freddo, in tutto sono gli huomini come quelli della Isola Spagnuola, & per questo non è perche repeterlo, però differiscono in queste cose, la lingua è alcuno tanto diuersa, uanno nudi in carne, gli huomini & le donne, nelle nozze un'altro è lo sposo, perche cosi il costume loro usato & osservato, se lo sposo e Cacique tutti li Caciqui inuitati dormono con la sposa prima che lui, se è mercante, li mercanti, & se è contadino il signore, o qualche sacerdote, & allhora lei resta per molto ualente, per causa leggiera lasciano le donne, et loro non ponno lasciare per niuna gli huomini, ma sotto colore di matrimonio fanno delle lor persone come uogliono perche li mariti sono sodomiti, andare la donna nuda inuita & incita gli huomini presto & molto, & usare quello abhomineuole peccato fa le donne cattiuę, ce molto oro, ma non è fino, ce buonissimo bronzo, & molta grana & colori, c'è una fontana, & minera di pasta come peze, con laquale, mescolata con oglio o seuo, breano, o impecciano li nauili, & ancora impecciano qual si uoglia cosa, ce una uena di pietre tondissime, che senza piu acconciare di quanto le cauano, tirano con esse archibugi & bombarde, le serpi sono grandissime, ma mansuete, & senza tossico, greui & torpissime che le pigliauano leggiemente, & senza esqui uita ne paura le mangiano, queste serpi si mantengono de guabiniquinazes, & ce tale che ha nel uentriglio otto, & piu di questi animali, che gli truouano quādo la pigliano, questo guabiniquinazes è aiale cōe lepore fatura di uolpe, saluo che tiene li piedi di coniglio, testa
di

HISTORIA GENERALE

di donnola, coda di uolpe, & il pelo alto come il tasso, il colore un poco rosso, la carne saporosa & sana, questa Isola era molto popolata de Indiani, hora non ci sono saluo che Spagnuoli, tutti si fecero Christiani, morsero molti di fame & fatica, & di uerole, & molti se ne andorono alla nuoua Spagna dipoi che Cortes la guadagnò, & così non restò razza d'essi, la principale terra & porto è san Giacobbo, il primo Vescouo fu Hernando di messa frate Domini chino, ui fu alcuni miracoli al principio che si pacificò questa Isola, per doue più presto si conuertirono gli Indiani, et la nostra Donna apparse molte uolte al Cacique commandatore perche la inuocaua, & chiamaua molte uolte, & altri che diceuano Aue Maria, ho posto qui Cuba per essere conueniente luogo, poi che di essa uscirono quelli che disco persero, & conuertirono alla fede di Giesu Christo la nuoua Spagna.

Yucatan.

Cap.

52.

YVCATAN è una punta di terra, che è in uinti un gradi, della quale si nomina una grandissima prouincia, alcuni la chiamano penisola, perche quanto più si mette al mare tanto più se slarga, anchora che per doue è più cinta, ha quattrocento miglia, perche tanto ce di Xicalanco, o spiaggia di terminos a Cetemal, che è nella spiaggia della Ascensione, & le carte di nauigare che le stringono assai uanno errate, la discoperse anchor che non del tutto, Francesco Hernandez di Cordoua l'anno mille cinquecento dicesette, e fu di questo modo che armorono nauilli

Francesco

Francesco Hernandez di Cordoua, Chrislofano Morante, & Lope Ocioa di Caizedo, il sopradetto anno alle spese sue in san Giacobbo de Cuba per discoprire & barattare, altri dicano che per portare schiaui delle Isole Guauaxos per le lor minere & industrie, perche andauano mancando i naturali di quelle Isole, & perche i prohibiuano di mandargli alle minere, & ad altri durissimi trauali, erano i Guauaxos appresso di Honduras, & sono huomini mansueti, simplici & pescatori che non hanno arme ne fanno guerra, andò capitano di questi tre nauilli Francesco Hernandez di Cordoua, portò in essi cento dieci huomini, & per nocchiero Anton Alaminos de Palos de Moguer, & per riueditore Bernardino Iniguez della Calzada, & ancora dicano che menò una barca del Gouvernatore Diego Velasquez doue leuaua pane, ferramenti, & altre cose alle lor minere & faticanti, perche portando qualche cosa haueffero la parte, partì adunque Francesco Hernandez, & con il tempo che non lo lasciò ire ad altro luogo o con la uolonta che haueua di discoprire, andò a dare in paese non saputo, ne mai uisto dalli nostri, doue ci sono certe saline, in una punta che misse nome delle donne, per esserci le torri di pietra con gradi & capelle coperte di legno et paglia doue per bellissimo ordine erano posti molti Idoli, che pareuano donne, marauigliornosi i Spagnuoli in uedere edificij di pietra, che fino all'hora non si erano ueduti, & che i naturali andassino uestiti tanto riccamente et politamente, perche haueuano camisuoie et mätelli di cotone, bianchi et di colori, pēnacchi, pēdenti, et gioie di oro et argento, et le donne coperte le cinne et la testa, nō restò

HISTORIA GENERALE

restò li perche se ne andò ad un'altra punta che misse nome di Cotoce, doue andauano certi pescatori, che di paura o di spauento si ritirano in terra, & che rispondeuano Cotohe, Cotohe, che uol dire casa, credendo che gli domandauano per la terra per andare là, di qui se gli restò questo nome al capo di quel paese, un poco piu innanti trouorono certi huomini, & domandati come si chiamaua una grandissima terra che era li appresso, risposero teçtetan, teçtetan che uole dire non t'intendo, credettero i Spagnuoli che si chiamaua cosi, & corrompendo il uocabolo, chiamorono sempre Yucatan, & mai se gli lasciaro quel nome, gli truouorono Croce di ottone, & legno sopra morti, di doue argu-
mentano alcuni, che molti Spagnuoli andorono a questo paese, quando successe la ruina & distruzione di Spagna, fatta dalli mori in tempo del Re don Roderigo, ma non lo credo, poi che non ci sono nell'Isole che hauemmo nominate, in alcune dellequali è necessario, & ancora forzatamente toccare prima di arriuare li, andando di Spagna, quando parlaro dell'Isla di Acuzamil trattaro piu a lungo questo delle Croci, de Yucatan andò Francesco Hernandez a Cāpezzze, luogo grande che lo nominò Lazzaro per hauere arriuato li la Dominica di Lazzaro, ufcitte in terra, pigliò amicitia con il signore, cambiò mantelli, penne, concole di granci, & lumache di mare ingastionate in argento et oro, gli dettero pernici tortole anaire, & galli, lepori, cerui, & altri animali di mangiare, molto pane di Mayx, et frutte, accostauansi alli Spagnuoli, alcuni gli toccauano le barbe, altri la robba, altri tentauano le spade, et tutti andauano imbellesati all'intorno di essi, qui c'era una torretta di pietra quadrata

quadra et a scalloni, nella cima della quale era un'Idolo con
 dui animali fieri per i fiāchi, come che lo māgiauano, et una
 serpe longa di quaranta sette piedi, et grossa quāto un buē,
 fatta di pietra come l'Idolo, che si deuoraua un leone, era
 tutto pieno di sangue d'huomini sacrificati. secondo l'usanza
 di tutti quelli paesi di Campece, andò Frācesco Hernādez
 di Cordoua a Ciampoton, terra molto grāde, il signore del
 la quale si chiamaua Mociocoboc huomo guerriero et ani-
 moso, ilquale non lasciò cambiare a i Spagnuoli ne manco
 gli dette presenti ne uettouaglie come quelli di Campece,
 ne acqua, saluo a cambio di sangue, Francesco Hernandez
 per non dimostrare uiltà, et per sapere che arme, et animo,
 & destrezza, haueuano quelli Indiani braui, fece saltare in
 terra i suoi compagni meglio armati che possete, et i mari-
 nari che pigliassero acqua, et ordinò il suo squadrone per
 cōbattere se nō gliela lasciauano pigliare in pace, Macoboc
 per desuiargli del mare, perche nō hauessero tanto appres-
 so il refugio fece segno che andassero dietro de un colle, do-
 ue era la fontana, hebbero paura i nostri per hauere uisto
 gli Indiani dipinti, carichi di saette, & con sembianti di cō-
 battere, & commandorono, che nelle naui dessero fuoco a
 l'artiglieria p spauētargli, gli Indiani si marauigliorno del
 fuoco, et fiano, et si imbalordirono qualche cosa del tuono
 et rumore, ma non sugirono, anzi affrontorono et assaltoro-
 no i nostri animosi, anēte et bē accordati, dando gridi, et tirā-
 do pietre, bacchette, et saette, i nostri si mossero piā, piano,
 et essendo arriuati a loro, disparò le ballestre, disfodrò le
 spade, et a stoccate ne ammazzorono molti, et come nō truo-
 uaua ferro, se non carne, dauano la coltellata, che quasi gli
 fendeano

sendeuano la testa & il corpo, tagliando le mani & le braccia, & gambe, gl' Indiani anchor che mai haueuano ueduto simil ferite, durorono nella battaglia, con la presentia & animo del suo capitano & signore, fino che uinscro la battaglia, seguitando i nostri, & all'imbarcarsi amazzorono con le sacette uinti Spagnuoli, & ne ferirono piu di cinquanta, & ne presero due, che dipoi gli sacrificorono, restò Francesco Hernandez con trenta tre ferite, si imbarcò con grandissima furia, nauigò molto malinconico, & arriuò a san Giacobbo ruuinato, anchor che con buone nuoue del nuouo paese.

Conquista de Yucatan.

Cap. 53.

FRANCESCO di Montelo naturale di Salamanca, hebbe la conquista & gouernatione di Yucatan, con titolo de Adelantado, dimandò all' Imperatore quella gouernatione per rispetto & persuasione di Gieronimo di Aguilare, che era stato molti anni li, che diceua era buonissima terra & ricca, ma non è, per quello che ha dimostrato, haueua Montelo buonissima ripartitione in la nuoua Spagna, & così menò a spese sue piu di cinquecento Spagnuoli in tre nauilli, l'anno mille cinquecento uintisei intrò in Acuzamil, Isola della sua gouernatione, & come non haueua interprete, ne intendeua, ne manco era inteso, si era con pena, & un dì andato a pisciare al muro se gli appressò un Indiano, & gli disse Ciucana, che uol dire come ui chiamate, scrisse subito quelle parole perche non se gli scordassero, et domandando cōesse per ogni cosa uenire ad intedere gl' Indiani,

diani, anchora che con fatica, & hebbelo per misterio, pigliò terra presso de Xamanzal, fece cauare la gente, caualli, artiglieria, uestimenti, prouisioni, merceria, et cose simili per barattare, o guerra con gl' Indiani, & dette principio alla sua impresa cō masuetudine, andò a Pole, a Mohi, et di terra in terra a Couil, doue uennero a uederlo, come che uoleuano la loro amicitia i signori di Cinaca, & lo uolsero ammazzare con uno alfange che pigliarono ad un Moretto, se non si fusse difeso con un' altro, gli dispiaceua per ueder nel paese loro gente strana & di guerra, & haueuano a grandissimo dispetto i frati, che buttauano per terra i loro Idoli senza nuouo rispetto, di Couil se ne andò ad Aquil, & principiò la conquista di Tauasco, & ritardò in essa dui anni, perche i naturali non lo uoleuano per bene, ne per male, populò li una uilla, & la chiamò Santa Maria della Vittoria, passarono altri sei o sette anni in pacificare la prouincia, in liquali passò molta fanne, trauagliò, & periculò, specialmente quando lo uolse ammazzare in Cetzamal Gonzallo Guerriero, che era Capitano de gl' Indiani, ilquale erano piu di uinti anni che era maritato li con una Indiana, & portaua fessurate le orecchie, corona & trecce di capelli, come i naturali, & per questo non uolse andare a Cortes con Aguilar suo compagno, populò Montelo a San Francesco, Campeccie, a Merida, Valladolid, Salamanca, & Siuilia & si portò bene con gl' Indiani.

Costumi di Yucatan.

Cap. 54.

QUELLI di Yucatan sono animosi, combattono con fronda,

HISTORIA GENERALE

fronda, bacchete, lancia, arco con dui algiane, di saette de libiz, pece, ruotella, testiera di legno, & corazze di cotone, si tingono di colore rosso, & negro, il viso, braccia, corpo, si uanno senza arme, o senza uestimenti, & si mettono grandissimi pennacchi, che paiono benissimo, non danno la giornata se non fanno prima grandissime giustificationi & cerimonie, seffurandosi le orecchie, si fanno corone nella fronte, che parono calui, & si trecciano i capelli che gli portano longhi, & gli ligano drieto la testa, si ritagliano ouero circoncidono i membri anchor che non tutti, & non furano, ne mangiano carne de huomini, anchor che gli sacrificano, che non è poco secondo è usanza de gl' Indiani, usano la caccia & la pescagione, perche di tutto c'è abbondantia, alleuano molte ape, & cosi c'è molto mele, & cera, ma non si sapeuano farsi lume con essa, fino che gli nostri gli insegnorono a fare le candele, lauorano gli tempij di pietra, & molte case una pietra con l'altra, senza instrumento di ferro perche non lo hanno, & darganassa & uolte, pochi usano la sodomia, ma tutti idolatrano, sacrificando alcuni huomini, & se gli apparisce il Demonio, specialmente in Acuzamil, & Xicalanco, & anchora dipoi che sono Christiani gli ha ingannati assai uolte, & loro sono stati castigati, Erano grandissimi santuari Acuzamil, & Xicalanco, & ogni città haueua li il suo tempio, o il suo altare, doue andauano ad adorare i suoi Idoli, et fra essi molte Croci di legno et di ottone, di doue argumētano alcuni che molti Spagnuoli se ne andorono a questa terra quādo fu la destruttio di Spagna, fatta da i mori in tēpo del Re dō Roderigo, similmete ui era grādissima seria

in

in Xicalanco, doue ueniuaano mercãti di molti, et lōtani pae-
si, a traficcare, & così era molto nominato luoco, uiuono mol-
to questi Iuca tanesi, & Alquimpech, sacerdote del populo
doue hora e Merida, uisse piu di cento uinti anni, ilquale an-
chor che già era Christiano, piangeua lintrata, & amicitia
delli Spagnuoli, & disse a MonteIo come cera ottanta an-
ni che uenne una infaggiione pestilētiale a gli huomini, che
crepauano pieni di uermini, & subito una mortalità de in-
credibile puzza, & quaranta anni prima che li nostri ando-
rono li si fecero doi battaglie, nellequali morscro piu di cen-
to cinquanta millia huomini, ma che sentiuano piu la sugget-
tione, & stato delli Spagnuoli, per causa che non se ne an-
dariano mai de li, che non tutte queste cose passate.

Capo di Honduras.

Cap. 55.

DISCOPERSE Crhistofano Colombo mille cin-
quecento miglie di coste, che fanno dal grandissimo fiume
de Higueras al nome di Dio, lāno del millecinquecēto due,
ma dicano alcun che tre anni innanti erano andati Vincen-
te Iannes Pinzon, & Giouanni Diez di Solis, che furono
grandissimo discopritori, andaua allhora Christofano Colō
bo cō quattro carauelle cō cento settanta Spagnuoli a cerca-
re stretto per questa banda, per passare al mare di mezzo
di, perche così lo pēso & lo disse alli Re Catholici, non fece
piu che discoprire, & perdere li nauilli secondo in altro ca-
po l'ho detto, chiamò Colombo porto di Caxinas a quello
che hora chiamano Hōduras, & Francesco della Casa fun-
dò li la città di Trusiglio lanno uinticinque in nome di Fer-

Parte 2. I nando

nādo Cortes,quādo lui & Gilōzalez amazzorono Christo fano de Olid,che gli teneua presi,& si era ribellato cōtra Cortes,come lo diremo molto a longo nella cōquista di Mexico,parlādo del traugliatissimo uiaggio, che fece Cortes alle famose Higueras, e terra fertilissima di prouisioni, & di molta cera & mele,non haueua argento, ne oro hauendo ricchissime minere delle doi cose,perche nō lo cauauano, ne credo che lo preciaffero,mangiano come in Mexico,uestono come in Castiglia delloro,& partecipano delli costumi,& religioni de Nicaragua,che quasi è la medesima Mexicana,sonno bugiardi,nouellieri,singardi,ma obedientissimi alli lor padroni,& signori,sono molto lussuriosi,ma nō si maritano communemente saluo con una sola moglie, & li signori con quelle che uogliono, il diuorcio e facile fra essi,erano grandissimi Idolatri,& hora sono tutti Christiani,& è Vescouo loro il dottore Pedrazza,andò per Gouernatore alle Hondure Diego Lopez di Salzeda,alquale amazzarono i suoi con tossico in un pasticcio,andò subito Vasco di Herrera,& dipoi che lo amazzarono a pugnate lo strascinarono,entrò a Gouernare Diego di Albitez,& lo tossicorono in un'altro pasticcio,come andauano tanto garbugliati non popolorono,anzi la dispopolorono,& distrussero & ruuinarono populi & huomini,gouerno dietro questi Andrea di Cerezeda,& dopoi della morte sua Francesco di Montcio, Adelantado di Iucatan, ilquale andò là l'anno mille cinquecento trentacique, con cēto settanta Spagnuoli, fra soldati & marinari,affediò subito il penol o fortezza de Cerquin, & lo guadagnò in sette mesi con perdita di molti Spagnuoli,perche questa fortezza era fortissima,

suma, & li Indiani animosissimi, iquali appiccorono la sentinella perche si addormentò, nel maggior seruore della battaglia, fu castigo de huomini di guerra, pigliò anchora per fame il pennol di lamala, perche gli bruciò quindici millia faneghe di mayz. Marquillos moro uero, populò molti luochi, & fra essi a Cumayagua, & a san Giorgio nella ualle di Vlanco, & riformò alcuni altri, come furono Trusiglio & san Pietro, presso delquale c'è uno lago, doue si muttano con il uento de una banda all'altra gli arbori con la sua terra, o per dire meglio le Isolette con gli arbori.

Veragua & nome di Dio.

Cap. 56.

STA Veragua in fama di terra ricca, da che la discoperse Christofano Colombo l'anno di due, et così domandò la conquista & gouernatione di essa al Re Catholico Diego di Niquesa, ilquale armò nel porto della beata di san Domini co sette nauilli & carauelle et doi brigantini, l'ano mille cinquecento et otto imbarcò piu di settecento ottanta Spagnuoli, & per andare la andò a Cartagena, dellaquale haueua più notitia, per seguitare la costa, & non errare la nauigatione, quando arriuò li trouò ruinati li compagni del suo amico Alonsò di Hoieda, che poco innanti se ne era partito per Vraua, lo cōsolò della pena e malinconia che haueua perche li haueuano morto gl'Indiani Iouani della Cosa, et altri 70. Spagnuoli in Caramairi, & si accordarono insieme di uendicare quella perdita, si che se ne andorono di notte, per pigliare et assaltare gli nimici alla sprouista, doue fu la battaglia, attorniorono una uilletta di cento case, & la missero fuoco, ui

I 2 erano

HISTORIA GENERALE

erano dentro trecento vicini habitanti, & molte piu donne
 & putti, delliquali presero sei putti, & anazzorono cō fer-
 ro, fuoco, quasi tutti gli altri, perche pochissimi potettero
 fuggire, cercorono la cenere, & truouorono un poco di oro
 che spartire, cō questo castigo si partite Niquesa per anda-
 re a Veragua, stette in Coiba cō il signore Careta, & de li
 se ne andò innanti con li doi brigantini, & una carauella, co-
 mandò a gli altri nauilli che lo seguitassero fino a Veragua,
 questa furia & spartenza gli successe male, perche se ne
 passò di longo senza uedere Veragua, con la carauella, &
 Lope de Olano, come andaua in uno brigantino per capita-
 no, se appressò a terra, & domandò per Veragua, gli disse-
 ro che restaua a dietro, uolto la proua, scotrò Pietro de Vm-
 bria che ueniua su laltro brigantino, si cōsiglio con lui, & se
 ne andorono al fiume de Ciagre, che chiamarono de lagar-
 ti, pesci, cocodrigli, che mangiano huomini, truouorono li le
 nauì della flota, & tutti insieme se ne andorono a Veragua,
 credendo che Niquesa staria li, buttorono le anchora alla
 bocca del fiume, & Pietro de Vmbria andò a cercare doue
 uscire in terra con una barca, & dodici marinari, andaua il
 mare alto, & brauo, & si perse con tutti li compagni, saluo
 uno, che per essere buono notatore si scapo, uedendo que-
 sto accordano li capitani de uscire nelli brigantini, & non
 in le barche, cauorono subito li caualli, artiglieria, arme,
 uino, biscotto, & tutte le altre cose di guerra, & buttorono
 li nauilli a trauerso in terra & gli ruppero, perche gli huo-
 mini non hauessero piu speranza di partirsene, & eleffero
 per suo capitano, & Gouvernatore Lope di Olano fino che
 uenisse Niquesa, Olano fece subito una carauella de le-
 gname

guame delle rotte ouero tarolate, perche se gli succedesse alcuna neceſſità, haueſſe doue andarsene, principio a fare un caſtello alla riuā del fiume Veragua, corſe buon pezzo di paefe, & ſeminò del mayz, & anchora del grano, con propoſito di popolare, & reſtare li ſe Diego di Niqueſa uoleſſe, ò non compariſſe, attendendo a queſte coſe, & in hauere notitia del paefe, & la ſua ricchezza, con la intelligenza delli Indiani naturali, arriuorono tre Spagnuoli con lo ſchiſſo della carauella de Niqueſa, che gli diſſero come il Gouernatore reſtaua in Zorobarro ſenza carauella, che ſe gli perſe con il maliſſimo tempo, profidiando ſempre de ire innanzi per paefe ſenza uia, ſenza gente, piena di monti & paludi, mangiando tre meſi radici, & herbe, & foglie, & quando molto frutte, beuendo acqua, & molte uolte non troppo buona, & come loro ſe ne erano uenuti ſenza licenza ſua, Olano mando la ſubito un brigantino con quelli medefimi tre Spagnuoli per cauare di periculo a Niqueſa, & portarlo all'eſſercito & fiume della ſua Gouernatione, Diego de Niqueſa hebbe grandifſimo piacere con il brigantino, & ſi imbarco & ſe ne uenne, & nell'arriuare che fece miſſe prigionie Lope de Olano, per pagamento della buona opera che gli fece, incolpandolo di tradimento per hauere uſurpato quel offitio & preminentia, per hauere rotto le nauì & perche non era andato prima a cercarlo, moſtrò ſdegno contra molti altri, & di quello che fecero tutti, & de li a pochi dì, publicò la partita ſua, lo pregorono tutti che aſpettaſſe fino a cogliere lo ſeminato, poi che nō ſi tardarebbe troppo a ſeccare, perche in quattro meſi ſi ſemina, ſi ſecca & ſi coglie, egli riſpoſe meglio perdere il pa-

ne che non la uitta, & che non uoleua stare in paese tanto tristo, io credo che lo fece per leuare quella gloria a Lope de Olano, di modo che si partite di Veragua con i Spagnuoli che poterono capire ne i brigantini & carauella nuoua, & andò a porto bello, che per la sua bontà gli misse tal nome Christofano Colombo, & come tutti finirono di arriuare, tentò il paese, cercando pane & oro, ammazzorongli uinti compagni gl' Indiani con saette inherbolate, lasciò li li mezzi Spagnuoli, & con gli altri se ne andò al capo di Marmol, doue fece una fortezza piccola per ripararsi de gl' Indiani saettatori, & gli misse nome il nome di Dio, & questo fu il principio di quella famosissima città, ma con la fatica dell' opera & camino, & con la fame, & scaramuccie, non gli restorono cento Spagnuoli di settecento ottanta che ne menò, uenuto adunque Niquesa & il suo essercito a tanta diminutione, lo chiamorono gli soldati di Alonso di Holeda, perche gli gouernasse in Vrana, perche in assenza di Holeda, portauano inimicitia & bandi sopra il comandare Vasco Nuguez di Valboa, et Martino Fermendez di Enciso, Niquesa dette le gratie, che tai nuoue meritauano, a Roderico Enriquez di Colmenares, che uenne per lui in una carauella, et uno brigantino, non senza molte laghrime, & lamentationi della sua disauentura, & senza piu considerare sopra questo se ne andò con lui, & menò sessanta Spagnuoli in uno brigantino che haueua, & per la uia, scordato del suo tristo consiglio et uenuta passata, cominciò a parlare troppo contra quei che lo chiamauano per capitano generale, dicendo che haueua di castigare a certi, leuare gli offitij a gli altri, & pigliar tutti con loro, poi

poi che non lo poteuano tenere, senza la uoluntà di Ho-
Ieda, o sua, che haueuano dal Re il titolo di Gouvernatori,
sentirono & notorono le sue parole alcuni che gli toccaua
della compagnia di Colmenares, & lo disserò in Vrana,
Enciso che teneua la parte de HoIeda, come suo Alcalde
maggiore, & Valboa, muttorono di proposito & hebbero
paura, sentendo simili cose, & non solamente non lo accetto-
rono, ma anchora lo ingiuriorono, & lo minacciorono bra-
uanete, & anchora secondo alcuni dicono, nõ lo lasciarono
disimbarcare, non piacque questo a molti de Vraua, che e-
rano huomini da bene, ma non potettero fare altro, hauẽdo
paura del consiglio, che Valuo haueua indignato, di manie-
ra che Niquesa se ne hebbe da ritornare con li suoi sessanta
compagni, & brigantini che leuaua molto malinconico &
malcontento, lamentandosi di Valuo, & Enciso, uscì del
Darien al primo di marzo dell'anno undici, con intentione
de andarsene a san Dominico a lamentarsi di essi alli giudi-
ci della Rota, però se affogò per la uia, & lo mangiorono li
peschi, o per pigliare acqua & prouisione di mangiare, per-
che ne haueua poca, saltò nella costa, & se lo mangiaro-
no li Indiani, perche ho sentito dire come in quel paese truo-
uaron poi scritto in uno arboro, qui andò perduto il suen-
turato Diego de Niquesa, potria essere che lo scriuesse an-
dãdo in Zorobaro, questo fine hebbe Diego de Niquesa et
larmata sua, & ricca conquista di Veragua, era questo Ni-
quesa di Baeza, passò con Christofano Colombo nel secõdo
uiaggio, perse l'honore, & quãto haueua guadagnato nell'
Isola Spagnuola, andãdo a Veragua, et discoperse 260. mi-
glia di paese che c'è del nome di Dio alli faralloni o sassi del

HISTORIA GENERALE

Dariẽ primo che niuno altro, & nominò porto de Misas al fiume pito, di quãli Spagnuoli menò, nō reslorono uiui i mãco di tre anni, sessanta, & quelli anchora si sariano morti di fame se non gli hauessero passati di Porto bello al Darien, mangiorono in Veragua quanti cani haueuano, & ci fu tale cane che si comperò in uinti castigliani de oro, & anchora de li a doi di alefforono la pelle & testa, senza haueere a schifo che haueua la rognà, & piena di uermini, & uendettero la scutella di brodo a un castigliano de oro luna, un' altro Spagnuolo aleffò doi rospi di quel paese, che usano mangiare li Indiani, & gli uendette con grandissime preghiere ad un ammalato in sei ducati de oro, altri Spagnuoli si mangiarono uno Indiano che truouorono morto per la uia, per laquale andauano a cercare del pane, del quale trouauano poco per la campagna, & li Indiani non glielo uoleuano dare, li quali uanno nudi, & chiamano Ome l'huomo, & le donne coperte dell'ombelico a basso, & portano pendenti, maniglie, & cattene de oro, Philippo Gutierrez de Madril domandò la gouernatione di Veragua perche era un fiume ricchissimo, & andò la con piu di quattrocento soldati l'anno mille cinquecento trenta sei, & la maggior parte perì di fame, o di herbe tossicose, mangiorono i caualli & cani che portauano, Diego Gomez, & Giouande Ampudia de Alofrin si mangiorono uno Indiano di quelli che ammazzorono, & subito si radunorono con altri Spagnuoli famelici, & amazzorono Hernãdo Arias di Siuilia, che era ammalato, per mangiarlo, & un' altro di mãgiorono un Alonso Gõzalez, mafurono castigati per questa inhumanità & peccato, arriuò a tanto

tāto la disgratia & disauētura di questi cōpagni de Filippo Gutierrez, che Diego di Ocampo, per non restare senza sepoltura, si sotterrò uiuo lui medesimo, nella fossa che uide fatta per un'altro Spagnulo morto, labmiraglio don Luigi Colombo mandò à popolare, & conquistare Veragua l'anno del quaranta sei, il capitano Christofano di Pegna, con buonissima compagnia di gente Spagnuola, ma ancora gli successe male come à gli altri, & così non si è potuto sottemettere quel fiume et paese, ne l'accordo che ci fu fra il Re & l'Amiraglio sopra i lor priuilegi & gratie, gli fu data Veragua con titolo di Duca, & Marchese di Iamaica.

Il Darien.

Cap. 66.

RODERICO di Bastidas armò in Caliz l'anno mille cinquecento e doi, due carauelle alle sue spese & di Gio:uanni di Ledesma, & altri amici suoi, pigliò per nocchiero Giouāni della Cosa, uicino del porto di Santa Maria, esperto marinaro, al quale come poco fa, cōtai, amazzorno gl'Indiani, & andò a discoprire paese nelle Indie, nauigò molto per doue Christofano Colombo, & finalmente discoperse & costeggiò di nuouo seicento miglia, che ce del capo della Vela al Golfo de Vrana, & Faralloni del Darien, nelquale tratto di paese strano, contando uerso Leuante, Caribana, Zenu, Cartagena, Zamba, & Santa Marta, come arriuò a san Domenico perse le carauelle con la broma o tarla. & fu preso per Francesco de Bouadiglia, per causa che barattò oro, & fece prigioni parecchi Indiani, e mandato in

Hispania

HISTORIA GENERALE

Hispania con Christofalo colombo, ma i Re Catholici gli fecero gratia di dugento ducati de entrata l'anno nel Darien, in pagamento del seruitio, che gli haueua fatto in quel discoprimento, tutta questa costa che discoperse Bastidas, & Niquesa, & quella che è dal Capo della Vela a Paria, e de Indiani che mangiano huomini, & tirano le saette in herbolate, allequali chiamano Caribi de Caribana, perche sono braui & feroci, conforme al uocabolo, et per essere tanto inhumani, crudeli, sodomiti, idolatri, furono dati per schiaui & ribelli, perche gli potessero amazzare, captiuare, & rubbare, se non uoleessero lasciare quelli grandissimi peccati, & pigliare amicitia con li Spagnuoli, & la fede di Giesu Chriſto, questo decreto & legge fece il Re Catholico don Fernando con il parere di quelli del cōsiglio, & de altri litterati Theologi & canonisti, & cosi dettero molte conquiste con tale licentia, a Diego di Niquesa, & Alonso de Hoieda, che furono li primi conquistatori di terra ferma de Indie, dette il Re una instruttione di dieci o dodici capitoli, il primo che gli predicassero il Vangelio, l'altro che gli pregassero con la pace, l'ottauo che uolendo la pace & la fede, fussero liberi, benissimo trattati & molto priuilegiati, il nono che se perseuerassero nella lor Idolatria & mangiare de huomini, & la nimicitia, gli cattiuassero, & amazzassero liberamente, che fino allhora non si consentiua, Alonso de Hoieda naturale di Cuenca che fu Capitano di Colombo contra Conabo, armò l'anno del otto in San Dominico quattro nauilli a spese sue, & trecento huomini, lasciò il Bacigliar Martin Fernandez de Enciso, suo Alcade

Alcade maggiore per cedola del Re, per menare dietro lui un'altra naue, con cento cinquanta Spagnuoli, & molte uettouaglie, artiglieria, schioppi, lance, ballestre, munitione, grano per seminare, dodici caualle, et certi porci per creare, & lui si partite del porto della beata per Decembre, arriuò a Cartagena, richiese gl'Indiaui, & gli fece guerra come non uolsero la pace, amazzò, & prese molti, hebbe un poco de oro ma non puro in gioie, & assetta menti del corpo, si cibò con esso, & intrò dentro del paese fino a quindici miglie, menando per guida certi delli prigionieri arriuò ad una uilletta di cento case, & trecento abitanti, la combattete, & se retirò senza pigliarla, si difesero gl'Idiani tanto ualorosissimamente che amazzorno settanta Spagnuoli, & Giouanni della Cosa, che era la seconda persona di poi del Capitano Holeda, & se gli mangiò tutti, haueuano spade di legno, & pietra, saette con punte de osso & pietra affocata & unte con herba mortale, alcune bacchette che si tirano, pietre ruotelle, & altre sorte di arme offensiue, & essendosi fermato li arriuò Diego di Niquesa con l'armata sua, dellaqual cosa hebbero grandissimo piacere il Capitano Holeda & li suoi, si accordorno tutti & se ne andorno una notte al luogo sopradetto, doue morse Giouanni della Cosa, & li settanta Spagnuoli, lo attorniorono, gli missero fuoco, & come le case erano di legname, & foglie di palma, arse bene, alcuni Indiani scamporono per la oscurità della notte, però la maggior parte, o cascorono nel fuoco, o nel coltello delli nostri, che non perdonorno se non a sei puttini, così si uendi-

co

HISTORIA GENERALE

cò la morte de i settanta Spagnuoli, truouoſi ſotto la cenere delloro, ma non tanto come haueriano uoluto quelli che lo cercauano, ſi imbarcorono tutti, & Niqueſa pigliò la uia di Veragua, et Holeda quella de Vrana, paſſando per l'Iſola forte pigliò ſette donne, doi huomini, & dugento onze de oro, in maniglie, pendenti, & collaretti, uſcì in terra in Caribana, ſolare di Caribi, come alcuni uogliono, che è all'entrata del golfo de Vrana, diſbarcò i ſoldati, arme, caualli, & tutte le altre coſe di guerra con le prouiſioni che menaua, principiò ſubito una fortezza, & terra, doue ſi poteſſe recuperare, & aſſicurarſi nel medefimo luoco che quattro anni prima lo haueua principiato Giouãni della Coſa, queſta fu la prima terra di Spagnuoli nella terra ferma delle Indie, haueria uoluto il capitano Holeda attrahere quelli Indiani per uia di pace per far ſecondo il comandamento Reale, & per popolare, & uiuere ſicuro, ma loro che ſono braui, & conſidati in lor medefimi nelle coſe di guerra, & inimici di ſtrani, diſprezzorno la lor amicitia, & contratatione, allhora egli andò a tiripi, che era fino a dodici miglia dentro di terra, & ſtimato per ricco, lo combattete, & non lo pigliò, perche gli habitanti lo fecero fuggire cò danno & perdita di gente & reputatione, coſi fra Indiani come fra Spagnuoli, il ſignore di tiripi buttaua oro per diſopra le mura, & i ſuoi tirauano con le ſaette alli Spagnuoli che ſi abbaffauano a coglierlo, et quello che feriuano ſi muoriua arrabbiando, uſò queſto ardire, conoſcèdo la loro auaritia, ſentiuano già li noſtri mancamenti di prouiſioni, & con la neceſſità andorno à cōbattere ad un' altro luoco, che certi

ti prigioni diceuano che erano pieno di prouisioni, & portorono di esso molte cose da mangiare & prigioni, il Capitano Holeda hebbe li una donna, uenne il suo marito a trattare la sua liberta, promisse di portare il prezzo che gli domandò, andò & ritornò con otto compagni saettatori, & in luogo di dare loro promesso, dettero sacette imherbolate, feciriono il Capitano Holeda in una coscia, ma subito gli ammazzorono li Spagnuoli tutti noue con il lor capitano, fu un fatto de huomo animoso, & non barbaro, se gli fusse successo bene, in questo tempo uenne li Bernardino di Talabera con una naue carica di prouisioni, & con sessanta huomini, che pigliò in san Dominico senza che lo sapeffe lo Armiraglio, ne la Giustitia, provedette il Capitano Holeda in grandissima abondanza, & consolatione, ilquale era in grandissima necessità, & carestia, ma non lasciavano per questo li soldati di mormorare, & lamentarsi che gli haueua portati al macello, & li teneua doue non gli potesse giouare le lor mani & animosità, il Capitano Holeda gli tratteneua con speranza del soccorso, & prouisione che haueua da menare il dottore Enciso, & si marauigliaua della sua tardanza, certi Spagnuoli se accordorno de pigliare doi brigantini del Holeda, e ritornarsene a santo Domingo, ouero andarsene con quelli di Niquesa, ilquale lo intese, & per scusare quel mottiuo & disdegno fra la sua gente & populatione, se ne andò alle naue di Talauera, lasciando per suo luoco tenente Francesco Pizarro, & promettendo de ritornarsene fra cinquanta di, & se non ritornasse che se ne andassero doue piu gli piacesse, perche lui gli liberaua della parola, tanto se ne parti il capitano Alonso de

HISTORIA GENERALE

so de Holeda de Vrana per curarsi della ferita, quanto per cercare il dottore Enciso, & ancora perche se gli moriuano tutti, partite adunque de Caribana Alonso de Holeda & con molto mal tempo che hebbe, andò a dare in Cuba, presso del Capo di Croce, andò per quella costa con grandissimi trauagli & fame, perse quasi tutti li compagni alla fine apportò in san Dominico molto male della sua ferita, per il dolore dellaquale, o per non hauere apparecchio per ritornare alla sua gouernatione & essercito, si restò lì, ouero come dicano si fece frate dell'ordine di san Francesco, & in quel habito finì la sua uita.

Fondatione dell'antigua del Darien. Cap. 58.

PASSATI che furono li cinquanta dì, dentro delli quali doueua ritoruare Holeda con nuoua gente & prouisione, secondo promisse, s'imbarcò Francesco Pizzaro, & li settanta Spagnuoli, che ui erano in dui brigantini che haueuano, perche la grandissima fame & infirmità gli sforzò a lasciare quella terra cominciata già a popolare, & nauigando gli soprauenne una fortuna che si annegò l'uno de brigantini, & la causa fu un grandissimo pesce, perche p' andare il mare cōturbato andaua fuora dell'acqua, si appoggiò al brigantino come per ingiottirselo, & gli dette un colpo con la coda, che fece pezzi il timone, dellaqual cosa restorno molto ammirati, considerando che gli perseguitaua l'aria, il mare, & pesci, come la terra, Francesco Pizarro andò il suo brigantino alla Isola forte, doue non gli consentirono li naturali Caribi che disbarcasse in ter-

ra, uoltò uerso Cartagena per pigliare acqua, che moriuano della sete, & scontrò appresso de Cochibocca con il dottore Enciso, che portaua un brigantino, & una naue carica di gēte et molta prouisione al Capitano HoIeda, & gli contò minutamente tutto il successo, & partita del Gouernatore, Enciso non lo credeua, sospettando che se ne fuggiua con alcuno robbamento, o delitto, ma come uide li giuramenti che faceua, & come erano malamente ueluti, il colore de tricciati con la tristissima uita, o aria di quel paese, lo crese, hebbe grandissimo dispiacere, & gli comandò che ritornassero con lui doue si erano partiti, Pizzaro & li suoi trenta cinque compagni gli dauano, doi millia once de oro, che portauano, perche gli lasciasse andare a santo Dominico, o doue era Niquesa, & non gli leuasse a Vrana, terra di morire, ma lui nō uolse lasciarli, & fu necessario che andassero con lui, pigliò terra in Caramairi per pigliare acqua, & acconciare la barca, fece uscire in terra fino a cento soldati, perche seppe come quelli erano Caribi, ma come gli Indiani intesero che non era Niquesa, ne HoIeda, gli dettero pane, pesci, & uino di mayz & frutte, & gli lasciarono stare & fare quanto hebbe dibisogno, dellaquale cosa Pizzaro se ne marauoglio, all'intrare in Vrana toccò la naue in terra, per colpa di quello che gouernaua il timone, & del nocchiero, si affogorno le caualle & porci, si perse quasi tutta la roba & uettouaglia che portaua, & fecero assai in saluarli gli huomini, allhora credette da uero Enciso le disgratie del capitano HoIeda, & hebbero tutti paura di morir di fame, o di herbe tossicose, nō haueano arme che conueniuano

HISTORIA GENERALE

conueniuano per combattere contra le saette, ne manco nauilli per andarsene, mangiauano delle herbe, frutta, palmiti, & dattili, & qualche porco saluatico che cacciauano, il quale e piccolo, senza coda, & li piedi di dietro non fessurati, ne con unghia, il dottore Enciso, uolendo essere piu presto pasto de huomini, che morir di fame, intrò con cento compagni, dentro di terra a cercare della gente & uettouaglie, scontrò con tre Indiani che portauano arco & saette, che aspettorono senza paura, discaricorono li lor carcaſi, & ferirono alcuni Spagnuoli, & andorono a chiamare molti altri, & uenuti presentorno la battaglia, dicèdo alli nostri mille uillanie, Enciso, & li loro cento compagni, se ne ritornorono, maledicendo il paese, che produceua si pessima herba, lasciandoli alcuni Spagnuoli morti, perche gli mangiassero, si risolucttero di mutare uentura, s'informorono di certi prigioni che paese era quello che era piu là del golfo, & come dissero che era buona, & abondante de fiumi & laborecci, andorono là, & cominciorono a edificare un luoco che nominò Enciso la Villa della guardia, perche gli haueua da guardare delli Caribi, li Indiani circonuicini stettero quieti al principio, guardando quella gente nuoua, ma come uiddero edificare senza licentia nel lor proprio paese, si sdegnorono, & cosi Cemaco signore di li, cauò della sua città lo oro, robba & cose che ualeano, lo misse in un canetto spesso, si misse con cinquecento huomini in un monticello, benisimo armati alla lor maniera, & de li minacciaua alli nostri, tirandogli delle saette, & dicendo che non uoleua consentire che gente nuoua populassero nel suo paese, & che gli amazzarebbe, Enciso ordinò gli suoi cento compagni, et gli fece

gli fece giurare il sacramento che mai non si fuggiriano, & lui fece uoto di mandare una certa quantità d'oro & argento alla nostra Donna dell' Antigua della città di Siuilia. Se Dio gli daua quella uittoria, & di fare anchora un tempio della casa del Cacique, & dedicarlo alla nostra Donna, & di nominare la terra santa Maria dell' Antigua, fece oratione ingenocchione con tutti i suoi compagni, & poi affrontarono gli inimici, combatterono come huomini che ne haueuano grandissimo dibisogno, & con l'aiuto di Dio uinsero. Cemaco, & li suoi, fugitero molto paese, non potendo comportare li colpi, & ferite delle spade Spagnuole, introrono li nostri nel luoco, & amazzarono la crudelissima fame con molto pane, uino, & frutte che ui erano, pigliarono & fecero prigionieri alcuni huomini nudi, & donne uestite della cintura fino alli piedi, corsero l'altro di la riuiera, & truouarono il fiume in suso la robba, & baggaglie della terra in quel canetto, molti fardelli di coperte di letti, & mantelli da uestire, molti uasi di creta, & legno, & altre massaricie, doi millia libbre d'oro in collari, broncie, manigli, pendenti, & altri gioielli benissimo lauorati, che usano portare le donne, dettero molte gratie a Gesu Christo & alla sua benedetta madre Enciso et li compagni per la uittoria, & anchora per hauere truouato richissimo paese, & benissimo abondante, mandorono per gli ottanta Spagnuoli che erano in Vrana, che lasciando quella punta tanto disgratiata per Spagnuoli, se ne andorono ad essere uicini & habitanti nel Darien, che nominorono l' Antigua l'anno del noue, Enciso usaua l'officio di Capitano & Alcalde maggiore conforme alla prouisione, &

Parte 2. K cedola

HISTORIA GENERALE

cedola del Re, che per questo effetto haueua, dellaqual cosa mormorauano alcuni, aggrauati che gli gouernasse un Dottore, & per questo, o per altra passione, gli contradisse Vasco Nugnez di Valua negando la prouisione Reale, & allegando che già loro non erano de Hoieda, subornò molti sfacciati come lui, & gli uietò la giurisdittione & capitaniato di questa maniera se diuisero quelli pochi Spagnuoli dell' Antigua del Darien in duoi partialità, Valua era capo de l'una, & Enciso dell'altra, & passarono a questo modo un anno.

Partialità è inimicitie fra i Spagnuoli del Darien.
Capitolo. 59.

RODERICO Enriquez di Colmenares parti del porto della Beata di Santo Dominico con doi carauelle prouiste de arme & huomini, un soccorso della gente de Ogeada, & di molta uettouaglia che mangiassero, perche haueuano hauuto nuoua che patiuano grandissima fame, hebbe difficultuosa nauigatione, quando arriuò a Garia fece uscire in terra cinquanta cinque Spagnuoli con le lor arme per pigliare dell'acqua in quel fiume, perche haueua macamento di essa, liquali, o per non hauere ueduto Indiani, o per pigliare solazo, buttati in terra, si stracurorno delle lor uite, uennero ottocento Indiani con gli archi et saette con grandissima uoglia di mangiare Christiani sacrificati a i lor Idoli, & prima che i nostri, si mettessero ad ordine serirno gli Indiani a morte quaranta sette de i nostri, et presero uno, ruppero la barca, et minacciorno le naue, i sette che fuggirno o si aporno della baruffa,

baruffa, si nascosero nel uoto de un arboro, & quãdo la mat-
tina andorono a uedere le carauelle, erano già partite, &
loro ancora furno mangiati delli Indiani, Colmenares piu
presto uolse patire la sete che la morte, & non si fermò fino
a Caribana, entrò nel golfo de Vrana, surgitte doue Ho-
Ieda & Enciso, & come non truouò piu delle uestigie di
quelli che cercaua, hebbe paura che fussero morti, fece
molti fummi quella notte nelle altezze, & disparò in un tem-
po l'artiglieria delle doi carauelle perche lo sentissero, quel-
li dell' Antigua che intesero l'artiglieria, risposero cō molte
luminarie, per ilquale segno andò Colmenares, ma i Spa-
gnuoli si abbracciorono con tante lachrime di piacere come
questi, per hauer si ritruouati, si ricreorono con la carne, pa-
ne, & uino che haueuano portato le naue, & si uestirono
quelli affaticati Spagnuoli, che già non gli restauano saluo
le pezze & strazzi delli uestiti che haueuano portato, &
rinuouorono le arme, con li sessanta di Colmenares erano
quasi cento cinquanta Spagnuoli, & già non haueuano mol-
ta paura de gl' Indiani, ne alla fortuna per hauere doi naue,
& altri doi brigantini, ne anchora al Re, poi che erano in
partialità, Colmenares & altri Spagnuoli da bene uoleua-
no mandare per Diego de Niquesa che gli gouernasse poi
che haueua la prouisione, & cedola del Re, & leuare uia le
differentie & sdegni che erano fra loro, Enciso, & Val-
ua, che uandolegiuano non uoleuano che altri godesse del-
la lor industria, et sudore, & diceuano che nō solo essi, però
molti della cōpagnia poteuano essere capitani, et capi di tut-
ti, cosi bene et meglio che Niquesa, ma ancora che dispiacq;
alli doi, lo mādorno a chiamare con Roderico di Colmena-

res in uno brigantino de Enciso, & nella sua naue, andò adunque Colmenares, & trouò Niquesa nel nome di Dio tale quale la historia ui ha narrato, fiacco, discolorito, mezzo nudo, & con lui fino a sessanta compagni morti di fame & disfatti, tutti piansero quando si uiddero, questi di piacere, quegli altri di compassione, Colmenares consolò Niquesa, & gli fece la imbasciata da parte di quelli nobili compagni, & huomini da bene che erano nel Darien, detteli grandissima speranza di consolidare le rotture et danni passati, se andaua a così buon paese, & lo pregò che andasse, Diego di Niquesa che mai tal cosa pensò, gli dette le grazie, che meritaua tal noua & un amico come lui, & la disgratia nella quale era, si imbarcò subito cō i suoi sessanta cōpagni in un brigantino, che haueuano, & si parti con Roderico di Colmenares, & insuperbi più di quello che doueua & haueua dibisogno, & credendosi che già era Generale di trecento Spagnuoli, & una terra, uscì di termini dicendo molte cose contra Valuoà & Enciso, & altri, che castigaria alcuni, & leuaria gli officij a gli altri, & alli restanti li denari, poi che non gli poteuano tenere senza autorità de Hoieda o sua, lo intesero molti di quelli che andauano in cōpagnia di Colmenares a chi toccauano tutte quelle minaccie di parole tanto per se come per i lor compagni, & come arriuorono all' Antigua lo dissero in consiglio, & forse con il parere del medesimo Colmenares, che non gli parsero bene le minaccie & parole pazze di Niquesa, si indignorono in grandissima maniera quelli dell' Antigua contra Niquesa, specialmente Valuoà, & Enciso, & non lo lasciorono dismontare in terra, ouero dismontando lo fece-

ro imbarcare con i suoi compagni, & lo incaricorono di uillanie, senza che niuno gli riprendessi, quanto piu sturbar glielo, di maniera che gli fu forza andarsene de li doue si perse, partito Niquesa restorono quelli Spagnuoli dell' Antigua tanto discordi come prima, & molto necessitati di prouisioni, & uestimenti, Valua fu piu parte nella terra che non Enciso perche tirò Colmenares della banda sua, prese lo & lo accusò che haueua usato officio di giudice senza facultà del Re, gli confisco quanto haueua, & ancora lo haueua fatto frustare, se non fusse stato per buoni intercessori & preghiere, meglio meritaua lui quella pena che Enciso, perche incorreua, e peccaua in tutto quello che incolpaua l'altro, facendosi giudice, capitano, e gouernatore, ancor che Enciso pagò li la molta colpa che hebbe in rebuttare et non accettare, e mal trattare Diego de Niquesa, il dottore Enciso non poteua mostrare la prouisione & cedola Reale che hebbe per hauersegli persa quando la naue sua toccò in terra & si ruppe quando introrono in Vrana, & come era manco potente, non bastaua a contrastare, ne liberarsi per forza, & come si uidde libero s'imbarcò per andarsene in San Dominico, anchora che lo pregorono da parte di Valua che si restasse per Alcalde maggiore, & de li se ne uenne in Hispagna, & dette al Re molte lamentationi & informationi contra Vasco Nugnez di Valua, l'anno di dodici, quelli del consiglio dell' Indie pronunciorono una rigorosa sententia contra di lui, ma non si effecuto per i grandi fatti & seruitij che fece al Re in discoprire il mare di mezzo di, è conquista di Castiglia dell' oro, secondo diremmo dipoi.

De Panquiaco, che dette noua del mare di mezzo
di. Cap. 60.

SVBITO che Valuoà se uide solo in comandare
attese a gouernare bene quei dugento cinquanta Spagnuo-
li della uilla dell' Antigua, sielse 130. Spagnuoli, è menan-
do con se Colmenares, andò a Coibaia cercare di mangiare
per tutti, & ancora del oro, perche senza questo non haue-
uano piacere, domandò al signore Careta, o Cimal, come di-
cano alcuni, prouisioni, & perche non le uolse dare lo menò
prigione al Darien con due moglie che haueua, e con i figli
uoli è seruitori, dispogliò la sua terra, è trouò dentro di essa
tre Spagnuoli di quelli di Niquesa, liquali seruirono mezza-
namente de interpreti, & dissero il buon trattamēto che Ca-
reta gli haueua fatti in casa sua, & per questo lo liberò Val-
uoà, con giuramento che gli fece de aiutarlo contra Ponca
suo proprio inimico è prouedere il suo cāpo in questo uiag-
gio, dispacciorono Valdiuia amicissimo di Valuoà, & Za-
mudio a S. Dominico per gente, pane, & arme, & con un
processo contra Martino Fernandez de Enciso, che uno di
essi portasse in Hispagna, intrò Valuoà piu di sessanta mi-
glia dentro di terra con il fauore di Careta saccheggiò una
terra, doue truouò alcune cose d'oro, ma non potete truoua-
re il signore Ponca, perche se ne fuggi con tempo, e con tut-
to quel che potette menare, non gli parse bene di far guerra
tanto dentro di terra, è la mosse a quelli della costà, andò a
Comagre, & fece pace con il signore per mezzo de un Ca-
ualliero di Careta, haueua camagre sette figlioli d'altre tātē
moglie,

moglie, una casa di legnami grandissimi benissimo intreccia-
 ta, & lauorata cō una sala de ottāta passi larga, et lōga cen-
 to cinquanta, & con il tetto che pareua de artasoni, haueua
 una cantina con molte botte grandissime, & uettine piene
 de uino, fatto di grano, & frutta, bianco, rosso, dolce, & a-
 gretto di dattili, & arrope, ouero mosto cotto, cosa che piac-
 que molto a i nostri Spagnuoli, Pianquiacò figliuolo mag-
 giore di Comagre, dette a Valuoā settanta schiaui, fatti al-
 la loro maniera, per seruire i Spagnuoli, & quattro milla
 oncie d'oro, in gioie, pezze sottilissimamēte lauorate, lui mis-
 se insieme tutto quel oro con quello che haueua prima, &
 lo refundò, & cauando il quinto del Re, lo spartite fra i sol-
 dati, & pesando le sorti alla porta del palazzo, fecero briga
 certi Spagnuoli sopra la ripartitione, allhora Piāquiacò det-
 te un pugno nella bilancia del peso, & casco tutto l'oro in
 terra, & disse, se io haueſi saputo, Christiani, che sopra il
 mio oro haueuate da fare briga, non ue l'haueria dato, per
 che son amico della pace & concordia, ben mi marauiglio
 della uostra cecità & pazzia, che disfate le gioie tanto be-
 ne lauorate per fare di esse stecchi di legno, & essendo tātō
 amici come sete facciate briga per una cosa tanto uile & da
 poco, ui haueria giouato piu stare nel uostro paese, che è
 tanto lontano di qui, se di là c'è tanto sauia & polita gente
 come affirmate che non uenire a fare briga ne la strana, do-
 ue uiuemo contenti noi altri, che uoi altri chiamati grossola-
 ni & barbari, ma pure se tanta auaritia haueate de oro che
 trauagliate, & ancora ammazziate quelli che lo hanno, io
 ui mostrero una terra, doue ui faciate di esso, molto si ma-
 rauigliorno i Spagnuoli della buona pratica, & ragioni di

quel giouane Indiano, & molto piu con la libertà, con la-
 quale parlò, gli domandorno quei tre Spagnuoli de Nique-
 sa, che sapeuano un poco di lingua, come si chiamaua la ter-
 ra che diceua, & quanto era lontano de li, et lui rispose che
 si chiamaua Tumana, & era lontana sei soli, o giornate,
 ma che haueuano dibisogno di maggior compagnia per pas-
 sare certi monti di Caribi, che erano prima de arriuare al-
 l'altro mare, come Valua senti l'altro mare, lo abbracciò
 ringratiandolo delle buone nuoue che gli haueua dato, lo
 pregò che si facesse Christiano, & contentandosi, lo battiz-
 zo & missse nome don Carlo come si chiamaua il prencipe
 di Spagna, che hora lo uedemmo Imperatore, Don Carlo
 Panquiaco fu sempre amicissimo de Christiani, & promisse
 de andare con loro all'altro mare di mezzo di benissimo
 accompagnati de huomini di guerra, ma che andassero con
 lui mille Spagnuoli, perche gli pareua che non si potria uin-
 cere Tumanama, ne gli altri Caciqui, con manco numero,
 disse anchora che se non si fidauano di lui, che lo menassero
 legato, & si non riuscua uero quanto gli haueua detto, che
 lo appiccassero ad un arboro, & ueramente lui disse la ueri-
 tà, perche per la uia che disse si truouò ricchissimo paese,
 & il mare di mezzo di tanto desiderato de ritruouarlo di
 molti scopritori, & Panquiaco fu il primo che dette no-
 titia di quel mare, ancor che alcuni uogliono dire che dieci
 anni innanti hebbe nuoua Christofano Colombo, quando
 itette in porto bello, & capo del Marmol, che hora si chia-
 ma il nome di Dio.

Guerre

Guerre del Golfo di Vraua, che fece Vasco Nugnez di
Valuoa. Cap. 61.

VALVOA se ne ritornò al Darien pieno di grandissima speranza che trouando il mare di mezzo di, trouaria molte perle, gioie & oro, per laqual cosa pensaua di fare come fece, molto rileuato seruitio al Re, arricchire se, & i suoi compagni, & acquistare grandissima fama del nome suo, cōmunicò con tutti la sua allegrezza, & dette a i uicini la parte che gli toccò, benchè molto minore di quella de i lor compagni, & mandò quindici migliaia pesi al Re per il suo quinto, con Valdūia che già era ritornato di San Dominico con una poca di uettouaglia, & la relatione di Panquiaco, perche l'altrezza sua gli mandasse mille huomini, ma non arriuò in Hispagna, ne manco alla Isola Spagnuola, piu della fama, perche la carauella doue andaua si perse ne le uiuore, Isole, di Iamaica, o in Cuba presso del capo di Croce con la gente & con lo oro del Re, & di molti altri, questa fu la prima gran perdita di oro, che ci fu della terra ferma, patiuu Valuoa & gli altri Spagnuoli, del Darien grandissima necessità di pane, perche un grandissimo nuuolato di acqua leuò, & annegò tutto il maiz, che haueuano seminato, & per prouedere la uilla di prouisioni, deliberò di costeggiare il golfo, & per uedere ancora se era grande & ricco, armò adunque un brigantino, & molte barche, nellequali menò cento Spagnuoli, andò ad un grandissimo fiume che nominò San Gio uanni, et andò all'insu ben quaranta miglia, trouò molte uillette

lette alla Riua d'esso senza gente ne prouisioni, perche il signore de li che si chiama da Baida, se ne fuggi per la paura, che gli misse Cemaco del Darien, ilquale si ricuperò li quando lo uinse il dottore Enciso, cerco le case, & truouò grandissimi montoni di rete di pescare, coperte & massarietie di casa, & molti fasci di saette, archi, dardi, & altre arme, et fino a sette milla pesi d'oro in diuerse pezze et gioie, con ilquale se ne ritornò ancor che mal contento, per non hauere trouato del pane, fu assaltato di una fortuna, perse una barca, con la gente, & buttò in mare quasi tutto quello che portaua, saluo loro, ritornarono morsicati di pipistrelli inconati, che ci sono in quel fiume tanto grandi come tortore, Roderico di Colmenares andò nel medesimo tēpo per un'altro fiume piu uerso leuante, con sessanta compagni, & non trouò altro che casia, Valuoà si messe con lui, perche senza maiz non poteuano passare, & tutti due insieme introrono per un'altro fiume, che chiamorono nero, ilquale si gnore si nominaua Abenamaquei, alquale presero con aliri principali, & un Spagnuolo, alquale lui feri nella scaramuccia gli tagliò un braccio dipoi di preso, senza che niuno lo potesse sturbare, cosa brutta, & non di Spagnuolo, lasciò li Valuoà la mettà de i Spagnuoli, & con l'altra mettà andò ad un'altro fiume di Abibeiba, doue trouò un loghetto edificato in arbori, dellaqual cosa risero molto i nostri Spagnuoli, come di cosa nuoua, perche pareua habitatione di ciconne, ouero di cutte, erano tanto alti gli arbori come un bon braccio a mala pena poteua passargli con una pietra: & tanto grossi che a mala pena gl'abbracciavano otto huomini insieme distendendosi con le braccia & mani in giro, Valuoà richiese

richiese di pace il Cacique Abibeiba, et se nō lo faceua chē gli buttaria la casa in terra, & lui confidato nella altezza, & grossezza dell'arboro, risposero asprissimamente, ma come uiddo come lo tagliauano con le acetate per lo piede, hebbe paura della cascata, discese con due figliuoli, fece pace, disse che non haueua oro, ne manco lo uoleua, poi che non gliera di niun profitto ne manco necessario, ma come lo strinsero per esso, domando termino per andare a cercarlo, & mai ritornò, perche se ne andò ad un'altro signore chiamato Abraibe, che era, li appresso, con ilquale pianse il suo dishonore, et per ricuperarlo accordorono tutta due, d'assaltare i Spagnuoli che erano nel fiume nero, et amazzargli, andorono adunque la con cinquecento huomini, ma credendosi di fare male, lo riceuettero, combatterono, & persero la battaglia, fuggirono essi, & restorono morti & presi, quasi tutti i suoi, ma non si castigorono di questa uolta anzi subornorono molti uicini, & si congiurorono cō Cema co, Abibeyba, & Abemanaguei, che era libero, di andare al fiume Darien a bruciare la terra che haueuano fatto li Christiani, et a loro mangiargli, di maniera che tutti cinque armorono cento barche, & cinque miglia huomini per terra, signalarono a Tiquiri, una ragioneuole terra, per radunare le arme & uettouaglie dello essercito, spartirono fra loro le teste & robbe de i Spagnuoli che haueuano di amazzare, & accordorono il dì & lo assalto per un certo dì, ma prima che arriuassee fu discoperta la congiuratione, di questa maniera, haueua Vasco Nugnez un' Indiana p femina la piu bella di quāte ne haueano fatto prigione: allaquale ueniua molte uolte a uedere un suo fratello seruitor di Cima

co,

co, che sapena tutta la trama del negotio, gli piglio prima giuramento, & dipoi gli contò tutto il caso, & la pregò che se ne andasse con lui; & non aspettasse quel pericolo, nelquale potria patire, lei si scusò che per allhora non poteua andare, o per dirlo a Valua che lo amaua, o credendo che faceua allhora piu presto bene che male a gl' Indiani, & andò a discoprire il secreto, perche non morissero tutti, Valua aspettò che uenisse quello Indiano come soleua, & uenuto lo prese, & mise alla tortura, & confessò tutto quãto si è detto, & dopoi di questo pigliò settanta Spagnuoli, & andò per Cemaco, che era de li a noue miglia, intrò dentro della terra, & non trouò il Signore, & menò molti Indiani prigionì con un parente di Cemaco; Roderico di Colmenares andò a Tiquiri con sessanta compagni in quattro barche, menando per guida lo Indiano che manifestò la congiuratione, arriuò là prima che lo sentissero, saccheggiò la terra, prese molte persone, apiccò quello che guardaua l'arme & prouisioni, ad un arboro che egli medesimo piantò, & lo fece saettare con altri quattro principali, con questi due sacchi & castigamenti, si prouedettero molto bene li nostri Spagnuoli, & si sbigottirono gl'inimici in tal maniera che nō ardirono piu ordire simili tele, parse a Valua, et a gl'altri uicini della Antigua che già poteuano scriuere al Re, come haueuano cōquistato la prouincia di Vraua, et si radunorono a nominare procuratori è sar consiglio è gouerno; ma nō si accordorno in molti giorni, perche Valua uoleua andare, et tutti glielo cōtradiceuano, alcuni per paura de gl' Indiani, altri del successore, finalmente eleffero Giouanni di Quizedo, huomo attempato, honorato, et officiale

ziale del Re, è haueua li la sua moglie, pegno per ritornare, ma considerando che gli potesse esser maggior autorità con il Re, gli dettero in compagnia Roderico di Colmenares, Capitano nell'impresè dell'Indie, partirono questi due procuratori del Darien di settembre dell'anno dodici, in uno brigantino, con relatione di tutto il successo, & con certo oro & gioie, & a domandare mille huomini al Re per discoprire, & popolare nel mare di mezzodì, se per caso Val diuia non fusse arriuato alla corte.

Discoprimento del mare di mezzo di.

Capitolo.

62.

ERA VASCO Nugnez di Valuoà huomo, che non sapeua stare quieto, & ancor che haueua pochi Spagnuoli, secondo il numero che diceua erano di bisogno don Carlo Panquiaco, deliberò di andarsene a discoprire il mare di mezzo di, perche non si anticipasse un'altro, & gli furasse la benedittione di quella famosissima impresa, & & per seruire & aggradire il Re che staua sdegnato contra di lui, misse in ordine una carauelletta, che poco innanti era arriuata di San Dominico, & diece barche fatte di una pezza di arboro l'una all'usanza Indiana, & in esse s'imbarcò con cento nouanta Spagnuoli eletti, & lasciando gli restanti bene prouisti, se ne parti del Darien al primo di di Settembre dell'anno tredici, andò a Careta, lasciò lì le barche, & nauilli, & alcuni compagni, pigliò certi Indiani per guida, & interprete & la uia de i monti che Panquiaco gli mostrò, intrò nel paese di Ponca, che
fuggi,

HISTORIA GENERALE

fuggi, come altre uolte soleua, lo seguirono doi Spagnuoli, con altri due Caretani, & lo menarono con saluo condotto, uenuto che fu, fece pace, & amicitia con Valua & i suoi compagni, & segno di fermezza gli dette cento dieci pesi di oro in gioielli, pigliando per essi cette di ferro, & corone di uetro, sonaglie & cose di manco ualuta, ma preziose per lui, dette ancora molti huomini da somma, perche gli aprissero la uia, perche come non hanno contrattatione con quelli de i monti, non c'è se non certe uie strette, come di pecore, con aiuto adunque di quei huomini fecero i nostri la uia a forza di bracci, & ferro, per monti & selue, & ponti ne i fiumi, non senza grandissima solitudine & fame, alla fine ariuò Careca, di doue era signore Toreccia, che uscì con molta gente & non male armata a difendergli l'entrata nel suo paese, se non gli piaceessero li barbuti strani, dimandò chi erano, che cercauano, & doue andauano, come intese che erano Christiani, & come ueniua di Spagna, & andauano predicando nuoua Religione & cercando oro, & il mare di mezzo di, gli disse che se ne ritornassero a dietro senza toccare a cosa sua, sotto pena di morte, & uedendo che i nostri non uoleuano fare combattete con lor animosissimamente, ma all'ultimo morse combattendo; cō altri seicento de i suoi; gli altri se fuggirno quanto potettero credendo che li schioppi fussero tuoni, & le pallotte faette; et spauentati di uedere tanti morti in così breue tempo, & li corpi alcuni senza bracci, altri senza gambe, altri fessi per mezzo di brauissime coltellate, in questa battaglia si fece prigionie un fratello di Torreccia in habito reale di donna, che non solamēte nel uestire ma in tutto il resto,

sto, saluo in parturire, era femina, intrò Valuoā in Quarecca, non trouò pane ne oro, che lo haueua mandato fuora prima di combattere, ma trouò alcuni neri schiaui del signore, domandò di doue gli haueuano hauuti, & non lo seppe ro dire, o intendere piu di che ci erano huomini di quel colore presso de li con liquali haueuano guerra molto ordinaria, questi furono li primi neri che si uidero nelle Indie, & ancora credo che non si sono uisti altri, castigò Valuoā cinquanta sodomiti, che trouò li, & subito gli bruscìo, informato prima del lor abominabile è brutto peccato, hauendo inteso, li uicini di quelli paesi questa uittoria & giustitia, gli menauano molti huomini di Sodoma, che gli ammazzasse, & secondo dicano, gli signori, & cortigiani usano quel brutto uitio, & non il commune, & faceuano carezze ai cani, credendosi che di giustitieri mordeuano gli peccatori; & haueuano i Spagnuoli per piu che huomini, poiche haueuano uinto & morto cosi presto a Toreccia, & a i suoi, lasciò Valuoā li in Quareca gli infermi & stracchi, & con sessanta sette che erano sani & gagliardi, saglìte un grandissimo monte, della cima delquale si uedeua il mare di mezzo di, secondo diceuano le guide, un poco prima d'arriuare alla cimma comandò che si fermasse lo squadrone, et corse nella cimma, guardò uerso mezzo di, uidde il mare, & hauendolo uisto si ingenocchio in terra, & ringratia Giesu Christo per hauergli fatto quella gratia, chiamò li compagni & gli mostrò il mare; & gli disse, uedete la amici miei quello che tanto desiderauamo di uedere, ringratiamo il Signore Iddio, che tanto bene & honore ci ha guardato & riseruato per noi, domandiamogli gratia, che ci aiuti

&

HISTORIA GENERALE

Et guidi, ad acquistare questo paese, Et nouo mare che
 discoprimo, Et che mai Christiani la uiddero per predicare
 in essa il Santo Euangelio Et Battefimo, Et uoi altri fate
 che siate quelli che solete essere, Et seguitatemi, perche
 cō il fauore di Christo sarete li piu ricchi Spagnuoli che so
 no passati nelle Indie, sarete il maggiore seruitio al uostro
 Re, che mai uassallo fece a signore, Et hauerete l'honore
 Et precio, di quanto per questa banda si discoprirà, con=
 quistara, Et conuertirà alla nostra santissima sede Catholi=
 ca, tutti gl'altri Spagnuoli che andauano con lui, fecero ora=
 tione, Et ringratiorno Iddio, abbracciorno Valuoā, promet=
 tendogli di non mancargli, nō capiuano di gaudio per haue=
 re trouato quel mare da tutti tanto desiderato di truouare,
 Et in uerità loro haueuano ragione di stare allegri Et con=
 tenti, per essere li primi che la haueuano discoperto, et face=
 uano così segnalato seruitio al suo Re, Et per aprire la uia
 per portare in Hispagna tanto oro Et ricchezze, quanto di
 poi in quà si sono portate dal Perù, restorono li Indiani mol=
 to ammirati di quella tãto allegra nouità, et molto piu quan=
 do uiddero li molti montoni di pietre, che faceuano con il
 lor aiuto in segno di possessione et memoria, uidde Valuoā
 il mare di mezzo di a i uinticinque di Settembre dell'anno
 mille cinquento tredici a mezzo di, discese il monte in ordi=
 nanza, arriuò ad un luoco di Ciape, Cacique ricchissimo, et
 guerriero; lo pregò per l'interpreti che lo lasciasse passare
 di pace doue andaua; Et gli uolesse dare prouisioni di man=
 giare per lor denari; Et uolendo l'amicitia sua gli diria
 grãdissimi secreti; Et gli faria molte gratie da parte del suo
 potetissimo Re di Spagna suo signore; Ciape rispose che nō
 uoleua

uoleua dargli passo ne uettouaglie, nell'amicitia sua, si bur-
 laua quando sentiua dire che gli faria gratie, coloro che le
 domandauano, & come uidde pochi Spagnuoli gli minac-
 ciò, brauando molto, se non si ritornaua, & subito uscì con
 un grossissimo squadrone benissimo armato, & in concerto
 di combattere, Valuoà sciolse i cani & tirò i schioppi, &
 gli affrontò animosamente, & in poco spacio di tempo gli
 fece fuggire, & gli seguì, & prese molti, che per acqui-
 star si credito di piatoso non gli amazzaua, fuggiuano gl' In-
 diani di paura de i cani, secondo dissero, & principalmente
 per il tuono, fumo, & odore della poluere, che gli daua ne i
 nasi, liberò Valuoà quasi tutti quelli che prese in questa sca-
 ramuccia, & mandò con loro doi Spagnuoli, & certi qua-
 recani, a chiamare Ciape, dicendo che se ueniua lo haueria
 per amico, & guardaria il suo paese, & la persona sua, &
 se non uenisse gli ruuinaria tutti i seminati & fruttali, bru-
 sciariano gli populi, amazzariano gli huomini, Ciape di
 paura di quello. & per quello che gli dissero quei di Qua-
 reca appresso della ualentia & inhumanità de i Spagnuoli,
 uenne & fu suo amico, & si dette al Re di Spagna per uas-
 sallo, dette a Valuoà quattrocento pesi d'oro lauorato, &
 riceuette alcune cosette di riscatto, che stimò assai per esser
 gli cosa nuoua, stette lì Valuoà fino che arriuorono i Spa-
 gnuoli, che lasciò infermi in Quareca, andò subito alla ma-
 rina che anchora era lontano, pigliò possessione di quel
 mare in presentia di Ciape con testimoni & atto di notta-
 rio nel golfo di san Michele, che nominò così per essere il
 suo dì.

Come scoprirono le perle nel golfo di San Michele.

Cap.

63.

RALLEGRORONO i nostri Spagnuoli la festa di San Michele, et atto della possessione, come meglio potettero, lasciò li alcuni Spagnuoli, Valua per sicurare le spalle, passò in noue barche, che gli cercò Ciape, un grandissimo fiume & andò con ottanta Spagnuoli, & con il medesimo Ciape per guida ad una terra, il signore dellaquale si diceua Coquera, ilquale si misse in arme & diffeſa, combattete & fuggite, ma uenne subito ad eſſere amico de i Spagnuoli per conſiglio & preghiera de i Ciapesi, che andorono a richiederlo di pace, dette a Valua ſei cento cinquanta caſtigliani d'oro in gioie con queſte dui uittorie ricouerorono molto gran fama per quella coſta i Spagnuoli, & con hauere per amici a Ciape & Coquera, creduano ſpianare, & portare alla lor deuotione tutti i uicini di quei paesi, di modo che armò Valua le medesime noue barche, le impi di uettouaglie, & andò con ottanta Spagnuoli a coſteggiare quel golfo, per uedere che coſa era la terra, l'ſole, et ſaſi che haueua, Ciape gli pregò che non intrasse là perche quella luna, & le doi ſequenti, ſoleuano correre grandissime fortune, & fortissimi uenti di trauerſia, che affogauano tutte le barche, lui diſſe che nò laſciare d'entrare per tutto queſto, perche piu braue, et piu gradi mari, haueua nauigato, et come Iddio, la fede delquale ſe haueua da predicare per li, lo aiutaria, & ſi imbarcò, Ciape andò con lui perche non lo tenesse per codardo, & male amico, a
pena

pena si desuiorono di terra quando si ritruouorono dentro di tante & cosi terribili onde, che non poteuano regere le barche, ne ritornare indietro, ne andare innati, credetero di affogarsi, ma uolse Iddio che arriuarono in una Isola, doue riposarono quella notte, crescete tãto la marina che quasi la coperse, li nostri si marauigliarono molto di questo, perche nel altro golfo di Vraua, & costa setètrionale, nō cresce niēte, & se cresce e poco, alla mattina se ne uolsero andare con la marina bassa, ma non potettero perche truouarono le barche piene di rena & cascate, et si hebbero paura di morire nell'acqua il primo, di hebbero magior paura all'hora di morire in terra, perche non gli restò da mangiare, ma con quella medesima paura netarono le barche, acconciarono quelle che era rotto con le scorze de arbori, galafettarono le fessure con l'herbe, & andarono a pigliare terra ad un coperto, uenne subito i Cumaco, signore di quella banda, con molta gente armata a sapere che huomini erano & che uoleuano, Valuoà gli mando a dire, con certi seruitori di Ciapc, come erano Spagnuoli, che cercauano del pane per mangiare, & oro per altra tãta ualuta di baratto, uedèdo eglicome erano pochi, replico con ferocità, credendosi che gli tenuea già presi, & glintimo la battaglia, & Valuoà gliela dette & uinse, fuggì Tumaco tanto brauamente come parlò, andarono alcuni Spagnuoli et Ciapesi a pregarlo che uenisse alle barche ad essere amico del Capitano, dandogli la fede & sicuro, & anchora ostaggi, non uolse uenire, però mandò un suo figliuolo, alquale uestite Valuoà, & gli dette molte cosete, corone, sorsice, sonagli, specchi, & faccendogli molta cortesia, lo pregò che chiamasse suo padre, il gio-

HISTORIA GENERALE

uane andò molto allegro & galante, et lo menò al terzo dì, fu Tumaco benissimo riceuuto, & interrogato del oro, & delle perle, perche portauano le doi cose alcuni delli suoi, allhora lui mandò per tãto oro che peso scicento quattordici pesi de oro, & dugento quaranta perle grosse, & grandissima summa di minute, cosa ricchissima, laquale mostra fece saltare di piacere molti Spagnuoli, Tumaco uedendo che le laudauano tanto, & che erano tanto allegri con esse, comãdo à certi seruitori suoi andare a pescarle, loro andorno, & pescorno dodici libre di perle in pochi dì, & ancora glie le dettero, stettero ammirati li Spagnuoli di tante perle, et come non le stimauano li patroni, perche non solamente le dauano ad essi, ma ancora le portauano nelli remi come ricamati, ancor che credo che le douean mettere per gentilezza, o grãdezza, & come dipoi si seppe, la principale intrata & ricchezza di quelli signori, e la pescaria delle perle, Valuoà disse a Tumaco che haueua ricchissimo paese se lo sapesse industriare, et che gli direbbe grandissimi secreti di essa quando ritornasse per li, allhora egli et ancora Ciupe gli disse che la sua ricchezza era niente in comparison di quella del Re Terarequi, Isola abundantissima di perle, che era appresso, ilquale haueua piu grosse perle, che un occhio de huomo, cauate de gli ostioni, ouero matre perle, tanto grossi come capelli, li Spagnuoli haueriano uoluto subito passare là, ma hauendo paura de un'altra fortuna, come la passata, lo lasciorono fino alla ritornata, si despidirono de Tumaco, & riposorono nel paese de Ciupe, il quale a preghiere di Valuoà, fece che andassero trẽta uaselli delli suoi a pescare, liquali in presentia di sette Spagnuoli

gnuoli, che andorono a mirare come le pescauano pigliorono sei faume di concole piccole, che come non era tempo doue quella pescagione, ne introrno molto dentro del mare, ne molto fondo, doue erano le grosse, pescorno quelle piccole, & non solamente non pescano il mese di Settembre, et li tre seguenti, ma ancora non nauigano, perche sono tempestuosi li uenti che allhora regnano in quel mare, & li Spagnuoli si guardano di nauigare, per li in quel tempo, ancor che usano maggiori nauilli, le perle che cauorno di quelle concole erano come ceci, però molto fine & bianche, che qualcheduna di quelle di Tumaco erano nere, altre uerdi, altre celestri, & gialle, che doueua essere per arte.

Quello che Valuoa fece alla ritornata del mare di mezzo di. Cap. 64.

V A S C O Nugnez di Valuoa si spedite de Ciape, che buttaua molte lachrime perche se ne andaua, gli lasciò molto raccomandati certi Spagnuoli, se ne parti molto allegro per quello che haueua fatto & truouato, & con proposito di ritornare subito in uisitādo li suoi compagni dell' Antigua del Darien, & scriuendo al Re passò un fiume in barchette, & andò a uedere Teoca, signore di quel fiume, il quale accettò li Spagnuoli con molta allegrezza per le lor prodezze & fama, gli dette uinti libre de oro lauorato, & dugento perle ben grosse, ancor che non molto bianche per causa che prima brusciano le concole che cauino le perle, per mangiare la carne, che hanno perche la prezzano molto, & ancora dicano che e tale o migliore che le nostre

HISTORIA GENERALE

stre ostreghe, gli dette ancora molti pesci salati & schiaui per le bagalie, & un figliuolo perche gli guidasse fino ad arriuare alla terra di Pacra, Tiranno, grandissimo signore & inimico suo, passorono per la uia grandissimi monti, & sete, & quelli de Teoca molta paura delli tigri & lionni, che scontrarono, Pacra si fuggi con tutti li suoi sentendo uenire Spagnuoli, loro introrno nella terra, & non trouorono piu di trenta libbre de oro in diuerse pezze, lo richiese molto Valuoà con l'interpreti che si parlassero, & fussero amici, ricusò molte uolte, hauendo paura di quello che dopoi gl'interuenne, alla fine uenne, confidandosi che usariano con lui la clemenza, come di Tumaco, & Ciape, menò con seco tre signorotti, & un presente, era Pacra il piu brutissimo, et lordo huomo che hauessero uisto in tutte quelle bande, grandissimo sodomito, & haueua molte donne figliuole de i signori per forza, con lequali usaua ancora la sodomia, in fine concordauano le opere sue con l'aspetto, Valuoà informato di tutto questo, lo misse prigione con li tre cauallieri che menò, perche ancora loro usauano quel peccato, uennero subito molti altri signori & cauallieri della prouincia con ricchissimi presenti a uedere li Spagnuoli, la fama delli quoli uolua tanto, pregorno Valuoà che lo castigasse, formando mille lamentationi contra di lui, Valuoà lo misse alla tortura, poi che le minaccie, ne preghiere non bastauano, perche confessassi il suo delitto, & manifestasse, doue teneua il suo thesoro, & doue cauaua loro, egli confessò il peccato, ma disse che già erano morti li seruitori di suo padre che portauano loro delli monti, & che lui non se ne curaua di quel metallo, ne manco lo haueua dibisogno, con questo

questo lo buttorno alli cani, con gli altri tre cauallieri, & in breue gli ferno pezzi, & dopoi gli brusciorno, questo castigo piacque molto a tutti quelli signori & donne di quelli paesi, & ueniuaano tutti quelli Indiani a Valuoà come a Re di quelli paesi, & lui comandaua liberamente & a suo modo, Bonouiana seruite molto bene, & menò li Spagnuoli che restorno con Ciapè, & gli dette uinti libbre de oro, gli consignò di sua mano a Valuoà, dandogli molte gratie per hauere liberato tutto quel paese da quel tiranno, stette un mese in Pacra, che misse nome Valuoà tutti i Santi, recreando li Spagnuoli delle lor fatiche & guadagnando oro & perle, & le affettioni & uolontà delli Indiani, et solamente di quel luoco hebbe trenta libbre de oro, di Pacra caminao Valuoà per terra sterile, & padulacci, passò tre dì di fatica, e arriuò con assai mancamento di pane ad un luoco del Cacique Buquebucà, che trouò diserta, & senza uettouaglia, mandò gli interpreti a cercare il signore & dirgli che uenisse senza paura, et saria amico suo, rispose il signore Buquebucà, che non fuggiua per paura, saluo di uergogna per non hauere ricapito de alloggiare baroni tanto celestiali, per tanto che lo perdonassero & accettassero quelle pezze de oro in segno de obedientia, che erano molti uasi benissimo lauorati, loro hauciano uoluto piu presto del pane, che oro, caminorono subito per trouare da mangiare, uscirono di trauerso certi Indiani gridando, aspettorno per uedere quello che uoleuano e chi erano, & come arriuorno salutorno il capitano, e dissero, secòdo riferiuano gli interpreti, il nostro Re Cerixò, homini di dio, ci mada a salutarui, atetò quāto animosi et inuincibili sete, et cõe castigate li tristi

L 4 per

HISTORIA GENERALE

per uenturoso se haueria tenuto, & seruirui in casa sua & Regno, perche desidera molto di uedere le uostre barbe, & modo di uestire, ma poi che non si puo, perche resta a dietro, se contentara con che l'habbiate per uostro amico, perche per tale ui si manda ad offerire, & in segno de amore ui manda queste trenta bronze de oro fino, & ui offerisce tutto quello che gli resti in casa, se uolete andare là, anchora ui fa intendere che ha per uicino e nimico, uno grande & ricchissimo signore, che li corre, bruscia, & ruba tutto il suo paese ogni anno, contra delquale potrete mostrare la uostra giustitia, & forze, se potete o uolete uenire ad aiutarci, uoi altri sarete ricchi, & il nostro Re libero, molto piacere hebbero li Spagnuoli di sentire quelli nudi messaggieri, che cosi bene haueuano parlato, & di uedere quanto piaceuole sembiante haueuano dimostrato in presentare le broncie de oro, il Capitano Valua rispose, che accettaua per amico Corizo per hauerlo sempre per tale, che gli dispiaceua bene di non potere andare al presente a uederlo, & rimediario, ma che gli prometteua, dandogli Iddio sanità, de farlo molto presto, & con piu compagni, et fino alhora che lo perdonasse, & accettasse per amore, & memoria sua, tre accette di ferro, & altre cosette di uetro, lana, & corame, gl' Indiani andorono molto allegri con tali presenti alla lor terra, & li Spagnuoli con le lor pattene de oro, che pesauano quattordici libre, andorno alla terra di Pocorosa, doue hebbero da mangiare a bastanza & da portarne per la uia, fece Valua amicitia con lui, & barrattò fino a quindici libre de oro, & certi schiaui per alcune cosette di merceria, lasciò con Pocorosa li Spagnuoli ammalati,

malati, & fiacchi perche haueuano da passare per il paese de Tumanama, della grandissima ricchezza, & ualentigia delquale gli disse don Carlo Panquiaco molte, & grandissime cose, parlò alli sessanta Spagnoli che erano sani e gagliardi, animandogli a caminare, & a combattere nella guerra che con lui aspettauano, & loro tutti quanti che erano gli risposero che andasse, & uederia, quello che fariano, andorno in due giorni ferrati, & secreti per non essere sentiti, menando buonissime guide, che gli dette Pocorosa, assaltorno al primo sonno, la casa del Tumanama, lo pigliorono prigione con doi baràsse, & ottanta donne che seruiuano di doi selle, loro pottetero fare questo assalto per arriuare molto quietamente & secretamente, et perche erano le case della terra appartate l'una da l'altra, tante & piu lamentationi hebbe Valuo de Tumanama, come di Pacra, & tanto inhumane & contra natura, anchor che non tanto publicamente, uiue a con huomini & donne, usando de l'uno sesso & l'altro, lo riprese asprissimamente, & lo minacciò crudelmente, dimostrò che lo uoleua affogare nel fiume, ma tutto era finto per contentare quelli querelanti, & cauargli il thesoro che haueua, perche piu presto lo uoleua uiuo & amico, che morto, Tumanama stette forte, e non dechiaro mine, ne thesoro, o perche non le sapcua, o perche non gli pigliassero il suo paese per causa di esse, stette anchora molto piaceuolmente, facendo molte frole a Valuo, & a tutti, & gli dette fino a cento libbre de oro in molte gioie & tazze, stando in questo arriuorno li Spagnuoli, che restauano con Pocorosa & tutti hebbero un nattale molto allegro, uscirono a mirare se uederiano

HISTORIA GENERALE

deriano qualche segno o uestigie di minere, & trouorno in un monte segni de oro, fecero una fossa fonda di doi palmi, & garbellorono la terra, & parsero certi grannelli de oro, come lenticchie, fecero la medesima esperienza in altre bande, & ancora trouarono oro della qual cosa hebbero grandissima allegrezza in uedere che si trouaua quel metallo con si poca fatica, in tutto si trouò ueridico Panquiaco, saluo che Tumanama era da questa banda delli monti, & non dell'altra, dette Tumanama un figliuolo a Valuo, perche si alleuasse fra Spagnuoli, & imparasse li lor costumi, lingua, & religione, & perpetuare con loro l'amicitia sua, pigliorno secondo dicano alcuni molto oro, & dōne per forza, & se ne uennero a Comagre, li Indiani portorno sopra gli homeri Valuo, perche se ammalò di febbre, & a gli altri Spagnuoli ammalati, era già signore, don Carlo Panquiaco, & gli prouedeua molto bene, & gli dette alla partita uinti libbre de oro in gioie di donne, passarono per Ponca, & introrno nella Antigua del Darien a decenoue di Gennaro l'anno del quattordici.

Valuo fatto a Delantado del mare di mezo di. Cap. 65.

FV RICEVUTO Vasco Nugnez di Valuo con processioni & allegrezza, per hauere discoperto il mare di mezo di, & portare molto oro, & perle, lui hebbe grandissimo piacere per hauergli truouati buoni, benissimo prouisti, & accresciuti di numero di Spagnuoli, perche alla
famma

samma se ueniuanò ogni dì di uerso san Dominico, ritardò
 in andare & uenire & in fare quanto dico, anchor che su=
 mariamente, quattro mesi & mezo, passò molti traua=
 gli & fame, portò senza le perle, piu di cento millia ca=
 stigliani di oro finissimo, & con speranza ritornando là,
 di hauere la maggior ricchezza, che mai uiddero quel=
 li che erano nati, & con questo era tanto allegro, come ani=
 moso, lasciò molti signori, & terre in gratia & seruitio
 del Re, che non fu poco, non gli amazzorno Spagnuolo
 in battaglia che facesse, & ne fece assai & le uinse tutte,
 mai lo serirorno, che lui medesimo hebbe a miracolo, & al
 le molte preghiere & uuoti che faceua, la gente che trouò
 andauano nudi, saluo i signori, cortigiani & dōne, man=
 giano poco, beuono acqua, anchora che hanno uini, ma
 non de uua, non usano tauole, ne touaglie, saluo i Re, tut=
 ti gli altri si nettano le dita alla punta del piede, o alla co=
 scia, & ancora alli compagni, & quando molto ad un
 pezzo di cottone, ma con tutto questo uanno netti per=
 che si bagnano molto spesso ogni dì, sono uiciosissimi
 nella carnalità, & ci sono sodomitti publici, il paese e po=
 uerissimo de prouisioni, & ricchissimo de oro, per laqual
 cosa fu chiamata Castiglia del oro, raccolgono doi e tre
 uolte l'anno il mayz, & per questo non lo mettono nelli gra=
 nari, spartite Valuoà fra i copagni loro, dipoi che hebbe le
 uato da parte il quinto che toccaua al Re, & cōe era molto
 toccò bona parte a ognuno, e ancora toccò piu di cinquecen=
 to castigliani de oro a Lcōcillo, cagnuolo, figliuol di Veze=
 rillo cane quello del Boriquen, che guadagnaua piu che ar=
 chibugero, p il suo padrone Valuoà, ma lo meritaua secōdo
 combat=

HISTORIA GENERALE

combatteua con li Indiani, dispaccio subito in Hispagna in una naue ad uno Arbolancia de Vilua con lettere per i Re, & per quelli che intendeuano nel gouerno dell' Indie et con una longa & diuota relatione di quello che haueuo fatto, & conuinti millia castigliani di oro del quinto che gli toccaua, & dugento perle finissime & grosse, & perche uedessero in Hispagna la grandezza delle concole, doue si creauano le perle mandò alcune grosse, similmente mandò una pelle di uno tigre maschio, ripieno di paglia, per mostra della ferocità di alcuno animale di quel paese, pigliarono questo animale quelli dell' Antigua in uno fossò o balza, fatta nella uia per doue ueniua, che non potettero hauere altra meglio astutia, haueua mangiato molti porci dentro della terra, pecore, uacche, caualle, & ancora li cani che le guardauano, casco nel fossò & laccio, daua certi ullulati terribili, rompeua con le mani & braccia, & bocca quante lãcie, et legni gli tirauano, alla fine morse di un tiro d' archibugio, lo scorticorono, & se lo mangiorono, non so se per necessitã, o per delectatione, pareua la carne di uacca, & era di buonissimo sapore, andarono per le pedate al nido, doue creaua, non truouarono la femina, saluo doi figliuoli alliqua li missero una cattera di ferro per uno alla gola, per mandargli al Re, dipoi di alleuati, ma quando ritornarono per essi non erano li, & le cattere erano come le lasciarono della qual cosa si marauigliarano assai, perche cauare le teste senza sciogliere le cattere pareua impossibile, & fargli pezzi la matre pareua incredibile, hebbe il Re Catholico grandissimo piacere con la lettera, noua, quinto, & presente & relatione del mare di mezo di, che tanto lo desideraua,

ua, riuocò la sententia datta contra Valuoà, & lo fece anchora Adclantado del medesimo mare di mezo di.

La morte di ualuoa.

Cap. 66.

IL Re Catholico don Fernando fece Gouvernatore di Castiglia di oro a Pedrarias di Auila, i giostratore naturale di Segouia, per accordo del consiglio dell'Indie, perche i Spagnuoli del Darien domandauano giustitia, & capitano che hauesse prouisione & auttorità con cedola del Re, era anchora necessario per popolare & conuertire quel paese, era allhora Valuoà infamato et mal uoluto per l'informazione, & lamentationi del dottore Enciso, anchora che lo difendeva quanto poteua Zamudio, procuratore del Darien, & in Hispagna tutti erano male con quel paese di Veragua, & Vraua, per essersi morti & amazzati in essa appresso a mille cinque cento Spagnuoli, che andarono con Diego di Niqueza, Alonso de Hoieda, Martin Fernandez di Enciso, Roderigo di Colmenares, & altri, ma con la uenuta & informatione di Giouanni di Quixedo, & del medesimo Colmenares, fu Valuoà molto laudato, & il paese molto desiderato, & ci furono molti principali cauallieri, che domandarono al Re quella gouernatione & conquista, & se non fusse stato per Giouanni Roderiguez di Fonseca, Vescouo di Burgos, presidente delle Indie, la haueriano leuata a Pedrarias, & la haueriano datta ad un'altro, & certissimo la haueriano datta al medesimo Vasco Nugnez di Valuoà se un poco prima arriuaua alla corte il suo Arbolancia, dette adunque i Re a Pedrarias procura, & mandato bastan-

HISTORIA GENERALE

bastantissimo, & prouisioni & ogni altra cosa necessaria p
 menare mille soldati che domādaua Valuoā, gli comādò che
 offeruasse la instructione che si dette a Hoieda, & Niqueja,
 & fra molte cose che glincaricò, fu la conuerfione & buon
 trattamento dell' Indiani, che non menasse literato di legi, ne
 consentisse littigi, che richiedesse molto & con solēnità li In
 diani alla pace & amicitia, prima di fargli guerra, che des
 se sempre parte al Vescouo e preti di quello che uollesse fa
 re, landaua per Vescouo dell' Antigua del Darien Giouan
 ni Cauedo, frate Franceschino, predicatore del Re, che fu il
 primo prelato della terra ferma di Indie & mondo nuouo,
 partite Pedrarias di san Lucar di Barrameda a quator dici
 di magio dell' anno mille cinquecento quator dici con diece
 sette naui, doue menaua mille cinque cento Spagnuoli, i mil
 le dugento a spese & soldo del Re, & i trecento uenturie
 ri, & se ui fusse stato luoco sariano andati anchora altri mil
 le di piu, per che uenne tanta gente alla sanima di Castiglia
 del oro che non cera luoco per i mezzī, menò con seco sua
 moglie donna Isabella de Bouadiglia, & per nocchiero
 Giouanni Vespucio Fiorentino, & Giouanni Serrano, che
 gia era stato in Cartagena, & Vraua, arriuò con la sua ar
 mata a saluamento al Darien a uinti uno di giugno, uscite
 Valuoā con tutti i Spagnuoli a riceuerlo piu di tre miglia,
 cantando Te deum laudemus, lo alloggiò, gli dette relatione
 & conto di quanto haueua fatto & passato, dellequali cose
 Pedrarias si marauigliò molto, et hebbe piacere per hauere
 trouato buona parte del paese pacificato, & doue popu
 lare a suo piacere, & dipoi guerreggiare con gl' Indiani,
 perche haueua uoglia dincōtrarsi con essi perche era stato
 nelle

nelle guere della città & Regno di Orano in Barbaria, ma non lo fece così bene come ne ragionaua si informò molto bene, & cominciò a popolare in Comagre, Tumanama, & Pocorosa, mandò a Giouanni di Ayoracon quatrocento Spagnuoli a Comagre, ilquale per desiderio di oro mal tratta molti Indiani di don Carlo Panquiaco, seruitore del Re, amico di Spagnuoli, alquale si haueua l'obbligo di hauere di scoperto il mare di mezzo di, lo sualigio anchora lui, & dette tormento a certi Caciqui & fece altre crudeltà & superchieria che caxsarono ribellione di Indiani & mortalità di molti Spagnuoli, & di paura di questo se ne fuggì con le spoglie in una naue, non senza colpa di Pedrarias, che dissimulò, Gonzallo de Badaioz andò al nome di Dio con ottanta Spagnuoli, ilquale, & Luigi di Mercado, che anchora andò la de li a pochissimo tempo, se ne andarono a laltro mare di mezzo di, facendo quello che dirò, quando arriueremo a Panama, Francesco Vezera andò con cento cinquanta Spagnuoli al fiume dauaiua, & ritornò con le mani in testa, il capitano Valleio andò a Caribana con settanta Spagnuoli, ma se ne ritornò presto, perche gli amazzarono quaranta otto di essi li Caribi saettatori, Bartolomeo Hurtado, che andò con buona compagnia di Spagnuoli a popolare ad Acla, domandò Indiani a Careta, che fatto Christiano si chiamò don Fernando, & seruiua al Re, per indytria di Valuoia, & se li uendette poi per schiaui, Gasparo di Morales menò cento cinquanta Spagnuoli al mare di mezzo di, come nel suo proprio luoco diremmo, & se dette buon modo nell'Isola de Terarequi a barattare perle, & senza questi mandò Pedrarias ad altri che populo-

rono

HISTORIA GENERALE

rono in santa Marta, & in molte bande, succedeano le cose del Governatore non troppo bene, & burlaua di questo Valua, & anchora credo che rifiutaua la sua maggioranza, come haueua il carico & titolo del mare di mezzo di, Pedrarias lo auiliua, appocando li suoi fatti, in conclusione gridarono insieme gli fece amici i Vescouo Cabedo, et Valua si sposo con la figliuola di Pedrarias, per doue credettero tutti che perseverariano in amicitia, poi che a tutti dua importaua cosi, ma subito si sdegnarno peggio di prima, era Valua nel mare di mezzo di, doue haueua il titolo per scoprire, & conquistare con quattro carauelle, che fece fare, lo mandò a chiamare Pedrarias & se ne uene al Dariè, lo misse prigione, gli formò il processo, lo condanò, & gli mozzò il capo con altri cinque compagni, la colpa & accusatione fu, secondo giurarono i testimoni, che haueua detto alli suoi trecento Spagnuoli, che si spartissero della obediencia & superbia del gouernatore, & se ne andassero doue uiuessero liberi & signori, & se alcuno gli uolesse fare dispiacere, che si difendessero, Valua lo negò, & giurò, & così e da credere, perche se hauesse hauuto paura nō se haueria lasciato fare prigione, ne manco haueria comparso imuti il gouernatore, anchora che fusse stato piu che suocero, se gli aggiunse a questo, la morte di Diego di Niqueza, con i suoi sessanta compagni, la prigione del dottor Enciso, e come era questione uole, riuoltuoso, crudele, e pessimo per gl' Indiani, per certo, se non ci furono altre cause in secreto, saluo queste publiche lo amazzò senza ragione alcuna, a questo modo finì la sua uita Vasco Nugnez di Valua, scopritore del mare di mezzo di, di doue tante perle, oro, argento, & altre

altre ricchezze sono uenute in Hispagna, huomo che fece tanti seruitij al suo Re, era di Xerez di Vadagioz, nobile & de honorati parenti, nel Darien si fece capo di fattione, & di sua propria auttorita, andete molto diuoto nelle guerre, fu molto amato da soldati, & cosi gli dispiacque la sua breue morte, & ancora gli fece grandissimo mancamento, Abborriuano Pedrarias li soldati uecchi, & in Hispagna fu ripreso, & poi priuato del gouerno, benche lo supplicaua lui, sentendo il disfauore popolo Pedrarias la terra del nome di Dio, & a Panaima, aprite la uia che c'è de una terra all'altra, cioè di uno mare all'altro, con grandissima fatica & sottigliezza, perche era di monti molto spessi, & sassi grandissimi, ui erano molti leoni, tigri, orsi, & leopardi, secondo dicano, & tanta moltitudine di simie di diuerse fature, & grandezza, che allegri coccauano, & sdegnate gridauano di tal maniera che affordiuano quelli che faticauano a fare la uia, portauano delle pietre a gli arbori, & tirauano a quelli che arriuuauano, & una ruppe li denti ad un ballescrio, ma lei cascò morta, che cascò in sorte de tirare ad un tempo l'uno contra l'altro, la simia la pietra, & egli la saetta, santa Marta dell' Antigua del Darien, fu popolata dal dottore Enciso Alcalde maggiore di HoIeda, con uoto che fece di edificarla, se uincesse Cemaco, signore di quel fiume, si dispopolò per essere infermo, humido, & caldo, di tal maniera che buttando l'acqua per casa per spazzare si creauano rospi, sterile di prouisioni, suddito a tigri, & ad altri animali dannosi & braui, metteuansi li Spagnuoli di colore di tiriccia, o di pessimo colore giallo, anchor che tutti pigliano questo colore in tutta la terra ferma, & nel Perù,

Parte 2.

M

potria

HISTORIA GENERALE

potria essere che dal desiderio grande che hanno de l'oro nelle loro imaginationi, se gli faccia nel uiso & corpo quel colore, non è buon paese per seminare, perche ci sono tempeste d'acqua, & uengano molti diluuij, & acque grandissime che affogano li seminati, cascano molte saette & brusciano le case, & ammazzano gli habitanti, mandò lo Imperatore don Carlo successore a Pedrarias, & andò Lope di Sosa di Cordoua, che allhora era gouernatore in Canaria, ilquale morse nell'arriuare che fece al Darien, l'anno del uinti, andò dopò lui pietro delos Rios, che ancora lui era di Cordoua, & Pedrarias se ne andò a Nicaragua, il dottore Antonio della Gama andò a pigliargli il sindacato, mandorono per gouernatore Francesco de Barrio nuouo, Caualliero di Soria, che fu soldato nel Boriquen & capitano nell'Isola Spagnuola contra il Cacique don Enrique, subito fu mandato il Dottore Pietro Vasquez, & poi il dottore Robles, ilquale ministrò la giustitia drittamente, perche fino che andò lui, ce ne fu poca.

Le frutte & altre cose che ci sono nel Darien.
Capitolo. 67.

CI sono arbori di frutta, molti & buonissimi, come sono mamais, guauabanos, houos & Guaiabos, mamay è un bellissimo arboro, uerde come noce, altissimo & copato, come cipresso, fa la foglia, piu longa che larga, & il legname befo, la sua frutta è tonda & grande, ha odore di persico, pare come carne di mela cottogno, crea tre, quattro, & piu offi insieme come anime d'alire frutte che sono amari in grandissima

diſſima maniera, Guauabo è alto & gentiliſſimo arboro & la frutta che è come la teſta de un'huomo, ſignala certe ſquamme, come le piume, ma piane & liſcie, & di ſcorza ſottile, quello di dentro è bianco, & correoſo, come mangiar biāco, anchor che ſubito ſi diſfa in bocca, come capo di latte, è ſaporita & buoniffima da mangiare, ſe non che ha molte pipite, leonate per tutta eſſa, che danno ſaſtidio al maſticare, è frigida & però ſi mangia in tempo che fa gran caldo, ho-uo ancora è un arboro grande, freſco ſoauiffimo da ſtare al la ſua ombra, & coſi dormono gl' Indiani ſotto di eſſo, & ancora i Spagnuoli, piu che in niun' altro, delli mazzocchi fanno acqua molto odorifera per le gambe, & per aliſciare, & della ſcorza, ſtringe molto la carne, & la pelle, & per queſto ſi bagnano con eſſa, & anchora li uiandanti ſi lauano i piedi per queſto effetto, et ancora perche leua la ſtracchezza, rieſce molta acqua della radice ſe la tagliano, & boniffima da beuere, la frutta è gialla, piccola, et de oſſo come pruno, ha pochiſſima carne, & molto oſſo, è ſaniſſima & di facile digeſtione, ma dānoſa per i denti per i filetti che ha, Guayabo è uno arboro piccolo, di boniffima ombra & legname, ſi inuecchia preſto, ha la foglia come il lauro, però piu groſſa & piu larga, il fiore ſomiglia molto a quello del fiore di melangolo, & odora meglio che quella di gelfomino, ci ſono molte differentie de Guayabos, & per conſequento della frutta che è come la mela canueſa di Spagna, alcune ſono tonde, altre larghe, ma tutte uerdi per di fuori con certe coronette, come le neſpole, dentro ſono bianche o roſate, & di quattro quarti, come noci, con molti granelli in ogni uno, ſaggionati ſono molti buoni, anchora che agretti uerdi

M 2 ſtringono

HISTORIA GENERALE

stringono come le sorbe, mature perdono il colore & sapore, & fanno molti uermini, ci sono palme de noue o dieci maniere, la maggior parte fa li dattili come oua, ma le ossa sono grandi, sono agretti per mangiare, ma fanno ragioneuoli uini, fanno gl' Indiani lance & saette di palma per essere tanto forti, che senza fessurarle ne nettarle, ne mettergli pietra affocata entrano molto, ci sono palme che paiono nel tronco canne de cipolle, piu grosso nel mezzo che per li capi, nelquale come è legnamme molle, fa il nido l'uccello picco, piccando con il becco, questo è un uccello come il tordo li stato al trauerso de una lista uerde, & un'altra nera, che declina in giallo, ha il collo rosso, & alcune penne della coda, li Spagnuoli lo chiamano fa legnamme, non è molto essere il picco delquale narra Plinio che caua, & annita nello masiccio de gli arbori, & uedendo chiuso il buco del suo nido porta una certa herba che posta sopra la pietra o cugno, la fa saltare per forza di sua uirtù, altri dicano che il medesimo picco ha tal proprietà che casca subito il cugno, ouero chiodo della buca in toccandolo, ci sono molti papagalli, & de diuerse grandezze, grandissimi & piccoli, come ucelli, uerdi, celestri, neri, rossi, & macchiati, che parono repezzati, fanno bella uista, parlano molto, & sono buoni da mangiare, ci sono molti galli, per le case & per i monti che hanno grandi papi, o barbe, come li nostri galli, & gli mutano di molti colori, ci sono pipistrelli tanto grossi come quaglie, che mordono brauamente a prima notte, ammazzano li galli che mordono nella cresta, & ancora dicano che muore l'huomo morsicato di esse, il rimedio è lauarsi la piaga con acqua del mare, o dargli qualche bottone di fuoco, ci sono molte

molte piattole & cimice con le ale, ragani de acqua, ouero cocodrilli che mangiano de gli huomini, cani & ogni cosa uiua, porci senza coda, gati con le code grosse, & gli animali che insegnano alli lor figliuoli a correre, uacche, che essendo con le ungie fessurate, parono mule con grandissime orecchie, & hanno secondo dicano una trombella come lo elefante, sono beretine, et buonissima carne, ci sono leopardi & tigri molto grandi, animali fieri & carnifici, se le fanno sdegnare, ma d'altro modo sono paurosi & greui nel correre, li leoni non sono tanto braui come gli dipingono, perche molti Spagnuoli gli hanno aspettato, & morto nel campo, uno, ad uno, & gl' Indiani haueuano alle lor porte molte teste, & pelle di essi, per ualentigia & grandezza.

Costummi di quelli del Darien. Cap. 68.

GL' INDIANI del Darien & di tutta la costa del golfo de Vraua, & nome di Dio sono di colore fra lionato, & giallo, anchor che come dissi si truouorono in Quareca delli neri, come quelli de Guinea, hanno buonissima statura, poche barbe, & peli, suora della testa & ciglie, specialmente le donne, dicano che se gli cauano & ammazzano con certa herba & poluere di certe come formiche, uanno nudi in generale, principalmente le teste, portano il membro dentro de una coccia de lummaca, canna, o cannuato d'oro, & i compagni di fuora, & i signori & principali, uestono mantelli di cotone, all'usanza delle zingane, bianchi, & di colore; le donne si cuoprano della cintura fino al ginocchio, & si sono nobili fino alli piedi, & questi si

HISTORIA GENERALE

mili portano per le cine certe liste o righe d'oro che pesano alcune dugento pesi, che sono lauorate sottilissimamente de fiori, pesci, pararas, & altre cose rileuate, portano esse, & anchora essi pendenti nelle orecchie, anelli ne i nasi, & ue zotti nelle labra, gli signori si maritano con quante donne uogliono, gli altri con una o con due, et quella non e sorella, madre ne figliuola, non uogliono le strane, ne manco le inferiori, lasciano, cambiano, et anchora uedono le loro moglie, specialmente se non parturiscano, ma il diuortio, & spartimento, e stando essa con il marchese, et per la sospitione della grauidanza, essi sono gelosi, et esse buonissime donne de i lor corpi, secondo dicano alcuni, tēgono gli bordelli publici di donne, & anchora de huomini in molti luoghi, che uestono & seruono come femine senza che lo habbiano a uergogna, anzi uolēdo si scusano di andare alla guerra se uogliono, le cittelle giouane che fanno errore, si sconciano della creatura con herbe che mangiano per questo effetto senza castigo ne uergogna, si muttano come gli Arabi di Barbaria, & questa doue essere la causa di esserci piccoli populi, uanno i signori con i mantelli ne gli homeri de i lor schiaui come in letti che aperte, sono molto riueriti, trattano molto male i uassalli, fanno guerra giustamente & ingiustamente sopra l'accreocere la sua signoria, consultano le guerre i signori, et sacerdoti dipoi di molto bene imbriacchi o incalabriati con il fumo di una certa herba, uanno molte uolte le donne a combattere con i mariti, che anchora fanno tirare l'arco, anchor che piu presto uāno per seruitio, et per delectatione, tutti si dipingono nella guerra, alcuni di nero, & altri de rosso, li schiaui della bocca in suso, & i liberi di li
abbasso,

abbasso, se caminando si straccano si punzicano ne i calca-
gni con la lancetta di pietra, con cãne, o denti macellari del
le serpi, o si lauano con l'acqua della cortezza dell'arboro
chiamato houo, le arme che hanno sono arco, saette, lance
de uinti palmi, dardi, canne, con lingua di legno, osso di ani-
male, o spine di pesci, che inonano molto la ferita, mazze
et rottelle, testiere non gli hanno dibisogno, che hanno le te-
ste tanto forti che si rompe la spada, quando danno in esse,
et per questo non gli tirano coltellate, portano in esse gran-
dissimi pennacchi per gentilezza, usano tamburri per tocca-
re all'arma et ordinanza, et certe cocchie di lumache, che
suonano molto, quello che è ferito in la guerra è nobile, et
gode di grandissime frãchigie, non c'è spia che discopra il
secreto per molti tormẽti che gli diano, al prigionie di guer-
ra signalano nel uiso, et gli cauano un dente di quei dinãzi,
sono inclinati a giuochi et furti, sono amici del buon tempo,
alcuni trattano, andando alle ferie cambiano una cosa per
l'altra, perche non hanno moneta, uendono le donne, et i fi-
gliuoli, sono grandissimi pescatori di rete tutti quei che han-
no fiume o mare, perche si mantengono cosi senza fatica et
con abbondantia, nuotano molto et benissimo, tanto donne
come huomini, acostumano di lauarsi dui o tre uolte il dì,
specialmente le donne che uanno per l'acqua, perche d'al-
tra maniera puzzariano secõdo che lor medesime cõfessano
gli bali che usano sono areytos, et i giuochi, la palla, la medi-
cina è ne i sacerdoti, come la religione, per laqual cosa, et
pche parla cõ il diauolo sono stimati in molto, credono che
c'è un Dio in cielo, ma che è il Sole, et che ha p moglie la lu-
na, et cosi adorano questi dui pianeti, tẽgono in molto il dia-

HISTORIA GENERALE

uolo, lo adorano et dipingono come lui gli appare, et per questo ci sono molte figure sue, la lor offerta e pane, summo, frutte, & fiori con grandissima deuotione, il maggior delitto è il furto, & ogni uno puo castigare il ladro che fura il maiz, tagliandoli le braccia, & buttandogli al collo, concludono li letigi in tre dì, & hanno giustitia effecutiua, si sotterrano tutti generalinēte, anchor che in alcune terre, come quella di Comagre, disseccano li corpi de i Re & signori al fuoco a poco, a poco, fino che è consummata la carne, in fine lo arrostando dipoi che sono morti, & quello è il loro imbalsamare, dicano che a questo modo durano molto, gli adornano benissimo di robbe, oro, pietre, & penne, guardano ne gli oratorij di palazzo, appesi, o appoggiati alle mura, ci sono hora pochi Indiani, & quelli sono Christiani, la colpa della loro morte la imputano i gouernatori, & la crudeltà a i popolatori, soldati, & capitani.

Il Zenu.

Cap. 69.

IL Zenu è fiume, loco, et porto grāde, et sicurissimo, la terra è 30. miglia lontano del mare, c'è in esso molta contrattatione di sale, et pesca, bellissima argentaria & orefici Indiani, lauorano di uoito, & indorano con herba, cogliono oro, doue si uoglia, & quādo pioue molto, mettono reti molte minute in quel fiume, et in altri, et alle uolte pescano grani come oua d'oro puro et fino, lo discoperse Roderico de Bastidas come già dissi, l'anno 1502. & duoi anni dipoi intrò in esso Giouanni della Cosa, & l'anno mille cinque cento è noue, successe quel che segui al Dottore Enciso, andan
do

do dietro Alonso di Hoieda, il quale misse gente in terra per fare riscatto o cambiare con li naturali, & pigliare lingua & mostra della ricchezza di quel paese, uennero subito molti Indiani armati con due capitani con dimostratione di combattere, il dottore Enciso fece segno di pace, & gli parlò per uno interprete che Francesco Pizarro menaua di Vraua, dicendo come egli & quei suoi compagni erano Christiani Spagnuoli, huomini pacifici, & come hauendo nauigato molto mare & tempo, portauano necessità di uettouaglie & oro, per questo gli pregaua che glielo dessero, per cambio d'altre cose di molto prezzo, che mai loro le haueuano uiste simili, risposero che potria bene essere che fussero gente di pace, ma che non portauano tal mostra, che se ne andassero subito del paese loro, perche loro non portauano burle di niuno, ne mào le superchierie che i strani sogliono fare con le arme ne i paesi strani, Enciso gli replicò che non poteua andarsene senza dirgli prima a quello che ueniua, gli fece un longo ragionamento che in somma toccaua alla lor conuersione alla fede & Batteismo, molto ben fundato in un Dio solo, Creatore del Cielo, & della terra, & de gli huomini, & all'ultimo disse come il santissimo Papa Romano, Vicario di Christo in tutto l'orbe del mondo che haueua il mandato assoluto sopra le anime et religione, haueua dato quelle terre al molto potente Re di Spagna suo signore, & come egli era uenuto a pigliare la possessione di esse, però che non gli scacciaria de li se uoleuano essere Christiani, & uassali di un Prencipe tanto sovrano, con qualche tributo di oro che gli dessero ogni anno, risposero loro a questo, sorridendosi, che gli paruano molto bene

HISTORIA GENERALE

bene quello de un Dio solo, ma che non uoleuano disputare ne lasciare la lor Religione, che il Papa deueua essere molto liberale di quello de altri, o persona riuoltuosa, poi che daua quello che non era suo, & il Re che era qualche pouero, poi che domandaua, & egli molto licentioso, poi che minacciaua a chi non conosciua, et che se appressasse a pigliar gli il loro paese, che gli metterebbero la testa in un legno al paro di molti altri lor inimici, che gli mostrorono con il dito appresso della terra, gli richiese un'altra & molte uolte, che lo accettassero con le conditioni sopradette, caso che nò che gli ammazzarebbe, o farebbe prigionieri per schiaui per uendergli, per abbreviare, uennero alle mani, & ancora che morsero doi Spagnuoli con le saette inherbolate, ammazzarono molti Indiani, saccheggiarono il luoco, & fecero prigionieri assai, truouorono per le case molti canestri & sporte di palma piene di granci, lunnache senza cocchia, cicale, grili, langoste, di quelle che ruuinano li grani, secche & salate per portarle i mercanti per le terre d'appresso et lontano per barattare, & portare oro, schiaui, & cose delle quali hanno carestia.

Cartagena.

Cap. 70.

GIOVANNI della Cosa uicino di Santa Maria de Porto, nocchiero di Roderico di Bastidas, armò l'anno mille cinque cento quattro, quattro carauelle cò aiuto de Giovanni di Ledesma di Siuilla & d'altri, & con licentia del Re perche si offerse di domare di Caribbi di quel paese, andò adunque a disbarcare in Cartagena & credo che truouò
li

li il Capitano Luigi Guerra, & tutti dua insieme fecero la guerra & il male che potettero fare, assaltarono l'Isola di Codego, che casca alla bocca del porto, pigliarono seicento persone, discorrono per la costa, credendo riscattare oro, introrono nel golfo di Vraua, & in uno arenale trouò oro. Giouanni della Cosa, et questo fu il primo che di quel luoco si presentò al Re, portauano molto pieni li nauilli di gente, detterò la uolta et se ne ritornarono a S. Dominico, perche non trouauano riscatto, ne cambiare, ne manco prouisioni di mangiare. Alonso di Hoieda andò là due uolte; et l'ultima gli amazzarono settanta Spagnuoli; et loro come già erano dati li Caribi p schiaui, colse la gēte, oro, et robba che potette. Pietro di Heredia naturale di Madril, passò a Cartagena p gouernatore l'anno del trētadue con cēto Spagnuoli et quaranta caualli in tre carauelle bene in ordine d'artiglieria, et prouisioni, populò, conquistò, amazzò de gl' Indiani, et loro gli amazzarono a lui de i Spagnuoli nel tēpo che gouernò, hebbe de gli emuli et peccati, p liquali a lui et a suo fratello gli menorono in Hispagna in prigione, et andorono faticati molt'anni dietro il consiglio delle Indie in Valladolid, Madril, & Aranda di Duero, li primi che la discopersero la nominarono così, perche ha un' Isola nel porto come la nostra Cartagena di Spagna, ancor che maggiore, che si chiama Codego, è longa sei miglia, & larga due, era popolata di pescatori quando li Capitani Christofano, & Luigi Guerra; & Giouanni della Cosa l'assaltarono, gli huomini & le donne di questo paese sono piu disposti; & belli che Insulani; uanno nudi come nascono; ancor che le donne si cuoprono la natura con una lenza di cotone & usano capelli longhi; portano

HISTORIA GENERALE

portano pendenti di oro, & ne i polsi delle mani & nei piedi come corone di oro, & una bacchettina di oro attrauerata per il naso, & sopra le cinne mammelle certe broncie, gli huomini si tagliano li capelli sopra le orecchie, non creano barbe, ancor che ci sono huomini barbati in alcuni luoghi, sono ualenti & bellicosi, si prezzano molto dell'arco, tirano sempre al nimico con le saette inherbolate, & alla caccia ancora, combatte cosi bene la donna come l'huomo, una ne pigliò presa il dottore Enciso, che essendo di uinti anni haueua morto uinti otto Christiani, in Cimitao uanno le donne alla guerra con il fuso, & la connochia, mangiano gli inimici che ammazzano, & ancora ci sono molti che cōprano schiaui per mangiarsegli, si sotterrano cō molto oro, penne, & cose ricche, sepulture si trouò in tempo del Gouvernatore Pietro di Heredia che haueua uinticinque milla pesi d'oro, c'è molto bronzo, dell'oro, non tanto, perche lo portano dell'altre bande per riscatto, & cambio dell'altre cose, gli Indiani che hora ci sono tutti sono Christiani, & hanno il suo Vescouo.

Santa Martha.

Cap. 71.

RODERICO di Bastidas, che discoperse S. Martha, la gouernò ancora, andò a discoprirlo l'anno mille cinquecento uintiquattro, populò et conquistò buonamente, ancor che gli costò la uita; perche si sdegnorono cō lui li soldati in Taibo, terra ricca; perche non gliela lasciò rubbare, sdegnati adunque, et discōtenti, mormorauano terribilmente contra di lui, dicèdo che uoleua piu per gl' Indiani che per loro, intrò grandissima

grandissima ambitione in Pietro di Villa forte natiuo nella città di Ecija, alquale honoraua Bastidas molto, et procura ua di solleuarlo, et confidaua li suoi secreti, et robba, ilquale si immaginaua, che muorendo Bastidas, si restarebbe egli per gouernatore, poi che teneua le mani ne i negotij, tanto di guerra come di giustitia, & per la podagra, & altri mali che haueua Bastidas, con questi suoi pensieri tanto tristi tentò certi soldati, & come gli truouò apparecchiati per seguire la sua uolontà, propose di amazzarlo, si congiurò con cinquanta Spagnuoli, de i quali li principali erano, Montesinos di Lebriza, Montaluo di Guadalaia, & uno chiamato porras, andò con essi una notte in casa del gouernatore Bastidas, et gli dette cinque pugnate nel proprio letto, doue giaceua dormendo, dellequali morse, dipoi furono gouernatori, gli Adelantadi teneri te, don Pietro di Lugo, & suo figliuolo don Alonso di Lugo, che si gouernorono molto auaramente, Alonso de Holeda pacifico il Cacique Iaharo molto prima che andasse ad Vraua, alquale rubbo Christofano guerra, & a lui amazzarono poi li Indiani, andando Pedrarias di Auila per Gouernatore al Darien uolse pigliare porto, terra, & lingua qui, appresso li nauili alla costa p assicurare la gète che uscua nelle barche in terra, uennero molti Indiani alla marina con l'arme p difendere il terreno, perche già erano sdegnati contra altri simili nauilli, & gente, o fatti al gusto di mangiare la carne di Christiani, cominciaron a fischiare, & tirare delle saette, & pietre, & dardi alle nauì, & erano tanto accesi nella baruffa che intrauano nell'acqua fino alla cintura, molti discaricorono li loro carcassi nuotando, tanto è grande la loro

HISTORIA GENERALE

loro brauezza & animo, gli nostri si apparecchiorono molto bene per difendersi dall'herba tossicosa, perche n'haueuano paura, & ancora con tutto questo furono feriti due Spagnuoli, che morsero poi per tali ferite, tirorono l'artiglieria ne gli Indiani, con laquale fecero piu paura che danno, perche credeuano che delle nauì uscìuano li tuoni, & lampi come de gli nuuoli, si consigliò Pedrarias se uscìrìano in terra, o al mare, furono di diuersi pareri, alla fine potete piu la honorata uergogna, che la sauia paura, uscirono in terra, scacciorono della marina gli Indiani, & subito guadagnorono la terra, & molta robba, oro, putti & donne, appresso a Santa Martha è Gayra, doue ammazzorono cinquanta cinque Spagnuoli a Roderigo, di Colmenares, c'è in Santa Martha molto oro, & bronzo che indorano con certa herba pista & spremuta, fregano il bronzo con essa, & lo seccano al fuoco, tanto piu colore piglia quanta piu herba gli danno, & è tanto fino che ingannò molti Spagnuoli al principio, c'è Ambra, Iasse, Calcidonie, zaffiri, smeralde, perle, la terra è fertile, & di regadio, o adacquata, moltiplica molto il maiz, la iuca, le battate, & aies, la iuca che c'è nell'Isola di Cuba, hayti, et nell'altre Isole, è mortale, essendo cruda qui è sana, la mangiano cruda, arrosta, aleffa, in tegame & altri squazzetti, & di qual si uoglia maniera è di buonissimo sapore, è pianta & non seme, fanno certi montoni di terra grandi, & gli affilano come le ceppe delle uigne, ficcano in ogn'uno di essi gli bastoni di iuca, che gli pare, lasciando la mettà di fuora, pigliano questi legni, & quanto copre la terra, si fa come le rape di Galizia, & il frutto è quello che non copre, cresce

cresce uno stadio, o poco manco, la canna è massiccia, grossa, et nodosa, tira a berettina, la foglia è uerde, che pare di canapo, è faticosa da seminare, & nettare, ma sicura & certa per essere radica, tarda un'anno a farsi, & se la lasciano due è migliore, gli ali, & battate sono quasi una medesima cosa nel taglio & sapore, ancor che le battate sono piu dolci & delicate, piantansi le battate come la iuca, ma non crescono cosi, perche il Ramuscello non si leua di terra piu di quella della rubia, & butta la foglia a maniera della hederà, tardano sei mesi a staggionarsi per essere buone, fanno a castagne con zuccaro, ouero a marzapane, c'è grandissimo essercitio di pescare con le reti, & di tessere cotone, & penne, per causa di questi due offitij si faceuano bellissimi mercati, ouero ferie. si prezzano di tenere le lor case benissimo affettate & adornate con stuore di giunco, et palma tinte, o dipinte, paramenti di cotone & oro, & perle minute, dellaqual cosa se ammirorono molto i Spagnuoli, appendono nelle punte de i letti filze di lummacche marine, perche suonino, le lummacche sono di molte maniere & gentili, molto grandi & piu risplendenti & fini che naccare, uanno nudi, ma cuoprano il membro in un certo come enbuto di cocuzza, o cagnuotelli di oro, le donne si cingono certi cennali, le signore portano nella testa certe cose come diademe grandi, di penne, dellequali pendono dalle spalle una=chia fino a mezzo corpo, fanno bellissima mostra & parono benissimo con esse, & molto maggiori di quello che sono & per questo dicano che sono dispostissime, et bellissime, non sono minori le Indiane che le donne nostre, ma come non portano piannelle di un palmo, & piu come le nostre, ne
ancora

HISTORIA GENERALE

ancora scarpe, pareno piccole, l'opera delle diademe hāno arte & sottigliezza, le penne sono di tanti colori, & tanto uiue che inuaghiscono la uista, molti huomini uestono cami suole strette, corte, & con mezze maniche, cingono saldi-
glie fino a i calcagni, & ligano al petto certe capette, sono grandi sodomiti, & si prezzano di tal brutto uitio, perche nelle filze che portano nel collo come noi le catene di oro mettono per gioiello al Dio Priapo et due huomini l'uno sopra l'altro di rilieuo et d'oro, c'è tal pezza di queste che pesa trenta castigliani d'oro, euzamba che li Indiani chiamano nao, & in Gayra creano gli sodomiti capelli, & cuopro-
no le lor uergogne come dōne, che gli altri portano corone come frati, & cosi gli chiamano li coronati, quelle che guardano uirginita, seguitano molto la guerra con l'arco & saette, uanno a caccia sole, et ponno amazzare senza pena alcuna a colui che le richiede dell'honor suo, caponano gli putti perche si facciano teneri per māgiar segli, questi di S. Marta sono Caribbi, mangiano carne humana, fresca, & salata, mettono le teste di quei che amazzano & sacrificano alle porte per memoria, et portano li denti nel collo, per brauura, & certo loro sono brauissimi bellicosi & crudelissimi, mettono p ferro nelle saette l'osso del pesce chiamato Raggia, che di sua natura è pessimo & inconato, & lo ungono con zumo di mele tofucose, & con un'altra herba fatta di molte cose, che ferendo con essa amazza, quelle mele sono della grandezza & colore che li nostri mela cottogni, se qualche huomo, cane, o qual si uoglia altro animale mangia di esse, si conuertono tutte in uermini, liquali in breuissimo tempo crescono molto, & mangiano l'interiora senza rimedio al-

dio alcuno, larboro che le produce e grāde, commune, & di ombra tanto pestilencialle, che subito fa dolere il capo a colui che si mette sotto di esso, & si sta un poco spacio sotto di essa, se gli abotta il uiso, & turba la uista, & se si dorme diuenta ceco, muoriuano, e ancora arrabiauano li Spagnuoli che erano feriti con essa, come nō sapeuano rimedio niuno, ancora che alcuni guariuano con bottoni di foco, & acqua del mare, l'Indiani hanno un'altra herba, che cō il succo dela sua radice rimedia il tossico di questo frutta, & restituisce la uista, et cura ogni male de gli occhi, questa herba che c'è in Cartagena, dicano che e la hiperbatō cō laquale Alexandro Magno guarì Tolomeo, & poco fa che se conosciuta in Catalogna per industria di un schiauo moro, et la chiamano scorzo nera.

Come si discopersero le smeralde. Cap. 72.

PER andare alla nuoua Granata intrano per il fiume che chiamano grāde fino a quarāta miglia di Santa Martha uerso ponēte, essēdo i Santa Martha il dottore Gōzallo Ximenez, luoco, tenente dello Adelātadodon Pietro di Lugo Governatore di quella Prouincia, andò per il fiume in super scoprire, & cōquistare in una terra che nominò Santo Gregorio, doue gli dettero certe smeralde, domandò di doue le haueuano, & andò alle uestigie di esse, sa gli piu in super il fiume, & nella ualle de gli Alcazares si scōtrò con il Re Bogota, huomo d'ingegno, che per scacciare del suo Regno li Spagnuoli, uedēdogli auari & licēciosi, dette al dottore Ximenez molte cose di oro, & gli disse come le smeralde che cercauano erano nel paese & signoria di Tunia,

Parte 2. N haueua

haueua il Re Bogota quattrocento moglie, & ogn'uno del
 suo Regno poteua pigliare quante ne uolesse, ma non haueua
 no di essere parèti, tutte si portauano bene che non era poco,
 era Bogota molto riuerito, perche gli uoltauano le spalle &
 non guardarlo nel uiso, et quando sputaua si ingenocchiavano
 i piu principali cauallieri a pigliare la salua, in certe toua-
 glie di cotone molto bianche, pche non toccasse in terra cosa
 di tanto gradissimo. Precepe sonno piu pacifici che guerrieri,
 anchor che haueuano guerra molte uolte con i Paces, non ha-
 no herba tossicosa, ne molte arme, si giustificano molto nella
 guerra che pigliano, domadano, risposta del successo dessa al-
 li lor Idoli & Dei, combattano a uolto, guardano il capo di
 quelli che fanno prigioni, Idolatrano brauamente, specialme-
 te nelli boschi adorenno il Sole, sopra tutte le cose, sacrificano
 uccelli, brusciano smeralde, & profumano i lor Idoli con her-
 be hanno oracoli di Dei, alli quali domadano consiglio, & ri-
 sposte per le guerre temporali, malattie, matrimoni, & altre
 cose simili, si mettono per questo per le giunture del corpo
 certe herbe che chiamano Iop, & osca, pigliano il summo,
 fanno dieta doi mesi dell'anno, come quadragesima, nelli-
 quali non si ponno acostare a donna niuna, ne mangiare sale, ci
 sonno certe case come monasteri, doue molti putti & putte
 si inferrano certi anni, castigano brauamente i peccati publi-
 ci, furare, amazzare, et la sodomia, perche non consentono so-
 domiti, frustano, tagliano le orecchie, & li nasi, impiccano,
 & alli nobili & honorati tagliano i capelli per castigo, o gli
 ropano le maniche delle lor camisuele, uctano sopra le ca-
 misette robe che cingono, dipinte a mano, le donne portano
 nel capo ghirlande, & i cauallieri scoffie di rete, o berrete
 di

di cotone, portano per le orecchie pendenti, & altre gioie per molte bande del corpo, ma hāno da stare prima nel monasterio, hereditano i fratelli & nipoti, & non i figliuoli, si sotterrano questi Bagotas in case di oro, parti il dottore Ximenez di Bogota, passò per il paese di Cōzota, che nominò Valle del Spiritosanto, andò a Turmeque, et lo nominò la Valle di Trompeta, deli andò ad un'altra ualle chiamata sã Giouanni, & nel lor linguaggio Cenusucia, parlò con il signore Somondoco, del quale e la minera delle smeralde, andò la perche non ci sonno piu di uintiuno miglio, & ne cauò molte, i monti doue e la minera delle smeralde, e alto, raso, pelato, & cinque gradi della Equinottiale uerso di noi, l'Indiani quando uogliono cauare fanno prima certi incanti & fattucchiere, per sapere quale e la buona minera, portarono al montone per cauare il quinto che toccaua al Re, & spartirle, & truouarono mille ottocento smeralde fra grandi & piccole, che le mangiate & furate non si contano, ricchezza nuoua, & ammirabile, perche mai si uidde tanta, ne tante pietre fine insieme, molte altre si sonno trouate dipoi in qua per quel paese, ma questo fu il principio, ilquale honore & ritruouata se ha di dare a questo dottore Ximenez, notarono molto i Spagnuoli, che hauendo questa benedittione di Dio nella cima di quel monte fusse così sterile paese, & nel piano creassero gli habbitanti le formiche per mangiare, & gli huomini tanto simplici che non uscissero a cambiare quelle ricche pietre per pane, credo che l'Indiani si danno pochissimo per queste pietre, similmente hebbe questo dottore in questo uiaggio, che fu di breue tempo trecento millia ducati in oro, guadagnò

N 2 simil

HISTORIA GENERALE

Similmente la inimicitia di molti signori, che si offerfero al seruitio & obediencia dello Imperatore, li costumi, religione, uestire, & arme di quello che chiamano nuoua Granata, sonno come in Bogota, anchor che alcune genti si differenziano, li Pauci, inimici di Bogotas, usano pauesi grandi & leggieri, tirano con larco le saette come Caribbi, mangiano tutti gli huomini che fanno prigioni, dopoi e prima di sacrificati per uendetta, poi diposti in guerra non uogliono mai pace, ne accordo, & importandogli, le lor donne la domandano, che non perdono animo ne honore, come perderebbono gli huomini, portano li lor Idoli alla guerra per diuotione, o animo, quando li Spagnuoli glieli pigliauano, credeuano che lo faceuano de diuotione, et loro gli pigliauano perche erano di oro, & per rompergli, dellaqual cosa si doleuano & diuentauano melanconici, questi di Tunia si seppeliuano con molto oro, & cosi ci erano ricchissime sepulture, le parole del matrimonio sono la dotta in mobile, perche non dano stabile, ne guardano molto parentato, portano alla guerra huomini morti, che furono ualenti per farsi animosi con essi, & per effempio che non hanno di fugire piu che essi, ne lasciarli in potere del nimico, questi tali corpi sono senza carne, solamente laarmatura delle ossa attaccate per le coniuunture, se sono uinti, piangono & domandano perdonanza al sole della ingiusta guerra che principiorono, se uincano fanno grandissime allegrezze, sacrificano i putti, cattiuano le donne, amazzano gli huomini, anchor che si rendino, cauano gli occhi al signore o capitano che fanno prigione, & gli fanno mille oltraggi, adorano molte cose, & principalmente il Sole & la Luna, offeriscano terra, facendo prima di
essa

essa certe cerimonie, & uolte con la mano, li profumi sono di herbe, & alla meschia di esse brusciano oro, & smeralde, che il lor diuoto sacrificio, sacrificano anchora degli uccelli, per sbruffare li Idoli con il sangue, il santo e sacrificare in tempo di guerra gli huomini fatti prigioni in essa, o uero schiaui comperati, & portati di lontan paesi, li legano i malfattori a doi legni per li piedi, bracci, & capelli, fanno guerre sopra la caccia, dicano che ce paese doue le donne regnano & commandano, non guardano il sole per riuerenza, ne manco il signore, riprendeuano li Spagnuoli, perche guardauano fittamente il lor capitano, quattro cento cinquanta miglia il fiume in su fanno sale di stecchi di palme, & orina di huomini, & e la gente dell' Indie che con molto rumore & gridi comprano & uendono quello che uogliono, e un paese che non da fastidio la roba, ne il fuoco, anchor che e appresso della torrida zona, l'anno mille cinquecento quaranta sette, misse lo Imperatore la ruota nel nuouo regno di Granata, come e nel uecchio, solamente di quattro auditori.

Venezuela.

Cap. 73.

Tutto quello che c'è del capo della Vela al golfo di Paria, discoperse Christofano Colobo l'anno 1498. cascano in costa Venezuela, Curiana, Ciribici, & Cumana, & molti altri fiumi & porti, il primo Gouvernatore che passò a Venezuela, fu Ambrosio di Alfinger Todesco, in nome del li Belzeri mercanti ricchissimi, a chi lo Imperatore impegnò questa terra, andò l'anno 1528. scce alcune intrate con quelli che menò, conquistò molti Indiani, & al fine morse de una

N 3

faccia

facta in herbolata, che gli dettero gli Caribbi nel garga-
 rozzo, & gli suoi uennero a tanta penuria di fame, che
 mangiarono i cani & tre Indiani, gli fu successore Giorgio
 Spira, similmente Todesco, che andò là nell'anno mille cin-
 quecento trenta cinque, la Regina dōna Isabella nō consen-
 tiua passare a l'Indie saluo a grandissima importunatione,
 huomo che non fusse suo uassallo, il Re Catholico lasciò an-
 dare, dipoi che lei morse, alli suoi uassalli del Regno di Ara-
 gona, l'Imperatore aprì la porta ai suoi Alamanni & altri
 strani nell'accordo che fece cō la compagnia de i Velzeri,
 anchor che hora si fa molta uigilantia, & rigore perche
 non uadino, ne habitino nell'Indie saluo Spagnuoli, Vene-
 zuela è Vescouato, & la sedia è nel coro, il primo Vescouo
 fu Roderigo di Bastidas, ma non quello che la discoperse, si
 chiama Venexuela, perche è edificata dentro dell'acqua so-
 pra un sasso piano, & in un lago che chiamano Maracaibo,
 & i Spagnuoli di nostra Donna, sono le donne piu gentili
 che le lor uicine, si dipingono i petti & gli bracci, uanno
 nude, cuoprono la lor natura con un filo, & è grandissima
 uergogna se non lo portano, & se qualcheduno glielo leua
 gli fa ingiuria grande, le cittelle si conoscono nel colore &
 grandezza del cordone, & portarlo cosi è segno certissimo
 di uirginità, nel capo della Vela, portano per disotto una li-
 sta di cotone larga come mezzo palmo, in Tarare usano
 le ueste fino ai piedi con lo capuccio, sono tessute in una
 pezza, che non hanno cositura niuna, gli huomini in ge-
 nerale portano il suo membro in certi cagnuotelli, & gli
 Enoti ligano il capuccio per coprire la testa, ci sono molti
 sodomiti, che non gli manca altro per essere del tutto don-
 ne, saluo

ne, saluo hauere le cinne & parturire, adorano li Idoli, dipingono il diauolo come gli parla, et ueggono, anchora si dipingono loro tutto il corpo, & colui che uince prende, o ammazza un' altro, hora sia in guerra, hora per disfida, con che non sia a tradimento, si dipinge un braccio, per la prima uolta, l'altra il petto, & la terza con una lista de gli occhi fino alle orecchie, & questa è la sua caualleria, le lor arme sono sactte con l'herba tossicosa, lanzie de uinti cinque palmi, coltelli di cane, mazze, frombole rottelle molto grandi di scorza & corame, i sacerdoti sono medici, domandano all'infermo si crede che loro lo possino guarire, portano la mano per il dolore, piaga, o postema, gridano, & succiano una paglia, se non guariscono buttano la colpa allo infermo, o alli Dei, perche cosi fanno tutti gli medici, piangono di notte il signore che muore, il piangere è cātare le sue prodezze, arrostiscano al fuoco, lo macinano, et messo in uino se lo beuono, & questo è un grandissimo honore, in Zompaciay, sotterrano i signori con molto oro, gioie, & perle, et sopra la sepoltura ficcano quattro legni in quadro, l'imparamentano, & appiccano li dentro arme, pennacchi, & molte cose di mangiare & bere, in Macaraybo ci sono case sopra traui grandi posti in acqua, che passano barche per disotto, gli imparò Francesco Martino a curare con fumo, sophi, & gemiti.

Come si discopersero le perle.

Cap. 74.

PRIMA che piu innāti passiamo, poi che ci son ple in piu di dui mila miglie di costa di mare, che mettono del capo della

N 4

Vela

HISTORIA GENERALE

Vela al Golfo di Paria, e neccessario di dire chi le discoperse, nel terzo uiaggio che fece Christofano Colombo all'Indie l'anno 1498. o secondo alcuni nel nouanta sette arriuò all'Isola di Cubagua, che chiamò delle perle, mādò una barca con certi marinari a pigliare una barca di pescatori, per sapere che pescauano, & che gente erano, li marinari seguitarono la barca che fuggiua di paura di uedere quelli nauilli grandi, non la potettero arriuare, arriuarono in terra, doue li Indiani cauaron la lor barca & aspettarono, non si alterorono, ne chiamarono gente, anzi mostrarono allegrezza di uedere huomini barbati, & uestiti alla marinaresca, un martinaro ruppe un piatto di terra di malaga, & uscì a riscattare o cambiare con loro, & a mirare la pesca, perche uide fra essi una donna con gargantiglie di perle al collo, hebbe a baratto del piatto certi fili di perle bianche, & con esse se ne ritornarono molto contenti alle naue, Colombo per certificar si & sapere meglio, mandò altri marinari con sonaglie, acore, forfice, & pezzi di piatti di terra Valenziani, poi che gli piaceua & preciauano, andarono adunque, & portarono a baratto piu di sei libre de perle grosse & minute, ui dico, disse Colombo alli Spagnuoli, stiammo nel piu ricco paese del mondo, si marauigliò che le perle minute fussero tanto grossette, & di uederne tante come uedeua in quell' Indiani non capiua di piacere, intese come l' Indiani non faceuano conto niuno delle minute, per hauerne assai delle piu grosse o per non saperle fessurare, lasciò Colombo l'Isola, & si appressò a terra perche andaua molta gente per la marina, p uedere si anchora gli era delle perle, era la costa coperta de huomini, & donne,

&

Et putti, che usciano a guardare li nauilli, perche era cosa
 strana per loro, il signore di Cumana, che cosi chiamano il
 signore di quel paese et fiume, mandò a pregare il Capita
 no dell'armata, che disbarcasse, et saria benissimo riceuuto,
 ma egli ancor che li mesi faceuano gesti de amore, non uol
 se andare, hauendo paura di qualche inganno, o perche li
 suoi non restassero li, essendoci tante perle, come in Cuba
 gua, ritornorono subito molti Indiani alle nauì, introrono
 dentro, et restorono marauigliati delli uestimenti, spade et
 barbe delli Spagnuoli, delli tiri d'artiglieria et ogni altro
 apparecchio di naue, et ancora li nostri si ammirarono in
 uedere che tutti quelli Indiani portauano perle al collo, et
 per li polsi della mano, Colombo gli addimādaua per segni
 doue le pescauano, loro signalauano con la mano la Isola,
 et la costa, mandò allhora Colombo in terra due barche
 con molti Spagnuoli, per certificatione di quel nuouo paese
 et nuoua ricchezza, et perche tutti glie lo importunaro
 no, hebbe tanto concorso di gente a uedere gli huomini stra
 ni che non si poteuano ualere, il signore gli leuò ad una ter
 ra sua ad una casa tonda, che pareua tempio, doue gli fece
 sedere in scabelli molto lauorati di palma nera, si sedete an
 cora egli, un suo figliuolo, et altri, che doueuan essere Ca
 uallieri, portorono subito molto pane, frutte de diuerse sor
 ti, et alcune di esse non le conosceuano li Spagnuoli, por
 torono similmente di buonissimo et delicatissimo uino ros
 so, et bianco, fatto di dattili, grano, et di radiche di diuer
 se maniere, all'ultimo poi gli dettero delle perle per colla
 tione in luoco di confetti, gli menorono poi in palazzo a ue
 dere le lor donne, et apparato della casa, non ci era niuna
 di

di esse, anchor che erano molte, che non hauesse belle maniglie de oro & gargantiglie di perle, hebbero solazzo facendo palazzo con esse, per un buon pezzo, perche erano amoroze, & per andare nude, bianche, & discrete per essere Indiane, quelli che uanno alla campagna erano neri del Sole, ritornorono li Spagnuoli alli lor nauilli, ammirati di tante perle, & oro, pregorono Colombo che gli lasciasse li, ma egli non uolse, dicendo che erano pochi per popolare, alzò le uele, corse la costa fino al capo della Vela, et de li se ne uenne fino a san Dominico con proposito di ritornare a Cubagua, dando ordine alle cose della sua gouernatione, dissimulò il gaudio che sentiua, de hauere ritrouato tanto bene & non scrisse al Re, come haueua scoperto le perle, o al manco nõ lo scrisse fino a tanto che si seppe in Hispagna laqual cosa fu grandissima parte che li Re Catholici si sdegnassero, & commandassero che lo menassero prigione in Hispagna, secondo già hauemmo detto, dicano che lo fece per capitulare di nuouo, et hauere per se quella ricchissima Isola, perche non era tale che pensasse coprirla al Re, perche hanno li Re molti occhi, ma ritardò a dirlo, & anchora a trattarlo, con la occupatione che hebbe in quello di Roldan Ximenez.

Vn'altro grandissimo baratto di perle. Cap. 75.

LA maggior parte delli marinari che andauano con Christofano Colombo, quando trouò le perle, erano de Palos, liquali se ne ritornorono presto in Hispagna, & dissero nella lor terra, questo ritrouameto delle perle, et ancora mostroro=

mostrorono molte, et le leuorono a uendere in Siuilia, di do-
ue si seppe nella corte, & nel palaxxo, alla grandissima fa-
ma armorono molto de li, come furono li Pinzoni, & li Ni-
guos, quelli si ritardorono per menare quattro carauelle,
& andorono al capo di Santo Agostino, come diremo poi,
questo solleuando li lor pensieri alla auaritia, apparecchia-
rono subito un nauillio, fecero capitano di esso Pietro Alon-
so Niguo, ilquale hebbe la licenza de i Re Catholici de an-
dare a cercare perle & paesi, con conditione che non in-
trasse nelli paesi già discoperti per lo Colombo & dugēto
miglia appresso, imbarcosi adunque il mese di Agosto del
mille quattrocēto nouanta noue, con trēta tre compagni, al-
cuni delliquali erano già andati con Christofano Colombo,
nauigò fino in Paria, uisitò la costa de Cunana, Marcapa-
na, portò Fleciado, & Curiana, che è appresso a Venez-
uela, uscì in terra, & un caualliero che uenne alla marina
con cinquanta Indiani lo menò amicheuolmēte ad una gran-
dissima città a pigliare l'acqua, rinfrescamento & baratto
che cercaua, mangiò & barattò in un momento quindici
once di perle a baratto di spiletti, anelli di corno, & sta-
gno, corne di uetro, sonagli, et altre cose simili, l'altro di sur-
gite cō la naue al paro di quella terra, uēnero tāta moltitu-
dine de Indiani alla riuā del mare p mirare la naue, & per
barattare che li Spagnuoli nō ardiuauo uscire in terra, inui-
tauangli a barattare in naue, & li Indiani in terra, uscirono
all'ultimo in terra perche li Indiani si metteuano senza
arme nelle barche, & pche gli uedeuano tāto mansueti, sim-
plici, e uolōtarosi di menargli alla lor terra, stettero in quel-
la città uinti di barattādo delle perle, dauano un colōbo per

HISTORIA GENERALE

un acora, una tortola per un segno di corona da fare oratione, un fagiano per doi, un gallo per quattro, dauano ancora per quel prezzo conigli, & quarti di capriuoli, dimandauano perche a fare gli seruirebbero le accore, poi che andando nudi come andauano non haueuano che cosire, gli risposero che poteuano seruire per cacciare le spine, poi che andauano scalci, nō c'era cosa che tanto gli piacesse come li sonagli, & specchi, et cosi dauano assai a baratto di queste doi cose, portauano gli huomini anelli de oro, & gioielli con perle fatte a uccelli, pesci, & animalletti, li nostri dimandarono dell'oro, risposero loro che lo portauauo de Canceto, sei soli lontano de li, andorono là, ma non portorno saluo che simie & papagalli, ma uiddero bene teste de huomini ficate alle porte per brauezza, haueuano questi di Curiana pietra di paragone per sagiare ouero toccare loro, et peso per pesarlo, che non si e uisto in niuno altro luoco delle Indie, uano gli huomini nudi, saluo quello che cuoprono con il collo delle cocuccie, o canne, o cascara di lumache, alcuni ci sonno però che se le ligano uerso dentro, portano li capelli longhi, & sonno un poco crespi, portano li denti molto bianchi, con portare sempre certa herba in bocca che puzza, fanno bellissime pile, le donne lauorano il terreno, perche gli huomini attendono alla guerra, & caccia, caso che non, si danno alli piaceri & solazzi, usano uino di dattili, al leuano per le case li conigli, papari, tortole, & molti altri uccelli, produce la terra loro grana, & cassia, caricò di questo due cose la naue Pietro Alonso Niguo, & se ne ritornò in Hispagna in sessanta di di nauigatione, apportò in Galizia con nonanta sei libre di perle, fra lequali ue ne era buonissima

niſſima quantità di perle fine Orientali, tonde, & di cinque
 & ſei caratti l'una et alcune di piu, ma non erano bene feſ-
 ſura'e, che era gran mancamento, uennero a male parole
 per la uia ſopra lo ſpartire delle perle, & certi marinari ac-
 cuſorono Pietro Alonſo Nino, dinanti Ferdinando di Ve-
 ga ſignore di Gratales, che all'hora era Vicere in quella
 prouincia, dicendo che haueua naſcoſto molte perle, & in-
 gannato il Re nel ſuo quinto, & barattatò in Cumana, &
 altre bande, che Colombo era andato, il Vicere fece pri-
 gione Pietro Alōſo, ma non fece altro male che tenerlo pri-
 gione molto tempo, doue ſi mangiò molte perle, & diſſe co-
 me haueua coſteggiato dodici millia miglie di paefe uerſo
 ponente, che ſeria come andare a Higueras.

Cumana & Marcapana. Cap. 76.

CUMANA è un fiume, che dà il nome alla Prouincia
 doue certi frati di ſan Francesco fecero uno monaſterio,
 eſſendo Vicario frate Giouanni Garzes l'anno mille cin-
 quecento ſedici, quando li Spagnuoli andauano molto dili-
 gentiſſimi nella peſca delle perle de Cubagua, andorono ſu-
 bito tre frati di ſan Dominico, che andauano in quella Iſola
 a Piritu di Maracapana ottanta miglia uerſo ponēte di Cu-
 mana, cominciorno a predicare come quelli di ſan Fran-
 ceſco, & a conuertire, ma certi Indiani ſe gli mangiorno,
 hauendoli ſaputo la lor morte & martirio, andorono là al-
 tri frati del medefimo ordine, & fundorono uno monaſte-
 rio in Ciribici, preſſo di Maracapana, che miſſero nome
 ſanta ſe, li Religioſi che erano in tutti dua monaſteri, fe-
 cero

HISTORIA GENERALE

cero grandissimo frutto nella cōuersione gli insegnarono a legere, & scriuere, & rispondere alla messa, a molti figliuoli de signori, et gente principale, erano li Indiani tanto amici delli Spagnuoli, che gli lasciauano andare soli per tutto il paese dentro, et quattrocento miglia di costa, durò doi anni e mezzo questa conuersione & amicitia, perche nel fine dell'anno mille cinquecento diecenoue si ribellorono & rinegorno tutti quelli Indiani per lor propria malitia, o perche gli metteuano alla fatica & pescaggione de le perle, li Maracapanesi amazzorono in spatio de un mese ceto Spagnuoli, nuouamenti uenuti a barattare, furono capitani della rebellion, doi Cauallieri gioueni alleuati in santa fe, e doue piu crudeli si mostrarono, fu nel medesimo monasterio, perche amazzorno tutti li frati, & uno dicendo la messa, et a gli altri erano officiandola, amazzorono ancora quanti Indiani erano dentro, & fino alli gatti, brusciorono la casa & anchora la chiesa, quelli di Cumana anchora brusciorono il monasterio di san Francesco, fuggirono li frati con il santissimo sacramento in una barca a Cubagua, ruinarono la casa, tagliarono l'horto, ruppero la campana, fecero pezzi d'un Crucifixo, & lo missero per le uie come se fusse stato huomo giustitiato, cosa che fece tremare li Spagnuoli di Cubagua, martirizarono un frate Dionisio, che conturbato non seppe, o non possete intrare nella barca con gli altri cōpagni, stette sei di nascosto fra certi sassi grossi senza mangiare, aspettando che uenissero Spagnuoli, se ne uscì cō la fame, et con speranza che li Indiani non gli fariano male poi che molti di essi erano suoi figliuoli nella fede et battefimo, andò alla terra, & si raccomandò, et loro gli dettero da mangiare

mangiare tre di senza dirgli male alcuno, nelliquali stette
sempre inginocchiati facendo orationi & piangendo secon
do poi cōfessorno i malfattori, stettero in grandissimo con
trasto sopra la morte sua, perche molti erano che lo uole
uano amazzare et altri saluarlo, ma all'ultimo lo strascino
rono per il collo, per cōsiglio de uno che fatto christiano si
chiamaua Ortega, gli dettero molti calci et gli fecero altri
uituperi, era inginocchiato dicendo le sue orationi quando
gli dettero cō le mazze nella testa per amazzarlo, perche
così lo pregò egli, quādo l'almiraglio don Diego Colombo,
Audienza, et ufficiali del Re che erano in san Dominico sep
pero questo, mādorono subito là a Gonzallo de Ocampo con
treceto Spagnuoli, ilquale andò l'anno mille cinquecento e
uinti a Cumana, usò grādissima astutia per pigliare li mal
fattori, surgitte cō li nauilli presso a Cumana, e comādò che
niuno dicesse come ueniua di san Dominico, perche l'In
diani intrassero nelle naui, et gli pigliasse li senza sangne ne
pericolo, domandorno l'Indiani della costa di doue ueniua
no, risposero che ueniua di Spagna, l'Indiani nō lo crede
uano, & diceuano Hayti, Hayti, & nō di Spagna, replicor
no li Spagnuoli, Hispagna, et gli inuitauano che uenissero
alle naui, loro mādorono alle naui per uedere se era uero,
in scusa di portargli del pane, & cose di baratto, Gonzal
lo di Ocampo misse i soldati di sotto, dissimulò, ringratiol
li della lor uenuta, & la prouisione che gli haueuano porta
to, pregandogli che gliene portassero piu, credettero l'In
diani che ueniua di Spagna molto freschi bisogni, come non
haueuano uisto soldati, & con questo andorono alle naui
molti delli ribelli, con pensiero di cauargli in terra, &
amazzargli

HISTORIA GENERALE

amazzargli, Gonzallo de Ocampo fece uscire i soldati & fece prigioni li Indiani, gli fece essaminare, & confessoro= no la morte di Spagnuoli & brusciamiento del monasterio gli appiccò tutti per le Antenne della naue, & se ne andò a Cubagua gl' Indiani, che erano nella marina a uedere, restorno ammirati & con paura, Gonzallo de Ocampo affetto il suo essercito in Cubagua, & ueniua a Cumana a fare guerra & correrie, amazzò molti Indiani in piu uolte, & la maggior parte delli prigioni che fece, giustitiò per uia di giustitia, li meschini Indiani si uiddero persi se duraua quella guerra & domandorno perdonanza & pace, Ocampo la fece con loro, & con il Cacique don Diego, ilquale lo aiutò a fabricare la Città di Toledo, che fundo alla riuiera del fiume, doi miglia lontano del mare.

La morte di molti Spagnuoli.

Cap. 77.

ERA il dottore Bartolomeo della casa, il prete nell'isola di san Dominico, nel tempo che fioriuano li monasteri de Cumana, & Ciribici, & intese laudare la fertilità di quel paese, la mansuetudine della gente & abbondanza di perle, uenne in Hispagna, domandò all'Imperadore la gouernatione di Cumana, lo informò come tutti quelli che gouernauano le Indie lo fraudauano, & li promisse de migliorare, & accrescere le intrate reali, Giouanni Roderiguez di Fonseca, il dottore Luigi Zapata, et il secretario Lopi di Cunciglios, che attendeuan nelle cose delle Indie lo contradissero con l'informatione che fecero cōtra di lui, & lo haueuano per incampace del carico che domandaua,
per

per essere prete, & non di troppo buona fama, & come non sapeua molto bene il paese, & cosa che trattaua, egli allhora si fauorì di Monsignore di Nasao, caneriero dello Imperatore, & de altri Fiammenghi, & Borgognoni, & hebbe l'intento suo, per portare colore di buon Christiano, in dire che conuertirebbe piu Indiani che niun' altro, con certo ordine che metterebbe, & perche prometteua che faria ricchissimo il Re, & mandargli molte perle, ueniuaano allhora molte perle, & la moglie di Monsignore di Xewres, hebbe ceto sessanta libre di esse che uennero a sua Maestà del suo quinto, & ogni Fiammengo le domandaua, & procuraua de hauere, domandò contadini per menare con se, dicendo che non fariano tanto male come i soldati, auari, & disubbidienti, & domandò anchora che gli armasse Cauallieri a Speroni d'oro, & con una croce rossa, differente di quelli dell'ordine di Calatraua, perche fossero franchi & nobilitati, gli dettero nella città di Siuilia a spese del Re nauilli & prouisioni, et tutte le cose necessarie al suo uiaggio, & si partite per Cumana l'anno del mille cinquecento uinti con trecento contadini, tutti segnati de Croci, & arriuò nel tempo che Gonzallo de Ocampo fondaua la città di Toledo, hebbe grandissimo dispiacere de hauere truouato i tanti Spagnuoli con quel caualliero, mandati da l'Almiraglio & ruota dell'Isola di san Dominico, & di uedere la terra de altra maniera che si credeua, & che haueua detto nella corte di Spagna, presentò le sue prouisioni, & intimò che gli lasciassero quel paese libero per popolare et gouernare, Gonzallo de Ocampo disse che le obediua, ma che a sua Maestà Cesarea, importaua non obedirle, ne manco lo poteua fare

Parte 2. O senza

senza commandamento del gouernatore, & Auditori della ruota di san Dominico che lo haueuano mandato, si burlaua molto del prete perche lo conosceua di là della Vega per certe cose passate, & sapeua chi era, similmente burlaua delli nuoui Cauallieri, & delle lor Croci, come di quelle che mettono alli Luterani, si sdegnaua molto il prete, & gli dispiaceua delle uerita che gli diceua, non potete intrare in Toledo, & fece una casa di creta, & legno appresso doue era il monasterio di San Francesco, & misse in essa i suoi contadini, le arme, baratti, & prouisioni che portaua, & andossene a querelarsi in San Dominico, Gonzallo de Ocampo andò anchora egli, non so se per questo, o perche era sdegnato con alcuni de i suoi compagni, & dopoi di lui se ne andarono tutti, & così restò Toledo deserto, & i contadini soli, gl' Indiani che haueuano grandissimo piacere di quelle passioni & discordie di Spagnuoli, combattetero la casa, & ammazzarono quasi tutti i Cauallieri dorati, quelli che potettero fuggire si imbarcarono in una carauella, & non restò niuno Spagnuolo in tutta quella costa delle perle, Bartolomeo della Casa, come seppe la morte de gli amici suoi, & perdita delle cose del Re, si misse frate nel monasterio di San Dominico, & così non accrescete niente l'intrate Reali, ne manco nobilitò li contadini, ne mandò perle ai Fiammenghi.

Conquistà di Cumana, & popolatione de Cubagua.
Capitolo. 78.

PERDEVA molto il Re in perdersi Cumana, perche cessaua la fescà, & tratto delle perle de Cubagua, & per

per guadagnarla mandorono la l'Almiraglio & la Ruota
Giacobo Casteglion con molti Spagnuoli, arme & artiglieria,
questo capitano risece il mancamento di Gonzallo de
Ocampo, Bartholomeo della Casa, è altri che erano andati
con carico, è gente a Cumana, fecero guerra a gl'Indiani,
ricuperò la terra & paese, risece la pescagione delle perle,
riempite di schiaui a Cubagua, & ancora a san Dominico,
edificò uno castello alla bocca del fiume, che assicurò la terra,
& l'acqua, di questo tempo che fu l'anno del mille cinquecento
uinti tre, si fa la pesca delle perle in Cubagua, doue ancora
principiò la popolatione della nuoua Caliz per uiuere &
habitare i Spagnuoli, a Cubagua chiamò Colombo Isola delle
perle, gira dodici miglia, è quasi in dodici gradi è mezzo della
Equinottiale in quà, tiene a quattro miglia uerso tramontana,
la Isola Margarita, et a sedici uerso mezzo di, la punta de Araya
paese di molto sale, è molto sterile & secca, ancor che piana,
solitaria senza arbori, senza acqua, non ci era saluo conigli
& uccelli marini, i naturali andauano molto dipinti, mangiauano
ostrighe di perle, portauano acqua di terra ferma a baratto di
perle, non si ha notizia che un' Isola tãto piccola come questa
dia tãta intrata, & faccia tanto ricchi i suoi uicini, hãno
ualuto le perle che si sono pescate di poi che si discopse in
qua doi milioni d'oro, ma all'incontro costano molti Spagnuoli,
molti schiaui negri, et grandissimo numero d'Indiani,
portano hora la legna di Margarita, & l'acqua de Cumana
che c'è uinti dua miglia li porci che menorono, si sono
differentiati, perche gli cresçe piu di mezzo palmo le ungie
in su, che gli fa brutti, c'è una fontana de un liquore odorifero,
& medicinale, che cor

re uerso l'acqua del mare dodici miglia è piu, in certo tempo dell'anno è il mare li molto rosso, et anchora in gran pezzo della terra ferma, per causa che fanno le oua le ostrighe ouero che gli riene il tempo della lor purgatione, come alle donne, secondo affermano, uanno similmente perche non mancano le fauole. presso de Cubagua pesci che del mezzo in su pareno huomini nelle barbe, capelli, & braccia.

Costumi di Cumana.

Cap. 79.

QVELLI di questo paese sono del suo colore, uanno nudi, saluo il membro, ilquale lo ligano uerso di dentro, ouero lo cuoprono con colli di cocuzze, & cocchie di luma-
che, ouero di canne, & di liste di cotone, & anchora di cagnuotelli d'oro, in tempo di guerra si mettono mantelli, & pennacchi, nelle feste, & balli si dipingono, ouero che si ungono con certa gomma, & unguento pezzicoso, come li ga, & dipoi si impiono di penne di molti colori, & non fanno cattiuu mostra questi tali impennacchiati, si tagliano i capelli sopra le orecchie, & se gli nasce nella barba qualche pelo, se lo leuano con le pincette, perche non uogliono li, ne in tutto il corpo anchora pelo niuno, anchor che di sua natura sono disbarbati, & lampigni, costoro si prezzano assai de hauere i denti molto neri, & chiamano donna a colui che gli tiene bianchi, & non se gli fa negri, come in Curiana, & a colui che comporta che gli uenga la barba come gli Spagnuoli, chiamano animale, fanno neri li denti con un succo, o poluere di foglie d'arboro che la chiamano Hay, lequali sono molto morbide come di terebintho,

bintho, & fattura de mortella, alli quindici anni, quando cominciano a leuare la cresta, pigliano queste herbe dentro della bocca, & le portano fino a tanto tempo, che fanno quelli suoi denti neri come il carbone, & dura poi a quel modo quella negrezza fino a tanto che si muorono, & non si infragitano, o si marciscano niente con essa, ne manco hanno doglia alcuna, mescolano questa poluere con un'altra di una certa sorte di legno, & con quella di lumache brusciate che pare calcina, & cosi abbraccia la lingua & le labbra nel principio, lo guardano nelle sporte, & nelle ceste di canna & bacchette per uendere & barattare nelle loro contrattationi de i lor mercati, che de lontano paese uengono per esso con oro, & con schiaui, & cotone, & con altre mercantie insieme, tutte le citelle uanno nude, portano certi ligacci nelli ginocchi, & se gli stringono molto forte, perche le coscie, & gambe si facciano molto grosse, perche lo hanno per bellezza, non se gli da niente per la uirginità, le maritate portano certi calzoni, ouero cinnali, uiuono honestamente, se commettono adulterio fanno il repudio, & il cornuto castiga a chi lo fece, & tutti i signori, & ricchi huomini pigliano quante donne uogliono, & danno a l'huomo che uiene ad alloggiare in la lor casa, la piu bella, gli altri pigliano, una, o poche, li cauallieri rinferrano le lor figliuole doi anni uianzi che le maritino, & non riescono suora, ne si tagliano i capelli, durante quel inferramento, inuitano alle nozze i lor parenti, uicini, & amici, delli inuitati, le donne portano la prouisione del mangiare, & gli huomini la casa, dico che presentano esse tanti ucellammi, pesce, frutte, uino, & pane, alla nouitia, ouero spo

HISTORIA GENERALE

sa, che basta, & auanza per la festa, & loro portano tanto legnane, & paglia che fanno una casa, doue mettono li sposi, ballano & cantano alla sposa le donne, & allo sposo gli huomini, taglia allo sposo li capelli un'huomo, & una donna alla sposa, solamente per innanzi, & dietro non gli toccano niente, acconcionogli molto bene secondo l'usanza loro, mangiano & beuono fino ad imbriacarsi, facendosi notte subito danno allo sposo la sua sposa per mano, & cosi restano uelati, queste deuono essere le donne legittime, poi che le altre che il suo marito tiene gli hanno rispetto, & riconoscono per superiora, con queste non dormono gli sacerdoti, che chiamano Piaces, huomini santi, & religiosi, come poi dirò, alliquali danno le spose a suirginare, perche lo hanno per honorato costume, questi Reuerēdi padri pigliano quella fatica per non perdere la lor preeminentia & deuotione, & li sposi si leuano di sospetto, querela & pena, gli huomini & donne portano maniglie & axorche, collaretti, pendenti d'oro & perle, se le hanno, caso che non di cocchie de lumache, ossa & terra, & molti si mettono corone d'oro, o ghirlande de fiori, & concole, gli huomini portano certi anelli nel naso, & le donne broncie nel petto, con che a prima uisla se differentiano, corrono, saltano, nuotano, & tirano un'arco le donne cosi bene come gli huomini, che sono in tutto destri, & sciolti, nel partorire non fanno quelle stremità che l'altre, ne si lamentano tanto, stringono alli putti la testa morbidamente, però molto, fra doi cosci netti di cottone per slargargli il uiso, perche l'hāno per bellezza, le donne lauorano la terra, & hanno cura della casa, gli huomini cacciano, o pescano quando non c'è guerra, ancora

cor che in uero sono fingardi, uanagloriosi, uendicatiui, & traditori, la lor principale arma è saetta inherbolata, imparano da putti, huomini, & donne, a tirare al uersaglio con palotte di terra, legname, & cera, mangiano ricci, donnole, pipistrelli, langoste, aragne, uermini ape, & pidocchi crudi & cotti, & fritti, non perdonano a niuna cosa uiua, per satisfare alla gola, & tanto piu è da marauigliarsi che mangiano simile brutezze, & animali schiffosi, quanto hanno di buono è il pane, uino, frutta, pesci, & carne, l'acqua del fiume Cumana genera neuoli ne gli occhi, & così ueddono poco quelli di quella riuiera, non si sa se lo fa quello che mangiano, o altra cosa, serrano gli horti & possessioni, solamente con un filo di cotone, o bexuco, come loro lo chiamano, de altezza fino alla cintura, è grandissimo peccato intrare in simili luochi serrati per disopra, o per disotto di tal muro, & hanno prr certissimo che si muore presto chi rompe quello filo.

La caccia & pescagione de Cumanesi. Cap. 80.

I Cummanesi sono molto continui, è destri cacciatori, ammazzano leoni, tigri, caprioli, porci, spinosi, & ogni animale di quattro piedi cō gli archi, reti, et lacci pigliano uno animale che chiamano capa, maggiore che un sommaro, piloso, negro & brauo, ancor che fugge da l'huomo, ha la pata della mano, & piede come scarpa Francesa, aguzza da dietro, larga dināzi, et un poco tōda, persegue li cani di quà et una capa amazza tre, et quattro di lor insieme, usano una caccia di monte diletteuole con un'altro animale, chiamato

HISTORIA GENERALE

Aranata, che per la phisionomia & astutia deue essere del
 genero della simmia, è tanto grande come un liuriero, di sat
 tira de huomo in bocca, piedi, & mani, ha honorato uolto,
 & la barba di caperone, uanno a branchi, mugliano forte,
 non mangiano carne, montano come gatti, per gli arbori,
 fuggono il corpo al cacciatore, pigliano la saetta, & la tira
 no a l'huomo che la tirò gratiosamente, mettono le reti ad
 uno animale che si mantiene di formiche, ilquale ha un mor
 ro di bocca d'un palmo, & una buca per bocca, si mettono
 ne i luochi doue erano le formiche, o uoiti de arbori, doue ci
 sono, caua fuori la lingua, & mangia quelle che montano,
 armato lacci in collinette, & beueratoi, a certi gatti saluati
 chi come simioni, li figliuoli de i quali sono di grandissimo
 passatempo, & recreatione, uanno con essi le madri abbrac
 ciate saltando d'arboro in arboro; cacciano un' altro anima
 le brutto di uiso, uolto di uolpe, pelo di lupo rognoso, puzzo
 lentissimo, & caga serpi sottili & longhi, et di pochissima
 uita, i frati di san Dominico teneuano uno di questi in san
 ta se, che per non poter comportare il settore lo ammazzar
 rono & uidero andare alla campagna le serpicciuole che
 cago, ma subito si morsero, & essendo tale lo mangiau
 no gl' Indiani, ancora c'è un' altro animale crudele delquale
 molto si spauentano, per paura delquale portano tizzoni di
 fuoco la notte, per doue ci sono, mai apparisce di giorno, &
 poche uolte la notte, & quando pur si uede a buon' hora, u
 per le strade, piange molto forte, come un putto per ingan
 nare la gente, & se alcuno riesce a uedere chi piange se lo
 mägia, nō è maggiore che liuriero secondo frate Thomaso
 Ortiz & altri frati di san Dominico, & S. Frācesco cōta
 uano,

uano, ci sono tante Indie yaguardas che ruuinano gli horti, et
 semminati, sono golose per melloni che portarono di Spa=
 gna, et cosi amazzano molte ne i mellonari, sono destri in pi=
 gliare uccellami con il uischio, reti, et archi, è tanta la uola=
 tiglia di uccellami, specialmente di papagalli, che mette
 ammiratione, & certi come corui, becco di aquila, di gran=
 dezza del paparo, pigri in uolare, ma uiuono di rapina, &
 odorano a musco, li pipistrelli sono grandi & pessimi, mor=
 dono forte, succiano molto, in santa fede Ciribici successe ad
 uno seruitore de i frati, che hauendo male di fianco, non gli
 trouorono uena per cauargli sangue, & lo lasciorono per
 morto, uene uno pipistrello, et lo morsico quella notte pres=
 so al calcagno che trouò discoperto, si satio di sangue, lasciò
 aperta la uena, et uscì tanto sangue per li, che l'inferno gua=
 ri, caso gratioso, ilquale li frati contauano per miracolo, ci
 sono quattro sorti di moschetti dannosi, et li minori sono peg=
 gio, gli Indiani perche questi non gli mordino stando dor=
 mendo nella campagna, si sotterrano, ouero si cuoprono di
 herba o foglie di arbori, ci sono due maniere di uespe, la
 una pessima che uanno per la campagna, & l'altra peg=
 gio, che non riescono del populato, ci sono tre differentie
 di ape, le due fanno nelle lor casette buonissimo mele, &
 l'altra è picciolina, nera saluatica, & fa il mele per gli ar=
 bori senza cera, laragne sono maggiori che le nostre, di di=
 uersi colori, & bellissime alla uista, tescono le lor tele
 tanto forti che hanno dibisogno forza per romperle, ci sono
 certe salamandre grandi come la mano che mordendo am=
 mazzano, & cacareano di notte come le galline, pescano di
 molte maniere con gli ami, con reti, con le saette, fuoco, &
 segno,

segno, non ponno pescare tutti, ne in ogni banda, perche in Anoantal doue andaua Antonio Sedeguo, a quel che pesca senza licentia del Signore è pena che lo mangino a lui, si radunano per pescare molti che siano grandi nuotatori, & tutti sono per rispetto di questo, & delle perle, et a i tempi di ogni pesce, come di besughi in Biscaglia, ouer le tonine in Landolizia, intrano nel mare, si mettono in filera, nuotano, fischiano, danno con li bastoni nell'acqua, attorniano li pesci, gli rinserrano come nella xabica de i pescatori, & a poco a poco gli cauano in terra, & in tanta quantità che spauenta a uederla, questa è la piu nuoua materia di pescare che ho inteso, molti pericolano, pche o se gli māgiano gli cocodrilli, o li sbudellano altri pesci per fuggire, ouero si affogano, hanno ancora un'altra maniera di pescare stranissima, ma sicurissima, & come loro dicano di cauallieri, uanno di notte in barche con tizzoni di fuoco, & stecchi di pini accesi imbalordano i pesci, che imbalorditi, o ciechi del lume si fermano, & uengano alle barche, & li gli saettano, & ammazzano con gli arponi, tutti i pesci di questa pesca sono molto grandi, gli salano, o gli seccano al sole, integri, o in pezzi, alcuni fanno arrostore, perche si conseruino, & altri cuocono & ammassano; gli acconciano in fine, perche non si corrompino, per uendere infra l'anno: pigliano & grandissime anguille, ouero congrios che montano di notte su le barche, & ancora a i nauilli, ammazzano gli huomini & se gli mangiano.

Come.

Come fanno l'herba tossicosa, con laquale tirano,

Cap.

81.

LE donne, come diſi, hanno per la maggior parte la cura et fatica de i lauorezzi, ſeminano il maiz, axi, cocuzze et altri legumi, piantano battate et molti arbori che adacquano per ordinario, ma di quello che hanno piu cura è del Hay, per amor de i dēti, creano tune et altri arbori che pun- cicandogli, piāgono o deſtillano uno liquore come latte, che ritorna gomma bianca, molto buona per proſumare i lor Idoli, un'altro arboro manda & diſtilla un'humore che ſi mette come quixadiglias, et è molto buono da mangiare, c'è un'altro arboro che alcuni chiamano Guarcina, la cui fruttā par mora, et ancor che è dura, è da mangiare, et fanno di eſſa moſto cotto, che guarisce la riſfledatura, del legno eſſendo ſecca, cauano lume, come di pietra affocata, c'è un'altro arboro molto alto & odorifero che pare cedro, il legname delquale è molto buono per caſſe, & caſſette p tener le robe per il buonissimo odore che ha, ma mettendo il pane dentro non c'è chi lo poſſi mangiare di amarezza: ſimilmente è buonissima per fare naue, perche non tarla il legname la broma del mare ne ſi guaiſta la tauola, c'è ancora un'altro arboro che butta liga o uiſchio, con ilquale pigliano gli ucelli, & ſi ungono & impenacchiano, è grande è non paſſa di dieci anni, crea il terreno di ſuo la caſſia, ma non mangia- no la fruttā, ne conoſcono la ſua uirtù, ci ſono tante roſe, fio- ri, & odorifere herbe che fanno danno alla teſta, & uin- cono il muſco ancor che lo portino nel naſo, ci ſono tante
lango=

langoste, orugas, cocos, aragnole, & altri gussani o uermi-
ni, che ruiuinano le frutte, & seminati, & le tignuole che ro-
de il maiz, c'è una certa uena che manda d'un certo betume,
che acceso arde; & dura come fuoco di alquitrano, delqua-
le si approfittano per molte cose, tirano le saette con l'her-
ba tossicosa di molte maniere, semplice & composta; sim-
plice sono sangue di serpi, che chiamano aspidi, un'herba
che pare sega, gomma di certo arboro, le mele tossicose, che
disi di Santa Marta, la pessima si fa del sangue, gōma, her-
ba, & mele che dico, & teste di formiche, tossicosissime, per
confettionare questa pessima herba, inferrano alcuna uec-
chia, gli danno li materiali, & legna con che la cuoca,
lei le cuoce due & tre dì, & fino che si purifichino,
quella uecchia si muore del tuffo, o se uiene a mancare, lau-
dano molto la forza dell'herba, et se non uiene a mancare, la
buttano, & castigano la donna, questa debbe essere quella
che tirano i Caribbi, & non trouauano rimedio i Spagnuo-
li, qual si uoglia huomo che scampa della ferita; uiue doloro-
so, & non ha da fare piu con donna perche si rinfresca la fe-
rita, non ha da beuere, ne faticare, che non piousa, le saette
sono d'un legno fortissimo, & tostato al fuoco, di giōchi mol-
to duri, & credo che gli portano in Hispagna per li poda-
grosi & uecchi, gli mettono per ferro, pietra affocata, et of-
sa di pesci duri, & inconati. Gli instrumenti che suonano in
guerra, & balli, sono flauti d'ossa di capriuoli, flautoni di le-
gno grosse come la gamba, ciaramelle di canna, tamburini
di legno molto dipinti, et di cocuzzze grandi, cornette di coc-
chie di lumache, sonagli di cocchie di lumache, & ostioni
grandi posti in guerra sono crudeli, mangiano gli inimici
che

che ammazzano & fanno prigionieri, ouero schiaui che comperano; se sono magri gli ingrassano nella caponara, & così fanno in molti luoghi.

Balli & Idoli che usano. Cap. 82.

IN DVE cose si diletmano molto questi huomini, in ballare & bere, sogliono spendere otto dì alla fila in balli & banchetti, lascio le danze & radunamenti, che fanno ordinariamente, & dico che per fare un' arcito in nozze o coronatione del Re, o signore in feste publiche, & allegrezze si ragunano molti, & molto galanti, alcuni con corone, altri con penacchi, altri con le pattene al petto, & tutti con cocchie di lumache, & altre concole perche facciano rumore nelle gambe come i nostri sonagli, si dipingono & tengono di uinti colori & figure, chi uà piu brutto gli pare meglio, danzano sciolti, & pigliati delle mani in giro in arco, o a modo di ballo tondo, innanzi indietro, passeggianno, saltano, uolteggiano, alcuni sono queti, & cantano, gli altri gridano tutti, il tuono, il compasso, il maneggiarsi è molto conforme, & ad un medesimo tēpo, ancor che siano molti, il lor cantare & il suono tirano a mestitia quando principiano, & finiscano in pazzia, ballano sei hore senza riposare, alcuni perdono il fiato, colui che balla piu è piu stimato, usano un' altro ballo, cosa assai bella da uedere, & pare una mostra di guerra, si radunano molti giouani per festeggiare il lor Cacique, nettano il camino senza lasciare una paglia, ne herba, un poco prima che arriuinno alla terra, o al palazzo commenzano a cantare basso,

&

Et a tirare gli archi al passo dell'ordinanza che portano, al-
 zano a poco a poco la uoce fino a strillare, canta l'uno Et ri-
 spondono tutti, cambiano le parole, dicendo buon signore
 hauemo, hauemo buon signore, signore hauemo buo-
 no, uà dinanzi colui che guida la danza, Et camina di spal-
 le fino alla porta, entrano subito tutti, facendo mille mo-
 merie; alcuni fanno del ceco, altri del zoppo, qual pesca,
 qual tesse, chi ride, chi piange, Et uno narra con mol-
 to ceruello le prodezze di quel signore, Et de i suoi passa-
 ti, dopo di questo si sedono tutti come sartori, māgiano quie-
 ti Et con silentio Et beuono fino ad imbriaccarsi, chi beue
 piu è piu ualente, Et piu honorato del signore che gli dà la
 cena, in altre feste come di bacco che hanno per usanza di
 imbriaccarsi tutti, hanno le moglie Et ancora le figliuole
 per menare i lor mariti padri, Et fratelli imbriacchi a ca-
 sa, Et si danno a beuere l'uno con l'altro molte uolte per lo
 ordine che sono a sedere; che quasi è come l'usanza di Fran-
 cia; ma sempre da una donna da beuere al primo gridano,
 Et si disdegnano dipoi di imbriacchi, si danno di pugni, si
 disfidano, si dicano mille uillanie, cornuti, codardi, Et simili
 affronti, non è huomo quello che non si imbriacca, ne indo-
 uina quello che ha da uenire, Et dicono come Piacet, mol-
 ti gomitano per beuere di nuouo, beuono uini di palme, her-
 ba, grano, Et frutte, per piu abbondanza pigliano il fum-
 mo per il naso di un'herba che imbriacca molto la testa, Et
 leua il senso, cantano le donne certe canzoni malinconiche
 Et meste quando gli leuano alle loro case, Et toccano
 certi suoni che prouocano a piangere, sono grandi Idola-
 tri, quei di Cumana adorano il Sole Et la Luna, credono
 che

che siano marito & moglie; & grandissimi Dei, hanno grandissima paura del Sole quando tuona et auampa, dicendo che adirato contra di loro, digiunano a gli ecclissi, specialmente le donne; perche le maritate si pelano & con le ungie si graffiano il uiso, & le cittelle si cauano sangue delle braccia con le spine di pesci; credono quando la luna è piena che sia ferita dal Sole per qualche sdegno hauuto contra di lei in tempo di qualche cometa fanno grandissimo rumore con le cornette & tamburini & gridi, credendo che fugge cosi, o si consuma, credono che le comette dinotano grandissimi mali; fra i molti Idoli & figure che adorano per Dei, hanno una aspa o Croce come quella di Santo Andrea, & signo come di notario, quadrato, serrato, & attraversato in Croce di schena a schena, & molti frati & altri Spagnuoli diceuano che era Croce, & con esso si diffendevano delle fantasme di notte, & la metteuano a i fanciulli quando nasceuano.

Sacerdoti, Medici, & Nigromanti.

Cap.

83.

CHIAMANO i Sacerdoti Piaces, in essi è l'honore delle cittelle sposse, la scientia del curare, & dello indouinare, inuocano al Diauolo; in fine sono maghi & nigromanti, curano con herbe & radici crude, cotte, & pestate con grasso di uccelli & pesci & animali, con legno & altre cose che il uulgo non conosce; & con parole molto riuersate; che ancora il medesimo medico non le intende, come usanza d'incantatori; lameno & ciucciano, doue c'è il dolore

re per cauare il male humore che lo causa, non escupono quello doue è l'infermo, saluo fuora di casa, se il dolore cresce, o la febre, & il male dell'infermo, dicano li Piaci che ha spiriti & passano la mano per tutto il corpo, dicano parole d'incanto, la meno alcune congiunture, succiano forte & spesso, dando ad intendere che chiamano & cauano lo spirito, pigliano subito un legno di certo arboro, che niun'altro che il Piace fa la sua uirtù, si fregano con esso la bocca & gargarozzo fino che ributta quanto tiene nello stomaco, & molte uolte buttano sangue con la grandissima forza che mettono, ouero che sia la propietà del legno, sospira, brana, trema, da colpi con li piedi in terra & fa mille gesti il Piace, suda due hore a goccia a goccia per il petto, & in fine butta per la bocca una cosa, come flemma, & molto spessa, & in mezzo di essa una pallottina dura & negra; laquale leuano al campo quei della casa dell'infermo & la buttano dicendo, là andrai demonio, là andrai; se l'infermo guarisce; danno quanto hanno al medico; se muore dicano che è arriuata l'hora sua; danno risposta li Piace se gli domandano qualche cosa; ma la domanda ha da essere per cose importanti come a dire se haueranno guerra o no, & si l'hauerà che fine hauerà; l'anno, se sarà abbondante; o carestoso, se hauerà molta pesca; se la uenderà bene; preuengano la gente prima che uenghino gli ecclissi; auisano delle comete; & dicano molte altre cose, i Spagnuoli stando con desiderio & necessità; gli domandorono una uolta se ueniriano presto le naui; & gli dissero che ueniria per tal di una carauella con tanti huomini, & con tali prouisioni, & mercantie; & fu così come dissero; perche uenne
il me-

il medesimo di che signalarono, & portò gli huomini & cose che disse, inuocano il Demonio di questa maniera, entra il Piace in una grotta, o camara secreta una notte molto scura, mena cō seco certi gioueni animosi, che faccino le interrogationi senza paura, si sede egli in uno bāco, & loro stanno in piedi, chiama, grida, cāta uersi, suona sonagli o cocchie di lumache, e cō tuono piāgeuole dicano molte uolte, prororure, prororure che sono parole de preghiera, se il Demonio nō uie da esse, ritorna il suono, cāta uersi di minaccie, cō uolto sdegnato, fa grandissimi gemiti, quando uiene, che p il rumore che fa si conosce, suona molto forte & in prescia & subito casca, & dimostra di stare preso del Demonio, secondo le uolte che da, & uisaggi che fa, si appressa allhora a lui un di quegli huomini, & domanda quello che uuele, & egli risponde fra Pietro di Cordoua, è fra Dominico uolsero chiarir questo negotio, è quando il Piace stette in terra, astratto dal Demonio, pigliò una Croce, stola, & acqua Benedetta, intrò con molti Indiani & Spagnuoli, misse una parte della stola al Piace, gli fece il segno della Croce, lo scongiurò in Latino, & in uolgare, rispose lo indemoniato in lingua Indiana molto a proposito, gli domandò allultimo, doue andauano le anime degli Indiani, rispose, allo inferno, & con questo finì la pratica, & il frate restò satisfatto & spauentato, & lo piace addormentato, & lamentandosi del Dimonio, che tanto tempo lo tenne così, questa è la santità de i piaci, pigliano prezzo per curare l'infirmità, & indouinare, & così sono ricchissimi, uanno alli baichetti, ma si sedono a parte da per se, & se imbriacano terribilmente, & dicano che quanto piu beuono, tanto

Parte 2. P piu

piu indouinano, godono la uirginità delle donne, perche
 prouino le spose, non curano parenti, & niuno puo cura-
 re, se non e Piact, imparano la medecina, & magica, da
 putti & in doi anni che stanno rinferrati in boschi, non man-
 giano cose di sangue, non ueddo no donne, ne ancora alle
 lor madri ne padri, non riescono delle loro stantie o frasca-
 te, o grotte, uanno ad essi i maestri & Piaci di notte per in-
 segnargli, quando finiscano di imparare, o è passato il tem-
 po del silenzio o di stare soli, pigliano testimonianza di es-
 so, & comenzano a curare & dare risposte come dottori,
 tanto come ho detto, & piu che lascio di dire dissero & af-
 fermarono per cosa certa nel consiglio dell' indie frate To-
 maso Ortiz, & altri frati Dominichini, & Franceschini,
 & se gli dette credito, per essere certi che li Demoni intra-
 no alcune uolte ne gli huomini et dāno le risposte, che soglio-
 no uscire uerissime Diciamo adunque delle lor sepulture do-
 ue tutti andiamo a finire, & concludiamo con i costumi di
 Cumana, cantano a i loro morti le loro prodezze & uita,
 & gli sepeliscono in casa, o disicati al fuoco gli appiccano
 & guardano, piangono molto il corpo morto frescamente,
 quando fanno il capo d'anno se è signore colui che si sotter-
 rò, raddunansi molti, che per questo sono chiamati, & inui-
 tati, con tale che ogn'uno si porti il suo mangiare, & facen-
 dosi notte dissotterrano il morto con grandissimo pianto, si
 pigliano de i piedi con le mani, mettono le teste fra le gam-
 be, & danno uolte all'intorno, dis fanno la ruota, danno con
 li piedi in terra, guardano in ciclo, & piangano con uoce al-
 tissima, brusciano le ossa, & danno la testa alla piu nobile, o
 legittima moglie, perche la guardi per reliquie, per memo-
 ria

ria del suo marito, credono insieme con questo che l'anima
immortale, ma che mangia, & beue là in la campagna, doue
uà, & che è lo Eco che risponde a quello che parla, &
chiama.

Paria,

Cap. 84.

ARMO' Christofano Colōbo sei nauì, a spese del Re.
Catholico, senza altre doi che dette a Bartholomco Colōbo
suo fratello, parti di Caliz l'anno 1497. alcuni aggiūgono
un'anno di piu, altri lo leuano, lasciò la uia delle Isole di Ca
naria, per certi corsari Franzesi, che robauano a chi anda
ua & ueniua delle Indie & di quelle Isole, andò dritto al
l'Isola della Madera, un'altra Isola piu a tramontana, man
dò de li tre carauelle all'Isola Spagnuola, & egli ritornò
la uia di Capo Verde con altre tre nauì, leuaua proposito
di scontrare la torrida zona nauigando sempre al mezzo
di, & sapere che terre haueria, uscì dell'Isola di buona
uista, & hauendo corso piu di ottocento miglia uerso il uen
to leucce, ritruouossi a cinque gradi della Equinottiale &
senza uento niuno, era di Giugno, & faceua tanto cal
do che non lo poteua comportare, crepauano le botte, &
si diuertiu l'acqua, brusciaua il grano, & di paura che non
pigliasse il fuoco ne i nauilli, lo buttarono in mare con molta
altra robba, & anchora con tutto questo credettero perire,
& si aricordarono de gli antichi che affermauano, come la
torrida zona arrostitua & brusciaua gli huomini, & si penti
rano di essere andati là, durò la calma & caldo otto di, il
primo di fu chiaro, & gli altri nuuolati & piousi, cō laqua
le acqua accresceua l'ardore, come il fuoco della fragua cō

P 2 lo

HISTORIA GENERALE

lo yfopo del ferraro, stando in questo Iddio li mandò un uento solano, cioè mezzo dì, con il quale nauigarono fino a l'Isola che Colombo chiamò Trinità, per diuotione o uoto che fece alla sua Diuina maestà nella tribolatione; & perche ad un medesimo tempo uidde tre monti altissimi, si appressò à terra per pigliare acqua, perche muoriuano di sete fra certi grandi palmari, era il fiume salato & tristo, per il quale si chiamò salato, attornio l'Isola, & intrò nel golfo di Paria, per la bocca che chiamò del Drago, truouò acqua, frutte, fiori, molti uccelli, & animali nuoui; era il paese tanto fresco & odorifero, che credette che fusse lì il paradiso ternale, & così lo diceua & affermua quando uenne in Hispagna prigionie, diceua & affermua anchora che il mondo nō era tondo come la palla, saluo come pera, poi che in tutto quel uiaggio haueua sempre nauigato all'insuso, & che Paria era il pizzo del mondo, poi che di essa non si uedeua la' tramontana, diceua tre cose assai notabili, se fussero uere, certo è che la terra tutta in se, insieme con il mare è tonda, secondo al principio lo prouedette Iddio, che d'altra maniera, & fattura, non la haucua possuto luminare tutta il Sole, come la lumina, di una uolta sola che gli dà, che Paria stia piu alta che Spagna, non puo essere, poi che in figuraritonda non c'è un punto piu alto che l'altro, riuoltandola, il mondo è tondissimo, adunque è uguale, & così è la nostra Hispagna tanto appresso del cielo come la sua Paria, anchor che non tanto sotto il Sole, di questa falsa opinione di Christofano Colombo douette restare creduto fra huomini senza littere, che andauano di Spagna all'Indie all'insuso, & ueniuanò all'ingiufo, haueua tanta uoglia, & necessità, di uedersi in terra,

terra, che gli parse Paria Paradiso, & chi non haueria per paradiso tal paese? Vscendo di un tanto faticoso mare, niuno ardisce a segnalare luogo certo al paradiso, anchor che santo Agustino, sopra il Genesis, apunta che tutta la terra è il Paradiso di diletatione, & altri con lui, lo credono così, questo è intendendo la lettera della scrittura al pie della lettera, che allegoricamente alcuni dicano che il Paradiso è la Chiesa, altri che il cielo, altri la gloria, nominò Colombo bocca del Drago, perche li pare quello imboccamento del Golfo, & perche pensò di essere diuorato all'intrare della grandissima corrente, li comincia il mare a crescere uerso lo stretto di Magaglianes, perche cresce molto poco in quello che hauemmo costeggiato, il suolo, temperie, & abundantia di Paria è come quello di Cumana, & anchora i costumi, & religioni, & così non accade replicarlo qui, l'anno 1530, andò a Paria per Governatore & Adelantado della Trinità, Antonio Sedegno con due carauelle, & setanta Spagnuoli, fece alcune intrate, ma morse malamente, andò subito l'anno mille cinque cento trenta quattro, a gouernare li & popolare, Gieronimo Artal di Saragozza, con cento trenta Spagnuoli, & populò in quello di Cumana, a santo Michele di Neueri, & altri luoghi, Christofano Colombo costeggiò di Paria fino al capo della Vela, & discoperse Cubagua, Isola di perle, che lo infamò, & questo fu il primo discoprimiento della terra ferma dell'Indie.

Il discoprimiento che fece Vincete Xanes Pinzon. Cap. 85.

G I A Di si che con le nuoue delle perle, & terre grãdissime, che discoperse Colombo, intrò l'auaritia in alcuui,

HISTORIA GENERAL

Et andarono (come dicano in Hispagna) per lana, Et ritor-
 narono tofati, questo furano Vincentio Yanes Pinzon, Et
 Arias Pinzon suo nipote, perche armarono quattro caracel-
 le alle loro spese in Palos, doue nacquero, le prouedettero
 molto bene di gente, artiglieria, uettouaglie, Et cose da bar-
 rattare, perche erano ricchi de i uiaggi che haueuano fatto
 alle Indie cō Christofano Colombo, hebbero licētia de i Re
 Catholici per discoprire Et barattare, doue Colōbo nō fus-
 se stato, partitero adunque del Porto di Palos a tredici di no-
 uembrio dell'anno 1599. con pensiero di portare molte pe-
 le, oro, gioie, Et molte altre cose ricchissime, arriuò a san
 Giacobbo, Isola di capo Verde, fece de li la sua derotta piu
 al mezo di che Colombo attrauersò la torrida zona, Et an-
 dò a dare al capo chiamato di s. Augustino, questi discopri-
 tori saltarono in terra alla fine di Genaro, pigliarono acqua
 legna Et l'altezza del Sole, scrissero ne gli arbori Et sassi il
 di che arriuarono, Et i lor nomi proprii, Et del Re Et del-
 la Regina, in segno di possessione, merauigliati Et pensaron-
 si, di non hauere truouato gente per li per pigliare lingua
 di quel paese Et ricchezza, la seconda notte che ui dormiro-
 no, uiddero molti fuochi non molto lontani, Et alla mattina
 haueriano uoluto barattare qualche cosa con quei che sta-
 uano al fuoco, ma loro non dimostrarono uoglia di farlo, an-
 zi uoleuano combattere con buonissimi archi Et lance che
 portauano, i nostri rifiutauono di uenire alle prese, perche
 erano huomini maggiori che grandi Alamanni, Et longhi
 di piedi, perche secondo che poi contauano i Pinzoni, erano
 piu grandi che loro tanto e mezzo, partirono di li, et anda-
 rono a sorgere in un fiume che haueua poco fondo, perche
 molti

molti Indiani stauano in un monticello appressa della marina, uscirano in terra con le barche, & andò innanzi un Spagnuolo, & gli buttò innanzi un sonaglio per allettargli, & gli Indiani che erano armati buttarono un legno dorato, & abbassandosi il Spagnuolo per pigliarlo, spinsero gli Indiani innanzi per prederlo, corsero gli altri Spagnuoli per soccorrere il suo, & si cominciò una baruffa, doue morsero otto delli Spagnuoli, gli Indiani seguitarono la uittoria fine che si ritirarono nelle naui, & anchora combattetero nel fiume, perche erano molto effecutiui & braui, ruppero uno schifo, uolse Dio che non haueano herba, perche hauedola si sariano morti tutti quei che restarono feriti, Vincente Yanes conobbe quanta differenza c'è di combattere o di menare il timone della naue, in un' altro fiume fecero prigioni trenta sei Indiani, ilquale si chiamaua Mariatambal, & corsero la costa fino al Golfo di Paria, toccarono nel primo capo, Angla di san Luca, paese di Humos, fiume Maragnone, fiume di Orellana, fiume dolce, & altre bande tardarono dieci mesi in andare, discoprire & ritornare, presero due carauelle con tutti quei che erano dietro, portarono uinti schiaui, tre millia libbre di uergino & sandalo, molti giunchi delli pregiati; molto anime bianco, scorze di certi arbori che pareua cannella, & una pelle di quel animale che mette i figliuoli nella borsa che ha nel petto, & contauano per grandissima cosa hauere uisto arboro che nō l'haueriano abbracciato sedici huomini.

IL Fiume di Oregliana, se è come dicano, è il maggior fiume dell'Indie, & di tutto il mondo, anchor che mettiammo fra essi il Nilo, alcuni lo chiamano mar dolce, & gli mettono di larghezza dugento miglie & piu, altri affermano essere il medesimo che Marane, dicendo che nasce in Quito appresso di Mullubamba, et che intra nel mare fino a mille dugento miglie di Cubagua, ma non è del tutto anchora uerificato, & per questo gli differentiamo, corre adunque questo fiume sempre quasi per disotto la Equinottiale, sei milli miglie & anchor piu, secondo Oregliana & i suoi compagni raccontauano, per causa delle molte, & grandi uolte che fa, come una serper; perche di doue nasce fino al mare, non ci sono dui millia ottocento miglie tiene molte Isole, cresce la marea per esso al in suso piu di quattrocento miglia secondo dicono, con laquale montano mille dugento miglia al l'insuso manatis, buseos & altri pescatori di mare, ben può essere che cresca ne i suoi tempi come il Nilo, & come il fiume del argento, ma come anchora non è populato, non è anchora saputo, ma secondo io credo huomo niuno nauigò tante miglie per fiume come Francesco di Oregliana per questo, ne manco di fiume grande si seppe tanto presto il fine & principio come di questo, li Pinzoni lo discapersero l'anno mille cinque cento, Oregliana lo nauigò quaranta tre anni dipoi, andaua Oregliana con Gōzallo Pizzaro alla conquista, che chiamarono della camella, dellaquale diremmo piu innati, andò p prouisioni ad un' Isola di questo medesimo fiume

fiume in un brigantino, & alcune canoe, con cinquanta Spagnuoli, & come si uide lontano del suo capitano, se ne andò per il fiume a basso con la roba, oro, & smeralde, che gli confidarono, ancor che egli diceua di quà che se ne uenne costretto della grande corrente, & cascata dell'acqua, non possete ritornare all'insu, fece delle canoe un'altro brigantino, desistette della tenentia che leuaua di Pizarro, & lo elessero per capitano, disse che uoleua prouare la uentura da se stesso, cercando la ricchezza et capo o fine di quel fiume, si che discese per esso, & gli ruppero un'occhio gli Indiani combattendo, uenne per abbreviare in Hispania, uendette per il suo scoprimento, & spesa, presentando nel consiglio delle Indie, che allhora era in Valladolid, una lōghissima relatione del suo uiaggio, laquale era secondo che dopo si seppe, bugiarda domandò la conquista di quel fiume, & glie la dettero con titolo di Adelantado, credendo quello che diceua, spese lo smeraldo, et oro che portaua, & per ritornare con l'armata, non haueua possibilità, perche era pouero, si mariò & pigliò denari imprestito di quelli che uoleuano passare con lui promettendoli carichi & offitii in casa & nella sua gouernatione, & guerra, stette alcuni anni cercando & apparecchiando come andare, al fine radunò cinque cento huomini nella città di Siuilia, & si partì morse in mare & si sbarattò la gēte et nauilli suoi, così restò la famosa conquista delle Amazzone, fra le pazzie che disse fu, che in questo fiume ci erano Amazzone, con le quali combattetero lui & i suoi compagni, che le donne uadino lì con le armi, & combattino, non è molto, poi che in Paria che non è troppo lontano de li & in molte altre bande delle

HISTORIA GENERALE

le Indie, lo costumano, ne credo che niuna donna si tagli & brusci la mammella dritta per tirare l'arco, poi che hauendola tirano molto bene, ne credo che ammazzino, o mandino confinati li lor figliuoli, ne che uiuino senza mariti, essendo come sono lussuriosissime, altri senza Orellana, hanno parlato di questa baya di Amazzoni dipoi che si discopersero le Indie, & mai si è uisto tal cosa, ne manco si uedera in questo fiume, con questo testimonio adunque scriuano, & chiamano molti, il fiume delle Amazzoni, & molto si radunorono per andariui.

Fiume Maragnone.

Cap. 87.

Q V E S T O fiume Maragnone è tre gradi piu là della Equinottiale, è di larghezza sessanta miglia, & molte Isole popolate, ce in esso molto incenso, & bonissimo et piu granato & cresciuto che quello di Arabia, amassano il pane secondo dicano con balsamo, oueramente con liquore che gli pare, si sono uiste in esso alcune pietre finissime, & una smeralda, come la palma della mano, finissima, dicano gli Indiani di quella riuiera, che c'è farsi di esse per il fiume in suso, similmente c'è mostre & segni d'oro, & d'altre ricchezze, fanno uino di molte cose, & di certi dattili tanto grandi come mela cottogni, iquali sono bonissimi & durabili, portano gli huomini pendenti ne gli orecchi, & tre o quattro anelli nelle labbra, che ancora se gli fessurano per gentilezza, dormono in letti alti che pendono, & non in terra che sono una coperta mezza rete, ligata delle punte in doi pilastri o arbori, & senza altra robba alcuna, & questa maniera di

di letto è generale nelle Indie spetialmente dal nome di Dio, fino allo stretto di Magaglianes, uanno per questo fiume malissimi moschetti, & niguas, che sogliono stroppiare quei che mordono, se non gli cauano presto come in un' altro luoco ho detto, dicono alcuni, come poco fa dissi, che tutto è uno fiume, questo di Maragnon, & quello di Oregliana, & che nasce nel Regno del Perù, molti Spagnuoli sono intrati, ancor che non hanno popolato, in questo fiume dipoi che lo discoperse Vincente Yanes Pinzon l'anno mille cinque cento nouanta noue, & l'anno mille cinque cento trenta uno, andò là per gouernatore, & Adelantado Diego di Ordas capitano di Fernando Cortes, nell'acquisto della nuoua Hispagna, ma non arriuò ad esso, perche prima si morse nel mare, & lo buttorono in esso, menò tre nauui con seicento Spagnuoli & trentacinque caualli, per morte di Ordas andò là Gieronimo Artal di Saragozza, l'anno mille cinque cento trentaquattro, con cento trenta huomini, e manco arriuò là, perche si restò in Paria, & populò a san Michele di Neueri, & altri luoghi come già si disse.

Il capo di sant' Augustino. Cap. 88.

C A S C A questo capo in otto gradi e mezzo, più là della Equinottiale, lo scoperse Vincente Yanes Pinzon, del mille cinque cento il mese di Genajo, con quattro carauelle che armò nel porto di Palos doi mesi innanzi, i Pinzoni furono grandissimi scopritori, & gli andorono molte uolte a scoprire, Americo Vespuccio Fiorentino, che anchora egli fanno grandissimi scopritori delle

HISTORIA GENERALE

le Indie, per il Re di Spagna, dice come andò al medesimo capo, & lo nominò di sant' Agostino l'anno mille cinquecento uno, con tre carauelle che gli dette il Re don Manuel lo di Portogallo, per cercare stretto in quella costa per doue andare alle Maluche, et che nauigò di questa uolta sino a meter si in quaranta gradi, piu oltra della Equinottiale molti mordono o uituperano le nauigationi di Americo o Alberico Vespuccio, come si puo uedere in alcuni Tolomei di Lione di Francia, io credo che nauigò molto, ma anchora sò che nauigorono molto piu vincente Yanes Pinzon, & Giouanni Diaz de Solis, andando a discoprire le Indie, non parlo di Christofano Colombo, & di Fernando Maglianes, poi che tutti fanno quanto discopersero, ne manco di Sebastiano Gauoto, ne di Gasparo Cortes Reales, perche era costui Portughefe, & quell'altro Italiano, & niuno andò p li nostri Re di Spagna, alcuni mettono doi milla miglie, & altri piu del fiume Maragnone al capo di sant' Agostino sono in questo tratto di costa la terra, o punta di Humos per doue è la Raya, o il filo della spartitione delle Indie fra Spagnuoli, & Portughesi, laquale casca un grado e mezzo dietro la Equinottiale & cinque di capo primo, che suole parer il primo a quei che uanno di quà, non hanno popolato questo paese per la poca mostra d'oro, & argento che dà, credo che non sia tanto sterile ne pouera come la fanno, poi che è sotto bonissimo cielo, & ancora lo lasciano, perche e del Re di Portogallo, perche gli cascò in sorte nella partitione, secondo che piu lungo lo narrò in altro luogo.

Il fiume

Il fiume della plata ouero argento. Cap. 89.

D E L capò di sant' Agostino, che casca a otto gradi,
 metton doi milla ottocento miglia di costa fino al fiume del
 la Plata, Americo dice che gli andò l'anno mille cinquecen-
 to è uno, cercando stretto per andare alle Maluche, & spe-
 ciaria per comandamento del Re don Emanuelle di Porto-
 gallo Giouanni Diaz de Solis naturale de Lebrixa, le co-
 steggiò miglia per miglia l'anno mille cinquecento e dodi-
 ci, a spese sue proprie, era Piloto maggiore del Re, andò
 con licentia, seguitò la derotta o uia di Pinzone, arriuò al
 capo di sant' Agostino, & di lì pigliò la uia di mezzo di, et
 costeggiando la terra, andete fino a mettersi quasi in quaran-
 ta gradi, misse Croci ne gli arbori che sono per li molto grã-
 di, arriuò ad un grandissimo fiume, che i naturali chiama-
 no Parauaguazu, cioè mare, o acqua grãde, uide in esso mo-
 stra d'argento, & lo nominò del suo nome, gli parse benissi-
 mo il paese & gente, caricò di uerzino, & se ne ritornò in
 Hispagna, dette conto del suo discoprimento al Re, doman-
 dò la conquista & gouernatione di quel fiume, & come gli
 fu concessa, armò tre nauilli in Lepe, imbarcò in essi molta
 prouisione, arme, huomini per combattere & popolare, ri-
 tornò di là per capitano generale il mese di Settembre del-
 l'anno mille cinquecento quindici, per la medesima uia di
 prima, saltò in terra con una barca & cinquanta Spagnuo-
 li, credendo che gli Indiani lo accettariano di pace, come
 l'altra uolta, & secondo allhora dimostrauano, ma uscendo
 della barca lo assaltarono molti Indiani, che erano in in-
 bosca: a

boscata, & lo ammazzorono, et mangiorono con tutti i Spagnuoli, che cauò in terra & anchora ruppero la barca, gli altri che de i nauilli guardauano il conflitto, alzorono le uele & le ancore, senza ardire di pigliare uendetta del suo Capitano, cagorono subito di uerzino & anime bianco, & se ne ritornorono in Hispagna uergognosi & aruuinati, l'anno mille cinque cento uinti sei, andò Sebastiano Gauotto al fiume della Plata, andando alle Maluche, con quattro carauelle, & dugento cinquanta Spagnuoli, lo Imperatore li dette i nauilli, & artiglieria, Mercanti & huomini che andorono con lui, gli dettero secondo dicano, fino a dieci mila ducati con conditione, che spartisse con loro il guadagno per rata, di quei denari prouedette l'armata, di uettouaglie, & cose da barattare, arriuò alla fine a questo fiume dell'argento, & per il camino scontrò una naue Francesa che contrattaua con gli Indiani del golfo di tutti i santi, intrò in esso molte miglie, nel porto di san Saluatore che è un'altro fiume, cento sessanta miglia in suso, che intra in questo dell'argento, gli ammazzorono gli Indiani doi Spagnuoli, & non gli uolsero mangiare, dicendo come erano soldati, che già gli haueuano prouati in Solis, & i suoi compagni, senza fare cosa buona se ne tornò Gauoto in Hispagna tutto distorto, & non tanto secondo alcuni dicano per colpa sua, come per la gente sua, don Pietro di Mendozza, uicino di Guadix, andò anchora al fiume dell'Argento, l'anno mille cinque cento trenta cinque, con dodici nauilli & due milla huomini; questo fu il maggior numero di gente et maggiori nauui, che mai passò Capitano nelle Indie, andaua amalato, & ritornandosene di quà per la sua infermità morse per la uia, l'anno.

l'anno mille cinque cento quaranta uno, andò a questo medesimo fiume per Adelantado & Governatore Alvaro Nuñez Cabeza di Vaca naturale della città di Xerez, il quale come in altro luogo ho detto, haueua fatto miracoli, menò quattrocento Spagnuoli, & quaranta scie a cavallo, non si seppe Governare con i Spagnuoli di don Pietro che erano là, ne manco con li Indiani & lo mandorno prigioniero in Hispagna con l'informatione di quanto haueua fatto, domandarono Governatore quei che lo menorno, & gli dettero a Giouanni di Sanabria di Medellin, ilquale se obligò di menare con seco trecento huomini maritati a spese sue, perche gli dessero ogn'uno di essi per se, & per i loro figliuoli & moglie, sette ducati e mezzo d'oro, morse Giouanni di Sanabria nella città di Siuilia apparecchiando la sua partita, & comandarono nel consiglio delle Indie, che andasse suo figliuolo, molti hanno questa gouernatione per buona, perche già sono là molti Spagnuoli, fatti all'aria del paese, & fanno benissimo la lingua del paese, & hanno fatto una terra di doi milla case, doue ci sono molti Indiani & Indiane fatti Christiani, & è quattrocento miglia lontano del mare alla riuiera di mezzo di nel paese di Quirandies, huomini come giganti, & tanto leggieri che correndo a piedi pigliano con le mani i Caprioli, & uiuono cento e cinquanta anni, tutti questi di questo fiume mangiano carne humana, & uanno quasi tutti nudi, i nostri Spagnuoli si uestono di pelle di caprioli acconcie con grasso di pesce dopoi che se gli ruppero le camise, et li sai, mangiano molto pesce che c'è ne assai et grasso, et è la principale uiuanda de gli Indiani, ancor che cacciano caprioli,

HISTORIA GENERALE

prioli, porci saluaticchi, pecore cōe quelle del Perù, et altri animali, sono guerrieri, & usano questi di questo fiume portare nella guerra un pomo con un longo, & fortissimo filo grosso, con il quale cogliono, & strascinano lo inimico per sacrificarlo & mangiarselo, è paese fertilissimo, perche Sebastiano Gauoto seminò cinquanta doi grani di frumento nel mese di Settembre, & ne colse cinquanta mila nel mese di dicembre, è sanissimo paese, ancor che a i principij prouaua i Spagnuoli, & la colpa la dauano al pesce, ma dipoi ingrassauano troppo con il medesimo pesce, ui sono pesci porci, & pesci huomini molto simiglianti in tutta al corpo humano, ci sono ancora in terra certe serpi, che chiamano di sonaglie, perche suonano cosi quando caminano, c'è mostra dell'argento, perle, et gioie, chiamano questo fiume della plata, & di Solis in memoria di chi lo discoperse, ha di larghezza cento miglia, & molte Isole, perche tanto è del capo di Santa Maria al capo bianco, iquali sono in trenta cinque gradi di là della Equinottiale, qual piu, e qual meno, cresce come il Nilo, & credo che in un medesimo tempo, nasce nel Regno del Peru, & lo ingrossano, i Fiumi, Auancai, Vilcas, Purina, & Xauxa, che hanno le sue fontane in Bombon, terra altissima, i Spagnuoli che habitano nel Fiume dell'argento sono andati tanto per essi all'insu che molti di essi arriuorono al Perù, alle pedate, & cercando le minere de Potossi.

Porto de pattsos.

Cap. 9c.

SARIA molto longo da narrare i Fiumi, porti, & piante che ci sono dal capo di sant' Agostino sino al Fiume dell'

dell'Argento, & così non metterò più di quello che basta a segnalare la costa, di tratto in tratto, quasi per un golfo uguale di tutti i santi, capo delli bassi, che casca in decidoto gradi, capo freddo, che è quasi Isola, & gira dugento ottanta milla, & è in uinti doi gradi e mezzo, la punta di buon Abrigo, per doue passa il tropico di capricorno, & per doue attrauersa la linea della demarcatione, cosa che gli sono molto notabile, ha secondo il nostro conto, il Re di Portogallo in questo paese presso di mille cinquecento miglia, di tramontana a mezzo di, & presso a cinquecento ottanta, leuante, & ponente, & più di doi milla ottocento di costa di mare è paese di molto uerzino, et ancora di perle, secondo dicono alcuni, gli huomini sono grandi, & braui, & mangiano carne humana, porto di Patos è in uinti otto gradi, & ha all'incontro un'Isola che chiamano Santa Catherina, lo nominarono così, perche ci sono molti papi neri senza penne, & con il becco di coruo, & grassissimi da mangiare pesci, l'anno mille cinquecento trentaotto, portò lì una naue di Alonso Cabrera, che andaua per riuditore al fiume dell'Argeto, ilquale trouò tre Spagnuoli che parlauano molto bene di quella lingua, come huomini che erano stati persi dal tempo di Sebastiano Gauoto, frate Bernardo di Armenta, che andaua per commissario, & altri quattro frati Franceschini cominciaron a predicare la santa fede di Christo, pigliando per interpreti, quelli tre Spagnuoli, & batizzarono & maritarono assai Indiani in breuissimo tempo, andarono molte miglia di paese conuertendo & predicando, perche erano molto bene riceuuti, per doue si uoglia che arriuuauano, perche

Parte 2.

Q tre

HISTORIA GENERALE

tre o quattro anni innanzi era passato per li un'Indiano santo chiamato Origuara, predicando, ouero annunciando come presto arriuariano in quei paesi Chriſtiani a predicargli, per tanto che se apparecchiaſſero a ricevere la lor legge & Religione, perche era ſantiſſima laſciando le molte donne, ſorelle & parenti, & tutti gli altri peſſimi uiti, compoſe molti romanzi, che cantano per le ſtrade, in laude della innocentia, conſigliò che trattaſſero bene gli Chriſtiani, & ſe ne andò, per l'amonitione di queſto credero ſubito la parola di Dio, & battizzorono, & anchora innanzi haueuano fatto molto honore a i Spagnuoli che uennero li fuggendo dal fiume dell'Argento, de una baruffa che hebbero con gli Indiani, nettauano gli la uia, & offeriuano gli da mangiare, pennacchi, & incenſo come a Dei.

Negociationi di Magaglianes ſopra la Speciaría. Cap. 91

FERDINANDO Magaglianes, è Ruy Falero uennero di Portogallo in Caſtiglia a negoziare nel conſiglio delle Indie, che facendogli buon partito ſe offeruano di diſcoprir la nauigatione nelle Moluche, che producono Speciarie, per nouo uiaggio, & piu breue, che quello di Portugetiſi a Calicut Malacca, & Cina, il Cardinale frate Frãceſco hi Zifueros, Gouvernatore di Caſtiglia, & quei del conſiglio delle Indie, gli dettero molte gratie per la uiſo, & uolontà, & grandiffima ſperanza, che eſſendo arriuato il Re don Carlo di Fiandra ſeriano molto bene accettati, & diſpacciati, aſpettorono con queſta riſpoſta, la uenuta del
nuouo

nuouo Re, & fra tanto informorono bastantemente al Vesco-
 sco Giouanni Roderiguez di Fonseca presidente delle
 Indie, & a gli auditori, di ogni cosa, et del uiaggio, era Ruy
 Falero buon Cosmographo, & Gumanista, & Magaglia-
 nes buonissimo marinaio, & brauo nocchiero, ilquale dice-
 ua & affirmaua che per la costa del Brasil, o Verzino, &
 fiume dell' Argento, cera passò alle Isole della Speciar-
 ia molto piu appresso che per il capo di buona Speranza, al-
 manco prima di saglire a settanta gradi, secondo la carta
 da nauigare che teneua il Re di Portogallo fatta da Mar-
 tino di Boemia, ancor che quella carta non metteua stret-
 to niuno secondo intesi, saluo il sito doue erano le Isole Mo-
 luche, se già non misse per stretto il fiume dell' Argento, o
 qualche altro fiume grande di quella costa, mostraua una
 lettera di Francesco Serrano Portugheze, amico, o parente
 suo, scritta nelle Moluche, nellaquale lo pregaua che se ne
 andasse di là se uoleua essere ricco presto, & lo auisaua co-
 me si era partito della India a Iaua, doue si maritò, & di-
 poi alle Maluche per il trattò della Speciar-
 ia, haueua la relatione di Luigi Bertoman Bolognese, che andò a Ban-
 dan, Borney, Bacian, Tidore, & altre Isole di specie che
 cascano sotto la Equinottiale, & molto lontano di Mala-
 ca, Zamotra, Ciantan, & costa della Cinna, haueua an-
 chora un schiauo che hebbe in Malaca, che per essere di
 quelle Isole lo chiamauano Enrico de Malaca, & una
 schiaua de Zamotra, che intendeua il linguaggio di mol-
 te Isole, laquale hebbe in Malaca, altre cose fingeua an-
 cora per essere creso come nel uiaggio lo dimostro, cōside-
 rando che quello paese uoltaua uerso ponete ala maniera che

HISTORIA GENERALE

uolta a leuante quella dil capo di buona Speranza poi che già Giouanni di Solis haueua nauigato per là fino a metter si in quaranta gradi dell'altro capo della Equinottiale, leuando la prora un poco uerso doue posa il Sole, & già che per quella banda non trouasse passo, che costeggiando tutta la terra andarebbe a riuscire al capo che risponde a quello di buona speranza, & scoprirebbe molte terre & nuoue, & caminò per la specciatia come prometteua, era longhissima questa nauigatione, difficilissima & costosa, & molti non la intendeuano, & altri non lo credeuano, ma la maggior parte gli dauano fede, come ad huomo che era stato sette anni nella India, & tratto delle specie, & perche essendo Portughesi diceuano che Zamatra, Malaca, & altre terre piu Orientali doue si barattano & fanno le ferie delle specie, erano di Castiglia, & erano nella banda sua & ben dentro della sua linea, che si haueua da buttare per trecento & settanta leghe, ouero mille quattrocento ottanta miglie, piu al ponente delle Isole di Capo uerde o Azores, affirmauano medesimamente che le Moluche erano non molto lontane de Panama, & del golfo di Santo Michele, che di scoperse Vasco Nugnez di Valua, diceuano come in quelli paesi & Isole, che apparteneuano al Re di Castiglia, ui erano minere & arena d'oro, & delle perle & gioie, oltra poi della molta cannella, garrosoli, pepe, noce, moscate, zenzero, rheubarbaro, sandalo, camphora, ambracane, musco, & molte altre cose di grandissimo ualore & ricchezza, tanto per medicine, come per il gusto & diletatione, quelli del consiglio delle Indie, intese, & benissimo considerate tutte queste cose consigliarono il Re Don Carlo, che ancora non era

era Imperatore, come arriuò in Hispagna, ch'è facesse quello che gli supplicauano quelli Portughesi, il Re gli fece cauallieri dell'ordine di san Giacobbo con la Croce, & gli dette la gente & nauilli che domandauano non ostante che gli Imbasciatori del Re di Portogallo gli dissero molto male di loro, come huomini disleali, & traditori al suo Re, & che gli fariano mille inganni, & barrerie, & loro gli dettero sufficientissime discolpe, & satisfattione di se, & anchora lamentationi del Re di Portogallo, ma promissero di non andare alle Moluche per il suo uiaggio, & in tanto restò un poco contento il Re di Portogallo credendo che non haueuano di trouare altro passo, ne nauigatione per la Speciarìa, saluo quella che faceuano i suoi, si fecero adunque le procure & prouisioni & dispacci per il suo uiaggio, nella città di Barzelona, & andorono con essi alla città di Siuilia, doue si maritò Magaglianes con una figliuola de Duardo Barbosa, Portughesse castellano delle Atarazzane, & diuentò pazzo Ruy Falero, di pensiero di non potere effettuare, & adempire quello che haueua promesso, ò come altri dicano di pura malinconia per sdegnare, & fare quel disseruitio al suo Re, in fine egli non andò alle Moluche,

Lo stretto di Magaglianes.

Cap. 92.

QUELLI della Casa della contrattatione armorono cinque nauì, le prouedettero molto bene de biscotto, farina, uino, oglio, caso, persuto, & molte altre cose da mangiare, & di molte arme, & diuerse cosette di baratto, fecero du-

Q 3 gento

HISTORIA GENERALE

gento soldati, & tutto a spese del Re, partite con questo ap-
parecchio Ferdinando di Magaglianes di Siuilia per Ago-
sto, & del porto di San Lucar di Barrameda a uinti di Set-
tembre l'anno del mille cinquecento decenoue, & quasi tre
anni dipoi che cominciò a negoziare in Hispagna questa
impresa, menò dugento trentasette huomini, fra soldati &
marinari, delliquali alcuni erano Portughesi, la naue Capi-
tana si nominaua la Trinità, & le altre S. Antonio, Vitto-
ria, Concettione, & San Giacobbo andaua per Piloto mag-
giore Giouanni Serrano, destriſſimo marinaio, & pratti-
chissimo nocchiero, di san Lucar andò a tenereſe una delle
Isole Canarie, & de li alle Isole di Capo uerde, & d'eſſe al
capo di S. Agoſtino fra mezzo di & ponente, perche l'in-
tento loro era ſeguire quella coſta fino a ſcontrare ſtretto
o uedere doue reſtaua, coſteggiando bene il paefe, ſtettero
molti di in paefe de uinti doi et uinti tre gradi oltra la Equi-
notiale, mangiando canne mele che ſi fa il zuccaro, & ani-
mali che gl' Indiani chiamano antas che parono uacche, la
meglio coſa che barattarono furono papagalli, quelli natu-
rali mangiano pane di legname grattato, et carne humana,
ueſtono le ueſti fatte di penne con longhe code, o uanno nu-
di, ſi ſeſſurano le maſcelle, & li labbri di ſotto, come le orec-
chie, per portare gioie, & altre coſe lauorate de oſſo, ſi di-
pingono tutti, gli huomini non portano barba, ne manco le
donne peli, perche ſe gli leuano con arte, & maeftria, dor-
mono in Hamache di cinque in cinque, & ancora de diece
in diece huomini con le lor moglie, perche ſono coſi grandi
quelli letti, & il loro coſtume tale, & la lor fraternità, uſa-
no uendere li lor figliuoli, le moglie uſano ſeguire li lor ma-
riti

riti cariche di pane, di saette, & li figliuoli di reti, arriuorano all'ultimo di marzo ad una spiaggia che è in quaranta gradi, doue inuernorono quelli cinque mesi seguenti d'Aprile, fino ad Agosto, che come il Sole allhora uà per quà, regna il freddo, è la neue li, andorono alcuni Spagnuoli a ueder che paese fusse, & cauorono specchi, sonagli, & altre cose per barattare, li Indiani uennero alla marina, marauigliati di uedere cosi grandi nauili, & cosi piccoli huomini, metteuano, & si cauano per il gargarozzo una frizza o saetta per spauentare i nostri Spagnuoli secondo dimostraruano, ancor che alcuni dicano che lo usano per ributtare, quando sono troppo satij, & quando hanno dibisogno le mani, o li piedi, portauano corone come preti, & il resto capillo longo & trecciato con un cordone di filo, nelquale sogliono ligare le saette per tirare con l'arco quando uanno alla caccia, o alla guerra, ueniuan con le auarche ouero scarpe di pastori, & uestiti di pelle d'animali, & alcuni molto piantati, tutto questo specialmente in giganti come questi sono, metteua paura, quanto piu ammiratione cominciorono ad intrare in pratiche per segni, perche il parlare era superfluo, i nostri Spagnuoli gli inuittauano alle naui, & loro a i nostri alle loro case, in fine andorono sette archibuggieri fino a sei miglia dentro di terra ad una casetta coperta il tetto di pelle, & in mezzo un bosco spesso, laquale era spartita in doi quarti, l'uno per gli huomini, & l'altro per le donne et putti, uiueuano in essa cinque giganti, & tredici donne & putti, tutti piu neri che richiede la frigidità di quel paese, dettero da cena alli nostri un'anta male arrosta, ouero asino saluatico, senza beuere goccia, & un zamarrone di pelle

HISTORIA GENERALE

per uno, doue dormissero, & si missero al caldo del fuoco, stettero quella notte tutti alerta, con sospetto l'uno dell'altro, alla mattina gli pregorono molto i nostri che andassero con loro a uedere le naue, & capitano, come rifiutauano, gli presero per menargli per forza perche gli uedesse Magaglianes, gl' Indiani si sdegnarono molto di questo, introrono allo alloggiamento delle donne, & de li a poco uscirono con li uisi dipinti bruttissimamente con molti colori, & coperti con altre pelle strane fino a mezza gamba, et molto fieri maneggiuano li loro archi, & saette minacciando i nostri se non si partiuano della loro casa, i Spagnuoli di spararono per alto uno archibuggio per spauentargli, i giganti allhora domandarono la pace, spauentati del tuono et fiamma del fuoco, & andorono li tre di loro con li sette nostri, caminauano tanto che i Spagnuoli non poteuano reggergli, & con scusa de andare ad ammazzare una fera, che pasturaua appresso della uia, si fuggirono li dua, & l'altro che non si potete scanzare se ne intrò dentro della naue Capitana, Magaglianes trattò benissimo quel gigante perche gli pigliasse amore, lo Indiano pigliò molte cose, anchora che le pigliasse con il uolto sdegnoso, beuete da poi molto bene del uino, & hebbe paura di uederse ad un specchio che gli dettero, prouorono che forza haueua, è otto Spagnuoli non lo poteuano ligare, gli posero una catena di ferro, come che gliela dauano perche la portasse, & allhora bramaua, non uolse mangiare di puro coraggio, & si morse, pigliorono la misura per portarla in Hisspagna, poi che non poteuano la persona, et hebbe undici palmi de altezza, dicono che c'è ne sono di tredici palmi che è statura

statura grandissima, & hanno disformi piedi, per liquali gli
 chiamano patagoni, parlano di papo, mangiano conforme
 al corpo, è temperia del paese, si uestono male per uiuere
 in paese tanto freddo, ligano uerso dentro il suo membro, si
 tingono li capelli di bianco perche gli pare meglio colore,
 se già non fossero canuti, si allisciano gli occhi, & dipingo=
 no di giallo il uiso, signalando un cuore in ogni guancia, uan=
 no finalmente tali che non si somigliano che siano huomini,
 sono grandissimi saettatori, per sieguono molto la caccia, an=
 mazzano de gli struzzi, uolpi, capre saluatiche molto gran=
 di, & altre scere, uscite li in terra Magaglianes, & fece ca=
 panne per stare, ma come non ci erano terre, ne gente, o al=
 manco non compariuano, passauano tristissima uita, patiua=
 no freddo et fame, et ancora morsero alcuni di essa, perche
 Magaglianes metteua grādisima regula, & tassa nelle uet=
 touaglie perche non mancasse il pane, uedēdo il mancamen=
 to, neceßità & pericolo & che durauano molto le neui, &
 malissimo tempo, pregorono Magaglianes gli Capitani del
 l'armata, et molti altri, che se ne ritornasse in Hispagna, &
 non gli facesse morire tutti, cercando quello che non cera,
 et che si contentasse di hauere arriuato doue mai niuno Spa=
 gnuolo arriuò, Magaglianes rispose che gli sarebbe gran=
 disima uergogna ritornarsene de li; per si poca fatica di fa=
 me et freddo, senza uedere lo stretto che cercaua, o il fine di
 quella terra, perche presto si passarebbe quel freddo, & la
 fame si rimediarebbe con il buon ordine, & tassa che anda=
 ua, & cō molta pesca, & caccia che poteuano fare, per que=
 sto che nauigassero alcuni giorni, come uenisse la primaue=
 ra, fine a saglire a settanta cinque gradi, poi che si nauigauano

HISTORIA GENERALE

gauano Scotia, Noruega, Islandia, poi che era arriuato appresso de li Americo Vespucio, & caso che non trouassero quello che tanto desideraua, che se ne ritornarebbe, loro & la maggior parte della gente, sospirando per ritornarsene lo richiesero una, & molte uolte che senza andare molto innanti desse la uolta, Magaglianes si sdegno forte mente, & dimostrando li denti come huomo animoso, & di honore prese & castigo alcuni, si riuolto la sera, dicendo che questo Portughe se gli menaua a morire per cōgratiarsi con il lor Re, & con tutte queste cose si imbarcorono insieme con Magaglianes, & delle cinque nauì non gli obbediuano le tre, et era con grandissima paura che non gli facessero alcuno affronto, o male, stando cō questo fastidio, uene uerso la naue sua una delle altre ammottinate che la marea la buttaua uerso la riuā senza auertenza de i marinari perche era di notte et la ancora si era disferrata, Magaglianes ancora che al principio hebbe paura, riconobbe quello che era, & la pigliò senza scandalo ne sangue, & subito se gli resero le altre due, appiccò Luigi di Mendozza, & Gasparo Casado, & altri, buttò, & lasciò in terra Giouanni di Cartagena, & uno prete, che riuoltaua & metteua ogni discordia con le lor spade et un sacchetto di biscotto, perche si morissero li, ouero fossero mangiati da i Indiani, publicò che lo uoleuano ammazzare, con questo inhumano castigo spiano gli animi de gli altri & si partite di Santo Giuliano il giorno di Santo Bartolomeo, & come guardaua molto bene tutti li seni, delle spiagge per uedere se erano stretti di mare, ritardaua molto in ogni banda che arriuaua, quando se agguagliò con la punta di Santa Croce, uenne una borrasca

borrasca che porto in peso la minor naue sopra certi sassi o scogli, la ruppe & si saluo la gente, robba, et l'apparecchio, allhora Magaglianes hebbe grandissima paura, & andaua ballordo, come chi andaua a caso, era il cielo turbato, l'aria tempestosissimo, lo mare brauo, & la terra gelata, ma con tutto questo nauigò cento uinti miglia, & arriuò ad un capo che nominò delle uergini per essere il dì di Santa Orsola, misurò & pigliò l'altezza del Sole, & trouò in cinquanta duc gradi & mezzo della Equinottiale, & erano fino alle sei hore di notte, cioè a mezza notte, gli parse grandissima calata, & credendo che fosse lo stretto, mando le nauui a mirare, & gli commando che fra cinque dì ritornassero a quel medesimo luoco, ritornarono le due, & come ritardaua l'altra, si imboccò per lo stretto la naue Santo Antonio, il Capitano della quale era Aluaro di Meschita, & nocchiero Stefano Gomez, non uiddo le altre quando ritornò al capo delle uergini, tirò l'artiglieria, fece i suoi et aspetto alcuni giorni, Aluaro di Mesquita uoleua intrare per lo stretto dicendo che andaua per li suo zio Magaglianes, il suo nocchiero Stefano Gomez, & quasi la maggior parte desiderauano ritornarsene in Hispagna, & sopra questo dette al Mesquita una buona coltellata, & lo misse prigione, accusandolo che fu consigliere della crudeltà di Cartagena, & del Prete di messa, & delle morti & affronti de gli altri Castigliani, & con questo dettero la uolta in Hispagna, portauano due giganti, quali si morsero nauigando, et arriuorono in Hispagna, otto mesi dipoi che lasciorono Magaglianes, il quale ritardo molto in passare lo stretto; et quãdo si uiddo dell'altro capo dette infinitissime gratie a Dio,

HISTORIA GENERALE

Dio, non capiuu di gaudio per hauere ritrouato quel passo per l'altro mare di mezzo di, per doue credua arriuare presto alle Isole Moluche, si teneua per un uenturosissimo huomo, si immaginua grãdissime ricchezze, aspettua molte & grandissime gratie dal Re don Carlo, per quello tanto segnalato seruitio, tiene questo sì stretto quatrocento quaranta miglia in longhezza, & alcuni mettono cinque cento uinti, uà dritto leuante, ponente, et si sono le sue due bocche in una medesima altezza di cinquanta due gradi et mezzo, di larghezza è otto miglia & piu in alcune bande, è molto profondissimo, cresce piu che manca, & corre al mezzo di, ci sono in esso molte Isolette, & porti, la costa per li due lati è altissima & di grandissimi scogli, terra, & paese sterile, perche non c'è grano, & fredda che dura quasi la neue tutto l'anno, & ancora alcuni diceuano che c'era neue celeste in certi luoghi, laqual cosa debbe essere bugia, ouero che stesse in luoco che hauesse quel colore, ci sono grandissimi arbori, & molti cedri, & certi arbori che fanno certi frutti come bisciole, ci sono de gli struzzi, & altri uccelli grandi, molti & strani animali, ci sono sardine, rondinelle che uolano, & si mangiano l'uno con l'altro, lupi marini, delle cui pelle si uestono, ballene, le ossa dellequali seruono per fare barche, ancora che le fanno di scorze di arbori, & le galafettano con sterco di antas.

La morte di Magaglianes.

Cap. 93.

COME Magaglianes fini di passare lo stretto uoltò le prode delle naue a mano drita et tirò alla sua uia quasi dietro

tro il sole per dare nella Equinottiale, perche disotto di essa o appresso haueua di trouare le Isole Moluche, che andaua cercando, nauigò quaranta di, o piu senza uedere terra, hebbe grandissimo mancamento di pane, et d'acqua, mangiaua= no per onze, beueuano l'acqua turandosi il naso per la puzza, & cocinauano il riso con l'acqua del mare, non poteua= no mangiare perche teneuano infiate le mascelle de i denti; & cosi morsero uinti, & si ammalorono altri tanti, è erano per questo molto malinconici & discòtentissimi tanto et piu come prima che trouassero lo stretto, arriuorono con questa faticca all'altro tropico, & a certe Isolette che del tutto gli fece mancare di anino, & gli missero nome le disuenturate, perche non haueuano gente, ne prouisione alcuna di mangiare, passorono la equinottiale, & arriuorono in Iuna gaua, che nominano di buon segni, doue smorzorono la fame, laquale è in undici gradi, & ha del corallo bianco, scontrorono subito tante Isole, che le nominorono l'Arcipelago, & alle prime i Ladroni, perche robbano li naturali de li, come i Zingari da noi, et ancora loro gli diceuano che ueniua no di Egitto, secondo riferiua quella schiaua di Magaglianes, che l'intendeua si prezzano di portare li capelli fino al lombellico, & li denti molto neri, o rossi di arca, & gli huomini fino al calcagno, & se gli ligano alla cintura, & capelli di palma altissimi, & le brache del medesimo, in conclusione arriuorono, di Isola in Isola, a Zebut, che altri nominano Subo, nellequali habitano sopra arbore, come le cutte, misse Magaglianes bādiera di pace, tirò alcuni pezi d'artiglieria in segno di obbedienza, surgite li in Zebut in dieci gradi, o poco piu in quà della Equinottiale, & fece li lor messag= gieri

HISTORIA GENERALE

gieri al Re con uno presente, & cose di baratto, Hamabar che cosi si chiamaua il Re hebbe piacere del suo arriuo, & rispose che uscisse in terra molto buon'hora, uscì adunque Magaglianes, & cauò molti huomini con molte cose di merceria, armorono una gran casa con le uelc & frasche di arbori nella marina doue si disse la messa, il giorno della Resurrettione di Christo, laquale intesero il Re, & molti altri della Isola, con attentione & allegrezza, armorono subito un'huomo di capo a piedi, & gli dettero molti colpi di spada & lancie, perche uedessero come non cera ferro, ne forze, che bastassero contra di loro, gli Isolani si marauigliarono dell'uno & dell'altro, ma non tanto quanto credettero li nostri, dette Magaglianes ad Hamabar una robba longa di seta pauonazza, & gialla, una barretta di grana, due uetri, & alcune corone del medesimo, dette ad un nipote et herede suo, una berretta, un panno di cortina, & una tazza di uetro, che stimo in grandissima cosa, credendo che fusse cosa fina, gli fece una predica per mezzo di Enrico suo schiauo interprete suo, & fece amicitia, toccando le mani al Re; & beuendo, il medesimo fece Hamabar, & gli dette riso, miglio, fici, melangolli, mele, zuccaro, zenzero, pane, & uino di riso, quattro porci, capre, galline, & altre cose da mangiare, & molte frutte, che non ci sono in Hispagna, & auiso certo delle Moluche, & specciarìa, che fu il piu principale & d'importanza, inuittogli poi a desinare, & fu un bellissimo banchetto, fu tale l'amicitia, prattica, & conuersatione, che si Batizo il Re con piu di ottocento persone, gli missero nome al Re Carlo, come lo Imperadore, la Regina Giouanna, la Principeffa Caterina; & lo herede, Ferdinando

dinando, guarì Magaglianes ancora un' altro nipote del Re
 che haueua la febre, & passaua due anni che non lo lascia=
 ua, & ancora dicano alcuni che era mutto, per questa cosa
 si battezzarono quelli di Zebut, & altri ottocento della Iso=
 la Masana, il signore dellaquale si chiamò Giouanni, & la
 Signora Isabella, & Christofano, un moro, che andaua &
 ueniua a Calicut, & che certifico ad Hamabar della gran=
 dezza dello Imperadore con Carlo Re di Spagna, & quel
 lo che era il Re di Portogallo, mandò Hamabar messaggie
 ri alle Isole circonuicini, per riquisitione di Magaglianes,
 pregandogli che uenissero a pigliare l'amicitia con cosi buo
 ni, & perfetti huomini, come erano quelli Christiani, uen=
 nero di alcuni piccole Isole per uedere il nipote del Re gua
 rito, & a chi lo guarì solamente con le parole, & acqua
 perche lo haueuano per miracolo, & si offerfero per il Re
 di Spagna, quelli di Mautan, che è un'altra Isola, & popu
 lo sedici miglia di lì, non uolsero uenire, o non ardirono per
 amore di Cilapulapo suo signore, alquale mandò Maga=
 glianes a pregare, & richiedere, che uenisse, o mandasse a
 riconoscere per suo signore lo Imperadore con alcune spe=
 cie & uettouaglie, rispose Cilapulapo che non obbediria a
 chi mai non conobbe, ne manco a Hamabar, mapche non lo
 haueffero per humano, che gli daua quelle poche capre &
 porci, che domandaua, passò Magaglianes di là con qua=
 ranta compagni, & dipoi di molte pratiche, bruscio a Bu=
 laya, luoco piccoli di mori, affrontati di questo caso quelli di
 Mutan pensorono nella uendetta, & zula Caualliero prin=
 cipale mādò come in grandissimo secreto, certe capre a Ma
 glianes, pregādolo che lo perdonasse poi che nō poteua piu
 per

HISTORIA GENERALE

per causa di Cilapulapo, che contradiua la pace, & contrattatione, & che andasse là, ouero gli mandasse alcuni Spagnuoli benissimo armati, che faceßero resistenza al suo contrario & gli darebbe la Isola, Magaglianes non intendendo l'inganno, andò là di notte con sessanta compagni benissimo in ordine, in tre barchete, & con Carlo Hamabar, che menò trenta barche, chiamate giuncos, piene de i suoi Insulani, haueria uoluto subito cōbattere a Mautan, ma per quello che era obligato, mandò prima a dir a Cilapulapo per Christofano moro che fussero amici, & egli rispose brauamente, cauò tre milla huomini al campo, gli spartite in tre squadre, si misse appressò dell'acqua, & lasciò passare la prescia delle botte dell'artiglieria, & archibugeria, Magaglianes uscì in terra con cinquanta Spagnuoli, in l'acqua fino a gli ginocchi, perche per le pietre non si poterono appressare le barche a terra, fece tirare l'artiglieria, & l'archibugeria, et spinse innāzi contra gli inimici, come gli uide quieti, & senza danno, si giudico per perso, & se haueua ritornato se la uergogna non lo haueße obligato a stare fermo, andando combattendo conobbe il danno de i suoi, & commandogli che si retirassero, li Mautanesi combatteuano brauamente, & così amazzorono alcuni zebutini, & otto Spagnuoli con Magaglianes, & ferirono uinti, la maggior parte con l'herba tossicosa, & nelle gambe, perche tirauano ad esse uedendole disarmate, casco Magaglianes di una saetta che lo ferì, & passò il uiso; essendogli già cascata la celata da i colpi delle pietre & lance; & una ferita d'herba nella gamba; ancora gli dettero una lanzata, dipoi di cascato; che lo attrauersò di una banda all'altra di questa maniera

niera Magaglianes finì la uita sua & la sua domada & im-
presa gloriosissima, senza godere la sua constantissima fati-
ca, & quello che haueua trouato alli uinti sette d'aprile l'an-
no 1521. morto che fu Magaglianes li Spagnuoli eleffero
per lor Capitano a Giouanni Serrano, Nocchiero maggio-
re dell'armata, & con lui a Barbosa secondo dicano alcuni
ilquale procurò molto de hauere il Corpo di Magaglianes
suo genero, ma non lo uolsero dare ne manco uedere, saluo
guardarlo per memoria, che fu mal segno se lo haueffero
inteso, per quello che dopoi gli successe, attesero per la Iso-
la a barattare oro, zuccaro, zenzero, carne, pane, & altre
cose per andarsene alle Molucche fra tanto che guariuano
gl'infermi, et tramando de acquistare Mautan, et come per
l'uno & per l'altro era necessario lo interprete Enrico gli
dauano prescia che si leuasse, & egli come sentiua molto
la ferita dell'herba tossicosa non poteua, o non uoleua secon-
do alcuni pensauano, & lo gridauano Serrano, & Barbosa
minacciandolo con donna Beatrice sua patrona, alla fine o
che fusse per le minaccie, ingiurie, o per hauere la libertà,
parlò con Hamabar, & lo consigliò che amazzasse li Spa-
gnuoli se uoleua essere come era stato fin li signori di ze-
but, dicendo che erano troppo auari, & che trattauano di
fare guerra cō l'aiuto suo al Re Cilapulapo, & poi usurpar-
gli a lui ancora l'Isola sua, perche faceuano cosi, doue si uo-
glia che truouauano intrata & occasione, Hamabar lo cre-
dette, & inuittò subito a desinare Giouanni Serrano, & a
tutti gli altri che uoleffero andare, dicendogli che gli uole-
ua dare uno presente per lo Imperatore, poi che si uolcua-
no partire, andorno adunque a casa del Re, Giouanni Ser-

Parte. 2.

R rano

rano, & altri trenta Spagnuoli, senza pensiero di male niuno, & al meglio tempo del desinare gli amazzorno con le lance, & pugnolate, saluo a Giouanni Serrano, presero altri tanti che andauano per la Isola, & gli otto di essi uendettero poi nella cinna, & buttorno per terra le Croci, & immagini che misse Magaglianes, senza guardare al battesimo che riceuettero, ne manco alla parola che dettero.

La Isola di zebut. Cap. 94.

ZEBUT è grande, ricca, & abbondatissima Isola, è desuiata della Equinottiale uerso noi dieci gradi, porta oro zuccaro, zenzero, fanno porzellane bianche, & non com-
portano tossico niuno, ricoe la creta che si fa de cinquanta anni, & alcune uolte piu, uanno nudi per la maggior parte, se ungono con oglio di coco, corpo & capelli, & si prez-
zano di hauere & portare la bocca & denti rossi, & per fargli inrossire masticano areca, che è una frutta come pera, con foglie di Gelsomino, & d'altre herbe, la regina portaua una robba longa di tela bianca, & un capello di palma con la sua corona papale dello medesimo, laqual cosa & il colore de areca, che teneua nella bocca non gli pareua male, il Re Hamabar uestiua solamente certe tele di cotone, et una scuffia benissimo lauorata, portaua una corona d'oro al collo, & pendenti del medesimo con perle & pietre fine, sonaua il liutto con corde di ottone, & beueua nelle porcellane con una canna, cose da ridere per li nostri, hauendo dell'orzo, miglio, panico, & riso, mangiano pane di palme

me: grattato, & fritto, destillano gentilissimo uino bianco fatto de riso, & imbalordisce assai bene, fessurano anchora le palme, & altri arbori per beuere quello che piangono c'è in zebut una frutta che chiamano cocos, il coco è a maniera di mellone piu longo che grosso, inuolto in molte camisuoie come palmito, delquale fanno filo, come di canapo, ha la scorza come di cocuzza secca, ma molto piu dura, laquale bruciata & fatta polucre è medicinale, la carne che dentro si fa pare butyro nella bianchezza & morbidezza, & è saporissima, & cordiale, se rimenantano il coco all'intorno, & lo lasciano cosi alcuni giorni, torna & si fa un liquore, come oglio, suauissimo, & salutifero, con ilquale si ungono spesso, se gli mettono dell'acqua, riesce zuccaro, se lo lasciano al sole si torna aceto, l'arboro è quasi come la palma, & fa li coqui come li grapi dell'uua, fanno una buca al piedi de una foglia, raccolgono quello che destilla in cane grosse come la cossa, & è una suauissima & diletteuole beuanda, sanissima & stimata come da noi il uino, ci sono pesci che uolano, & certi uccelli come cote, che chiamano lazanes, lequale si mettono nelle bocche delle ballene, & si lasciano diuorare come si ueggono dentro gli mangiano il cuore, & cosi le amazzano, hanno denti nel becco, o cosa che pare che siano, & sono buonissimi da mangiare.

De Syripada Re de Borney. Cap. 95.

QUELLI che erano nelle naui, alzorono le ancore et uele, come seppero la crudeltà, et se n'andorono de li senza riscattare Giovanni Serrano; che gridaua alla riuu del

R 2 mare

HISTORIA GENERALE

mare, hauendo paura de un simile tradimento, & se il capitano & nocchiero restauano, piangēdo la lor disgratia piu malinconici & dolenti andauano quelli marinari, & soldati hauendo paura di qualche altro maggiore infortunio, & di sgratia, erano cento & quindici solamente, & non bastauano a gouernare & difendere tre naui, si sermorono subito in Cohol, & abbrusciando una naue, & rifecero le altre due, appressauansi alla Equinottiale, perche di sotto di essa gli diceuano che erano le Moluche, toccorono in molte Isole di negri, & in Calennado fecero amicitia con il Re Calanar, cauandosi sangue della mano sinistra, & toccando con essa il uiso, & la lingua, perche questa e la usanza in quelli paesi & Isole, & dapoi arriuorno a Borney, che è cinque gradi, il luoco dico doue loro si disbarcorno, che per altra banda tocca alla Equinottiale, fecero segno di pace, & domandorono ancora licenza di sorgere nel porto, & uscire fuora delle naue per andare alla terra, uennero alle naui certi cauallieri in barche che haueuano le proue, & poppe indorate, molto bandiere & pennacchi, molte flaute, & tamburini, certo bellissima cosa da uedere, abbracciarono li nostri, & dapoi gli dettero quattro capre, con molte galline, & sei uasi de un uino gentilissimo de riso stillato, & fasci di canne di zuccaro, & una brocca di marinari piena de areca, & fiore di gelsomino & di melangoli per colorire la bocca, uennero subito altri con oua, mele, conserue, & molte altre cose, & gli dissero che il loro Re, & signore Siripada hauerebbe grandissimo piacere, che loro uscissero in terra per barattare, & per acqua & legna, & tutto quanto haueuano bisogno,

gno, andorono con essi otto Spagnuoli a basciare la mano al Re, & gli presentorno una robba di uelluto uerde, una berretta di grana, tre canne di panno rosso, una coppa di uetro con la sopra coppa, un calamare con tutto il suo fornimento, & cinque quinterni di carta, portorono alla Regina, certe scarpette Valentiane, una coppa di uetro piena di acore di Corduba, & doi canne di panno giallo, & una tazza d'argento per il gouernatore, doi canne di panno rosso & una berretta, molte altre cose cauorno, che dettero a molti, ma questo fu il piu principale, cenorno & dormirono in casa del Gouernatore, & in matarazzi di cotone, perche per essere tardi non potettero uedere il Re quella notte, l'altro di gli menorono a palazzo, dodici staffieri in elefanti per certe strade piene de huomini armati, con spade, lanze, & targhe, mōtorono alla sala, doue erano molti cauallieri uestiti di seta di colori, & teneuano anelli de oro con pietre di gioie, & pugnali con fiocchi de oro, gioie & perle, si seddettero sopra un tapeto, c'era piu adentro una sala quadra di tapezzaria di seta, con le finestre coperte di broccato, nellaquale erano fino a trecento huomini in pieni con stocchi, che doueuan essere della sua guardia, in un'altra sala mangiaua il Re con certe donne, & con il suo figliuolo, seruiuano la tauola donne solamente, & non ci era dentro altro huomo che il padre & figliuolo, & un'altro huomo in piedi, uedendo li Spagnuoli tanta maestà, tanta ricchezza & apparato, non alzauano gli occhi da terra, et ritrouanasi molto suergognati con il lor uilissimo presente, parlauano fra di loro molto basso, quanto differente era quella gēte delle altre delle Indie, et pregauano dio che

HISTORIA GENERALE

gli cauasse de li con bene, uenne uno uerso di loro, dopoi di grādissimo pezzo che stettero li, a dirgli che non poteuano intrare ne parlare al Re, ma che a lui dicessero quello che uolcuano, i Spagnuoli glielo dissero del miglior modo che potettero, & egli lo disse ad un'altro, & colui ad un'altro, il quale cō una zarabottana lo disse a quello che era cō il Re per una ferrata, ilquale fece con grādissima riuerenza la imbasciata, cosa fastidiosa per Spagnuoli che sono colerici, & la maggior parte di quelli otto non poteuano ritenere il ridere, il Re Siripada comandò che uenissero appresso per uedergli, in conclusione gli fecero appressare ad una ferrata grandissima, fecero tre riuerenze, le mani sopra la testa, alte; et insieme perche cosi gli fu comandato, fecero la lor imbasciata da parte dell' Imperatore per pace, pane, et contrattatione, rispose il Re a quello che gli parlò con la Zarabottana che si facesse quanto domāda uano, et si marauigliò de una nauigatione tanto longa, che haueuano fatto quelli huomini & nauilli, allhora gli aprirono il loro presente, cō assai uergogna per hauere ueduto tanto oro, argento, broccato, sete, & molte altre ricchezze in quel palazzo, et tauola del Re, & se ne uscirono con un pezzo di teletta de oro per uno che gli fu messo al homero sinistro, ad ognuno di loro per cirimonia, gli dettero collatione di canella & garofani confettato, & per confettare, & gli fece ritornare a cauallo in casa del gouernatore, che gli corteggiò doi notti marauigliosamente, portorongli di palazzo dodici piatti et scudelle di porcellana piene di frutte et uiuande, il seruitio della tauola fu di trenta piatti & piu, & trenta uolte da bere di uino de riso, stillato in piccoli uasetti, tutta la car-

ne

ne fu arrosta, o in pasticci, & era uitella, capponi, & altri uccelli, i sguazzetti, minestre, erano acconci, alcuni con specie, altri, con aceto, altri con melangoli, & tutti con zucchero, ci fu delli pesci molto buoni, che non conosceuano i nostri & ancora le frutte ne piu ne manco, & fra essi certi fichi molto lunghi, ci erano lampade di oglio, & candelieri grandissimi d'argento con torce di cera, il seruitio fu tutto d'oro, argento, & porcellana, i seruitori molti, & benissimo adobati alla lor maniera, & il silentio, & con certo molto & buono, in fine diceuano quei Spagnuoli che niuno Re poteua hauere meglio casa, & seruitio che lui, passeggiarono la città sopra elefanti, & uiddero in essa cose notabili, il Re gli dette doi somme di specie, quanto potettero portare doi elefanti, & molte cose da mangiare, & il gouernatore gli dette intiera, & buonissima notitia delle Isole Moluche, & gli disse come le lasciauano molto adietro, uerso leuante, & con questo si spedirono, Borney e un' isola grandissima, & ricchissima secondo hauete inteso, non ha grano, uino, asini, ne pecore, e abbondantissima de riso, zucchero, capre, porci, camelli, buffali, & elefanti, ha cannella, zenzero, canphora, che e gomma de copei, mirabolani, & altre medicine, certi arbori le foglie del quale in cascando in terra uanno come uermi, uanno quasi nudi, portano tutti scotte di cotone, i mori si circoncidono, li gentili pisciano molto bassi, pche ci sono de tutte le doi leggi, si bagnano molto spesso, si nettano cō la mano sinistra le chiappe di dietro, perche mangiano cō la destra, usano lettere cō carta di scorze come li tartari, che arriuano fino là, stimano il uetro, tela, lana, ferro, per fare chiauagione, arme, e argento uino p

HISTORIA GENERALE

untioni, & medicine, non rubbano, ne amazzano, mai negano la lor amicitia, ne la pace, a chi gliela domanda rarissime uolte combattono, aborriscono il Re armigero, & cosi lo mettono il primo innanti di tutta nella battaglia, non riesce fuora il Re, se non alla caccia, o alla guerra, niuno gli parla, saluo li suoi figliuoli, & moglie saluo per Zarabottana, o canna, quelli che idolatrano credono che non ci sia, saluo nascere & morire, grandissima bestialità, la città doue habitano li Re di Borney è grandissima e tutta dentro del mare, le case di legno con portali se non è palazzo, & alcuni tempj, & case di signori.

La intrata delli nostri nelle Isole delle Molucche.

Cap.

96.

LI nostri Spagnuoli si partirono di Borney molto allegri per il buon successo et ricetto che hebbero là, et per essere già appresso delle Moluche, che cō tãto desiderio & fatica andauano cercãdo arriuorno a Cimbubon, & stettero in quella Isola più de un mese accõciando là una naue, la impecciorno cõ anime in loco di pesce, trouorno li cocodrilli, e certi pesci strani, pche tutti sono d'un osso cõ una come sella nella schena, panzuti, pelle durissima, et senza squame, grugno di porco, doi osi nella frõte, come corna dritti, & doi spine, in fine pare mostro, pigliorno ancora et mangiarono molte ojtreghe di perle, alcune dellequali hebbero 25. libbre di polpa, & una n'ebbe quarãta quattro, ma nõ hauean perle, domãdando quãto eran grãdi le perle che creauano quelle cocchie tãto grãdi, gli fu risposto, cõe oua di

di colōba, & anchora di gallina, grandezza incredibile, & mai uista, in Saragan pigliarono nocchieri per andare alle Moluche, & intrarono in Tidore una di esse a gli otto di nouembre dell'anno mille cinque cento uintiuino, tirorono al cuni pezzi d'artiglieria per salua, buttarono le ancore, & armarono le naui, Almanzore Re de Tidore uenne a uedere che cosa era, in una barca, uestito solamente di una camisa lauorata di oro marauigliosissimamente con acora, & un panno bianco legato fino a terra, & discalzo, & nella testa un uelo di seta bellissimo, a maniera di mitra, attornio le naui, comandò alli marinari che andauano acconciando i segni dell'ancore che entrassero nella sua barca, & gli disse che fussero molto ben uenuti, & molte altre buone parole, intrò subito nell'una naue, & si turo il naso per l'odore del persuto, come era moro, li Spagnuoli gli basciarono la mano, & li dettero una sedia di carmesino, una roba di uelluto giallo, un saione di tela falsa di oro, doi canne di panno di grana, un pezzo di damasco giallo, un' altro di tela, un sciu-gatoio lauorato di seta & oro, doi coppe di uetro, sei filze del medesimo, tre specchi, dodici coltelli, sei forfici, & altri tanti pettini, dettero similmente ad un figliuolo, che menaua con seco, una berretta, un specchio, & doi coltelli, & molte altre cose a gli altri cauallieri & seruitori, gli parlarono da parte dell'Imperadore domandandogli licentia per negoziare per l'Isola, il Re gli rispose che negoziassero in buon' hora, facendo conto che erano in paese dello Imperadore, & se alcuno gli sdegnasse che lo amazzassero, stette mirando la bandiera, che haueua l'arme reali di Spagna, domandò la figura dell'Imperadore, & che gli mostrassero la moneta,

HISTORIA GENERALE

neta, peso, & misura che haueuano, et dipoi che uiddè il tutto & molto bene cōsiderato, gli disse come egli sapeua molto bene per sua Astrologia che haueuano da uenire lì, per comandamento dell'Imperatore di Christiani, cercando la Speciarìa, che nasceua in quelle lor Isole, & poi che erano uenuti che la pigliassero, perche lui era, & si daua per amico dell'Imperatore, leuossi con tanto la mitria, gli abbracciò, & se ne andò uia, altri dicono che non lo seppe per scitìa, saluo perche lo sognò doi anni innanti, che uedeua uenire per lo mare certe naui & huomini, che si somigliauano a punto quelli Spagnuoli, a signoreggiare quell' Isole, & specie, noi altri crediamo che fusse coniettura, sapendo il mado & contrattatione di Portughesi in Calicut, Malaca, Zamatra, & costa della Cinna, uscirono a terra i nostri a barattare le specie & a uedere gli arbori che le producono, stettero piu di cinque mesi lì in Tidore con molta conuersatione di quelli Insulani, uenne a ueder gli, & darsi all'Imperatore Corala signore di Terrenate, che era nipote di Almanfore, anchor che altri lo chiamano Colano, ilquale haueua quattrocento dame in casa sua, gentilissime in lege, & persone, & cento gobbe che lo seruiuano di paggi, uenne anchora Luz su Re di Gilolo, amicissimo di Almanfore che haueua seicento figliuoli, se gia non si gabbano in un zero, poi che come si dice tanto monta otto come ottanta, anchor che hauendo tante donne come hanno non e molto hauere tanti figliuoli, molti altri signori di quell' Isolette uennero a Tidore per preghiere di Almanfor ad offerirsi per amici e tributari del Re di Spagna don Carlo Imperatore, che non gli nominò, haueua Almanfore uinti sei figliuoli, et figliuole,

le, & dugento donne, & stando cenando com'adua che andasse al letto quella che uoleua, era gelosissimo, o lo faceua per rispetto delli Spagnuoli, che subito mirano, & sospirano, & fanno dell'innamorato anchor che in uerità tutti quelli Insulani sonno gelosissimi, hauendo tante donne come hanno, portano brache, gli altri in carne uiue, giurò Almanzore sopra il suo Alcorano che saria sempre amicissimo dello Imperatore & Re di Spagna, contratto & accordosi di dare lo sardello di garofani, ogni uolta che andassero la li Castigliani Spagnuoli, per quindici canne di tela, dieci di panno rosso & quattro di giallo, & l'altre specie al rispetto di questi prezzi, ci sonno in Tidore, & per quell'Isola, certi uccelletti che chiamano Mamucos, liquali sonno di molto manco carne che dimostra la uista del corpo, hanno le gambe longhe di un palmo, la testa piccola, ma il becco molto longo, la penna di un colore bellissimo, non ha ale, & cosi non uuola se non con laria, mai toccano in terra se non quando sonno morti, & mai si corrompano, ne si putrefanno, non fanno doue creano o alleuano, ne che si mangiano, & alcuni credono che fanno li lor nidi in Paradiso, come sonno i Mori, & come credano nello Alcorano, che gli mette altre simili, & anchora peggio cose nel suo Paradiso, i nostri credono che si mantengano della rosata & fiori delle specie, come si uoglia che sia essi non si corrompano, i Spagnuoli si seruano delle penne per pennacchi, & quelli Maluchi per rimedio contra le ferite & malie.

Delli

Delli garofani & cannella, & altre specie.

Cap. 97.

SONNO molte Isole le Moluche, ma comunemente chiamano Malucos a Tidore, Terrenate, Mate, Matil, & Macian, lequali sonno piccole, & poco distante l'una dell'altra, cascano sotto & appresso della Equinottiale, & piu di cento & sessanta gradi della nostra Hispania, & alcuni dicono che zebut è cento ottanta, che è la meta del camino del mondo, caminando per la uia del Sole, & come caminaronouero nauigarono questi nostri Spagnuoli, tutte queste Isole, & anchora molte altre per li, producano garofani, cannella zenzero, & noce moscate, ma una specia si fa piu che l'altra in ogni una, in Matil c'è molta cannella, la boro della quale è molto simile a quello del melogranato, si fessura, & crepa la scorza con la forza del Sole, la leuano, et curano al Sole, cauano l'acqua del fiore, che è molto migliore che quella de fiori di Melangoli, ci sonno molti garofani in Tidore, Mate, & Terrenate, o Terrate, come dicano alcuni, doue morse Francesco Serrano, amico di Magaglianes, & capitano di Corala, sette mesi prima che arriuaessero li quelle doi nauì Spagnuole, la boro delli garofani è grande, & grosso, fa la foglia come quella del lauro, la scorza come quella del oliuo, fa li garofoli in grannelli, come la hedera, ouero spino, al principio sonno uerdi, & subito bianchi, & in maturandosi si fanno rossi, & secchi parono negri, come gli uedemo, gli bagnano con l'acqua del mare, si cogliono doi uolte l'anno, & gli guardano in magazeni, si cogliono
in

in certe colline, & li gli copre certa nebbia una, & piu uolte ogni di, non si fanno nelle ualli, ne manco in pianura, almanco non fanno frutto, & cosi e cosa uana & persa il pensare di portargli di qua, & piantargli, come alcuni si immaginano, crearli in queste bande che sonno calde, il zenzero che e radice come rubia, o zaffarano, forse poteriano, larboro che fa le noce moscate pare rouere, & cosi nascano come ghiande, & quel dettale che hanno e almasfiga.

La famosa naue uittoria.

Cap. 98.

COME li nostri Spagnuoli hebbero piene le lor naue di garofoli, & altre specie, apparrecchiarono la loro partita, & ritornarsene in Hispagna, pigliado le lettere, & presenti di Almasore, et de gli altri signori all' Imperadore Re di Spagna, Almasor gli pregò che gli portassero molti Spagnuoli p uedicare la morte di suo padre, & chi gl' insegnasse i costumi Spagnoli, & la Religione Christiana, nō potettero hauere piu notitia di quell' Isole di quella che dico, p macameto de interprete, anchora che andarono in molte di esse per attraherle alla diuotione dello Imperadore, & per sapere se andauano, o arriuaauano fino li i Portughesi, & de uno che si chiamaua Pietro Alfonso, che scontrarono in Bādan, intesero come era stata li una carauella Portughesa, barattando garofoli, partirono adunque de Tidore molto allegri per portare notitia dell' Isole Maluche, & grandissima quantita di garofoli, & altre specie in Hispagna, & molte spade & mamucos per lo Imperadore, molti papazali rossi, & bianchi, che non parlano bene, mele de ape, che perche

HISTORIA GENERALE

perche sonno piccolissime chiamauano mosche, faceua molta acqua la naue capitana, chiamata la Trinità, & acordarono che Giouani Sebastiano del cano naturale della Villa di Guetaria nella prouincia di Biscaglia, se ne uenisse subito in Hispagna, per la uia che fanno i Portughesi cō la naue uittoria, che era nocchiero di essa, & la naue Trinità in accōciandosi andasse a pigliare porto in Panama, ouero costa della nuoua Hispagna, perche sarebbe piu corta nauigatione, & per terre dell' Imperatore, partite di Tidore Giouani Sebastiano il mese daprile, con 60. compagni, à 13. di quelli dell' Isola di Tidore, toccò in molte Isole, et in Timor pigliò sandalo biāco, ci fu li un mottiuo & briga, nelquale morsero assai di quelli della naue, in Ende pigliarono piu cannella, arriuarono presso di Zamotra, & senza toccare in terra passarono il capo di Buona Speranza, et arriuarono in sã Giacobbo una dell' Isole di Capo uerde, sbarcò in essa tredici cōpagni con lo schifo per pigliare acqua, che gli mancava, & per comperare carne, pane, & negri per uuotare la sentina dell' acqua, perche la naue ueniua facendo acqua, & gia non restauano piu di trent' un Spagnuoli, et la maggior parte infermi, il capitano Portughesi che era li, gli missè prigione, perche diceuano che haueuano da pagare in garofoli quello che comperauano, per sapere di doue gli portauano, & pigliò la barca, & anchora procura di pigliare la naue, il ualente & accorto nocchiero fece subito alzare le ancore & calare le uele, & in breue giorni arriuò a san Lucar di Barrameda, alli sei di settembre del mille cinquecento uinti due, solamente con diecedotto Spagnuoli, i piu fiacchi, & rotti che poteua essere, i 13. che pigliarono

gliarono in san Giacobbo, subito furono liberati per comandamento del Re di Portogallo, diceuano ancora oltra di quello che hauemo detto molte cose della loro nauigatione, come dire che i Christiani che buttauano i morti in mare, andauano di spalle, & li gentili di panza o uentre, & come molte uolte gli parse andare il Sole & la Luna, al riuerso di qua, laqual cosa era per buttargli sempre l'ombra al mezzo di, quando se gli imaginaua quello, perche è cosa chiara che il Sole saglie per la mano dritta di quelli che uiuono di trenta gradi di la della Equinottiale, mirando il Sole, & per guardarlo hanno da uoltare il uiso à tramontana, & cosi pare quello che dicano, tardorono in andare & uenire, tre anni manco quattordici di, se errorono un di nel cōto, & cosi mangiarono carne il uenerdi, & celebrarono la Pasqua in Lunedì, si transcordono ouero non contarono il bisesto, benche alcuni uanno philosophando sopra questo, & piu errano loro che i marinari, caminorono piu di dieci milla leghe, & anchora quattordici milla, secondo il lor cōto, che a quattro miglia per lega, secondo i marinari di Spagna, & non ha cinque come li marinari Italiani, sono cinquanta sei milla miglie, anchora che manco uiaggio nauigaria, chi andasse per la uia dritta, ma loro fecero molte girauolte, come andauano a caso, attrauersarono la torrida zona sei uolte, contra la opinione de gli antichi, senza brusciarsi, stettero cinque mesi in Tidore, doue sono Antipodi di Guinea, & per questo si dimostra come ci potemmo comunicare con essi & anchor che persero di uista la tramōtana, sempre si gouernauano per essa, per che la guardaua tãto a dirittura la guglia o calamita da nauigare,

uigare, essendo in quaranta gradi del mezzo di, come la guarda nel mare mediterraneo, benché alcuni dicono che perde un poco la forza, uà sempre appresso del mezzo di, ò polo antartico, una nuuoletta bianchetta, & quattro stel le in Croce, & altre tre li appresso, che somigliano il nostro settentrione, & queste danno per segni dell'altro exel del Cielo, ilquale chiamano mezzo di, grandissima fù la nauigatione della flotta di Salamone, ma molto maggiore fu questa di queste naue dello Imperatore don Carlo, la naue Argos di Giasone, che missero i poeti & historici nelli nuuoli, nauigò pochissimo in comparatione della naue uittoria, laquale si doueua guardare per memoria nell'Arse nale di Siuillia, le girauolte, li pericoli, & trauagli di Vlisse furono niente in rispetto di questi di Giouanni Sebastiano, & così egli misse nelle arme sue il mondo per impresa, & per motto queste parole, PRIMVS CIRCVMDE DISTI ME, che conformano molto bene con quello che nauigò, grandissimo tropheo alla sua fama, ilquale sarà unico fra gli altri, & in uerità egli girò il mondo.

Differenze sopra la Speciarìa fra Spagnuoli, &
Portoghesi. Cap. 99.

GRANDISSIMA contentezza, e piacere hebbe lo Imperatore quando seppe che haueuano scoperto le Isole Moluche, & le Isole delle Specie, & che si potesse andare ad esse per li suoi propri paesi, senza pregiudicio di Portoghesi, & perche Almanfore, Luz fu, Coralla, & altri della speciarìa, se gli dauano per amici, & tributari, fece

fece gratie a Giouanni Sebastiano per i suoi trauagli & seruitij che gli haueua fatto, & perche gli domandò la mancia della buona nouella che cascauano quelle Isole delle Moluche, & altre assai piu ricche, & piu grandi, nella sua banda secondo la bolla del Papa, di maniera che si rinouo il negotio & disputa con i Portughesi sopra la speciaria, & ripartitione delle Indie, con la uenuta, & relatione di Giouanni Sebastiano, che ancora affirmaua come mai Portughesi introrono in quelle Isole, quelli del consiglio delle Indie missero subito in animo all'Imperatore che facesse continuare la nauigatione, & tratto della speciaria, poi ch'era suo, & si haueua ritruouato passo per le Indie nostre, come desiderauano, & haueria di essa grandissimi dinari & intrate, & arricchiria i suoi uassalli, & regni, con poca spesa, & come tutto questo era uerissimo, si tenne per ben consigliato, & comandò che si facesse cosi, quando il Re don Giouani di Portogallo seppe la determinatione dell'Imperatore, & la sollicitudine di quei del suo consiglio, & la uolta, & testimonio di Giouanni Sebastiano del Cauo, buffaua di puro coraggio, rabbia, & dispiacere grande, & tutti i suoi Portughesi uoleuano, come si dice pigliare il cielo con le mani, credendosi che haueffero da perdere il tratto delle buone, & ricchissime speciarie, se i castigliani si mettessero ad esso, & così supplicò subito il Re all'Imperatore che non mandasse armata alle Moluche fino che si uedesse, & determinasse di chi erano, ne gli uolesse fare tanto danno, come leuargli il tratto & negotiatione sua, ne desse occasione che si annazzassero in quelle Isole Castigliani & Portughesi, scontrandosi l'una armata & l'altra, l'Imperatore ancor che conobbe

Parte 2. S be

HISTORIA GENERALE

be che era tutto questo per dilatione, uolse che si uedesse, & si risoluesse per giustitia, per maggiore giustificatione della sua causa & ragione, & cosi tutti dua furono d'accordo che lo uerificassero huomini litterati, Cosmographi, & nocchieri, promettendo di stare per quello che giudicassero quelli che per questo caso fossero nominati, & oltra che lo promisero per scrittura lo giurorono.

Repartitione delle Indie, & del mondo nuouo, fra i Spagnuoli, & Portoghesi. Cap. 100.

ERA importantissimo negotio questo della speciarìa per la sua ricchezza, & molto graue, per hauerse da misurare il nuouo mondo delle Indie, & cosi fu necessario, & conueniente, cercare persone dotte, honorate, & pratiche, tanto in nauigare come in Cosmographia, & mathematica, lo Imperatore elesse & nominò per giudici di possessione, il dottore Acugna del suo consiglio Reale, il Dottore Barrientos del consiglio delli ordini, & il Dottore Pietro Manuelo, Auditore della Cancellaria di Valladolid, & per giudici di proprietà a Don Fernando Colombo figliuolo de Christofano, il Dottore Sancio Salaya, Pietro Ruiz de Villegas, frate Thomaso Duran, Simone de Alcazana, & Giouanni Sebastiano del Cauo, fece aduocato il attore, Giouanni Roderiguez de Piza, & fiscale il Dottore Riuera, & secretario Bartholomeo Ruiz di Castagneda, disse che andassero Sebastiano Ganoto, & Stefano Gomez, Nugno Rihero, che erano buonissimi nocchieri, & maestri di fare carte da nauigare, per dare

re

re globi, mapas, & gli instrumenti necessari alla dechiaratione del sito delle Isole Moluche, sopra lequali era tutto il letigio, ma non haueuano da buttare ne intrare nella congregatione, saluo quando fussero chiamati, andorono tutti questi, & alcuni altri anchora alla citta di Vadagioz, & uennero ad Elbes altri tanti Portughesi, & anchora piu, perche menauano doi fiscali, & doi auocati, lo principale era il Dottore Alonso de Azenedo Cotino, Didaco Lopez de Sequyra Almotacen, che era stato gouernatore nella India, Pietro Alfonso de Aguiar, Francesco di Melo Prete, Simone de Tauria, che gli altri non gli so, prima che si radunassero & si uedessero, sono i Spagnuoli in Vadaioz, & li Portughesi in Elbes, ci furono molti motteti gratiosi, sopra doue seria la prima uista & radunatione, & chi parlaria il primo, perche li Portughesi guardano molto in simili punti, alla fine concludero, che si uedessero & salutassero in Caya, humicello che sparte il termino, fra il Regno di Castiglia, et quello di Portogallo, & è nel mezzo del camino di Vadaioz, ad Elbes, & dipoi un di si radunauano in Vadaioz, & l'altro in Elbes, si pigliorono giuramento l'uno con l'altro, di trattare uerità, & sententia re giustamente, ricusorono i Portughesi Simone de Alcazana Portughesi, & frate Thomaso Duran, che era stato Predicatore del suo Re, & si discluse per sententia il Simone, in luoco delquale intrò il maestro Antonio de Alcazar, & per cassare il frate non dettero causa niuna, stettero molti giorni mirando globi, carte di nauigare & relationi, & allegando ogn'uno delle parti la loro ragione, & profidiando terribilmēte, i Portughesi diccuano che le Moluche

HISTORIA GENERALE

Et Isole delle spetic, sopra lequali era la gionta, Et disputa
 cascauano nella lor banda, Et conquista, et come prima che
 Giouanni Sebastiano le uedesse gia loro erano andati ad es-
 se Et possedute, Et che la raya ouero filo o corda che se ha-
 uena da buttare dalla Isola di buona uista ouero del sale,
 che sono le piu orientali di Capo uerde, Et non per quella
 di sant' Antonio che è la Occidentale, Et che sono trecento
 sessanta miglia l'una dell'altra, questo era perfidia, Et l'al-
 tro falsissimo, ma chi tiene tristo piatto, lo mette a gridare,
 qui conobbero allhora lo errore che fecero in domandare
 che il filo si gettasse per mille quattro cento ottanta miglia,
 piu uerso il ponente delle Isole di Capo uerde, Et non quat-
 tro cento come il Papa signalò, i Spagnuoli diceuano, Et di
 mostrauano, come non solamente Borney, Gilolo, Zebut, et
 Tidore cō l'Isole Moluche, ma ancora Zamatra, Malaca,
 Et bonissima parte della costa della Cinna erano di Casti-
 glia, Et cascauano nella sua conquista Et termino, perche
 Magaglianes, Et Giouanni Sebastiano furono i primi Chri-
 stiani che le calpestarono et acquirirono per l'Imperatore,
 secondo le lettere Et presenti di Almanfore, Et dato caso
 che fossero andati prima i Portughesi di là, erano andati di
 poi della donatione del Papa, Et non acquirirono per que-
 sto niuna ragione, Et se uoleuano buttare il filo per l'Isola
 di Buona uista, che fosse in bonissima hora, poi che cosi co-
 me cosi toccariano le Moluche, Et speciarial al Regno di
 Castiglia, ma che haueua da essere con additamento che le
 Isole di Capo uerde fossero delli Spagnuoli, poi che buttan-
 do il filo per buona uista restauano dentro della parte dello
 Imperatore, stettero ben doi mesi senza potere pigliare niu-
 na

na resolutione, perche i Portughesi dilatauano il negotio, rifugendo della sententia. con scusationi, et ragioni fredde per disbaragliare quel radunamento senza concludere cosa niuna, perche cosi gl'importaua, i Spagnuoli, Giudici della proprieta buttorono una linea o filo nel meglio Globo, mille quattro cento ottanta miglia di sant' Antonio, Isola occidentale di Capo uerde, giusta la forma della capitulatione, che cera fra i Re Catholici, & quello di Portogallo, & pronunciorono la sententia di questo, chiamata, & citata la parte contraria all'ultimo di maggio del mille cinquecento uinti quattro, & sopra il ponte di Caya, non potettero i Portughesi sturbare, ne uolsero approuare la' sententia, che giusta era, dicendo che non era il processo sustantiato per sententiare, & se ne partirono minacciando di morte i Castigliani che truouassero nelle Moluche, perche loro gia sapeuano come i suoi haueuano preso la naue Trinita, & fatto prigione i Spagnuoli in Tidore, i nostri se ne ritornorono ancora alla corte, & dettero all'Imperatore le scritture, & relatione di quanto haueuano fatto, giusta questa declaratione, si marcano, & debbono marcare tutti li globi, & mapas, che fanno i buoni Cosmographi, & maestri, & ha da passare poco piu o manco la linea, o filo della ripartitione del nuouo mondo delle Indie, per le punte di Humos, & di buon Abrigo, come gia dissi in altra banda, & cosi parera molto chiaro che l'Isle delle specie, et ancora quella di Zamotra, cascano, & apertengono alla corona di Castiglia, ma gli toccò al Re di Portogallo il paese, che chiamano del Brasil, o uertzino, doue è il Capo di sant' Augustino, il quale e di punta de Humos alla punta di buon Abrigo, & era

HISTORIA GENERALE

di costa tre milla dugento miglia, per tramontana, & mezzo di, & ottocento miglie, per leuante & ponente, interuenne un caso piaceuole che passeggiandosi un giorno per la riuiera del fiume Guadiana Francesco di Melo, Diego Lopez de Sequeira & altri di quelli Portoghesi gli domandò un puttino che era a guardare li panni che haueua lauato la sua madre, se erano quelli che erano uenuti a spartire il mondo con lo Imperatore, & come gli risposero che si, alzossi la sua camisa, gli mostrò le sue naticutie, & disse buttate la linea, o filo per mezzo di questo luoco, fu cosa publica & dette molto da ridere nella città di Vadoz, & in la congregatione delli medesimi spartitori, delliquali i Portoghesi si sdegnauano, & altri si marauigliauano, io ho hauuto grandissima conuersatione con Pietro Ruiz de Villiegas, naturale di Burgos, che già non ci sono altri che lui, et Gauoto di quelli di quella congregatione, ilquale è nobilissimo di sangue, & conditione, curiosissimo, piano, diuoto, amicissimo de andare a l'usanza uecchia, con barba, & capelli longhi, è gentile, & dottissimo mathematico & Cosmographo, & molto pratico nelle cose di Spagna, et del tempo passato & presente.

La causa & autorità per doue spartirono le Indie.
Capitolo.

101.

HAVEVANO disputato, & contrastato Spagnuoli & Portoghesi sopra la mina d'oro de Guinea, che si ritrouano l'anno mille quattrocento settanta duo, regnando in Portogallo don Alonso quinto, era negotio ricchissimo, per
che

che li negri dauano loro a pugnì, per baratto di cosette, & in tempo che questo Re pretendeua il Regno di Castiglia per sua moglie donna Giouanna la Eccellente, contra i Re Catholici donna Isabella & Ferdinando delli quali era, ma finirono le differentie come il Re Ferdinando uinse la gior= nata al Re don Alonso in Temulos presso della città di to= ro, ilquale piu presto uolse guerreggiare con li Mori di Granata, che riscattare & barattare con li negri de Gui= nea, & cosi restorono i Portoghesi con la conquista d' Afri= ca dello stretto di Gibilterra in suora, che principiò, o diste= se lo infante don Enrique di Portogallo, figliuolo del Re don Giouanni il Bastardo, & maestro dell'ordine delli Ca= uallieri de Auiz, hauendo saputo questo il Papa Alessandro Sesto, che era Valentino, uolse dare le Indie a i Re di Ca= stiglia senza pregiudicare quelli di Portogallo che conqui= stauano le terre marine de Africa, et gliele dette di suo pro= prio motiuo & uolonta con obligatione & carico che con= uertissero gli Idolatri gentili alla fede di Christo, & com= mandò buttare una linea o filo, o meridiana di tramontana & mezzo di, di quattrocento miglia piu la de una dell' Iso= le di Capo uerde uerso ponente, perche non toccasse in A= frica, laquale li Portoghesi andauano conquistando, & perche fusse segno & termino delle conquiste d'ognuno et gli leuasse di dispute & differentie, fece grandissimo ru= more, et sentimento il Re don Giouanni secondo di tal no= me in Portogallo quando lesse la bolla & donatione del Papa, anchor che li suoi medesimi Imbasciatori lo haue= uano supplicato cosi a sua Santità, si lamentò de i Re Ca= tholici che gli tagliauano la uia delle sue conquiste,

HISTORIA GENERALE

discoprimenti, & ricchezze, richiamò della bolla, domandò altre mille dugento miglia piu uerso il Ponēte, oltra le quattro cento, et mandò nauì a costeggiare tutta la Africa, i Re Catholici hebbero piacere di compiacerlo, tanto per essere generosi come erano, come per lo parentado che haueuano con lui & uoleuano conseruarlo, & gli dettero per accordo fatto innanti il Papa altre mille, & ottanta miglie oltra di quello che diceua la Bolla, in la uilla di Tordesiglias a sette di giugno l'anno mille quattrocento nauantaquattro, guadagnorono i nostri Re di Castiglia l'Isole Moluche, & molte altre Isole ricchissime, credendo che perdeuano paese, per dare quelle miglie al Re di Portogallo, ilquale si inganno, o lo ingannorono i suoi medesimi, che ancora non sapeuano delle Isole della speciaria, in domandare quello che dimandò, perche gli saria stato meglio che quelle mille & ottanta miglia fossero state uerso leuante delle Isole di Capo uerde, che uerso ponente, & ancora dubito con tutto questo, che le Moluche fossero intrate in la lor conquista, & banda, secondo il conto commune & misura di nocchieri & Cosmographi, a questo modo diuisero fra di loro l'Indie con l'auttorità del Papa per fuggire le differenze.

La seconda nauigatione alle Moluche. Cap. 102.

FINITA la congregatione di Vadagioz, & dechiarata la linea o filo della repartitione, come hauemo detto, fece l'Imperatore apparecchiare doi armate per mandarle alle Moluche, l'una dopo l'altra, mandò medesimamente Stefano Gomez con un nauillio a cercare un'altro stretto per la

la costa di Bacagliaos, & del Lauoratore, che quel nocchiero prometteua, per andare per li piu breuemente a portare specie delle Moluche secõdo nel suo proprio luoco si narrò commandò che si mettesse la casa della contrattatione nella Corugna per molto che richiamò la città di Siuillia, perche era buonissimo porto, & conuenientissimo per la ritornata dell'Indie, & piu appresso uerso Fiandra per la contrattatione delle specie con Alamani et huomini piu settentrionali, si prouedettero adunque nella Corugna a spese dello Imperatore sette nauì fatte uenire di Biscaglia, & missero dentro d'esse molte cose di barato, come dire, telerie, panni, & mercerie, molte armi & artiglieria, nominò il Re per capitano generale desse Garzi Ioffre di Loaisa, Cauallier dell'ordine di S. Giouanni, & naturale di Città Reale, & gli dette quattrocento cinquanta Spagnuoli, et per capitani dõ Roderigo di Acugna, dõ Giorgio Manricho, Pietro di Vera, Francesco Hozes di Cordoua, Gueuara, & Giouani Sebastiano del Cano per nocchiero maggiore, & luocotenente del Generale, fece il Cauallier Loaisa il giuramẽto, & Homaggio nelle mani del conte don Hernando di Andrada, Gouvernatore del Regno di Gallizia, & gli Capitani lo fecero nelle mani di Loaisa, & ogni soldato nelle mani del suo Capitano, benedissero lo stendardo Reale dell'Imperatore, & se ne partirono con grandissima allegrezza il mese di Settembre dell'anno mille cinquecento uinticinque, passorono lo stretto di Magaglianes, & la naue minore che chiamauano Pataca, o Pataxa, apportò nella nuoua Hispagna, le altre si spartirono con il mal tempo, & hebbero mal fine, morse il Caualliero Loaisa nel mare, il

HISTORIA GENERALE

re, il mese di Luglio prossimo, arrivò la sua naue Capitana chiamata la Vittoria a Tidore il primo di gennaro del mille cinquecento uinti sette, & il Re Raxamira, che signoreggiava allhora ricevette li Spagnuoli, perche l'aiutassero contra li Portoghesi, che gli faceuano guerra, & Ferdinando della torre naturale di Burgos, fece in Gilolo una fortezza con cento uinti Spagnuoli, in Vicaya Isola doue apportò don Giorgio Manriche intrò il Re Cotoneo nella naue come di pace, & l'ammazzò con don Diego suo fratello, serendogli con coltelli inherbolati, & fece prigioni gli altri Spagnuoli, in Candiga si perse un'altra naue, et in fine uennero tutti nelle mani di quelli insulani, & di Portoghesi, capitano delliquali era Garzia Enriquez di Euora, il quale faceua guerra di Terrenate, doue teneuano uno castello, a Raxamira, & a gl'altri che non si uoleuano dare al Re di Portogallo, ne manco dargli delle specie, allhora si seppe come la naue Trinità di Magaglianes, che restò in Tidore, acconciandosi, nauigò la uia della nuoua Spagna, andando per Capitano un tale Spinoso, & come ritornò a Tidore per uenti contrari che hebbe, cinque mesi dipoi che partite, & quando ritornò, erano li cinque naue Portoghesi con Antonio di Britto, ilquale rubbo fino a mille cantara di garofolli che la naue Trinità haueua, et che erano arriuati Gonzallo di Campos, Luigi di Mollina, & altri tre, o quattro, che si restorono con Almanfore, et mandò prigioni a Malaca quaranta otto Spagnuoli, restando egli a lauorare una fortezza in Terrenate, caso che meritaua castigo in Portogallo, quanto si seppe questa brutta cosa in Castiglia.

Di

Di altri Spagnuoli che hanno cercato la Speciarìa.

Cap.

103.

FERDINANDO Cortes mandò della nuoua Spagna l'anno del mille cinquecento uinti otto, ad Aluaro di SaIuedra Ceron con cento huomini in due nauilli a cercare le Moluche, & altre Isole per li, che haueſſero ſpecie, & altre ricchezze per commandamento dell' Imperatore, & per fare o truouare una uia di andare, & ritornare di quelle Isole alla nuoua Spagna, & ancora credendoſi di ritrouare in mezzo ricchiſſime Isole, et terre, però fino adeſſo che ſappiamo nõ ſi è diſcoperto per quella uia quello che ſe immaginaua don Antonio di Mendozza Vicere di Mexico mandò il Capitano Villalobos con buoniffime naue, et gente del Porto della Natiuità, che è nella nuoua Hiſpagna, l'anno mille cinquecento quarantadue, pratico Villalobos in molte Isole di corallo che ſono a dieci gradi, & in Mindanao, doue ſtette SaIuedra Ceron, uidde artiglieria, ſtette in Tidore & in Gilolo, doue quelli Re lo riceuettero molto bene, dicendo che uoleuano piu preſto i Spagnuoli che li Portogheſi & gli domandauano alcuni perche ſteſſero con loro, ſi perſero le naue, & la gente uenne in potere di Portogheſi, allhora trouò Bernardo della Torre di Granata, uolendofene ritornare alla nuoua Hiſpagna, un paefe che duraua due milla miglie, molto appreſſo della Equinottiale degli Neri, & appreſſo delle Isole di Bianchi, ancora Sebaſtiano Gauoto andaua alle Moluche quando l'anno mille cinquecento uintifei, ſe ne

HISTORIA GENERALE

Se ne ritornò del fiume dell' Argento , come già dicemo , cre-
dendo portare la speciaria a Panama o Nicaragua , Ame-
rico Vespucio andò a cercare le Moluche per il Capo di
Santo Agostino con quattro carauelle , che gli dette il Re
di Portugallo l'anno mille cinquecento è uno , ma non ar-
riuò ne mancò al fiume della plata , Simone di Alcazana an-
daua con dugento quaranta Spagnuoli alle Moluche , l'an-
no mille cinquecento trenta quattro , non si seppe ualere , ne
mancò gouernare con la gente , & così lo ammazzorono a
pugnalate dodici compagni suoi , nel capo di San Domini-
co , che è prima di arriuare allo stretto di Magaglianes , l'al-
tro anno seguete mandò là certe naui dō Gutierrez di Var-
gas , Vescouo di Plasenza , per amore & consiglio del me-
desimo don Antonio suo cognato , & pensando arricchirsi
piu che gli altri , però si persero ancora senza arriuare ad
esse , ancor che una naue di quelle passò lo stretto di Maga-
glianes , & apportò in Arequipa , & fu la prima che det-
te certezza della costa che c'è di quel stretto fino ad Are-
quipa del Perù , andorono ancora a cercare queste Isole per
uia di tramontana , Gasparo Cortes Reales , Sebastiano Ga-
uotto , & Stefano Gomez , secondo che al principio haue-
mo detto .

Del passo che potrebbero fare per andare in piu breue
tempo alle Moluche. Cap. 104.

E TANTO difficultosa , et lōga la nauigatione all'Iso-
le Moluche di Spagna p lo stretto di Magaglianes ; che par-
lando sopra d'essa molte uolte con huomini praticchi dell'In-
die;

die: & con altri historiographi et curiosi, hauemo inteso un
 buonissimo passo, ancor che costoso, ilquale non solamēte sa
 ria profitteuole, ma honoratissimo per quello che lo facesse
 fare, questo passo se haueria da fare nella terra ferma delle
 Indie aprendo la terra di un mare all' altro, p una delle quat
 tro bande, o per il fiume delli lagarti o cocodrilli, che corre
 alla costa del nome di Dio, nascēdo in Cagre, dodici miglia
 di Panama che uāno con la caretta: o p lo Xaguatore dello
 lago di Nicaragua, per ilquale sagliono et scendono barche
 grandissime, & lo lago non è lontano del mare piu che fino
 a dodici miglia, per qual si uoglia di questi due fiumi, è gui
 dato, et fatto quasi mezzo il passo, ancora c'è un' altro fiume
 della uera Croce a Tecoantepec, per ilquale numero, et le
 uano barche di un mare all' altro quei della nuoua Spagna,
 del nome di Dio a Panama ci sono cinquantauno miglio, &
 del golfo di Vraua a quello di S. Michele settanta cinque,
 che sono l' altre due bande, & le piu difficultose di aprire,
 monti sono, però mani: ci sono che lo potriano aprire et fini
 re, datemi uoi chi lo uoglia fare, che io ue lo darò per fatto,
 non manchi l' animo che nō mancaranno li denari, perche le
 Indie doue si ha fare, gli dāno, p la cōtrattatione & nauiga
 tione della Speciaria, p la ricchezza delle Indie, et p un Re
 di Spagna pochissimo è lo possibile, impossibile pareua, co
 me in uerità lo è, abbreviare cento miglia in circa di mare
 che c'è di Brindesi alla Vellona, ma Pirrho et Marco Var
 rone lo uolsero & tentorono di fare per andare per terra
 di Italia a Grecia, Nicanore cominciò ad aprire piu di tres
 cento miglia che c'è di terra ouero paese senza gli fiumi,
 per portare specie, & altre mercantie del mare Caspio al
 Maggio

HISTORIA GENERALE

Maggiore ouero Pontico, ma come lo ammazzo Ptolomeo Ceranno non potette effettuare il suo generosissimo et realissimo animo, Nicocles, Sefostre Samnitico, Dario, Ptolomeo, & altri Re, intendorono buttare il mare rosso nel fiume Nilo, aprendo la terra con ferro perche senza muttare nauilli se ne andassero, & uenissero con le specie, odori, & medicine del Oceano al mare mediterraneo, ma hauendo paura che il mare annegarebbe lo Egitto, se crepassero le cequie, ouero fossati, o crescesse molto, lo lasciorono, & perche il mare non diuorasse il fiume, poi che senza esso non ualera Egitto niente, se questo passo che dicemo si facesse; si abbreviaria la terza parte della nauigatione, quelli che andariano alle Moluche, andariano sempre delle Isole delle Canarie là, per il Zodiaco, & cielo senza freddo, & per lo mare & paesi di Spagna senza contrasto d'inimici, giouaria similmente per le nostre proprie Indie, perche passariano per il Perù, & altre prouincie, nelle medesime nauue che cauassero di Spagna, & cosi si scusarebbe molta spesa, & fatica.

Come s'impegnò la speciaria.

Cap. 105.

COME il Re di Portogallo don Giouanni il terzo di questo nome seppe che gli Cosmographi Spagnuoli haueuano buttato la linea, o filo per doue hauemo detto, & che non poteua negare la uerità hebbe paura di perdere il tratto della Speciaria, & supplico molto dauero lo Imperatore, che non mandasse il Caualliero Giofre di Loaisa, ne a Sebastiano Gauoto alle Moluche, perche non si allettassero i Spagnuoli alla contrattatione & negotiatione della Speciaria.

ciaria, ne uedessero, ne sapessero li mali & forzamenti; che haueuano fatto li Portoghesi, a quelli di Magaglianes, in quelle Isole, laqual cosa il detto Re copriua molto, et pagaua tutta la spesa di quelle due armate, et faceua altri partiti grandissimi, ma non lo potette effettuare con lo Imperatore, perche era benissimo informato, & consigliato di tutto il caso, maritossi lo Imperatore con donna Isabella sorella del prefatto Re, & il detto Re con donna Caterina sorella dello Imperatore, & si raffreddo un poco il negotio della Speciaria, ancor che non lasciaua di parlare il Re di Portogallo sopra di essa, offerendo sempre partiti sopra d'essa, lo Imperatore seppe da un Biscaino, che andò con Magaglianes nella sua naue Capitana quello che li Portoghesi haueuano fatto a i Spagnuoli in Tidore, dellaqual cosa si sdegno malamente, et confronto il marinaio con gli Imbasciadori di Portogallo, che lo negauano brauamente, et l'uno di essi era Capitano generale, et gouernatore nell'India, quando Portoghesi fecero prigioni li spagnuoli in Tidore, & rubborono li garofoli, cannella, et cose che portauano nella naue Trinità per esso, ma come fu grande la negotiatione del Re & la nostra neceßita, uenne lo Imperatore ad impegnargli le Moluche, & speciaria, per andare in Italia a coronarsi, l'anno mille cinquecento uintinoue, per treceto cinquanta milla ducati di oro, & senza tempo determinato restado il litigio nel medesimo modo che lo lasciorono nel pente di Caya, & il Re di Portogallo castigò il dottore Azcuedo perche dette li denari senza dichiarare il tempo, lo impegno fu cieco, & fatto contra la uolontà de i spagnuoli con liquali consultaua lo Imperatore sopra questo,

sto, perche erano huomini che intendeuano benissimo il profitto & ricchezza di quel negotio della speciaria, laquale poteua dare d'intrata ogni anno, ouero in due quattro ouero sei uolte piu di qllo che daua il Re per essa, Pietro Ruiz di Villegas, che fu chiamato due uolte al fare il contratto, la una alla città di Granata, & l'altra a Madril diceua, che era meglio impegnare la prouincia di Stremadura, & la serena, ouero maggior paese, che non le Moluche, Zamatra, Malaca, & altre riuicre, orientali, & ricchissime, che ancora non erano ben discoperte, per causa, che si potria scordar quello impegnò con il tempo, o per parentato, è non questo altro che si era in casa, in conclusione non considerò lo Imperatore quello che impegnaua, ne manco il Re intese quello che pigliaua, molte uolte hanno detto all'Imperatore che disimpegnasse quelle Isole; poi che con il guadagno di pochi anni ribaueria piu di quello che il Re gli haueua dato, & ancora l'anno mille cinquecento quarantaotto uolsero li procuratori della dieta, trouandosi in Valladolid domandare allo Imperatore che desse al regno la speciaria per tre anni in affitto, & pagariano loro al Re di Portogallo li trecento cinquanta milla ducati, & portariano la negotiatione di essa al porto della Corugna, come sua Maestà comandò al principio, & passati li tre anni sua Maestà la continuasse, & godesse, ma lei comandò di Fiandra doue si ritrouaua allhora, che non lo dessero per capitolo di Corte, ne manco parlassero piu sopra questo negotio, dellaqual cosa alcuni si marauigliarono, altri si sentirono, & tutti stettero quieti.

Come

Come Hebbero li portoghesi la contrattatione delle
specie. Cap. 106.

L I Portoghesi faccdo guerra alli Mori del Regno di Fez in Barbaria, cominciarono a costeggiare, & guerreggiare il paese & liti della Affrica del stretto di Gibelterra in fuora, & come gli succedeva bene, attesero assiduamente a continuare la lor imprese, spetialmente don Enriche, figliuolo del Re don Giouanni il Bastardo, & prima truouarono la mina di oro in Guinea, & contrattatione di negri l'anno 1475. essendo Re don Alonso quinto di questo nome, il quale come nauigaua molto per li & senza contrattatione niuna propose di mādare armata al mare rosso, & hauere la contrattatione delle specie per se, & prima che armassse mādò a Pietro di Conillana, & Alonso di Payua l'anno 1487. a cercare & sapere il prezzo, & paese della Speciarìa, & medicine, che ueniuanò dell' India al mare Mediterraneo per il mare rosso, mandò questi perche sapessano la lingua Arabica, disconfidato d'altri che prima haueua mandato che non la sapeuano, gli dette denari & credito, & una tauola per laquale si gouernassero, laquale cauaronò il dottore Calzadiglia, Vescouo di Viseo, & il Dottore Roderico, Maestro Moysen, & Pietro di Alcazana, dun mapamondo, che doueua esscre di Martino di Bohemia, & de uno memoriale che forse era il medesimo che hebbe Christofano Colombo, doue si metteua il camino per Ponente, questi andarono in Gerusalemme, & al Cayro, et de li in Aden, Ormuz, Calicut, & altre grandissime città et

Parte 2. T ferie

HISTORIA GENERALE

ferie di quelle mercantie in Ethiopia, Arabia, Persia,
 & India, payua morse subito, andando per la sua banda,
 & Conillana come lo ritenne il Prete Gianni non potette
 ritornare, ma scrisse al Re quanto passaua sopra la specia-
 ria, Rabi Abraham, & Gioseppe di Lanego, andaro-
 no in persia & dettero nuoua al Re del tratto delle specie,
 & egli gli fece ritornare perche cercassero di Onillana, &
 ritornarono con lettere & auisi suoi, il Re don Giouanni il
 secondo di Porto gallo che riccuette le lettere di Conillana,
 essendo già morto il Re don Alonso suo padre mandò ca-
 ruelle di armata per cercare la Speciararia, l'anno del mille
 cinquecento nouantaquattro, ma non passarono il Capo di
 Buona Speranza, fino all'anno del nouantasette che don
 Vasco di Gama lo passò, & arriuò a Calicut, città di gran-
 disimo tratto di medicine, & specie, che erano le cose che
 cercauano, porto molto delle due cose a buonissimo prezzo,
 & uenne marauigliato della grandezza & ricchezza di
 quella città, & delli molti nauilli, anchor che piccoli, che ce-
 rano nel porto, perche erano da mille cinquecento, & tutti
 o la maggior parte, andauano nel tratto delle specie & me-
 dicine, ma non sonno buoni per nauigare, se non e con uento
 in poppa, ne per combattere con le nostre naue, laqual cosa
 dette occasione & ardire alli Portoghesi de pigliare quella
 contrattatione, ne hanno aguglia, ouero calamita per nauig-
 gare, ne buone ancore, ne uele in rispetto delle nostre, l'an-
 no mille cinquecento, mandò il Re don Manuel dodici cara-
 uelle con Pietro Aluarez a Calicut, & portò il tratto delle
 specie alla città di Lisbona, & acquisito poi Malaca stendē-
 do la sua nauigatione alla costa de la Cinna, il Re don Gio-
 uanni

uanni suo figliuolo la ha molto ampliata, nella maniera & tempo che dico, si portò in Portogallo il tratto & negociatione della speciaria, & si rinouò la nauigatione che anticamente haueuano i Spagnuoli in Ethiopia, Arabia, Persia, & altre terre di Asia, per causa di mercanzie, e principalmente, secondo credo, per specie & medicine.

Libre & nationi che Hanno tenuto il tratto della Speciaria. Cap. 107.

LI Spagnuoli portauano antiquissimamente specie & medicine del mare rosso, Arauigo, et Gāgetico, anchor che non in tanta quantità come adesso, perche andauano per queste cose secondo dicano alcuni, con mercantie & cose della nostra Hispania, i Re de Egitto hebbero la contrattatione delle specie, odori, & medicine Orientali in moltotempo con prandole de gli Arabi, Persiani, Indiani, & altre genti di Asia, & uendendole a Scithi, Alamanni, Italiani, Franzesi, Greci, Mori, & altri huomini di Europa, ualeua il tratto della Speciaria al Re Tolomeo Auleta, padre di Cleopatra la di Marcantonio, dodici talenti, secondo Strabone scrive, ogni anno che sonno sette milioni della nostra moneta, i Romani pigliarono poi quella contrattatione con il medesimo Regno, & dicano che gli ualeua piu, ma questa negociatione andò mancando con la declinatione dell'Imperio, & all'ultimo si perse, i mercanti che corrono il mare & la terra per guadagnare, fecero la contrattatione in Casa & altri luoghi della Tana, o Tanais, ma con grandissimo trouaglio & spesa, perche ueniua le specie per il fiume

T 2 Indo

HISTORIA GENERALE

Indo al fiume Oxo, trauersando a Bater, che e la Batriana, in Cameli per Oxo, che hora chiamano Camu, le metteuano nel mare Caspio, & de li le portauano per molte bande, ma la principale era Citraca nel fiume Rha, chiamato al presente Volga, doue andauano per esse, Armeni, Medi, Parthi, Persiani, & altre nationi, di Citraca, le faceuano saglire in Tartaria, che prima era la Scithia, p il fiume Volga, & poi in somme di caualli la portauano in Casa, che anticamente si chiamaua Theodosia, & in altri porti li appresso della Tana, di doue le pigliauano Alemanni, Latini, Greci, Mori, & altre genti della nostra Europa, & anchora poco fa andauano la per esse Venetiani, Genouesi, & altri Christiani, portarono poi le specie, & altre mercantie dell India, che ariuaano al mare Caspio, a Trabifonda, abbassandole al mare maggiore o Pontico, per il fiume Fasis, che hora nominano Faso, ma si perse la cōtratatione con quello Imperio, che ruuinorono & disfecero i Turchi, poco fa, all' hora le portarono per lo Eufrates in suso che sbocca nel mare Persico, & per some di quel fiume a Damasco, Alepo, Baruti, & altri porti del mare Mediterraneo, & li Soldani del Cairo, ritornarono il tratto della Specieria al mare Rosso & Alessandria per lo Nilo, come soleua essere ma non in tanta abbondantia, i Re di Portogallo la tengano al presente, per la uia & negociatione che haueute inteso, nella città di Lisbona, & in Anuersa, non senza inuidia di molti auari & tristi, che importunano il Turco, & ad altri Re che glielo storbino, & glielo leuino, ma con l'aiuto di Dio non potranno, Pauolo Centurione di Genoua andò a Moscouia, l'anno millecinquecento uinti, per inducere

ducere il Re Basilio che portasse nel suo Regno il tratto et mercantia delle specie, prometendogli grandissimi guadagni con poca spesa, ma il Re non lo uolse tentare, quanto piu fare quello che lui gli diceua, hauendo inteso il grandissimo uiaggio & fatica che sarebbe, perche le haueuano da fare saglire per lo fiume Indò in paese di Bater, & de li in some di camelli al Camu, & per quel fiume ad Estraua, & subito a Citraca che sono nel mare Caspio, di Citraca leuarle per lo fiume Volga, ad Oca fiume grandissimo, & poi a Mosco, sempre il fiume in suso, perche tutti tre si conuertano in uno, fino a Moscouia città, & de li per il suo paese al mare Germanico, & Venedico, doue sonno Ribalia, Riga, Danzuic, Rostoc, & Lubec, populi & città di Liuania, Polonia, Frisia, Saxonia prouincie di Almagna che mangiano molte specie, piu peste, & guaste sariano uenute per questa uia le specie che non uengono nelle carauelle di Portogallo, perche nõ si toccano fino che arriuanò nella città di Lisbona dipoi che le caricano nell'India, dico questo perche diceua & affermaua questo Genouese che si corrompeuano le specie in cosi longa nauigatione, Soliman Turco ha procurato anchora scacciare li Portoghesi della Arabia, & dell'India, per pigliare egli quella contrattatione delle specie, et non ha possuto, anchor che insieme con questo procuraua dannificare i Persiani, & distendere l'arme & nome suo per quelle bande, perche Soleymano Eunuco Bassa passò Galere del mare Mediterraneo al Rosso, & all'Oceano per il Nilo, & per terra, l'anno mille cinquecento trenta sette, andò a Dio città & Isola presso del fiume Indò con armata & essercitò, l'assedio,

l'assedio, la combattete brauamente, & non la potette espugnare, perche li Portoghesi la diffeſero ualeroſiſſimamente, facendo marauiglie per mare, & per terra, era coſtui pauroſo & uiliſſimo d'animo, & crudeliſſimo come puſillanimo, portò dentro di Coſtantinopoli le orecchie, & li naſi delli portoghesi che amazzò, opera beſtialiſſima, per moſtrar che lui era ſtato ualente.

Come ſi diſcopeſe il Grãdiſſimo regno del Perù. Ca. 108

DE cinque milla dugento miglia che mettono de coſta à coſta, dallo ſtretto di Magaglianes al fiume del Perù, le doi milla che c'è dallo ſtretto a Cirinara o Chile, coſteggia un Galeone di don Gutierrez de Vargas, Veſcouo di Piaſenza di Spagna, l'anno mille cinquecento quaranta quattro, & le altre diſcopeſero & conquiſtarono in diuerſe molte, & anni, Francesco Pizarro, & Diego de Almagro, & i loro capitani & gente, hauerei uoluto ſeguire in queſto diſcoprimento, & conquiſte, l'ordine che fin qui ho ſeguito, dando ad ogni coſta la ſua guerra & tempo, ſecondo continuo la geographia, ma lo laſcio per non replica re una coſa molte uolte, ſi che ſcambiando il noſtro propoſto ordine, dico che habitando Pedrarias de Auila Gouvernatore di Caſtiglia delloro in Panama, ci furono alcuni habitanti di quella città auari, ouero curioſi di cercare & diſcoprir noui paefi, ma alcuni uoleuano andare uerſo leuante, al fiume del Perù, a trouar i paefi che ſono ſotto la Equinoſſiale, imaginãdoſi che ci erano molte ricchezze, et altri uoleuano andare uerſo ponente, al paefe di Niceragua che
hauena

haueua fama d'esser ricco, & con molti giardini & frutte,
perche tale informatione hebbe Vasco Nugnez di Valua,
& anchora per andar la haueua fatto, quattro nauilli, Pe-
drarias se inclinò piu a Nicaragua, che uerso l'Oriente, &
mandò là secondo diremo poi quei nauilli, Diego di Almagro
& Francesco Pizarro, che erano ricchi, & antichi
già in quei paesi, fecero compagnia con Hernando Luche
signore della Tauoga maestro Scola, che è dignità nella
chiesa della città di Panama, Prete ricco, ilquale chiamo-
rono poi per questo, Hernando Pazzo, giurorno tutti tre
di non spartire la compagnia per spese, & sinistri, che gli
succedesse, & di partire ugualmente il guadagno, ricchez-
ze, et paesi che discoprissero, et acquistassero, tutti insieme,
et ogn'uno da per se, intrò nella capitulatione, secōdo alcuni
dicano, Pedrarias de Auila, ma se ne uscite prima del tēpo
per le cattiuue noue che de i paesi della linea portò il suo Ca-
pitano Francesco Vezerra, accordata adunque, & capitu-
lata la compagnia, se accordorno che Francesco Pizarro
andasse a scoprire, & Hernando Luche restasse ad indu-
striare le possessioni di tutti, & Diego di Almagro che an-
dasse a prouedere di gente, arme, & prouisioni al Pizarro
doue si uoglia che discoprissse, e populasse, et anchor lui con-
quistasse uenendoli occasione: l'anno adunque del 1525.
andarono con licentia del Gouvernatore Pedrarias, secondo
dicano alcuni, Francesco Pizarro, e Diego de Almagro, il
Pizarro partite prima con 114. huomini in uno nauillio,
nauigò fino a quattrocento miglia, & nel pigliar terra li na-
turali gliela difesero, & lo ferirono di sette ferite di saetta,
amazzadoli certi Spagnuoli, laqual cosa se ne ritornò a Cien

T 4 ciana.

HISTORIA GENERALE

ciana, che e presso di Panama, & pentito dell'impresa, Al
 magro che per finire un nauillio partite un poco dipoi, andò
 cō 70. Spagnuoli, a dare nel fiume che misse nome san Gio
 uanni, doue hebbe doi milla pesi doro, saltò in terra, doue
 uide segni che erano stati i Spagnuoli, andò al loco doue fe
 rirano Pizarro, e perche combattendo li ruppero un occhio
 bruscìo la terra, e ritornò a Panama, credendo che Pizar
 ro haueria fatto il medesimo, ma come intese che era in
 Cianciana, andò subito là, per consultare con lui la ritorna
 ta doue haueuano discoperto, perche era bel paese cō oro,
 radunarono iui fino a dugento Spagnuoli, & alcuni Indiani
 di seruitio, si imbarcarono cō essi nelli loro doi nauilli, & in
 tre canoe ha grādi che fecero, nauigarono cō molta grā sati
 ca & pericolo della corrente che causa il continuo uento
 di mezo di in quelle riuiere, ma all'ultimo pigliarono terra
 in una costa amegata, piena di fiumi, & padulacci, & tan
 to piousa, che quasi mai scampaua, uiuono gli huomini so
 pra arbori, al modo delle cute, & sonno guerrieri, & ani
 mosi, & così dissefero brauamente il lor paese, amazzan
 do assai Spagnuoli, ueniuanò tanti alla marina con le ar
 me, che la impiuano, & gridauano fortemente alli nostri,
 chiamandogli figliuoli della schiumma del mare, sopra la
 quale andauano, ouero che non haueuano padri, huomini
 confinati, & inquieti che non si fermauano in niuna bāda a
 coltiuare la terra per hauere che mangiare, & diceuano
 che non uoleuano nel lor paese huomini di capelli nel uiso,
 ne fingardi, che corrompessero i lor antichi & santi costu
 mi, & erano quell'Idolatri grandissimi sodomiti, & per
 questo trattano molto male le lor mogliere, sonno tutti
 molto

molto auuiliti nel uolto, & parlare, perche hanno li nasi grandi & parlano di Papo, o gargarozzo, le donne uanno in caroso, & fasciate, & solamente con anelli, gli huomini uestono solamente camise curte, che non gli cuoprono le lor uergogne, & portano corone come di frati, saluo che taglia no tutto il capillo, per innanzi, & per dietro, et lasciano crescere li lati, portano ancora smeralde, & altre cose nel naso, & orecchie, filzolati d'oro, turchine, pietre bianche, & rosse di certe gioie, Pizarro, & Almagro desiderauano conquistare quel paese per la mostra che haueua di gioie et oro che li naturali haueuano, ma come la fame, & la guerra, gli haueua morti molti Spagnuoli, non poteuano senza nuouo soccorso, & cosi andò Almagro a Panama per ottanta Spagnuoli, con liquali, & con le prouisioni di rinfrescamento che portò, rihebbbero gli animi li famelici, & morti quasi di fame, & che restauano uiui, haueuansi mantenuto molti giorni con palmiti amari, & pesci, ancor che pochi, & frutte di Manglari, che e senza suco, ne sapore, & se ne tiene niente e amaro & salato, nascono questi arbori alla riuiera del mare, & ancora dentro di essa, & in terreni salsi, fanno la frutta grande, & piccola foglia, ancora che molto uerde, sono molto alti, dritti & forti, per laqual cosa fanno di essi mastelli di naui.

Continuatione del discoprimento del Perù. Cap. 109.

E R A N O i Spagnuoli tanto fiacchi, & disperati in quei Manglari, & si sentiuano tanto deseguali contra li naturali di quel paese, che ancora con gli ottanta compagni

nuo-

HISTORIA GENERAL

nuouamenti uenuti, non ardiuano di fargli guerra, anzi andorno subito a Catamez, paese senza manglari & di molto maiz & prouisione, & ristaurò a molti la uita, et dette molta allegrezza a tutti, perche li naturali de li portauano pieni li nusi di molti chiodetti d'oro, perche fanno molti busi per essi, & mettono un grano, o chiodetto d'oro per ogni buso, e molti mettono turchine, et smeralde fine, già credeuano Pizarro, et Almagro finire li, li lor trauagli, & farsi li piu ricchi Spagnuoli che fussero uenuti nell' Indie, & non capi- uano di piacere loro, & tutti i suoi, ma subito se gli distem- però il lor piacere con la moltitudine de Indiani armati che uscirono contra essi, & non ardirono di combattere con essi, ne manco starsene li, & accordati fra loro, Almagro ritornò a Panama per gente, e Pizarro all' Isola del gallo a aspettarlo, andauano i Spagnuoli tanto paurosi, discontenti e con uoglia di ritornare a Panama che rinegauano del perù, & della ricchezza della Equinottiale, & molti d'essi uolsero ritornarsene con Almagro, ma non gli lasciorno andare, ne manco scriuere, perche non infamassero quel paese, & disturbassero il soccorso per ilquale Almagro andaua. ma non potettero coprire a quelli di Panama li trauagli & morte, che gli era successo in quel paese, ne disturbare le lettere di noue & lamentationi, che scrissero alcuni, perche uno Sarauia di Trusiglio mandò lettere di certi amici suoi, o come altri dicano una sua sottoscritta di molti a rasquale di Andagoya, inuolta in un grande mazzo di cotone, sotto colore che di esso gli facessero una coperta ouero mantello perche andaua nudo, altri dicono che Antonio Quadrado mado la lettera sottoscritta da quarata a Pietro de los Rios

narrava

narraua la lettera a tutti li mali, morte, et trauagli passati nel discoprimiento, aggrauai, et forze, et lamentationi delli capitani che gli impediua la uolta, era in fine petitione perche gli desse licenza, et comandasse il Gouvernatore, che non gli sforzassero a stare in quel luoco, et dopoi al piedi della lettera misse questi cinque uersi.

Signor gouernatore
Considerate il tutto
poi che il radunatore
Vien la che ci ha distrutto.
Et qua resta il macellaro.

Era già uenuto a Panama per Gouvernatore, quando Almagro arriuò, Pietro de los Rios, ilquale dette mandato, et mandò il suo seruitore Tasur, perche ognuno, di quelli che con Pizarro erano nell' Isola del Gallo, potesse liberamente ritornarsene a casa sua mettendo grandissime pene a chi glielo impedisse, con questo mandato de Pietro de los Rios, fuggirono de Almagro tutti quelli che uoleuano andare con lui, per laqual cosa ne hebbe grandissimo dolore, et ancora a Pizarro se gli partirono tutti, saluo Bartholomeo Ruiz di Moguer suo nocchiero, et altri dodici, fra liquali fu Pietro di Candia Greco et naturale di quella Isola, quanto pensiero et dispiacere hebbe Pizarro di questo, non si potria dire, dette molte gratie et promesse a quelli che restarono con lui, laudandogli di buoni et constanti amici, perche erano pochi se ne andò ad una Isola tutta dispopolata lontana da terra ferma uintiquattro miglia, che gli misse nome Gorgona, perche haueua molte fontane et riuui d'acqua nel laquale si sostentorono senza pane alcuno mangiando graci
lionati

HISTORIA GENERALE

lionati di terra, & di quelli di mare, serpi grandi, & qualche cosa che pescavano, fino che ritornò di Panama il nauilio di Almagro, & subito che ritornò nauigò Pizarro per andare a Motupec, che casca presso di Tangarara, de li se ne ritornò al fiume Cira, & pigliò molte pecore saluatiche per mangiare, & alcuni huomini per hauergli per interpreti, nelli popoli che chiamauano Pohecios, fece uscire in terra in Tumbez a Pietro di Candia che ritornò spauentato delle ricchezze della Casa di Attabalipa, noua che allegrò tutti in grandissima maniera, Pizarro uedendo che haueua truouato il paese, & ricchezza che tanto haueua desiderato, se ne andò subito a Panama, per ritornarsene in Hispania a domandare all'Imperatore la gouernatione del Perù, doi Spagnuoli si restorono li, io non sò se per commandamento di Pizarro, perche imparassero la lingua, & secreti di quel paese, oueramente per auaritia del oro, & argento, che Candia haueua certificato, ma io so benissimo che furono amazzati & mangiati dall'Indiani, andò Francesco Pizarro piu di tre anni in questo scoprimento, che chiamorono del Perù, patendo grandissimi trauagli, fame, pericoli, paure, e detti acuti,

Francesco Pizarro fatto Gouernatore del Perù.

Cap.

110.

COME Pizarro arriuò a Panama, communicò con Almagro, & Luque, la bontà, & ricchezza di Tumbez, & fiume Cira, & loro hebbero grandissimo piacere di tal nuoua, & gli dettero mille pesi d'oro, & ancora truouoro=

no

no buona parte di essi imprestito, perche ancora che tutti tre erano li piu ricchi habitanti di quella città erano poueri con le molte spese che haueuano fatto quelli tre anni in quelli scoprimenti, uenne adunque in Hispagna Francesco Pizarro, domandò la gouernatione del Regno del Perù, presentando nel consiglio delle Indie la relatione del suo scoprimento, & spese che haueua fatto, & l'Imperatore lo elesse Adelantado, e Capitano generale, & Gouernatore del Perù, & nuoua Castiglia, perche missero tal nome alle terre che discoperfero, Francesco Pizarro promisse grandissime ricchezze, & Regni, per li titoli & gratie che l'Imperatore gli dette & fece, publicò piu ricchezze di quelle che allhora sapeua, ancor che non tanto come era, perche molti Spagnuoli se allettassero di uenire con lui, & si imbarcò molto allegro, & accompagnato di quattro fratelli, che erano, Ferdinando, Giouanni, Gonzallo Pizarro, & Francesco Martin de Alcantara fratello di madre, Ferdinando Pizarro era solamente legittimo Gonzallo, & Giouanni erano fratelli di madre, intrarono i Pizarri in Panama con grandissimo fausto & pompa, ma non furono molto ben riceuuti da Almagro, che si lamentaua molto di Francesco Pizarro, perche essendo tanto amici lo haueua escluso degli honori, & titoli che portaua per se, e come essendo compagni nelle spese, uoleua escluderlo del guadagno, come del honore, poi che non gli lasciua luogo nel comandare, ne gouernare, & di quello che piu restaua sdegnato, era, che hauendo egli posto piu denari & parte, & perduto un occhio in quella impresa, non lo haueua detto all'Imperatore, diceua in fine che uoleua piu honore che denari, Francesco Pizarro

HISTORIA GENERALE

Pizarro se gli disculpaua, con dire che lo Imperatore non gli haueua uoluto dare per lui che lo sozio de Alcade maggiore di Tumbes, anchor che glielo haueua supplicato, & gli prometteua di negoziargli un'altra gouernatione nel medesimo paese, & renunciarli subito il titolo dello Adelantado, & di non spartire compagnia, & diceua che essendo compagni, lui ancora era gouernatore, & cosi potria comandare, & disporre del tutto come gli piacesse, ma ancora con tutto questo non si placaua Diego de Almagro tanto era l'odio, o querella che con ragione gli parca haueuer, & credendo che tutte erano parole generali, & impossibil, & come haueua in suo potere la poca robba che gli era restata per la compagnia, faccua patire molta necessit  all'i pizarri, che faceuano grossissima spesa, & haueuano pochi denari, Ferdinando Pizarro che era il maggiore di tutti, sentiuua molto quelle cose pigli do per affronta & incarico che Almagro gli trattasse cosi, riprese il Gouernatore suo fratello, perche lo comportaua & indign  gli altri fratelli, & a molti de gli altri contra di lui, di doue nacque un perpetuo rancore fra Almagro, & Ferdinando Pizarro, perche suoi fratelli erano piu morbidi & amorosi che lui, Francesco Pizarro desideraua molto ritornare in gratia de Almagro perche senza lui non poteua andare alla sua gouernatione, tanto presto, ne tanto honorata, & profituosamente, & cerc  modi per la ric conciliatione, interuennero essa molti, massime di quelli che nuouamente erano uenuti di Spagna, che gi  se haueuano mangiato le cappe, & all'ultimo gli accordorno p mezzo de Antonio della Gama giudice de residentia, Almagro dette settecento pesi d'oro,

&

Et le arme Et uettouaglie che haueua, Et Pizarro si par-
 tite con li piu soldati Et caualli che potete, in doi nauili, heb-
 be contrario uento per arriuare a Tumbez, Et sbarcò
 nella propria terra del Peru, dellaquale pigliorno il nome
 le grandissime richissime prouincie, che si discopersero Et
 conquistorono, cercando solamente ad essa quello che pri-
 ma hebbe nuoua del fiume Peru fu Francesco Vezzer, ca-
 pitano di Pedrarias de Auila, perche partendosi de Coma-
 gre con cento cinquanta Spagnuoli, arriuò alla punta de
 Piguas, ma se ne ritornò de li, perche quelli del fiume giua-
 metto gli dissero, che il paese del Peru era asprissimo, Et la
 gente bellicosa, alcuni dicono, che Valua hebbe relatione
 come quel paese del Peru haueua oro, Et smeralde, sia o
 non sia cosa certissima e che in Panama ci era gradissima
 fanima del Peru, quando Pizarro Et Almagro armorono
 per là, era tanto pessimo paese doue Pizarro uscì in terra,
 Et leuaua l'occhio Et il pensiero a quella di Tumbez, che
 non uolse restare li, seguitò la costa per terra, e come e a-
 sprissima si guastauano gli huomini li piedi, Et li caual-
 li si disferrauano, Et come ha molti fiumi, Et in quel
 tempo andauano cresciuti, se affogorono alcuni che non
 sapeuano nuotare, Et ancora Francesco Pizarro, secon-
 do si dice, passaua gli ammalati sopra le sue spalle, per-
 che con la mutatione dell'aria subito se amalo la maggior
 parte, Et ancora perche patiuano molte del mangiare,
 andando cosi arriuorono a Coache, terra di buone proui-
 sioni Et ricca, doue si riferiscono molto bene, Et hebbero
 molto oro, et smeralde, delle quali ne ruppero alcune pue-
 dere se eran fine, pche trouauano ancora molte pietre false
 di

HISTORIA GENERALE

di quel medesimo colore, a mala pena haueuano satisfatto alli disagi, & stracchezza, & fame, quando gli soprauenne un nuouo, & bruttissimo male che chiamauano porri, ancor che secondo attormentauano, & doleuano, era peggio che li dolori del mal Frãzese, usciano quelli porri, nelle ciglie, naso, orecchie, & altri luochi del uiso, & corpo, tanto grandi come noci, & molto sanguinosi, come era nuoua infermità non sapeuano che farsi, & biasstemmauano il paese & di chi ad esso gli menò, uedendosi tanto brutti, ma come non haueuano con che ritornarsi a Panama, comportauano il loro disagio, & infermità, Pizarro anchora che uide quella pessima infermità dellaquale se gli moriuano i suoi compagni: non lasciò la impresa, anzi mandò uinti milla pesi d'oro a Diego de Almagro, perche gli mandasse di Panama, & de Nicaragua, quanti soldati arme, & caualli, & uettouaglie che potesse, & per dare auiso del bono paese, et ricco che era: perche haueua tristissima fama, caminò dopoi questo despaccio fino a porto Vecchio, alle uolte combattendo con li Indiani, & barattando: essendosi li uennero Sebastiano di Venalcazar: et Giouanni Fernandez: con gente et caualli di Nicaragua, et con essi hebbero grandissimo piacere, & fu di grandissimo aiuto per pacificare quella costa di Porto uecchio.

La guerra che Francesco Pizarro fece nella Isola della
Puna. Cap. III.

DISSERO a Francesco Pizarro li suoi interpreti,
che erano Philipppo et Francesco, naturali di Pohecios, come

me era li appresso la Puna Isola ricchissima, ancor che gli huomini erano bellicosì, Pizarro che già haueua molti Spagnuoli, deliberò andare contra essi, & commandò a gl' Indiani che facessero delle balze doue potesse passare i caualli & anchora gli huomini, queste balze sono fatte de cinque, sette, ouero noue traue longhe & leggiere, alla maniera della mano dell'huomo, perche il legno di mezzo è piu longo che gli altri per tutte doi le bande, & ogn'una dell'altre è piu corta quanto piu all'ultimo è, uanno, piane, & ligate, & si nauiga per l'ordinario in esse, al passare della terra all' Isola uolsero gl' Indiani tagliare le corde alle balze, & affogare i Christiani, secondo auisorono Pizarro i suoi interpreti, & per questo comandò a i Spagnuoli che portassero le spade sfoderate per mettere paura a gl' Indiani, Pizarro fu benissimo, & pacificamente riceuuto dal Governatore della Puna, ma de li a pochi di ordinò de ammazzare i Spagnuoli, per quello che faceuano nelle donne, & robba, & quando Pizarro lo seppe lo prese subito, senza strepito alcuno, quelli della Isola uedendo prigionie il lor Governatore assediorono l'essercito de Christiani, minacciando de ammazzargli se non rendeuano il lor Governatore & robba, Pizarro ordinò la sua gente per la battaglia, & mandò correndo certi caualli a soccorrere li nauilli, che ancora gl' Indiani combatteuano con le lor balze, combattetero gl' indiani, come animosi che erano per ricuperare il lor Capitano & robba, ma furono uinti con danno loro, restano morti, & feriti molti di essi, morsero anchora quattro Spagnuoli & restorono feriti molti, & peggio che niuno Ferdinando Pizarro in un genocchio, con questa uittoria

Parte 2. V hebbero

HISTORIA GENERALE

hebbeno molte spoglie in robba & oro, laquale spartite subito Pizarro fra li compagni suoi che allhora haueua perche di poi non demandassero la parte, quelli che ueniua de Nicaragua con Ferdinando di sotto, dopo di questo cominciaron ad ammalarsi li Spagnuoli perche l'aria del paese gli turbaua, per laqual causa, & perche se ne andaua no gli Insulani con balze fra li manglari, senza fare pace ne guerra deliberò Pizarro de andare a Tumbez, che era appresso, ma prima che diciamo quello che gli successe di là, e cosa conueniente dir alcuna cosa di questa Isola, poi che in essa hebbe Pizarro la prima nuoua del Re Attabalipa, questa Isola gira quarantaotto miglia, & è lontano di Tumbez altrettanto, era piena di gente, di pecore ceruali, & di capriuoli, erano gli huomini amici di pescare, & di cacciare, erano animosi & destriissimi nella guerra, & molto temuti dalli loro uicini, combatteuano con frombole, porre, dardi, acette d'argento & bronzo, lance con li ferri de oro, uestono cottone di molti colori, gli huomini portano certe cose in luoco de berrette come mataffe de filo de molti colori, molti anelli, pendenti, & gioie de oro & pietre fine come anchora le donne, haueuano molti uasi de oro, et argento per il suo seruitio, una nouità truouarono in questa Isola assai inhumana, laquale usaua il Governatore, come geloso, che tagliaua li nasi & membri, & ancora le braccia alli seruitori che guardauano & seruiauano le sue donne.

*La guerra di Tumbex & popolatione di San Michele de
Tangarara.*

Cap. 112.

TRVOVO Pizarro nella Isola della Puna piu de sei
cento persone di Tumbex, che erano prigione, che secondo
si uiddo erano del Re Attabalipa, ilquale guerreggiando
l'anno dinanzi quella Isola contra suo fratello Guascar, uol
se guadagnare la Puna, radunò molte balze per passare ad
essa con grande essercito, il gouernatore che era li per Gua
scar, Ynga & signore di tutti quelli Regni, armò tutti quel
li dell' Isola, et un grã numero di balze, uscì all' incòtro, et gli
dette la giornata, et la uinse, perche i suoi erano piu destri in
battaglia nauale che gli inimici, o perche Attabalipa fu mal
ferito in una coscia, còbattendo, et gli bisognò ritirarsi, et an
darsene a Caxamalca a curarsi, et radunare la sua gète per
andare alla città del Cuzco, doue suo fratel Guascar era cò
grande essercito, il Gouernatore della Puna, quando sep
pe la partita sua, se ne andò a Tumbex, & la saccheggiò,
non dispiacque a Pizarro, & a i suoi compagni, le dissen
sioni et discordie che erano fra i doi fratelli Re di quelli pac
si, & regni & hauendo da passare ad esse, uolsero guada
gnare la uolontà, & amicitia de Attabalipa, che piu a
proposito & a mano gli ueniua, & mandorono a Tumbex
seicento prigionieri, liquali prometteuano da fare molto per
essi, ma come si uiddero liberi posposero l'obligatione
della lor libertà, & con molte gran persuasioni indi
gnarono il popolo contra essi, imbarcosi adunque Pizar
ro nelli nauilli per Tumbex, mandò innanzi tre Spa
gnuoli

HISTORIA GENERALE

gnuoli con certi naturali in una balza, a domandare pace
 & intrata, quelli di Tumbex riceuettero quelli Spagnuo-
 li diuotamente, perche subito gli consignorono alli loro sa-
 cerdoti, perche gli sacrificassero ad un certo Idolo del So-
 le, chiamato Guaca, piangendo, & non per compassione,
 saluo per costume che hanno di piangere innanzi lo Idolo
 Guaca, & anchora Guaca è pianto, et Guay è uoce di mam-
 moli nati di pochi dì, quando li nauilli arriuorno a terra, nō
 ci era balze per uscire, perche le scansorono gl' Indiani, &
 come si missero in arme, uscì Pizarro in terra in una balza
 con altri sei caualli, che non hebbe luoco ne tempo per più,
 & non dismontorono in tutta la notte, anchor che ueniua-
 no bagnati, perche faceua maretta grossa, & se gli riuoltò la
 Balza, all' appressarsi a terra, non la sapendo reggere, l'al-
 tro di uscirono tutti gli altri a piacere, senza che gl' Indiani
 facessero altro che dimostrarsi, & ritornorono li nauilli per
 li Spagnuoli che erano restati nella Isola della Puna, &
 Francesco Pizarro corse sei miglia di Paese, con quattro
 caualli, che non potete hauere pratica con Indiano niuno,
 misse assedio alla città di Tumbex, & mandò l'imbasciata
 al capitano, pregandolo con la pace & amicitia, ilquale nō
 gli uoleua ascoltare, & si faceua burla delli barbuti, come
 erano pochi, & gli daua ogni dì molti assalti con quelli suoi
 della città, & faceua ammazzare da quei che haueua di
 fuori, gl' Indiani che andauano per herba, & altre cose per
 li Chrijtiani, senza hauere danno niuno, Pizarro hebbe
 certe balze, con lequali passò il fiume con cinquanta caualli
 una notte, senza che fusse da gli inimici inteso ne sentuto,
 caminò per mala strada, & sfessura de spine, & all'alba ar-
 riuò,

riuò, sopra gl'inimici, che erano senza guardia ne pensiero nel suo forte, fece grandissimo danno & mortalità in essi, & in li uicini, per li tre Spagnuoli che sacrificorono, allhora il gouernatore uenne di pace, & se gli dette per amico, & ancora dette un grandissimo presente de oro & argento, & robbe di cotone, & lana, Pizarro hauendo finito cosi bene & presto questa guerra, popolò a santo Michele in Tangarara, alla riuu del fiume Cira, cerco porto per li nauilli che fosse buono & truouo quello de Payta che è buonissimo, spartite loro, & si partite per andare a Caxamalca a cercare il Re Attabalipa.

Prigione de Attabalipa.

Cap. 113.

V E D E N D O Pizarro tanto oro et argento per quel paese, credette la grandissima ricchezza che gli diceuano del Re Attabalipa, & hauendo lasciato accordate & in ordine le cose della nuoua città di San Michele, & i suoi popoli, si partite per andare alla prouincia di Caxamalca, & per la uia attrasse in amicitia i popoli che chiamano Pohecios per mezzo de Philipppo, & del suo cōpagno Franceschetto suoi interpreti che erano naturali de li, & già sapeuano parlare la lingua Spagnuola, allhora uēnero certi seruitori di Guascar a domandare l'amicitia sua, & fauore contra Attabalipa, che con animo tirannico se gli ribellaua & alzaua con il Regno, & gli promisse grandissime cose se lo faceua, passorono i nostri Spagnuoli un paese dispopolato di sessanta miglie senza acqua, che gli fattico molto, montando la montagna scontrorono un mēso de Attabalipa che dis

V 3 se

HISTORIA GENERALE

se a Pizarro che se ne ritornasse con Dio al suo paese nelli suoi nauilli, & non facesse male alli suoi uassalli, ne manco gli pigliasse cosa niuna per quāto haueua a caro li denti & occhi che haueua nel uiso, & se lo facesse cosi, lo lascierebbe andare libero con l'oro, & robbe che haueua rubato in paese d'altrui, & se non lo uoleua fare che lo ammazzarebbe, & dispogliarebbe con tutti li suoi, Pizarro gli rispose che non andaua a dare fastidio a niuno, quanto piu ad uno si gran prencipe, & subito se ne ritornarebbe al mare come glielo comandaua, se non andasse come Imbasciadore del papa, & dello Imperatore, signori del mondo, & non poteua senza grandissima uergogna sua, & delli suoi compagni ritornare senza uederlo, & parlarli a quello che ueniua, perche erano cose di Dio, et profittuose per honor & ben suo, Attabalipa intese per questa risposta la determinatione che li Spagnuoli portauano di uadersi con lui, per male, o per bene, però non faceua caso di essi perche erano cosi pochi, & perche Maicabelica, signore fra li pohecios l'haueua certificato, che li strani barbuti non haueuano forze, ne leua per caminare a piedi, ne salire una salita senza andare sopra, ouero attaccati a certi Pacos, che cosi chiamauano i caualli, et che portauano nella cintura certe tauollette sotili che lustrauano, come quelle che usauano le lor donne per tessere, questo diceua Maicabelica, che nō haueua anchor prouato il taglio delle spade delli nostri, & presumeua di gran corritore, essercitio, & proua de nobili, et animosi Indiani, ma altra cosa publicauano li feriti di Tumbes ch'erano nella corte, per questo Attabalipa ritorno a mandare un'altro messo a uedere se tutta uia caminano li barbuti et

buti, & a dire a Pizarro che non andasse a Caxamalca, per quanto haueua cara la uita, rispose Pizarro al messo, come non lascierebbe d'arriuare a uedere Attabalipa, alhora lo Indiano gli dette un paro di scarpe pintate, & certi pugnetti de oro che si mettesse, perche Attabalipa suo signore lo conoscesse, quando arriuasse alla sua presentia, segno, per quanto si credette, per commandare che fusse pigliato, & messo prigionie, o ammazzarlo, senza toccare gli altri, Pizarro le pigliò, & disse ridendo, che lo faria cosi, arriuò Pizarro con l'essercito suo a Caxamalca, & all'intrata gli disse un cauallier, che non se alloggiasse fino a tanto che Attabalipa lo commandasse, ma egli alloggio senza fargli risposta, & mandò subito il capitano Hernando di sotto cō alcuni altri caualli, con liquali andaua Philipppo', a uisitare Attabalipa, che era de li a tre miglia in certi bagni, & dirgli come già era arriuato, & gli desse licentia & hora certa per potergli parlare, arriuò il Capitano Sotto facendo salti con suo cauallo, per gentilezza, o per ammiratione del li Indiani, fino ad arriuare alla sedia de Attabalipa, ilquale non fece mutatione alcuna, ancora che li tocco nel uiso un poco della schiumina della bocca del Cauallo, & comandò ammazzare a molti di quelli che suggirano della carriera, & uicinità delli caualli, cosa dellaquale li suoi stupirono, & li nostri si marauigliarono, il capitano sotto dismontò da cauallo, fece grandissima riuertia, & gli disse a quello che andaua, Attabalipa stette queto & con molta granita, & non gli rispose di esso ad esso, saluo che parlaua con un suo seruitore, et quel seruitore cō Philipello, che riferiua la risposta al capitano Sotto, diceuano che si sdegnò molto cōtra di lui

HISTORIA GENERALE

perche si appresso tanto appresso di lui con il cauallo, caso di grandissima irriuerentia per la grauità di così grandissimo Re, andò subito Ferdinando Pizarro, & gli parlò per essere fratello del capitano, rispondendo in poche parole alle molte, & in conclusione disse che sarebbe buon amico dello Imperatore, & del capitano, se ritornasse tutto l'oro & l'argento, & altre cose che haueua pigliato a suoi uassalli & amici, & se ne andasse subito del suo paese, & come l'altro di seguente faria con lui in Caxamalca per dare ordine nella sua ritornata, & a sapere chi erano il Papa & lo Imperatore, che di tanto lontani paesi gli mandauano imbasciate & requisitioni, Ferdinando Pizarro ritornò spauentato della grandezza, & autorità de Attabalipa, & della molta gente, arme, & padiglioni che ci erano nello essercito suo, & anchora della risposta che pareua dechiaratione di guerra, Pizarro parlò a i Spagnuoli, perche alcuni haueuano paura per uedere tanti Indiani appresso di se & di guerra, sforzandogli alla battaglia, con l'essempio della uittoria di Cumbez, & Puna, in questo, & in acconciare le loro arme & caualli passaron quella notte, & in affettare l'artiglieria a drittura della porta del tambo, per doue haueua da entrare Attabalipa, & come fu di, misse Francesco Pizarro una squadra di archibuggeri in una torretta de Idoli, che signoreggiaua il cortiglio, misse in tre case li capitani Ferdinando di Sotto, Sebastiano di Venalcazar, & Ferdinando Pizarro, che era generale, con uinti caualli per uno, & egli si stette alla porta dell'altra, con la fanteria, che senza li Indiani di seruitio seriano fino a 150. comādo che niun parlasse, ne uscisse, quei de Attabali-

Attabalipa, fino che sentissero una botta d'archibuggio, o
 uero uedessero fuora lo stendardo, Attabalipa animò anco
 ra i suoi, che braueggiavano, & teneuano in poco li Chri-
 stiani, & credeuano di fare di essi un solenniſſimo sacrificio
 se cōbatteuano, al sole che era il loro Dio, misse il suo capi-
 tano Ruminaguy cō cinque miglia soldati per la banda che
 li Spagnuoli introrono in Caxamalca, perche se fuggisse-
 ro gli pigliasse in prigione o gli ammazzasse, tardo Atta-
 balipa in caminare tre miglia quattro hore, perche camina-
 ua con molto riposo, o per straccare gli inimici, ueniua in
 lettica di oro, & foderata di penne di papagalli di molti co-
 lori, che la portauano molti huomini sopra li lor homeri, et
 affettato in una tauola pure di oro sopra un ricchissimo co-
 scino di lana guarnito di molte gioie, gli pendua dalla fron-
 te un grandissimo fiocco rosso di lana finissima, che gli co-
 priua le ciglie, & le guancie, insegna Reale de i Re del
 Cuzco, menaua trecento & piu seruitori con liurea per la
 lettica solamente, & per nettare le pagliuiccie della uia, &
 ballauano, & cantauano innanzi, & molti signori in altre
 lettiche, & hamache, per maestà della sua corte, intrò nel
 Tambo di Caxamalca, & come non uidde quelli da cauallo
 ne mouersi quelli pedoni, credette che lo facuano di pau-
 ra, rizzossi in piedi, et disse, questi Christiani già si sono rea-
 si, & i suoi gli risposero signor si, stimandogli in poco, guar-
 dò alla torretta, & con grandissimo sdegno comando de li o
 ammazzare li Christiani che erano dentro, allhora se ap-
 presso ad esso Frate Vincenzo di Valuerde, dell'ordine
 di San Dominico che portaua una Croce nella mano, con
 il suo Breuiario, ouero la Bibbia, secondo alcuni dicono,
 gli

HISTORIA GENERALE

gli fece riverenza, lo benedisse con la Croce, & gli disse eccellentissimo signore, importa che sappiate come Iddio Trino & Vno, fece il mondo di niente, et formò l'huomo di terra, che misse nome Adamo, delquale hauemmo origine & carne tutti, peccò Adamo contra il suo Creatore per inobedienza, & in esso, quanti dipoi sono tanti & nasceranno, saluo Giesu Christo, che essendo uero Dio, scese dal Cielo, a nascere di Maria Vergine per redimere in legnaggio humano del peccato, morse, in una simil Croce, che questa, & per questo la adoriamo, resuscitò il terzo dì, saglìte fra quaranta dì in Cielo lasciando per suo Vicario in terra, S. Pietro & li suoi successori, che chiamamo Pontifici, liquali haueuano dato al potentissimo Re di Spagna, Imperatore di Romani, Monarca del mondo, & obbediate al Pontefice, & riceuiate la fede di Christo, se la crederete che è santissimo, & quella che uoi haucte è falsissima, farete benissimo, et sappiate che facendo il contrario ui faremo guerra, & leuaremo, & romperemo li uostri Idoli perche lasciate la ingannosa religione de i uostri falsi Dei, rispose Attabalipa molto sdegnato, che non uoleua essere tributario essendo libero, ne sentire che ci fusse maggior signore che lui, ma che haueria piacere di essere amico dello Imperatore, & conoscerlo, perche deueua essere grandissimo Prencipe, poi che mandaua tanti esserciti, come diceuano, per il mondo, & non uoleua obbedire al Papa, poi che daua quello d'altrui, & per non lasciare, a chi non uide mai il Regno, che fu di suo padre, et in quanto alla religione disse, che la sua era molto buona, & si trouaua benissimo con essa, che nõ uoleua, ne mào deueua mettere in disputa una cosa

cosa tanto antica, & approvata, & poi che Christo morse, non morono il Sole, ne manco la Luna, & come sapena il frate, che il suo Dio di Christiani haueua creato il mondo, fra Vincente rispose che lo diceua quello libro, & gli dette il suo Breuiario, Attabalipa, lo aperse, guardò, & uoltò, & dicendo che a lui non diceua niente, di quello, lo buttò in terra, pigliò il frate il suo Breuiario, & andò a Pizarro gridando, gli euangeli ha buttato in terra, uendetta Christiani dategli addosso, poi che non uogliono lamicitia nostra, nella nostra legge, allhora Pizarro comandò che si cauasse fora lo stendardo, et tirare l'artiglieria, credendo che li Indiani haueriano spinto innanzi, come si dette il segno corsero quelli da cauallo a tutta furia, per tre bande a rompere la mola di gente che era d'intorno al Re Attabalipa, & ammazzorono & ferirono molti, arriuò subito Francesco Pizarro con quelli di piedi, liquali fecero grandissimo danno in gli inimici con le spade ferendogli di stoccate, caricauano tutti sopra Attabalipa, che tutta uia era nella sua lettica, per farlo prigioniero, desiderando ogniuno il precio & gloria della sua prigionie, & come era alto non arriuauano, & feriuano quelli che la teneuano, ma non cascua uno che subito si metteuano de gli altri a sustentare la lettica; perche non cascasse in terra il suo gran Re Attabalipa, uedendo questo il Pizarro, lo tirò della ueste, & lo butto in terra, et fu causa di finire la baruffa, non ci fu Indiano che combattesse, ancor che tutti haueuano le arme, cosa ben da notare contra le lor brauure, & costumi di guerra, non combatterono, perche nō gli fu commandato, ne si fece il segno che haueua accordato p questo effetto se fusse necessario, con il grandis-

HISTORIA GENERALE

grandissimo & improuiso strepito & assalto, che gli dette-
ro, oueramente perche si tagliarono tutti di paura, et rum-
more che fecero in un medesimo tempo le trombe, gli archi
buggi, & artiglieria, & li caualli che tutti leuauano sona-
glie per spauentargli, con questo rumore adunque & con
la prescia & ferite, che li nostri gli dauano, si fuggirono
senza curarsi piu del suo Re, l'uno buttaua in terra l'altro
per fuggire, & tanti caricarono ad una banda, che appog-
giandosi ad un muro ruuinarono una tela di esso, per doue
hebbero uscita per fuggirsene, a i quali seguirono quelli
da cavallo & Ferdinando Pizzarro fino che si fece notte,
& ammazzarono molti di essi soguitando la uittoria, il ge-
nerale Ruminaghi fuggi ancor lui, quando sentite li tuoni
& rumore dell'artiglieria, perche presenti quel che suc-
cesse, come uide buttare della torre a basso quello che gli
haueua da fare il segno, morsero molti Indiani alla prigio-
ne di Attabalipa, laquale successe l'anno del mille cinquece-
to trenta tre, & in lo tambo di Caxamalca, che è un gran-
dissimo cortiglio tutto attorniato di muro, morsero tanti per
che nõ combatterono, et perche li nostri non feriuano altri-
mente che di stoccate, che cosi gli consiglio frate Vincen-
zo, perche non rompessero le spade ferendo di taglio & di
riuerso, portauano li Indiani morrioni di legno dorati con
penacchi che dauano lustro allo essercito; giupponi forti im-
bottiti, mazze dorate, picche molto longhe, frombole, ar-
chi, acetate & alabarde di argento, & bronzo, & ancora
d'oro, che lustrauano a marauiglia, non restò morto, ne man-
co ferito niuno Spagnuolo, saluo Francesco Pizzarro nella
mano, perche al tempo che prese Atabalipa tiro un soldato

una coltellata per dargli, & buttarlo in terra, et per questo dissero alcuni che lo prese un'altro.

Il grandissimo riscatto che promisse Attabalipa, perche lo liberassero.

Cap. 114.

A S S A I hebbero da fare quella notte i Spagnuoli in rallegrarsi l'un con l'altro di tanta grandissima uittoria & prigionie, et in riposare del trauaglio che haueuano hauuto, perche in tutto quel dì non haueuano mangiato, & alla mattina andorono a fare una scorreria per la campagna, trouorono nel bagno & essercito di Attabalipa cinque millia dōne, che ancora che erano meste & malenconiche, hebbero grandissimo piacere con li Christiani, molti & buonissimi padiglioni, infinitissima robba da uestire, et da seruitio di casa: bellissime pezze et uasi d'argento, et oro una dellequali pesò secondo dicano dugento sessanta sette libre di oro, ualse in fine il seruitio solo di Attabalipa cento mille ducati d'oro, ilquale hebbe grandissimo dispiacere della sua prigionia & massime uedendo quella catena che gli missero, & prego Pizarro che lo trattasse bene, poi che la sua uetura lo uoleua così, & conoscendo l'auaritia di quei Spagnuoli, disse che darebbe per il suo riscatto tanto argento et oro lauorato, che coprirebbe tutto il suolo di una stanza grande; doue era preso, & come uidde torcere il uiso a i Spagnuoli, ch'erano presenti, penso che non lo credeuano, & di nuouo promisse che gli darebbe fra breuissimo tempo tanti uasi, et altre pezze di oro & argento, che impirebbero la sala fino all'altezzza che lui alzò con la mano, per doue fece buttare

una

una linea o segno rosso all'intorno di tutta la sala per segno, ma disse che haueua da essere con tale conditione & promessa, che non fondeessero, ne rompessero le uettine, uasi, et cantare, che metesse li, fine ad arriuare alla linea del segno, Pizarro lo conforto, & promise trattarlo molto bene, & metterlo in libertà, facendo portare li il riscatto promesso, con questa parola di Pizarro dispacciò Attabalipa messagieri per condurre loro & argento, da diuerse bande, & gli pregò che ritornassero presto se desiderauano la sua libertà, cominciorono presto a uenire gli Indiani carichi d'argento & oro, ma come la sala era grãde & le somme piccole ancor che molte, impiuua poco, & manco impiuano gli occhi, che la sala, & non perche era poco, se non perche si ritardaua a spartirlo, & così diceuano molti che Attabalipa usaua di astuttia, dilattando il lor riscato per radunare fra tanto la gente, che ammazzassero li Christiani, altri diceuano per liberarlo, & altri diceuano che era meglio ammazzargli, & ancora dicono che lo haueriano ammazzato, se non fusse stato per rispetto di Hernando Pizarro, Attabalipa, che haueua paura se lo immaginò questo, è disse a Pizarro, che non haueuano ragione di andare discontenti, ne manco di accusarlo, poi che le città del Quitto, Pacia-cama, et il Cuzco, di doue principalmente se haueua da portare loro del suo riscatto, erano lontane, & non cera niuno che desse piu prescia alla sua libertà che il medesimo che era prigionie, & se uoleuano sapere come nel suo regno non si radunaua gente, se non a portare oro, & argento che andassero a uederlo, & andassero alcuni di essi al Cuzco a uedere & portare loro, & come ancora non si confidaua-

no de gl' Indiani, con li quali haueuano de ire, si rise, dicendo che haueuano paura, et disconfidauano della parola sua, perche era prigionato nelle mani loro, & con la catena ancora, allhora si inanimirono, & dissero Hernando di Sotto, & Pietro del Varco che ui andariano ambedue loro, et cosi andorono alla Città del Cuzco che ci sono piu di dugento leghe, & mettendo tre miglia per legha sono seicento miglia, & andauano in amache, quasi come andassero per la posta, perche si mutano li Hamacheri, cioè quelli che portano quelle amache di pezzo in pezzo, & cosi come uanno correndo pigliano all'homero la hamaca che non si fermano un passo, & quello è il caminare in pressa che fanno tutti quelli signori di quelle bande. Scontrorono de li a poche giornate lontano di Caxamalca Guascar Ynga, che lo menauano prigionie Quisquiz, & Calicucima, Capitani di Attabalipa, per suo commandamento, & Guascar gli pregò caldissimamente che se ne uoleessero ritornare con esso, ma loro non uolsero piu ritornare indietro, ancor che glielo pregò assaiissimo, per uedere l'oro del Cuzco, andò ancora Fernando Pizarro, con alcuni caualli a Paciacama, che era trecento miglia lontana di Caxamalca, per oro & argento, scontrò per lo camino, appresso di Guacincos, Illescas che menaua trecento miglia pesi d'oro, & grandissima quantità d'argento, per il grandissimo riscato che promisse Attabalipa suo fratello, trionfò Fernando Pizarro grandissimo tesoro in Paciacama, ridusse in pace un'esercito de gli Indiani che erano sollevati, discoperse molti secreti in quella giornata ancora che con grandissima fatica, & conluse grandissima somma di argento,

argento, & oro, allhora ferrorono molti li caualli con argento, & alcuni con oro, perche si guastaua manco, & questo per mancamento di ferro, di questa maniera si raduno grandissima quantità di oro & argento, in Caxamalca per lo riscatto di Attabalipa.

La morte di Guascar per commandamento di Attabalipa.
Capitolo. 115.

HAVEVANO preso, come dipoi contaremo, Quisquiz & Calicucima Guascar, soprano signore di tutti li Regni del Perù, quasi nel medesimo tempo, che Attabalipa fu preso, o poco prima; credette al principio Attabalipa che lo haueriano ammazzato, et per questo non uolse per allhora amazzare suo fratello Guascar, ma come hebbe la parola della sua libertà & uita, per il grandissimo riscatto che promise a Pizarro, muto fantasia, & la effettuo quando seppe quello che Guascar haueua detto al capitano Sotto, & Pietro del Barco, laqual cosa fu in summa, che ritornassero con lui a Caxamalca, & che non lo amazzassero quei capitani saputa la prigionia del suo Signore, che fino li non lo haueano saputo, che non solamente complirebbe fino a quella linea o segno, ma che impirebbe tutta la sala fino al Palco d'oro & argento, che era tre tanto piu di quello che haueua promesso Attabalipa de i tesori di Gnaynacapa suo padre, & Attabalipa suo fratello non poteua dare quello che haueua promesso, senza rubbare li tempj del Sole, et finalmente gli disse come lui era il uero signore di tutti quelli Regni, et Attabalipa tirano, et per questo uoleua uedere il capitano dei christiani

stiani che disfaceua gli aggrauj, & gli restituerebbe la sua libertà & regni, perche suo padre Guaynacapa gli comandò, al tēpo della sua morte, che fusse amico delle gente bianche & barbuti che uenissero in quel paese, perche haueua no da essere signori di quelli paesi era quello un grādisimo signore, & prudente, & sapendo quello che haueuano fatto li Spagnuoli in Castiglia dell'oro, indouinò quello che fariano si uenissero li, Attabalipa hauendo adunque paura di tutte queste ragioni, che erano uerissime, lo mandò amazzare, & disse a Pizarro che morse di malinconia & dispia cere, alcuni dicono che Attabalipa stette molti di mesi, si mo piangendo, senza mangiare, ne dire, perche causa, perche discoprite la uolunta delli Spagnuoli, & ingannare Pizarro, all'ultimo de quali disse hauendoglielo pregato molto, come Quisquiz haueua morto Guascar suo signore, & pianse amaramente, alla presentia di tutti, si disculpò molto da uero di quella morte, & anchora della guerra & prigionia, dicendo che haueua fatto quello per difendersi da suo fratello, che gli uolse pigliare il Regno de Quito, et accordarsi con lui, & per questo effetto lo faceua uenire, Pizarro lo consolò, & disse che non si desse piu malinconia, poi che la morte era tanto naturale a tutti, & perche gli leuaria poco uantaggio, & informato della uerità potria egli castigare i malfattori, come Attabalipa conobbe, che non si curauano niēte p la morte di Guascar, lo fece amazzare, sia come si uoglia, basta che Attabalipa fece amazzare Guascar suo fratello, & ne hebbero alcuna colpa Ferdinando di Sotto, & Pietro del Varco, in non accompagnarlo, & menarlo a Caxamalca, poi che lo scōtrorno appresso.

Parte 2.

X

C.

Et egli gli pregò, ma loro uolsero piu presto loro del Cuzco, che la uita di Guascar, con scusa di messaggieri che non poteuano preterire l'ordine Et mandato del suo gouernatore, tutti affermano che se loro lo hauessero pigliato in poter loro, non lo haueria fatto amazzare Attabalipa, ne haueriano li Indiani nascosto l'oro, ne argento, gioie, et altre pietre di giogie che erano nella città del Cuzco, Et molte altre bande, che secondo la famma delle ricchezze di Guaynacapa, era senza comparatione molto piu che tutto quello che hebbero li Spagnuoli, ancor che fu assai del riscatto de Attabalipa, disse Guascar quando lo amazzauano, io ho regnato poco, Et manco regnara il traditor di mio fratello, perche lo amazzaranno, come egli fa amazzare me.

Le guerre, Et differenze f. a Guascar, Et Attabalipa
Cap. I 16.

GVASCAR, che significa corda de oro, regnò pacificamente per morte di Guaynacapa, delquale era figliuolo maggiore, Et legittimo nella città del Cuzco, Et tutte le signorie del padre, che erano molte e grandi, saluo nella prouincia del Quito che era de Attabalipa, ma non gli durò molto quella pace, perche Attabalipa Occupò a Tumbabab, prouincia ricchissima di minere d'oro, et uicina a quella del Quito, dicēdo che gli apparteneua come paese della heredità sua, essendo stato auisato Guascar subito di tutto questo, mādò là un Cauallier per la posta a pregare suo fratello che nō alterasse il paese, Et che gli desse gli Oreioni, Et seruitori di suo padre, et alli Canari, che così gli chiamaua-

no quelli de li, guardaſſero la fede, et obediẽza, che gi. i. gli haucano datto, il Caualliero ritẽne li Canari inobidiẽza, & come uide in arme a quelli di Quito, mādò a domandare a Guascar ſuo ſignore che gli mādāſſe doi milla Ore Ioni per reprimere et caſtigare i ribelli, et uenuti che furono ſi acçoſtorono con lui tutti i Canari, Ciaparras, & Paltas, che erano uicini, Attabalipa che lo ſeppe, andò ſubitò ſopra d'eſſi con eſſercito penſando ſturbare o diſfare quella radunatione, gli richieſe prima della battaglia, che gli laſciaſſero libero il paẽſe, che per heredità & teſt. amẽto di ſuo padre poſſedeua, & come loro gli riſpoſero che erano di Guascar herede uniuersale de Guaynacapa, gli dette la battaglia, la perſe, et fu fatto prigionie nel ponte di Tumbamba andando fuggendo, altri dicono che Guascar moſſe la guerra, & che durò la battaglia tre di: nelliquali morſero molti de l'una banda & l'altra, et alla fine Attabalipa fu prigionie, per la prigionie delquale fecero gli Ore Ioni del Cuzco gran diſſine allegrezze & imbriacchezze. Attabalipa come all' hora era di notte, ruppe un muro con un palo d'argẽto et bronzo, che una certa dōna gli dette, & ſe ne fuggì alla cità del Quito, ſenza che gli inimici lo ſentiſſero, conuocò li ſuoi uafſalli, gli fece un buonifſimo ragionamento, perſuadendogli alla uendetta, gli diſſe come il ſole lo haueua conuertito in ſerpe per uſcire di prigionie per un buſo della camera, doue lo teneuano riſerrato, et promeſſo uittoria, ſe faceſſe guerra eſſi: o perche gli pareſſe miracolo, o perche lo amauano, riſpoſero, che erano molto preſti a ſeguitarlo, & coſi radunò un boonifſimo eſſercito, con ilquale andò uerſo gli inimici, & gli uinſe una, & più uolte, con tanta mortalità

X 2 talità

HISTORIA GENERALE

talità di gente, che anchor hoggidi ci sonno grandi montoni de ossi di quelli che li morsero, allhora nusse a fil di spada sessanta millia persone delli Canari, & ruuino del tutto Tumebamba, città grandissima, ricchissima, & bella, che era situata presso a tre fiumi grandissimi, & con questa strage hebbero tutti grandissima paura di lui, & l'animo ad essere Ynga in quante terre hebbe suo padre cominciò subito a guerreggiare il paese di suo fratello, ruinaua & amazzaua quelli che se gli difendeuano, & a quelli che se gli rendeuano donò molte franchiggie, & le spoglie delli morti, per questa libertà, lo seguiauano molti, & gli altri per la crudeltà, & così acquistò ogni cosa fino a Tumbex & Caxamalca, senza maggior contradittione che quella della Puna, doue secondo già dissi & narrai, fu ferito, mandò grandissimo essercito con Quisquiz & Calicucina, sauui, ualenti capitani, & amici suoi contra Guascar suo fratello, che ueniua della città del Cuzco con grandissimo essercito, quando li dua esserciti si uidero appresso l'un dell'altro uolsero i capitani di Attabalipa pigliare gli inimici per fianco, & si allargarono della uia Reale, Guascar che si intendeva poco di guerra, se desuò per andare a caccia, lasciando andare l'essercito suo innanzi, uerso doue caminauano gli aduersari, senza mandare innanti a discoprire, ne considerare pericolo niuno, & scōtro con l'essercito de Attabalipa in luoco doue nō pottete fuggire, cōbattete egli et altri ottocento huomini che menaua seco, fino che furono attorniati da gli inimici, & presi, a mala pena erano refi, quando con grandissima furia ueniua a soccorrergli, & erano tanti che facilmēte l'haueriano liberato, amazzando
quelli

quelli de Attabalipa, se Calicucima, & Quisquiz, non gli haueſſero ingannati, dicendo che ſi ſteſſero quieti, altrimenti che amazzariano Guascar, & ſi miſſero per farlo, allhora hebbe paura egli, & gli comandò che buttàſſero le arme & appreſſarſi a conſiglio uinti ſignori & capitani li piu principali del ſuo eſſercito, per dare un mezo nelle differenze ſue & di ſuo fratello, poi che lo uoleuano, ancor che fintamente, quelli Capitani, liquali mozzarono ſubito nel l'ariuare le teſte a quelle uinti, & diſſero che fariano il medſimo a Guascar ſe nō ſe ne andauano, ogn'uno a caſa ſua, con queſta crudeltà & minaccie, ſi diſcece l'eſſercito, & reſtò Guascar prigionie, et ſolo in potere di Quisquiz, & Calicucima, che lo ammazorno, come hauemo detto, per comandamento de Attabalipa.

Repartitione de oro & argento de Attabalipa.

Cap.

117.

DELLI a molti di che Attabalipa fu preſo, dettero preſcia i Spagnuoli, che lo preſero, per la ripartitione delle ſpoglie ſue, & riſcatto, ancor che nō era tãto quanto promiſſe, uolèdo già ognuno la parte ſua, perche haueano paura che li Indiani non ſi ribellaſſero, & glielo ritornaſſero a pigliarglielo, e gli amazzàſſero ſopra queſto, nō uoleuano ancora aſpettare che ueniſſero piu Spagnuoli prima che lo ſpartirſero, per queſto Francesco Pizarro fece peſare l'oro & argento, dopoi di reſundato, trouorono dugèto cinquanta doi milla libbre d'argento, & un millione, & treccèto uintifei milla cinquecento peſi d'oro, ſumma & ricchezza mai piu uiſta inſieme toccò allo Imperatore del ſuo quinto piu

X 3 di

HISTORIA GENERALE

di quattrocento milla pesi, toccò ad ogni Spagnuolo da ca-
uallo otto milla pesi d'oro, & sei cento settanta libbre de ar-
gento, & ad ogni fante quattro milla cinquecento e cinquan-
ta pesi d'oro, & ducento ottanta libbre d'argento, alli capi-
tani a trenta & quaranta milla pesi d'oro, Francesco Pizar-
ro hebbe piu che niuno, & come capitano generale, pigliò
della massa il tauolon d'oro, che Attabalipa portaua nella
lettiera, che pesaua uinticinque milla pesi d'oro, mai solda-
ti si fecero tanto ricchi in cosi breue tempo, & cosi con po-
co pericolo, ne giuocorono cosi largo, come questi ci fu
molti che persero la lor parte alli dati, & alle carte, ancho-
ra incaricorno molto tutte le cose con il molto oro & ric-
chezza, & arriurorono a ualere un paro di calze di panno
trèta pesi d'oro, un paro de siualletti altri tanti, una cappa
nera cento, un quinterno di carta dieci, un boccale di uino
uinti, & un caualllo tre, quattro, & ancora cinque milla du-
cati, nelquale prezzo si uendeuano poi in qualche anno, an-
cora dette Pizarro a quelli che uennero con Almagro, an-
cora che non era obligato, a cinquecento, & a mille duca-
ti per uno, perche non si ammottinassero, perche secondo
glielo haueuano scritto, Almagro, & li suoi ueniua con
proposito di conquistare da per se quel paese, & fargli
quanto male, dispiacere, & affronto potessero, ma Alma-
gro fece appicare colui che ciò scrisse, & saputa la prigione
& ricchezza de Attabalipa, se ne andò a Caxamalca, & si
mise insieme con Pizarro per hauere la sua metta, confor-
me alla capitulatione, & compagnia che teneuano fatta, et
stettero molto amici, & conformi, mandò Pizarro il Quin-
to, & relatione di tutto allo Imperatore con Ferdinando
Pizarro

Pizarro suo fratello, con ilquale uennero in Hispagna molti soldati ricchi di uinti, trenta, quaranta milla ducati, in fine portorono quasi tutto quel oro de Attabalipa, & impirono la contrattatione di Siuilia di denari, & tutto il mondo di fama & desiderio.

Morte de Attabalipa. Cap. 118.

TRAMOSSÌ la morte di Attabalipa per doue manco si pensaua, perche Philippillo interprete delli nostri si innamorò, & hebbe da fare con una delle moglie de Attabalipa, per maritarsi con essa se lui muoriua, disse a Pizarro, & alli altri, che Attabalipa radunaua di secreto gente per amazzare li Christiani, & liberarsi, come questo si cominciò a mormorarsi, fra li Spagnuoli, cominciarono a crederlo, & alcuni diceuano che lo amazzassero per securta delle lor uite, & di quelli Regni, altri che lo mandassero allo Imperatore, & non amazzassero un Prencipe tanto grande, anchora che hauesse colpa, questa saria stata meglio resolutione, ma fecero l'altra, ad instantia, secondo dicono molti, di quelli che Almagro menò, lequali credeuano, ouero glielo diceuano, che mentre Attabalippa uiuesse, non haueriano parte in oro niuno fino ad impire la misure del suo riscatto, all'ultimo Pizarro deliberò de amazzarlo, per liberarsi da pensieri, & credendo che morto, haueria mào da fare in acquistare il Regno gli fece processo sopra la morte di Guascar, Re di quelli regni, & anchora glielo prouò, che procuraua de amazzare li Spagnuoli, ma questo fu malitia de Philippillo, che

X 4 decchiaraua

HISTORIA GENERALE

dechiaraua le parole dell' Indiani che per testimoni piglia-
uano come gli piaccua, non hauendo Spagnuolo che lo in-
tendesse Attabalipa negò sempre quello, dicendo che non
capiua in ragione che lui trattasse tal negocio, poi che non
haueria possuto uscire uiuo con esso, per le molte guardie,
e prigioni che hauea, minacciò a philipillo, et pregò che nò
lo credessero, quādo intesero la sentētia si lamentò molto di
Frācesco pizarro, che hauēdogli promesso de liberarlo, per
riscatto, lo faccua morire, lo pregò che lo mādasse in Hispa-
gna, et nò imbrattasse le sue mani & famma, nel sangue di
colui che mai l'hauea offeso, et l'haueua fatto ricco, quando
lo leuauano a giustitiare, domādò l'acqua del Battefimo p
cōsiglio di quei che andauano cōsolandolo, perche altrimen-
ti l'haueriano bruciato uiuo, gli dettero il Battefimo, et lo
affogorno legato ad un legno, lo sotterorono all' usanza no-
stra fra altri christiani cō pōpa, pizarro si misse scorrucciò
et gli fece honoratissime esequie, non c'è che riprendere a
quelli che lo amazzarono, poi che il tēpo, et li soi peccati gli
castigò tutti, pche tutti quātī intesero nel cōsiglio della mor-
te sua tutti hebbero cattiuo fine, cōe nel progresso della lor
historia uederete, morse Attabalipa animosamente, & co-
mandò leuare il suo corpo alla citta del Quitto, doue i Re
suoi antepassati, per la bāda di sua madre erano sotterati, se
egli domādò il Battefimo di buon core beato lui, et se nò pa-
go gli amazzamēti che hauea fatto, era ben disposto, sauio
animoso frāco, et molto netto, et benissimo assettato, hebbe
molte moglie, & lasciò alcuni figliuoli, usurpò molto paese
a suo fratello Guascar, ma non si misse mai il fiocco fino
che l'hebbe fatto prigionie, ne sputaua in terra, saluo nella
mano

mano de una signora molto principale, per maestà, li Indiani si marauigliarono che lo amazzassero così presto, & laudauano Guascar per figliuolo del Sole, recordandosi come in douinò come sarebbe in breue morto Attabalipa, che lo mandaua a farlo amazzare.

La linea de attabalipa.

Cap. 119.

GLI Huomini più nobili, ricchi, & potenti di tutte le terre, & paese che chiamano Perù, sonno li Yngas, liquali uanno sempre in caroso, & con gradi pendenti nelle orecchie, & non gli portano pendendo, saluo inserti dentro di tal maniera, che gli crescono, & per questo gli chiamano Oregioni i nostri, la loro stirpe fu di Tiquicaca, che e uno lago, nella prouincia del Colao, cento uinti miglia della città del Cuzco, laquale uole dire Isola di piombo, perche di molte Isolette che sono popolate, alcuna ha del piombo, che si chiama Tiqui, gira questo lago, dugento quaranta miglie, riceue dicci, o dodici fiumi grandi, & molti riui, & gli manda suora per un fiume solo, ma molto largo, & fondo, che ua a finire in un altro lago lontano di quello, altre dugento quaranta miglie uerso l'oriente, doue si summerge, non senza ammiratione di chi lo guarda, il principale Ynga, che cauò di Tiquicaca i primi & su capitano di essi, si nominaua Zapalla, che significa solo signore, anchora dicano alcuni Indiani uecchi, che si chiamaua Viracocia, che uole dire grassezza del mare, & che menò la sua gente per mare, in cōclusione affermano che Zopalla fu quello che populò & fece la sua stāza reale, nel Cuzco di doue comminciorono li Yngas a guerreggiare

HISTORIA GENERALE

guerreggiare quelle cōtrade, et anchora molte altre prouincie dilōtano, et missero li la sedia et corte del suo Regno et Imperio quelli che lasciarono maggior fama p li loro eccellēti fatti, furono Topa Opangui, et Guaynacapa, padre, auo, te bisauo di Attabalipa, ma a tutti li Yngas passò Guaynacapa, che son, Giouano ricco, ilquale hauēdo acquistato il Regno del Quito per forza darne, si maritò con la signora di quel Regno, et hebbe in essa Attabalipa, et Illescas, morse in Quito, lasciò quel paese a Attabalipa, et lo Imperio et tesori del Cuzco a Guascar, hebbe secondo dicano, dugento figliuoli in diuerse dōne, et tre milla dugento miglia di paese di signoria.

Corte, et ricchezza de Guaynacapa.

Cap. 120.

HABITAVANO i Signori Yngas nella città del Cuzco, Capo del loro Imperio, ma Guaynacapa continuo molto l'habitatione sua nella città del Quito, p essere paese molto piaceuole, et per hauerla egli conquistata, menaua sempre con se molti Oregioni, gēte di guerra, et armata p guardia et riputatione, i quali andauano, con scarpe et pennacchi, et altri segni di homini nobili, et priuileggiati per l'arte militare, seruiuasi delli figliuoli maggiori, ouero heredi di tutti i signori dell' Imperio suo, che erano in grandissimo numero, et ognuno si uestiua all' usanza delli lor propri paesi, per che ogniuno sapesse di doue erano, et cosi ci erano tanta di uersità di tragi, et colori, che a marauiglia honorauano et aggrādinano la lor corte haueuano anchora molti signori grandi

gradi et attēpati nella lor corte, per cōsiglio grauità & ma-
 stà, questi, anchora che menauano gran casa & famiglia,
 & seruitio, non erano uguali, nel sedere, & altri honori,
 perche alcuni precedeuano a gli altri, alcuni andauano in
 lettiche, altri in Hamache, & alcuni a piedi, altri si sedeua-
 no in certi banchi alti, & grandi, altri in bassi, & altri in
 terra; ma sempre, che qual si uoglia di loro ueniua alla cor-
 te, si discalzaua, per intrare nel palazzo, & alzaua gli ho-
 meri & abbassaua la testa, per parlare a Guaynacapa, che
 era cerimonia di uassallaggio, arriuauano ad esso con gran-
 dissima riuerenza, & humilità, et gli parlauano, con gli oc-
 chi bassi per non guardarlo nel uiso, perche lo haueuano in
 grandissima riuerenza, egli era con grandissima grauità, et
 rispondeua in poche parole, mangiua con grandissimo ap-
 parato, & strepito di gente, tutto il seruitio di casa sua, ta-
 uola, & cucina, era de oro, & de argento, et quando man-
 co d'argento, & bronzo, per piu forte, haueua nella sua
 guardarobba statue uuote d'oro che paruano giganti, &
 le figure al proprio naturale & tanto grandi di quanti ani-
 mali haueffero notitia, ucelli, arbori, & herbe che pro-
 duce la terra, & di quanti pesci crea il mare & acque del-
 li suoi regni, haueua corde, & molte altre cose simili, &
 canestri de oro, & argento, cataste come legni de oro,
 & argento, che paruano come legna tagliata per bru-
 sciare, in fine non ci era cosa nel suo paese, che lui non la
 tenesse contrafatta d'oro, & argento, & anchora dicano
 che haueuano li Re Yngas uno giardino in una Isola pres-
 so della Puna, doue andauano a pigliare piacere, quādo uo-
 leua solazzo in mare, che haueua le cose de orto, li fiori, et
 arbori

HISTORIA GENERALE

arbori d'oro, & argento, inuentione & grandezza fino all' hora non mai piu uista, oltre di tutto questo, haueua infinitissima quantita d'argento, & oro per lauorar nel Cuzco, che si perse, per la morte di Guascar, perche l' Indiani lo nascosero, uedendo che i Spagnuoli glielo pigliauano, et mandauano in Hispagna, molti l'hanno cercato dipoi in qua, & non lo truouano, per uentura maggior seria la fama, che la sianna, anchor che lo chiamauano Giouano ricco, perche cosi uuol dire il nome di Guaynacapa, tutte queste ricchezze hereditò Guascar, insieme con l' Imperio, & non si parla di lui, tanto come di Attabalipa, non senza aggrauio suo, douete essere, perche non uenne in potere de i nostri Spagnuoli.

Religione, & Dei delli Re Yngas, & de altre genti.

Cap.

121.

IN questo paese c'è tanti Idoli come officij, non uoglio dire huomini, perche ogni uno adora quello che gli piace, ma e cosa ordinaria al pescatore adorare un tiburone, ouero qualche altro pesce, al cacciatore un liono, ouero un osso d' una uolpe, & simili animali, con molti altri uccelli & cose, il contadino adora l'acqua, & terra, in fine tutti hanno per principalissimi Dei il Sole, Luna, & terra, credendo essere questa la madre di tutte le cose, & il Sole insieme con la Luna sua moglie, creatore di tutte le cose, & cosi quando giurano toccano la terra, & guardano il Sole, fra i loro Guacas (che cosi chiamano gli Idoli) ci erano molti con baccoli, et mitrie di Vescou, ma la causa di questo non si sa

si fa ancora, & gl'indiani quando uidero Vescouo con mi-
 tria, domandauano se era Guaca delli Christiani, li tempj
 spetialmente del Sole, sono grandissimi, & sontuosißimi, et
 molto ricchi, quello di Paciacama, quello del Collao, & del
 Cuzco, & altri erano foderati per dentro di tauole d'oro
 & argento, & tutto i lor seruitio era del medesimo, che nõ
 fu poca ricchezza per li conquistatori, offeriuano a gli Ido-
 li molti fiori, herbe, frutte, pane, uino, fummo, & la figura
 di quello che domandauano fatta di oro, & argento, & per
 questa causa erano tanto ricchi i tempj, similmente gli Ido-
 li che erano di oro, & argento, anchor che molti ci erano
 di pietra, creta, & legno, i sacerdoti uestano di bianco, uan-
 no poco fra la gente, non si maritano, & digiunano molto,
 anchor che niuno digiuno passa di otto di, & questo e al tẽ-
 po di seminare, & segare, & di coglier oro, & fare guer-
 ra, o parlare con il Diauolo, & anchora alcuni si rompano
 gli occhi, per simile parlare, & credo che lo faceuano di
 paura, perche tutti loro si turano gli occhi quando parlano
 con esso, & gli parlauano molte uolte, per rispondere alle
 domande, che i signori, & altre persone fanno, intrano nel-
 li tempj, piangendo, & guayando, perche Guaca, questo
 uuele significare, uanno per terra a bocconi fino ad arriua-
 re all'Idolo, & parlano con esso in linguaggio, che i secu-
 lari non intendono, non lo toccano con le mani, senza haue-
 re in esse certe touaglie molto bianche, & nette, sotterrano
 dentro il tempio delle offerte di oro & argento, sacrificano
 huomini, putti, pecore, uccelli, & animali braui, & silue-
 stri, che offeriscono, cacciatori, guardano li cuori, perche
 sonno molto augureri, per uedere i buoni & tristi segni del
 sacri-

HISTORIA GENERALE

sacrificio, & acquistare reputatione di santi indouini ingannando la gente, gridano fortissimamente nelli tali sacrificij, & non erano quieti tutto quel dì, & notte, specialmente si e nella campagna, inuocando i Demoni, ungono con il sangue, i uisi del Diauolo, & porte del tēpio, & anchora sbrusfano le sepolture, se il cuore & gli altri interiori, dimostrano segno allegriſſimo, ballano & cantano, allegramente, & se tristo, mestiſſimamente, ma tale quale sarà il segno, non lasciano dimbriacarſi molto bene, quelli che si truouano nella festa, molte uolte sacrificano i lor proprij figliuoli (che pochi Indiani lo fanno per piu crudeli, & bestiali che sonno tutti loro nella lor religione) ma non gli mangiano, saluo che gli seccano, & gli guardano in grandissime uettine di argento, hanno case di donne, serrate come monasteri, di doue non riescono mai, capano, & anchora castrano gli huomini che le guardano, & ancho gli tagliano li nasi, & labbra, perche non uenisse appetito d'huomini, amazzano quella che si impregna et pecca con niun homo, ma seguirà che la ingravidò, Paciacana, che e il Sole, la castigano di un' altro modo per amore della razza, all'huomo che entra ad esse appiccano delli piedi, alcuni Spagnuoli dicono, che non erano uergini, ne anchora caste, & cosa certa e che la guerra corrompe molti buoni costumi, queste donne filauano & tessuano robe di cotone, & lana, per li Idoli, & brusciauano quella che auanzaua con le ossa delle pecore bianche, et buttauano nell'aria la poluere uerso il Sole.

La opinione che uanno circa il diluuio, & i primi huomini.

Cap. 122.

COSTORO dicono, che al principio del mondo uen-
ne per la parte settentrionale un huomo che si chiamò Cō,
ilquale non haueua ossa, andaua molto, & leggiero, abbre-
uiaua il camino, abbassando i monti, & alzando le ualli, so-
lamente con la uoluntà & parola, come figliolo del Sole se-
condo egli diceua, impi la terra di huomini & donne, che
creò, & gli dette molta frutta, & pane, con tutte l'altre co-
se necessarie alla uita humana, ma per sdegno che alcuni gli
seccro, fece ritornare il buon terreno che gli dette, in arena
secca, & sterile, come sonno quelli della costa, & gli leuò
l'acqua che pioueva, perche dipoi mai piu ha piouuto la,
gli lasciò solamente li fiumi di pura compassione, perche
si mantenessero con adacquare, & faticare, soprauene-
ne Paciacama, figliuolo anchora de l Sole, & della Lu-
na, che significa creatore, & confinò Con, & conuertì-
te gli huomini suoi in gatti, fisonomia di neri, che ci son-
no, & dipoi di questo creò gli huomini & donne come
hora sonno, & gli prouedette di quante cose hanno, per
gratificatione di tale gratie, lo pigliarono per Dio, &
per tale lo tennero & riuerirono in Paciacama, fino che
li Christiani, lo scacciarono de li, dellaquale cosa molto
si marauigliauano, era il tempio de Paciacama che era
circa de lima, famosissimo in tutti quelli paesi, & molto
uistato da tutti, per la sua diuotione & oracoli, perche il

Demonio

Demonio gli apparìua, & parlaua con li sacerdoti, che habitauano li, i Spagnuoli che andarono la, con Fernādo Pizarro dietro la prigione di Attabalipa lo spogliarono dell'oro & argento, che fu grandissimo numero, & dipoi delli suoi oracoli, & uisioni, che cessaron con la Croce, & sacramento, cosa nuoua & spauenteuole per l'Indiani, dicono anchora che in un tempo piovette tanto, che annegò tutte le terre basse, & tutti gli huomini, salvo quelli che capirono in certe grotte di certi monti altissimi, le porte piccole di quali turorono di maniera che non gl'intrasse dell'acqua, missero dentro molta prouisione, et animali, & quando sentirono che non piovua piu, mandarono fuora doi cani, & come tornarono netti, anchor che molli, conobbero che non haueuano anchor mancato le acque, mandarono poi piu cani, & ritornando pieni di lotto & asciutti, intesero, che erano calate, & uscìuano a popolare la terra, & la maggior fatica che per questo hebbero, & il disturbo, furono le molte, & grande serpi, che della humidità & lotto del Diluuio si crearono, & hora ci sonno tali, ma all'ultimo le amazzarono, & potettero uiuere sicuri, me desimamente credono la fine del mondo, ma che prima precedera grandissima secca, & si perderanno il Sole & la Luna, che adorano, & per questo fanno grandissimi gridi, & piangono quando fanno li eclipfi, maggiormente del Sole, hauendo paura che si uanno a perdere loro, & tutto il mondo.

La presa del cuzco città ricchissima. Cap. 123.

FRANCESCO Pizarro informato della ricchezza, & essere del Cuzco, capo dell'Imperio delli Re Yncas,

gas, lasciò Caxamalca, & se ne andò là, caminò a bonissimo
riccapito, perche il Capitano Quisquiz andaua correndo
il paese, con grandissimo essercito, che haueua fatto della
gente de Attabalipa, & di molta altra, scontrò con essi in
Xauxa, & senza combattere arriuò a Vilcas, doue Quis-
quiz, pensando approfittarsi de gli nimici, perche haueua la
banda de i monti, assaltò la uanguardia, che menaua il capi-
tano Sotto, ammazzo sei Spagnuoli, & ferì molti altri, &
poco manco che non gli rompesse & disbarattasse, ma so-
prauenne la notte che gli dispartite, Quisquiz se ritirò nel-
l'altezza delli monti con allegrezza, & il capitano Sotto si
rifece con la gente che Almagro menò, il di uenente a mala
pena era di che già combatteuano gl' Indiani, Almagro che
haueua pigliato il carico si retiro nella pianura, per appro-
fittarsi delli caualli, & per fare piu fattione contra gl' India-
ni, Quisquiz non intendendo quella astutia, ne manco sapu-
to del nuouo soccorso, credete che suginano, et andò segui-
tandogli, cōbattendo senza ordine, allhora riuoltorono quel-
li da cauallo, & ammazzorono molti Indiani, perche con la
furia delli caualli, & la grossa nebbia che faceua, non sape-
uano di se, & alla fine si suginarono, arriuò Pizarro con lo-
ro è il resto dello essercito, stette li cinque di, a uedere che
essito haueria la guerra, uenne Mango fratello de Attaba-
lipa, a rendersegli, & egli lo riceuete bene, & lo fece Re,
& mettendogli il fiocco, che hanno per usanza di mettersi i
Re Yngas seguitò il suo camino con grandissima cōpagnia
d' Indiani, che ueniua a seruire al suo nuouo Re Ynga, ar-
riuando presso del Cuzco, si scopersero molti grandissimi
fuochi, & mandò subito la correndo la metta de i caualli a

Parte 2. X sturbare,

HISTORIA GENERALE

sturbare, o rimediare il fuoco, credendo che gli habitanti abbrusciassero la città, perche non godeffero di essa li Christiani, ma non era fuoco per danno, saluo per segno & fumo, uscirono tanti huomini con arme contra essi, che gli fecero fuggire a furia di pietre, il monte a basso, arriuò in questo tempo Pizarro, che raccolse quei che fuggiuano, e combattete con l'Indiani che gli incalzauano tanto animosamente, che gli misse in rotta & si fuggirono, l'Indiani che si uedeuano feriti & perseguitati, buttorono l'arme, & fuggendo quanto piu poteuano si rinserorono dentro della città, pigliorono le lor cose piu care che haueuano & se ne uscirono quella notte quei che sustentauano la guerra, i Spagnuoli introrono l'altro di nel Cuzco, senza contradittione niuna, & subito cominciorono alcuni a cauare le tauole d'oro, & argento del tempio, altri a disotterrare le gioie, & uasi d'oro, che erano nelle sepolture de morti, altri a pigliare Idoli, che erano delli medesimi metalli, saccheggiarono ancora le case, & la fortexza, che ancora haueua molto argento, & oro di quello di Guaynacapa, in fine hebbero li, & all'intorno del paese piu quantità d'oro & argento, che hebbero con la prigione di Attabalipa in Caxamalca, ma come erano molto piu soldati che non la non gli toccò tanto, per laqual causa, & per essere la seconda uolta, & senza prigione di Re, non si sono troppo arricchiti, ci fu tale Spagnuolo, che truouò andando per un spesso boscareccio un sepolchro tutto d'argento che ualse piu di sessanta cinque mila ducati, altri gli truouorono di manco ualore, ma ne truouorono grandissimo numero, perche usauano gli huomini ricchi di quel paese sotterra si cosi per la campagna, appresso di
alcuno

alcuno Idolo, andauano similmente cercando il theforo di Guaynacapa, & Re antichi del Cuzco, che tanta fama haueua, però ne allhora ne dipoi si e possuto truouare, ma egli che con quello che haueuano hauuto non si contentauano, faticauano l'Indiani, cauando, & tramuttando quanto cera, & ancora gli fecero assai mali trattamenti, & crudeltade, perche lo manifestassero, & mostrassero le lor sepulture.

Qualità, & costumi della città del Cuzco. Cap. 124.

Q V E S T A città è piu la della Equinottiale dieccsette gradi, e asprissimo paese, & fa molto freddo & neui, hanno le case di mattoni grandi & quadri di terra, coperte con sparto, perche ce ne molto per li monti, lequali creano ancora di suo delli rapi, & infusaglie gli huomini uanno in capili, ma si legano il capo con certa benda ouer lista, uestono canise di lana, & pannetti, ouero tellette, le donne portano sottane senza maniche, che fasciano molto con cinture larghe & mantelline sopra gli homeri attaccate con certe spillette grosse d'argento, o bronza, che hanno le teste larghe, et aguzze, con lequali tagliano molte cose, mangiano la carne & lo pesce crudo, qui sono propriamente gli Oregioni, che si apreno & a grandiscono molto l'orecchie, & pendono di essi certi anelli d'oro, si maritano con quante uogliono, & ancora alcuni con le loro sorelle proprie, ma questi tali sono soldati, castigano con la morte gli adulteri, cauano gli occhi al ladro, che mi pare gli diano il lor proprio castigo, guardano molta giustitia in tutto, & anchora dicano loro, che gli medesimi signori la

Y 2

effecutano,

HISTORIA GENERALE

effecutano hereditano i nepoti & non li figliuoli, li Yngas solamente hereditano alli Padri, come maggiori de gli altri, quello che piglia il fiocco digiuna prima, si sotterrano tutti, li poveri & ufficiali, parcamente, ancor che gli mettono sopra la sepoltura una alabarda, o morrione, si è soldato gli mettono un martello, se è orefice, o cacciatore un arco, & fricce, per i Re Yngas, & altri signori fanno grandissime fosse, ouero uolte, che cuoprono di coperte di cottone, doue attaccano molte gioie, arme, & pennacchi, mettono dentro uasi de argento, & oro con acqua, & uino & cose da mangiare, metteno ancora alcune delle lor moglie le piu amate, paggi, & altri seruitori che gli seruino & accompagnino, ma questi non uanno in carne nuda, saluo in legno, lo cuoprono tutto di terra, & buttano alla continua per disopra delli lor uini, quando li Spagnuoli appriauano queste loro sepulture, & appartauano le lor ossa, ad una banda, gli pregauano gl' Indiani, che non lo facessero, perche stessero tutti per resuscitare, perche benissimo credono la resurrettione delli corpi, & la immortalità dell' anime.

La conquista del Quito.

Cap. 125.

IL Capitano Ruminaguy, che con cinque mila huomini fuggite di Caxamalca, quando Attabalipa fu prigionie, caminò dritto al Quito, & si alzò con esso, pronosticando la morte del suo Re, fece molte cose come tiranno, ammazzò Illescas; perche non gl'impedissi la tirannia, essendo andato da lui per li figliuoli de Attabalipa, suo fratello di padre & madre, & a pregarlo uoleffe mantenere fidelta
pace,

pace, e giustitia in quel Regno, lo fece scorticare, & fece della pelle un tamburro, che non fanno piu li Diuoli, disotterorno il corpo de Attabalipa doi millia Indiani, & lo leuono al Quito, come lui commandò, Ruminaguy gli riceuette in Liribamba molto bene: & con la pompa, & cerimonie che alle ossa di cosi grandissimo Prencipe acostumano, fecegli un banchetto & inbriachezza, & gli amazzò, dicendo che lo faceua perche haueuano lasciato ammazzare il suo buon Re Attabalipa, dopò questo radunò molta gente di guerra & corse la prouincia di Tomebamba, Pizarro scrisse a Sebastiano di Venalcazar, che era per suo locotenente in San Michele, che andasse a castigare Ruminaguy, & rimediare alli Canares, che si lamentauano, & domandauano aiuto, Venalcazar si partite subito, con dugento Spagnuoli & ottanta caualli, & gl' Indiani di seruitio, & soma che gli parse, passauano & arriuauano al Perù con la fama di tanto oro, tanti Spagnuoli che manco poco che non si dispopulò Panama, Nicaragua, Quahutemallan, Cartagena, & altri popoli & Isole, & a questa giornata andauano di buonissima uoglia, perche diceuano che la città del Quito era tanto ricca come quella del Cuzco anchor che haueuano da caminare presso a quattrocento miglia, prima de arriuare là, & combattere con huomini accorti, & animosi, Ruminaguy, che hebbe auiso di questo, aspettò i Spagnuoli al confino del suo paese, con dodeci milla huomini benissimo armati a lor modo, fece molti sospati, & sbarre, in un malissimo passo, che propose di guardare, & come i Spagnuoli arriuarono assaltarono il forte, & quei caualli attorniorono il tutto & passorono alle spalle,

HISTORIA GENERALE

Et in breuissimo tempo ruppero il Squadrone, Et amazzorono molti Indiani, liquali ferirono molti Spagnuoli, et amazzorono alcuni Et tre o quattro caualli, con le teste de quali fecero allegrezze, perche prezzauano piu amazzare uno animale di quelli, che tanto gli perseguitaua Et faceua tanto danno, come dieci huomini, Et sempre lo metteuano poi, doue le uedessero i Christiani con molti, fiori et rami, in segno de uittoria, ri fece il suo essercito Ruminaguy prouando uentura, gli dette battaglia in una pianura, nella quale gli amazzorono molti Indiani, perche li caualli poterono benissimo correre Et fecero bona fattione, ma con tutto questo non perse l'animo, anchor che non ardi di combattere piu in battaglia, ne manco d'appresso, ficcò una notte molte stanghe aguzze all'insu in una pianura, Et dette mostra di battaglia perche uenissero Et correffero li caualli, Et si mancassero, Venalcazar lo seppe dalle spie, che haueua, Et si desuio di quella astuttia barbara, allhora gl' Indiani si ritirorono prima che arriuaſſe, Et fecero in un'altra ualle molti fossi grandi, perche cascassero li caualli, Et pieni di frasche, perche non fossero uisti, li Spagnuoli passarono molto lontani di essi, perche furono auisati, et uolsero combattere, ma non ebbero luoco, fecero di nuouo gli Indiani nel camino medesimo grandissimo numero di buchi non piu grandi della mano Et piede del cauallo, Et si misero appresso, per dargli occasione che spingessero i caualli uerso essi, Et si slroppiassero li, ma come in quello, ne gli altri suoi primi stratagemmi non poterono ingannare li Spagnuoli, se ne andarono al Quito, dicendo che li barbari erano tanto fari come ualenti, disse Ruminaguy alle sue donne, al
legrateui

legrateui che già uengono li Christiani, con liquali potrete pigliare solazzi & piaceri, si risero alcune di esse, come donne, non pensando forse mal niuno, & per questo fece decapitare tutte quelle che haueuano riso, bruciò tutta la guardarobba di Attabalipa con molta & bella ricchezza, & abbandonò la città, intro in Quito Venalcazar con il suo esercito senza disturbo, ma non trouò la ricchezza publicata, dellaqual cosa hebberò grandissimo dispiacere tutti i Spagnuoli, disfogarono morti, & guadagnarono per la spesa, Ruminaguy, sdegnato di questo, ouero pentito di non hauere bruciato la città del Quito, ouero per ammazzare i Christiani, caninò di notte con la sua gente, & misse fuoco alla città per molti luochi, & senza aspettare il dì, ne i Spagnuoli, se ne ritorno prima che si facesse giorno.

Quello che successe a Pietro di Aluarado del Perù. C. 126

PUBLICATA la ricchezza del Perù, negociò il capitano Pietro di Aluarado con l'Imperatore una licentia per discoprire & popolare in quella prouincia, doue non stessero Spagnuoli, & hauuta, mandò Garzia Holguin, con doi nauilli, ad intendere quello che di là passaua, & come ritorno, laudando tanto quel paese, & spauentato delle ricchezze, che con la prigione di Attabalipa haueuano tutti, & dicendo, che anchora erano loro molto ricche, il Quito, & il Cuzco, regno appresso di porto Vecchio, deliberossi di andarsene egli medesimo, armò nella sua gouernatione, dell'anno del Sign. millecinquecento trenta cinque, piu di quattro cento Spagnuoli, & cinque

X 4 nauì,

HISTORIA GENERALE

naui, doue misse molti caualli, tocco in Nicaragua una notte, & pigliò per forza doi boni nauilli, che si acconciauano, per portare gente, arme, & caualli a Pizarro, quelli che haueuano de andare in quelli nauilli hebbero piacere de andarsene con lui, prima de aspettare altri, & cosi hebbe cinquecento Spagnuoli, & molti caualli, sbarcò in Porto Vecchio con tutti loro, & caminò uerso Quito, domandando sempre per la uia, intrò in certe pianure di monticelli molto spessi, doue mancò poco che non perissero tutti di sete, Liquale rimediorono a caso, perche scontrarono certe canne grandi, piene d'acqua, ammazzarono la fame con la carne de caualli, che per questo effetto ammazzauano, anchor che ualeuano a mille & piu ducati l'uno li piu uette molti giorni cenere, che sbuttaua il Volcano del Quito all'intorno di dugento quaranta miglia, ilquale butta tanta fiamma, & mena tanto rumore, quando bolle che si uede piu di trecento miglia, & secondo dicono spauenta piu che tuoni, & uampi, aprirono con forza de mani buona parte del camino, perche ci era molta boscaglia per la uia, passarono anchora certi monti molto neuosi, & si marauigliarono che neuasse tanto, cosi sotto della Equinottiale, si gelorono li setanta persone, & quando si uiddero fuora di quelle neui, ringratiuano Iddio, che gli haueua liberati di esse, & dauano al Diauolo la terra, & loro, dietro delquale andauano affamati, & muorendosi, trouorono molte sineralde, & molti huomini sacrificati, perche quelli de li sono crudelissimi Idolatri, uiuono come sodoniti, parlano come mori, & pazrono Indiani.

Come

Come Almagro andò a cercare Pietro di Aluarado.
Capitolo.

127.

VEDENDO Quisquiz Capitano di Attabalipa, come si annichilaua l'Imperio de i Re Yngas, procurò restau-
rarlo, quanto gli fu possibile, perche haueua grãdissima au-
torità fra gli Oregioni, dette il fiocco a Paulo, figliuolo di
Guaynacapa, raccolse molta gente che andaua dispersa cõ
la perdita del Cuzco, et la misse nella prouincia di Condes-
uiu, per dannificare li Christi.mi, Pizarro mandò là il Capi-
tano Sotto cõ cinquanta caualli, ma quando arriuò già era
partito Quisquiz per Xauxa con pensiero d'ammazzare
et rubbare li Spagnuoli che erano li con il tesoro, gli assal-
torono, et Alonso Requebne con i suoi compagni si difese
brauamente, Pizarro fu auisato di questo, et dispaccio subi-
to correndo Diego di Almagro con molti caualli, perche
gli cuocua molto l'hauere lasciato in Xauxa gran somma
d'oro con poco riccapito, et ancora perche andasse, dopoi di
hauere soccorso Xauxa, a sapere del capitano Pietro d'Al-
uarado, che haueua nuoua, come ueniua al Peru con molta
gente, et non consentirlo disbarcare, o comperargli l'arma-
ta, andò adunque Almagro, et si misse insieme con il Capita-
no Sotto, et corsero insieme dietro il Capitano Quisquiz,
et con tanto si partite per Tumbes, a mirare, se ueniua, o
andaua per quella costa Pietro di Aluarado con la sua ar-
mata, gli seppe come detto Aluarado disbarcò in Porto
Vecchio, ritornò a San Michele per piu huomini et caualli
et caminò a Quito, in arriuando la se gli sottomisse Ve-
nalcazar,

HISTORIA GENERALE

nalcazar, cominciò a campeggiare, conquistò alcuni popoli di quel Regno che non si haueuano possuto guadagnare, passò il fiume di Liribamba con molto pericolo, per andare molto cresciuto, & per hauere bruciato li Indiani il ponte, liquali erano dell'altra banda del fiume con le lor arme, combattete con essi, uinse, & prese il capitano, ilquale gli disse, come doi giornate de li, erano 500. Christiani, combattendo un pennol ouero fortezza del Signore Zopozopagui, Almagro mandò subito sette caualli a uedere se quello era uero, per prouedere quello che bisognasse, essendo Aluarado, o alcuno altro, che uolesse usurpare quel paese, Aluarado prese li sette caualli, & si informò di essi molto bene di tutto quello che Francesco Pizarro haueua fatto, & facua, & del molto oro & gente che haueua, & quanti erano i Spagnuoli che erano con Almagro, gli libero, & se appresso all'essercito di Almagro, con proposito di combattere con esso, & scacciarlo de li, Almagro quando lo seppe hebbe paura, & per non arrischiare la uita sua, & l'honor suo se uenisserò alle mani, perche haueua la metta mano gente che Aluarado, accordò di andarsene al Cuzco, & lasciare li Venalcazar come era prima, Philippillo di Pobeacios, che era discontento, & sdegnato, se ne passò allo essercito di Aluarado, con uno Indiano Cacique, & gli disse la deliberatione di Almagro, & se lo uoleua fare prigioniera che andasse subito quella notte, & trouaria poca resistenza, & lui gli faria la guida, se gli offerse ancora di negoziare, & fare con signori, & capitani di tutto quel paese, che fussero suoi amici, & tributari, & che già lo haueua negoziato con loro, con quelli che teneua prigioniera Almagro,

gran

grandissimo piacere hebbe il Capitano Aluarado con simili noue, marchio con la sua gente, & andò a Liribamba con le bandiere spiegate, & con ordine di combattere, Almagro, che senza grandissima uergogna sua non poteua partirsi, animò li suoi Spagnuoli, fece due squadroni d'essi, & aspettò li suoi contrari fra certe muraglie per piu sortezza, & uantaggio suo, già erano a uista l'un dell'altro; & per rompere, quando cominciaron molti dell'una banda & l'altra a gridare pace, pace, stettero tutti quieti, et fecero tregua per quel dì & la notte, perche si uedessero & parlassero li due Capitani, pigliò l'affunto del negotio il dottore Caldera di Siuilia, & gli accordò cosi, che il Capitano Aluarado desse tutta la sua armata come la menaua, a Pizarro & Almagro per cento mila pesi di buonissimo oro, & che si leuasse di quel discoprimento & conquista, giurando di non ritornare mai di la in uita loro, ilquale accordo non si publicò allhora, per non alterare li soldati di Aluarado che erano braui & con desiderio, anzi dissero, che haueuano fatto compagnia in tutto, con che Aluarado proseguisse il discoprimento per mare, & essi le conquiste di terra, & con questo non ci fu scandalo niuno, accettò Aluarado questo partito, perche non uedeua tanto ricco paese come gli diceuano, & Almagro guadagnò molto in darli tanti denari per hauere quella armata & gente: & schiuare una guerra ciuile.

La morte di Quisquiz. Cap. 118.

NON hebbe Almagro di che pagare li cento mila pesi di oro a Pietro di Aluarado per l'armata sua, in quanto si

Si trouò in quella conquista, ancor che hebbero in Caramba
 uno tempio piastrato d'argento, ouero non uolse senza il cō
 senso di Pizarro, o per leuarlo prima, doue non potesse dis-
 fare la uendita, di modo che se ne andorono tutti dua a San
 Michele di Tangarara, Aluarado lasciò molti della sua cō
 pagnia a popolare in Quito con Venalcazar, & meno
 con seco la maggior parte & migliori, Venalcazar passò
 molta faticca nella sua conquista, così per essere mal paese,
 come per essere la gente molto guerriera, che ancora com-
 battono le donne con frombe come li lor mariti, Almagro,
 & Aluarado seppero in Tumebamba, come Quisquiz an-
 daua fuggendo dal Capitano Sotto, & di Giouanni, et Gon-
 zallo Pizarro, che lo perseguiuano a cauallò, et leuaua una
 grandissima presa d'huomini, & pecore, & piu di quindici
 milla soldati; Almagro non lo credette, ne uolse leuare i Ca-
 nares, che se gli offeriuano di dargli in mano Quisquiz con
 tutto l'essercito suo, & caualcata, quando arriuorono a Cia-
 parra, scontrorono fuora di hora con Sotaurco, che andaua
 con due milla huomini, discoprendo il camino a Quisquiz,
 lo presero combattendo, Sotaurco disse come Quisquiz, ue-
 nua dietro una grande giornata con il corpo dell'essercito,
 & a i lati, & spalle con due milla huomini per banda, rac-
 cogliendo uettouaglie, perche così accostumaua di camminare
 in tēpo di guerra, corsero subito li caualli arriuare a Quis-
 quiz, prima che la nuoua, Era la uia tanto sassosa, & cala-
 ta grande, che si disferorono quasi li caualli, si ferorono a
 mezza notte con lummi, et ancora con paura, perche gli ini-
 mici non gli pigliassero allo improviso imbarazzati, l'altro
 di uenente, al tardi arriuorono alla uista dello essercito
 di

di Quisquiz, ilquale come gli uide, se ne andò con le sue donne, & oro che haueua, per una banda, & poi trauersò per una altra asprissima con tutta la gente di guerra, con Guaypalcon, fratello di Attabalipa, Guaypalcon si fece forte in certi sassi grandi, & buttaua pietre grosse, che dannificorono molti li nostri, ma se ne andò uia quella notte, perche si uide senza prouisione di mangiare: corsero dietro lui quelli caualli, & non lo potettero disbaratare, ancor che gli ammazzorono alcuni, Quisquiz, & Guaypalcon si radunorono insieme, et se ne andorono al Quito, pensando che pochi, o niun Spagnuolo restorono là, poi che ueniuan tanti li, hebbero un riscontro con Sebastiano di Venalcazar, & furono perdenti, dissero li Capitani a Quisquiz, che domandasse pace a i Spagnuoli, poi che erano inuincibili, & che gli obseruariano l'amicitia, poi che erano huomini da bene, & non tentasse piu la fortuna che gli perseguitaua tanto, lui gli minacciò, perche dimostrarano d'auerne paura, & comandò che lo seguitassero, per risarsi, replicorono essi che desse battaglia, poi che gli sarebbe piu honore & riposo morire combattendo con gli inimici, che di fame per li dispopulati, Quisquiz gli grido con molte uillanie per questo, giurando di castigare gli ammottinatori, alhora Guaypalcon gli tirò un colpo di lancia per il petto, et subito gli corsero addosso con acette; et lance molti de gli altri, & lo ammazzorono, & cosi finì Quisquiz con le sue guerre, che fu cosi famoso Capitano fra gli Oregioni.

Almarado

'Aluarado dalla sua armata, & riceuè cento milla pesi di
oro. Cap. 129.

A POCHE miglie di camino, già che Quisquiz andaua fuggendo, scontrorono li nostri Spagnuoli la sua retro guardia, perche come gli uide, si misse a difendere, che nō passassero un fiume, erano molti, & alcuni guardorono il passo, & altri passorono il fiume per disopra per combattere, credendo ammazzare, et pigliare in mezzo li Christiani, pigliorono una montagnuola molto aspera per suggire la furia di caualli, & gli combatterono con animo & uataggio, ammazzorono alcuni caualli, perche con la mal ageuolezza del luoco non poteuano riuoltarsi li caualli, & ferirono molti Spagnuoli, et fra essi Alōso di Aluarado di Burgos in una coscia perche gliela passorono, & poco manco che non ammazzorono Diego di Almagro, brusciorono la robba, che non possettero portare, lasciorono quindici milla pecore, et quattro milla persone, che menauano per forza, & saglirono alla cimma, erano quelle pecore del Sole, perche li tempij del Sole, ogniuno ha nel suo paese, grandissima somma & massarie di esse, & niuno le poteua ammazzare, sotto pena di sacrilegio, saluo il Re in tempo di guerra, & caccia, inuentorono questo li Re del Cuzco, per haue re sempre prouisione di carne nelle guerre continue che faceuano, arriuati che furono li nostri a Santo Michele; disspaccio Aluarado a Garzia Holguin a porto Vecchio, a consigliare li nauilli della sua armata a Diego di Mora, capitano di Almagro, ilquale allhora dette grādi presenti, & soccorso

soccorso in denari, arme, et caualli, a i suoi, & a quelli di Al
 uarado, fondò subito la città di Trusiglio, come Pizarro
 scrisse, lasciò per luocotenente a Michele di Astette, & se
 ne uenne a Paciacama, doue Francesco Pizarro riceuette
 molto bene Pietro di Aluarado, et gli pagò incontanti li cē
 to milla pesi d'oro, che Almagro promisse, per l'armata, nō
 mancorono di quei tristi che dissero a Pizarro, che facesse
 prigione Aluarado, per essere intrato con mano armata nel
 la sua giuridittione, & lo mādasse in Hispagna, et che nō lo
 pagasse, et già che lo uolesse pagare, non gli desse piu di cin
 quanta milla pesi d'oro, poiche nō ualeuano piu li nauilli, de
 i quali, erano suoi, Pizarro non lo uolse fare anzi gli dette
 molte altre cose, et lo lascio andare liberamente, come seppe
 che le naui erano in San Michele, & in potere di Diego di
 Mora, andossene Aluarado a Quahutemallan quasi solo,
 & restorono i suoi nel Perù, perche come erano nobili, &
 ualenti, & ancora brauosi, arriuorono poi ad essere molto
 principali in quel paese.

Noue Capitulationi fra Pizarro & Almagro.

Capitolo.

130.

FRANCESCO Pizarro dipoi di questo populò la
 città de i Re alla riuiera di Lima, fiume freschissimo & pia
 ceuole, dodici miglia di Paciacama, & appresso del mare,
 il giorno de i Re dell'anno mille cinquecento trentacinque,
 passò ad essa gli habitanti di Xauxa che non era cosi buo
 na habitatione, mandò al Cuzco Diego di Almagro cō mol
 ti Spagnuoli a gokernare la città, & egli andò a Trusiglio
 a spartir

HISTORIA GENERALE

a spartir il paese & gli Indiani fra li populatori, Diego di Almagro essendo nella città del Cuzco hebbe noue & lettere, come l'imperatore l'haueua fatto Marciallo del Perù, & gouernatore di trecento miglie di paese, piu la di quello che Pizarro gouernaua, et uolse essere subito, & prima che hauesse la prouisione, & come il Cuzco non intraua nella gouernatione di Pizarro, & haueua da cascare nella sua, cominciò a spartire il paese, et comandare et uictare da per se, lasciando le procure del compagno & amico: & non gli mancorno per fare questo fauore & consiglio di molti, fra liquali era Hernando di Sotto, mandò subito correndo Pizarro, a Verdugo con procura per Giouanni Pizarro, & riuocando Almagro, gli contradissero brauamente Giouanni & Gonzallo Pizarro, & la maggior parte del consiglio che gouernauano, & cosi non riuscì con l'intentento suo, arriuò in questo Pizarro per la posta, & pacifico il tutto amicheuolmente, & di nuouo giurorono Pizarro & Almagro sopra l'hostia consacrata la lor uecchia compagnia & amicitia, & si accordorono, che Almagro andasse a scoprire la costa, & paesi uerso lo stretto di Magaglianes, perche li Indiani diceuano ch'era ricchissimo paese la terra di Chile ch'era per quella banda, & se truouasse buono & ricco paese che domandariano la gouernatione per esso & caso che non, che spartiriano quella di Pizarro, come l'altre cose fra essi, questo era un buonissimo accordo, se non fusse stato inganneuole, ma giurorono tutti dua di non essere mai l'un contra l'altro, per bene, & male che gli fusse, & ancora affermano molti che disse Almagro, quando giuraua che Iddio, lo profundasse il corpo & l'anima, se lo rompesse;

rompesse, ne si appressaria a cento miglia del Cuzco, anchor che l'Imperatore glielo desse, altri dicano che non disse altro, saluo che Iddio profundasse il corpo & l'anima a quello che rompesse il giuramento.

La intrata che Diego di Almagro fece al
Chili.

Cap. 131.

S I Apparecchiò Almagro per andare al discopri-
mento di Chili, come era accordato, dette, e imprestò mol-
ti denari a quelli che andauano con lui, perche menassero
buone arme & caualli, & così radunò cinquecento trenta
Spagnuoli bonissima gente, & di bonissima uoglia uoleua-
no andare tanto lontano con lui per la sua liberalità, e per
la gran fama d'oro, & argento di quci paesi, molti anchora
ci furono che lasciorono le loro case, & repartitioni per an-
darsene con lui, pensando migliorarli, non obstante questo
Almagro lasciò li nel Cuzco Giouanni di Rada, suo serui-
tore, facendo piu gente, mandò innanzi Giouanni di Sala-
uedra di Siuilia con cento, e lui si partì subito con gli altri
430, e con Paulo, e Villaoma, gran sacerdote, Philippillo,
e molti altri Indiani, & di seruitio, e soma, il mese d'aprile
del 1555. scontrò Satauedra nelli Ciarcas certi Cilesi, che
portauano alla città del Cuzco, nō sapendo quello passaua,
il loro tributo in tegole d'oro fino, che pesorono cento cin-
quanta milla pesi de oro, buonissimo principio di giornata,
se hauesse hauuto buon fine, uolse fare prigionie li il capita-
no Gabriel de Roias che era li per Pizarro, ma si guardò
di farlo, & se ne ritornò al Cuzco per un'altro camino con
la sua gēte, delli Ciarcas a Chili passò Almagro molto tra-
Z uagliò,

HISTORIA GENERALE

uaglio, fame, e freddo perche combattete con huomini grandi di corpo, & destrisimi saettatori di arco, se gli gelarono di freddo molti huomini, & caualli passando certe montagne piene di neue, doue anchora perse le sue baggaglie, trouo fiumi che corrono di di, & non di note, per causa che le neui se dis fanno con il caldo del Sole, et si gelano con la Luna, uestono questi di Chili pelle de Lupi marini, sonno alti di corpo, & belli, usano gli archi nella guerra, & caccia, il paese e benissimo populato, & della temperia della nostra prouincia del Andalusia, saluo che di la e notte, quando di qua e di, & la loro state, quando e il nostro inuerno, in fine potemmo dire che sonno nostri Antipodi, ci sonno molte pecore come nel Cuzco, & molti struzzi, i Spagnuoli gli amazzauano a cauallo, mettendosi alle mosse, perche un cauallo non corre tanto, come trotta uno struzzo.

Come ferdinādo pizarro Ritornò nel Perù Cap. 132.

Poco dipoi che Almagro si partite a Chili arriuò Ferdinādo Pizarro a Lima, città delli Re, portò a Frācesco Pizarro titolo di Marchese delli Atanillos, e a Diego di Almagro la gouernatione del nuouo Regno di Toledo, 300. miglia di paese, contate dal confino della nuoua Castiglia, giuridittione & distretto di pizarro, uerso il mezzo di, & leuante, domando seruitio alli conquistatori per lo Imperatore, che diceua gli toccaua come a Re, tutto il riscatto di Attabalipa, che anchora era Re, gli risposero, che li haueuano datto il suo Quinto, che gli toccaua di ragione, e poco manco che non si fece ammotinamento, perche gli mottegiavano

giuano de uillani in Hispagna, & nella corte, & non meri-
teuoli di tanta parte & ricchezza, & nō dico all'hora, ma
anchora prima, & dipoi lo accostumano di dire di qua,
quelli che non uanno all'Indie, huomini per uentura che me-
ritano manco quello che hāno, & che nō si haueuano di a-
scoltare, Francesco Pizarro gli applaco, dicendo che meri-
tauano quello, per il loro ualore & uirtù, & tante franchig-
gie, & preeminenzie come quelli che agiutarono i Re don
Pelayo di Spagna, & gli altri Re per riguadagnare & ac-
quistare la Spagna de li Mori, disse a suo fratello, che cer-
casse altro modo per supplire quello che haueua promesso
all'Imperatore, poi che niuno uoleua dare niente, ne man-
co egli gli pigliarebbe quelle che gia gli haueua datto, al-
l'hora Ferdinando Pizarro pigliaua un tanto di tutto loro
& argento che si fundeua nella zecca, per laqual cosa se ac-
quistò un grandissimo odio da tutti, ma egli per questo non
si retirò della impresa, anzi se ne andò alla città del Cuzco
a fare altro tanto, et faticò di guadagnare la uoluntà di Mā
go Ynga, per cauargli alcuna gran summa di oro per lo Im-
peratore, che haueua speso molto nella giornata della sua
coronatione, & in quella che fece in la città di Vienna con-
tra il gran Turco, & in quella di Tunesi, & anchora per
se medesimo.

La ribellione di mango Ynga contra i Spagnuoli.

Cap. 131.

MANGO figliuolo di Guaynacapa, alquale Francesco
Pizarro dette il fiocco in Vilcas, si dimostrò bullitioso, &
huomo di ualore per laqual cosa fu messo nella fortezza
Z 2 del

del Cuzco in prigione di ferro, ma de li, & anchora prima
che lo pigliassero, tramò di amazzare i Spagnuoli, & farsi
Re come su suo padre, fece fare molte arme secretissimamē
te, & grandissime semenze per hauere il pane a bastanza
per la guerra, & assedio che credeua di mettere, accordo
con suo fratello Paulo; con Villaoma, & Philippillo, che a-
mazzassero Diego di Almagro, cō tutti i suoi nelli Ciarcas,
o doue piu apparecchio truouassero, che così faria egli a
Pizarro, & a quanti erano in Lima, Cuzco, & le altre
populationi, non poteua Mango esscutare il suo proposito,
stando preso, & prego Giouanni Pizarro, che andaua cōqui
stando le prouincie del Collao, che lo liberasse, prima che
uenisse Ferdinando Pizarro, promettēdo di essere molto fi-
dele, & obbedietissimo al Gouvernatore, & come si uide li-
bero si fece molto familiare di Fernando Pizarro, che gli
domandaua denari per fuggire del Cuzco a suo piacere &
saluezza cō l'amicitia e fauor suo, di maniera che domadò li-
centia a Fernādo Pizarro, per andare ad una solēne festa,
che si faceua in Hincay, & gli portaria di là una statua di
oro massiccia, che era lauorata al proprio naturale & gran-
dezza di suo padre, andossene la settimana santa dell'anno
mille cinquecento trentasei, & quando si uide in Hincay
si burlaua delli Spagnuoli, et gli bialtemmaua, conuocò mol-
ti signori, & altre persone, et dette conclusione alla ribellio-
ne che pensaua, fece amazzare molti Spagnuoli che anda-
uano nelle miniere, & quanti Indiani gli seruivano, mandò
un capitano cō buonissimo essercito al Cuzco, ilquale arri-
uò, & intrò tanto di subito, che pigliò la fortezza, senza
che i Spagnuoli lo potessero sturbare, et la sostēne 6. o 7. di
in

in fine delli quali la ribebbero li nostri combattendo ualorosa-
samente, morsero al pigliarla alcuni de i nostri, & fra essi
Giouanni Pizarro de una sassata, che gli dettero di notte
nella testa, allhora soprauenne Mango, assediò la città con
cento mila huomini, gli misse fuoco, & la combatteua ogni
Luna piena.

Almagro pigliò per forza il Cuzco alli pizarri, C. 134.

STANDO Almagro guerreggiando a Chile, arriuò
Giouanni di Rada a Coyaco con le prouisioni della sua go-
uernatione che haueua portato Ferdinando Pizarro, con
lequali ancor che gli costarono la uita, ne hebbe piu piace-
re che con quanto oro, & argento haueua guadagnato, per
che era amicissimo di honori, intrò in consiglio con suoi ca-
pitani sopra di quello che haueua da fare, & risollette, con
il parere della maggior parte di ritornare alla città del
cuzco, & pigliarla per se, poi che era nella sua giuridittio-
ne, la possessione della sua gouernatione, ci furono molti che
gli dissero, & pregorono populasse li, ouero nelli ciarcas,
paese ricchissimo, prima che andasse, & mandasse a sapere
fra tanto la uolontà di Francesco Pizarro, & del capitolo
del cuzco perche non era giusto perdere cosi l'amicitia sua
quei che piu attizzarono la ritornata furono Gomez di
Aluaro, & Roderico Ordoñez di Oropeza, suo amico,
& priuato, al fine Almagro deliberò di ritornarsi al Cuz-
co, a gouernare per forza, se di buona uoglia i Pizarri non
uolessero, et anchora perche diceuano che staua ribellato lo
Ynga, laqual cosa si publicò per fuggire del campo Paulo,

HISTORIA GENERAL

Et Villacoma, nō trouādo gēte, ne cōiuntura per amazzare
 i Christiani, come lo haueuano tramato, Almagro mandò
 dietro Philippillo, perche come partecipante della cōgiura, si
 fuggite, Et lo fece quattro quarti perche non lo auisò, Et
 perche si passò in Liribamba al capitano Pietro di Aluara
 do, confessò il traditore, a l' hora del morire, hauere accusa-
 to falsamente il suo buon Re Attabalipa, per partecipare si-
 curamente con una delle sue donne, era un malissimo huomo
 questo Philippillo di Pohecios, leggierissimo, inconstante,
 bugiardo, amicissimo di riuolutioni, et sangue, et poco Chri-
 stiano anchor che Battizzato, hebbe Almagro molti traua-
 gli nella ritornata, come i caualli che se gli morsero alla an-
 data, cosa benissimo da notare, perche all' ultimo di quattro
 mesi, o forse più tempo, erano per corromperc, Et tanto fre-
 schi, secondo dicono, come morti frescamente, erano si an-
 chora i Spagnuoli appoggiati alli iassi, con le redine nelle
 mani, che pareuano uiui, prouedette di acqua il suo esserci-
 to nelli dispopulati, con le pecore, che leuauano l' acqua in
 pelle di corani, Et anchora molti Spagnuoli andarono a ca-
 uallo in esse, anchora che nō sonno caualli per la lor collera,
 quelli di Almagro quando arriuarono al Cuzco si marauil-
 gliarono di uederla assediata de Indiani Et egli trattò con
 lo Ynga la pace, dicendo che se leuaua lo essercito, Et lasse
 dio, che gli perdonarebbe il fatto, come Gouernatore, caso
 che non lo ruuinarebbe, perche ueniua solo per questo, Mā
 go rispose che si uedessero, Et che haueua piacere della ue-
 nuta sua Et gouernatione, Almagro senza considerare la
 malitia, andò a riccapito per altri inconuenienti lascian-
 do in guardia del suo essercito a Giouanni di Salauedra,
 Ferdi=

Ferdinando Pizarro che seppe queste uiste, uscì per parlare con SaIuedra, dauagli cinquanta millia castigliani di oro, perche si mettesse con lui dentro della città del Cuzco, non ardi di fargli dispiacere perche haueua molta gente, & molto forte piazza, & se ne ritornò con dispiacere & disconfidato, manco possente pigliare Manco ad Almagro, & perse speranza di recuperare il Cuzco, & perche non lo pigliassero in stretto quelli de Almagro, & Pizarro, lasciò l'assedio, & se ne andò a gli Andes, che chiamano una grandissima montagna sopra Guamanga, appresso Almagro l'essercito suo al Cuzco, le bandiere inherbolate, richiese il regimento, & gouerno, & fratelli di Francesco Pizarro, che lo accettassero subito pacificamente per Gouernatore, conforme alle prouisioni Reali dell'Imperatore, Ferdinando Pizarro che commandaua la città, rispose che senza uolontà di Francesco Pizarro, Gouernatore di quel paese, per mandato del qual era egli, li non poteua, ne manco deueua con honore & conscientia sua, accettarlo per Gouernatore, ma se uoleua intrare priuatamente, & come particolare, che lo farebbe alloggiare benissimo con tutti quelli che menaua, & fra tanto auisò suo fratello se era uiuo, che era nella città delli Re, del suo arriuo, & richiesta & che confidaua nella sua antica & buona amicittia che si accordarebbero, dechiarando i termini di ogni gouernatione, secondo il parere di Cosmographi saui, credete Almagro che questa risposta era per dilattione, & insislite nella sua domanda, & come trouaua contrasto in Fernando Pizarro, se ne intrò dentro una notte che era grandissima nebbia, & oscurità, attornio la casa, doue li Pizarri,

Z 4 zarri,

zarri, & capitulò del gouerno si erano fatti forti, & gli misse fuoco perche non si uoleuano rendere, & loro per non essere abbrusciati si resero, misse Almagro prigionie Ferdinando, & Gonzallo Pizarro, & altri, quelli che gouernauano, & gli altri habbitanti lo riceuetteno subito come uenisse il dì per Governatore, dicono alcuni che Almagro ruppe le tregue, che haueuano accordato fin a tanto che uenisse la risposta di Francesco Pizarro, altri dicono che non si fecero, ne manco le uolse, perche non lo haueuano da riceuere saluo per forza, altri dicono che hebbe fauore da gli habitati per intrare, & come furno parzialita, ogniuno parla in fauore della sua banda, ma cosa è certissima che intrò per forza, & che morsero doi Spagnuoli, uno di ogni banda, & Almagro haueria amazzato Ferdinando Pizarro, se condo la uolontà quasi di tutti, se non fusse stato per Diego di Aluarado, questo, & la ribellione di Mango Ynga, successe l'anno mille cinquecento trentasei, senza che Francesco Pizarro lo sapeffe.

Li molti spagnuoli che amazzarono l'indiani per soccorrere la città del Cuzco. Cap. 135:

HEBBE ben paura Pizarro quādo seppe la ribellione dello Ynga, et l'assedio del Cuzco, ma nō credette al principio che era così dauero, ne cō tãta gēte, come fu, & così mandò subito Diego Pizarro con 70. Spagnuoli, che la maggior parte erano santi a piedi, liquali furno tutti amazzati dall'indiani nella saglita del mōte di Parcos, 150. miglia lontano della città del Cuzco, medesimamente amazzarono il Capitano

Capitano Morgonielo con molti Spagnuoli, che menaua al soccorso in un pessimo passo, dove gli assaltorono, alcuni scāporono cō la sicurita della notte, ma nō pottetero andare al Cuzco, ne manco ritornare alla città delli Re, mādò ancora Pizarro Gonzallo di Tapia con altri ottanta Spagnuoli, & questi ancora furono amazzati dalli Indiani, che gli assaltorno tutti siracchi, medesimamente amazzorno il Capitano Gaete con quaranta Spagnuoli in Xausa. Pizarro era spauentato come suoi fratelli nō gli scriueuano, ne manco quelli Capitani suoi, et considerando il male che fu mandò quaranta caualli con Francesco de Godoy, perche gli portasse noua del tutto, ilquale ritornò a mal suo grado, menando con seco doi Spagnuoli del Capitano Gaete che si erano scampati per essere a cauallo, & dettero a Pizarro le male noue, lequali lo missero in grandissimo affanno, arriuò subito alla città delli Re fuggendosi, Diego de Agüero, ilquale disse che tutti li Indiani andauano in arme & ribellati, & lo haueuano uoluto bruciare nelli lor populi, et ueniua molto appresso un grandissimo essercito di essi, noua che dette gradissima paura alla città, & tanto piu quanto manco Spagnuoli haueua, Pizarro mādò Pietro di Lerma di Burgos con settanta caualli, & molti Indiani amici, et già Christiani, per disturbare che gli inimici non arriuasero alla città delli Re, & egli uscì poi con tutto il resto delli Spagnuoli, che erano lì, combattete molte bene Pietro di Lerma, & fece retirare li Indiani ad un pennol, ouero fortezza, & in quel luoco haueriano finito di uincergli, se Pizarro non hauesse fatto sonare a raccolta, morse in questa giornata un Spagnuolo a cauallo, & molti altri furono feriti.

riti, & al capitano Lerma ruppero li denti, li Indiani dettero molte gratie al Sole perche gli scampò di tanto pericolo, facendogli grandissimi sacrificii, & offerte, & passarono l'essercito loro ad uno monte, presso de la città delli Re, che era il fiume in mezzo, doue stettero dieci di facendo scorrerie, & scaramucce con li Spagnuoli, perche con altri Indiani non uoleuano, e molti Indiani Chriftiani, scrittori di Spagnuoli, andauano a mangiare, & stare con gli aduersari, & ancora a combattere, contra i loro padroni, e se ne ritornauano di notte a dormire nella città.

Il Soccorso che uenne di molte bande a Francesco Pizarro. Cap. 136.

COME Pizarro si uide assediato, & morti da quattrocento Spagnuoli, & dugento caualli, hebbe grandissima paura della grande furia, & numero grandissimo de Indiani, & ancora credette che haueuano amazzato Diego de Almagro nel Chili, & suoi fratelli nella città del Cuzco, mandò a dire ad Alonso de Aluado, che lasciasse la conquista de i Ciaciapias, & uenisse subito con la gente sua a soccorrerlo, mandò un nauilio alla città di Trusiglio, perche in esso mettessero le donne, figliuoli, & robbe, comandando alli huomini che abbandonassero la città, & uenissero alla città de i Re, dispacciò Diego de Ayala in gli altri nauilli a Panama, Nicaragua, & Quahutemallan per soccorso, et scrisse alle Isole di San Dominico, & Cuba, & a tutti gli altri gouernatori dell'Indie nel pericolo che era, Alonso di Vuen Mayor presidente, et Vescouo di San Dominico mandò

dò con don Diego suo fratello, molti Spagnuoli archibugieri, che erano allhora arriuati con Pietro de Veragua, Fernando Cortes mandò con Roderico de Grialua, in uno nauillio, dalla nuoua Hispagna, molte arme, artiglieria & ogni altra cosa necessaria, il dottore Gasparo di Spinosa portò di Panama, nome de Dio, & terra ferma, bona copia di Spagnuoli, Diego de Ayala ritornò con assai gente da Nicaragua, & Quahutemallan, medesimamente uennero molti altri di molte bande, & così hebbe Pizarro un'essercito fiorito, piu archibugieri che mai, & ancor che nõ gli hebbe troppo dibisogno per andar contra gl' Indiani, gli giouaron assai contra Diego di Almagro, come diremo poi, per laqual cosa indouinò a domandare questi soccorsi, anchor che fu imputato allhora di pusillanimo, a dimandarli.

Duoi battaglie che Alonso di Aluarado dette & uinse
a gl' Indiani. Cap. 137.

ALLHORA che il Capitano Alonso de Aluarado riceuette le lettere di Pizarro, per lequali lo chiamaua che lo uenisse a soccorrerlo, lasciò la impresa delli Ciaciapoyas ancor che andaua bene innanti, & se ne andò alla città di Trusiglio, che era uiaggio dritto per andare alla città de i Re, fece fermare gli habitati che gia haueuano cauato fuora le dõne, e la robba, e uoleuano andarsene a Pizarro, dissmebrando la città, arriuò alla città delli Re cõ allegrezza di tutti, & essere stato il primo che uenia al soccorso, & Pizarro lo fece suo capitano generale, leuando il carico a Pietro di Lerma, ilqual lo hebbe a dishonore grãde, & come ualente,

HISTORIA GENERALE

uolente, & per hauerſi portato bene in quelle baruffe, ſpar-
lò troppo con la lingua, ripoſò il capitano Aluarado, e miſ-
ſe in ordine treceto Spagnuoli a piedi & a cauallo, per ſcac-
ciare li Indiani di doue erano, & non ripoſare fino a diſfar-
li, & ruinarli, & leuare l'afſedio della città del Cuzco, nò
ſapendo niente di quello che paſſaua fra li Spagnuoli, fece
una giornata appreſſo de Paciacama con Tizoyo, capitano
generale de Mango Ynga, et ancor dicono che ſi trouò
in eſſa il medefimo Mango, laquale fu molto braua, & ſan-
guinolenta, perche li Indiani combattetero come uincitori,
& li Spagnuoli per uincere in Xauxa lo giunſe Gomez di
Tordoya, de Barcarota, con dugento Spagnuoli, che pizar-
ro gli mādaua, per ingroſſare il campo, il Capitano Alua-
do caminò ſenza diſturbo niuno fino a Lumiciaca, ponte di
pietra, con tutti li cinqueceto Spagnuoli, caricorono li mol-
ti Indiani, credēdo amazzare i Chriſtiani al paſſo, o alman-
co rōpergli, & diſfargli, ma Aluarado, et i ſuoi compagni
ancor che attornati d'ogni banda de gli inimici, combatte-
tero di tal maniera che gli uinfero, facendo in eſſi grandif-
ſima mortalità, coſtorono queſte doi giornate aſſai Spagno-
li, & ancora molti amici Indiani, che gli ſeruiuano, & aiu-
tauano, di Lumiciaca fino al ponte di Auancay, che ci era
fino a ſeſſanta miglie, ſecero molte ſcarauuccie, ma non c'è
coſa notabile da dire. Qui ſeppe il capitano Aluarado le ri-
uolte & mutationi del Cuzco, & la prigione di Ferdinan-
do et Gonzallo pizarro, & ſi fermò in quel luogo fino a ſa-
pere quello che pizarro comandaua ſopra tal caſo, poi
che li Indiani che aſſediauan la città del Cuzco ſi erano di-
già partiti, fortificò l'eſſercito ſuo, fra tanto che ueniua la
riſpoſta

risposta et instruttione, per rispetto di molti Indiani che bolliano per li con Tizoyo & Mango, & ancora per caso che uenisse Almagro.

Almagro fa prigione il Capitano Aluarado, & rifiuta li partiti di Pizarro. Cap. 138.

Q V A N D O Almagro intese che Aluarado era con tanta gente, in Auancay, credette che andaua contra di lui & si apparecchiò, mandogli a richiedere con le prouisioni che uon fusse nel paese della sua gouernatione, oueramente che lo obbedisse, Almagro prese Diego di Aluarado, con altri otto Spagnuoli, che andò alla requisitione che gli fu fatta, e rispose che si doueuanò notificare a Francesco Pizarro & non a lui, Almagro se ne ritornò della uia, che ancora uscì con gente, non ritornando li suoi mesi, a guardare il Cuzco, perche poteua andar Aluarado di la per un'altra banda, ma subito hebbe auiso, & lettere, che Pietro de Lerma se ne uoleua passare da lui con piu di sessanta compagni, per lo sdegno che haueua contra Pizarro, per hauergli leuato il carico di capitano generale, & hauerlo dato al capitano Alonso de Aluarado, e andò con esercito sopra detto Aluarado, e prese Pietro Aluarez Holguin che andaua correndo il campo, con una imboscata che li fece, il capitano Aluarado quando lo seppè, lo uolse far prigione, ma lui si fuggì dello esercito, nel medesimo punto che era di notte, con le promesse e sottoscritioni delli suoi amici, perche non gli pottete menare con seco per la prescia, arrivò Almagro con la oscurità al ponte, sapendo che lo aspettauano

HISTORIA GENERALE

tauano Gomez di Tordoya, e Viglilua, & altri, e mado bona parte delli suoi per lo fiume, doue erano quelli che haueuano da passare da lui, come il capitano Aluarado senti li inimici nell'essercito, cominciò a combattere, dando all'arma, ma come teneua molti guardando li passi di fuora del forte, et molti senza picche, perche le haueuano buttate nel fiume gli amici di Pietro di Lerma, non potettere resistere la carica che li daua il contrario, & fu preso senza sangue niuno, ancor che de una sassata ruppero li dèti a Roderico Ordoguez, raccolse Almagro il cāpo, et se ne ritornò al Cuzco, & tanto allegri, & braui li suoi, che diccuano, che non lasciariano Pizarro niuno nel perù, & che Francesco Pizarro se ne andasse a gouernare li Manglari della costa, Almagro usò della Vittoria piosamente, ancor che si dice che trattaua molto male i prigionii, Francesco Pizarro, che andaua con seicento Spagnuoli a far leuare l'assedio della città del Cuzco, seppe in Nasca quanto hauemmo detto a dietro, & ne hebbe grandissimo dispiacere di tutto, & se ne ritornò alla città delli Re, a proueder si, et mettersi meglio in ordine, se per caso hauesse da finire cō guerra quelle differenze ciuili, perche il competitore & aduersario suo era brauo, & haueua molti Spagnuoli, fra tanto che si metteua in ordine, uolse accordarsi per uia di bene, poi era meglio mala concordia che prospera guerra, & mandò il Dottore Gasparo di Spinosa a negoziarlo, ilquale gli accordò, che fussero amici, et che Almagro liberasse di prigione Ferdinando, & Gonzallo Pizarro, & Alonso de Aluarado, et si stesse nel Cuzco gouernando, senza abbassar si alli piani, fno che haueessero dechiaratione dell'Imperatore di quello che

che ogniuno hauesse da gouernare, morse il dottore Spino
 sa negoziando questo, & ancora pronosticando la destrut-
 tione, & mortalità delli doi gouernatori, Almagro con la
 potentia & consiglieri che haueua, rifiutò poi quel parti-
 to, dicendo che hauea da dare egli le leggi nella sua giu-
 risdictione & prosperità & non riceuerle da niuno, lascio
 Gabariello di RoIas in guardia del Cuzco, & delli prigio-
 ni, & menando con seco Ferdinando Pizarro, scese con
 l'essercito, & quinti delle intrate del Re alla marina, fece
 una populatione nella giuriditione della città delli Re,
 come per uia di possessione, & assettò tutto lo essercito suo
 in Cinca.

Come si uiddero, & uennero a parlamento, Almagro,
 et Pizarro in Mala sopra accordo. Cap. 139.

P I Z A R R O hauendo saputo questo fece toccare il tam-
 burro nella città delli Re, dette grosse paghe, & uantaggi,
 & raduno piu di settecento Spaguuoli con molti caualli, et
 archibuggieri, che dauan riputatione allo essercito, et qua-
 si tutta questa gente era uenuta, e chiamata cōtra li Indiani
 p soccorrere la città del Cuzco, e l'altra delli Re, fece capi-
 tani dell'archibuggieria Nugno di Castro, e Pietro di Ver-
 gara, che lo portò di Fiadra, doue era maritato, fece capita-
 no delli picchieri Diego de Vrbiua, et delli caualli Diego
 de RoIas, & peranzures, & Alonso di Mercadiglio, mis-
 se per maestro di campo Pietro di Valdiuia, et per Sergen-
 te maggiore Antonio de Viglialua essendo in questo, arri-
 uorno Gōzallo Pizarro, et Alōso de Alauarado, et gli fece

ce

HISTORIA GENERALE

ce generali, fu fratello della fanteria, & l'altro della Caval-
laria, questi erano presi da Almagro nella Città del Cuzco
subornorno fino ha cinquanta soldati, & con l'aiuto suo uscì-
rono della prigione, si leuorno le corde delle campane, per
che non lo toccassero per dare all'arma et andare dietro di
essi, & fuggirono a cavallo con quelli cinquanta, & con Ga-
briel di Rolas che lo presero, publicaua Pizarro che facea
questa gente per difesa sua, come huomo prouocato, et prat-
tico de accordo per consiglio di molti, Almagro uenne su-
bito ancor lui all'accordo, & mandò con procura sua per
trattare l'accordo don Alonso Enriquez, Diego di Merca-
do Fattore, e il Contadore Giouanni di Guzman, parloro-
no con Pizarro, & egli lo compromisse in Francesco di Bo-
uadiglia, Prouinciale della Merce, & loro in Frate Fran-
cesco Lusando, liquali sententiorno, che Almagro liberasse
Ferdinando Pizarro, & restituisse la città del Cuzco, che
si disfaceßero tutti li doi esserciti, mandassero le genti alle
conquiste, e scriuessero all'Imperatore, & si uedessero, &
parlassero insieme in Mala populo, fra la città delli Re, &
in quella de Cinca, con dodici cauallieri per uno, & li doi
frati si trouassero presenti alle pratiche, Almagro disse
che haueua piacere di uedersi con Pizarro, ancor che gli
pareua molto graue la sententia, & quando partì con li do-
dici compagni per andare al parlamento, lasciò raccoman-
dato a Roderigo Ordoñez suo generale, che stessee a pun-
tu con l'essercito suo, perche facendo Francesco Pizarro al-
cuna cosa per forza, amazzasse subito Ferdinando Pizar-
ro suo fratello, che per questo effetto glielo lasciua in po-
ter suo, Pizarro andò al luoco deputato con li suoi dodici
compagni

compagni, & dietro lui Gonzallo Pizarro con tutto il campo, se lo fece con uolontà di suo fratello, o senza essa, niuno credo io che lo seppe, ma e ben cosa certa, che si misse appresso di Mala, & che comandò al Capitano Nugno di Castro che si imboscasse con i suoi quaranta archibuggieri in un caneto appresso della uia, per doue Almagro haueua da passare, arriuò prima a Mala Francesco Pizarro, & come arriuò Almagro si abbracciorono con grandissima allegrezza, & parlorono in cose di piacere, appressossi uno di quei di Pizarro, prima che principiaessero a parlare nelli negotij, a Diego di Almagro, & gli disse all'orecchio, che se ne andasse subito de li, per quanto haueua cara la uitta, & Almagro montando subito a cauallo se ne partì, & se ne ritornò senza parlare una parola in quello, ne manco sopra li negotij che era uenuto, uiddes la imboscata de gli archibuggieri, & lo credette, si lamentò molto di Francesco Pizarro, et de i frati, & tutti i suoi diceuano, che di Pilatto in quà non si dette così ingiusta sententia, Pizarro, anchor che lo consigliauano che lo facesse prigioniero, lo lasciò andare, dicendo che era uenuto sopra la parola sua, & si disculpò molto che egli non fece uenire suo fratello ad imboscarsi, ne manco subornò i frati.

La prigione di Almagro. Cap. 140.

BENCHE la presentia, & abbracciamenti furono inuano, & per maggiore odio, & indignatione dell'una banda & l'altra, non mancò chi ritornasse ad intendere molto dauero, et senza passione alcuna, fra Pizarro, et Almagro,

Parte 2. A 4 per

HISTORIA GENERALE

per uedere se gli potessero accordare, all'ultimo gli accordò Diego di Aluarado a questo modo, che Almagro liberasse Ferdinando Pizarro, & che Francesco Pizarro desse nauillio & porto sicuro ad Almagro, perche non lo haueua perche liberamente potesse mandare in Hispagna li suoi dispacchi, et messaggieri, che non andassero, ne uenissero l'uno contra l'altro, fino che uenisse nuouo mandato dell'Imperatore, Almagro liberò subito Fernando Pizarro sopra il giuramento che fece, & la parola che dette, a preghiera, è sicurtà del Capitano Diego Aluarado, ancor che Ordognes lo contradisse molto, sospettando, & hauendo tristo concetto della asprissima natura di Ferdinãdo Pizarro, et il medesimo Almagro se ne pentì, & lo haueria uoluto ritenere, ma si risolue te tardi, & tutti diceuano che colui haueua da mettere ogni discordia & sottosopra, & non furono bugiardi, perche come si uidde libero, successero grandi & nuoui muouimenti, & ancora il Francesco Pizarro non andò molto netto ne gli accordi, pche già haueua hauuto una prouisione Reale, nellaquale comandaua l'Imperatore che ogniuno stesse doue haueua la sua gouernatione, et come la tale prouisione gli fusse notificata & intimata, ancor che haueffero qual si uoglia deßi il paese, & giurisdictione dell'altro, Francesco Pizarro poi che teneua libero, è per consiglierio suo fratello, richiese a Almagro, che se ne uscisse del paese, che egli haueua scoperto, & popolato, poi che già era uenuto nuouo mandato dell'Imperatore, Almagro respose, dipoi che lesse la prouisione, che la sentiuu, & adempiu, essendosi queto nel Cuzco, et nelle altre terre, che al presente possedeua. secondo, & come l'Imperatore

re

re commandaua, & dichiaraua per quella sua cedola Reale, & uolontà, & con quella medesima lo richiedeu a et protestaua; & pregaua, lo lasciasse stare in pace, et possessione come era, Pizarro replicò a questo, che hauendo egli popu lato & pacificato il Cuzco, glielo haueua preso per forza, dicendo che cascua nella sua giurisditione, et gouernatione del nuouo regno di Toledo, per tanto che subito glielo lasciasse, & se ne andasse, & se non lo uoleua fare, che lo scacciarebbe, senza rompere il giuramento, che haueua fatto, poiche hauendo quella nuoua prouisione del Re, era finito il tempo del suo giuramento; & accordo, Almagro stette fermo nella sua risposta, che concludeua pianamente & Pizarro andò con tutto l'essercito suo a Cincia, menando li primi Capitani, & per consigliere Fernando Pizarro, & per colore che andaua a scacciare li suoi aduersari di Cincia che manifestamente era della sua gouernatione, Almagro se ne andò la uia del Cuzco per non combattere, impero come lo seguiauano abbreuiò molti passi della mala uia, & si riparò in Gaytara, monte altissimo, & asprissimo, Pizarro lo seguì, pche haueua piu et meglio gente, & una notte sagli Ferdinando Pizarro, con gli archibugieri quella montagna, perche gli guadagnorono il passo, allhora Almagro, che era ammalato se ne andò in grandissima prescia et lasciò a dietro Ordognez, che si ritirasse il meglio et più sauamente che potesse, & senza combattere, egli lo fece come glielo commiando, ancor che secondo Christofano di Sotto, & altri diceuano, haueria fatto meglio in dare la battaglia a i Pizarri, che si rassfedorono nella montagna, perche cosa ordinaria è a i Spagnuoli, che c'è nuouo,

HISTORIA GENERALE

o che siano usciti delle terre & piani calidi, uadino alle montagne neuose, il marcarsi & raffreddarsi, tanta differentia, & mutanza fa cosi poca distantia di paese, di modo che Almagro hauendo retirato la sua gente al Cuzco, ruppe li pōti, fece lauorare arme d'argento, & rame, archibugi, altri ti ri di fuoco, prouedette di prouisioni la città, & la fortificò di alcuni fossi, Pizarro se ne ritornò alli piani per l'inconueniente che dico, & de li a doi mesi se ne andò alla città de i Re, ma andò solo, perche mandò tutto l'essercito suo al Cuzco, con scusa di restituire nelle lor case, & ripartitioni a certi uicini & habitanti che Almagro haueua dispogliato, & per questo solo fece giustitia maggiore Ferdinando Pizarro, che gouernaua il campo, essendo generale suo fratello Gonzallo, andò adunque Ferdinando Pizarro al Cuzco per un'altro camino che Almagro, & arriuò là alli uintisei d' Aprile del mille cinquecento trentaotto, Almagro quando gli uiddo uenire tanto risoluti, misse tutti gli affettionati di Pizarro in doi fossi della fortezza, doue alcuni si affogorono per stare troppo stretti, mandò all'incontro con tutta la sua gente Roderico Ordognez, & molti Indiani, perche egli non poteua combattere, di fiacco, & infermo, Ordognez si misse nella uia reale, fra la città, & i monti, alla riuad'un poco di padulaccio, misse l'artiglieria in luogo conueniente, & li caualli ancora, che andauano sotto i Capitani Francesco di Ciaues, Vasco di Gueuara, & Giouanni Tello, uerso i monti mandò molti Indiani con alcuni Spagnuoli, perche soccorressero nella maggior necessità, & pericolo, Ferdinando Pizarro, detta la messa, scese nel piano in ordinanza, con pensiero di pigliare un'altezza, che era sopra
la

la città, & che non l'aspettariano gli auuersari, menando tanta gente come menaua, ma come gli uidde stare fermi, et con sembiante di non rifiutare la battaglia, mandò il Capitano Mercadiglio che con i suoi caualli andasse per sopra a bondantia, ouero contra l'Indiani contrari, ouero per rimediare altra qual si uoglia neceßità, & disse alli suoi Indiani che spingessero contra li altri, & per qui si cominciò la battaglia, che chiamano delle salline, fino a doi miglia del Cuzco, introrono nel paduletto gli archibugieri di Pietro Vergara, & disbarattorono una compagnia di caualli de gli auuersari, che fu di grandissimo danno per la parte di Ordognex, ilquale conoscendo il danno, fece tirare un tiro d'artiglieria, ilquale amazzò cinque Spagnuoli di quei di Pizarro, & impaurì gli altri, ma Ferdinando Pizarro gli animo con belle & honorate parole, & a tempo, & disse a gli archibugieri che tirassero uerso gli picchieri che le teneuano inherbolate, & rupperò piu di cinquanta desse, lequali fece ro grande mancamento alla banda di Almagro, Ordognex fece il segno di rompere con gl'inimici, & come ritardauano un poco i suoi spinse innanzi con il suo squadrone solamente contra Ferdinando Pizarro, che guidaua il corno sinistro dell'essercito suo con il Capitano Alonso di Aluaredo, aspettò doi Spagnuoli con una lancia, tirò una stoccata ad un scruiore di Pizarro credendosi che fosse il padrone, & gli misse lo stoco per la bocca, faceua Ordognex meraviglie della persona sua, ma durò poco tempo, perche quando spinse innanzi, gli passorono la fronte con una ballotta di archibuggio, delquale uenne a perdere la forza & la uista, Ferdinando Pizarro, & Alonso di Aluaredo assaltorono

gli inimici di trauerfo, et buttorono in terra cinquanta di ef-
 fi, & la maggior parte infieme con li caualli, soprauennero
 subito quei di Almagro, e Gonzallo Pizarro per la sua ban-
 da, & combatettero tutti, come Spagnuoli, brauiffimamen-
 te, ma uinsero quei della banda di Pizarro, & uforono cru-
 delmente la uittoria, ancor che dettero la colpa di questo al
 li uinti con Aluarado nel ponte di Auancay, che non erano
 molti, & se ne uoleuano uendicare, hauendofi Ordognez
 refso a doi cauallieri, arriuò uno che lo buttò in terra, & lo
 amazzò, leuando ancora uno refso, & in groppa sua, il Ca-
 pitano Ruy Diaz, gli dette un'altro una lanciata che lo a-
 mazzò, & così amazzorono molti altri, dipoi che gli uidde
 ro senza arme, Samaniego amazzò il Capitano Pietro di
 Lerma di notte & in letto a pugnate, morsero combatten-
 do i Capitani Moscoso, Salinas, Hernando di Aluarado, &
 tali Spagnuoli, che se gl' Indiani come lo haueuano pratica-
 to, haueffero dato sopra li pochi feriti, che restauano, gli ha-
 ueriano possuto facilmente finire, ma essi si intricarono in
 spogliare quei che erano morti & cascati, lasciandogli nu-
 di come nacquero, & in robbare gli alloggiamenti, che niu-
 no gli guardaua, perche li uinti fuggiuano & i uittoriosi se-
 guatavano li uinti, Almagro non combattete per la sua indi-
 spositione, era mirando la battaglia de un luoco rileuato,
 & si rinferrò in la fortezza, quando uidde uinti li suoi, Gon-
 zallo Pizarro, & Alonso di Aluarado lo seguitorono, et lo
 presero, e lo missero prigionie, nella medesima che egli ha-
 ueua messo loro.

La

La morte di Almagro. Cap. 141.

CON la uittoria, & prigionie di Almagro arricchirono alcuni, & impouerirono gli altri, perche così è l'usanza di guerra, & massime di quella che chiamano ciuile, per essere fatta fra cittadini, uicini, & parenti, Ferdinando Pizarro si fece padrone della città del Cuzco senza contradittione, ancor che non senza mormoratione, dette qualche cosa a molti, perche a tutti era impossibile, ma come era poco per quello che ogn'uno uoleua, che con lui si truouò nella battaglia, pretendeua, mandò la maggior parte a conquistare nuoui paesi, doue si approfittassero, & per non restare in pericolo, & pensiero, mandaua gli amici di Almagro, perche gli amici di suo padre non si ammottinassero con lui, fece processo contra Almagro, publicando, che lo faceua per mandarlo insieme con lui prigionie alla città de gli Re, & de li poi in Hispania, ma come gli fu detto che Messa, & molti altri haueuano da uscire al camino, & liberarlo, o perche lo haueua in uolontà, per liberarsi di questi rumori, lo sententiò a morte, li carichi, & colpe criminali furono, che intrò nella città del Cuzco con mano armata, che fu causa di far morire molti Spagnuoli, che se accordo con Mango Ynga contra i Spagnuoli, che dette, & priuò le partitioni, senza hauere facultà dello Imperatore, che haueua rotto le tregue, & giuramenti, che haueua combattuto contra la giustitia del Re in Auancay, & nelle salline, ci furono delle altre ancora che taccio perche non erano tanto

A 4 4 criminali,

HISTORIA GENERALE

criminali, Almagro sentite molto quella sententia, disse molte parole di grandissima compassione, che faceuano piangere molti occhi duri, appellò per l'Imperatore ma Ferdinando Pizarro, ancor che molti glielo pregorono, non uolse concedere la appellatione, lo prego il medesimo Almagro che per amor di Dio non lo amazzasse, dicendogli che considerasse come lui non lo haueua morto, potendo, ne uersato sangue di parente, ne amico suo, hauendogli tenuti in poter suo che guardasse come egli era stato causa per saglire suo fratello carissimo Francesco Pizarro, al grado, honore, & ricchezza che haueua, piu gli disse che guardasse come era uecchio, fiacco, & podagroso, & riuocasse la sententia per appellatione per lasciargli uiuere il poco tempo che gli poteua restare in una prigione honesta, per piangere in essa i suoi peccati, Ferdinando Pizarro stette molto duro a queste parole, che haueriano fatto piegare un cuore di aziaio, & disse che si marauigliaua, che un huomo tanto animoso, hauesse tanta paura di morire, replicò Almagro che poi che Christo la temette, non era molto, che egli la temesse, ma all'ultimo che si confortaria, che secondo la età che haueua poteua uiuere pochi giorni, stette Almagro molto duro a confessarsi, credendo liberarsi per li, già che per altra uia non poteua, ma uedendo all'ultimo che non si truouaua pietà niuna in quel huomo crudelissimo, si confessò come buon Christiano, & fece il suo testamento animosissimamente, et lasciò per heredi il Re, & a suo figliuolo don Diego, non uoleua consentire alla sententia di paura della effecutione, ne manco Ferdinando Pizarro admesse la appellatione, perche non la riuocassero nel consiglio delle Indie, & perche
così

cosi glielo haueua comandato Francesco Pizaro suo fra-
 tello, all'ultimo con grande animo la consentite, dicendo,
 liberiamoci di questa prigionia, perche si facij del mio san-
 gue questo crudelissimo, & secondo Nerone, lo fece stran-
 golare nella prigione a preghiere di molti, & dipoi lo deca-
 pitorono publicamente nella piazza della citta del Cuzco
 l'anno mille cinquecento trenta otto, molti Spagnuoli heb-
 bero grandissimo dispiacere della morte di Almagro, &
 gli fece grandissimo mancamento, et quello che dipoi di suo
 figliuolo hebbe maggior dispiacere fu il Capitano Diego
 di Aluarado, che se obligò di parola al morto, per colui che
 lo haueua fatto morire, & fu causa, che il morto Almagro,
 liberaſi di prigione & della morte, al Ferdinando Pizar-
 ro, delquale non poſſette mai cauare niuna uirtù, ſopra que-
 ſto caſo, p molte preghiere che gli fece, et coſi ſe ne uenne
 ſubito in Hiſpagna a lamentarſi di Francesco Pizarro &
 di ſuoi fratelli, & a domandargli la parola, & giuramento,
 & haucere licentia di poterlo diſfidare a battaglia ſingula-
 re, & andando negotiando queſto ſi morſe in Valladolid,
 doue era la corte allhora, & perche morſe in tre dì, diſſe-
 ro alcuni che fu attoſſicato, era Diego di Almagro natura-
 le di Almagro, mai ſi ſeppe di certo chi fu ſuo padre, ancor
 che ſi fece diligentia, diceuano che era Prete, nō ſapeua leg-
 gere, era animoſo, diligentiſſimo, amiciſſimo, di honore, &
 fama, era liberaliſſimo, ma accompagnato con uanagloria,
 perche uoleua che ſi ſapeſſe da tutti quello che daua, et per
 la ſua liberalità lo amauano li ſoldati, & d'altra banda gli
 trattaua maliſſimo con parole aſpriſime, & qualche uolta
 con le mani, perdonò piu di cento milla ducati, rompendo le
 obliga-

obligationi, & polize di quelli che gli erano debitori, & che andorono con lui alla prouincia del Chili, liberalità di Principi, piu che di soldato, ma quando morse non ci fu niuno che mettesse un panno sotto li suoi genocchi, doue potesse stare, quella sua testa braua, tanto apparse peggio la sua morte, quanto egli fu manco crudele, perche non uolse mai ammazzare huomo che dipendesse da Francesco Pizarro, mai fu maritato, ma hebbe un figliuolo cō una Indiana di Panama, che hebbe il medesimo nome, & si alleuò benissimo, ma fini male come diremmo poi.

Le conquiste che si fecero doppo la morte di Almagro.
Capitolo. 142.

PIETRO di Valdiuia andò con molti Spagnuoli a continuare la conquista del Chili, che principio Almagro, populo & cominciò a contrattare con li naturali, che lo haueuano riceuuto pacificamente, ancora che con inganno, perche subito come colsero il grano, et cose da mangiare, se armorono, & dettero sopra li Christiani, & annazzorono quattordici Spagnuoli che andauano fuora in dispopulato, Valdiuia andò al soccorso, lasciando nella città la metà della gente con Francesco di Villagran, & Alonso di Monroy, fra tanto uennero fino a otto millia Cilesi sopra quelli della città, uscirono contra di essi Villagran & Monroy con trenta caualli, & alcuni fanti a piedi, & combatettero dalla mattina fino che gli spartite la notte, & tutti ebbero piacere, li nostri di stracchi, & feriti con le saette, & gli Indiani per il macello che haueuano fatto nelli suoi,

suoi, ancor che con tutto questo non lasciorono le arme, anzi dauano sempre guerra a i Spagnuoli & non gli lasciaua no Indiano di seruitio, & per questo mancamento li Spagnuoli medesimi, lauorauano li terreni; seminauano, e gli faceuano tutte l'altre cose che erano necessarie, ma con tutta questa fatica, & miseria discopersero molto paese per la costa del mare, et intesero dire che ci era un Signore, chiamato Leucengolma, ilquale metteua insieme dugento milla Indiani di guerra contra un' altro Re, uicino & inimico suo, che haueua altri tanti, & come questo Leucen Golma possedeua una Isola, non troppo lontana del suo paese, doue c'era un grandissimo tempio con due milla Sacerdoti, & piu inanzi che ci erano delle Amazzone, la Regina dellequali si chiamaua Guanomilla, che suona celo d'oro, di doue argumentano molti, che quel paese è ricchissimo, è poi che essa è, come dicano, in quaranta gradi di altezza, nō hauerà molto oro, ma che dico io, poi che ancora uon hanno ueduto le Amazzoni, ne loro; ne manco Leucengolma, ne manco l'Isola che chiamano di Salamone per la sua grādisima ricchezza, il Capitano Gomez Aluarado andò a conquistar la provincia di Guanuco, Francesco di Ciaues a guerreggiare li Concinqui, che molestauano la città di Trusiglio, & a i lor uicini, & che portauano un' Idolo nel loro essercito, alquale offeriuano le spoglie de gli inimici, e ancora sangue di Christiani, Pietro di Vergara andò a i Bracamori paese appresso al Quito per tramontana, Giouan Perez di Vergara andò uerso li Ciaciapias, & Alonso di Mercadiglio a Mulubamba, & Pietro di Candia disopra il Collao, ilquale non possete intrare doue andaua per la malageuolezza di quel paese,

HISTORIA GENERALE

paese, ouero per la sua gente, perche se gli ammottino molta di essa, perche erano amici di Almagro, con Messa, capitano dell'artiglieria di Pizarro, andò la Ferdinando Pizarro, & fece mozzare il capo al capitano Messa per ammottinatore, & perche haueua detto male di lui & di suoi fratelli, & trattato di andare a liberare Diego di Almagro, se lo menassero alla città de i Re, dette li trecento soldati di Pietro di Candia al capitano Peranzures, et lo mandò al medesimo paese & conquistà, di questa maniera si spartirono gli Spagnuoli, & conquistarono piu di due mila et dugento miglia di paese in longhezza di leuante quasi uerso ponente, con ammirabile prestezza, ancor che con grandissime difficoltà, di morte di Spagnuoli, & fatiche grandissime, Ferdinando, & Gonzallo Pizarro soggiogorono allhora il Collao, paese ricchissimo di oro, perche fodrano li tempij loro per di dentro con piastre di oro, & abbondantissima di pecore, ancora che paiono come cammelli della croce immanzi, & per questo paiono piu presto cerui, quelle che chiamano pacos, creano lana molto fina; portano indosso una somma di cinquanta fino in cento libbre; & ancora comportano che uadino gli huomini di uiaggio sopra di esse, ma uanno troppo adagio, cosa forte contra la impaziente collera delli Spagnuoli, quando si straccano uoltano la testa uerso il Cauallier che gli è disopra, & gli buttano una acqua puzzolenta, se si straccano molto si buttano in terra, & non si leuano fino che non gli leuano il peso del tutto, ancor che le ammazzassero a bastonate, uiuono gli huomini nel Collao piu di cento anni, hanno mancamento di maiz, & mangiano certe radice che paiono come tartufoli

tartufoli di terra, che loro chiamano papas, Ferdinando Pizarro se ne ritornò alla città del Cuzco, doue si uide con Francesco Pizarro, che fino allhora non si erano uisti dal tempo che si uidero prima che Almagro fusse prigionie, parlorono molti di sopra quanto haueuano fatto, & in le cose della gouernatione, risoluettero che Ferdinando uenisse in Hispagna a dare ragione di tutti due allo Imperatore, con il processo di Almagro, et con le intrate delli quinti reali, & relationi di quante intrate & conquiste haueuano fatto, molti amici loro, che sapeuano la uerità, consigliarono Ferdinando Pizarro che non andasse in Hispagna, dicendo che non sapeuano come pigliarebbe lo Imperatore la morte di Almagro, specialmente essendo in corte il Capitano Diego di Aluarado a lamentarsi, & querelarsi contra di loro, & molto meglio poteriano negoziare de li, che in Hispagna, Ferdinando Pizarro diceua che lo Imperatore gli haueua da fare grandissime gratie per li suoi molti seruici, & per hauere debellato & nettato quel paese, castigando per giustitia colui che lo riuoltaua, alla partita pregò suo fratello Francesco, che non si fidasse di niuno Almagrista, specialmente di quelli che andorono con lui al Chile, perche gli haueua ritrouati molto cōstanti nell'amore del morto, & lo auisò che non gli lasciasse mettersi insieme, perche l'ammazzariano, perche egli sapeua come trouandosi cinque di essi insieme trattauano come l'ammazzariano, si dispedi con questo, & se ne uenne in Hispagna, & alla corte con grandissima pompa, et ricchezza, ma non stette troppo, che lo menorono prigionie di Valladolid alla fortezza di Medina del campo, di doue ancora non è uscito.

L'intrata

L'intrata che fece Gonzallo Pizarro al paese della Cannella. Cap. 143.

FRA l'altre cose che Ferdinando Pizarro haueua da negoziare con l'Imperatore, era la gouernatione del Quito per Gonzallo suo fratello, et con questa fiducia fece Francesco Pizarro Gouernatore di quella prouincia al prefatto Gōzallo Pizarro, ilquale per andare là, et al paese che chiamauano della Cannella, armò dugento Spagnuoli, & li cento a cauallo; & spese nella sua persona et compagni; fino a cinquanta milla castigliani d'oro, ancor che la maggior parte in prestito; hebbe per la uia, alcuni riscontri con Indiani di guerra, arriuò alla città del Quito, riformò alcune cose di gouerno prouedette l'essercito de gl' Indiani da somma et seruitio & di molte altre cose necessarie alla sua giornata, & se ne parti alla cōquista della cannella, lasciando in Quito per suo luocotenente a Pietro di Puelles con piu di dugento Spagnuoli, lasciando ordinate le cose a questo modo, se ne parti con cento cinquanta caualli, con quattro milla Indiani, & tre milla pecore & porci, & caminò fino a Quixos, che è uerso tramontana di Quito, & l'ultima terra che Guaynacapa signoreggiò, uscirongli all'incontro molti Indiani come di guerra, ma subito disparuero, essendosi in quel luoco tremò terribilmente la terra, & si affondorono piu di sessanta case, & si aperse la terra per molte bande, ci furono tanti tuoni & lampi, & cascò tanta acqua del cielo & saette, che si marauigliorono, passo subito certe montagne, doue molti de i suoi Indiani si restorono gelati di freddo,

freddo, & ancora oltra al freddo, hebbero fame, camino cō grandissima diligentia fino a Cumaco, luoco posto al saldamento di un uulcano, & ben prouisto d'ogni prouisione, li si stette dui mesi, che non lascio mai di piovare un solo dì, & così se gli infragitorono le uestimenti, in Cumaco, et nella sua comarca, che casca sotto, ouero appresso della Equinotiale, c'è la cannella che cercauano, l'arboro è grande, & ha le foglie come il lauro, & certi capelletti come le giande le foglie, tagli, cortezza, radiche, & frutta sono di sapore di cannella, ma li capelletti delle ghiande è il meglio, ci sono monti grandissimi di questi arbori, & creano molti nelle lor massarie per uendere la speciaria, che è di grandissima contrattatione per li, uanno gli huomini nudi, & ligano il membro con cordelle che cingono al corpo, le donne portano solamente certi pannetti per coprire la natura, di Cumaco andorono a Coca, doue riposorono cinquanta dì, & hebbero amicitia con il signore, seguitorono la corrente del fiume, che passa per li, che è grandissimo, caminorono fino a cento cinquanta miglie senza trouare ponte, ne passo, ma uiddero come il fiume faceua un salto di dugento stadi, con tanto rumore che attordiu le persone, cosa di grande admiratione p li nostri, trouorono uno canale di sasso tagliato, largo fino ha uinti piedi, per doue intraua il fiume, laquale al suo parere, era fondissima altri dugento stadi, i Spagnuoli fecero un ponte sopra quel canale; & passorono all'altra banda, perche gli diceuano che era meglio paese, ancor che fecero alcuna difesa quelli di q̃l paese, andorono a Guema, terra pouera et affamata, māgiādo frutte, herbe, et certi come uiti che sapcuano nel sapore come agli, alla fine

ne

HISTORIA GENERALE

ne arriuorono a paese di gente di ragione, che mangiauano del pane, et uestiuano cottone, ma tanto piousa che non haueuano ancor tempo di asciugare la robba, per laqual cosa, & per le paludi, & malissimo camino fecero un brigantino, che la necessit  gli fece mastri, la pece fu la resina, la stoppa caniscie uecchie, & cottone, & delle ferrature delli caualli morti, et m giati, lauorarono la chiauagione & arriuorono a tanto che mangiorono li cani, misse Gonzallo Pizarro nel brigantino, loro & gioie, uestimenti & altre cose di riscatto, et lo dette in carico a Fr cesco di Oregliana, con certe canoe, doue menassero li amalati, & alcuni sani per cercare prouisioni, caminorono al parere loro fino ad ottocento miglie, Oregliana per acqua, & Pizarro per la riuiera, aprendo la uia in molte bande a forza di mani & ferro, passaua di una riuiera all'altra per migliorare camino, ma sempre si fermaua il brigantino doue faceua il suo assetto, come in tanto paese non trouasse prouisione, ne ricchezza niuna di quelle del Cuzco, Collao, Xauxa, & Paciacama, rinegauano li suoi, dom do se ci era alcuna terra al fiume a basso, che fusse ben prouista di prouisioni, doue potesse riposare, & mangiare, gli risposero che a dieci Soli cera una buonissima terra, & gli dettero per segno che si congiungeua in essa un'altro grandissimo fiume con quello, con questo mand  Oregliana che gli portasse uetto uaglie de li per mangiare, oueramente lo aspettasse doue li due fiumi si metteuano insieme, ma non ritorn  ne aspett , perche se ne and  uia come in altro luoco gi  si   detto, il fiume abasso, & egli camino senza fermarsi, & con grandissima fatica, fame, & periculo, d'affogarsi ne i fiumi che scontr ,

scontrò, quando arriuò al luoco del segno, & non ritrouò lo brigantino, nelquale haueua la speranza & roba, & crederettero lui, & tutti gli altri di perdere il ceruello, perche non haueuano piedi, ne sanità, per andare piu innanti, et haueuano paura della uia, & montagne passate, doue haueuano morto cinquanta Spagnuoli, & molti Indiani dettero all'ultimo la uolta per ritornare al Quitto, pigliando alla uentura un'altra uia, laquale ancor che trista, non fu cosi incomportabile come quella che fecero, tardorono in andare, & ritornare, un anno & mezzo, caminorono mille dugento miglie, passorono grandissima fatica con le pious continue che pioeua, nō trouorno sale nella maggior parte delle terre che caminorno, non ritornorno cento Spagnuoli di dugento & piu che andorono, non ritornò Indiano niuno di quanti menorono, ne manco cauallo niuno che tutti se gli mangiorono & poco manco che nō mangiorono i Spagnuoli che si moriuano, perche si accostuma fra la gente di quel fiume, quando arriuorno doue ci erano Spagnuoli, basciauano la terra, introrno in Quitto nudi, & le spalle & piedi piagati, perche uedeßero quali ueniuanò, ancor che la maggior parte portauano colletti, & berrette, & scarpe di caprioli all'usanza di pastori, ueniuanò tanto debili, & disfigurati, che non si conosceuano, & tanto guasti li stomachi del poco mangiare, che gli faceua male il molto, & ancora lo ragioneuole.

La morte di Francesco Pizarro. Cap. 144.

RITORNATO che fu Francesco Pizarro alla città delli Re, prociorò di farsi amico a don Diego de Almagro,

Parte. 2.

Bb

gro,

gro, ma egli non uoleua, ne dimoſtraua ſegno di uoler eſſere, perche di ſuo, et per conſiglio di Giouani di Rada a chi il padre lo laſciò raccomadato, era riſoluto di uèdicarſi, & amazzarlo, Pizarro gli leuò gl' Indiani, perche non hauèſſe che dare da mangiare a quelli de Chile, che ſe gli appreſſauano, penſando di impouerirlo, & per queſta uia ueniſſe ad hauere neceſſità di lui, & ueniſſe a caſa ſua, & diſturbare le radunationi, & monipodi che contra di lui poteſſero fare, Almagro & Giouani di Rada, et gli altri amici ſi indignorono piu per queſta coſa, et portauano, ancor che ſe cretamète quante arme poteuano a caſa di don Diego, auuſſero di tutto queſto Pizarro, ma egli nō ne fece caſo, ne ſtimò niuna, dicèdo ch' auuano aſſai malauètura, ſenza cercare piu, ligorono una notte tre corde nella forca, & le miſſero l'una in drittura della caſa de Pizarro, l'altro del luocotenente, et dottore Giouanni Velasquez et l'altra del ſecretario Antonio Piccado, ma niuno caſtigo, ne inquiſitione ſi fece per queſto, laqual coſa dette molto ardire a gli Almagriſti, e coſi uènero di piu di ſeicento miglie di paèſe a trattare con don Diego la morte di Pizarro, perche a fiume turbido guadagno di peſcatori, nō uoleuano amazzarlo ancor che già erano deliberati, fino ad hauer prima riſpoſta del capitano Diego de Aluaro, che come già ho detto, era andato in Hiſpagna per accuſare li tre fratelli Pizarri, ma ſe anticiparono a farlo con la nuoua, che era uenuto di Spagna il dottore Vadicaſtro, et perche gli diceuano che Fràceſco Pizarro gli uoleua amazzare, laqual coſa ſe nō era uero fu malitia d'alcuni, che deſiderando la morte di Pizarro, tirauano la pietra, & naſcondeuano la mano, tornorno

tornorno ad auisare Pizarro, come senza dubio niuno lo uoleuano amazzare, & però si guardasse, & rispose egli, che le teste di quelli guardarebbono la sua, et che non uoleua menare guardia, perche non dicesse Vaccadicaastro, che si armaua contra di lui, andò Giouanni di Rada con quattro cōpagni a casa di Pizarro, per discoprire quello che passaua lì, gli domandò, perche uoleua amazzare don Diego, et alli suoi seruitori, Pizarro gli giurò che tal cosa non haueua pensiero di fare, ne manco uoleua farlo, ma ben gli era stato detto a lui, che don Diego & li suoi seguaci uoleuan amazzar lui, secōdo molti lo certificauano, et p questo comperauano arme, Giouanni di Rada gli rispose, che non era molto che loro comprassero corazzine, poi che lui comperaua lance, audace, & troppo braua risposta, & grandissima transcuraggine et disprezzo quello de Pizarro, che sentendo quelle parole, & sapēdo già l'altre, non la faceua prigione, il prefato Rada gli domandò licenza che don Diego se ne potesse uscire di quella città, cō li suoi seruitori & amici, Pizarro che non intendeva la dissimulatione, colse certe melangole perche passeggiua nel giardino, & glicle dette dicendo, che erano delle prime di quella città, & se haueua necessità che la rimediarebbe, & con questo Rada si despidi, & andò a riferire questa prattica alli congiurati, che erano insieme, liquali si risoluettero de ammazzare Pizarro dopò messa il dì di san Giouanni, uno delli congiurati discoperse il tutto ad Alōso de Heuao capellano della Chiesa maggiore, ilquale parlò quella notte a Piccado, & al medesimo Pizarro dandogli notitia de tutto il tradimento, però andò uestito da mondano per non essere conosciuto, Pi-

B b 2 zarro

HISTORIA GENERALE

zarro che era cenando con suoi figliuoli, se turbò alquanto
 ma de li ad un poco disse che non lo credea, perche poco
 innanti gli haueua parlato Giouanni di Rada, et come quel
 che haueua discoperto questa cosa lo diceua per buttargli
 quel carico, ma cō tutto questo mādò p Giouāni Velasquez
 suo luocotenente, & come non uenne per stare nel letto am
 malato, se ne andò là solamente con Alonso Piccado, et cer
 ti paggi con le sue torcie, & disse al dottore, che rimediaſe
 quel trattato, & lui gli rispose, che poteua stare sicurissi
 mo, hauēdo egli la bacchetta della giustitia in mano, de Pic
 cado mi marauiglio che non scaldasse la fredexza del Go
 uernatore, ne quella del luocotenente, in remediare un peri
 colo tanto notorio, Pizarro non ne hebbe cura confidando
 si del suo luocotenente, & non andò alla Chiesa, essendo ue
 nuto il dì di san Giouanni, per i congiurati, che haueuano
 proposto de amazzarlo nella messa, & la fece dire in casa,
 il luocotenente Francesco de Ciaues, & altri cauallieri se
 ne andorono uscendo di messa maggiore, a mangiare con
 Pizarro, & gli altri alle lor case, hauendo ueduto li congiu
 rati, che Pizarro non era uscito a messa, credettero di esse
 re stati discoperti, & ancora di essere presi, se non faceua
 no presto quello che haueuano accordato, erano molti quel
 li de Chile, che fauoriuano don Diego, & pochi li scelti, et
 offerti, per il fatto, perche non uoleuano dimostrarſi, fino a
 ueder come usciva il tratto, che negotiava Giouanni di Ra
 da, ilquale essendo astutissimo come era, & animosissimo,
 piglio undeci compagni molto bene armati, & furouo Mar
 tino de Viluao, Diego Mendez, Christoſoro de Sosa, Mar
 tin Carillo, Arbolancia, Hinojeros, Naruaz, san Millan,
 Porras,

Porras, Velasquez, Francesco Nugnez & come tutti erano a desinare, andorno doue Pizarro mangiaua, con le spade nude sfodrate, & gridauano per mezzo la piazza, muoia il tirano, muoia questo traditore, che ha fatto amazzare Vaca di Castro, questo diceuano per iudignare la gente, Pizarro, sentendo le uoci, & rumore, conobbe quello che era serrò la porta della Sala, disse a Francesco de Ciaues che la guardasse con uinti huomini che haueua in casa, & intrò ad armarsi, Giouanni di Rada lasciò un huomo alla porta della strada che dicesse come già era morto Pizarro, perche uenissero a fauorirlo tutti quelli di Chile, che sariano fino a dugento, & salì suso con gli altri dieci, Francesco de Ciaues apri la porta, credendo di ritenergli, & quietargli con l'autorità, et parole sue, essi per intrare, prima che scrasse, gli dettero una stoccata per risposta, & lui misse mano alla spada, dicendo, come signori, a gli amici ancora, & subito gli dettero una coltellata che gli aprirono il capo per mezzo, & così cascò morto per le scale a basso, come uidero questo, quelli che erano di dentro, saltarono per le finestre nel giardino, & il dottore Velasquez, il primo, con la bara della giustitia in bocca, perche non gli impedisse le mani, solamente restorono, & combattetero sette nella sala, li dua restorno feriti, & li cinque morti, Francesco Martin de Alcantara, mezzo fratello de Pizarro, Vargas, et Scan don paggi di Francesco Pizarro, un negro, & un Spagnuolo, seruitore del Ciaues difesero la porta della camera, doue se armaua il detto Pizarro, li paggi furono morti, et uscì Francesco Pizarro benissimo armato, & con un animo inuitissimo, & da Cesare, & quando poi non uiddes non sola-

Bb 3 mente

HISTORIA GENERALE

mente Francesco Martino, gli disse con parole altiere, & inuittissime affrontiamogli fratello, perche ambedue noi altri bastiamo solamente contra questi iniqui traditori, ma cascò subito Francesco Martino, et restò solo Francesco Pizarro che andaua scrimendo la spada cō una forza da leone, et tanto destrissimamente, che niuno ardiua di appressarsegli per ualente huomo che fusse, Giouanni di Rada urtò Narauetz, & Pizarro intricato in amazzare il detto Narauetz, saltorono tutti contra di lui & lo ridussero fino alla camera, doue cascò de una stoccata, che gli dettero nel gargarozzo, morse il ualente Pizarro domandando confessione, e facendosi la Croce, senza che niuno gli dicesse Iddio ti perdoni, a uinti quattro di Giugno del mille cinquecento quarantauno, era costui figliuolo Bastardo de Gonzallo Pizarro, capitano nel Regno di Nauarra, nacque in la città di Trusiglio, & lo buttorno nella porta della Chiesa hebbe la cina da una scrofa per alcuni giorni, non trouandosi chi gli uolesse dare il suo latte, dipoi lo riconobbe il padre, & lo menaua a guardare li suoi porci, & così non imparò a leggere, un dì se gli desuiorno li porci, & gli perse, non ardì ritornare a casa di paura, & se ne andò alla città di Siuilia con certi uiandanti, & de li sene passò nelle Indie, stette in San Dominico, passò ad Vrana con Alonso de Hoieda, & con Vasco Nugnez de Valuo a scoprire il mare di mezzodi, & con pedrarias a Panama, discoperse & conquistò quel regno che chiamano il Perù, alle spese della cōpagnia che fecero Diego de Almagro, Hernando Luque, & lui, truouò, & hebbe piu oro, & argento, che niuno altro Spagnuolo che passo nelle Indie, ne che niuno

niuno altro capitano che sia andato per lo mondo, non era franco, ne scarso, non pregionaua quello che daua, procuraua molto per quello che toccaua al Re, giuocaua larghiſſimo con tutti, ſenza fare differenza fra buoni, & triſti, non uestiua riccamente, anchor che molte uolte ſi metteua una robba di martole, che li mandò Ferdinando Cortes, haueua piacer di portare le scarpe bianche, & il capello anchora, perche coſi lo portaua il gran Capitano, non ſapeua commandare fuora di guerra, & in eſſa trattaua molto bene li ſoldati, fu groſſo di ceruello, robuſto, animoſo, ualente, & honorato, ma con tutto queſto fu negligentiffimo nel guardare la ſua ſalute, & uita.

Quello che fece don Diego de Almagro dipoi la morte di Pizarro. Cap. 145.

AL rumore che amazzauano il gouernatore Pizarro corſero li ſuoi amici, & alla uoce che già era morto, ueniuaſſero quelli de Almagro, & coſi ui fu una braua baruffa, et amazzamenti fra quelli di Pizarro, & quelli de Almagro, ma ſe acquietorono preſto, perche gli homicidiali fecero ſubito montare a cauallo don Diego per la città, dicendo che non ci era altro gouernatore, ne ancora Re, ſe nò egli nel Perù, ſaccheggiorno la caſa de Pizarro, che era richiſſima, & quella de Antonio Piccado, & altri molti & ricchi huomini, pigliorno le arme & caualli a quanti habitati nò uoleuano dire, uiua don Diego de Almagro, ancora che pochi ardirono di cōtradire al uincitore, fecero ancora che quelli del gouerno, & officiali del Re, riceueſſero, & giuraſſero

Bb 4

HISTORIA GENERALE

giurassero per Governatore don Diego, fino che altra cosa comandasse lo Imperatore, ogni cosa potettero fare a lor modo, per essere Ferdinando Pizarro in Hispagna, & Gonzallo suo fratello nella canella, che a essere tutti dua, oueramente l'uno, forse non lo haueriano amazzato, fra tanto era il corpo di Francesco Pizarro senza sotterarsi, & ci erano molti pianti et gridi di donne nella città delli Re, per li mariti morti et feriti, & nō ardiuano di toccare Pizarro, senza uolōta di don Diego, & di quelli che lo amazzarono Giovanni di Barbarano, & sua moglie, fecero leuare con li suoi schiaui neri li corpi di Francesco Pizarro, & di Francesco Martin alla Chiesa, & con licentia di don Diego gli sotterrorno, spendendo del suo nella cera, & offerta, & ancora nascosero li lor figliuoli, perche non gli amazzassero quelli che andauano incrudeliti nel sangue humano, don Diego, leuò & dette le bare della giustitia come & a chi gli piacque, misse in prigione il Dottore Velasquez, Antonio Piccado, Diego de Aguero, Guillen Xuares, dottore Carualal, Barrios, Herrera, & altri, fece suo capitano Generale Giovanni de Rada, & dette carichi & capitanie a Garzia de Aluarado, a Giovanni Telo, ad un'altro Francesco di Ciaues, & ad altri nello esercito, che radunò da ottocento Spagnuoli, pigliò tutte le cose & robbe di quelli che amazzò nella barbaria, & ancora de tutti gli inimici che erano absenti, & li quinti del Re, che furono assai summa per dare alli soldati et capitani, nacque fra loro passione, e cōtese sopra il comandare, e uolsero amazzare Giovanni di Rada, che comandaua et gouernaua ogni cosa et per questo fece don Diego strangolare

strangolare Francesco di Ciaues, & castigò molti altri, & fece anchora mozzare il capo ad Antonio di Origuela, che poco tempo era che era arriuato di Spagna, perche disse nella città di Trusiglio, che tutti quelli erano tiranni, scrisse don Diego a tutti i populi che lo accettassero per Gouvernatore, molti di quelli lo accettarono, per amore della memoria di suo padre, & alcuni per paura, il capitano Alonso di Aluarado che era con cento Spagnuoli nelli Ciaciapoyas, mise in prigione i mesi, che portauano queste noue & ricapiti, & quando don Diego lo seppe, dispacciò subito, a Garzia di Aluarado per mare a Trusiglio, & a santo Michele, per pigliare le arme, & caualli a gli habitanti, che fauoriuano Alonso di Aluarado, con liquali andasse contra Alonso di Aluarado, Garzia di Aluarado pigliò nella città di Arequipa, molto argento & oro, che gli habitanti teneuano in san Dominico, & lo dette alli soldati, & fece appiccare Monte negro, & mise prigione a molti, & in Trusiglio leuò uia l'officio a Diego di Mora luocotenente di don Diego perche auisaua del tutto Alonso di Aluarado, & in santo Michele fece decapitare Villegas, Francesco di Vosmediano, & Alonso di Cabrera, maggiordomo di Pizarro che con i Spagnuoli di Guanuco fuggiuano di don Diego, Diego Mendez, che andò alla uilla dell' Argento con uinti caualli pigliò ne la Villa di Porco undici millia et settanta libbre di argento affinato, & mise in testa di don Diego le minere, intrate, & robbe di Francesco, Ferdinando, & Gonzallo Pizarro che erano ricchissime, & quelle di Peranzures, Diego di Rolas, & altri.

Quello

Quello che fecero nella città del Cuzco cōtra don Diego.
Cap. 146.

DIEGO de Silua, di città Roderigo, & Frãcesco di Carauial, Alcaldi del Cuzco usorno astutia con don Diego, perche gli domandarono i mandati piu sufficienti, di quelli che haueua mādati, per accettarlo per gouernatore, & fra tanto fecero radunare gente dalli luochi circonuicini, Gomez di Tordoya seppe andando a caccia la morte di Pizarro, & quello che domandaua don Diego, storse il collo del suo falcone, dicendo adesso e piu tempo di cōbattere che di cacciare, intrò dentro la città di notte, parlò con il consiglio di secreto, & si partite innāti di per doue era Nugno di Castro, et dettero auiso di tutte queste cose a Peranzures, che habitaua nelli Ciarcas, & a Pietro Aluarez, che andaua conquistando in Cioquiapo, & a Diego di Rolas, che era nella uilla dell' Argento, & a quelli di Arequipa, & altri luoghi, trattauano questi secretamente le cose, perche c'era nella città del Cuzco molti Almagristi, che procurauano per don Diego pigliando la uoce del suo Re, & fecero suo capitano et giustitia maggiore Pietro Aluares, et si obligarono di pagare il denaro del Re, che pigliauano per sostentare la guerra, se lo Imperatore non lo accettasse per ben speso, Pietro Aluarez fece suo mastro di campo, Gomez di Tordoya, capitani di caualli Peranzures, & Garcilasso della Vega, & della fanteria Nugno di Castro, & Martino di Robles Alfiero maggiore dello stendardo Reale, fece fare la ressegna, & truouò cento cinquanta caualli, nouanta archibugieri,

chibugieri, & piu d'altri dugento fanti, come quelli che faceuano per don Diego uiddero questo, haueuano grandissima paura, et se ne fuggirono piu di cinquanta, andò dietro loro Nugno di Castro, & Hernando Bacicao con molti archibugieri, & gli menarono prigionieri, Pietro Aluarez che era già auisato dell'intento di don Diego, uscite della città del Cuzco per radunare quelli che andauano dispersi per paura di don Diego, & accongiungersi con Alonso di Aluarado, per andare uerso la città delli Re per fare la giornata cō don Diego, perche intendeva che passariano dalla sua banda molti di quelli che erano con don Diego, ilquale quādo intese che se gli appressaua Pietro Aluarez, mandò per Garzia di Aluarado, & come arriuò se ne parti della città delli Re cō cento archibugieri, 150. picchieri, et trecento caualli, & molti Indiani di seruitio, & perche per la assenza sua nō si ribellassero, fece andare suora i figlioli di Francesco Pizarro, dette brauamente la tortura a Piccado per sapere del thesoro del suo padrone, & lo amazzò, arriuò a Xauxa, & si fermò li, perche se amalò, & morse Gio uanni di Rada, perche il desiderio suo era di sbarattare Pietro Aluarez, prima che si congiungesse insieme con Alonso di Aluarado, & con Vacca di Castro, che gia era arriuato nella città del Quitto, & scritto a Gieronimo di Aliaga, Francesco di Barrio nuouo, & fra Thomaso di santo Martino, prouinciale de li, di qui se gli fuggirono il prouinciale, Gomez di Aluarado, Guillen Xuarez di Carauaial, Diego di Aguero, Giouanni di Salauedra, & molti altri, & Pietro Aluarez gli pigliò certe spie, lequali lo informarono del tutto, appiccò tre d'essi, & promise ad un'altra

HISTORIA GENERALE

un'altra tre millia Castigliani di oro, perche spiassse quello che don Diego faceua, dicendo, che lo uoleua assaltare per una uia trauerfa, & dispopolata, & piena di neue, ma era inganno per trascurargli, dō Diego prese subito quella spia per suspetto della tardanza, gli dette tormento, confessò la uerità, & lo fece appiccare per spia doppia, andò subito a mettersi in quella uia trauerfa neuata, & si stette li tre dì cō il suo campo comportando grandissimo freddo, fra questo mezzo se ne passò Pietro Aluarez, & si misse insieme con Alonso di Aluaredo in Guarayz, terra di Guaylas, scrissero tutti dua a Vaca di Castro, che uenisse a pigliare il carico dell'essercitò, & il paese per lo Imperatore, don Diego seguitò trenta miglia a Pietro Aluarez & come non lo poteva giungere, andò la uia del Cuzco, robbando quanto truouaua.

Come Vacca di Castro andò al Perù. Cap. 147.

Q V A N D O lo Imperatore intese le reuolutioni, inimicitie, & guerre ciuili del Perù, & la morte di Almagro e molti altri Spagnuoli, uolse sapere chi haueua la colpa, per castigare li seditiosi, perche castigati quelli se acquietariano gli altri, mandò la con mandato & prouisioni bastantissimi il dottore Vacca di Castro, naturale di Mayorga, & perche andasse lo fece del suo consiglio Reale, & gli dette l'habito di Cauallier di san Giacobbo, & altre gratie, & tutto questo fece per intercessione del Cardinale fra Garzia di Loaysa, Arciuescouo di Simillia, & presidente dell'Indie che lo fauorite molto per rispetto del Conte de Siruela, suo amico,

amico, andò adunque Vacca di Castro al Perù, & con la tormenta che hebbe, dipoi che partì di Panama, si fermò nel porto di Buonauentura, gouernatione di Venalcazar, & paese disperato, come li Manglari di Pizarro, non uolse o non potette andare per mare a Lima, & caminò alla città del Quitto, & poco manco che non si morisse di fame & malattia prima di arriuare ad essa, lo ricettò benissimo Pietro di Puelles, perche Gonzallo Pizarro non era anchora ritorto del uiaggio della Cannella, & dette auiso della sua uenuta a molti populi, Vacca di Castro riposo nel Quitto, prouedette alcune cose, & se ne partì per andare alla città di Trusiglio a pigliare il carico della gente che haueua Pietro Aluarez, & Aluarado, per resistere a don Diego, quando arriuò la menaua piu di dugento Spagnuoli con Pietro di Puelles, Lorenzo di Aldana, Pietro di Vergara, Gomez di Tordoya, Garci Laso della Vega, & altri huomini principali, che passauano alla banda del Re, presentò le sue prouisioni & cedola Reale al consiglio & essercito, & fu accettato & riceuuto per Giustitia & Gouernatore del Perù, ritornò le bacchette et officij del gouerno, a chi gliele renuntio in mano, & l'insegne, & compagnie alli medesimi Capitani, riseruando per se lo stendardo Reale mandò a Xauxa con il corpo dell'essercito, Pietro Aluarez, per hauerlo fatto mastro di Campo generale, lasciò in Trusiglio Diego di Mora per suo luocotenente, & egli se ne andò alla città delli Re, doue fece fare Arme, & gente per ingrossare lo essercito, & per pagarlo, pigliò in prestito da gli habitanti della città cento millia pesi di oro, liquali si pagarono poi dell'intrate Reali, misse per luocotenente a Francesco di

HISTORIA GENERALE

di Barrio un'ouo di Soria, & per capitano delli nauilli Gio-
uanni Perez di Gueuara, commandandogli, che se don Die-
go uenisse li, si imbarcassero essi con tutti quelli della città,
& egli se ne parti per Xauxa con la gente che haueua ar-
mata, & con molti archibugi, & poluere, in arriuando fece
fare la mostra, & truouò seicento Spagnuoli, altri dicono
nuouecento, delliquali erano 170. archibuggieri, & 350.
caualli, nominò per Capitani di caualli il maestro di Campo
Pietro Aluarez, Alonso di Aluarado, Gomez di Aluara-
do, Pietro di Puelles, & altri, & a Pietro di Vergara, Nu-
gno di Castro, Giouanni Velez di Gueuara de gli archi-
buggieri, & Alfiero maggiore Francesco di Carauaial, p
industria & gouerno delquale, gouernò quella guerra esse-
do in questo uennero lettere del Quitto, come Gõzallo Pi-
zarro era ritornato, et uoleua uenire a uedere Vacca di Ca-
stro, ma egli madò subito che non uenisse fino che glielo scri-
uesse, pche nõ disturbasse i tratti di don Diego, che andaua
p accordarsi, o forse pche quelli dello essercito nõ lo eleges-
sero p capitano Generale, et gouernatore, p rispetto di suo
fratello Frãcesco Pizarro, il cui amore, et buona memoria,
era nelle uiscere della maggior parte di capitani, et soldati.

Lo apparecchio di Guerra che fece don Diego nella
città del Cuzco. Cap. 148.

AL Tempo che don Diego arriuò al Cuzco, andaua
no in dissensione gli habitati, perche andò Christofano Sot-
tello innanti cõ dispaci, & gēte, erano gia dētro Gomez di
Roias, che teneua la possessione per Vacca di Castro, ma
tutti stettero quieti, & lui si impatroni della città, fece subi-
to

to poluere, & artiglieria, & molte arme di bronzo & argento, & dette quanto potette alli suoi capitani & soldati, fecero questione insieme fra quel mezzo di tēpo Garzia di Aluarado, & Christoforo Sottelo, et il Garzia uccise Christofaro con doi steccate, tentò di amazzare don Diego, rubbare la città, & andarsene a Chile, con gli amici suoi, et per farlo a suo saluo, lo inuito a mangiare a casa sua seppe don Diego il tradimento, e finse di stare amalato quel di, & misse secretamente nella sua retrocamera Giouanni Balsa, Diego Mendez, Alonso di SaIauedra, Giouanni Tello, & altri amici di Sottelo, Garzia di Aluarado pigliò certi amici suoi, & andò a chiamare, & menare don Diego, & nō uolse ritornarsene della uia, anchora che Martin Carrillo, & Salado lo auisarono della imboscata, pregò don Diego che andasse a desinare poi che era hora, & già era apparecchiato, mal disposto, disse egli, mi sento signore Aluarado, ma andiamo, si leuò di sopra del letto, pigliò la cappa, cominciarono ad uscire quelli di Aluarado, & uno di don Diego serrò la porta, lasciando dentro, & solo Garzia di Aluarado, & lo amazzarono, & anchora dicono che don Diego lo serì il primo, per laqual morte se alterò molto la gente, perche haueua grandi amici, ma don Diego i pacificò subito, anchora che alcuni se ne andarono a Xauxa, misse in ordine il suo essercito, che sariano fino a settecēto Spagnuoli, 180 dugento archibugieri, altri ducēto cinquanta a cauallo, & il resto con picche & Alabarde, & tutti haueuano corracine & giacchi di maglia, & molti caualli, corfaletti, & gēte così bene armata nō l'hebbe suo padre, ne māco Pizarro, haueua anchora molta artiglieria et buonissima, nella quale

HISTORIA GENERALE

quale confidaua, & grandissima copia di Indiani con Paulo, ilquale suo padre fece Ynga di Indiani, partite della città del Cuzco molto trionfante, & non si fermò se non a Vilcas che ci sonno cento cinquanta miglie, menò per suo generale Giouanni Balsa, & per maestro di campo Pietro de Ognate, perche Giouanni di Rada era già morto.

La giornata de Ciupas, fra Vacca di Castro, & don Diego. Cap. 149.

ANDO Vacca di Castro di Xauxa a Guamanga cō tutto l'essercito suo, che ci sonno fino a trenta cinque miglia, con grandissima diligentia, per intrare prima dentro della terra, che intrasse don Diego, perche era auisato che ueniuaano gli inimici a mettersi dentro, Guamanga e fortissima terra per le balze che la attorniano, & importantissima per fare la giornata, scrissa a don Diego con Lope di Ydia caiz, & Diego di Mercado, che gli perdonarebbe, quanti amazzamenti, rubbamenti, aggrauai, insulti haueua fatto, se consignaua il suo essercito, & gli darebbe dieci millia Indiani, doue gli uoleffe, & non procederebbe contra niuno amico, & cōsiglier suo, rispose che lo farebbe, se gli daua la gouernatione del nuouo Regno di Toledo & le minere, & repartitioni di Indiani, che hebbe suo padre, andando in queste domande & risposte, arriuò a Guaraguaci un prete, che disse a don Diego come ueniua di Panama, & che gli haueua perdonato l'Imperatore, & fattolo Gouernatore del nuouo Regno di Toledo, per tanto che gli desse la mancia, disse similmete, che Vacca di Castro haueua pochi

Spa=

Spagnuoli male armati, & discontenti, noue ancor che false, et non credute, che dettero grandissimo animo a i suoi compagni, pigliarono ancora gli caualli nella campagna uno Alonso Garzia, che andaua in habito de Indiano, con lettere del Re, & Vacca di Castro per molti capitani & cauallieri, nellequali gli prometteua grandissimo repartitioni; & altre gratie, alquale fece apiccare don Diego per l'habito & imbasciaria, & si lamentò molto di Vacca di Castro, perche trattando con lui di accordo, gli sobornaua la gente, fu grandissima conſtantia, ouero indignatione, quella dell'effercito di don Diego, perche niuno non lo abbandono, scrissero parole braue, & dishoneste a i capitani & soldati del Re, & che nõ si fidassero di Vacca di Castro, ne manco del Cardinale Loaisa che lo mandaua, poi che non portaua prouisioni dell'Imperatore, et se le portauano non ualeuano per essere fatte contra la legge, poi che lo faceuano gouernatore se morisse Pizarro, dõ Diego si haueria reso, se gli haueſſero perdonato in tutto, sottoscritto di mano del Re, con il Gouerno del padre, secõdo si dice, ma sdegnato, o confidato, publicò la battaglia in presentia di Lopez di Ydiacaez, & Mercado, & promiſſe a i suoi soldati le robbe & donne de gli auuersari che ammazassero, parola a punto di Tiranno, mosse subito l'effercito, & artiglieria, di Vilcas, è andò a metterſi in luoco alto al piede d'un monte, sei miglie di Guamanga, quando Vacca di Castro seppe la sua determinatione è uiaggio, si misse in una pianura alta, che chiamauano Ciupas a quindici di Settembre dell'anno mille cinquecento quarantadue, erano gl'efferciti appresso l'uno dell'altro, et i cuori lontano, perche quei di dõ Die

HISTORIA GENERALE

go desiderauano di fare la battaglia, & gli altri contrari
la temeuano, et così diceuano, che Ferdinando Pizarro era
prigione, perche dette la battaglia delle saline, & che e=
gli era mandato dall'Imperatore per castigare gli altri,
Vacca di Castro gli fece una bella oratione animandogli al
la battaglia, & perche combatteffero di meglio uoglia con
dannò a morte don Diego di Almagro, et tutti quelli che lo
seguitaуano, sottoscrisse la sententia, & la publicò, & così
spartite subito l'altro dì, con uolonta & parere di tutti, li ca=
ualli in sei squadre, misse dinanti Nugno di Castro con cin=
quanta archibuggieri, che attaccasse una scaramuccia, &
egli montò ad un luoco alto, con grande trauaglio, doue as=
setto il Capitano Martino di Valentia l'artiglieria & si dō
Diego gli hauesse difeso la saglita, gli disbarattaua secon=
do andauano disordinati, & stracchi, non cera fra li due es=
serciti piu spatio di una calata, & scaramucciaуano leggie=
risimamente, parlandosi l'uno con l'altro, don Diego si
era in luoco uantaggioso, & benissimo ad ordine, se non si
mutaua, haueua la fanteria in mezzo, & li caualli alli la=
ti, & l'artiglieria dinanti, in luoco piano & larghissimo,
per tirare al bersaglio contra gli inimici che lo uoleffero af=
frontare, misse ancora alla sua mano destra, Paulo Ynga
con molti frombolatori, & leuauano dardi, & picche, Vac=
ca di Castro fece un longo ragionamento a i suoi, & si mis=
se innanzi di tutti con la lanza prima che tutti, poi che così
uoleua don Diego, loro rispondendo fidel & animosamen=
te, lo pregorono, & lo sforzono che andasse di dietro,
& così restò nella retroguardia con trenta caualli, misse al
corno destro la mettà de i caualli con Alonso di Aluaro, &

Et con lo stendardo Reale, che portaua Christofo-
 rios, Et gli altri nel corno sinistro con Pietro Aluarez,
 Et gli altri Capitani, Et in mezzo li pedoni, commandò a
 Nugno di Castro, che andasse da per se con cinquanta ar-
 chibuggieri, Et soccorresse sempre ne luoghi bisognosi, era
 già molto tardi quando questo passaua, et tiraua brauamen-
 te l'artiglieria di don Diego, che faceua paura a molti, Et
 un giouane per guardarsi d'essa si misse dietro un sasso grā-
 de, dette la palla in esso, saltò un pezzo, et lo ammazzò, ha-
 ueria uoluto lasciare Vacca di Castro la battaglia per l'al-
 tro di uenente, con il parere di alcuni Capitani, ma Alon-
 so di Aluarado, Et Nugno di Castro profidiorono che la
 desse, ancora che combatteffero di notte, dicendo che dila-
 tandola si raffreddariano li soldati, et si passariano a dō Die-
 go, credendo che la lasciava di paura per essere piu Et mi-
 gliori gli nimici, hebbero un'altro inconueniente per non cō-
 battere, è era, che non poteuano andare drittamente senza
 hauere molto danno della artiglieria, Francesco di Cara-
 ual Et Alonso di Aluarado guidorono l'essercito per una
 callata d'una ualletta o rottura che trouorono alla mano si-
 nistra, per doue montorono alla sagliuta doue era don Die-
 go, senza hauere hauuto danno dalla artiglieria, perche pas-
 saua per alto, Et ancora lasciorono la sua per causa della
 sagliuta, et pche un pezzo d'artiglieria di lor medesimi am-
 mazzò cinque fanti di quelli che la tirauano, don Diego
 caminò uerso gli inimici, con l'ordine che teneua, per non di-
 mostrare uiltà, perche così fu consigliato da i suoi capita-
 ni, ma fu questo consiglio contra il parere di Pietro Xua-
 rez, Sargēte maggiore, che sapeua di guerra piu che tutti,

C c 2 Et di=

HISTORIA GENERALE

Et dicono per cosa certissima, che si era fermo haueria uin-
 to quella giornata, ma si uenne a mettere nella punta della
 sagliuta Et non si potete approfittarsi della artiglieria, co-
 minciarono gli Indiani di Paulo Ynga, a discaricare le sue
 frimbale, Et dardi cō molti gridi, et andò cōtra essi Nugno
 di Castro con li suoi archibuggieri, Et gli fece ritirare, gli
 soccorse Marticote con la sua archibugiera, Et si dette
 principio alla scaramuccia, comminciarono a saglire nell'al-
 to Et nel piano, li squadroni di Vacca di Castro al suono de
 i tamburri, disparò in essi l'artiglieria, Et leuò uia una fi-
 lera di fanti, Et gli fece aprire, ma li Capitani gli fecero
 subito serrare, Et camminare innanzi, con le spade nude, Et
 per rompere, sariano stati rotti, se Francesco di Carauaial,
 che gouernaua le squadre, non gli hauesse ritenuti fino a fi-
 nire di tirare l'artiglieria, ammazzarono in questo mezzo
 gli archibuggieri di don Diego Pietro Aluarez, Et feriro
 no Et casco in terra Gomez di Tordoya, per laqual cosa et
 per il danno che l'artiglieria faceua nella fanteria, gridò il
 Capitano Pietro di Vergara, che ancora era ferito, a i
 caualli, che spingessero innanti, fece sonare le trombe, Et
 corsero contra gli inimici, don Diego uscì all'incontro con
 grandissima furia, cascorono molti da ogni banda a i primi
 riscontri di lancia, Et molti piu con quelli di spade e acette,
 stette per un pezzo molta dubiosa la battaglia, senza di-
 chiararsi la uittoria di niuna banda, ancor che li fanti di
 Vacca di Castro, haueuano già guadagnata l'artiglieria,
 Et quelli di don Diego haueuano morto molti de gli au-
 uersari, Et tencuano due insegne sane, già si faceua notte,
 Et ogn'uno uoleua dormire con uittoria, Et così combat-
 teuano

teuano come leoni, o per meglio dire come Spagnuoli, per
 che il uinto haueua da perdere la uita, l'honore, la robba,
 & signoria del paese, & il uincitore guadagnarlo, Vac-
 ca di Castro spinse innanzi con li suoi trenta caualli al cor-
 no sinistro del suo auuersario, doue molto saui, & come uin-
 citori erano gli inimici, & si appiccio li, come di nuouo,
 un'altra battaglia, ma all'ultimo uinse, ancor che l'ammaz-
 zorono il capitano Ximenez, Mercado di Medina, & al-
 tri, don Diego uedendo uinti li suoi, si misse dentro gli ini-
 mici, perche lo ammazzassero combattendo, ma niuno lo fe-
 ri, perche o non lo conobbero, o perche combatteua animo-
 sissimamente, al fine se ne fuggi cō Diego Mēdez, Giouan-
 ni Rodriguez Varragan, Giouanni di Guzman, & altri
 tre, & se ne andò uerso la città del Cuzco, & arriuò la in
 cinque di, Christoforo di Sosa si nominaua ancora, insieme
 con Martin di Viluao, dicendo io ammazzai Francesco Pi-
 zarro, et così ne fecero pezzi combattendo ualorosamente,
 molti si saluorono per essere di notte, & assai per hauere pi-
 gliato quelli che erano in terra di Vacca di castro le bande
 rosse, gl' Indiani che come arrabbiati aspettauano il fine del-
 la battaglia, ammazzorono Giouanni Balsa, & uno com-
 mandatore di Rhodi suo amico, & molti altri che andaua-
 no fuggendo, ad un'altro Ynga, morsero trecēto Spagnuo-
 li della parte del Re, et molti ancora ma nō tanti de li altri,
 di maniera che fu una giornata molto sanguinosa, & pochi
 capitani scamporono uiui per hauere combattuto con tutta
 la constantia del mondo, restorono scriti piu di quattrocento,
 molti delliquali si morsero quella notte di freddo.

La giustitia che fece Vacca di Castro in don Diego di Al
magro, & in molti altri. Cap. 150.

LA maggior parte della notte spese Vacca di Castro in parlare & laudare li suoi capitani, & altri cauallieri, & huomini principali che ueniuan da lui a rallegrarsi della uittoria che haueua hauuta, & in uerità tutti meritauano di essere laudati, & lui innalzato fino in cielo, saccheggiarono gli alloggiamenti di don Diego, doue trouorono molto oro & argento che don Diego haueua, non senza mortalità di quelli che lo guardauano, non si disarmò niuno per sospetto de gli inimici, perche non sapeuano bene quanti & come si erano suggiti gli nimici, patirono freddo & fame, & ancora mestitia & compassione per le grida, & lamentationi, che li feriti dauano è facciuano, sentendosi morire di freddo, & dispogliarsi de gli Indiani, liquali ancora finiuano di ammazzargli con certe mazze amaccandogli la testa per dispogliargli, & essendo uenuto il dì corsero la campagna, ciurorono li feriti, & sotterrorono li morti, et ancora portorono a sepellire in Guamanga Pietro Aluarez, Gomez di Tordoya, & altri pochi, strascinarono, & squartarono il corpo di Martino di Vilazo, che morse nella battaglia, secondo di si, perche ammazzò Francesco Pizarro, il medesimo fecero per la medesima causa Martino Carrillo, Arbolancia, Hinojeros, Velasquez & altri, et in far questo spesero quel giorno, & l'altro ueniente in arriuare a Guamanga, doue Vacca di Castro cominciò a castigare gli Almagristi, che erano presi et feriti, perche
siri=

si ricuperorno li piu di cento sessanta di essi, & consignoro-
no l'armi a gli habitanti, che gli presero, commisse la causa
di processargli al Dottore della Gama, & in pochi di dette
la sententia, & cosi si squartorono li Capitani Giouanni
Tello, Diego di Hozes, Fracesco Perez, Giouanni Perez,
Giouanni Diente, Marticote, Basilio, Cardenas, Pietro di
Ognate mastro di Campo, & altri trenta, che per breuita
lascio di nominargli, Vacca di Castro ancora confino alcu-
ni & perdono gli altri, mandò alle loro case tutti quelli che
haueuano le lor repartitioni de gli Indiani, & carico di ter-
re. Mādò il Capitano Pietro di Vergara a popolare li Bra-
camori che haueua conquistati, è se ne andò al Cuzco; pche
di là lo chiamauano, perche non gli toglieffero don Diego,
alcuni che gli uoleuano bene, ilquale non solamente quattro
si ricuperò nella città del Cuzco, credendo di rifarsi li, ma
il suo luocotenente Roderico di Salazar di Toledo, & An-
tonia Ruyz di Gueuara Alcalde, & altri habitanti lo pre-
sero & missero prigione, come lo uiddero uinto, & solo, &
Vacca di Castro gli fece mozzare il capo come arriuò, &
fece appiccare Giouanni Roderiguez Varragan, & l'al-
fiero Enriche, & altri, Diego Mendez si suggi della pri-
gione, & se ne andò allo Ynga che era ne gli Andes, et la
lamazzorono dipoi gl' Indiani, con la morte di don Diego
restò tanto piano & pacificò il Regno del Peru, come pri-
ma che suo padre & Pizarro diuentassero inimici, & po-
tete Vacca di Castro benissimo gouernare; & comandare
i Spagnuoli, laudauano molto l'animo di don Diego, ancor
che non l'intentione, et poco rispetto che hebbe cōtra il Re
perche essendo cosi giouane uendicò per cōsiglio di Giouan

HISTORIA GENERALE

ni di Rada, la morte di suo padre, senza hauer uoluto pigliare niente delle cose & robbe di Pizarro, ancor che pati neceſſita, ſeppe conſeruare gli amici, & gouernare li popoli, che lo accettarono, ancor che uſarono qualche rigore, e rubbamenti per riſpetto de i ſoldati, combattete ualoroſamente, & morſe catholicamente, era figliuolo di Indiana naturale di Panama, et piu uirtuoſo che ſogliono eſſere li meſtici, figliuoli di Indiane & Spagnuoli, & fu il primo che pigliò le arme & combattete contra il ſuo Re, ancor ſi marauigliauano della conſtante amicitia che li ſuoi gli hebbero, perche mai lo laſciorono fino ad eſſere uinti, ancora che gli perdonauano, tanta forza ha il primo amore & affectione impreſſa una uolta nell'animo de gli huomini, & li ſdegni, & bandi delle inimicitie, ci erano molti ſoldati, che non haueuano robba, ne manco che fare, & perche non ſuſcitaffero qualche nuoua reuolutione come le paſſate, & ancora per conquistare, & conuertire gli Indiani, mandò Vacca di Caſtro molti Capitani a diuerſe bande, come ſu i capitani Diego di Rojas, Filippo Gutierrez di Madrid, et Nicolas di Heredia che menorono molta gente: andò Monrey in ſoccorſo di Valdiuia, che haueua grandiffima neceſſità nel Chili, & ancora andò a Mulubamba Giouanni Perez di Gueuara: terra & paefe cominciata a conquistare, & ricca di minere di oro, & fra li due fiumi del Maragnone & dell'argento, o per meglio dire naſcono in eſſa, & creano certi peſci della grandezza, & fattura di cani, che mordono l'huomo, uia la gente quaſi nuda, uſano l'arco, mangiano carne humane: & dicono che preſſo de li uerſo tranò tana ci ſono camelli, galli, come quelli di Mexico: & pecore
piu

piu piccole che quelle del Perù, & Amazzone di Oreglia
na, chiamò Gonzallo Pizarro, & gli dette licentia che an-
dasse alle sue popolationi, & ripartitioni delli Carcas, rac-
comandò l'Indiani che erano uacanti, ancor che molti si la-
mentauano perche non gli toccaua la parte, fece molti ordi-
ni in grandissima utilità delli Indiani, liquali cominciorono
a riposare & coltiuare il paese, perche nelle guerre ciuili
passate erano stati malissimo trattati, & ancora dicano, che
morsero, & ammazzarono un millione & mezzo di essi in
dette guerre, & piu di mille Spagnuoli, stette Vacca di Ca-
stro per stanza nella città del Cuzco un'anno e mezzo, &
in quel tempo si discoperfero ricchissime minere d'oro, &
argento.

Visitatione del consiglio delle Indie. Cap. 151.

DALLE reuolutioni del Perù che hauemo narrato,
risultò che si fece uisita del consiglio delle Indie, & noue
leggi per reggere quelle terre, lequali furono causa di gran-
dissima mortalità & mali di huomini, non perche erano cat-
tiue, ma per essere un poco troppo rigorose, come presto di-
remo, fece la uisita il dottore Giouanni di Figueroa, audi-
tore del consiglio Reale, erano auditori di quel consiglio il
dottore Beltrammo, il dottore Gutierrez Velasquez, il dot-
tore Giouanni Vernal de Lugo, & il licenziato Giouanni
Xuarez de Carualal, Vescouo de Lugo, fiscale su il dot-
tore Villalobos, secretario Giouanni di Samagno, e preside-
te fra Garzia de Loaisa, Cardinale, & Arciuescouo di Si-
uillia, l'Imperatore hauendo ueduto l'informatione & testi-
moni,

moni, priuo del consiglio il dottore Beltramo, & il uescouo di Lugo, il Vescouo perseuerò di starsi nella corte, & de li a quattro o cinque anni lo fece il Re commissario Generale della Crucciata, il Dottore Beltramo andò a nostra donna delle gratie di Medina del campo, doue haueua una casa, ringratiua Iddio che lo lasciò morire senza negotij, senza giuochi, ne garbugli, era molto acuto, et risoluto, hebbe molti & grandi salari, sendo auuocato, lasciò stare di auuocare per intrare nel consiglio Reale, & lo muttorono d'esso, io lo uiddi piangere le sue disgratie lamentandosi di se medesimo; perche lasciò la auuocatia per laudienza, fu molto amico del giuoco, & giuocauano molto sua moglie, & figliuoli, tanto che lo ruiuinorono, ad ogni sorte di huomini e malissimo il giuoco, massimamente a quelli che hanno delle facende, & delli negocij del Re, & Regni, non manco chi calunniasse il Cardinale, pensando succedere per presidente, ma egli sempre si truouò netto, & era fauorito dall'Imperatore, & amico del secretario Francesco de los Cobos che haueua la massa delli negotij.

Quelli che fecero le leggi & ordini per l'Indie.

Cap.

152.

H A V E N D O saputo l'Impatore li disordini del Perù & mali trattamenti che si faceuano all'Indiani, uolse rimediare il tutto, come Re giusto, & geloso del seruitio di Dio & profitto de gli huomini, commandò al dottore Figueroa, che pigliasse con giuramento le relationi, e examine di molti Gouvernatori, conquistatori, & Religiosi, che erano stati nelle

nelle Indie, tanto per sapere la qualità delli Indiani, come il trattamento che se gli faceua, & ancora perche gli diceua= no alcuni frati, che non poteua fare la conquista di quelle bande, si che cercò persone de Jcientia, conscientia che ordi= nassero alcune leggi per gouernare l'Indie bene e catholi= camente, liquali furono, il Cardinale fra Garzia di Loaisa, Sebastiano Ramirez, Vescouo di Cuenca, & presidente della Ruota di Valladolid, che era stato presidente in san= Dominico, & in Mexico, don Giouanni di Zuniga, mastro di Creanza del Prencipe don Philippo, & comandante maggiore di Castiglia, il secretario Couos, comandante maggiore di Lione, don Garzia Manrique Conte di Osor= no, & presidente de gli ordini di Cauallieri che haueua in= teso molto tempo in le facende delle Indie per assentia del Cardinale Loaisa, il Dottore Hernando di Gueuara, & il Dottore Giouanni di Figueroa, che erano della Camera del Re, & il Dottore Mercado Auditore del Consiglio Reale, il Dottore Vernal, il Dottore Gutierrez Velas= quez, il Dottore Sabneron, il Dottore Gregorio Lopez, che erano Auditori delle Indie, & il Dottore Giacobbo di Arteaga, radunauansi a trattare & disputare insieme con il Cardinale, & ordinorono, anchora che non con uoto di tutti, fino a quaranta leggi che chiamorono ordinationi, & le sottoscrisse l'Imperatore in Barzalona alli uinti di no= uembre M. D. XLII.

La grandissima alteratione che ci fu nel Perù per le ordi-
nationi. Cap. 153.

COSÌ presto come furono fatti gli ordini et noue leg-
gi per l'Indie, quelli che di là erano in Hisspagna le mando-
rono a molte bande delle Indie alli loro amici, & doue piu
alterationi fecero fu nel Perù, perche si dette una copia ad
ogni terra, & in molte d'esse toccorono le campane facen-
do tumulto, & gli ueniua collera quando le leggeuano, alcu-
ni erano malcontenti hauendo paura della effecutione, altri
rinegauano, & tutti maladiceuano Fra Bartolomeo della
Casa, che le haueua procurate, non mangiauano gli huomi-
ni, piangeuano le donne & putti, insuperbiuano gl' Indiani,
che non era cosa di poca paura, si scriueuano & consultaua-
no i popoli per supplicare di quelle ordinationi, mandando
all'Imperatore un grandissimo presente d'oro per le spese
che haueua fatto nell'impresa di Algieri, & guerra di Per-
pignano, scriffero alcuni a Gonzallo Pizarro, & altri a
Vacca di Castro, che haueuano piacere della supplicatio-
ne, credendo di escludere Blasco Nugnez per quella uia,
& essi restare con il gouerno del Regno, non dico tutti doi
insieme, saluo ogn'uno da per se, che ancora sarebbe stato
molto male questa cosa, perche sariano successe sopra que-
sto molte reuolutioni, praticauano molto la forza, & equi-
ta delle nuoue leggi, fra di loro, & con huomini dotti che ci
erano gia habitanti nelle terre, per scriuerlo al Re & dirlo
al Vice Re, che uenisse ad effecutarle, ci furono di quelli
letterati che consigliauano, come non incorreuano in diso-
bidientia,

bidientia, ne in cosa criminale, per non obedirle, quanto piu per supplicare di esse, dicendo che non le rompeuano, poi che mai le haueuano consentite, ne manco offeruate, & non erano leggi, ne obligauano quelle che faceuano i Re senza consenso del commune de i Regni che gli dauano l'autorità, & manco l'Imperatore poteua fare quelle leggi, senza che prima glielo hauesse fatto intendere ad essi che erano il tutto delli Regni del Perù, questo quanto alla equita, diceuano piu, che tutte erano ingiuste, saluo quella che prohibiua che niuno potesse caricare gl' Indiani, & seruirsene per portare la somma, quella che comandaua tassare li tributi, quella che e per castigare i tristi & crudelissimi trattamenti, et quella che dice, che siano insegnati l' Indiani nella fede con molta sollicitudine, & alcune altre, & che non era legge, ne manco haueuano da consigliare l'Imperatore, che sottoscriuesse con le altre, quella che comanda che gli auditori, & ufficiali se occupassero certe hore del di, a guardare come il Re puo essere meglio approfittato, ne quella che nomina per presidente il dottore Maldonado, et altre che erano piu per istruzioni che per leggi, & che pareuano cose da frati, con queste cose pigliauano molto animo, & ardire li conquistatori, & soldati a supplicare delle ordinanze, & ancora per contradirle, et ancora perche haueuano doi cedole dell'Imperatore, che gli daua le repartitioni per loro, & suoi figliuoli & moglie, perche si maritassero, comandandogli espressamente maritarsi, et l'altra che niuno fosse spogliato delli suoi Indiani, & repartitioni, senza che prima fosse chiamato in giuditio, & condannato.

Come

Come andorono al Perù Blasco Nugnez Vela, & altri
quattro auditori. Cap. 154.

FATTI che furono gli ordini & leggi delle Indie disse-
fero all' Imperatore che mandasse huomini sufficienti con-
esse al Perù, perche erano braue & forti, & i Spagnuoli
che erano là, amici & auezzi già alle reuolutioni & noui-
tà, sua maestà che conosciua questo benissimo, scelse, et man-
dò con titolo de Vice Re & salario di quaranta ducati il
di, Blasco Nugnez Vela, Cauallier principale, & riuedito-
re generale delle guardie, huomo brauo; perche così uole-
ua essere per effecutare quelle leggi al piedi della lettera,
fece ancora una Ruota nel Perù; perche fino allhora anda-
uano con le appellationi e litigi a Panama, nominò per Au-
ditori il dottore Diego di Zopeda di Tordefiglias, il Dot-
tore Lison de Telada, il dottore Pietro Ortiz de Zarate,
& il dottore Pietro Aluarez, & perche mai si era pigliato
contò alli ufficiali del Re dipoi che si discopersero li Regni
del Perù, mandò per pigliarla Agustino di Zarate, che
era secretario del consiglio Reale, partite adunque Blasco
Nugnez con gli altri Auditori, & arriuò nella città del no-
me di Dio, a dieci di Genaro mille cinque cento quaranta
quattro, truouò li Christofano di Barrientos & altri del Pe-
rù che erano di partita per ritornare in Hispagna con buo-
na quantità d'oro, & argento, & richiese gli Alcaldi, che
con la lor auttorità di giustitia, facessero metter da banda
quel oro, sino che si uerificasse di che & come lo leuauano;
perche gli dissero, che quelli huomini haueuano uenduto
Indiani,

Indiani, & fattogli faticare nelle minere, dellaqual cosa se
 alterorono, & si lamentorono molto gli habitanti, & pa-
 troni del oro, cosi per il danno, come per non essere quella
 città della lor giurisdittione, & gouerno, & se non fosse sta-
 to per gli Auditori glielo confiscauano giusta la forma del
 l'instruttione & cedola, che portaua contra quelli che ha-
 ueffero fatto faticare l'Indiani nelle minere, andò a Pana-
 ma, dette libertà a quanti Indiani potette hauere delle pro-
 uincie del Perù, & gli rimandò alle lor terre, & alcuni ui
 furono che si nascosero per non andare; perche diceuano
 che erano meglio con padrone che senza esso, altri si resto-
 rono in porto Vecchio, e per li, fece disbarcare Blasco Nu-
 gnez tutto loro a quelli del nome di Dio, & perche non si
 alborottassero piu i Spagnuoli di quelle doi terre, disse, che
 solamente procederebbe contra Vacca di Castro, che lascia-
 ua, & comandaua che si fatigassero l'Indiani nelle minere,
 cominciorono lui & li quattro Auditori a differire in alcu-
 ne cose, liquali stettero amalati & occupati, & Blasco Nu-
 gnez se ne partì senza aspettarli, anchor che molto glielo
 pregorono, & consigliarono; perche seppe la negotiatio-
 ne & scandalo del Perù, arriuò a Tumbez a quattro di
 marzo, liberò l'Indiani, leuò uia l'Indiane che i Spagnuoli
 teneuano per semine, & comandò alli Indiani che non desse-
 ro da mangiare a niuno senza pagamento, ne manco portas-
 sero somma indosso contra lor uoglia, laqual cosa dette tan-
 to dispiacere, & malinconia alli Spagnuoli, quanto piacere
 & allegrezza alli Indiani, intrando nella città di san Mi-
 chele, comandò a certi Spagnuoli che pagassero l'Indiani
 che con lor menauano con robbe da somma, già che non si
 poteuano

HISTORIA GENERALE

poteuano scusare che non andassero caricati, publicò con bando publico le ordinationi & leggi, fece dispopolare li Tambos, dette libertà alli Indiani Jchiaui, & forsati, tassò li tributi, & leuò uia l'Indiani che erano sotto le repartitioni di Alonso Palomino, perche era stato li luocotenente di Gouvernatore, perche così lo disponeuano le nuoue leggi, per laqual cosa gli leuauano la pratica, & il mangiare, come a scomunicato, & all'uscire della terra, gli dettero la baya le donne Spagnuole con grandissimi gridi, dicendo, che menaua con se l'ira di Dio, & maledicendolo che Iddio lo facesse mal capitare & presto, in Pitura disse che farebbe appiccare a quelli che supplicassero delle sue prouisioni, referendariate da un suo seruitore, che non era notario del Re, & gli habitanti di quella terra si scandalizauano più delle sue parole & asperita, che delle ordinationi.

Quello che passò Blasco Nugnez con quelli di Trusiglio.
Cap. 155.

INTRO Blasco Nugnez in là città di Trusiglio con grandissimo dispiacere delli Spagnuoli, fece publicare con bando Reale le ordinationi, tassare li tributi, liberare gl'Indiani, & uietare che niuno gli potesse fare portare la somma indosso per forza, & senza pagamento, leuò uia i uassalli, perche lo poteua fare quelle ordinationi, & gli misse in nome del Re, supplicò il popolo, & capitolo delle ordinationi, saluo di quella che comandaua tassare gli tributi, & di quella di caricare gl'Indiani, approbandole per buonissime, & non gli uolse amettere la appellatione, anzi

anzi misse grauissime pene alli giustitieri che facessero il contrario, dicendo che portaua spesso mandato dall'Imperatore per effecutarle, senza udire, ne concedere appellatione niuna, ma gli disse, che se gli pareua di hauere ragione di aggrauarsi delle ordinationi, che andassero dall'Imperatore, & lui gli scriuerebbe, quanto sua maestà era stata male informata, per ordinare quelle leggi, hauendo uisti gli habitanti della città il suo rigore & durezza, anchor che buone parole, cominciaron a biasimare, alcuni diceuano, che lasciariano le moglie, & con effetto alcuni le haueriano lasciate, se gli fusse ualuto, perche molti si erano maritati con le loro femine, perche furono minacciati che gli priuariano di quanto haueuano se le lasciavano, altri diceuano che gli sarebbe molto meglio non hauere figliuoli ne moglie che mantenerle, se gli haueuano da leuare li schiaui, che gli sustentauano, faticando nelle minere, lauorecci, & altre industrie, altri domandauano che gli pagasse li schiaui che li pigliaua, poi che gli haueuano comperati delli quinti del Re, & haueuano il ferro & segno suo, altri dauano per male impigate le lor fatiche & seruigi, se all'ultimo della lor uecchiaia, non haueuano de hauere chi gli seruisse, questi mostrauano li denti cascati di mangiare mayz tosto nella conquista del Perù, gli altri molte ferite, & sassate, altri grandi bocconi fatti dalli lagarti ouero ragani, li conquistatori si lamentauano, che hauendo speso il lor patrimonio, et sparso il sangue in guadagnare li Regni del Perù all'Imperatore, gli leuauano li pochi uassalli che già glieli haueua dati per gratia, li soldati diceuano, che non andariano ad acquistare altre terre, poi che gli leuauano la

Parte 2.

Dd

spe=

HISTORIA GENERALE

speranza di tenere uassalli, et si metteriano a rubbare a de-
stro & sinistro quanto potessero, li luochitinenti, & uffi-
ciali del Re si aggrauauano molto che gli priuassero delle
loro repartitioni, senza hauere maltrattato gl' Indiani, poi
che non gl' hebbero per l' officio, saluo per le lor sattiche, et
seruigi, diceuano anchora li preti et frati, che non poteria-
no sostentarsi, ne manco seruire le Chiese, se gli leuauano li
popoli, quello che manco uergogna, & rispetto hebbe con-
tra il Vicere, et ancora cōtra il Re, fu fra Pietro Mugnoz
dicendo, quanto male pagamento rendeuà sua Maestà, à
quelli che lo haueuano seruito così bene, et come quelle leg-
gi odorauano più ad interesso, che a santità, poi che leuaua
no uia li schiaui che uendette, senza ritornare li denari, &
perche pigliauano le terre per il Re, leuandogli alli mona-
steri, Chiese, hospidali, & conquistatori, che gli haueuano
guadagnati, & quello che era peggio, che imponeuano dop-
pianente il tributto, & seruitio, a gl' Indiani che metteua-
no in nome del Re, & anchora i medesimi Indiani non cra-
no troppo contenti di questo, secondo diceua egli, era quel
frate molto male con il Vicere, et gli uoleua mal di morte,
perche una notte gli dette delle ferite dentro della città di
Malaga in Hispagna, essendo Gouvernatore.

Il giuramento di Blasco Nugnez, & prigionia di
 Vacca di Castro. Cap. 156.

H A V E N D O ueduto Vacca di Castro le ordinatio-
 ni & lettere uella città del Cuzco, doue habitaua, si misse
 in ordine per andare alla città delli Re a riceuere Blasco
 Nugnez,

Nugnez, ma con molti Spagnuoli in ordine di guerra, che dette grādissimo suspetto della sua uolōtā, pche gli habitāti della città delli Re come seppero che ueniua armato, gli mādaronο a dire che nō uenisse, poi che nō era già Gouernatore, hauēdo paura di qualche castigo p nō hauere uoluto accettare li di passati un suo luocotenēte, & scrissero a Blasco Nugnez alcuni particolari, che allōgasse il passo per intrare prima che Vacca di Castro, perche ritardādosī, forse nō lo accettariano nella gouernatiōe, Vacca di Castro lasciò le arme, & quasi tutti quelli che portaua doue seppe la uolōtā di quelli, fu cōsigliato delli suoi che se ne ritornasse al Cuzco, et tenesse la città p il Re, supplicādo dell' ordinationi, ma nō uolse mai, & arriuò fino a Lima, doue ritruouò diuerse intētioni, perche alcuni uoleuano il Vicere, et altri, no uedēdo uenire Gasparo Roderiguez molto appresso, Blasco Nugnez lasciò Vacca di Castro, et se ne ritornò al Cuzco, menādo cō se molti habitāti della città, et le arme che erano restate p la uia, p solleuare la città p chi potesse, Blasco Nugnez partite della città di Trusiglio a molta furia, arriuò al Tābo che dicano della Barrāca, doue nō truouò che māgiare, ma truouò uno motetto, che diceua, quello che uerrā a leuarmi la robbā mia, guardi bene p se, che potrà essere che p da la uitta, marauigliosi di simil detto, et domādò se sapeuano chi gli haueua scritto, et gli dissero che erano stati certi tristi che erano stati poco innāti cō Xuarez di Carauaial, fattore del Re, che poco innāzi era stato, lì in questo Tābo stette Gomez Perez cō lettere dello Ynga Māgo, et di Diego Mendez, et altri sei Spagnuoli della parzialitā di dō Diego di Almagro, p le quali domāda uano licentia et saluo cō-

D d 2 doito

HISTORIA GENERAL

dotto per uenirsene a Blasco Nugnez con Mango Ynga, & egli gli perdonò perche uenissero, ma essi furono morti di coltello, per ignorantia del medesimo Gomez Perez, so leuano giuocare alli piccoli egli, & lo Mango Ynga, & gi uocarono come arriuarono, Gomez Perez era perfidioso, & mal creato, in misurare le uoci, per laqual cosa disse Mā go ad un suo seruitore che lo amazzasse la prima uolta che perfidiasse, quando se abbassasse a misurare il uolo, auiso di questo al Gomez una Indiana, ilquale senza cōsiderare piu che tanto, dette delle stoccate a Mango Ynga, come l'India ni uiddero morto il loro signore lo amazzarono lui, & gli altri Spagnuoli anchora, & pigliarono per Ynga un figlio lo del morto, con ilquale si son stati in certe mōtagne asspris sine senza uoler piu amicitia con i Christiani, prima di arri uare a Lima, intese Blasco Nugnez come quelli di quella città erano con proposito, di non lo accettare dentro, se pri ma non gli concedeuā la supplicatione delle ordinationi, giu rando di non effecutarle, caso che non, che lo mandarebbo no prigionie, & legato fuori del Perù, intese anchora come tutti erano indignati contra di lui, per effecutare le ordina= tioni tanto di fatto, & che diceuano mille mali della sua na= tura brauissima, per disfare questo & altre riolte cose che publicauano, mandò innanti a Diego di Agüero, regēte del la città delli Re, ilquale applacò un poco la indignatione di quelli della città, dicēdo che Blasco Nugnez portaua molto mutato il suo furore in māsuētudine, per hauere ueduto il dā no & discontento, che tutti haueuano cō la effecutione del le ordinationi, prima che Blasco Nugnez intrasse nella cit= tà delli Re, gli pigliò giuramēto, in nome del capitolo, il fat tore

tore Guille Xuares, che gli offeruarebbe i priuilegi, franchigie, & gratie, che li cōquistatori, & populatori del Perù, haueuano dall Imperatore, & che cōsentirebbe la supplicatione delle nuoue leggi & ordinationi che portaua, & egli giurò che farebbe tutto quello che importasse al seruitio dell Imperatore, & cōseruatione di quelli Regni, gli habitati, & Spagnuoli, che li erano dissero subito, che haueua giurato con cautela, intendendo la effecutione delle ordinationi essere beneficio dell Indiani, & seruitio dell Imperatore, intrò nella città cō grādissimo silētio, et mesticia di tutto il popolo, mai fu un huomo così abhorrito, & odiato come lui, in qual si uoglia terra che arriuaſse p portare quelle ordinationi, lequali publicò cō bādo Reale, & cominciò ad effecutarle, anchora che lo pregarono molto che nō lo facesse, dicēdo che fariano riuolutione i Spagnuoli, & uorriano cōseruare le lor repartitioni, ma egli si fece sordo a quanto gli diceuano, per fare la uolōtā & comādamento dell Imperatore, procurò di sapere la uolōtā di Vacca di Castro, che trattaua Gōzallo Pizarro nella città del Cuzco, chi erano, & quāti si dimoſtrauano dauero cōtra le ordinationi, parlò all Indiani che si ammottinauano, et uoleuano ribellarſi senza fare le lor coltinate & semēze, misse in prigione Vacca di Castro, dicēdo, che sottoscr iueua cedule di repartitioni, et litigi, come gouernatore, eſſēdo egli presente li, et per che indignaua la gēte dicēdo male delle ordinationi, & per che lasciò ritornare alla città del Cuzco Gasparo Roderiguez, & a gli altri, successe grandissimo rummore & diuisione, sopra la prigionia di Vacca di Castro, don Luigi di Cabrera, & altri che con lui prese.

De 3 Quello

Quello che Gonzallo Pizarro fece nel Cuzco contra le ordinationi. Cap. 157.

TANTE cose scrissero a Gonzallo Pizarro molti cōquistatori del Perù, che lo risuegliorono di là doue era nella prouincia delli Ciarcas, et lo fecero uenire alla città del Cuzco, dipoi che Vacca di Castro se ne parti per andare alla città delli Re, uennero molti da lui dipoi che arriuò, perche hauuano paura di essere priuati delli lor uassalli, & schiaui, & molti altri che desiderauano delle nouità per arricchire & tutti lo pregarono che se opponesse contra le ordinationi che Blasco Nugnez portaua, & effecutaua senza rispetto niuno, per uia di appellatione, & anchora per forza se bisognasse, perche essi di all'hora lo pigliauano per capo, lo difenderebbono, & seguitariano, & Pizarro per prouargli, ouero per giustificarli, glirispose che non gli commadassero simil cosa, perche il cōtradire le ordinationi, anchor che fusse per uia di supplicatione, era contradire all'Imperatore, che commandaua risolutamente effecutarle, & che guardassero bene, quanto leggiermente si principiauano le guerre, hauendo i mezzi tanto faticosi, & li fini tanto dubbiosi, & che per niente non gli uoleua compiacere in differuitio del suo Re, ne accettare carico di procuratore, ne manco di capitano, all'hora tutti per persuaderlo, gli dissero molte cose in giustificatione della loro impresa, alcuni diceuano che essendo giusta la conquista dell'Indie, licitamente poteuano tenere per schiaui l'indiani, pigliati i guerra, altri che non poteua lo Imperatore leuargli i populi & uassalli, che una uolta gli haueua datti, durante il tempo della donazione
spe=

specialmente hauendogli datti a molti come in dote, perche si maritassero, altri che poteuano difendere con le arme li lor uassalli, & priuilegi come i nobili Fidalgi di Spagna le lor libertà, lequali haueuano, per hauere aiutato i Re a conquistare i lor Regni della potentia & tirannia di Mori, come egli per hauere guadagnato i Regni del Perù delle mani di Idolatri, diceuano in fine tutti che non cascauano in pena per supplicare delle ordinationi, & molti diceuano, che manco, anchor che le contradiceffero, poi che non gli obligauano prima di consentirle, riceuerle per legi, non manco chi disse, quanto era forte cosa & pazzo cōsiglio fare guerra contra il suo Re, sotto colore di difendere le lor robbe & patrimonio, et parlare quelle cose che nō erano della lor arte, ne māco della lor fidelità, ma alla fine approfittaua poco praticare & cōsigliare a chi nō uoleua ascoltare, pche non solanēte diceuano quello che era qualche cosa in loro fauore, ma anchora sparlauano come soldati, a dire male dell' Imperatore et Re suo signore, credēdo torcergli il braccio, & spauētarlo p brauerie, medesimanēte diceuano che Blasco Nugnez era troppo terribile, effecutiuo, inimicissimo delli ricchi, Almagrista, che haueua appiccato in Tūbez un prete, et fatto squartare un seruitore di Gōzallo Pizarro, pche andò cōtra Diego di Almagro che portaua espresso mādato p amazzare Pizarro, et p castigare quelli che andarono cō lui nella battaglia delle salline, et p cōclusione, che era di pessima natura, diceuano che uietaua beuere uino & māgiare specie, et zuccaro, et uestire seta, et caminare in amache, cō q̄ste cose adūq; parte finte, et parte uere, hebbe piacere Gōzallo Pizarro di esser capitā generale, et procurator, pēsando

HISTORIA GENERALE

do come lo desideraua, intrare per la manica, & uscire per il collaro, di modo che lo eleffero per procuratore generale il Capitulo del Cuzco, che era il capo del Perù, & li Capitoli di Guananga, & dell' Argento, & altri luochi, & i soldati per capitano, dandogli tutti la procura sufficientissima, & Pizarro giurò in forma tutto quello che in forma si richiedea, arbolò l'insegna, suono tamburrini, pigliò il tesoro delle casse del Re, & come ci erano molte arme della battaglia di Ciupas, armò subito fino a quattrocento huomini a cavallo, & a piedi, della qual cosa molto si scandalizarono & pentirono quelli del Gouerno, di quello che haueuano fatto, poi che Gonzallo Pizarro si pigliaua la mano, hauendogli dato solamente il dito, ma non gli riuocarono il mandato già dato, anchora che molti si protestarono secretamente del mandato dattogli, fra liquali furono Altamirano Maldonado, Garcilasso della Vega.

L'apparecchio di guerra che fece Blasco Nugnez Vez
la. Cap. 158.

QVANDO Blasco Nugnez uide alterati gli habitanti, & gente che era nella città delli Re, perche non uoleua consentire la appellatione, & per la prigione di Vacca di Castro, & gli altri, fece cinquanta soldati archibuggeri, & fece Capitano di essi Diego di Vmbina, che lo accompagnasse con essi, mandò alla città del Cuzco subito che intese la radunatione il prouinciale fra Thomaso di Santo Martino, & dopo lui frate Gieronimo di Loaysa, primo Vescouo, & Arciuescouo delli Re, a certificare,
Gonz

Gonzallo Pizarro, che non menaua prouisione niuna in suo danno, ma anzi che sua Maestà haueua uolunta di gratificargli li suoi seruici, & fatiche, et lo pregaua si lasciasse gouernare, & non impacciarsi in quella impresa, & uenisse liberamente & alla domestica a uederli con lui, e parlariano di quelle facende, Gonzallo Pizarro non lasciaua intrare il Vescouo, ne manco lo uolse ascoltare, dipoi di essere intrato, anzi negociò che lo prouedessero di Governatore, & mandò per uinti pezzi d'artiglieria a Guamanga, & misse in ordine molte cose di guerra, quando intese Blasco Nugnez la pessima intentione di Pizarro, & che la gente cominciua ad hauere paura, fece radunamento di gente, & misse insieme fino a mille huomini, perche subito se accostarono da lui gli Abmagristi, & molti popoli, specialmente li settentrionali alla città delli Re, & ordinò essercito, & paga, con uolonta di tutti, & parere de gli auditori, & officiali del Re, che sottoscrissero la guerra nel libro delle resolutioni, fece generale Vela Nugnez suo fratello, & Alfiero maggiore Francesco Luiz de Alcantara, & fece poi capitani delli caualli don Alonso de Monte Mayor, & ancora Diego de Cueto suo cugnato, e capitani di fanteria paulo di Meneses, & Martino di Robles, & Gonzallo Diez, et Mastro di Campo a Diego de Vrbiua che haueua molti archibugieri, & ad altri, perche haueua dugento caualli, & altri tanti archibugieri, & la città bene proueduta, & fortificata, per diffensione, dette grosse paghe, & soccorsi alli soldati, & gente, nella qual cosa spese l'intrate reali & oro del Re, che Vacca di castro tencua per mandare in Hispana, & ancora pigliò imprestito buoni denari da Mercanti

ti

HISTORIA GENERALE

ti per lo effercito, arriuorno in questo da lui, Alonso di Caceres, & Gieronimo della Serna in doi naue de Arequipa, il Serna neniua dalla città del Cuzco, mandato da Gaspar Roderiguez a Blasco Nugnez, quādo si faceua di là & a do mandargli un mandato per amazzare o fare prigionie Gonzallo Pizarro, perche se offeriua di farlo il Roderiguez cō l'aiuto delli suoi amici, & di uiaggio persuadette il Caceres che se ne andasse alla banda del uice Re con quelle doi naue, & non a Pizarro, come uoleua, Blascò Nugnez, hebbe grandissimo piacere della sua uenuta, ma gli dispiacque che Gonzallo Pizarro hauesse tante arme, & artiglieria, & la gente tanto fauorabile, suspese l'ordinationi per doi anni, et fino a tanto che l'Imperatore cōmandasse altra cosa, ancor che si disse subito il protesto che gli sece, & scrisse nel libro delle resolutioni, come la suspensione era per forza, & che essecutaria l'ordinationi, in pacificādosì il Regno cosa odio fissima per tutti, dette mandato, & fece bando publico perche potessero amazzare a Pizarro, & gli altri che menaua con seco, & promisse a quelli che lo amazzassero le sue repartitioni, et roba, cosa che indignò molto quelli del Cuzco, & non piacque niente a quelli de Lima, et anchor dette subito alcune repartitioni di quelli che erano andati a Pizarro, diceua publicamēte che tutti erano traditori, saluo quelli de Chili, & che gli hauea da castigare tutti, cōmandò che amazzassero Diego de Urbina, e Martino de Robles quando uenissero a casa sua, se lo segnalaua con il dito, ma come il Robles gli parlò con sapore, perche era già gratioso, & astuto non fece il segno, & così non morsero, ma disse a lor medesimi l'accordo, come non sapeua tenere secreto, per

per laqual cosa essi, & ancora altri non ardiuano di dormire nelle lor case.

La morte del fattore Guillen Xuarex di Caraua-
lal. Cap. 159.

H A V E N D O Blasco Nugnez paura del successo del li negotii per la gente di Gonzallo Pizarro, mandò in molte bande per Spagnuoli, come dire Hernando de Aluarado alla città di Trufiglio, & a Villiegas a Guanuco, uennero molti di diuersi populi, & fra essi Gonzallo Diaz de Pincera con assai huomini del Quitto, & Pietro de Puelles de Guanuco doue era gouernatore, liquali anchor che portauano mandati dalli lor populi per negoziare con il uice Re, si passarono a Pizarro, il Puelles con quindici amici, che furono Frãcesco di Spinosa, & il Serna che lo chiamò Gonzallo Diaz, cō la lor cōpagnia, andando dictro Puelles con Vela Nugnez, delli Ciaciapoias, andò ancora al Cuzco allora Gomez de Solis de Caceres con Diego Bonifaz, Villalobos, & altri molti huomini eletti, con questo disconfido Blasco Nugnez di dare, ne guadagnare l'asspra battaglia, & ferrò tutte le strade de Lima, lasciando però tromiere, & ballegtriere di trauerso a modo de uno huomo serrato, con laqual cosa fece perdere tutto l'animo alli suoi, & agli habitanti, & non lo stimauano per tanto animoso come diceuano, portogli prima, o in escusatione di questo Luigi Garzia di San Manes, che era per sensale in Xausa, certe lettere in cifere del eccellente Dottore Beneto di Carualal al fattore Xuarex, suo fratello, il uice Re suspectò

HISTORIA GENERALE

to male della cifera, massime che non era bene con il fattore & mostrò le lettere a gli auditori, domandando se lo poteua amazzare, & essi gli risposero che non senza sapere prima quello che diceuano le lettere, & per saperlo, mandorono a chiamare & uenne subito il fattore, non si mutò niente per quello che gli dissero ancora che furono braue parole, & lesse le lettere, & notando il dottore Giouanni Aluarez la summa della cifara era la gente, arme, & intentione che portaua Pizarro, chi & quanti erano male con lui, & subito egli uerria a seruire il uice Re, quando potesse partirsi senza pericolo, come il medesimo fattore glielo commandaua, mandò subito per la contracifera, & era come egli haueua letto, & così uenne a Lima il dottore Carualal doi o tre di dipoi che Blasco Nugnez fu prigionie, senza sapere la morte del fattore, de li a certi di che Gonzallo Diaz si fuggì, se ne andorono a Pizarro Gieronimo di Carualal, & Escobedo nipoti del fattore, con Diego di Carualal il galante, che habitauano nella medesima casa del fattore, & furono causa della lor morte, andorono ancora con essi don Baldassar di Castiglia, Pietro di Carualal, & Rolas de Antechera, Gaspar Mexia di Merida, Pietro Martino di Sicilia, Roderico di Salazar il Gobbo di Toledo, & altri molti buoni soldati che faceuano mancamento nello essercito, hebbe molto sdegno & collera il uice Re cō la andata di questi, & maggiormente perche se ne andorno di casa del fattore, & con li suoi nipoti, mandò dietro di essi il Capitano don Alonso di Monte Mayor con cinquanta caualli, alquale fecero prigionie li fuggiti, per malitia delli suoi compagni, mandò a chiamare il fattore quella medesima notte,

notte, & essendo uenuto gli disse, che tradimento e questo, & secondo altri, in mall'hora uenite traditore, & il fattore gli rispose, io son cosi buono seruitore del Re come uostra Signoria, & altre cose, il uice Re che era con colera, replicò tradimenti & uilliacherie sono mandare li uostri nepoti con tanti buoni soldati a Pizarro & scriuere quello che sapete nel Tambo, & non dare caualcatura a Baldassaro de Loaysa, doue potesse portare li mei dispacci alla città del Cuzco, & giustificare uostro fratello, il dottore, la causa de Gonzallo Pizarro, & ancora per cose simili scacciorono del consiglio delle Indie al Vescouo uostro fratello, dietro questo come replicaua il fattore in discolpa di quelle cose, gli dette doi pugnate con un pugnale, gridando amazzatelo, amazzatelo, & essendo uenuti i seruitori, lo finorono d'amazzare, ancor che alcuni di essi gli buttauano della robba di sopra perche non lo amazzassero, lo fece buttare de una loggia abbasso, Alōso di Castro luocotenēte del Aguazil maggiore per Vela Nugnez gli misse una imagine, et lo fece sotterare, di questo modo lo contauano Lorenzo Mexia di Figueroa, Lorenzo de Estopignano, Riba di Veyra & altri cauallieri, che si truouorno presenti a tutto quanto ho detto, ancor che Blasco Nugnez giuraua che non lo ferire haueria uoluto che morisse, causo molto rumore la morte del fattore, perche era persona molto principale in quelle bande & tanta paura che si assentauano di notte gli habitanti de Lima delle loro proprie case, & ancora il medesimo Blasco Nugnez disse a gli auditori, et molti altri, come la morte del fattore haueua ad essere causa della sua, conoscendo lo errore che hauea fatto.

Come

Come fu fatto prigionie il uice Re Blasco Nugnez
Vela. Cap. 160.

MORMORAVANO in Lima brauamente la morte del fattore, dicendo, che ogni uolta, che piacesse al uice Re amazzaria chi uolesse, et desiderauano Pizarro, Blasco Nugnez, sentiua molto questo & gli daua grandissimo fastidio et' per non essere doue tanto male gli uoleuano, quando uenisse, propose di andarsene alla città di Trusiglio con tutta la Ruota, & Thesoreria del Re, & per portare le semine, & robba armò duo o tre nauilli, & fece capitano di esso Gieronimo de Zurbaran Biscaino, & ancora per guardare la costa, che diceuano che Pizarro armaua doi nauilli in Arequipa per signoreggiare il mare, misse in quelle naui il dottore Vacca di Castro, & i figliuoli del Marchese don Francesco Pizarro con don Antonio di Riuiera, che gli haueua in carico insieme con sua moglie donna Ynes, & raccomandò la guardia di tutti a Diego Aluarez, parlò a gli Auditori, tre dì dopoi di morto il fattore, persuadendogli l'andata di Trusiglio, leuando le lor donne, & tutto l'oro, & ferro che hauea, perche menando le moglie era un obligarli a seguirarlo, et l'oro, & argèto, per suslètare lo essercito, et il ferro pche Pizarro nō lo hauesse, che hauea mancamento di esso per ferri di Caualli, & per archibuggi, gli Auditori glielo contradissero, dicendo che non andariano, ne manco poteuano uscire di quella Città delli Re, perche l'Imperatore così glielo comandaua nelle ordinationi, che stessero in quella città, & per non dimostrare paura di Gonzallo

zallo Pizarro, che ancora era piu di dugento miglia de li,
 & non si sapeua che uenisse a fargli prigioni, & per non
 auuiliare gli habitanti, & a quelli che erano li per seruire,
 & seguitare il Re, per queste ragioni, & altre, che gli dis-
 sero gli promissi di non andarsene, ma come uscirono di ca-
 sa sua, doue si faceua la audienza, mandò per gli ufficiali
 del Re & Capitani dell'essercito, & uennero Alonso Ri-
 quelme, Thesoriero, Giouanni di Caceres computista, Gar-
 zia di Sanzedo riueditore, Diego Aluarez, Vela Nugnez
 don Alonso de Monte Mayor, Diego de Urbina, Paulo
 Mencses, Martino di Robles, Gieronimo della Serna, che
 hebbe l'insegna di Gonzallo Diez, & Pictro di Vergara,
 che anchor non haueua compagnia, alliquali il uice Re disse
 l'intentione sua, & le cause & ragioni che lo muoueuano
 a lasciare la città delli Re, & andarsene alla città di Trusi-
 glio, & gli commandò essere a punto per l'altro dì, perche
 senza dubbio se ne uoleua partire per mare con la robba, e
 donne, & Vela Nugnez per terra con la gente di guerra,
 niuno di loro gli contradisero per hauere hauuto poco ani-
 mo, perche se l'haueffero contradito, come fecero gli audi-
 tori, non si haueria risoluto cosi presto, & assolutamente, et
 cosi ne allhora lo haueriano fatto prigione, ne manco lo ha-
 ueriano dipoi amazzato, andorono però a dirlo a tutti gli
 Auditori, liquali si raddunorno in casa del dottore Zepe-
 da, & si risoluctero, dipoi di hauere benissimo considerato
 il negocio, di non partirsi de li, ne lasciare uscire gli habitan-
 ti, credendo che Pizarro nō portaua l'intentione cosi cattiu-
 a, come di poi dimostrò, e ordinarono una requisitione p il
 uice Re, accioche non se ne andasse, e una prouisione, per
 gli

gli habitanti, perche nõ gli lasciassero imbarcare le lor donne, già che egli se ne uollesse andare pretendeuano, & credeuano essi, standosi quieti nella città delli Re, che il uice Re se ne ritornaria in Hispagna per dare conto allo Imperatore del negocio uedendosi solo, & Gonzallo pizarro disfaria il suo essercito, concedendogli la supplicatione delle ordinationi, & se non uollesse, che facilissimamente lo fariano prigionie, o lo amazzariano, & dopoi restariano essi con il gouerno d'ogni cosa, ordinorono questa prouisione Cepeda, et Diego Aluarez, & la scrisse Azenedo, la sigillò Bernardino di san Pedro, che era Cancelliero, il quale portò in Bianco doi sigilli con Telada, che andò per essi, erano amici & naturali della città di Logroño, passarono in questo gli Auditori quel dì, & il uice Re in caricare li nauilli, & mettere in ordine le caualcature, Cepeda prouedette quella notte de arme, & uettouaglie cō dodici amici, et seruitori, per un bisogno, Telada che hebbe paura, domandò dodici archibuggieri al uice Re, uenuta la mattina si radunorono li Auditori in casa di Cepeda, & come pareua cosa di munitione piu che di Audienza, andò correndo un archibuggiero di quelli di Telada a dire al uice Re che si armauano gli Auditori contra di lui, con laqual nuoua si leuò subito, & fece sonare all'arma per la città, uennero a casa sua Vela Nugnez, Meneses, & Serna con le sue compagnie di fanteria, et Francesco Luigi de Alcātara cō la caualleria, di modo che si raddunorno insieme in breue tempo quattrocento Spagnuoli delli piu principali, & benissimo armati de Lima, alcuni delliquali, che gli dispiaceua li modi del uice Re, e stāza sua nel reru, lo pregorno che si mettesse

mettesse dentro di casa, & non si mettesse a pericolo, egli senza considerare altro intrò dentro di casa, che non doueua farlo, con fino a cinquanta cauallieri, dellaqual cosa alcuni hebbero grandissimo piacere, & altri se auuirono, & certo se egli non si fusse rinferrato in casa, che parse grandissima uiltà, non lo haueriano fatto prigionie, perche la presentia sua gli haueria dato animo, & ritenuto, restò Vela Nugnez, con lo squadrone, aspettando quello che succederebbe, perche pareua che si profondaua la città per le molte grida, delle donne, gli auditori che non haueuano trēta huomini, si uiddero persi, & con bando publico, publicorono la prouisione, che disse, Frācesco di Scobar disse allhora, saltiammo fuori alla strada, & moriammo come huomini da bene combattendo, & non inferrati come galline, con questo buon animo uscirono fuori gli auditori, & caminorono uerso la piazza, Martino di Robles, et Pietro di Vergara, uennero dalla banda de gli Auditori, o per non andare con il uice Re o per obedire la prouisione Reale, o perche, come dicono, erano d'accordo con essi, uennero medesimamente molti altri a piedi & a cavallo, & ancora gridando libertà, secōdo intesi, per solleuare il populo, cominciarono a tirarsi alcuni archibugieri l'un cō l'altro della bocca della strada alla piazza, & se Vela Nugnez andaua ad affrontargli, gli rompeua, & faceua prigionie, essendosi così uscì fuori Ramirez il Galante, Alfiero di Martin di Robles, & campeggio l'insegna nella piazza, spinse innāzi del Capitano Vergara con la spada sua, & rotella, uscirono subito tutti molto ualorosamente, i Capitani del uice Re se ne fuggirono a casa sua, & la maggior parte de i soldati se ne

Parte 2. Ee passo=

HISTORIA GENERALE

passarono con gli auditori, che erano alla porta della Chiesa, non ci fu sangue come se haueua grandissima paura, alcuni mettono la colpa di essere fuggiti li Capitani, che hebbero pochissima uoglia di combattere, e altri a li soldati, et habitanti, che uoltauano le picche et archibugi a dietro, combatettero la casa del uice Re, che si difendeva bene et alcuni con animo di fargli male, et affrontò, secondo la passione che fece poi sopra questo un soldato, doue dice, il suo sangue sopra di noi, et sopra li nostri figliuoli, et altre cose tanto uere come gratiose, Ventura Beltran et altri diceuano, al combattere, che si guardauano per quel dì, Antonio di Robles intrò solo dentro di casa, et fece che aprissero le porte, dicendo al uice Re che si rendesse, ilquale uedendo che non poteua fare altro si rese a Martino di Robles, Pietro di Vergara, Lorenzo di Aldana, et Gieronimo di Aliaza, pregandogli che lo menassero allo Auditore Cepeda, alcuni dicono, come il uice Re uoleua morire, prima che rendersi, ma che si rese per preghiere di frati, et cauallieri, che l'assicurorono, se se ne andaua del Perù, alcuni di quelli che menauano Blasco Nugnez, andauano dicendo, uiua il Re, poi chi mi ammazza, diceua il uice Re, allhora Pardanea seruitore del Fattore Guillen Xuarez incaricò l'archibugio per ammazzarlo, et l'haueria ammazzato, saluo perche non pigliò bene il fuoco, ancora che il pouerino si consummò, altre beffe, e baie gli fecero per la strada, quando il uice Re si uiddo alla presentia de li Auditori, che erano benissimo accompagnati, si mutò tutto, et disse, guardate per me signor Cepeda, che non mi ammazzino, et lui rispose che non hauesse paura, perche nō lo toccariano piu che alla uita,

uita sua, & così lo menarono a casa del detto Cepeda, & lo tennero con guardia; ancor che dicono che non gli leuorono l'arme.

La materia come gli Auditori ripartirono li negotij fra essi.

Cap.

161.

GRANDISSIMO pentimento dimostrarono al uice Re gli Auditori della sua prigione, & gli diceuano parole di mestitia, se già non erano finte, giurando che non erano stati in farlo prigione, ne manco lo haueuano comandato, et non sapeuano a quale arboro se appoggiariano, mandandogli lui, & altre simil cose, ma non gli diceuano che lo liberariano, anzi gli disse Cepeda in presentia di Alōso Riquelme, Martino di Robles, & altri, io ui giuro signore che il mio pensiero non fu mai di far pigliare uoltra signoria, ma già, che sete preso, sappiate che ui hauemmo di mandare allo Imperatore con la informatione di quello che si è fatto, se tentarete di ammotinare la gente, o fare altre reuolutioni, siate certo che ui darò delle pugnate, ancora che io sappia di ruuinarmi, se starete con pacientia, ui seruiro in genocchioni, & ui darò tutto quello che è il uostro, rispose allhora Blasco Nugnez per il uero Iddio che ui tengo per huomo da bene, come sempre ui ho stimato, et non questi altri, che hauendo loro tramato questa cosa, hanno pianto con esso me, & lo pregò che uendesse tutto il suo fra gli habitanti, che ualeua molti denari, per spendere per la uia, Diego di Aguero, & altri gli dissero cose che non gli piacquero troppo, ma lasciando stare queste cose, dico che gli Auditori, per dispaciare negotij con piu breuità, è

E c 2

tendere

HISTORIA GENERALE

tendere al tutto, spartirono gli ufficij a questo modo, che il dottore Cepeda come huomo piu sufficiente, attendesse alle cose della gouernatione, & della guerra, per doue alcuni dissero che si chiamaua presidente, gouernatore, è Capitano, Tejada, & Xarate che attendessero alle cose di giustitia, & Giouanni Aluarez ordinasse li dispaacci per mandargli in Hispagna, & l'informatione contra il uice Re, dopo questo, subito il medesimo di che fu prigionie, menò Giouanni Aluarez il uice Re al mare per imbarcarlo nelle nauui, è pigliarle è tenerle al suo comando, perche niuno scriuesse in Hispagna prima che essi, menorono ancora Vela Nugnez, perche non hauēdo possato intrare in casa del fratello con prescia, si fuggi nella Chiesa di S. Dominico, il quale andò alle nauui, è si restò sãza ritornare, il uice Re, dette a Giouanni Aluarez una smeralda, di gran prezzo che gliele dimandò, perche sapeua che l'hauēua da menare in Hispagna, Cueto, & Zurbano liberorono li figliuoli del Marchese don Francesco Pizarro con tutti gli altri prigionii saluo Vacca di Castro, che non uolse uscire, ma non uolsero riceuere il uice Re, ne manco cōsigliare le naue, per accordo che haueuano fatto fra essi, gridauano di terra che desse li nauilli, perche se non lo faceuano ammazzariano il uice Re, et faceuano tãte cose, che uenne Zurbano con il battello bene schiffato di huomini, & tiri d'artiglieria, a domandare q̃llo che uoleuano, & come risposero che uoleuano le nauui, o la morte del uice Re: disse che non le darebe, ma che pigliarebbe il uice Re, gli riprese molto, & tirò un pezzo d'artiglieria, & alcuni archibugi, dando uolta uerso li nauilli, et allhora essi gli dissero mille uillanie tirandogli delle archibugiate,

chibugiate, & ancora trattorono male il uice Re, dicendo, huomo che simili leggi portò, merita questo & peggio, se fusse uenuto senza esse, saria stato adorato, già la patria è liberato, poi che è prigione il Tiranno, & con queste canzonette lo ritornorono allo Auditore Cepeda, nella casa delquale lo teneuano senz'arme & con guardia, che gli faceva il dottore Nigno, però mangiava con Cepeda, & dormiua nel medesimo letto suo, il uice Re hauendo paura di ueleno disse a Cepeda, la prima uolta che mangiorono insieme, et essendo presenti Christofano di Barrientos, Martino di Robles, il dottore Nigno, & altri huomini principali, posso mangiare sicuramēte Signore Cepeda, guardate che sete caualliero, & egli rispose, come signore son io così da poco, che se io uolessi ammazzarui, nō lo farei senza inganno coperto, uostra Signoria può māgiare come con la signora donna Brianda di Acugual, che era moglie sua, & perche lo crediate io ui farò la salua di tutto, & così fece tutto il tempo che lo tenne in casa, entrò un dì fra Gaspar di Carauaial a Blasce Nugnez, & gli disse che si confessasse, perche così lo commādauiano gli auditori, il uice Re gli domandò si era Cepeda lì, quando glielo dissero, & rispose di nō; ma per commandamento de gli altri tre auditori; fece chiamare Cepeda, & si lamentò ilquale lo confortò, & assicurò, dicendo che niuno haueua auttorità & mandato per tal cosa, se non lui, & questo diceua per la partitione che haueuano fatto de i negotij, allhora Blasco Nugnez lo abbracciò, & baciò nella guancia, in presentia di quel medesimo frate.

E e 3 Come

Come gli Auditori fecero imbarcare il uice Re per mandarlo in Hispagna. Cap. 162.

A S S A I Spagnuoli erano prigionieri, dal tempo che il uice Re fu prigioniero, cioè don Alonso di monte Maior, Paulo di Meneses, Gieronimo della Serna, e altri di quei prigionieri, ordinarono un mottino per uscire della prigione, e liberare il uice Re, come loro publicauano, ma lo sentirono gli auditori, e misero il rimedio conueniente, ancora ci furono molti di quelli di Chili, che importunarono li Auditori; che ammazzassero il uice Re, Cepeda prese li piu colpati per dimostrare come non uoleua ammazzarlo, ma subito gli liberò, perche Pizarro non gli ammazzasse, quando uenisse, perche erano suoi amici grandi, et ancora aiutò per la uia Giouanni di Guzman, SaIuedra, e altri, andauano le cose di mala maniera nella città de i Re con la prigione di Blasco Nugnez, e uenuta di Gonzallo Pizarro, perche alcuni uoleuano che arriuasse Pizarro, e altri non uoleuano, molti uoleuano ammazzare, o mandare uia il uice Re di quella città, e altri uoleuano liberarlo, uoleuano alcuni Auditori, liberarlo, e altri nò, il uice Re haueua paura della sua uita, e sospiraua per Spagna, gli Auditori non sapeuano che farsi, specialmente li tre, che non se gli daua troppo la morte del uice Re, ma all'ultimo deliberarono di mandarlo in Hispagna, secondo al principio pensorono, confidando di se medesimi di portarsi tanto bene, e di gouernare la gente; che si tenesse per benissimo seruito l'Imperatore, e ancora perche il medesimo uice Re si haueua

la

la colpa della sua prigione, secondo la informatione che mandauano, deliberarono che lo menasse, ouero il dottore Roderico Nigno, ouero Antonio di Robles, o Gieronimo di Aliaga, habitanti nella città de i Re, ma il dottore Cepeda profidiò che lo menasse l'Auditore Giovanni Aluarez, che lo teneua per piu amico, et per piu litterato, per sapere parlare in Hispagna, et informare l'Imperatore, gli contradisero brauamente li due Auditori, & il dottore Xarate gli disse in presentia de gli Auditori, & di Alonso Riquelme, Giovanni di Carceres, & Garzia di Sanzedo che erano nella consulta, ch'era molto confidato, et che non conosceua come egli Giovanni Aluarez, et che gli haueua da uendere, et lamentandosi di questo lo Aluarez, & repplicò; Xarate, io ui giuro che uoi ci hauete da uendere, & se uoi non restauate di quà, Cepeda lo haueua da menare, arriuò in questo mezo a Lima Aguirre, grandissimo amico del fattore Guillen Xuarez, & disse molte male parole al uice Re; il quale, sentendolo, e intendendo che arriuaua il dottore Benetto di Caruaial, hebbe paura che l'amazzassero, et pregò Cepeda se condo dicano, che lo mandasse in Hispagna, Cepeda, che lo desideraua, lo mandò alla Isola che è nel porto di Lima, commandando al dottore Nigno che lo guardasse con certi altri habitanti della città delli Re, quando Blasco Nugnez uidde che lo imbarcauano, disse a Simone di Alcate Notario, che gli desse per testimonio; come lo mandauano li suoi propri Auditori ad una Isola dispopolata; et in una barchetta di giunchi perche si affocasse, & che lo mandauano uia della terra del Re, per darla a Gonzallo Pizarro, Cepeda comandò al medesimo Notario, che scriuesse, come menauano

HISTORIA GENERALE

nauano il uice Re, perche cosi lo dimandaua sua signoria,
 perche non l'ammazzassero i suoi inimici per quello che ha
 ueua fato, & come quelle barche di paglia erano li nauilli,
 che usauano li, & che andauano con esso Giouanni di Sa-
 las fratello di Ferdinando Valdes presidente del consiglio
 Reale di Castiglia, il dottore Nigno, & molti altri uicini di
 Lima, a questo modo lo menorono all' Isola, & lo tennero li
 otto di, & piu, era Zepeda con affanno, per non hauere na-
 uilli per mandare in Hisspagna Blasco Nugnez, ne haue-
 re il mare libero, & sicuro, haueua paura che non uenis-
 sero Zurbano, Cueto, & vela Nugnez a pigliare il uice
 Re della Isola, & radunando gente insieme l'ammazzasse-
 ro, dette carico al Capitano Pietro di uergara che con cin-
 quanta buoni soldati procurasse di pigliare le nauì di Zùr-
 bano, che erano in Gaura, cinquanta quattro miglia di Li-
 ma, Vergara scielse cinquanta soldati, & cominciò a cer-
 care doue andare fra le barche del porto, che bruscio Gie-
 ronimo Zurbano, o per non trouare, ne saper fare in che
 potere andare, perche era poco ingegnoso, o perche le nauì
 erano cinque, se ne ritornò, dicendo che non trouaua chi uo-
 lesse andare cō lui a tale impresa, Cepeda fece portare mol-
 te carettade di tauole, & altri materiali al mare di casa del
 Veldor Garzia di Sanzedo, con lequali accōciò presto cer-
 te barche; & commadò al suo mastro di Campo Antonio di
 Robles; che mandasse subito gente per pigliare le naue; al-
 la notte disse Antonio di Robles; essendo cenando, a Ce-
 peda che non trouaua soldati per andare a cosi pericoloso
 negotio; rispose Cepeda; che non era troppo fatica pigliare
 cinque nauì; con trecento miglia ducati di vacca di Castro;

&

Et del Vice Re, Et d'altri, che guardauano uinti huomi-
 ni, ma che egli truouaria chi andasse, Et che non andariano
 se non quelli che egli uoleua arricchire, alla uoce di tanti du-
 cati subito si truouorono piu di cinquanta soldati che si offe-
 rirono de andare, Cepeda allhora raccomandò il negocio a
 Garzia de Alfaro, che era huomo pratico, Et destro nel
 mare, ilquale andò a Gaura con uintiquattro cōpagni, per-
 che nelle barche non potettero andare piu, Et si nascose fra
 certi scogli, arriuando di notte, ad aspettare quelli che anda-
 uano per terra, andorono per terra Ventura Beltran, signo-
 re di Gaura, don Giouanni di Mendozza, Et altri pochi, fe-
 cero segni alli nauilli, credettero quelli delle naue che era-
 no alcuni amici, Et uscì a raccogliarli Vela Nugnez in due
 barche, con la maggior parte della gente che haueuano, ma
 subito passando quelli scogli, spinsero contra di loro quelli
 di Garzia di Alfaro, Et se ne ritornò adietro, lo gionsero,
 Et si rese per non auuenturare la uita, ancor che fece mo-
 stra di uolersi difendere, Et un Piniga Biscaino fece tutto il
 possibile per difendere la barca doue ueniua lui, con il mez-
 zo di Nugnez pigliò Alfaro quattro naue, che l'altra me-
 no poco prima Zurbano, portorono il Vice Re a Gaura,
 Et lo missero dentro de una naue con buonissimo ricapito,
 andò subito il dottore Aluarez a guardarlo, Et menarlo in
 Hispagna con una longa informatione, Et gli dettero per-
 che andasse sei milla ducati, spartiti fra gli habitanti di Li-
 ma, Et tutto il salario de un'anno, con laqual cosa, Et con al-
 tre cose sue che uendette, fece fino a dieci milla castigliani
 d'oro, ricchezza che mai pensò, dettero ancora alli soldati,
 Et marinari della naue doi milla ducati; perche non andas-
 sero

HISTORIA GENERALE

fero discontenti, della medesima maniera che hauemo detto fu preso, & scacciato il uice Re Blasco Nugnez; Vela in fine di sette mesi che arriuò nel Perù.

Quello che Cepeda fece dipoi della prigione del uice Re.
Cap. 163.

SVBITO che il uice Re fu preso, spartirono gli Auditori, secondo già dissi, li negocij, & Cepeda che gouernaua disse le sbarre della città, che fece Blasco Nugnez, pagò li soldati, fece la spartitione ad ogni habitante secondo haueua, & apparecchio gli archibugi, & altre arme, nominò per Capitani della fanteria Paulo dei Menezes, Martino di Robles, Mattheo Ramirez, Manuel Statio, & Gieronimo di Aliaga delli caualli, & per mastro di campo Antonio di Robles, & Ventura Beltran per Sargente Maggiore, ordinò doi prouisioni, con parere de gli altri Auditori, & ufficiali del Re, per Gonzallo Pizarro, nelle quali gli comandaua lasciare & disfare la gente di guerra, sotto pena di traditore, se uoleua uenire alla città delli Re, & che uenisse se non uoleua uenire, che mandasse procuratori con sufficiente mandato, & instruttioni bastantissime a supplicare delle ordinationi, come publicaua; perche la Audientia lo essaudiria, & guardaria giustitia, poi che il uice Re del quale haueua paura, non era li, mandò una di quelle prouisioni con Lorenzo di Aldana, ilquale si mangiò la prouisione senza presentarla; perche se l'hauesse presentata nell'esercito di Pizarro, o guardata nel petto, l'haueria appiccato Francesco di Caraua la Mastro di campo, & ancor

con

con tutto questo lo uolse fare appiccare se non fosse stato Gonzallo Pizarro che lo aiutò; perche erano amici, & stettero prigionj di Almagro insieme, l'altra mandò con Agustin di Zarate, computista maggiore del Re, dandogli per accompagnato don Antonio di Riuera, amico, & cognato di Pizarro; perche era marito di donna Ynes moglie che fu di Francesco Martino fratello di madre del Marchese Francesco Pizarro, quando le prouisioni arriuorono haueua già morto Pizarro Philippo Gutierrez, & non ardi, o non uolse fidarsi de gli Auditori, ne disfarsi della gente, mandò Gieronimo di Villegas che ritenesse, & impaurisse il computista Zarate; perche quando arriuasse al essercito, non ardissi di fare saluo quello che lui, & suoi Capitani uoleffero, & per questo Zarate non potete fare altra diligentia, ne portare piu ricapito di quello che lor medesimi gli dettero, la somma delquale fù, che facessero gli Auditori Governatore Gonzallo Pizarro, & non lo facendo che gli amazzaria.

Come Gonzallo Pizarro si fece Governatore del Perù.
Cap.

164.

NEL tempo che successe in la città delli Re quanto hauemo detto fra Blasco Nugnez, & li Auditori, se apparecchiò, & si misse in ordine Gonzallo Pizarro nella città del Cuzco di quanto haueua dibisogno per la giornata, che principiaua, si partite per andare a cercare il uice Re, publicando che andaua per supplicare delle ordinanze, come
procu=

HISTORIA GENERALE

procuratore generale del Perù, ma altra cosa haueua nel cuore, & ancora lo dimoſtraua nella gente, & artiglieria che menaua, et in non hauere uoluto accettare li partiti che il Vice Re gli faceua, & il prouinciale gli proponeua, uno delliquali era, che per il conſenſo della ſupplicatione delle ordinationi faceſſero all' Imperatore un buoniffimo preſente, & l'altro che pagaffero le ſpeſe fatte ſopra quel caſo, di Xaquixaguana ſe fuggirono da Pizarro Gabriel di Roſas, Pietro del Barco, Martino di Florentia, Giouanni di Saſauedra, Roderico Nugnez, & altri, ma quando arriuono alla città delli Re, era già preſo il Vice Re, grandiffimo rumore ſi fece nel eſſercito di Pizarro per la partita di quelli huomini; perche erano delli principali, & ancora il medefimo Pizarro hebbe grandiffima paura, ritornò alla città del Cuzco, ſi riſece di piu gente, et per pagarla pigliò denari & caualli a gli habitanti che ſi reſtauano, laſciò per ſuo luocotenente Diego Maldonado, et caminò uerſo la città delli Re, ſcontrò Pietro di Puelles, & Gomez de Solis, li quali gli dettero grandiffimo animo et ſperanza con la molta gente che menauano uidde li diſpacci del Vice Re, che portaua Baldassar di Loaiſa Prete di Madril, Gaſparo Roderiguez, & ad altri; perche glieli pigliarono li Carauallari, quãdo ſe ne fuggirono dalla città delli Re, uenne Loaiſa per un perdono, o ſaluo condotto, per molti che ſe ne uoleuano paſſare dal uice Re, & haueuano paura, & per dare auifo del camino, gente, & animo, che Pizarro portaua, il uice Re glielo dette per tutti, ſaluo per Gonzallo Pizarro, Franceſco di Carauaſal, & dottore Benetto di Carauaſal, & altri ſimili, dellaqual coſa ſi ſdegnarono molto Pizarro

zarro & il suo mastro di Campo, & strangolorono Gaspara Roderiguez, Philippo Gutierrez, & Arias Maldonado; perche si scriueuano con il Vice Re, questo fu il principio della tirannia, & crudeltà di Gonzallo Pizarro, fece brusciare doi Caciqui presso di Parcos, & pigliò fino a otto milla Indiani per somma & seruitio, delliquali scapporono pochi per la fatica del peso & trauaglio, spauento Xarate, & Lorenzo di Aldana, secondo poco fa hauemo detto, & minacciò gli Auditori, se non lo faceuano gouernatore, che era cosa molto contraria al giuramento, che poco innanzi mandò a gli Auditori con il Prouinciale fra Tomaso di san Martino, & con Diego Martino suo Capellano, doue giuraua come la uolontà sua, & quella de li suoi, era solamente de appellare delle ordinationi, & obedire alla Ruota de gli Auditori, come a signora, & informare l'Imperatore di quanto a sua maestà importaua, narrādogli tutta la uerità, & se tutta uia comandasse che si guardassero, & effecutassero le sue noue leggi, che lo faria ciuilmente, ancor che uedesse perdere il paese & i Spagnuoli, & solamente del uice Re haueua paura per essere huomo troppo rigido et che fauoriua le cose di Almagro, molti dissero che questo giuramento era ingāneuole, arriuò Pizarro alla città delli Re, & alloggiò l'essercito suo a doi miglia della città, come se l'hauesse da assediare & combattere, domandò la gouernatione minacciando gli habitati della città, la maggior parte de quali uoleuano darsi, hauēdo paura della morte, o del sacco, & perche desiderauano confinare, & scacciare del tutto le ordinationi per quella uia, Cepeda haueua uoluto dargli la giornata, poi che gia non gli giouauano le

HISTORIA GENERALE

le astuttie, per essere libero il uice Re, richiese la gente, & Capitani, & come gli dissero, che non la poteuano dare per hauerseli andato a Pizarro molti delli suoi soldati, ne conueniua al seruitio del Re, ne manco alla sicurtà della città, & paese, per la mortalità di gente che potria succedere, lo lascio, intrò Francesco di Carauaial nella città senza capitulatione ne conditione alcuna di notte, fece prigionie Martino di Florentia, Pietro del Barco, & Giouanni di Saiauedra, & gli appiccò, perche si fuggirono da Pizarro, & ancora per pigliare la lor robba & partitioni, che erano buonissime, & disse che faria il medesimo a tutti quelli che non uoleffero Gonzallo Pizarro per gouernatore, questa crudeltà dette molto spauento a molti, & sospetto ne gli altri, & in altri desiderio del uice Re Blasco Nugnez, & al fine tutti dissero che accettassero per gouernatore a Gonzallo Pizarro, il dottore Cepeda rifiutaua per restare esso nel gouerno, et ancora per non sapere come lo trattarebbe Pizarro, ma come non poteua offenderlo, ne far resistentia al contrario, & haueua piu paura del uice Re che già andaua libero, che non di niuno altro, fu del parere di tutti gli altri, intrò adunque Gonzallo Pizarro nella città delli Re in ordine di guerra con piu di seicento Spagnuoli ben armati, portando dinanzi la sua artiglieria, & con piu di dieci mila Indiani, misse l'artiglieria nella piazza, & fece alto li con li soldati, mandò per gli Auditori, & gli dette una petitione sotto scritta da Diego Centeno, & di tutti li procuratori del Perù, che ueniua con lui, nellaquale domandauano che facessero gouernatore Gonzallo Pizarro; perche cosi importaua al seruitio del Re, quietudine di Spagnuoli, &
il ben

il ben publico delli naturali, & allhora loro gli dettero una prouisione di gouernatore con il sigillo Reale, & un'altra alli capitoli perche lo obedissero, per consiglio, & uuoto delli officiali del Re, & delli Vescoui del Quitto, Cuzco, & li Re, & del prouinciale delli Dominici, & gli piglioro no giuramento che lascierebbe il gouerno quando lo comandasse l'Imperatore, & in questo mezzo che lo essercitarebbe molto bene, & fidelissimamente, in seruitio de Dio, & del Re, & in profitto dell' Indiani, & Spagnuoli giusta la forma delle leggi, & statuti Reali, Pizarro gli giurò cosi, & dette sicurtà di questo, in presentia di Gieronimo di Aliaga, protestorono della nominatione, & elettione, gli Auditori Cepeda, & Zarate, dicendo che l'hauenuano fatto di paura, & cosi lo scriussero nel libro delle resolutioni, Tejada disse che lo faceua di sua uolontà, & non sforzato; perche hebbe paura che non lo amazzassero, se lo contradiua, ancor che sospettorono alcuni, che si parlauano in secreto con Pizarro, & come tutto quello era finto.

Quello che Gonzallo Pizarro fece essendo gouernatore.
Cap.

165.

PROVEDEVA gli officij Gonzallo Pizarro, & dispacciua negoci per uia della Audiētia in nome del Re, ma sospettando molto di Cepeda; perche pensaua che la prigione del uice Re fosse tratto doppio, poi che già era libero, & faceua gente in Tumbez con l'auditore Giouanni Aluarez; & perche Giouanni di Salas, il dottore Nigno & altri, per congratularsi gli diceuano, quanto era astutto,
intelli=

HISTORIA GENERALE

intelligente, & animoso, & che lo faria prigionie, ouero amazzaria, quando manco si pensasse, perche per questo rispetto sustentò la gente di guerra, & procurò di dargli la battaglia, & così dicano, che intendeva meglio la guerra, che quanti Capitani erano nel Perù, & il gouerno ancora, dicano ancora, come Francesco di Carauaial, che gouernaua il Gouernatore, & altri Capitani dell'essercito, trattarono di amazzare gli Auditori, e particolarmente Cepeda, hauendo paura di qualche male Pizarro disse che haueua per amico Cepeda, e li altri non ualeuano niente, ma che domandandogli alcuna cosa nella consulta, di quanto a lui, & a essi toccasse, & rispondendo al gusto suo che si fidassero di lui, & se non che lo amazzassero, fu auisato Cepeda di questo da Christofano di Vargas, & da Antonio di Riuera, cognato di Pizarro, et parlaua nelle consulte tanto a piacere loro, che hebbe la gratia del Gouernatore, e si grande che li comandaua, e faceua quello che uoleua, e si acquistò 150 milla ducati d'intrata l'anno, non si gouernaua molto bene Pizarro in contentare la gente, e così se gli fuggirono in una barca Ynigo cardo, Pietro Antonio, Pietro Vello, Giouanni de Rosas, e altri, e se ne andorono al uice Re, che faceua gente in Tumbez, & successe per essi alcuna nouità, & Francesco di Carauaial strangolo il Capitano Diego di Gumiel in casa sua una notte, e dipoi lo cauò fuori a mozzargli il capo, dicendo che darebbe effempio a li altri, et gli misse un epitafio alli piedi per ammottinatore, pare che hauesse parlato troppo liberamente contra il Gouernatore, mastro di campo, & ripreso un soldato che intrando nella città delli Re amazzò un signore Indiano cō un archibugio per

per passar tempo, ilquale era a uedere l'intrata di Pizarro in una finestra de Diego di Agüero, pigliò Pizarro quaranta milla ducati della cassa del Re con uolontà de gli Auditori & ufficiali del Re, & Capitani, per pagare li soldati, dicendo che gli pagarebbe dell'intrate sue, & che lo faceua anchora per tenergli sudditi in obediencia, poi metteuano pegni uotando che gli pigliasse, et desse, contra il Re, anchora dicano, che spartite un imprestito fra quelli che haueuano Indiani per sustentatione dell'essercito, prouedette a molti, di chi si confidaua, per suoi luochitendenti, come furono Alonso de Toro al Cuzco, Francesco de Almendras a los Ciarcas, Pietro de Fuentes ad Arequipa, Hernando di Aluarado a Trusiglio, Gieronimo di Villegas a Piura, Gonzallo Diaz al Quito, & altri ad altre città & uille, molti delliquali fecero per la uia, rubbamenti, & amazzamenti, armò il nauillio, doue era prigionie Vacca di Castro, per mandarlo a Tumbez cōtra il Vicere, ma Vacca di Castro se ne andò con esso a Panama, mandando a dire a Pizarro cō un tale Hurtado, come haueua fatto male in farsi Governatore, & in mal trattare con tormenti li suoi seruitori, Bouadiglia, & Perez, per sapere del thesoro che non c'era, cauò anchora Pizarro mandati di tutti li capitoli per il dottore Telada, & Francesco Maldonado, che li cappò per suoi procuratori per mandargli all'Imperatore, sopra la riuocatione delle ordinationi, & per confirmatione dell'officio di gouernatore, & informare sua Maestà, come tutto quello che era successo in quelli Regni, era stato per colpa del Vicere.

Parte 2.

Ff Come

Come Blasco Nugnez se liberò della prigione, &
quello che dipoi fece. Cap. 146.

LO Auditore Giouanni Aluarez, che come ho detto, pigliò carico di menare prigione in Hispagna al uice Re, lo liberò in Gaura, insieme con Vela Nugnez, & Diego de Cueto, perche lo perdonò, per guadagnare alcuna gratia del Re, & perche già era ricco, credette guadagnare con lui, come con testa di lupo, et ancora Blasco Nugnez credette, che haueua hauuto quanto era necessario, uedendosi libero & posto in sua libertà, ma dipoi si pentite molte uolte, dicendo che Giouanni Aluarez lo haueua ruuinato in liberarlo, perche se lo hauesse menato in Hispagna, lo Imperatore se haueria tenuto benissimo seruito di lui, & il Perù se haueria restato in pace, perche Cepeda se haueria accordato con Pizarro de un'altra maniera, se non hauesse liberato il Vice Re, & Pizarro saria restato seruitore del Re, se il uice Re fusse andato in Hispagna, di maniera che a tutti fece male la libertà del uice Re, & piu a lui medesimo che a niun'altro, et poi di lui, al medesimo Giouanni Aluarez, che morse per questo caso, il danno si uide per il successo, ma l'intentione, et principio furono buoni, andò il uice Re come si uide libero a Tumbez, doue fece gente, & la Ruota, chiamando li populi circonuicini, pigliò tutti li denari del Re, & di mercanti, che potette in Tumbez, porto uecchio, Piura, Guayaquil, et altri, mandò Vela Nugnez, per dinari a Chira, ilquale si portò molto male nel camino, e suo cōpagno Bracamoro apiccò un soldato, mādò Giouan

ni

ni di Gusman per gente & caualli a Panama, mandò in Hispania Diego Aluarez, con una lettera molto longa per lo Imperatore di quanto gli era successo fino all'hora con gli auditori, & don Gonzallo Pizarro, & con gli altri Spagnuoli, che lo haueuano perseguitato, molti andarono a truouarlo a Tumbez alla famma della libertà, & essercito del Vicere, & altri per hauergli chiamati, uenne Diego di Ocampo con molti del Quitto, don Alonso di Monte maior con quelli che si fuggirano di Pizarro, & Gonzallo Pereira con quelli che erano nelli Bracamori, ilquale assaltarono una notte Gieronimo di Villegas, Gonzallo Diaz de Pinera, & Hernanão di Alutrado, & lo appiccarono, pigliando quelli di Bracamoros che ueniuanò al Vicere, et in Tumbez comminciarono ad hauerne paura con questo, soprauenne Hernando Bacicao per mare, & gli affrontò con piu animo che gente, per la qual cosa si fuggi deli Blasco Nugnez, & anchora per disconfidare di quelli che erano con lui, perche certi di essi gli faceuano & haueuano fatto tratti doppi con Pizarro, arriuò a Quitto Blasco Nugnez molto, faticato, perche non trouò da mangiare in piu di trecento miglia, che sonno di Tumbez fino li, ma fu molto ben riceuuto, & prouisto di denari, arme & caualli, per laqual cosa promise di non effecutare le ordinationi, fece archibugi, & polucre, mandò per Sebastiano di Venalcazar, & per Giouanni Caxrera, che menarono molti Spagnuoli, di maniera che radunò in pochissimo tempo piu di quattrocento Spagnuoli & molti caualli, fece Generale Vela Nugnez suo fratello, Capitani di Caualli Diego di Ocampo, & don Alonso di

Ff 2 Monte

HISTORIA GENERALE

Monte mayor, & della fanteria Giouanni Perez di Gue-
uara, Gieronimo della Serna, & Francesco Hernandez
de Aldana, & Maestro di Campo Roderigo di Ocampo,
arriuarono in questo tempo a Quitto certi soldati di Pizar-
ro, che li dissero, come era molto mal uoluto da tutti quelli
di Lima, et se il uice Re, andasse la, uerriano da lui la mag-
gior parte del essercito, & in uerità su così al principio, che
intrò in la gouernatione, ma all' hora era molto al contra-
rio, Blasco Nugnez lo credette, & uolendo prouare uen-
tura, caninò uerso la città delli Re a grandissime giorno-
te, seppe come nella montagna di Piura era Geronimo di
Villegas, Hernando di Aluarado, & Gonzallo Diez,
Capitani di Pizarro con molta gente, ma non insieme, andò
tacito & secreto, & all'alba gli assaltò, & come gli affron-
tò all'improuiso gli ruppe, & disbaratto facilmente, uso
di clementia con li soldati per acquistarli buona fama, &
amore, perche gli ritornò la lor robba arme, & caualli
con conditione che lo aiutassero, restò Blasco Nugnez con
questa uittoria molto allegro, & li suoi molto superbi, per-
che così e la guerra, intrò in santo Michele, fece giustitia
di alcuni Pizarristi, che delli soi non ardi anchor che sa-
cheggiarono il luoco, acconciò le arme, facendo alcune
di pelle di buoi, & crescete di gente di tal maniera, che
haueria possuto difendersi dal contrario, & anchora of-
fenderlo.

Quello

Quello che Hernando Bacicao fece per lo mare.

Cap. 167.

NON Si truouaua sicuro Gonzallo Pizarro con sapere, che Blasco Nugnez Vela era libero, & radunaua gente, & arme in Tumbes, & per assicurarfi della Ruota, che sempre ne haueua paura, considerò come la potesse disfare, & la disfece, con mandare in Hispagna, sotto colore della sua procuratione il dottore Alison di Telada, & perche andasse, gli dette 5500. Castigliani di oro, & la partitione di Mesa habitante della città del Cuzco, che era con Blasco Nugnez, maritò suo fratello di madre, Blasio di Sotto, con donna Anna di Salazar, figliuola del dottore Zarate per hauerlo dalla sua banda, anchor che per uia di paura faceua poco caso di lui, che andaua infermo, Cepeda lo menaua con seco, uolse anchora Pizarro signoreggiare il mare per assicurare la terra, & come non haueua naui, che fussero sue, ne manco c'è ne erano di altri particolari, armò doi brigantini con 50. buoni soldati, & fece Capitano di essi Hernando Bacicao, huomo ualente & animoso, et di buona presentia, che fra mille huomini lo haueriano cappato per qual si uoglia fatto, era huomo uilmente nato, male accostumato, ruffiano, presuntuoso, biastemnatore, & che si era raccomandato al Demonio, secondo egli medesimo diceua, amico di gente uilissima & bassissima, & maggiore ammottinatore, buon ladro per la persona sua, & con altri, così de amici come di nimici, a questo modo dipingono Bacicao, & così fece una giornata per mare da capitano animosissimo,

Ff 3 perche

HISTORIA GENERAL

perche essendo partito di Lima con doi Brigantini & cinquanta compagni, intro in Panama con uinti otto nauilli, & quattrocento soldati, de Lima andò Bacicao a Trusiglio, & li pigliò & rubbò tre nauilli, in Tumbez uscì in terra cō cento huomini, & tanto animosamente che fece suggire il Vicere Blasco Nugnez Vela, che haueua al doppio piu gente di lui, & meglio armata, credette il Vicere, che Bacicao menasse trecento soldati, & non si fidaua di alcuni del li suoi, liquali poi fece morire, rubbò la terra, et nō amazzò niuno, ma dicono che portaua mandato di amazzare il Vicere, pigliò subito a Alonso di san Pedro naturale di Medel lin ottomilia pesi di oro, pigliò poi una naue, & prese Bartholomeo Perez, Capitano di esse per il Vicere, hebbe in Guayaquil la roba del Dottore Giouāni Aluarez, gia che ad esso nō possete, perche suggi, piu che di piano, in porto Vecchio pigliò i nauilli, che ui erano, saccheggiò la terra, liberò Giouanni di Olmos, & suoi fratelli, prese Santillana luocotenente del Vicere, affrontaua a chi non gli daua obedientia, & prouisione, tanto superbo andaua che ogni uno hauena paura di lui, doue si uoglia che arriuaua, in Panama hebbero grandissima paura di Bacicao, perche Giouanni di Llanes che andò fuggendo da lui, raccontò le sue malitie, anchora che non le sapeua tutte, Giouanni di Guzman, che faceua gente per il Vicere, & molti altri non lo uoleua no ricettare nel porto, gli habitanti & mercanti non si uoleuano mettere in arme per non perdere le mercantie, che li & nel Perù teneuano, essendo in queste, gli mando a dire Bacicao, che non andaua piu di mettere li i procura = tori del Perù, che passauano all'Imperatore, & subito se

se ne ritornaria senza fare danno, ne fastidio niuno, Pietro di Casaos che gouernaua la città, disse che non haueuano da impedire il passo all'Imbasciadori, ne dare occasione, che ci fusse guerra, ne amazzamenti, & cosi se ne uscirono Giouanni di Guzman in un brigantino, & Giouanni di Llanes nella sua naue, uedendo appresso Bacicao, ilquale intrò dentro del porto con sei o sette naue, portado appiccato ad una antenna Pietro Gallego di Siuillia, perche non calo le uele, quando gli fu gridato uiua Pizarro, & anchora amazzò doi huomini, combattendo quella naue, si fece padrone di uinti nauilli che erano li, si fuggirono molti habitanti uedendo simili principij, misse in terra li suoi soldati, & intrò in Panama in ordinanza, con suono di tamburri, & piffari, & tirando archibugi per alto, e anchora passò a uenire il braccio a Francesco di Torres, che gli miraua dalla sua finestra, si fece subito patrone dell'artiglieria, & attrasse a se li soldati, che Giouanni di Guzman faceua, dandogli da mangiare a spese della terra, & offerendogli passaggio franco fino al Perù, & cosi hebbe in breue piu di quattrocento soldati, & uinti otto nauilli, pigliaua i denari & robba, che gli piaceua, a gli habbitanti, & mercanti, uendeua licentie, per andare al Perù, mägiaua a discretione, in fine ogni cosa faceua come capitano de Tirannia, il dottore Telada che a tutto questo fu presente, et Francesco Maldonado andarono al nome di Dio, & subito si partirono per uenire in Hispagna, ma il dottore si morse prima de arriuare ad essa, hauendo ueduto quanto dissoluto, & dannoso andaua Bacicao, trattarono molti di amazzarlo, se anticipò Bartholomeo Perez, per guadagnare l'honore,

HISTORIA GENERALE

o perche lo haueua uoluto appiccare in Tumbez, & si congiurò con il capitano Antonio Hernando, & con l'alfiero Caxero, liquali non hauendo ardire di farlo, richiesero uno Marmolelo, che discoperse il secreto, quando Bacicao lo seppe, gli decapitò tutti tre, il medesimo di che lo haueuano da amazzare, & anchora haueria decapitato don Luigi di Toledo, don Pietro di Cabrera, Christofalo di Pegna, Hernando Mexia, & altri, che gli truouaua colpanti, se non fussero fuggiti, con tanto se ne ritornò Bacicao nel Perù, in fine di quattro mesi, che a spese & danno de gli habitanti stette in Panama, sbarcò in Guayaquil con quattrocento huomini, per lettera che riceuette di Pizarro per andare contra il Vicere.

Come Gonzallo Pizarro dette la caccia a Blasco Nugnez Vela. Cap. 168.

DELIBERO Gōzallo Pizarro, dipoi di partito Bacicao de andare contra il Vicere, pche gl'importaua la uitta, o cō finatione di Blasco Nugnez, misse luocotenēti in tutte le terre perche le tenessero per lui, disse alli piu principali di ogni terra, che lo seguitassero, per mettergli nella colpa, & così andarono con lui Pietro di Hinojosa, Christoforo Pizarro, Giouanni di Acosta, Paulo di Meneses, Oregliana & altri uicini delli Ciarcas, di Guamanga, Vasco Xuarez, Garci Martinez, Garay, & Sosa, di Arequipa andarono Luca Martinez, con altri, del Cuzco, Diego Maldonado il ricco Pietro di los Rios, Francesco di Carauaial, che era mastro di cāpo, Garzilasso de la Vega, Martino di Robles, Giouāni

ni di Siluera, Benetto di Carauaial, Garzia di Herezuelo, Giouani Diez, Antonio de Quignones, Porras, et molti altri de Lima, Guanuco, Ciaciapoiias, e d'altri populi andorono la maggior parte de gli habitati, uene alla città delli Re Pietro Nugnez, un frate che era buò archibuggiero, del quale già in altra banda hauemo parlato, che sollicitaua la parzialità di Pizarro, con la nuoua del disbaratto che haueuano fatto Hernando de Aluarado, Gonzallo Diez, Geronimo di Villegas della gente delli Bracamori, che menaua Gonzallo Pereira al uice Re, per laqual cosa si partite subito Pizarro, lasciando in Lima per suo luocotenente Lorenzo de Aldana, andò per mare fino in Santa in un brigantino, con li dottori, Cepeda, Nigno, Leon, Carauaial, & Gueuara, & con Pietro di Hinojosa, Blasco di Sotto, & altri seruitori suoi, il medesimo di ch'arriuò a Trusiglio, arriuò ancora Diego Vasquez naturale di Auila con la nuoua che Blasco Nugnez haueua disbarattato Gōzallo Diaz Hernando di Aluarado, & Gieronimo di Villegas, presso de Piura, & si pigliò la maggior parte della gente, & erano morti Gonzallo Diez di fame, per fuggire, & Aluarado alle mani di Indiani, dispiace molto a Pizarro di questo, per le forze & riputatione che andaua acquistando il uice Re, chiamò a consiglio li suoi huomini pratici, & capitani sopra quanto doueua fare, & determinorono de andare a truouare il uice Re che era in san Michele con li pochi che haueuano, & perche non fussero sentiti, mandorono il capitano Giouanni Alonso Palomino con dodici soldati buoni a pigliare il camino, ci furno molti huomini ricchi, che di paura dissero come era pazzia andare a saltare Blasco Nugnez

gnez con si poca gente, & era meglio mandare prima per Baticao, ma come arriuò l'altro di Francesco di Carauaial & confermò quello che si era risoluto, uscirono di Trusigli, in colui che lo giuſero Gomez de Aluado et Giouanni de Saluadra, con quelli che portauano de Guanuco, Leuanto, & Ciaciapias, mandò Pizarro di Motupe a Giouanni de Acoſta, con uintiquattro caualli, huomini di confidenza, per la uia delli Xagucies, che era la uia Reale, ma senza acqua, et egli con tutto l'eſſercito ſe ne andò per Cerran, che e un'altro camino, per andare a Piura, piu uerſo li monti, a fine che Blaſco Nugnez fauoriſſe Giouanni de Acoſta, credèdo che andafſe per li tutto lo eſſercito, ma gli diſſe l'aſtutia ſua un Yanacona Indiano de Giouanni Ruuiro che andaua con Giouanni de Acoſta, perche fu preſo dalli contrari, andandofene a Piura, & diſſe quello che faceua Pizarro, Blaſco Nugnez hebbe paura quando lo ſeppe, & ſe ne fuggi al Quitto per il camino di Caxas, uscirono ad eſſo quelli di ſanto Michele che andauano per li monti, & gli pigliorno la maggior parte delle bagaglie, dicendo, che ſi pagauano del ſacco, Pizarro diſſe ſubito quella notte a Francesco di Carauaial, in preſentia de Hinojoſa & Cepeda, come uoleua mandare Giouanni de Acoſta con ottanta buona archibuggieri, dietro il uice Re, che gli diſſe il ſuo parere, & egli riſpoſe, che gli pareua tanto bene che lo hauea uoluto fare egli, & domandato, come lo uoleua fare, a me lo dice V. S. (che era il modo del ſuo parlare) io gli pigliaro tutti come in una rete, allhora gli diſſe Pizarro, che haueua il giuoco uinto, ſe lo giungeua, per tanto che caminaſſe tutta la notte, perche ſi ritruouaua gli inimi-

mici

mici senza sentinelle potria amazzare quanti ne uoleſſe, & ſe gli truoua nelli monti che gli intrateneſſe per quelli paſſi ſtretti fino al di, perche tutto il campo ſaria con lui, andò adunque CarauaIal con piu di cinquanta caualli, & giunſe gli inimici, a tre hore di notte, dormendo con tanto ri-poſo et traſcuraggine, che certiſſimamente gli amazzaua & faceua prigionie tutti, ſe haueſſe uoluto, ma egli non uoleua finire la guerra, ſaluo ſuſtentarla, per hauere che comandare & ſignoria, fece dare all' arma con un trombetta, che menaua, contra il parere delli ſuoi, che lo uoleuano amazzare, ſenza che ſi deſtaſſero, Blasco Nugnez ſentite la faccenda, dicendo che CarauaIal uſaua de aſtutia, et come huomo ualente ſi miſſe alla diſfeſa, pigliando appreſſo di ſe ſuo cugin carnale Sancio Sancies de Auila, & a Figueroa de Zamora, che erano ualentiffimi huomini, ma uedendo che gli auuerſari ſi retirauano deſtramente, ſoſpettando di qualche altra imboſcata, ſi retirò e ſe ne andò pian piano, & in ordinanza, quãdo CarauaIal uidde che era andato, preſe certi del uice Re, appiccò alcuni, & aſpettò lo eſercito ſuo, & li ſuoi diceuano tanto male di lui, perche non combattete con Blasco Nugnez, & ſopra tutti Pizarro, che le haueria no tagliato il capo, ſe non fuſſe ſtato il dottore Cepeda, & Benetto di CarauaIal, che ſe gli raccomandò, Pizarro comandò al dottore CarauaIal che ſeguiffe il uice Re con dugento huomini, perche gli era molto inimico, et confidaua che faria il debito, il Dottore fu molto allegro per cueſto, coſi per ritornare in gratia di Pizarro, come per andarè a uendicare la morte del fattore ſuo fratello, et perche gli leuò la repartitione che haueua d'elli Indiani, & gli miſſe la corda

HISTORIA GENERALE

corda alla gola, commandogli che si confessasse, domando a Francesco di Caruaial un bellissimo pugnale che haueua & giurò che se arriuaua il uice Re de amazzarlo con esso, caminò molto, & prima che arriuasse in Ayabaca, che sono quarantadue miglie de li Caxas, et di canino asprissimo fece prigione molta gente del uice Re, e lui scampò cō 70. compagni, il maestro di Campo Caruaial, apiccò in Ayacaba Montoia che portaua lettere del uice Re a Pizarro, e Raphaello Vela Mulato, parente di Nugnez, & altri tre, et de li lesse Pizarro le lettere del uice Re publicamente, et narrauano, che gli pagasse quello che haueua speso del suo & del Re, & di particolari, nelle guerre, & se ne ritornaria in Hispagna, per laqual cosa e per altre che forse narrauano le lettere, si sdegnò, & comandò che si amazzasse Montoia, & mandò dietro Blasco Nugnez Giouanni di Accosta con sessanta compagni a cauallo alla leggiera, per che andassero con piu diligentia, il uice Re caminò con diligentia fino a Tumbamba con tanto trauaglio, & fame, quanto con paura, amazzò a Gieronimo della Serna, & Gaspar Gil suoi capitani, sospettando che si intēdeuano per littere con Pizarro, & non era uero, perche Pizarro non hebbe allhora niuna lettera di loro, fece ancora amazzare per il medesimo sospetto Roderico de Ocaño suo maestro di campo, che non haueua colpa nissuna, secondo tutti diceuano, & non glielo meritaua, hauendolo sustentato, & seguitato, arriuato al Quitto commandò al dottore Aluarez che appicasse Gomez Stacio, et Alvaro di Caruaial habilitanti di Guayaquil, perche congiurorno de amazzarlo, & di fatto per comandamento suo, l'haueriano amazzato, perche

perche erano ualenti, & arditi, et non gli mancaua fauore, se non perche discoperse il tradimento Sarimento cognato del Gomez, & senza questo meritaua qual si uoglia castigo perche in Tumbez se ne andò a Bacicao, & uedendo la poca & tristissima gente che menaua, se ne ritornò al uice Re, con scusa che andasse per li suoi caualli, seppe subito il uice Re, come Bacicao si era congiunto cō Pizarro in Mulianbato, & come caminauano al Quitto a perseguitarlo, & se ne andò a pasto, cento e uinti miglia et piu del Quitto, che e nella prouincia di Popaian, credendo, che non andariano piu là, ne lo seguitarebbono piu, uedendo questo Pizarro anchora se ne andò a pasto con l'essercito suo, ma quando arriuò già se ne era partito Blasco Nugnez, a Popaian, quasi senza gente, & mandò a seguitarlo il dottore Carauaial, anchor che desiderò de andare Frãcesco di Carauaial, per emendare il mancamento dell'altra uolta, ma il dottore se ne ritornò presto con alcuni huomini, & con bestiamme che pigliò al uice Re, & con questo se ne ritornò Pizarro, alla città del Quitto, hauendo seguitato Blasco Nugnez, per tutto il Perù, uolse amazzare allhora ancora il uice Re uno chiamato Oliuera, che era stato suo paggio, & ancora per comandamento de Pizarro secondo la fama, ilquale nō essendo sauio, ne ancor ualente, si scoperse a Diego de Ocampo, perche lo aiutasse, con dire che cosi uendicaria la morte di suo Zio Roderico de Ocampo, il uice Re lo comandò uccidere, ancor che egli prometteua de uccidere Gonzallo Pizarro.

Quello

Quello che fece Pietro de Hinoiosa con l'armata.
Cap. 169.

ERANO tante le lamentationi che dauano a Pizarro sopra gli aggrauj & assassinamenti de Bacicao, che se deliberò nel consiglio, che andasse un'altro capitano huomo da bene, a pagarli, o nella medesima robba, o con denari nel medesimo Pizarro, chiamauano de Pizarro, quello che haueua allhora hebbe difficoltà, & negociatione, sopra di chi mandarebbono, perche Pizarro, & la maggior parte uoleuano che andasse Pietro di Hinoiosa, huomo da bene, et ualente, Fracesco di Carauaial, & Gueuara Capitano di archibugieri, Bacicao, che haueua l'affettione della maggior parte dell'essercito, & altre persone principali, uolcuano che ritornasse il medemo Bacicao, di modo che Pizarro non faceua ogni uolta tutto quello che uoleua, se non quello che poteua, parlò a Martino de Robles & Pietro di Puelles, che erano molto male con Carauaial, & Bacicao, perche menauano cō loro la maggior parte di soldati, perche facessero insieme con Cepeda nella consulta, che non andasse Bacicao, Cepeda hauendo hauuto la parola d'essi, che sarebbono cō lui, disse molte ragioni, per lequali non era bene che Bacicao ritornasse, saluo Hinoiosa, & così lo elessero, Bacicao che si trouò presente a tutto stette queto, Carauaial replicò, ma non giouo niète, piglio Pietro de Hinoiosa l'armata per andare a Panama, & pagare buonamente quello che Bacicao haueua pigliato, & per non lasciare radunare un nauillio cō un'altro in tutta quella costa, perche haueua-

no

no per cosa certa, come era, che essendo signore del mare si
 gnoreggiariano tutta la terra, arriuando al porto di Buona-
 uentura prese Vela Nugnez, che faceua gente per suo
 fratello, & a molti altri, ricuperò un figliuolo di Gonzallo
 Pizarro, che teneu no li, et vinti milla castigliani d'oro, con
 liquali cōperauano caualli et arme per il uice Re, prima de
 arriuare a Panama scrisse al capitolo con Roderico di Ca-
 rauaial l'intentione che portaua, ma non li derno credito, et
 Giouanni di Llanes, Giouanni Fernandez de Rebelledo,
 Giouanni Vendrell Catalano, Baltassar Diez, Arias de
 Azeuedo, & Mugnos de Auila, habitanti nella città, chia-
 morono Pietro di Casaos, che menasse gēte del nome di dio
 doue era, ilquale uenne, & si misse nella difesa con quelli
 che menò, & cō quelli che ci erano, & risposero quelli che
 instigati da Bacicao non lo uoleuano riceuere con tutta la
 gente, et armata, ma lasciando li nauilli in Tauoga Insula et
 uenendo solamēte con quaranta huomini, che gli bastauano
 per compagnia, lo riceueriano & ricettariano, fra tãto che
 pagaua gli assassinamenti che fece Bacicao, & egli non ac-
 cettando tale conditione, pigliò i nauilli del porto, et richie-
 se quelli della città con un frate che lo accettassero di pace,
 poi che non ueniua a fargli male, se non bene, loro confidan-
 dosi del frate, domandorno cauallieri, & huomini honora-
 ti, con liquali potessero trattare il negocio, & egli gli man-
 dò Paulo di Meneses, & il medesimo Roderico di Caraua-
 ial, ma parendogli che ritardauano caminò uerso la città,
 scontroglì, & come gli dissero, come quelli di Panama era-
 no in arme, sbarcò tre miglia discosto della città, fece usci-
 re la gēte in terra, marciò cō essa in squadrone menādo ap-
 presso

HISTORIA GENERALE

presso le barche con l'artiglieria, Pietro de Casaos, Giouanni di Llanes, & altri Capitani fecero uscire la lor gente, et artiglieria cōtra Hino Iosa, & come arriuorono a uista l'un dell'altro, se ordinarono tutti alla battaglia, quelli di Panama erano piu persone quelli dell'armata piu archibuggieri & haueuano uantaggio nel sito, & barche, & già li squadroni uoleuano affrontarsi, quando don pietro di Cabrera, & Andres de Areyza gridorno pace, pace, andorno a dimandare tregue al Hino Iosa, perche in questo mezzo potessero dare un buono assetto in quel negotio, & si accordorno con lui, che mandasse tutta l'armata, & gente a Tauoga, & intrasse con cinquanta cōpagni nella citta, & egli lo fece cosi, & l'altro di sequente intrò con piacere di tutti, & cominciò a negoziare quello a che era andato, mandò a Lima, & prigionieri Vela Nugnez, Roderico Mexia, Lerma, & Salauedra, & dopoi gli mozzo li capi Pizarro, faceua, o diceua cose per doue i soldati della città se ne andorno a Tauoga, Llanes se gli lamentò di questo, & uedendo che tutti si accostauano alla banda di Pizarro, consignò le arme, monitione & artiglieria che teneua al capitulo, & al dottore Riuiera, giudice de residentia, et andò a santa Marta, con alcuni che lo uolsero seguitare, era allhora in Nicaragua Melchior Verdugo facendo gente per Blasco Nugnez, ilquale haueua pigliato denari, & un nauillio a quelli di Trusiglio, con mandato del uice Re, & andato Hino Iosa li, per essere contra Pizarro, mando là Giouanni Alonso Palomino, con una naue bene armata di huomini, & artiglieria per buttare in fondo li nauilli de Nicaragua, se nõ uoleßero rendersi, Palomino andò, & pigliò li nauilli che truorò

trouò, & Verdugo se ne ritornò, misse in certe barche ot-
 tanta Spagnuoli, & se ne andò per lo sciaguatore del la-
 go al nome di Iddio, con proposito di danneggiare per li,
 la parcialita di Pizarro, & di Francesco di CarauaIal,
 alquale uoleua male di morte, intrò quasi senza che lo ue-
 dessero, attornio, & misse fuoco alle case di Hernando
 Mexia, & di suo Socero don Pietro di Caurera, che e-
 rano li, con gente per HinoIosa, & Pizarro, & essi si
 fuggirono a Panama, & egli si impadroni della terra,
 & fece quello che uolse, con trecento soldati, che raddu-
 nò, gli habitanti del nome di Iddio si lamentarono al Dot-
 tore Riuera delli danni, spesa, & aggrauì che gli faceua
 Verdugo nella sua giuridittione, & egli domando fauo-
 re ad HinoIosa per castigarlo, ilquale gli dette cento qua-
 ranta archibugieri, & se ne andò con esso, pigliarono
 le sentinelle di Verdugo, & hauendo saputo, quanto po-
 tente, & forte era, lo richiese il dottore che se ne an-
 dasse de li, facendo prima emendatione delli danni, &
 spese fatte, & come gli rispose con superbia, spinsero in-
 nanti gli archibugieri di HinoIosa contra di lui, & lo
 fecero ritirare fino al mare, doue haueua una naue &
 barche attaccate in terra, ferendo, & ammazzando de
 i suoi Verdugo ancor che combattette benissimo con i suoi
 trecento huomini si misse dentro della naue, & suggì, Hi-
 noIosa lasciò li don Pietro di Caurera, & Hernando Me-
 xia, come prima erano, & se ne ritornò a Panama.

Gli assassinamenti & crudeltà di Francesco di Carauaial
 contra quelli della parte del Re di Spagna. Cap. 170.

LOPE di Mendozza, sdegnato perche gli haueuano
 leuato la sua ripartitione, impose a Diego Centeno, alcal=
 de della Villa dell'argeto, che ammazzassero Francesco di
 Almendras, luocotenente di Pizarro, et si soleuassero per il
 Re, Centeno che era mal contento, si contentò per non es=
 sere notato di traditore, & uile, perche era huomo ualente,
 et misse dentro di casa sua secretamente a Lope di Mendoz=
 za: Luigi di Leon, Diego di Ribadencyra; Alonso Perez di
 Esquiuel, Luigi Perdomo, Francesco Negral, & altri quat=
 tro o cinque, & gli disse, che uoleua ammazzare Francesco
 di Almendras, perche haueua leuato le partitioni a molti,
 & morto don Gomez di Luna, & alzarsi per il Re cō quel=
 la uilla; & pacse, essi laudando la liberatione sua, gli promis=
 sero che lo aiutariano, allhora egli se ne andò con Lope di
 Mendozza che lo haueua posto in quello, a casa del France=
 sco di Almendras, suo uicino, et amico, gli disse che haueua
 saputo, come il uice Re haueua preso Gonzallo pizarro nel
 la citta del Quito, et come si turbò cō tale nuoua, si abbrac=
 cio con lui, dicendo, siate prigionie, sopraggiorsero li suoi die=
 ci compagni, è l'ammazzorono con un seruitore suo, & con
 altri che laudauano la prigionie del uice Re, missero la giu=
 stitia & bandiera dello Imperatore, & fecero capitano ge=
 nerale Diego Centeno, ilquale cōuoco gente di guerra, gli
 dette la paga del suo; & di quello del Re. fece mastro di Cã=
 po Lope di Mendezza, & per Sargente Hernando Nu=
 gnez

gnez di Segura, bandì pubblicamente la guerra contra Pizarro, & si misse in uiaggio uerso il Cuzco con dugento spagnuoli a cavallo, et a piedi, p̄sando di fare li altro tanto, ma come gli uscì all'incontro Alonso di Toro, luocotenente nella città per Pizarro, con trecento soldati dette la uolta, & come li soldati lo lasciorono per questa uolta, andò uerso li monti, non uolendosi assicurare di aspettare ne i Ciarcas, Alonso di Toro lo seguito, rubbò li Ciarcas, misse dentro della Villa dell'Argento con gente Alonso di Mendozza, & se ne ritornò al Cuzco, doue appiccò Luigi Aluarez, et decapito Martino di Candia, perche parlauano male di Pizarro, quādo lo seppe Diego Centeno, ritornò sopra la Villa dell'Argento, pregò Alonso di Mendozza, che poi era Cauallier uolesse seguitare la parte del Re, & come non lo uolse ascoltare gli guadagnò la Villa, riformò il popolo, rifecce l'essercito, & si misse in Campo, Alonso di Mendozza si ritirò con trenta huomini di guerra quasi trecento miglia senza perdere un'huomo, questo Alonso di Mendozza è uno de i segnalati huomini di guerra che c'è nel Perù, cō ilquale non haueua niuna comparatione Centeno, ne Carauaial, hauendo saputo Gonzallo Pizarro la morte di Francesco di Almendras, & ribellione di Centeno contra di lui, per lettere di Alonso di Toro, che gli portò Martino di Vergara, mandò del Quito alla Villa dell'Argento che ci sono mille cinquecento miglia Francesco di Carauaial con gente, a castigare Centeno, et gli altri che contra di lui se haueuano di mostrato, Carauaial andò rubbando la terra, sotto colore di pagare la gente, & le spese fatte di Pizarro contra Blasco Nugnez, impiccò in Guamanga quattro Spagnuoli senza

HISTORIA GENERALE

colpa niuna, & nel Cuzco cinque, fra liquali fu Diego di Naruaez, Hernando di Aldana, & Gregorio Setiel, huomini ricchissimi, & honorati, pigliò le lor ripartitioni, & le dette a i suoi soldati, & caminò uerso doue era Centeno, publicando che non gli uoleua fare male, saluo ridurlo in gratia di Pizarro, Centeno rifiutò la sua uista, & presentia, & pratica, lasciò in Ciayan, doue teneua l'alloggiamento Lope di Mendozza con la fanteria, & uscì all'incontro con cento caualli, & lo assaltò una notte, gridando uiua il Re, perche si credette che si passariano da lui molti di quelli di Carauaial con quella uoce, fra tanto che diceuano arma, arma, ma niuno se gli passo, gli dette una scaramuccia come saglie il Sole, per il medesimo effetto, ma come gli uide tanto fermi, se ne ritornò a Ciayan discōfidato di potere guardare la terra per il Re, Carauaial lo seguì, lo disbarattò, & gli andò dietro fino ad Arequipa che ci sono dugento cinquanta miglia in circa, appicò nel seguirlo dodici Spagnuoli, et li piu senza lasciargli confessare, Diego Centeno ancor che andaua fuggendo, solleuaua il paese che caminaua contra Pizarro, dicendo che si guardassero dal crudele Carauaial, fece scriuere a dō Martino di Vtrera una lettera per il Cuzco, nellaquale diceua come Diego Centeno haueua morto Francesco di Carauaial, & come andaua cōtra di essi, Alonso di Toro dette credito alla lettera, perche don Martino era habitante di quella città, e se ne fuggì de li con quelli che possette, ma subito saputa la uerità se ne ritornò, & appicò Martino di Salas, che arbolò la bandiera per il Re, & Martino, Manzano, Ferdinando Diez, Martino Fernandez, Battista il Galante, & Sotto Mayo-

re, &

re, & altri, che se haueuano dimoſtrato contra Pizarro, quando Centeno ſi uide tanto perſeguitato di Carauaſal, & con non piu di cinquanta compagni, mandò li quindici con Diego di Ribadeueira per un nauillio, doue ſi poteſſero ſaluare, ma non gli dette tanto ſpacio lo inimico ſuo, & come ſi uide perſo, & quaſi nelle mani di Carauaſal, pianſe con li ſuoi trenta compagni, la diſgratia del tempo, abbracciolli, & pregandogli che ſi guardaffero dal Tiranno, ſi partite di eſſi, & andoffene a naſcondere con un ſuo ſeruitore, & con Luigi di Riuiera, a certi luoghi di Indiani che teneua Coruegio, uicino di Arequipa, ogniuno andò per la uia che meglio gli parſe; hauendo paura di morire preſto con coltello, o fiamme, Lope di Mendozza ſe ne andò con dodici o quindici di eſſi, a certi populi ſuoi, raduno fino a quaranta Spagnuoli, & uolendoſi mettere con eſſi nelli Andes, che ſono montagne aſpriſſime, ſeppe di Nicolas di Heredia, che ueniua con centoquaranta ſoldati, della intrata che fecero Diego di Rolas, & Philipppo Gutierrez, il fiume dell'Argento a baſſo, in tempo di Vacca di Caſtro, et ſi miſſe inſieme con eſſo, & tutti dua ſi fecero forti, & in uno contra i Pizarri, il maſtro di cāpo Carauaſal andò contra eſſi con i ſuoi quattrocento compagni, quando lo ſeppe, & ſi miſſe alla uiſta come in aſſedio, Lope di Mendozza conſidando in li molti caualli che haueua, laſciò il luoco forte, et per eſſere molto aſpero, o perche non lo aſſediaſſero, & pigliaſſero per fame, & allogio l'eſſercito in una pianura, Carauaſal con uno brauiſſimo ardire che fece ſi miſſe dentro la fortezza, uituperando la grande ignorātia de gli inimici, Lope di Medozza uolendo emendare quel errore

con animosità, assaltò subito quella notte la fortezza con li fanti per una porta, & Heredia p l'altra con li caualli, quei fanti introrono brauamente, & combatterno, uccidēdo, & morendo, quei da cauallo non indouinorono la porta con la oscurità della notte, & furono forzati ritirarsi & fuggire, Carauaial fu ferito malamente di una botta d'archibugio in una natica, ma non lo disse, ne manco si lamentò fino a uincere, & ributtare gli inimici; si curò della ferita & seguitò gli nimici, gli sopragionse de li a quindici miglia, alla riuera di un grandissimo fiume, & come erano stracchi, & sonolenti, gli disbaratto facilmente, prese molti; appiccò assai d'essi, & decapitò Lope di Mendozza, & Nicolas di Heredia, dispogliò li Circas, saccheggiò la Villa dell'Argento, apiccando è squartando in essa dieci Spagnuoli di Lope di Mendozza, che trouò li, andò ad Arequipa, rubbolla, & appiccò altri quattro, caminò subito al Cuzco, et appiccò altri tanti, faceua tante crudeltà, & uilliacherie, che niuno ardiua contradirgli; ne comparirgli innanzi.

La battaglia, nelqual morse Blasco Nugnez Vela. C. 171

DIPOI discacciato il uice Re, è dispacciati Hinoiosa a Panama, è Carauaial contra Centeno, si stette Gonzalo Pizarro nella città del Quito festeggiando da me, & cacciando, et ancora dissero che uscisse un Spagnuolo per godere la moglie, è Francesco di Carauaial gli disse, allhora che si partiua, che si facesse, è si chiamasse Re, se uoleua liberare bene, o perche sempre fu di questo consiglio, o per consolidare questa rottura di nō hauere disfatto del tutto il uice

uice Re nell'affalto di Caxas; pigliò auiso di quello che Blas-
 sco Nugnez faceua in Popaian, e procurò d'ingannarlo, et
 lo gabbò di questa maniera; pigliò tutte le uie perche non
 passasse niuno doue era il uice Re, saluo per mano sua, pu-
 blicò che andaua a Lima, et perche lo credessero in Popa-
 yan, fece a certe donne di Quito scriuere a lor mariti; ch'e-
 rano là, come era ritornato, negotio in questo puelles, che
 per assenza di Caraua tal era mastro di campo, il medesimo
 scrisse una spia del uice Re, che pigliorono per promesse, et
 paura, Blasco Nugnez lo credette per le molte lettere, che
 Pizarro era ritornato uerso dou'era Centeno, consideran-
 do la ragione che cera, per non lasciare la ricchezza, et
 grandezza del perù in quelle alte rationi, per guardare la
 frötera del Quito; era arriuato Blasco Nugnez a Popayan
 molto disfatto, et ancora nella uia si mangiò certe caualle
 per fame, maledisse l'hora che uenne al perù; e gli huomi-
 ni che trouò in esso; uoleua uendicare il suo sdegno; et non
 haueua la possibilità; li daua grandissimo fastidio la prigio-
 ne di suo fratello Vela Nugnez; e perdita de i uinti milla
 castigliani d'oro; che gli pigliò Hinotosa; non confidaua di
 tutti i suoi: ma non perdeua per queste aduersità l'animo; ne
 manco la speranza di preualere nel perù intrando nella cit-
 tà del Quito; et dipoi in Trasiugio, et così come cresce
 che Pizarro se ne era ritornato a i Re; si misse in ordine
 per andare alla città del Quito cō fino a quattrocento spa-
 gnuoli; che bastaua per trecento che erano là, secondo di-
 ceuano; et per molto che alcuni glielo contradissero; non
 uolse aspettare niuna maggiore certezza; pche il tēpo disco-
 pre li secreti; era Giouanni Marques in una sua uilletta con

HISTORIA GENERALE

certi soldati settantadue miglie della città del Quito¹, spia-
ua con i suoi Indiani a Blasco Nugnez, & auisaua Pizarro
ognidi, mai seppe Blasco Nugnez di Pizarro, che fu grādis-
sima negligentia sua, fino a Ottabalo, 27. miglia della città
del Quito, che glielo disse Andrea Gomez spia, Pizarro
lasciando Quito, andò a mettere il suo alloggiamento 12.
miglia discosto della città, al paro del fiume Guaylabamba
in luoco fortissimo, per sicurtà, o per uincere li lo inimico,
Blasco Nugnez intese l'intento, riconobbe il sito, fece mo-
stra di saglire, comandando scendere al fiume alcuni, fece
fare molti fuochi per ingannare gli inimici, è se ne andò di
notte per luochi aspri, è senza uia; andò tutta la notte con
grande diligentia, et al mezzo di intrò in Quito, ch'era sen-
za presidio: è informato della gente, è fortexza di Pizarro;
hebbe paura lui, & l'essercito suo; lo consigliauano l'Ade-
lantado Sebastiano di Benalcazar; l'Auditore Giouanni Al-
uarez; è altri, che si rendesse a Pizarro con qualche parti-
to, Blasco Nugnez rispose piu presto uoglio morir combat-
tendo, che rendermi ad un tiranno per uiltà, & se io mo-
riro nel campo, il nostro Re è uiuo in Hispagna che ne uen-
dicarà tutti, & dando buon animo, & speranza di uittoria
marcio cōtra Pizarro; con piu ualore che prudētia; perche
se si hauesse fortificato nella città se haueria difeso; secondo
dicono; ma egli non uoleua che l'assediassero per non essere
preso; & morto: saluo combattere nella campagna per sal-
uarsi, se fusse uinto, o morire cōbattendo ualorosamente, or-
dinò la sua gente di q̃sto modo; misse tutta la fanteria in uno
squadrone, lasciando certi archibugieri da parte come fanti
perduti; che appicciassero la scaramuccia, dandogli; p capo
Giouanni

Giouanni Caurera, suo mastro di campo, et li Capitani Sancio di Auila, Francesco Hernandez di Caceres, Pietro di Heredia, Roderico Nugnez di Bouilla Thesoriero, fece delli caualli doi squadroni, il maggiore, & migliore pigliò esso, & l'altro dette a Cepeda di Plasentia, & a Venalcazar, & a Bazan, Pizarro seguitò quello medesimo ordine; perche lo riconobbe prima, haueua settecento Spagnuoli, li dugento erano archibugieri, & cento quaranta caualli, misse nel corno sinistro il Capitano Gueuara con i suoi archibugieri, & subito li picchieri, dietro de quali andauano il dottore Cepeda, Gomez di Aluarado, & Martino di Robles con cento caualli, i piu principali dell'essercito, alla mano destra andaua Giouanni di Acosta con archibugieri, & dietro di essi le picche, & in retroguardia il dottore Carauaial, Diego di Urbina, Pietro di Puellas con caualli, così perse Pizarro per questa forma la Caualleria con le picche per astutia, & si stette fermo, Blasco Nugnez che ueniua con collera, assaltò Pizarro, & si cominciò la battaglia, quelli di Pizarro spararono li lor archibugi, & uccisero molti de gli auuersari, & fra essi Giouanni Caurera, Sancio, Sances, & il Capitano Cepeda, si smarrirono con questo li caualli, & si ferrorono insieme con il uice Re, & insieme affrontarono lo squadrone del dottore Carauaial, & lo ruppero, buttando in terra alcuni di essi, & Blasco Nugnez buttò in terra Alonso di Montaluo, uedendo questo lo squadrone del dottore Cepeda affronto di fianco la gente del uice Re, & la ruppe, & uedendosi persi, si dettero a fuggire, & li seguirono Cepeda, Aluarado, & Robles, & non se gli fuggi huomo di essi, saluo Ynigo Cardo, et un Cisneros,

HISTORIA GENERALE

ros, ma dipoi menorono questo Cisneros della città di Pasto, & lo appiccorono, & Ynigo Cardo uccise il dottore Polo nella terra delli Ciarcas, portosi Pizarro con li uinti clementissimamente, non uccise, saluo Pietro de Heredia, Pietro Vello, Pietro Anton, Ynigo Cardo, ancora ci fu fama che auuelenorono l'Auditore Giouanni Aluares; perche morse con tutti li segni di ueleno, cōfinò quanti credeua che gli fariano contrari per non uccidergli, come alcuni glielo consigliarono, & dipoi si pentì, liberò gli altri, & aiutò con arme & denari molti, come fu a Sebastiano di Benalcazar, per ritornare a la sua gouernatione di Popayan, non guardando a quello che haueua fatto contra suo fratello Francesco Pizarro che se gli ribello, di modo che la battaglia, & la uittoria non furono molto crudeli; perche non morsero piu di cinque, o sei di quelli di Pizarro, Hernando di Torres, uicino di Arequipa scontrò, & buttò per terra il Vice Re Blasco Nùñez, & ancora nel seguitarlo, secondo dicono alcuni, senza conoscerlo; perche portaua una camiscia Indiana sopra l'arme, arriuò a confessarlo Herrera confessore di Pizarro, come lo uidde cascato in terra, gli domandò chi era, che manco lo conosceua, il uice Re gli rispose, non ui importa niente il sapere che io sia, fate l'officio uostro, haueua paura di qualche crudeltà, il cauillo suo haueua quattordici chiodi in ogni ferratura, per laqual cosa credero molti che haueua uoluto fuggire, uedendosi disbarattato, un soldato che già fu delli suoi lo conobbe, & lo disse a Pietro di Puelles, & Puelles al dottore Carauaial; perche si uendicasse, Carauaial mandò un Negro; perche gli tagliasse la testa; perche Puelles non lo lasciò discualcare, dicendo

dicendo che era bassezza, & il medesimo puelles pigliò la testa, & la portò alla piccota, ouero forca, mostrandola a tutti, dicano che gli pelorono le barbe alcuni Capitani, & le guardorono, & portauano per loro impresa, Pizarro comandò portare a casa di Vasco Xuarez, il corpo, & la testa, quando seppe che era nella forca, & l'altro di lo soterorono honoratissimamente, et Pizarro si misse scorrucchio.

Quello che Blasco Nugnez disse, & scrisse de gli Auditori.
Cap. 172.

MOLTE uolte diceua Blasco Nugnez, che l'Imperatore & il suo consiglio gli haueua dato, un giouane, un pazzo, un ignorante, un sciocco, per Auditori, & cosi, si erano gouernati a punto come erano: il giouane era Cepeda, & il pazzo, era Giouanni Aluarez, & l'ignorante era Telda, che non sapeua latino, in Panama cominciorono a stare male gli Auditori contra il uice Re, & esso contra loro, sopra si era superiore a loro o non, & sopra la maniera del prouedere cose di giustitia, & gouernatione, per causa che certe prouisioni parlauano con presidente & Auditori, & altre solamente con il uice Re, menò Giouanni Aluares la sua femina, che menaua di Spagna, del nome di Dio a Panama in Hamaca, & si sdegnò contra il uice Re; perche glie lo uitupero, finirono litigi, presero, & liberorono huomini, senza essere riceuuti per Auditori, & Giouanni Aluares misse un Cauallier sopra un asino, & l'haueria fatto frustare, se non fosse stato per buone preghiere, & era contra le leggi di Spagna, caricaua l'Indiani della lor roba, senza pagarli,

HISTORIA GENERALE

gargli, contra le ordinationi che portauano ; perche Alonso Palomino, Alcalde ordinario di san Michele, non dismontò del cauallo, & accompagnò Giouanni Aluares, fu ripreso, & ancora affrontato di parole, mangiorono molti di a spese dell' lor hospiti, huomini ricchi, & se haueuano da riformare per le loro escusue repartitioni & ricchezze, come era Christoforo di Burgos, & ancora scacciare uia del Perù per Christiani nuoui, giusta la forma della prouisione dell' Imperatore, diceuano per la uia, che non erano giuste le ordinationi, & non l'haueua pottuto fare il Re di ragione, ne manco il uice Re essequire, & non ualeua niente quanto faceua con esse il uice Re, senza essi, ancora che le auttorizaua con il nome dell' Imperatore, uscivano in campagna a spasso & parlauano, & si accordauano contra il uice Re, come che andauano a spasso ; perche non gl'impe- disse la lor congregatione, mai hebbero piacere che ci fosse accordo fra Blasco Nugnez, et Gonzallo Pizarro, ne sotto scrissero di buona uoglia il perdono, & saluo condotto che porto il Prouinciale Dominico, per quelli che passassero in fauore del Re, ne manco quello che domando Baldassare di Loaisa ; perche eccettuaua Pizarro, il dottore Carauajal, & ad altri pochi, dicendo, che simili delitti toccaua solo al Re di perdonargli, laudauano don Diego di Almagro ; perche si era messo in altro tanto come Gonzallo Pizarro, il partito delquale giustificauano, si lasciorono subornare da Benetto Martino, capellano di Pizarro, & domandorno di salario sei mila castigliani d'oro per uno all'anno, & non glieli dando che non fariano piu audientia, di quanto durasse l'anno del quaranta quattro, odiuano littigi sopra l'Indiani,

L'Indiani, prima, & dipoi di hauere preso il uice Re, contra la prouisione, ordinatione, & uolontà dell' Imperatore, dicendo che non poteuano negare la giustitia, a chi la dimandaua, pigliarono a Blasco Nugnez tutte le scritture sue, per approfittarsi di quelle che parlauano, con presidente, & Auditori, domandò Blasco Nugnez il Guidone essendo prigionie; perche non lo poteua portare saluo uice Re, & Capitano generale, & Ccpeda disse che l'haueua di bisogno, poi che era Gouvernatore presidente, & Capitano generale, queste, & altre cose scrisse Blasco Nugnez all' Imperatore, & essi medesimi confirmarono molte di esse con gli errori che fecero, secondo nella historia si narra, ancor che loro diceuano, che non poteuano comportare la terribile natura di Blasco Nugnez, che gli auuiliua, & affrontaua di parole, & che non comandarono farlo prigionie, & che non lo liberarono, credendo indouinare meglio in seruire l'Imperatore, e come non potettero fare meglio con Gonzallo Pizarro; perche gli haueria amazzati, ma non furono creduti, con il fine che hebbero li negoci, come fu Blasco Nugnez in la lettera che scrisse di Tumbes all' Imperatore cō Diego Aluarez Cueto suo cognato.

Come Gonzallo Pizarro si uolse chiamare Re.

Cap.

173.

M A I Pizarro in assentia di Francesco di Carauaial, suo mastro di campo, amazzò, ne consentite amazzare niuno Spagnuolo, senza che tutti, o la maggior parte del suo consiglio lo approuassero, & allhora ancora processato in
forma

forma uallida, & di ragione, & fatti confessare, commandò con prouisioni che non si seruissero dell' Indiani per portare le somme adosso, laqual cosa era una delle ordinationi, ne ranciassero, che e pigliare all' Indiani la lor robba per forza, & senza denari alla pena della uita, comandò medesimamente che tutti quelli che haueuano raccomandationi de Indiani teneessero gli preti nelle lor terre per insegnare alli Indiani la dottrina Christiana, sotto pena di essere priuati delle lor repartitioni, procurò con diligentia il quinto, et robba del Re, dicendo che lo faceua cosi suo fratello Francesco Pizarro, comandò che non si pagasse di Tributo, saluo che il decimo, & poi che già non ci era guerra, poi che era morto Blasco Nugnez, che seruissero tutti il Re; perche riuocasse le ordinationi, confirmasse le repartitioni, & gli perdonasse tutto il passato, allhora tutti laudauano la sua gouernatione, & ancora disse Lagasca, dipoi che uidde li comandamenti, che gouernaua bene per tiranno, questo buon gouerno diro, come al principio dissi, fino che Pietro di Hinojosa consignò l'armata a Lagasca, che fu pochissimo tempo; perche dipoi andorono le cose molto alla riuersa: perche scriussero a Pizarro Francesco di Carauaial, & Pietro di Puellas, che si chiamasse Re, poi che era, & non si curasse di mandare procuratori all' Imperatore, saluo haure molti caualli, corsaletti, artiglieria, & archibugieria, le quali cose erano li ueri procuratori, & si applicasse a se li quinti, popoli terre, & intrate Reali, & li daci che il secretario Couos, senza meritargli, haueua, non gli dispiacque questo a Pizarro: perche tutti uorriano essere Re; ma non ardi dechiararsi Re, ancor che molti lo stringeuanò che si dechia-

dechiaraſſe, per cauſa d'alcuni ſuoi amici grandi, che glielo uituperauano; ouero per aſpettare che ueniſſero, Caraua-
lal delli Ciarcas, & Puellas di Quito, che erano quelli che lo haueuano da fare, allhora non uſciua niuno del peru ſen-
za ſua licentia, ne cauaua oro, ne argento ſenza perdere la uita, amazzauano ſenza giuſtitia, ne confeſſione, priuauano delle uite li ricchi per la robba, leuorono uia li daciſ delle ſcouille a Cobos, che gli ualeuano trenta mila caſtigliani di oro a l'anno, alcuni diceuano, che non dariano al Re il Re-
gno, ſe non gli daua repartitioni perpetue, altri che fariano Re a chi gli pareſſe perche coſi haueuano fatto in Hiſpa-
gna lo infante don Pelayo, & don Garzia Ximenez, dipoi della ruuina di Spagna, altri che chiamariano li turchi, ſe non dauano la gouernatione a Pizarro, & liberauano ſuo fratello Ferdinando Pizarro, & in fine tutti diceuano, co-
me quei Regni erano ſuoi, e li poteuano ſpartire fra loro, poi che l'haueuano guadagnata a ſpeſe loro, ſpargendo il lor proprio jangue nel acquiſtargli.

Come Pizarro fece decapitare Vela Nunez. Cap. 174.

FECE Pizarro giuſtitia di tre habitanti della città del Quito che già erano ſei meſi fa condannati dal licentiate Leon, le repartitioni de quali, & donne dette ſubito ad al-
tri, ſecondo dicono alcuni, altri che laudauano la ſua clemen-
tia, lo negano, ordinò le coſe di quella città, & territorio, & ſe ne andò alla città de i Re come capo del Regno del Peru, per fare la ſua reſidentia li, & gouernare tutto il reſto, aieci miglia prima che arruaſſe a Lima, doue li fece
ce

HISTORIA GENERALE

ce grandissime feste don Antonio di Riucra, lo gionse Diego Velasquez Maggiordomo di Ferdinando Pizarro, con lettere di Pietro di Hinoiosa, & d'altri Capitani dell'armata, che erano in Panana, nellequali l'auisauano la Ruota di Verdugo, et la uenuta del presidente Lagasca, laudaua Hinoiosa molto Lagasca, in doi lettere, & si offeriua de cifferrarlo quello che ueniua a fare, per molto, astuto, & secreto che fosse, con li buoni mezzi che terria, & se non portaua quello che a tutti importaua, che l'amazzaria presto, queste lettere ruuinarono Pizarro, che si confido, & trascurò, tenendo il suo negocio per fatto, o con fermezza di Hinoiosa, o con partito che fece; perche certissimamente, se Hinoiosa gli hauesse scritto che hauesse obedito Lagasca, l'haueua fatto; perche già egli era deliberato di farlo per consiglio delli suoi Capitani & litterati, che poteuano molto con esso, in assentia di Francesco di Carauaial, di maniera che confidato di Hinoiosa, non haueua paura di niuno riuerso, sinistro, ne disgratia alcuna della fortuna, ne faceua conto ne stimaua in niente Lagasca, e attendeua a fare feste, giuochi di canne a cauallo alla Spagnuola, & altri passa tempi, ancor che con uigilantia, quanto al gouerno, in questo tempo accusarono a Vela Nugnez fratello del uice Re, & gli mozzarono il capo, il tratto uscì di Giouanni della Torre, haueua questo Giouanni della Torre piu di cento mila castigliani d'oro, & barre, & mattoni d'oro netto, et una cassettina di smeralde fine, che haueua hauuto dall'indiani per sua bella & gentile astuttia, senza fargli male niuno; perche le truouò in una loro sepoltura, con quel thesoro, desideraua ritornarsene in Hispagna, & non ardiua di farlo per paura

paura di Pizarro, oueramente per non confidarsi de niuno, trattò il negocio con Vela Nugnez, perche se ne andassero tutti dua in un nauillio di Pizarro, soprauenne in questo la nuoua, che andaua Pietro Hernandez Paniagua con li dispacci de Lagasca, come faceua Gouvernatore Pizarro, & deliberò di tradire Vela Nugnez per guadagnarsi la gratia di Pizarro, & per meglio ingannarlo mise in potere del guardiano di Santo Francesco uinticinque millia castigliani, & li giuro sopra l'hostia consacrata, in presentia del medesimo frate, di non discoprirlo, perche Vela Nugnez si dubitaua molto di quel che fu, & de li a tre o quattro di lo disse a Pizarro, & egli gli comandò seguitasse l'impresa per sapere chi, & quanti erano con Vela Nugnez, presero alcuni, che con la tortura confessarono il negocio, & tagliarono il capo a Vela Nugnez, senza dargli tortura che lo stimò a molta gratia, & piu presto di quello che alcuni haueriano uoluto, a presuasion del dottore Carauaial, che ne haueua paura, per hauere usato crudeltade con suo fratello Blasco Nugnez.

Landata del Dottore Pietro di Lagasca al Perù.

Cap. 175.

COME l'Imperatore intese le reuolutioni del Perù sopra le noue ordinationi, e la prigione del uicere Blasco Nugnez, gli seppe male della disobediētia, e ardire de gli auditori che lo missero prigione, & a grādissimo disseruitio l'impresa di Gōzallo Pizarro, ma tēperò lo sdegno, p essere stato p la appellatione delle ordinatione, & per uedere, che le

Parte 2. Hh lettere,

HISTORIA GENERALE

lettere, & Francesco Maldonado, perche il dottore Teia-
da morse per la uia nel mare, dauano la colpa al Vicere, che
rigorosissimamente effecutaua le nuoue leggi, senza uoler
amettere supplicatione, & anchora perche sua Maesta me-
desima glielo haueua comandato effecutarle, senza admette-
re appellatione, informato, ouero ingannato, che cosi com-
pliua al seruitio di Dio, al bene, & conseruatione dell' India-
ni, & alla conscientia sua, et augumento dell' intrate sue, me-
desimamente gli dette grandissimo affanno queste nuoue, et
negocij per essere messo, et ingolfato nella guerra di Alema-
gna, & cose di Lutherani, che lo faticauano molto, ma co-
noscendo quanto gl'importaua rimediare i suoi uassalli, et re-
gni del Perù, che sonno tanto ricchi & profituosissimi, con-
sidero di mandare un huomo mansueto, secreto, di poche pa-
role, & negoziante, che rimediassse i mali successi per essere
Blasco Nugnez, brauo senza secreto, et di pochi negocij, fi-
nalmente uolse mandare una uolpe, poi che non haueua gio-
uato mandare un leone, & cosi elesse il dottore Pietro La-
gasca, del consiglio dell' inquisitione, huomo astuto, piccolis-
simo di corpo, ma d'ingegno, & prudentia, accompagnata
con ualore ualeua per tre huomini, come lo haueua gia espe-
rimentato nell' alterationi & negocij, delli moreschi del Re-
gno di Valentia, gli dette la autorità & mandati che domā-
do, & le lettere, & sottoscrizioni di sua maesta in bianco,
come le uolse, riuocò le ordinationi, & scrisse a Gonzallo
Pizarro di Alemagna il mese di Febraro mille cinquecen-
to quaranta sei. partite Lagasca con poca gente & spesa,
anchor che con titolo di presidente, ma con molta speranza
& riputatione, spese poco in andare al Perù per non da-
re

re spesi all'Imperatore, & per dimostrare una mansuetudine astuta a quelli del Perù che andauano con lui, menò con seco per auditori li doi dottori Andrea di Cianca, & Renteria, huomini da bene, delliquali si confidauano assai, arriuò nella città del nome di Dio, & senza dire a quello che andaua, rispondeua a chi sopra la sua andata gli parlaua giusta la forma di quello che di esso sentiua, & con questa sagacità gli ingannaua, & con dire che se Pizarro non lo riceueua se ne ritornaria all'Imperatore, perche egli non andaua a fare guerra, perche non era di sua professione ne habito, poi che era prete, saluo a mettere pace, riuocando le ordinationi, & presidendo come presidente nell'audientia, mando a dire a Melchior Verdugo, che ueniua con certi compagni a seruirlo, che non uenisse, saluo che si stesse a uedere, ordinò molte altre cose, & se ne andò a Panama, lasciandolo lì per capitano Garzia de Paredes, con la gente che gli dettero Ferdinando Mexia, & don Pietro di Cabrera capitani di Pizarro, perche c'era fama come i Francesi andauano rubbando quella costa, & uoleuano forse assaltare quel luoco, ma non uennero, perche gli uccise il Governatore di Santa Martha.

Quello che Lagasca Scrisse a Gonzallo Pizarro.

Cap. 176.

QVANDO Lagasca arriuò in Panama, intese meglio in lo stato, nelquale era l'armata, & quello che se diceua di Pizarro, negociaua in secreto quāto poteuā, et uedēdo le forze di Pizarro, discorreua fra se che se haueuano da disfare cō

Hh 2 altre

HISTORIA GENERALE

altre maggiori, o con astutia, scrisse a Quitto, Nicaragua, Mexico, in san Dominico, et altre bade, per huomini, caual li & arme, & mandò al Perù Pietro Fernandez con lettere per i capitoli facendogli intendere l'arriuata sua con la riuocatione delle ordinationi, & gli dette una lettera dello Imperatore per Gonzallo Pizarro, di credentia, che dissimulaua le cose sue, un'altra sua piu longa, e piena di ragioni, accioche lasciando le arme, e gouernatione si rimettesse in mano dell'Imperatore, & che portaua la reuocatione dell'ordinationi, perdono di tutto il passato, commissiõne di ordinare i populi con parere di quelli che gouernauano le città, in profitto delli Spagnuoli, & Indiani, licentia per fare conquiste, doue quelli che non haueuano, hauessero re partitioni, officij, & da mantenersi, & non si confidasse in quelli che fino all'hora lo haueuano seguitato, et amato, per cioche lo lasciariano con il perdono generale che gli mandaua il Re, o lo amazzariano per seruire l'Imperatore, & ancora destrissimamente gli a punto la guerra, disprezzando la pace.

Come Gonzallo Pizarro si consigliò, sopra le lettere de
Lagasca. Cap. 177.

I N T R O Pietro Fernandez nella città delli Re, & dette a Pizarro i dispacci di Lagasca, nel tempo che era solo, Pizarro lo trattò male di parole, & non gli disse che si sedesse, dellaqual cosa Pietro Fernandez se affrontò, mandò a chiamare Cepeda, perche Francesco di Carauaial anchora non era uenuto delli Ciarcas, per comunicargli le lettere,

lettere, Cepeda hauendo truouato sdegnato l'uno, et affrō-
tato l'altro, fece sedere Pietro Fernandez, et riprese Pizar-
ro, ilquale gli rispondeua ridēdo, io ui giuro che mi sdegnai
di mala sorte perche mi disse che non potrei riuscire cō quel
lo che hauemmo principiato, Cepeda se ne andò uia dipoi
che praticarono un buon pezzo sopra molti negocij, menò
con seco Pietro Fernandez, et lo alloggiò in casa de Riue-
ra, doue fu molto accarezzato, et gli dette caualli nelli qua-
li caualcasse, perche era amico di andare a cauallo, et cor-
rere speso in essi, si fecero molti corriui per la uenuta sua,
et ogn'uno diceua quello che desideraua, Pizarro non det-
te credito alle lettere del dottore Lagasca, ne manco alle pa-
role di Pietro Fernandez, credēdo per cosa certissima, che
erano tutte astutie per ingannarlo, chiamò tutte le persone
principali, et lesse le lettere, domandò il parer di tutti, giurò
sopra la immagine della Madōna che ogn'uno poteua di-
re il suo parere liberamente, et propose il caso, non si con-
fidarono tutti, et così non parlarono molti di essi con la li-
bertà, che se hauessero possuto farlo liberamente, o se ci fus-
sero state lettere de Hinoiosa si hauciano datti a Lagasca,
Pizarro si daua in mano de Lagasca senza dubbio niuno,
perche nō era li Francesco di Carauaial per sturbarlo, che
era colui che lo consigliaua che si facesse Re, senza stimare
lo Imperatore, quello sopra che contrastarono piu fu, se la-
sciariano intrare Lagasca o no, et doue lo amazzariano,
oueramente dipoi di uenuto li, non uolendo fare quello che
lor uoleuano, ouero in Panama, il parere piu commune fu
che non lo lasciassero uenire ne appressarsi, perche così era
la uolontà di Pizarro, che haueua la speranza di Hinoiosa.

HISTORIA GENERALE

Et anchora la forza, alcuni dissero che sarebbe anchor be-
 ne dispopolare Panama, et nome di Dio, con molti altri luo-
 ghi, perche quelli che fauorissero il Re non haueſſero pro-
 uisioni, ne seruitio, Et farsi patrone di quanti nauilli ci fusse-
 ro in tutto il mare di mezo di, perche niuno potesse intrare
 nel Peru, Et mettere piu di cinquecento archibugieri, in Ni-
 caragua, Guatimala, Tecoantepec, Et Xalisco, perche sol-
 leuaſſero tutta la nuoua Spagna per Pizarro, Et tutte le al-
 tre prouincie, confidando di truouare fauore nelli poveri, et
 discontenti, Et se non gli riuſciſſero, rubbare Et bruciare i
 populi delle marine, perche haueſſero assai da fare nelle co-
 se loro, senza hauere cura di prouedere gli altri, peggio im-
 presa che la principiata, essendo adunque tutti dacordo, ri-
 sposero tutti insieme in una lettera, perche cosi lo uolſe Pi-
 zarro p autorizare il suo negocio, perche uedeſſe Lagasca
 come tutto il paese era in fauor suo, Et per eſſere piu sicuro
 deſi, poi che metteuano pegni sottoscriuendo la risposta,
 sottoscrisse la lettera piu di sessanta huomini principalissi-
 mi, Et Cepeda era il primo, come luocotenente generale di
 Pizarro in guerra, Et giustitia,

LA LETTERA.

MOLTO MAGNIFICO SIGNORE,

Per lettere di Pietro di Hinojosa Capitano dell'armata
 hauemmo inteso la uenuta uostra, Et il buonissimo zelo che
 porta al seruitio di Dio, Et dell'Imperatore, Et al ben com-
 mune di questi paesi, se fusſe stato in tempo che non fusse-
 ro succeſſe tante cose in questi paesi come sonno, dipoi che
uenne

uenne ad essi Blasco Nugnez Vela, sarebbe stato bene, & tutti haueriamo hauuto grandissimo piacere & satisfactione, ma essendo successe tante uccisioni & battaglie fra quelli che siamo uiui, & quelli che sonno morti, non solamente non sarebbe sicura la intrata sua in questi regni, ma saria causa potissima che del tutto si ruuinassero, nuno e di parere che V.S. entri in essi, ne manco sappiamo se potriamo saluare la uitta a colui che altra cosa dicesse, ne manco saria parte per farlo il S. Gouvernatore Pizarro, secondo erano tutti accordati, & deliberati, tutti questi Regni mandano, procuratori all'Imperatore, & Re nostro signore, con intiera informatione di quanto in essi e passato fino al di d'hoggi, da che Blasco Nugnez arriuò qua, doue chiaramente dimostrano & pruouano la lor innocentia, & giustificatione, & la colpa, & brauezza di Blasco Nugnez, che non gli uolse concedere la supplicatione delle ordinationi, se non esecutarle con tutto rigore, facendo guerra, & forza in luoco di giustitia, supplicano l'imperatore confermi al S. Gonzallo Pizarro nella gouernatione del Peru, come al presente la tiene, poi che egli per le sue uirtù, & seruicij, la merita, amato da tutti, & stimato per padre della patria, mantiene i Regni in pace, & giustitia, guarda li quinti, & daci del Re, intende benissimo le cose, & gouerno di qua con la longa pratticca, & isperientia, che ha, & un'altro non la intenderebbe, senza che prima la gente, & paese patisse grandissimi danni, confidiamo nell'imperatore che ci fara questa gratia, perche non habbiamo giamai mancato in niente al suo

Hh 4 seruitio

HISTORIA GENERALE

seruitio Reale con quanti dishordini & guerre furiose ci hanno fatto i suoi giudici & Gouvernatori, che hanno rubato & ruuinato la robba, e intrate Reali, & che approuara tutto quanto hauemmo fatto in difesa nostra, & in prosecutione della appellatione delle ordinationi, niuno di noi altri gli domanda perdonanza, ne gratia, perche non hauemo errato, saluo seruito il nostro Re, conseruando la ragione nostra, come le sue leggi permettono, & certissimamente ui fanno intendere, che se Fernando Pizarro, al quale noi auiammo tanto fusse uenuto, come uoi signore uenite, non lo haueriamo comportato che intrasse di qua, o prima seriamo stati tutti morti, perche in questi paesi non stimiamo auuenturare la uitta per l'honore, anchor che siano per cose leggierrissime, quanto piu in questa che ci uala robba, honore, & uitta, a V. S. supplichiamo per il zelo & amore che sempre haucte tenuto, & tenete al seruitio di Dio, & del Re, se ne ritorni in Hispagna, & informi lo Imperatore di quello che conuiene a questi Regni, come della sua prudentia se aspetta, & confida, & non dia occasione che moriano tutti in guerra, & amazziano gl' Indiani, che delle passate sonno restati, poi che della determinatione di tutti non puo riuscire altro frutto, il capitano Lorenzo de Aldana uiene a negoziare per questi Regni, con V. S. quella gli dia credito di tutto quello gli referira, come a lei parera.

Della città delli Re a XIII. di Ottobre del 1546.

Hinoiosa,

Hinoiosa consigna l'armata di Pizarro a Lagasca.
Cap. 178.

E' R A N O passati molti giorni che Pizarro andaua per mandare procuratori in Hispagna, & erano fatte le procure di tutti i Capitoli, perche Lorenzo di Aldana andasse con esse, però mai finiu de dispacciarlo, perche glielo sturbaua Francesco di Carauaial, che non uoleua pace, ne manco Spagna, & lo dispacciò allhora con questa lettera per Lagasca, dandogli per compagno a Gomez de Solis, mādò ancora con lui Pietro Lopez, in presentia del quale erano fatti tutti o la maggior parte de gli atti, pregò fra Gieronimo de Loaysa, Vescouo della città, & fra Thomaso di santo Martino prouinciali delli Predicatori, che se ne andassero con loro, perche abbandonassero il suo partito con Lagasca & con l'Imperatore oueramente per cacciargli del Perù, offeriua pizarro molti denari all'Imperatore, & domanda che gli desse la goneratione, & che non leuasse d'entrata il quinto, saluo il decimo, per certi anni, questo andaua con l'altre cose dell'imbasciata, scrisse ad Hinoiosa, & disse a Lorenzo de Aldana, che dessero, cinquanta, o più migliaia di castigliani de oro a Lagasca, perche se ne ritornasse, o lo amazzassero del meglio modo che gli parebbe, & con questo gli licentiò, loro se ne andorono a Panama, dettero la lettera a Lagasca, & lo auisorono come lo uoleuano amazzare, perche si guardasse, lo fecero capace, & certissimo che Pizarro non lo accettarebbe, & come ci erano molti nel Perù che desiderauano uederlo là, per passare dalla

dalla banda sua in seruitio del suo Re, il presidente Lagasca, che prima si sentiuua, & temeuua che non lo uccidessero, hebbe grandissima paura, & con la lettera delli Pizarristi, & nuoue che gli dauano, si dichiarò in tutto a quello che era andato, & di tutto quello che pensaua di fare, allhora il capitano Hinojosa gli consignò l'armata di sua bona uolontà, perche niuno lo poteua sforzare a darla, & per la grandissima & astutissima negociatione di Lagasca accompagnata di buone promesse, per qui cominciò la ruina di Gonzallo Pizarro, Lagasca pigliò l'armata, & fece generale d'essa il medesimo Hinojosa, & ritornò le naue, & bandiere, alli Capitani che le teneuano per Pizarro, che fu fare della necessità uirtù, & di traditori fideli, non capiua di piacere in uederli cō l'armata, credendosi de hauere già principiato la sua buona negociatione, & in uerità senza essa, mai oueramente tardi haueria potuto riuscire cō l'impresa, perche non haueria possuto mai andare al Perù, & andando per terra come al principio credeua, haueria passato molti trauagli, fame, & freddo, & altri pericoli, prima de arriuare là, subito adunque che Lagasca se impatronì dell'armata mandò per l'artiglieria che haueua nel nome di Dio, l'Auditore Cianca, per prouedere le naui di piu artiglieria & per hauere alcune pezze nell'essercito, misse nelle Isole Paulo di Meneses, Giouanni di Llanes, & Giouanni Alonso Palomino con certi nauilli perche guardassero la costa, perche non potesse dare auiso a Pizarro, come gli haueuano consignata l'armata sua, & apparato di guerra che si faceua contra di lui, liquali presero Gomez di Solis, che andaua cercādo il Capitano Aldana, ilquale dichiarò meglio
la

La intètionè di Pizarro, mādò Lagasca per gēte et prouisio-
 ne a Nicaragua, nuoua Spagna, nuouo Regno di Granata,
 san Dominico, & altre bande delle Indie, auisando tutti co-
 me già haueua in poter suo l'armata di pizarro, che era la
 principalissima forza del tiranno, ordinò uno Hospitale a
 l'usanza di Corte, con il suo medico, & botticario, che fu
 grandissimo remedio per gli ammalati che lì, & in la guer-
 ra se ammalorono, & dette il carico di questo a Francesco
 della Roccia, frate della Trinita, cercò denari per paga-
 re li soldati, & souenne li Cauallieri, & si dimostrò tan-
 to cortese, liberale, & animoso, che lo stimorono molto
 piu che per il passato quelli della parzialità de pizarro,
 considerando specialmente la prudentia sua con la presen-
 tia della persona, che era piccolissima, similmente dispac-
 ciò Lorenzo de Aldana, Giouanni Alonso Palomino, Gio-
 uanni di Llanes, & Ferdinando Mexia in quattro nauì con
 lettere per quelli del perù, & comandò a Lorenzo de Al-
 dana, che andaua per generale, che non toccassero in terra
 fino ad arriuare a Lima, & dandogli le lettere di perdono
 generale, & reuocatione delle ordinationi, gridassero sem-
 pre il nome del Re, & correffero la costa, andando alcuni
 di essi ad Arequipa, & ritornando altri a Trusiglio, dicono
 che per hauere colore a muouere la guerra, fece una infor-
 matione contra Pizarro, & suoi consorti, come haueua-
 no preso a Paniagua, & della sua pessima intentione, &
 ribellione di modo che si intendeuano tutti dua, perche la
 cosa andaua da corsaro, a corsaro.

Come

Come molti si ribellorono contra Pizarro, sapendo
che Lagasca hauea hauuto l'armata.

Cap. 179.

CI FV grãdissima mutatione in quelli del Perù quando seppero la negociatione del presidente Lagasca, & la buonissima maniera che haueua, & usaua con tutti, & maggiore con li dispacci che portò Paniagua, & così si ribellorono molti, subito che seppero, come Hinojosa haueua consignata l'armata a Lagasca, fra liquali fu Diego di Mora nella città di Trusiglio, perche se n'andò a Caxamalca, doue radunò molta gente che fuggiuano da Pizarro, & mandò lettere di Lagasca, & altri, che gli dette Aldana, a molti populi perche stessero fermi nel seruitio del re, Gomez de Aluarrdo si ribellò in Leuante di Ciaciapoiás, & Giouanni di SaIauedra, che era in Guanuco, & Giouanni porzel che delli Ciquimayos andaua alla città delli Re, quelli di Guamanga con altri, & tutti si radunorono insieme con Diego di Mora in Caxamalca, anchora si ribellorno Alonso Mercadiglio in Xarza, & Frãcesco de Olmos in Guayaquil, amazzãdo Manuel di Stacio che era per Pizarro, & Roderico di Salazar nella città del Quitto, amazzando a pugnate a Puellas, che credeua dechiarsi l'altro di sequente per il Re, secondo disse prima a Diego de Urbina, Diego Aluarez si ribellò con uinti compagni pressò de Arequipa, & chiamò Diego Centeno che anchora se ne staua nascosto in certi populi del Capitano Corneio, come in altro luoco si disse, Centeno se ne andò allegramente, con

Luigi

Luigi de Riuiera a Diego Aluarez, & in breue se gli congiunsero piu di quaranta Spagnuoli, & fra essi alcuni caualli, che andauano solleuati, hauendo piacere che Centeno fusse comparso, andorono tutti alla città del Cuzco per solleuarla per il Re, quando Antonio di Robles lo seppe, si misse nella piazza con treceto huomini che haueua per menare a Pizarro, credendo che Centeno menasse gente assai poi che imprendeua simil cosa, Diego Centeno intrò dentro secretamente, & assaltò gli inimici, morsero sette combattendo, et egli restò ferito, interpose l'auttorita sua il Vescouo fra Giouanni Solano, & si dettero al Re quelli che uoleuano, fece subito, uenuto il dì, tagliare il capo a Antonio di Robles, e tutti gli altri se accostorono a lui in seruitio del Re, fece arbolare la bandiera Reale, & lasciò la città alla diuotione del Re, & andò uerso la prouincia delli Ciarcas contra Alonso di Mendozza, & Giouanni di Siluera che erano con quattrocento huomini nella uilla dell'argento del uiaggio per andare in seruitio di Pizarro, il Mendozza, & Siluera, se ne uennero da lui in seruitio del Re, per quello che Centeno gli scrisse, et ancora per uedere che menaua presso a cinquecento Spagnuoli, come Diego Centeno li hebbe nello esercito suo, andò a fare il suo alloggiamento nel sciaguatore del lago de Tiquicaca, per aspettare lì quello che il presidente Lagasca gli comandasse fare.

Come Pizarro lasciaua il Perù. Cap. 180.

N O N si potria dire la tristezza, & dispiacere, che Pizarro, & li suoi sentirono, quando seppero che la lor arma-

ta

HISTORIA GENERALE

ta era in potere di Lagasca, lamentauansi della confidenza,
e amicitia di Pietro di Hino Iosa, pentendosi di non hauere
mandato con l'armata Bacicao, et ancor diceua, burlando,
che la bontà, et animosità di Hino Iosa haueuano da risoluer
si in quello, & erano meglio li cani che latrauano, che non
quelli che mordcuano, perche niuno se gli appressaua, tutta
uia dimostrauano buon animo, perche erano molti impatro
niti nel paese, & come non ueniuaano per mare contra essi,
mandò Pizarro alla città del Quitto per la gente che hauea
pietro di Puelles, & a Trusiglio per quella che hauea
Diego de Mora, & al Cuzco, per quella di Antonio di
Robles, ad Arequipa p quella di Lucas Martin, alle Ciarcas
per quella di Giouanni di Silueria, a Leuanto di Ciacia=
poias per quella di Gomez de Aluarado, a Guanuco per
quella di Giouanni di Salauedra, & ancora in altre bande,
comandò a Giouanni di Acosta, che andasse con trenta ca=
ualli a correre la costa, ilquale andò fino alla città di Trusi=
glio, & la pigliò, perche era senza gente, che si era andata
uerso li monti con Diego di Mora, & se hauesse hauuto du=
gento caualli se ne sarebbe andato là, & gli haueria disfatti
in Santa prese fino a trenta huomini di quelli de Aldana,
gabbando la imboscata che gli haueuano fatto contra, &
gli menò a Lima, alcuni dicono che non erano soldati de Al=
dana, saluo Marinari, che pigliuano acqua, Pizarro se in=
formò d'essi particolarmente, dell'apparato & animo di
Lagasca, ritornò a mandare il medesimo Acosta, con piu di
dugento caualli sopra il medesimo Aldana, & sopra Mora
ma si risolue te tardi, perche già Diego de Mora era poten=
te, & le uolonta molto dichiarate di quelli che menaua in
seruitio

seruitio del Re, & se gli fuggirono, Diego di Soria, Rado-
dona, e altri, et egli li tagliò il capo a Roderico Mexia, per
che se ne uoleua andare con altri a Caxamalca, Pizarro ri-
chiamò della uia Giouanni de Acosta, gli dette piu gente, et
lo mandò contra Centeno, ilquale hauendo pigliato la città
del Cuzco andaua sopra la uilla del' argento, arriuò subito
al porto Lorenzo de Aldana con quattro naui, et causò tur-
batione nella città & nouità fra i soldati, & amici de Pi-
zarro, perche mandò il capitano pegna con li dispacci de
Lagasca, & le copie delle prouisioni dell' Imperatore, Pi-
zarro uolse subornare Aldana cō un tale chiamato Fernan-
dez, & non potete, lesse le lettere, & si consigliò di quello
che doueua fare, trouò molti suspesi & mutati di quello che
erano prima, & se auuili un poco, anchora che sempre dis-
se, che con dieci amici che gli restassero se haueua da con-
seruare, & acquistare di nuouo il Perù, tanto era lo sdegno
& iracondia sua, oueramente la sua superbia, con tutto que-
sto si fuggirono dell' esercito suo, Alonso Maldonado il
Ricco, Vasco, & Giouanni Perez di Gueuara, Gabriello,
& Gomez di Rolas, il dottore Nigno, Francesco de Am-
puero, Gieronimo Aliaga, Francesco Luis, Martino di Ro-
bles, Alonso di Caceres, Ventura Beltran, Francesco de
Retamoso, & molti altri, ma questi erano li principali, al-
lhora cantaua Francesco di Carauaial doi uersi in lingua
Spagnuola che la sustanza di essi e questa.

Questi mici capelli madre

Van nell'aria in picciol squadre.

Stette Pizarro in grandissimo affanno & desperatione, ue-
dendo che li suoi amici, se gli diuentauano inimici, alcuni
nel

HISTORIA GENERALE

nel porto del mare, & altri in casa, non sapeua di chi confidarsi hauendo paura di tutti, secondo che è la maleditione di tutti i tiranni, non sapeua doue andarsene, essendo in Caxamalca Diego di Mora, et Diego Centeno nella città del Cuzco, & tutte le terre contra di esso, di modo che lasciando Lima se ne andò ad Arequipa, hauendo sempre grandissima cura che non se gli fuggisse niuno, ma pur tutta uia se gli fuggì il Dottore Carauaial con li suoi parenti, e amici, mandò per Giouanni de Acosta per stare con piu gente, ilquale ritornò subito, hauendo uista la lettera & necessità di Pizarro, di doue era in Guamanga, lo lasciarono per la uia Paez di sotto Mayor suo mastro di campo, & il Martino de Olmos, cō buona parte della sua compagnia, Garzia Gutierrez di Scobar, Gaspar di Toledo, et molti altri, per che si mormoraua che Pizarro si fuggiua, di questa maniera abbandonò Pizarro la bella città de Lima, capo del Perù, & arriuò nella città di Arequipa con proposito di andarsene fuori dell'acquistato, Aldana si misse in Lima, & Giouanni Alonso Palomino, & Ferdinando Messia, se ne andarono a Xauxa, per radunare la gente, & aspettare Lagasca, & il suo esercito.

Vittoria de Pizarro contra Centeno. Cap. 181.

Q V A N D O Giouanni de Acosta arriuò ad Arequipa, consultò Pizarro con li suoi, di quello che doueuan fare, per guardare le uitte, & denari, già che non poteuano il paese, perche non erano già piu di quattrocento ottanta, et tutti gli altri del perù contra di essi, deliberati adunque de andarsene a Chili, doue mai fussero andati Spagnuoli, o
per

per acquistare nuoui paesi, ouero per risarsi contra Lagasca, uolsero aprire la uia per doue era Centeno, che per forza haueuano da passare fra i suoi inimici, & ancora uoleua Pizarro mettersi in saluo, è sapere quanti, & quali restariano fermi con lui, & praticare de gli accordi con Lagasca, secondo Cepeda lo consigliaua, di Cubagua mandò a Francesco di Spinosa, con trenta caualli per la uia del Sciaguatore del lago di Tiquicaca, che commandasse a li Indiani prouedere delle prouisioni per il uitto; perche Centeno pensasse che andauano per li, & egli se ne andò con tutta la gente sua per Vrcosuyo, caminò appressandosi uerso gli Andes, che sono le montagne, pigliò alcuni che andauano dismandati, & un Prete che ueniua con risposta di Centeno per Aldana, & l'appiccò il suo maestro di campo Carauajal, hebbe Centeno auiso dell'intento di Pizarro per uia de i seruitori di Paulo Ynga, che andaua con lui, & credo ancora, per quella del capitano Olea, che se ne passo a Centeno, et per consiglio di alcuni giouani lasciò, & tagliò il ponte del Sciaguatore, doue molto forte, & sicuro era, & se ne andò a Pucaran del Collao ad aspettare, & fare la giornata, credendosi hauere la uittoria in mano, & guadagnare l'honore di ammazzare, o uincere Pizarro, ripartì & ordinò la sua gente, come haueua di combattere, et per appressarsi all'inimico che era in Guarina, quindici miglia di Pucaran, o per pigliare, o hauere dalla banda sua l'acqua, andò a mettere l'essercito suo alla meta della uia in una pianura, ancor che in luoco forte, & l'altro di che fu il di delle undici milla Vergini l'anno mille cinquecento quaranta sette, spartite mille dugento dodici huomini, che haueua di questa

Parte 2. li maniera,

HISTORIA GENERALE

maniera, fece due squadroni della Caualleria, che fariano ducento sessanta, del maggiore, che misse nel destro corno, dette carico a Luigi di Riuiera suo mastro di Campo, & Alonso di Mendoza, & Gieronimo di Villegas; dell'altro a Pietro de los Rios; Antonio di Vlloa, & Diego Aluarez, la fanteria stette tutta insieme, & erano Capitani Giovanni di Siluera, Diego Lopez di Zuniga, Roderico di Patola, Francesco di Retamoso, et Giouani di Vargas, fratello di Garcilasso della Vega ch'era cō Pizarro, Cetenno ch'era amalato di mal di fianco, & sanguinato, secondo dicano, si misse a guardare la battaglia con il Vescouo del Cuzco fra Giouanni Solano, raccomandando l'essercito & la uittoria, a Giouanni di Siluera, & Alonso di Mendoza, Pizarro che sapeua come erano a punto per le loro spie, uscite di Guarina con quattrocento ottanta Spagnuoli, dette carico di ottanta caualli, che solamente haueua a Cepeda, & a Giouanni di Acolta, ancor che Acolta cambio il suo luogo con Gueuara Capitano di Archibugieri, che era zoppo, della fanteria furono capitani, oltre Giouanni di Acolta, Diego Guillen, Giouanni della Torre, & Ferdinando Bacicao che fuggi al tempo dell'affrontare, essendo per affrontarsi suggirono la maggior parte delli caualli di Pizarro, allhora Cepeda, & Gueuara missero fino a uinti archibugieri fra li cauallieri delle prime file, & si stettero quieti, & il medesimo fece la sua fanteria, Alonso di Mendoza, e quelli del suo squadrone corsero uerso li caualli di Pizarro, et furono dishordinati per li uinti archibugieri, & rotti da Cepeda, l'altro squadrone affronto li fanti, ma come li archibugieri butterono in terra a Pietro de los Rios,

&

Et ad altri che andauano innanzi, gli lasciorono, Et ando-
 rono ad aiutare li loro compagni, Et tutti insieme disbarat-
 torono la cauallaria di Pizarro, non lasciando quasi huo-
 mo di essi, senza ammazzare, Et ferire, ouero che non fa-
 cessero rendere, quelli di Centeno callorono le loro picche
 un poco lontano, corsero troppo con la prescia che gli daua
 un prete, credendo di uincere piu presto cosi, discaricorono
 di colpo li loro archibugi, Et senza tempo, sentendo tirare
 alli contrari, di maniera che al tempo dell'affronto, Et bi-
 sogno erano stracchi, Et mezzo dishordinati, quelli di Pizar-
 ro tirorono li lor archibugi benissimo Et a tempo per due e
 tre uolte, ancor che Giouanni di Acosta se ne andò innanzi
 con trenta di essi per dishordinarli, Et lo buttorno in terra
 a botte di picchi, Et lo ferirono malamente, andò Giouan-
 ni della Torre ad aiutarlo con settanta archibugieri, Et lo
 aiuto ammazzando Giouanni di Silucira, con molti altri, ar-
 riuò per l'altra banda Diego Guillen, Et breuissimamen-
 te ammazzorono quattrocento aduersari, Et ruppero li re-
 stanti, hauendo ueduto che li lor caualli erano rotti, andò a
 soccorreri li Giouanni della Torre, con molti archibugieri,
 tirò a uolto, perche cosi glielo consiglio Carualal, per-
 che andauano mescolati l'uno con l'altro, Et a due cariche
 gli ruppero, Et disbaraglio, ancora che ammazzo alcuni
 amici, con gli inimici, di questa maniera uinsero quelli che
 credeuano essere uinti, ancor che combatterono bene quei
 di Centeno, morsero cento di Pizarro, Et fra essi Gomez
 di Leon, Et Pietro di Fuentes, capitani, restorono scritti
 Cepeda, Acosta, Diego Guillen, Et altri Pizarro haue-
 ria corso pericolo, se Garcilasso non lo hauesse soccorso

HISTORIA GENERALE

con un cavallo, morsero quattrocento cinquanta di quelli di Centeno con li Capitani Luigi di Riura, Giouanni di Silueira, dietro de los Rios, Diego Lopez di Zunniga, Giouanni di Vargas, & Francesco Negral, Diego Centeno si fuggi senza aspettare il Vescono, & tutti quelli che uolsero, perche li uincitori non seguirono altramente la uittoria per causa che restorono molto disfatti.

In quello che pizarro intese dietro questa uittoria.
Capitolo. 182.

L'ALTRO di dipoi della uittoria mādò pizarro Giouanni della Torre con trenta archibugieri a cavallo alla città del Cuzco dietro li uinti, & a Diego di Carauaial il Galante, con altri tanti in Arequipa, & a Dionisio di Bouadiglia, con altri trenta a i Curcas, per raccogliere la gente, & occupare le uie, & egli pigliando le spoglie caninò uerso il Cuzco con tutto l'essercito, ma prima fece ammazzare il Capitano Olea, perche se ne passò da lui a Centeno; giustitiorono anchora altri quattro o cinque, & Francesco di Carauaial si laudò hauere ammazzato per sua contentezza il dì della giornata cento huomini, & fra essi un frate da messa, crudeltà propria sua, se già non lo diceua p gloria della uittoria, che se l'attribuiua a se, tutto se ha da credere poi che era battaglia ciuile, & combatteuano l'uno fratello contra l'altro, & gli amici contra gli amici, & parenti contra parēti, in Pucaran hebbero sdegno pizarro, & Cepeda l'uno contra l'altro, sopra praticare dell'accordo con Lagasca, dicendo Cepeda, allhora essere il tempo, & tornan-

tornandogli alla memoria, che glielo haueua promesso in Arequipa, Pizarro seguitando il parere d'altri, & la sua mala fortuna disse, che non conueniua, perche praticando sopra questo se lo terrebbero a debilità, & lo lasciariano quei che haueua li, & gli mancariano li molti amici che erano con Lagasca Garcillasso della Vega con alcuni altri erano del parere di Cepeda, in Luli, terra del Re ammazoro no Bacicao, & Francesco di Carauaial se ne andò ad Arequipa per il camino del mare, hauendo inteso che era fuggito per li Diego Centeno, & per menare le donne al Cuzco, perche non auisassero con gli Indiani alli loro mariti che andauano con Lagasca, & perche essi uenissero ad esse, intrò Pizarro nel Cuzco con grandissima ammiratione del populo, appiccò Herrezuelo, il dottore Martel, Giouanni Vasquez, & altri con parere di suoi litterati, misse molta guardia in tutto, & ancora uolse mandare Giouanni di Acosta; con dugento caualli archibugieri, per assaltare Lagasca, publicando che andauano tutti contra esso, perche niuno se ne fuggisse, fece molti archibugieri, & sei pezze di artiglieria, molte arme di ferro, & molte picche, in fine egli attese piu a lauorare arme, che a guadagnare uolontà, di huomini menò Carauaial le donne di Arequipa, & molti altri, & tutto loro, argento, & gioie che potette cauare, perche era tanto amico di rubbare, come di ammazzare, & così dicono che dispogliò tutto quel paese, senza che Pizarro parlasse, ma il lupo, & la uolpe, tutti erano d'accordo.

Quello che fece Lagasca in arriuando al Perù. Cap. 183

Il presidente Lagasca si partite di Panama, molto di poi di Aldana, con tutti i nauilli, & huomini che possette, & per essere state, che era tempo contrario per nauicare, de li a Tumbez hebbe tristissima nauigatione, & andò alla Isola della Gorgona, contra la grandissima corrente del mare, in fine arriuò a Tumbez con molto trauaglio, ancor che con buone nuoue, perche seppe per la uia, come certi soldati di Blasco Nugnez haueuano pigliato Porto Vecchio, ammazzando il Capitano Morales, che Bacicao lasciò li, & facendo prigionie Lope di Ayala luocotenente di Pizarro, & come erano per il Re Francesco di Olmos in Guayaquil, & Roderico di Salazar, in Quito, arriuato che fu, gli uennero messi di Diego di Mora, Giouanni Porzel, Giouanni Salauedra, & Gomez di Aluarado, che erano con molta gente in Caxamalca, dellaquale era maestro di Campo Giouanni Gonzalez, lui gli rispose laudando molto la lor fidelità, & animosità, seppe ancora la potentia di Centeno, & la fuggita di Pizarro, dellaqual cosa hebbe grandissimo piacere, credendo che il giuoco stess bene intauolato, & di sorte che non lo poteua perdere, scrisse a Centeno, che non desse battaglia, fino che non si radunassero insieme, missero in ordine le arme, & archibuggi che ueniuan pigliati et perduti, mandò don Giouanni di Sandoual a radunare in San Michele quelli che di Pizarro et altri luochi compariuan, chiamò Mercadiglio, che menasse la gente di Bracamoros, & ad altri Capitani, per commandamento;

¶

Et fanna delquale, uennero molti di molte bande, Sebastiano di Venalcazar, Francesco di Olmos, Roderico di Salazar, Et altri Capitani, uedendo adunque che ueniuan tutti, et erano per lo Imperatore, mandò Lagasca un messo alla nuoua Hispagna, che non mandasse il uice Re don Frãcesco suo figliolo, con li secento huomini, che a pinto haueua per mandare, poi che non erano dibisogno, non uenne per questo don Francesco di Mendoza, ma uenne Gomez Arias, Et l'auditor Ramirez, con gli altri di Nicaragua, et Quahutemallan, di modo che di Tumbez andò Lagasca a Trusiglio con parte di quelli che haueua, Et mandò gli altri a Caxamalca per li monti con lo Adelantado Pasquale di Andogoya, et pietro di Hinojosa suo generale, per menare quelli che li erano a Xauxa, doue si raddunorono tutti, per essere terra grassissima di prouisioni, passorono grandissima fatica l'un e l'altro, con le neui e monti, fino ad arriuarli, Et egli arriuò il primo, Et come seppe la rotta, Et ruina dell'essercito di Centeno hebbe grandissimo dispiacere Et mandò al Marciallo Alonso di Aluarado alla città de i Re per li Spagnuoli che Aldana haueua, con denari imprestatiper soccorrere et pagare li soldati, riconobbe tutte l'arme, Et affettò tutti gli archibugi, Et pezzi d'artiglieria, fece balotte Et polucre, Et tutte l'altre sorti d'arme necessarie con una sollicitudine ammirabile, mādò Alonso di Mercadiglio à scorrere Et spiare il camino del cuzco, Et dietro lui Lope Martin, che se anticipò, Et andò al paese di Andagoalas, et dette di notte sopra certe gente di Pizarro; che eran uenute per prouisioni; Et per li Caciqui; combattete, et gli uinse; ancor ch'erano molto piu; appiccò certi

HISTORIA GENERALE

Et menò assai prigionì, che informarono a Lagasca dello
 stato, et animo, et pensieri di Gonzallo pizarro, et per
 informatione sua mandò la a Mercadiglio, et a palomino
 con li suoi archibugieri, che occupassero; et discedessero
 quella ualle di Andagoalas, che per essere prouisto, era im-
 portante per la guerra, arriuorono in quella stagione Alon-
 so di Mendozza, Geronimo di Villegas; Antonio di Vlloa;
 et altri che si erano scampati dalla rotta di Centeno, con
 il Vescouo del Cuzco, et de li a poco Hinoiosa, et Anda-
 goia, con tutta la gente di Caxamalca, et subito Aluarado
 con quella de i Re, di modo che Lagasca, come hebbe radu-
 nato tutta la gente, nominò capitani quelli medesimi che
 già erano, generale Hinoiosa, Mastro di Campo il Mari-
 ciallo Aluarado; et alfiere dello stendardo Reale il dotto-
 re Benetto Xuarez di Carauaial, et dette l'artiglieria a
 Gabriel di Roias, pagò molti soldati, che andauano discon-
 tenti, et ancora solleuati con la grandissima uittoria di Pi-
 zarro, che lo giudicauano per inuencibile nel perù, et per
 signore di tutto, et perche nacquero delle nouità appicco-
 rono il capitano Pietro di Butica, et altri nouellieri, et pi-
 zaristi, fecero la rassegna, et trouò che haueua piu di due
 milla Spagnuoli, buonissima gente, alcuni dicono manco, et
 altri molto piu, haueua cinquecento caualli, et nouecento
 cinquanta archibugieri, di Xauxa andorono a Guamanga,
 doue cominciorono a sentire mancamento di uettouaglie, et
 in Vilcas spartite le uettouaglie, dādo carico al dottore Ciā-
 ta perche le distribuisse di per di et per ordine, arriuati che
 furono in Andagoalas, hebbero piu copia di prouisioni, ma
 come il maiz era uerde, si ammalò la quarta parte dell'es-
 ercito;

esercito, & allhora si conobbe di quanta importantia era di hauere fatto l'hospitale, che Lagasca haueua fatto, piu uolte tanto & alla continua, che per trenta di, & notti non scampo mai, & di tal maniera che li padiglioni del campo si infragitauano, & si abottauano, & stroppiauano gli huomini con la humidità, & freddo, uennero li Diego Centeno, & Pietro di Valdiuia, che ueniua di Chili, a domandare gente di soccorso, con liquali hebbe piacere Lagasca, & tutto il campo, & fecero un giuoco di canne a cavallo, & corsero le lance a l'anello per piacere & solazzo di tutti, fece Lagasca Valdiuia colonello di tutta la fanteria, erano tutti con grandissima uolontà di combattere, & il medesimo Lagasca di concludere la guerra, & cosi camminorono a cercare gl'inimici.

Come Lagasca passò il fiume Apurima senza contrasto.
Cap. 184.

L A G A S C A partite di Andagoalis per il mese di Marzo, & passò il ponte di Auancay con incredibile allegrezza di tutto l'essercito, andauano con buonissimo ordine, & consiglio di guerra, & molta reputatione con li Vescoui del Perù, & molte & buonissime spie, che dissero, come gl'inimici haueuano rotto li ponti di Apurima, che è a sessanta miglie del Cuzco, arriuò adunque al fiume & mandò a tagliare & portare legname, & frasche, per fare li ponti, lequali cose fecero & portarono l'Indiani con grandissima diligentia, & affettione, ancor che con molta acqua che piovette, era il fiume trecento piedi di larghezza, & non bastauano

HISTORIA GENERALE

bastauano le trauce, era fondo, & non ci era modo di fare li
 fondamenti, & per questo fecero molte criznege di Ver-
 gaza, che sono certe longhe, & grosse corde, come le cor-
 de grosse delle grosse naue, lequali mettendole per longo,
 & trauerso & intrecciate, & a modo di rete, seruono per
 ponte, gli parse che sarebbe bene, per coprire la loro in-
 tentione, principiare tre ponti, l'uno nella uia Reale, l'al-
 tro in Cotabamba, quaranta miglia il fiume in suso, & un-
 altro piu suso, in certe terre di don Pietro Carrero, ando-
 rono a Cotabamba, per passare per li, & alcuni se acceco-
 rono nelli monti; perche erano pieni di neue, contradisse-
 ro quel passo alcuni Capitani, spetialmente Lope Martin,
 dando ragioni, come era meglio passare il fiume piu in su-
 so, andarono a uederlo Pietro di Valdiuia, Diego di Mo-
 ra, Gabriello di Rojas, & Francesco Hernandez, Alda-
 na, & come dissero che era il meglio lo fecero, Lope Mar-
 tin che guardaua la riuiera, e le corde, come seppe che
 arriuaua il campo, buttò le corde senza hauerglielo co-
 mandato, e già che teneua ligate le tre a l'altra banda, uen-
 nero l'Indiani & sentinelle di Pizarro, & tagliarono, o bru-
 sciorono le due, senza molta contradittione, & dettero a-
 uiso di questo a Pizarro, portandogli trenta teste di Spa-
 gnuoli, che haueuano morto secondo dicono, Lagasca &
 tutti hebbero grandissimo dispiacere con questa nuoua, mar-
 ciorono con la fanteria, per rimediare quel errore, & in
 arriuando fece Lagasca passare li Capitani d'archibugieri
 nelle balze, cioe barchette, & subito li picchieri, & alcu-
 ni caualli, assai passorono a nuoto da per se, & in li lor ca-
 ualli, come andauano passando andauano ligando di quelle
 corde

corde di frasche, & come niuno li daua disturbo, fecero quella notte il ponte, & il giorno uenente, per loquale passò poi tutto l'essercito in saluo, molti passarono attaccandosi per quelle frasche come le gatte; perche non uedeuano l'hora di passare, & ancora per la prescia che Lagasca gli daua, & fu marauiglia il non cascare; perche faceua scuro, ancora l'oscurità gli ualeua; perche non gli aggrasse la testa, guardando la corrente del fiume, erano disageuoli le ripe del fiume da tutte le due bande, & grandissima la prescia del passare, & così cascorono alcuni con urtarsi l'un l'altro, delliquali si affogorono alcuni, che non sapeuano, ne poteuano notare, con la grande corrente del fiume, & ancora si affogorono molti caualli, che tutto fu grandissima perdita per simil tempo; ma il passare a quel modo fu causa della uittoria, non si potria dire l'allegrezza che tutti haueuano, in hauere guadagnato il fiume, che era la muraglia de gl'inimici, & in non uedere gente di Pizarro per li, andò don Giouanni di Sandoual a riconoscere un grandissimo monte, & asprissimo a montare, & come era boito lo occuporono allhora, Hinoiosa, & Valdiuia con buona copia di gente, doue se Giouanni di Acosta, che ueniua con cinquanta caualli archibugieri, arriuaua piu presto, & hauesse menato piu gente, gli haurebbe possuto facilmente disbarattare, secondo andauano stracchi, di montare cinque miglie di saglita, ma come meno pochi, ritornò per piu, & in quel mezzo passarono quasi tutti, & dodici pezze d'artiglieria, & si missero nell'altezza del monte.

La giornata di Xaquisaguana, doue fu preso, Gonzallo Pizarro.

Cap. 185.

PIZARRO hauendo inteso, che Lagasca ueniua a passare il fiume di Apurima per Cotabamba, uscì del Cuzco, andaua nella città, la fama della potentia, et uenuta del presidente Lagasca con grandissimo essercito, et tutti sparlauano molto licentiosamente, et donna Maria Calderon, moglie di Gieronimo di Villegas disse, come a buon hora, o tardi se haueuano da finire li tiranni, andò la Carauaial, et la fece strangolare, stando nel letto, per laqual cosa misse tanto spauento, che niuno ardiua di parlare piu, partite Pizarro con mille Spagnuoli et piu, delliquali li dugento erano caualli, et li cinquecento cinquanta archibugieri, ma non si fidaua di tutti perche li quattroceto erano di quei della rotta di Centeno, et cosi teneua molta guardia, et uigilantia; perche non si fuggissero, et uscissero quelli che si fuggiuano, mandò Pizarro doi preti a richiedere Lagasca per scritto, che gli mostrasse s'haueua prouisione dell'Imperatore, nellaquale gli comandasse lasciare la gouernatione; perche mostrandogliela originalmente, egli era presto per ubbidirla, et lasciare il carico, et ancora il paese, ma non mostrandola, che protestaua dargli la giornata, et sarebbe per colpa sua, Lagasca fece mettere in prigione gli preti; perche fu auisato che uoleuano subornare Hinojosa, et altri, et rispose che si rendesse a lui, mandando il perdono, per esso, et per tutti li suoi seguaci, et dicendogli quanto honore guadagnaria in fare all'Imperatore riuocare le ordinationi,

dinationi, se restaua seruitore, & in gratia di sua Maestà, come soleua stare, & quanta obligatione gli terriano tutti, dandosi senza battaglia, alcuni per restare perdonati, altri per restare ricchi, altri per restare uiui, poi che combattendo sogliono morire, ma tutto era predicare nel deserto, per la sua grandissima ostinatione, & di quei che lo consigliauano; perche oueramente erano come disperati, o si teneuano per inuincibili, & in uerità loro erano in fortissimo sito, & haueuano grandissimo seruitio d'Indiani, & prouisione, alloggiò Pizarro l'essercito suo, doue per una banda lo attorniaua una grandissima ballata, per l'altra certi sassi grandi & precipitosi, che non si poteuano saglire a piedi, ne a cavallo, l'intratta era stretta, fortissima, & assettata l'artiglieria in essa, di maniera che non poteua esser pigliato per forza, ne manco per fame; perche haueua certa la prouisione con l'Indiani come già ho detto, uscì allhora Pizarro fuora, & dette una mostra con bellissima ordinanza, tirando l'artiglieria & archibugieria sua, & ancora scaramucciarono certi caualli dell'una banda & l'altra, & si diceuano uillanie l'uno con l'altro, li nostri gli diceuano traditori, & crudeli, & gli auuersari diceuano schiaui, abbattuti, poveri, & in regolari; perche Lagasca & li Vescoui, & frati predicatori combatteuano; ma non si conosceuano con la molta nebbia che faceua quella sera, Lagasca & altri uoleuano schifare la giornata, per non uccidere i Christiani, ne morire, & credeuano che tutti o la maggior parte de quei di Pizarro si passariano a lui, & così saria forzato di rendersi; ma intrando allhora in consiglio, deliberorono di farla; perche non haueuano buon ricapito d'acqua, ne pane,

ne

ne manco legna, facendo come faceua grandissimo freddo, & perche non passassero i suoi a Pizarro; perche di tutte quelle cose haueua grandissima abundantia, di maniera che tutti stettero armati, & in guardia quella notte, & senza mettere li padiglioni, & con il grandissimo freddo se gli ca scorono a molti le lancie delle mani, uolse Giouanni di Acosta andare con seicento huomini incamisati quella notte, che fu la Dominica ad assaltare & disbarattare Lagasca, confidandosi che lo disfaria secondo faceua freddo, & paura delli suoi, ma Pizarro glielo disturbò, dicendo, Giouanni di Acosta, poi che hauemo uinto il giuoco, non uogliate metterlo a rischio di perderlo, che fu superbia, ouero cecità per perdersi, quando uenne l'alba, cominciorono a sonare li tamburri, & trombette, di Lagasca, arma, arma, battaglia, battaglia, caualca, caualca, che gl'inimici uengono, andauano certi di Pizarro con archibugi montando la seglita del monte, uscirono all'incontro Giouanni Alonso Palomino, & Ferdinando Mexia, con li suoi trecento archibugieri, & scaramucciando con essi gli fecero ritornare al luoco loro, mandorono Valdiuia, & Aluarado, per l'artiglieria, scese tutto l'essercito alla pianura della Valle di Xaquisaguana, per dietro di quella medesima seglita, & ebbero così tristissima calata, che menauano li caualli per le briglie, & come scendeuano si metteuano in filera, con le loro insegne, secondo Diego Villaucencio di Xeres, Sergente maggiore disponeua, & gli ordinaua, si fecero doi squadroni della santeria, & erano li Capitani di essa, il dottore Ramirez, don Baldassar di Castiglia, Paulo di Meneses, Diego de Urbina, Gomez de Solis, don Fernando

do di Cardenas, Christofano Moschera, Gieronimo di Aliaga, Francesco di Olmos, Miguel della Serna, Martino di Robles, Gomez di Arias, & altri, si fecero altri doi battaglioni della caualleria, liquali missero in mezzo la fanteria, di quello che andaua nel corno sinistro erano Capitani, Sebastiano di Venalcazar, Roderico di Salazar, Diego di Mora, Giouanni di Saluedra, & Francesco Hernandez Aldana, di quello del destro con lo stendardo Reale, che portaua il dottore Carualal erano don Pietro de Cabrera, Gomez di Aluarado, Alonso Mercadiglio, l'auditor Cianca, & Pietro di Hinojosa, che era generale di tutti, andauano ancora per quella banda un poco appartati, & li primi, Alonso di Mendoza, & Diego Centeno per soccorrere doue bisognasse, Lagasca, & li Vesconi, & frati scesero con Pardauea con l'artiglieria, che menauano Gabriello di Roias, Aluarado, Valdiuia, con Mexia, & Palomino, liquali doi Capitani si missero per maniche delle battaglie con cento cinquanta archibugieri per uno, Hernando Mexia, & Pardauea, alla destra uerso il fiume, & alla sinistra uerso il monte, Giouanni Alonso Palomino, ordinati adunque li squadroni come ho detto, per fare la giornata marcio Hinojosa pian piano, fino ad arriuare l'essercito al tratto de un' archibugio dell'inimico in un luoco basso doue l'artiglieria dell'inimico non lo poteua cogliere, Pizarro disse a Cepeda che ordinasse la battaglia, Cepeda che desideraua di passar sene a Lagasca senza che lo uccidessero, uide che allhora era il suo tempo, & dandogli ad intendere che non era buono quel luoco; perche l'artiglieria de li auuersari daua di botta, passò quelli fossacci rotti, come per pigliare

HISTORIA GENERALE

pigliare un' altro luoco basso, doue non gli facesse danno l'ar-
 tiglieria, & come si uide li, spinse il cauallo per andarsene
 all' essercito di Gasca, casco subito come andaua alterato, et
 pauroso, in certa acqua, & se non lo hauessero cauato subi-
 to certi Mori negri suoi, che mandò innanti lo haueriano
 fatto morire quei di Pizarro che lo seguiauano, auuolirono
 molto nell' essercito di Pizarro con la andata di Cepeda, &
 ancora; perche dopò lui si fuggirono, Garcilasso della Ve-
 ga, & altri principali, Lagasca abbracciò, & basciò nella
 guancia Cepeda, ancora che la portaua piena di lotto, giu-
 dicando per uinto Pizarro con il mancamento suo; perche
 secondo poi apparse, Cepeda l'auiso con fra Antonio di Ca-
 stro, priore in san Dominico di Arequipa, che non uolen-
 do Pizarro accordo alcuno, se ne passaria egli al seruitio
 dell' Imperatore, nel tempo che lo disfaria del tutto; dispiac-
 que molto a Pizarro l'andata di quei Capitani, & la paura
 delli suoi; ma con buonissimo animo si era queto, & ueden-
 do gli inimici tanto appresso, mandò molti archibugieri a
 tentargli, misse l'Indiani che molti erano in una calata, det-
 te carico dell' artiglieria a Pietro di Soria, ordinò doi squa-
 droni della sua gente, uno della fanteria, sotto la condot-
 ta di Francesco di Carualal, & gli Capitani erano Gio-
 uanni Velez di Gueuara, Francesco Maldonado, Giouan-
 ni della Torre, Sebastiano di Vergara di Toledo, & Die-
 go Guillen, l'altro delli caualli, che egli medesimo uolse go-
 uernare, dellaquale erano Capitani l'auditore Cepeda, &
 Giovanni di Acosta, stando così tutti con sembiante di com-
 battere tirraua l'artiglieria de tutte le due bande, quella di
 Pizarro passaua p' alto, e quella di Lagasca tirraua come a
 bersaglio.

berfaglio, & così alle prime botte passò una botta il padiglione di Pizarro, & gli uccisero un paggio, per laqual cosa gl' Indiani calorono tutti li padiglioni, per comandamento di Carauaial, ilquale andando come andaua con gli archibugieri a scaramucciare, mandò a dire a Pizarro, che si ordinasse per fare la giornata, credendo che lo affrontarino quelli di Lagasca con la furia, & disordine come fecero quelli di Centeno & Blasco Nugnez, ma Hinojosa anchora si stette queto, perche così glielo consigliauano quelli che del campo de Pizarro se ne passauano a Lagasca auisandolo che senza combattere uincerebbe la giornata, erano gli esserciti al tratto d'un archibugio, & raccoglieuano Mendoza, & Centeno, che per questo medesimo effetto si fecero innanzi, quelli che passauano dell' essercito di Pizarro, a quello de Lagasca, in quel mezo che gli archibugieri dell' una banda et l'altra scaramucciavano, Pietro Martino di Sicilia, & altri occidendo quelli che si fuggiuano di Pizarro, ma non poteuano ritenergli, perche se ne passarono tutti insieme trentatre archibugieri, & subito buttorono molti l'arme in terra, dicendo che non combatteriano contra il suo Re, & in breue si disfecero li squadroni, & così restorono sbigottiti Pizarro, & li suoi capitani, che non potettero combattere, ne manco uolsero fuggire, & furono pigliati, come a dire a mano salua, domandò Pizarro a Giouanni de Acosta che faremo noi, & gli rispose andiamoci noi anchora a Lagasca, andiamo adunque, disse egli, a morire come Christiani, parola di Christiano, & animo inuitto, perche più presto uolse rendersi, che fuggire, perche mai li suoi inimici gli uidero le spalle, uedendo appresso di se Villaucien-

Parte 2.

K K

tio

HISTORIA GENERALE

tio gli domandò chi era, et egli rispondendo come era il sarge
 gente maggiore del campo Imperiale, disse; & io son quel
 disuenturato Gonzallo Pizarro, & gli dette il suo stocco,
 andaua da gentilissimo Caualliere, & molto leggiadro, so-
 pra un potète cauallo castagno, armato di un giacco di ma-
 glia & coraccina finissime & ricchissime, con una sopraue-
 sta di raso trinciato, & uno bellissimo elmo de oro sopra la
 testa, Villauicenzo molto allegro con simil prigionie, lo me-
 no subito, così come era a Lagasca, ilquale fra le altre cose
 gli disse, se gli pareua bene hauersi ribellato con il Regno
 contra l'Imperatore suo naturale signore & Re, rispose
 Pizarro, signor io et li miei fratelli lo guadagnamo alle no-
 stre spese, & in uolerlo gouernare, & tenere, non credeuo
 io che facesse errore, allhora disse Lagasca per doi uolte,
 che lo menassero de li, & lo consignò a Diego Centeno
 perche lo guardasse bene, perche glielo supplicò, della ma-
 niera che ho detto uinse & prese Lagasca Gonzallo Pizar-
 ro, morsero dieci, o dodici di quelli de Pizarro, & uno di
 quelli de Lagasca, mai si dette giornata, doue tanti capita-
 ni fussero litterati, liquali ordinauano l'artiglieria, & daua-
 no animo alla gente che seguitassero quelli che suggiuano,
 frate Roccia accōpagnaua Lagasca con una alabarda nel-
 le mani, & li Vescoui andauano fra gli archibugi, animan-
 do gli archibugieri contra li Tiranni, et traditori, sacche-
 giorono gli alloggiamenti di Pizarro, & ci furono molti
 soldati, ch'ebbero cinque & sei milla pesi d'oro, & mule, è
 caualli, uno de Pizarro scontrò un mulo carico d'oro, buttò
 in terra la somma, & si fuggì con la bestia, non guardan-
 do il sciocco quelle cose ligate.

La morte di Gonzallo Pizarro, per giustitia.

Cap. 186.

MANDO Lagasca subito al Cuzco Martino di Robles con la sua compagnia, perche pigliasse i fuggiti, & guardasse la città da sacco, & fuoco, comisse la causa di Pizarro, & de gli altri prigionieri, al dottore Cianca, & Mariciallo Alvarado, liquali facendo il suo processo, sententiarono, & condannarono tredici di essi per traditori, & effecutarono la sententia, l'altro di ueniente, dappoi la giornata, menarono Gonzallo Pizarro a decapitare sopra una mula con la sella, le mani ligate, & coperto con una cappa, morse catholica-mente come Christiano, & senza parlare solamente una parola, cō grandissima auttorità & seuerissimo scmbiante, fu portata la testa sua et posta nella piazza della città delli Re sopra un pilastro di marmoro attorniato di una rete di ferro, con un titolo, questa e la testa del traditore Gonzallo Pizarro, che dette battaglia cāpale nella ualle Xaquixagua- na contra lo stendardo Reale dell'Imperatore suo signore lunedì alli noue d'aprilie mille cinquecento quarantaotto, così finì Gonzallo Pizarro, huomo che mai fu uinto in battaglia che dette, anchor che ne dette molte, Diego Cēteno pagò le robe al manigoldo perche nō gliele spogliasse, che erano ricche, et lo fece sotterrare cō esse nella città del Cuzco, non ostāte che gli era inimico capitale, dicendo nō essere atto da Caualliere ingiuriare i morti, appiccarono, & fecero quarti Francesco di Carauaial de Ramaga, Giouāni di Acosta, Francesco Maldonado, Giouanni Velez di Gueuara;

K K 2 Dionis

HISTORIA GENERALE

Dionisio di Bouadiglia, Gonzallo Morales di Almaiano, Giouanni della Torre, Pietro di Soria, Gonzallo de los Nidos, & altri quattro, frustorono & confinorono molti alle galere, & al Chili, Francesco di Carauaial stette molto duro al confessarsi, quando gli lessero la sententia che lo mandauano ad appiccare, & squartare, & mettere la testa con quella di Pizarro, & disse basta amazzarmi una uolta, andò Centeno a uederlo la notte innanzi che lo giusticiassero, & egli finse di non hauerlo conosciuto, & come gli dissero chi era, rispose, che hauendolo uisto sempre per dietro, non lo haueua conosciuto, dando ad intendere che gli fuggite sempre, sarebbe cosa troppo longa narrare i suoi detti arguti, & fatti crudeli, quelli che hauemo detto bastano per dichiarazione della sua argutia, auaritia, & inhumanità, haueua ottanta quattro anni, fu Alfiero nella battaglia di Ra uenna, & soldato del gran Capitano, & era il piu famoso guerriero di quanti Spagnuoli sono passati all' Indie, dicono per prouerbio, tanto crudele come Carauaial, perche di quattrocento Spagnuoli che Pizarro uccise suora di battaglia, dipoi che Blasco Nugnez intrò nel Perù, lui gli uccise quasi tutti con certi Mori neri, che per questo menaua sempre con seco, morsero quasi altri mille sopra le ordinationi, & piu di uinti millia Indiani, portando le some addosso, & suggendo nelli monti per non portarle, doue si moriuano di fame, & sete, & perche non fuggissero ligauano molti di essi insieme, & per le cinture, & tagliauano la testa a quello che si straccaua, oueramente si amalaua, per non fermarsi, ne manco ritenersi, cosa che i buoni poteuano mirare, & non castigare.

La

La ripartitione dell' Indiani che fece Lagasca fra i Spagnuoli.
Cap. 187.

HAVENDO Lagasca fatto decapitare Gōzallo Pizarro, se ne andò alla città del Cuzco con tutto l'essercito, per dare assetto in li negocij che toccauano alla quiete, pacificatione, & contentezza delli Spagnuoli, al ben publico, & riposo dell' Indiani, & al seruitio del Re, & di Dio, che era il piu principale, come arriuò fece buttare per terra le case di Pizarro, & d'altri traditori, & seminarono il sale, & misse ro un'altra pietra con un'altro epitafio che diceua, queste case erano del traditore Gonzallo Pizarro, mandò Lagasca il capitano Alonso di Mendozza con gente alli Ciarcas a fare prigionieri quelli della parcialità di Pizarro, che si erano fuggiti li, & portare i quinti, & tributi del Re, mandò similmente Diego di Rolas, & Diego di Mora, & ad altri per tutto il regno a ricogliere l'intrate, & quinto del Re, fundò & fece popolare una città fra quella del Cuzco & quella del Collao che chiamano noua, dispacciò a Chili Pietro di Valdiuia con la gente che lo uolse seguire, & il capitano Benaute alla sua conquista del paese de Quitto, ricca di bestiamme, & minere di oro, mando Diego Centeno per le minere di potosi, che cascano uerso la prouincia di Ciarcas, che sono le migliore del Perù, & anchora del mondo, perche di un cento libbre che cauano della minera, riescono cinquanta libbre di argento puro & fino, et anchora piu, & c'è un monte oltra gli altri che si cauano i pezzi di argēto puro che gli basta pochissima purgatione, laquale

KK 3 ha

HISTORIA GENERALE

ha doi miglia & piu di saglità, & piu di tre miglia de giro, dette licentia che se ne andassero alle loro case, & populi, tutti quelli che erano habitanti, uassalli, & patrimonio, tutto questo per mandargli uia & leuarsegli da dosso perche lo faticauano, dimandandogli repartitioni, & con che uiuere, andò uia alla città di Apurima, trentasei miglia del Cuzco, & li consultò la repartitione con lo Arciuescouo della città delli Re Loaysa, & con il secretario Lopez, & dette un million & mezzo de intrata, & anchora piu, a diuerse persone, & cento cinquanta millia castigliani di oro, che cauò di quelli che haueuano raccomandationi, maritò molte uidue ricche, con huomini poveri che haueuano seruito fidelissimamente al Re, migliorò a molti che gia haueuano repartitioni, & ci fu tal uno che hebbe cento millia ducati d'intrata l'anno, intrata de un Prencipe, se fusse stata per successione, perche l'Imperatore non la da per heredità, & quello che ne hebbe piu fu il capitano Hinoiossa, andossene Lagasca alla città delli Re, per non sentire lamentationi, & le biamenime, & le maledittionie delli soldati, & anchora di paura che haueua, perche era impossibile di contentare tutti, mandando l'Arciuescouo alla città del Cuzco perche publicasse la repartitione, & a supplire di parole con quelli che restauano senza denari & uassalli, promettendogli grandissime gratie per l'auuenire, non potette lo Arciuescouo, per bene che gli praticò, ne per quante promesse gli fece, appacare la iracundia delli soldati, alliquali non toccò parte delle repartitioni, ne quella di molti che gli toccò poco, alcuni si lamentauano di Lagasca, perche non gli dette niente, altri perche gli dette poco,

poco, & altri perche lo haueua dato a chi era stato contra il Re, giurando che lo haueuano de accusare nel consiglio dell' Indie in Hisspagna, & cosi furono alcuni come il Marciallo Alonso di Aluarado, & Melchior Verdugo, che dipoi scrissero molto male di lui al fiscale, per uia di accusatione, finalmente praticarono di ammottinarsi, facendo prigione lo Arciuescouo, & lo Auditore Cianza, & il Capitano Hinojosa, Centeno, & Aluarado anchora, & pregare il Presidente Lagasca che riconoscesse le repartitioni, & desse parte a tutti, facendo molte diuisioni di quelle tanto grandi repartitioni, o mettendogli sopra pensioni, caso che non che le pigliarono essi, subito che si discoperse questo, lo Auditore Cianza prese & castigò i capi del mottiuo, & cō questo si quietò tutto.

La tassa che fece Lagasca Delli tributi. Cap. 188.

FECE Lagasca la Ruota nella città delli Re, et egli presidio come presidēte a tutti i litigi, et negoci di gouernatione, erano auditori i dottori Andrea di Ciāca, Pietro Maldonado, Sātillana, et Melchior brauo di Sarauia, Caualliero di sciētta, & cōscientia, procurò Lagasca, et la Ruota la cōuersione dell' Indiani, che anchora non erano battizzati, & continuassero la predicatione, & dottrina Christiana i Vesconi, frati, & preti, perche con le guerre passate haueuano allentato, uietto sotto grauiissime pene, che non caricassero Indiani a portar le some contra la lor uolontà, ne manco gli tenessero per schiaui, perche cosi lo comandauano il Papa, et l' Imperatore, ma p il grādissimo mācamēto di bestie che ci era, prouedette ch' in molte bāde si caricassero cōe lo

KK 4 faccuaz

HISTORIA GENERALE

faceuano in tempo de Idolatria, seruendo alli lor Yngas, & signori, che fu uno tributo personale, per la qual cosa gli le uarono la terza parte del tributo, ma comandò sotto grauissime pene che non gli cauassero del lor paese naturale, per che non si distemperassero, & non morissero, saluo che gli alleuati nelli piani, terra calida, seruissero li, et i montagnuoli fatti al freddo, non scendessero alla pianura, & che gli rimuttassero a tempi, perche non portassero sempre la somma alcuni, & li altri no, anchor lasciò molti che chiamano Miti maes, & che sono come schiaui, secondo & della maniera che Guaynacapa gli teneua, & comandò a gli altri che ogn'uno se ne andasse alle lor terre, però molti di essi non uolsero, saluo star si con i lor padroni, dicendo che si truouauano bene con essi, & imparauano la Religione Christiana erano con essi, in sentire & uedere la messa, & sentire le prediche, & guadagnauano denari con uendere, comprare, & seruire, dicono che mancano la mettà delli conquistati nel Perù, per caricargli molto a portare le somme, et troppo spesso, che li raccomandatori non lo poteuano, ne ardiuano cōtradire alli soldati, che senza pietà niuna gli leuauano, o uccideuano se non andauano, & anchora in presentia di Lagasca, durante la guerra, & uiaggio lo faceuano, cappo molte persone da bene Lagasca perche andassero a uisitare chi un paese, & chi un'altro, dette a ogn'uno certe istruzioni, incaricandogli le loro conscientie, & gli fece giurare sopra i santi Euangelij nelle mani di sacerdoti, che gli disse una messa dello Spirito Santo, che fariano benissimo, & fidelmente l'officio loro, quelli uisitatori andarono p tutte le terre del Perù, che erano subditi fino al di d'hoggi de

l'Impe-

L'Imperatore, certi per una banda, et altri per altra, pigliorono giuramento a quelli che gli teneuano in raccomandationi, o li suoi partecipanti ancora che fussero del Re, che dichiarassero quanti Indiani, senza uecchi, et puttini ci erano nelle terre loro, et repartitioni, et che cosa, et quanto pagauano del tributo, mandauangli fuori di quelle terre, et poi esaminauano li Caciqui et Indiani sopra le uexationi, et supercherie che li lor padroni gli faceuano, et sopra che cose si creauano, et coglieuano nel loro territorio, che soleuano pagare di tributo alli Re Yngas, doue portauano li tributi, perche dauano di tributo alli Re Yngas, lucertole, ranocchie, et altre cose simili, se non haueuano altro, et quello che al presente pagauano, et poteriano pagare per l'auuenire, dandogli ad intendere la gratia che lo Imperatore gli faceua, in moderare il tributo, et lasciargli quasi franchi, et signori delle lor robbe, et industrie, perche molti Indiani delle pianure, che uiuono senza case, ne populatione, come intesero la uisita, et tassa, si fuggirono credendo, che quanto manco persone truouassero li uisitatori, metterebbono manco tributi, et cosi restarebbono liberi nella robba, come nella persona, come ritornorono li uisitatori, raccomandò Lagasca la tassatione all' Arciuescouo Loalsa, et a Thomaso di Santo Martino, et Dominico di Santo Thomaso, frati Dominici, liquali pigliando il parere delli uisitatori, et considerando quello che diceuano li signori, et li uassalli, tassorono li tributi, molto manco di quello che li medesimi Indiani diceuano, che potriano buonamente pagare, Lagasca lo comandò cosi, et ogni terra pagasse il suo tributo in quelle cose che il lor terreno produceua, se oro in oro, se argento,

HISTORIA GENERALE

gento, argento, se cocca, in cocca, cotone, sale, bestiamme, et altre cose che quelli producono, ancor che comandò a molti pagare in oro & argento, non hauendo minere, perche si affaticassero, & diuentassero industriosi, per hauere quel oro, alleuando uccelli, capre, porci, pecore, & facendo della seta, leuandole a uendere alle terre, & alle ferie, & mercati insieme con legna, herbe, grano, & altre simil cose, & perche si auezzassero a guadagnare ogn'uno la sua giornata affaticandosi, & seruendo nelle case, & massarie di Spagnuoli, & imparassero li lor costumi, & uita politica & Christiana, perdendo la Idolatria, & imbrocchezze, & altra uita brutta che lor teneano, allaquale si dauano in anima & in corpo con la grandissima ociosità, publicossi adunque la tassa, & restorono li Indiani molto contenti & allegri, perche prima non dormiuano, ne riposauano, sempre pensando in li riscottitori, & se dormiuano, lo infognauano restogli dichiarata la pena, se dentro di certo tēpo de ogni anno, & uinti di dapoi, non pagassero li lor tributi, & impositioni, & quelli che haueuano sopra loro qualche raccomandatione, ouero quelli che gli riscuoteuano piu della tassa, o pena, pagasse quattro uolte tanto, per la prima uolta, & per la seconda che perdesse quella giuriditione, & officio, ouero repartitione che haueuano.

Quanto spese Lagasca, & il thesoro che raduno. Cap. 189.

NON intrò Lagasca nel nome di Dio cō piu di quattrocento ducati, ma cercò imprestito et a cābio, quāti denari

ri hebbe debisogno per la guerra, quādo Pizarro si misse in
resistētia, con iquali cōpero, arme, artiglieria, caualli, pagò
il soldo, & dette soccorso, & fece molte altre spese, & in
queste cose spese nouecento milla pesi d'oro, dal dì che arri-
uò, fino che si partite del Perù, perche era necessario spen-
dere largo cō i Spagnuoli, et ualeuano molto carissime le
cose che si portauano di Spagna, nō solamēte quelle del uit-
to cottidiano, et uestire, ma ancora quelle di guerre, come
erano caualli, archibuggi & corsaletti, & si ha da notare
che essendo quel paese tātō caro, & lōtano, ci sonno tante et
così buone arme, et caualli, ma ogn'uno sa come le mercan-
tie uanno, doue uagliano, & c'è denari da comperarle per
care che siano, radunò Lagasca l'intrate, & quinti del Re,
& loro, & argēto delli traditori, & condannati, & radu-
nò tanto thesoro, che pagò li nouecento milla pesi d'oro, &
gli restorono per portare all'Imperatore un milione, & tre
cento milla pesi d'oro, & argento, cosa dellaqual si marau-
gliarono tutti, non per la summa del dinaro, saluo per la ma-
niera con laquale lo radunò, mai procurò, ne pigliò per se
un soldo, & così dico, & affermo, che mai Spagnuolo pas-
sò nel Perù con carico, & senza carico, che non pigliasse
qualche cosa per se, saluo Lagasca, che non gli conobbero
auaritia niuna, ne manco si approfittasse niente, perche ha-
ueua molti occhi addosso per accusarlo, per laquale auari-
tia si persero, & muorirono quanti hauemo narrato nelle
guerre del Perù, saluando Blasco Nugnez Vela, perche
realissimamente serui lo Imperatore, & fu libero di questo
uitio, Gabriello di Rojas cauò troppo alli Indiani Va-
cos, sotto colore del Re, & a li Spagnuoli che fauoriuano
a Pizar-

HISTORIA GENERALE

a Pizarro, & ancora a quelli che non lo fauorirono, dicendo che erano stati suspesi, guardando il fine delle cose, & tutto questo passò piu de un millione de oro, & come morse per la uia quasi subitamente, dissero che fu per giuditio di Dio, & che apparse in uisione spauentosa a certi frati di san Dominico nella città di Lima, & poi che parliamo di thesoro, cosa conueniente e dire la ricchezza del peru, che hanno hauuto fin qui li nostri Spagnuoli, cosi quella che trouo in essere fra li Indiani, come quello che cauorono delle minere, che e grandissima summa, Agostino di Zarate che pigliò li conti per il Re, trouò che gli officiali, & thesorieri del Re gli restauano debitori nelli libri de conti, che già l'haucuano fatta sangue proprio un millione, et ottocento milla pesi d'oro, & seicento milla libbre d'argeto, di quello che riscuoteuano del quinto & intrate Reali, & tutto questo oro & argento e uenuto poi in Hispagna, o d'un modo, o di un altro, & si dauano molta prescia in cauare le minere, ancor che Don Diego de Almagro, Vacca di Castro, Blasco Nugnez, Gonzallo Pizarro, Lagasca, & altri capitani spesero molto di quelli del Re nelle guerre, ma alla fine come ho detto e uenuto in Hispagna, & e una quantità incredibile, ma certissima.

Considerationi.

Cap. 190.

DI Quanti Spagnuoli hanno gouernato il Peru, non e scampato niuno, se non e Lagasca di essere stato morto, o prigione, che non si deue mettere per cosa scordata, Francesco Pizarro che lo discoperse, & suoi fratelli strangolano

rono don Diego de Almagro, don Diego suo figliolo fece uccidere Francesco Pizarro, il dottore Vacca di Castro fece decapitare don Diego, Blasco Nugnez Vela misse prigione Vacca di Castro, il quale non e ancora fora di prigione, Gonzallo Pizarro uccise in battaglia Blasco Nugnez, Lagasca fece morire per giustitia Gonzallo Pizarro, & misse prigione l'Auditore Cepeda, che gli altri compagni suoi già erano morti, li Contreras che subito dechiararemo uolsero uccidere Lagasca, ancora trouarete che sono morti piu di cento e cinquanta capitani, & altri huomini con carichi di giudici, alcuni per mano delli Indiani, altri combattendo, fra di loro, & gli altri appiccati, attribuiscono li Indiani, et ancora molti Spagnuoli, queste uccisioni, discordie & guerre, alla constellatione del paese, & ricchezza, io lo giudico alla malitia & auaritia de gli huomini, dicono li Indiani che mai, dipoi che si ricordano, et alcuni hanno cento anni, manco guerra nel Perù, perche Guaynacapa, & Opaynga suo padre hebbero sempre guerre crudelissime con li lor uicini, & altri Caciqui, per signoreggiare soli tutti quelli paesi, Guascar, & Attabalipa fratelli combattettero sopra, qual di lor due sarebbe Ynga, et Monarca, & Attabalipa fece uccidere Guascar suo fratello maggiore, & Francesco Pizarro uccise & priuò del Regno Attabalipa per traditore, & quanti furono nel consigliare che lo uccidessero, & lo consentirono, hanno finito disgratiamente, che ancora e un'altra consideratione da per se, già hauete letto il fine di Diego de Almagro, Francesco, & Gonzallo Pizarro, & Giouanni Pizarro, che di tutti li suoi fratelli era il piu ualente, uccisero li Indiani nella città del Cuzco,

& Gio=

HISTORIA GENERALE

Et Giouanni di Rada, Et suoi consorti Francesco Martino de Alcantara, quelli della Isola della Puna amazzarono a bastonate il Vescouo fra Vincente di Valuerde, che fuggiua da don Diego de Almagro, Et il dottore Velasquez suo cognato, Et il capitano Giouanni di Valdiuieso cō molti altri, Almagro appiccò Philippillo là in Chili, Hernando di Sotto perite nella Fiorita, Et molti altri in altre bande, alcuni sonno uiui di quelli come e Ferdinando Pizarro, che ancor che non si trouò nella morte de Attabalipa, e nella fortezza di Medina del Campo, prigionie, per la morte di don Diego de Almagro, et battaglia delle Saline, Et molte altre cose.

Altre considerationi.

Cap. 191.

PRINCIPIORONO le brighe fra Pizarro, Et Almagro per ambitione, et sopra chi gouernaria la città et Regno del Cuzco, ma dipoi aumentorono per auaritia, Et arriuorno a molta crudeltà p ira et inuidia seguitò la parcialità a Diego de Almagro perche daua, et a Frãcesco Pizarro perche poteua dare, et dipoi di morti tutta dua, hanno seguitato poi quelli che credeuano che gli darebbe piu, et presto, molti lasciauano il Re, perche non gli darebbe se nō l'ordinario: et pochi sonno quelli che sonno stati sempre fideli, perche l'oro accieca il senso naturale, et e tanto quello del Perù, che mette amiratione, adunque come hanno seguitato differenti parti hanno tenute doppie uolunta, et ancora lingue, per laqual cosa mai diceuano uerita, saluo quāto trouauano malitia, corrōpeuano gli huomini con denari per giurare falsità, accusauano l'uno all'altro malitiosamēte per comandare,

mā dare, per hauere, per uendetta, per inuidia, e ancora per lor passa tempo, uccideuano per giustitia, et senza giustitia, ogni cosa era per essere ricchi, di maniera che molte cose si cuoprirono, che cōueniua publicarle, & non si penno uerificare in tela di giudicio, prouādo ogn'uno la sua intentione, molti ci sonno ancora che hanno scruto il Re, delliquali non si ragiona molto per essere huomini particolari, & senza carichi, perche qui solamente si tratta delli gouernatori capitani, & persone segnalate, perche sarebbe troppo cosa impossibile a ragionare di tutti, & perche e molto meglio restare in silentio che publicargli, che si uorrà risentire gli consiglio che stiano queti, poi che si truoua libero, et ricco, non ricerchi il suo male, se fece alcuna cosa & non e laudato, dia la colpa alli suoi compagni, et se fece male, et e nominato, la colpa sia la sua.

Quello che rubborono li Contreras a Lagasca ritornando in Hispagna. Cap. 192.

L A G A S C A si dette grandissima prescia et usò grandissima astutia, dipoi che castigò a Pizarro: et gli altri sediziosi, et uani, a mettere in ordine et assettare i tributi; a ricogliere denari; et a lasciare la gente, et paese piano; pacificò et migliorato per ritornarsene in Hispagna; cosa che desideraua molto; imbarcò nelle naui un milione et mezzo per il Re; et altro tanto et piu di particolari; et se n'andò a Panama; lasciò li seicento milla pesi; per non hauere doue portargli, et se ne andò alla città del nome di Dio: arriuorono subito a Panama con dugento buoni soldati Spagnuoli,
doi

HISTORIA GENERALE

doi figliuoli di Roderico di Contreras gouernatore di Nicaragua, & pigliorno quelli seicento nulla pesi d'oro, che Lagasca lasciò, & tutti gli altri dinari & roba che potettero, intrando per forza nella città, et in le case, l'uno d'essi se ne andò con la preda, in doi, o tre nauilli, & l'altro se ne andò dietro Lagasca, per leuargli tutto l'oro & argento che portaua, & ancora la uita, tanto andaua cieco, & superbo, haueuano questi Contreras morto il Vescono di Nicaragua fra Antonio di Valdiueso, perche scrisse male di suo padre in Hispania, doue andaua negoziando le cose sue, andauano fuora usciti, & poueri, ricettorono quelli di pizarro che andauano suggendo di Lagasca, & altri perduti, & accordorno di fare quel assalto per arricchire, dicèdo che quel thesoro, & tutto il Perù, era suo, & gli toccaua come nipoti di Pietro Arias di Auila, che fece compagnia con pizarro, Almagro, & Luque, & gli mandò & se gli alzorno contra con ogni cosa, tristissimo humore & colore, ma bastantissimo per attrahere li tristi al suo proposito, in fine loro fecero un salto, & furto qualificato, & d'importantia, se con esso se hauessero contentati, ancor che non si sariano scampati dalle mani del Re, che giungano di lontano, Lagasca seppe l'un & l'altro da gli habitanti di Panama, misse in ricapito il thesoro, & ritornò con gente contra essi, combattete, & gli uinse, prese, & giustitiò quanti ne uolse, fuggì il Contreras, & si affogò appresso de li, passando un fiume, mandò Lagasca naue contra l'altro Conteras, benissimo armate, lequali fecero tanto buona diligentia, che lo giunsero, gli pigliarono le naui, & li denari combattendo, ucciseno quanti andauano con esso, saluo dieci, ouero dodici, nella battaglia,

battaglia, & giustitia che subito fecero, & cosi Lagasca ricuperò il suo furto, & castigò li ladri, cose tanto segnalate, come uenturose, per suo honore, fama, & memoria, al ultimo si imbarcò nel porto della città del nome di Dio, & arriuò in Hispagna nel mese di Luglio del mille cinquecento & cinquanta, con grandissima ricchezza per altri, & reputatione per se, tardò in andare, & ritornare, & in fare quanto haueute inteso, poco piu di quattro anni, lo fece lo Imperatore Vescouo di Valentia che uale piu di uinti milla ducati d'intrata l'anno, & lo fece uenire in Augusta di Alamaña, perche gl'informasse a bocca, tutte le cose di quelli paesi, & gente del Perù.

La qualità & temperie del Perù. cap. 193.

CHIAMANO Perù tutte quelle terre, che sono del medesimo fiume, chiamato Perù, fino al Chili, & che hauiemmo nominato molte uolte nella sua conquista, & guerre ciuili, come sono Quito, Cuzco, Ciarcas, Porto uecchio, Tumbes, Arequipa, Lima, & Chili, lo diuidono in tre parti, in pianura, monti, & Andes, la pianura che tutta è arenosa, & molto calida, casca uerso le riuere del mare, intra poco in terra però si distende in grandissima maniera per presso dell'acqua, di Tumbes in là non pioue, ne tuona, ne cascano saette in piu di mille & seicento miglia di riuiera & costa di mare, & fino a quaranta, o sessanta dentro di terra, che durano li piani, gli huomini di questi paesi piani uiuono nelle riuere delli fiumi, che uengono delli monti per molte ualle, lequali sono piene di frutte, & altri ar-

Parte 2. LI bori,

HISTORIA GENERALE

bori, sotto la cui ombra, & frescura dormono, & habitano, perche non fanno altre case, ne letti, ci sono li delle canne, giunchi, spadanas, & simile herbe di molta uerdura, che seruono per letti, & certi arboretti, le cui foglie si secano toccandole con la mano, seminano cotone, che di suo è di colore celestre, uerde, giallo, lionato, & d'altri colori, seminano maiz, & Battatas, & altre semenze, & radiche che mangiano, & adacquano le piante, & seminati, per fossati & riui che cauano de i fiumi, & casca ancora qualche rosata, seminano medesimamente una herba chiamata coca, che la prezano piu che oro, & pane, laquale uuole terra calidissima, & tutti la portano sempre nella bocca, et dicono che smorza la sete, & la famme, cose admirabili dicano di questa herba, seminano & raccolgono tutto l'anno, non ci sono lagarti, ouero ragani, o cocodrilli nelli fiumi, ne costa, di questi piani della città di Lima in la, & cosi pescano senza paura, & molto, mangiano il pesce crudo, & il medesimo fanno della carne per la maggior parte, pigliano molti lupi marini, che gli trouano buoni da mangiare, & si nettano li denti con le lor barbe, per essere buone per la detatura, & ancora dicano che scaldando li denti di questi lupi, & toccando li denti della persona leua uia il dolore quando lo ha, mangiano questi lupi pietre, può essere che per fare fondaccio nello stomaco le inghiottino, gli auoltori ammazzano ancora questi lupi, quando riescono in terra, che certo è cosa bella da uedere, & se gli mangiano; affrontano molti auoltori un lupo marino, & ancora a due soli li basta l'animo di affrontargli, alcuni lo mordono della coda, piedi, che tutto pare uno, & altri de gli occhi, fino che glieli

glieli rompono, è così l'ammazzano dapoi, sono grandissimi gli auoltoi, & alcuni hanno dieci, dodici, quindici, è d'icidoto palmi di una punta all'altra, ci sono cicogne bianche, & bigie, papagalli, ciuette, rosignoli, quaglie, tortole, papari, palumbi, pernici, è altri uccelli, che noi altri mangiamo galli non alleuano, di Cirao Tumbex innanzi, ci sono aquile, falconi, et altri uccelli di rapina, et di bellissimi colori c'è un ucellino della grãdezza del grillo, cō una bellissima penna, & di molti colori, liquali colori & piccolezza sua fa marauigliare la gente, ci sono altri uccelli senza penna, tanto grandi come papari, che mai riescono del mare, hanno però un morbido, & sottile pelamme per il corpo, ci sono conigli, uolpe, pecore, cerui, & altri animali, che cacciano con reti, & archi, et al segno de huomini, portando li a cortigli che fanno per questo effetto, la gente che habita in questi piani, è grossa, brutta, non è animosa, ne habile, ueste poco, & male, creano capelli & non barba, & come è gran paese, parlano molte lingue, nelli monti che sono altissimi, & seguitano ouero durano piu di due milla, & trecento miglia di longhezza, & non si dislongano del mare piu di cinquanta o al piu sessanta miglie, pious, & caskan le neui brauamente, & così è molto fredda, quelli che uiuono fra quel freddo, & caldo sono per la maggior parte guerci, o ciechi, che per marauiglia si trouano due persone insieme, che l'una non sia guercia, uanno abbaruffati, & le teste ligate per questo, & non per coprire, come alcuni diceuano, certe codette, che gli nasceua dietro la testa, in molte bande di questi monti freddi non ci sono arbori, & fanno fuoco di una certa terra, & ceppi, che

Ll 2 ardonno

HISTORIA GENERALE

ardono o brusciano benissimo, ci sono monti di colori, come è in Parmenga, & Guarimey, certe sono rosse, altre nere, dellequali senza altra mistura fanno la tinta, altre gialle, uerdi, pauonazze, celestiri, che si diuisano di lontano, et paiono molto bene, ci sono caprioli lupi, lioni, orsi, neri, & certi gatti, che paiono huomini negri, ci sono due sorti di Pacos che li Spagnuoli chiamano pecore, & sono come in altro luoco dicemmo, alcune sono domestiche, & altre siluestre, la lana dell'una è grossa, & dell'altre fina, dellaquale fanno uestiti, calze, matarazzi, coperte, panni di razza, corde, filo, & il fiocco che portano li Re Ynga, hanno grandissimi branchi di queste massarie in Cincia, Caxamalca, & molte altre terre, & le portauano, & leuano di uno estremo all'altro, come quelli della città di Soria, & Stremadura in Hispagna, si creano rape, infusaglie, & altre molte cose di herbe da mangiare, & una come appio che fa il fiore giallo, che guarisce ogni piaga fragida, & se la mettono doue non c'è male, mangia la carne fino all'osso, & così è buona per il male, & malissima per il buono, non ho che dire dell'oro, ne manco dell'argento; poi che si troua in ogni luoco, nelle ualli delli monti, che sono molto fondi, c'è caldo, & si fa la coca, & altre cose, che non uogliono terra fredda, gli huomini portano camise di lana, & frombole cinte per la testa, sopra li cappelli, hanno piu forza, animo, corpo, ragione, & politia, che quei del piano arenoso, le donne uestono longo, & senza maniche, si fasciano molto, & usano mantelline sopra gli homeri, attaccate con spine di oro, & argento, all'usanza di quelle della città del Cuzco, sono grandissime faticante, & aiutano molto li lor mariti, fanno case

case di mattoni quadri, & legname, che cuoprono di uno
come sparto, queste sono asprissime montagne, se ci sono nel
mondo, & uengono della nuoua Hispagna, & ancora di
piu là, fra Panama, & il nome di Dio, & arriuanò allo
stretto di Magaglianes, di questi nascono poi grandissimi
fiumi, che cascano nel mare di mezzo di, & altri maggio-
ri in quella di tramontana, come sono il fiume dell'argen-
to, quello di Maragnone, & quello di Oregliana, che an-
cora non è uerificato si è il medesimo Maragnone, gli An-
des sono monti, & ualle molte popolate, & ricche di mi-
nere, & bestiane, ma ancora non c'è di essi tanta notitia co-
me dell'altre terre.

Cose notabili che ci sono, & non ci sono nel Perù.

Cap.

194.

ORO & argento c'è per ogni banda, ma non tanto co-
me nel Perù; et lo fondono in fornelli con sterco di pecore,
& l'aria, sassi, & monti di colori, non so doue ci siano come
qui, ucelli ci sono differenti d'altre bande, tanto quelle che
hanno molta pena, come quelle che ne hanno pocchissima,
secondo poco fa hauemmo detto, gli orsi, le pecore; & gatti
chè paiono come iusi di mori negri sono animali proprij di
questi paesi dicono che ci furno giganti nel tēpo antico, le sta-
tue delliquali trouò Francesco Pizarro in porto uecchio, et
dieci, o dodici anni dipoi, si trouorno; nō molto lōtano della
città di Trusiglio; grandissimi ossa; & teste con denti di tre
dita in grossezza, & quattro di longhezza; & erano ne-
ri, laqual cosa confermò la memoria che si dice di essi fra

Ll 3 gli

HISTORIA GENERALE

gli huomini della costa, in Colli appresso di Trusiglio, c'è
 itno lago dolce che ha il suolo del fondo di sale bianco, &
 quagliato, ne gli Andes dietro di Xauxa c'è un fiume, che
 essendo le pietre sue di sale, l'acqua è dolce, una fontana c'è
 in Cinca, la cui acqua conuerte la terra in pietra, & la pie-
 tra, et creta in sassi grādi, nella costa del mare di Sā Miche-
 le ci sono grādi sassi di sale nel mare, coperte di Ouas, altre
 fontane, o minere ci sono nella punta di Santa Helena, che
 corre di esse un liquore, ilquale serue per pece, & alqui-
 trano, non ci erano caualli; ne boi, ne muli, asini, capre,
 pecore delle nostre ne manco cani, & per questa causa non
 rabia niuno in tutte le Indie, manco ci erano sorci fino al
 tempo di Blasco Nugnez Vela; si uiddero tanti insieme in
 San Michele, & altre terre, che rosicorono tutti gli arbo-
 ri, canne di Zuccaro; maizalli, gli horti; & robbe; senza
 rimedio niuno; & non lasciavano dormire li Spagnuoli; &
 spauentauano gli Indiani; uennero ancora li grilli molto mi-
 nuti in quel medesimo tempo; cose non uiste mai nel perù;
 & mangiorono tutti li seminati; dette similmente una certa
 rogna nelle pecore; & altri animali di campagna, che am-
 mazzo d'essi come la peste; la maggior parte di esse ne i pia-
 ni; che ancora non le uoleuano mangiare gli uccelli della
 campagna; di tutto questo uenne grandissimo danno alli na-
 turali & strani; che hebbero poco pane; & molta guer-
 ra; dicono ancora che non c'è peste; che è argumēto che l'a-
 ria è sanissimo; ne manco pidocchi; che mi fa marauigliare:
 ma li nostri gli hanno benissimo, non usauano moneta ha-
 uendo tanto argento; & oro; & altri metalli; ne manco
 lettere; che era grandissimo mancamento; & grossezza
 con

con ignorantia; ma hora già le sano & le imparano da noi; che gli uale piu che le lor ricchezze; dellequali non si seruano ne approfittauano; non è cosa da lasare in silentio la maniera che hanno in fare li lor tempij; fortezze; & ponti; portano la pietra per terra strascinando; o ruotolandola a forza di braccia; perche non ci sono bestie: et pietre di dieci piedi in quadro; et ancora maggiori; le assetano con calcina; et altro bitume; appoggiano terra al muro; per doue montano la pietra; et quanto cresce lo edificio; tanto montano la terra; perche non hanno ingegni di pontoni; ne altre cose di muratori; è così tardauano molto in fare simili lauori; et lauorano molte persone di simile edificio era la fortezza del Cuzco; laquale era forte; bellissima; & magnifica; li ponti sono cose per ridere; & ancora per cascare; ne i fiumi fondi; che non pono ficcare le traui; buttano una corda di lana dell'un capo all'altro per banda alta; appiccano per essa una cesta come quelle di uendemia; che tiene le orecchie per doue si piglia dell'un capo & l'altro di legname; perche sia piu forte; mettono dentro un huomo; tirano di una corda; & lo passano dell'una banda all'altra, in altri fiumi fanno un ponte sopra piedi di solo un tauolone, come quelle che fanno in Hispagna nel fiume tago: per le peccore, passano per esse li indiani senza cascare; ne manco turbarli; perche lo usano molto; ma pericolano bene li Spagnuoli, sbaragliando la uista & testa: guardando l'acqua: & per l'altezza che c'è, & il tremare del tauolone: et per questa la maggior parte passa a quattro piedi, ancora fanno buonissimi ponti di corde sopra pilastri, che cuoprono di rete delle medesime corde, per lequali

Ll 4 passano

HISTORIA GENERALE

passano caualli; ancora che si mouono, la prima uolta che passorono di questi ponti li nostri Spagnuoli, fu fra Yminga; & Guailasmarca non senza paura; laquale era di due pezzi, per l'uno passauano li Re Ynga; & Oregioni; & Soldati; & per l'altro l'altra gente; & pagauano il passaggio; come per dacio; per sustentare: riparare il ponte; ancora che i populi piu uicini erano obligati a mantenere in piedi li ponti; doue non ci era ponte di niuna sorte; faceuano balze; et altre barchette come li schifi di uendemiatori di Roma; ma la corrente de i fiumi glieli leuaua; & cosi gli conueniua passare a nuoto; perche tutti sono gradissimi nuotatori altri passano sopra una rete di coccuzze; gridandola uno; et spingendola l'altro; et lo Spagnuolo: o Indiano; et robba che uà di sopra; si cuopre d'acqua; per difetto; & mal apparecchio di ponti; si sono affogati molti Spagnuoli; caualli, oro; argento; che li Indiani passano a nuoto; haueuano due uie reali della città del Quito alla città del Cuzco; opere costosissime; et notabilissime; l'una per li monti: et l'altra per la pianura; che durano piu di due milla miglie; quella che andaua per la pianura era murata di tutte le due bande; & larga uinti cinque piedi; tiene i suoi fossati; ouero riui d'acqua; doue ci sono molti arbori; chiamati molli: quella che andaua per li monti era della medesima larghezza; tagliata per li sassi uiui; et fatto di pietra et calcina; perche oueramente scendeuano li monti, o sagliuano le ualli, per uguagliare la uia; edificio al detto di tutti, che uince le pirami di Egitto, et le uie lastricate di Romani; et tutte le opere antiche, Guaynacapa la slargò & restaurò, & non lo fece come alcuni dicono; perche è uecchio edificio; & manco la haueria possuto finire in uita sua;

sua, queste uie uanno tutte dritte senza suoltare, ne collina, ne mote, ne lagho, & hanno per le lor giornate, certi palazzi grandi, che loro chiamano Tambos, doue alloggiano la corte & essercito delli Re Yngas, liquali erano prouisti di arme, & prouisioni da mangiare, & di uestiti, et scarpe per li soldati; perche li popoli uicini ad essi erano obligati a prouedergli, i nostri Spagnuoli con le lor guerre ciuili hanno ruuinato queste uie, tagliandole per molti luoghi, per impedire il passo l'uno all'altro, & ancora l'indiani disfecero la lor parte, quando fu la guerra, & assedio della città del Cuzco.

Conclusione delle cose del Perù.

Cap. 195.

L'ARME, che quei del perù usano communemente sono, frombole, saette, picche di palma, dardi, porre, acetate, alabarde, che hanno li ferri di bronzo, argento, & oro, usano ancora testiere di metallo, & di legno, & giupponi imbottiti di cotone, contano uno dieci cento mille dieci migliaia, dieci centenara di migliaia, & così uanno moltiplicando, fanno li conti con pietre, & per nodi fatti nelle corde di colore, & è tanto certissima, & accordata, che i nostri Spagnuoli si marauigliano, giuocano con un dado solo di cinque ponti, che non hanno maggior sorte, il pane è di maiz, il uino ancora, & imbriaça brauamente, altre beuande fanno di frutte, & herbe, come a dire di molles, arbori fruttiferi, dellaquale frutta fanno ancora certo mele, che approfitta per li colpi, & piaghe di caualli, & le foglie per dolore, & piaghe di huomini, & per lauare le gambe, & di barbieri, la loro

HISTORIA GENERALE

loro uiuanda e frutte, radici, pesce, & carne specialmente di pecore, capriuoli che ne hanno molti in popolato, & dissipato, proprie, & comuni, & sante, o sacrate, che sono del Sole; perche li Re Yngas inuentorono una certa decima & tributo di Paciacama, & altre guache, per hauere della carne per il tempo della guerra, uiettando che niuno le amazzasse, ne corresse, sono molto imbriachi, & di tal maniera che perdono il giudicio, non hanno troppo rispetto al parentato nel matrimonio, ne manco le donne fidelità nel matrimonio, si maritano con quante lor piace, & alcuni Oregioni con le lor sorelle, hereditano li nepoti, & non figliuoli, saluo fra li Re Ynga, & signori, ma ditemi che hanno da hereditare, poi che il uolgo non ha, ne manco ne vuole, oueramente non gli lasciano patrimonio, sono grandissimi buggiardi, ladri, crudeli, sodomiti, ingratisimi, senza honore, senza uergogna, senza carità, ne uirtu, si sotterrano sotto terra, & alcuni si imbalsamano, buttandogli un liquore di arbori odoriferi per lo gargarozzo, oueramente ungendoli con gomme, nelli monti si conseruano molto tempo con il freddo, & cosi c'è molta carne Momia, molti huomini uiuono piu di cento anni nella prouincia del Collao, & in altre bande del Perù, che sono fredde, le terre, & paesi che seminano il lor mayz & hora il nostro grano & orzo sono fertilissime, un grano solo di orzo fece trecento spiche, & un altro di grano dugento, che io credo furono di quelli che al principio seminorono, in san Giouanni che e in la gouernatione di Pasquale di Andagoia, seminorono una scottella di grano, & colsero nouecento, in molte bande hanno colte dugento & piu rubbij, ouero faneghe di uno che seminarono,

narono, & così multiplicauano al principio molte semenze
 di quà, le radice si faceuano tanto grosse come una coscia, et
 alcuni come un corpo de un huomo, ma dipoi diminuirono,
 li seminati delle loro semenze, & così fecero tutte le cose di
 grano, che menorono di Spagna, ha multiplicato molto la
 frutta di suco, & agro, come a dire melangoli, & le canne
 mele per fare il zuccaro, similmente hanno multiplicato gli
 bestiami; perche una capra partorisce cinque capretti, &
 quando manco tre, & se non fosse stato per le guerre ciuili
 ci sariano già infinitissime caualle, pecore, uacche, asine, &
 muile, che portariano le somme all' Indiani, poi che lor seruo
 no di somma; ma in breue tempo ci saranno piacendo a Dio
 abundantia di tutte queste cose, & uiueranno politicamen-
 te con la pace & predicatione che hanno, nellaquale atten-
 dono con grandissimo seruore, & carità i nostri Spagnuoli
 così li Ecclesiastici, come secolari che hanno uassalli, & la
 sollicitano li auditori, & la procura il uice Re don Antonio
 di Mendozza, che già era auuezzo alla conuersione delli
 Indiani della nuoua Hispagna, di doue fu mandato per go-
 uernare il Perù fino qui sono stati profidiati nella lor Idola-
 tria, & uitij abhomineuoli; perche li Vescouo frati, & preti
 si erano meschiati & occupati nelle guerre ciuili, e li cōuer-
 titi facilmente rinegauano la Religione Christiana, ueden-
 do come andauano le cose, & ancora molti per malitia, &
 per persuasione del Diauolo, & così molti di essi non uole-
 uano sotterrare nelle Chiese all' usanza di Christiani, saluo
 nelli lor tempj, & Guache, & anchora assai uolte truouo-
 rono li nostri sacerdoti uolti di paglia, & cotone nel cata-
 letto, uolendo buttar il morto nella fossa, & altri diceuano
 quando

HISTORIA GENERALE

quando gli predicauano Giesu Christo Benedetto, & la sua Santissima Fede, & Dottrina, che quello era per Hispagna, & non per loro, che adorauano Paciacama creatore, & luminatore del mondo, non gli pigliano piu decima di quanto lor uogliono dare; perche non si sdegnino, ne sentino male della legge, che anchora non intendono bene, fra Gieronimo di Loaisa e Arciuescouo delli Re, & ci sono ancora altri tre Vescouadi nel Perù, il Cuzco che ha fra Gio uanni Solano, & il Quitto, Garzia Diez Arias, & quello delli Ciarcas, che tiene fra Thomaso di san Martino.

Panama.

Cap. 196.

DAL fiume Perù al Capo Bianco, che per altro nome si dice porto della Ferratura, mettono di paese costa, a costa mille cinquecento e sessanta miglie, contando cosi, dal Perù, che casca doi gradi di qua della Equinottiale ci sono dugento quaranta miglia al golfo di santo Michele, che è in sei gradi, & cento miglia dell'altro golfo di Vraua, o Darien, & gira dugento, lo discoperse Vasco Nugnez di Val uoa l'anno mille cinquecento e tredici, cercando il mare del Sur, cioe mezzodi, come nel suo luoco hauemo detto, e truouò in esso molte perle, di questo golfo a Panama ci sono piu di dugento miglie, che scoperse Gasparo di Morales Capitano di Pietro Arias di Auila, di Panama alla punta di Guerra, andando di Paris, e Natã, mettono 280 miglie, di Guerra che casca a poco piu di sei gradi, ci sono quattrocento miglie fino a Borica, che e una punta di terra, posta in otto gradi, dellaquale ci sono altre quattrocento fino a Cabo Bianco, che pare che sia una ungia d'Aquila, che è in otto gradi

gradi & mezzo di questa parte della Equinottiale, queste mille et ottanta miglie discoperse il dottore Gasparo di Spinosa, di Medina del Campo, Alcalde maggiore di Pedrarias l'anno del quindici, ouero sedici, insieme con Diego Arias di Auila, figliuolo del gouernatore, ancor che poco prima haueuano corso per terra Gonzallo di Vada loz, e Luigi di Mercado, la costa di Paris & Natan, per dugento miglia, & fu a questo modo, Pietro Arias di Auila mandò molti Capitani a discoprire, & popolare in diuerse bande, secondo in altre bande ho narrato & fra essi fu Gonzallo di Vada loz, ilquale partite del Darien il mese di Marzo mille cinquecento e quindici, con ottanta compagni, & andò al nome di Dio, doue stette alcuni giorni, attrahendo per uia di pace li naturali; ma come il Cacique non uoleua l'amicitia sua, ne contrattatione, non possette, arriuò ancora li alhora Luigi di Mercado con altri cinquanta Spagnuoli del medesimo Pedrarias, & accordorono tutti dua di andarsene alla costa del mare di mezzodi, che haueua fama di paese piu ricco, per questo menorono Indiani per guida, & seruitio, & saglirono li monti, nella cima de quali era Yuana signore di Coyua, che chiamorono la ricca; perche truouano oro, doue si uoglia che cauauano, si fuggì il Cacique della paura che haueua di quei nuoui, & barbuti huomini, & non uolse mai uenire anchora che gli mandorono molti mesi, & per questo saccheggiarono & brasciorono il paese, & passorono innanzi con buonissima presa di schiaui, nò dico che gli fecero, saluo che erano già fatti, usano molto per li, hauere schiaui per seminare, cogliere oro, & fare altri seruitij, & profitti, li portano segnati li uisi con ferro caldo

do di negro, & rosso puncicanogli le guance con osso, & spine di pesci & gli buttano certe poluere nere, o rosse tanto forti, che per alcuni di; non gli lasciano masticare quando mangiano, & non perdono mai il colore, di Coiba andorono cinque di per la uia dell'acqua; perche non sapeuano niuna altra senza uedere popolatione niuna all'ultimo scontrorono doi huomini con un sacco di pane per uno, che gli guidoronò doue era il loro Cacique chiamato Togoua, che era cieco, ilquale gli ricetto amorosamente, & gli dette sei mila pesi d'oro in granelli, uasi, gioie, gli dette ancora notizia della costa, & ricchezza che cercauano loro si ispedirono da lui allegrissimamente, & contentissimi & camminando uerso ponente arriuarono ad una terra di Taracuru piccolo Re; ma ricchissimo, che gli dette fino a otto mila pesi d'oro, ruiuinarono Pananome; perche non gli uolse ricettare il Signore ancora, che era fratello di Taracuru passarono per Taur, & furono benissimo riceuuti di Ceru, che gli fece un grandissimo presente di quattro mila pesi d'oro, era ricco per il tratto di certe bone salline; che haueua, l'altro di introrono in una terra, & il Signore Natan gli dette quindici mila pesi d'oro, riposarono li per la buona accogliencia; & amore delli uicini, ci era molta prouisione, & buoni casamenti, & coperte di paglia haueuano già Vada Ioz & Mercado, ottanta mila pesi d'oro in grani, collari, bronce, pendenti, testiere, uasi, & altre pezze; che gli haueuano dato, & essi haueuano pigliato, & barattato haueuano ancora quattrocento schiaui per portare loro robba, & Spagnuoli ammalati, caminorono senza ordine, ne pensiero; come non haueuano trouato fino li resistenza,

sistentia, cercando del Re Pariza, o Paris, come alcuni dicono; che haueua fama del piu ricco Signore di tutta quella costa, il Pariza hebbe notitia, & spie, della sua uenuta; armo della gente si misse al passo gli misse una imboscata, & gli assaltò; & prima che si risentissero feri & ammazzò fino a ottanta Spagnuoli; che gli altri se ne fuggirono, & pigliò gli ottanta mila pesi d'oro, et i quattrocento schiaui; con tutta la robba che portorono: non godette molto Pariza le spoglie, ancora che godette della fama; perche dipoi spogliorono lui, & tutto il suo paese, in diuerse uolte, tutto quello oro, & piu di doi uolte altrettanto; non possete andare Pedrarias a uendicare la morte de i suoi Spagnuoli; per l'infirmità sua, & mandò Gasparo di Spinosa, suo Alcalde maggiore; il quale acquistò quel paese discoperse la costa, che già ho detto, et popolo a Panama, Panama e piccola città: & malissimamente fondata: mal sana anchor che molto nominata; per il passaggio che ua de li al Perù, e Nicaragua; & perche stette li un tempo la Ruota, e capo di Vesco uado, e terra di molto tratto, l'aria e buonissima, quando uiene dal mare; e quando dalla terra e pessimo; et li buoni de li sono tristi nella città chiamata il nome de Dio, e li cattui per contrario buoni, il paese e fertile & abondante, tiene oro; c'è molta caccia & uccelli; per la costa ci sono perle, balene; & lagarti, cocodrilli; liquali non passano di Tumbes; ancor che presso de li sono stati amazzati grandissimi di cento piedi l'uno, & truouato nel uentricolo molti sassi, se gli digeriscano hanno grandissima proprietà & calore naturale, uestono, parlano, & caminano in Panama; ne piu ne manco come nel Darien, & paese di Cueva che chiamano Castiglia

HISTORIA GENERALE

Castiglia del oro, li balli, ritti, & religione sono un poco differenti, & somigliano molto a quei dell' Isola di Haiti, & Cuba, intagliano, dipingono, & uestono il suo Tauira, che e il Diauolo, come lo uedeno, & parlano, & anchora lo fanno d'oro boito, sono amicissimi del giuoco, alla carnalita al furto, & ociosità, ci sono molto fattuchieri, et streghe, che di notte ciucciano li mammoli per lumbelico, ci sono molti, che credono, che non c'è piu da nascere & morire, & que' tali non si sotterrano con pane, & uino, ne manco con donne, ne seruitori, quei che credono la immortalità dell' Anima, si sotterrano, si sono Signori, con oro, arme, penne, & se non sono con mayz, uino, & coperte, li corpi de i Caciqui gli seccano al fuoco; perche cosi usano il lor imbalsamare, mettono con loro nelle sepolture alcuni de li loro seruitori; per seruirgli nell'inferno, & alcune delle lor donne, che loro amauano, & al tempo del sotterrarlo ballano, cuoceno il tossico, & lo beuono quelle che hanno da accompagnare il defonto, che alle uolte sono cinquanta, medesimamente uanno molti al campo a morirsi, doue gli mangiano gli uccelli, tigri, & altri animali, basciano li piedi al figliuolo, o nipote, che e herede, stando nel letto, che uale tanto come giuramento, & coronatione, tutto questo e mancato con la conuersione, & uiuono Christianamente, anchora che mancano molti Indiani con le prime guerre, e poca giustitia, che ci fu al principio.

Tararequi, Isola di perle. Cap. 197.

GASPARO de Morales andò l'anno mille cinquecento e quindici al golfo di San Michele, con cento cinquan

ta Spagnuoli, per comandamento di Pedrarias, cercando l'Isola Tararequi, che diceuano ch'era ricchissima di perle quelli di Valuo, et tãto presso della costa, radunò molte canoe et gẽte che gli dettero Ciape, & Tumaco, amici di Vasco, & passò all'Isola con 60. Spagnuoli, il signore d'essa uscì all'incontro per disturbargli l'intrata, con molta gente & grida, combattete tre uolte ugualmente con li nostri, & alla quarta fu sbarattato, & haueria uoluto risarsi, per distendere l'Isola, ma lasciò le arme; et fece pacc con Morales per consiglio, et preghiera de li Indiani, del golfo, perche gli dissero, che li barbuti erano inuincibili, amorosi con gli amici, et asprissimi con gli inimici; secondo lo haueuano dimostrato in Ponca, pocorosa; Quareca; Ciape; Tumaco; et altri Caciqui grandi che si uolsero pigliare et combattere con loro; fatta adunque l'amicitia menò il signore li Spagnuoli a casa sua che grandissima et buonissima era, gli dette benissimo da mangiare et una cesta di perle, che pesorono cento dieci libbre gli dettero li Spagnuoli all'incòtro certi specchi, filze di corone di uetro; sonagli; forfice, accette, & altre cosette di baratto che le prezò et stimò in piu che non le perle gli fece saglire ad una torretta; & gli mostrò altre Isole, & terre ricchissime di perle; & orò ancora, dicendo: gli che tutte erano al lor seruitio, sempre che fussero suoi amici. si battizzò, & chiamossi Pietro Arias, per hauere il nome del Gouvernatore, et promise di dare il tributo all'Imperatore; nella tutela delquale si metteua, cẽto libbre di perle ogni anno: et con tanto se ne ritornorono al golfo di Santo Michele: et de li al Darien: e Tararequi in cinque gradi della Equinottiale a noi altri: è abundantissima di produzioni

Parte 2.

M m

HISTORIA GENERALE

uisioni di pesci, uccelli, et conigli, delliquali ce ne sono tanti nel populato, & dispopulato, che li pigliano con le mani, ci sono certi arbori, odoriferi che tirano a specie, per laqual cosa credettero che era per li appresso la spetiaria, & cosi fu chi domandò il discoprimento di essa, per andare alle spese sue proprie, per cercarla, ui era grandissima pescharia di perle, & erano le piu grosse & migliori del mondo nuouo, molte delle perle che dette il Cacique erano come nociuole, altre come nocce moscate, & una si truouò che pesò uintisei caratti, & un'altra di trentauno, di fattura come pera moscarola, molto Orientale, & perfettissima, laquale comperò Pietro del Porto mercante, da Gasparo di Morales in mille dugento castigliani de oro, ilquale non potette dormire la notte che la hebbe, di pensiero, & malinconia, per hauere dato tanti denari per una pietra, & cosi la uendette subito il dì seguente a Pedrarias de Auila, per la sua consorte donna Isabella di Bouadillia per il medesimo prezzo che gli costò, & poi la uendette la Bouadillia alla Imperatrice donna Isabella.

Delle perle.

Cap. 198.

IL Cacique Pedrarias fece pescare perle alli suoi nuotatori in presentia delli Spagnuoli, che glielo pregorono, et hebbero grandissimo piacere di quella pesca, quelli che introrono nel mare a pescarle erano huomini, & grandissimi nuotatori sotto l'acqua, & alleuati tutta la lor uita in quel ufficio, and orono in barchette essendo il mare pacifico, perche d'altra maniera nō intrano, buttorno una pietra per anchora

chora ad ogni canoa, ligata con corde fatte di frasche de arbori, che sono forti, & consentono, come bacchette de nocci uole, uanno nel fondo del mare per cercare gli ostioni, ouero matre perle con un sacchetto per uno al collo, & un'altro sacco, & uscirono una et molte uolte carichi di essi, intrano & uāno sotto l'acqua quattro, sei, dieci stadi di acqua perche quanto e maggiore la cōcola de gli ostioni tanto in maggior fondo d'acqua ua, & sta, et se qualche uolta sagliono piu su le grādi e p causa della fortuna che fa il mare ancor che uāno dell'una bāda all'altra, cercādo da mangiare, però trouādo il lor pasto si stanno quete, fino che se gli finisce, o sentono che le cercano, si attaccano tanto alli sassi, o al suolo, & l'una con l'altra, che bisogna molta forza per spicarle, et molte uolte nō ponno, et altre uolte le lasciano credendo che sono pietre, ancora si affogano molti pescandole o p che limāca il fiato, sforzandosi di spicicarle, ouero perche se gl'intrica la cordela, o gli sbudellano, o māgiano li pesci braui, che ci sono, come sono li tiburoni, li sacchetti che mettono nel collo, sono p mettere le concole, le corde per li garfi lor medesimi, mettendoselo per li lombi con doi pietre attaccate ad esse per contrapeso della forza dell'acqua, perche non gli facci uenire sopra l'acqua, & non gli meni l'acqua ne di qua ne di la, di questo modo pescano le perle in tutte le Indie, & perche muoriuano molti pescandole, con li pericoli sopradetti, & con li grandi, & continoi trauagli poca prouisione da mangiare, & mal trattamento che haueuano, ordinò l'Imperatore una legge, fra quelle che Blasco Nugnez portò, che mette pena di morte a quello che per forza fara faticare Indiano alcuno in la pesca delle perle,

M m 2 essendo

HISTORIA GENERALE

essendo però libero, stimando molto piu la uita de gli huomini, che non l'interesse delle perle, se hanno da morire per esse, ancor che uagliano molto, legge degna d'un principe tale, & di memoria perpetua, scriuono gli antichi per grandissima cosa hauere dentro de uno concola di matre perle; quattro o cinque perle, et io dico che si sono trouate in queste Indie, et nuouo mondo per li nostri Spagnuoli molte di esse con dieci, uinti, & trenta perle, & alcune cō piu di cento, però minute, quando non c'è ne piu de una, e maggiore, & molto meglio, dicono che le molte erano come oua piccolini nella matre delle galline, & che partoriscono le concole di matre perle, laqual cosa io non lo credo, perche se parturissero non sariano tanto grosse, se già nō stessero sempre grauide, ben e uero che in certo tempo dell'anno, si tinge il mare in Cubagua, doue piu perle si sono pescate, et di questa cosa argumentano, che partoriscono in certo tempo dell'anno, & che gli uiene la sua purgatione come alle donne, le perle gialle, celestri, uerdi, & d'altri colori che ci sono, deue essere artificiale, ancor che natura le puo differenziare, cosi come fa le altre pietre di gioie, & come a gli huomini che essendo una medesima carne, sono di diuerso colore, quando mettono le concole di matre perle ad arrostitire per mangiarle, dicono che le perle si ritornano nere, & cosi allhora non uale niente la naccara, ouero matre perla et Berruco, con ilquale sogliono molte uolte ingannare li ignorantanti & pazzi, li Indiani nō le sapeano fessurare, come noi altri, & per questo ualeuano molto māco quelle, che portauano essi nelle loro persone, la meglio, et piu prezzata fattura, & garbo di perla, e la tōda, et nō e peggio quella della
fattura

fattura della pera, o ghianda, et poi quella della fattura della nocciuola, & non buttano la torta, ne piccola, & già tutti portano, perle, & all'iofar, huomini, et dōne, ricchi, & poueri, ma non intrò mai in prouincia del mōdo tanta somma di perle come in Hispagna, et quello che e piu, in poco tēpo, in fine hāno passate le perle la ricchezza de oro, argento, & smeralde che hauemo portato delle Indie, ma considero io, che ragione truouorno gli antichi, et moderni, per stimare in tanto le perle, poi che nō hanno uirtu medicinale & si inuecciano assai, come si uede quādo perdono la lor bianchezza, & lustro chiaro, io non la posso penetrare, saluo che per essere biāche, colore molto differēte da tutte l'altre pietre pretiose, et così sprezzano le perle di qual si uoglia altro colore, essendo tutte una cosa medesima, forse uiene perche si portano da l'altro mondo, & si portauano, prima che si scoprissero, di lontan paesi, ouero perche costano huomini quando le pigliano.

Nicaragua.

Cap. 199.

DE L capo Bianco a Ciorotega, contano cinque cento et uinti miglia di costa, che discoperse, & andò Gilgonzalez di Auila, l'anno 1522. erano in quel spacio, ouero mezzo, il golfo di papagalli, Nicaragua, la possessione, & la spiaggia di Fonseca. & prima di Capo biācho e il golfo de Ortigua, che ancora chiamano di Guetares, ilquale uide, et non toccò Gasparo de Spinosa, et per questo diccuano loro, & pedrarias, che Gilgonzalez gli hauea usurpato quel paese, armò adunque Gilgonzalez in Tararequi quattro carauelle, le prouedette benissimo di pane, arme, & co-

M m 3 se

HISTORIA GENERALE

se di merciararia, misse alcuni caualli & molti Indiani et Spagnuoli, menò per nocchiero Andrea Nigno, & partite de li a uintisei di Gennaro, de l'anno sopradetto, costeggiò il paese che di sopra ho detto, & qual cosa piu, cercādo stretto per li, che uenisse a questo altro mare di tramontana, per che portaua instruttione, & mādato per farlo dal consiglio delle Indie, andaua allhora il litigio, & disputa della spetia ria molto caldamente, & desideraua truouare passo per quella banda, per andare alle Isole Maluche, senza contesa di portughesi, & molti diceuano all'Imperatore che ci era lo stretto per li, secondo il giudicio, & quello che diceuano li nocchieri, di maniera che cercò stretto con grandissima diligenza, fino che consumò tutte le prouisioni che hauea, & ancora li nauilli se gli mangiò, ouero rodette la broma, o uermine che cria il continuo nauigare per il mare nelle tauole delli nauilli che uāno sotto acqua, pigliò possessione di quel paese per il Re di Spagna, nel fiume che gli misse nome della possessione, e in gratia del Vescouo di Burgo, che lo fauoriua, come presidente delle Indie, la nominò la spiaggia di Fonseca, et ad una Isola che è li dentro, Petro nilla, per causa che cosi si chiamaua sua nipote, del porto di santo Vincente andò à discoprire Andrea Nigno, & intrò Gilgonzalez dentro del paese con ceto Spagnuoli, et quattro caualli, & scotrò con Nicoyan huomo ricco, et potente, lo richiese con la pace, & fu benissimo riceuuto, gli prediccò & lo cōuertite, et cosi si battizzò Nicoyan cō tutta la sua casa, & per il suo essemplio si conuertirono, et si fecero christiani in diecesette di quasi tutti suoi uassalli, dette Nicoyan a Gilgonzalez quattordici milla pesi d'oro, et sei Idoli pur d'oro

d'oro, della grãdezza de un palmo l'uno, dicẽdo che gli portasse poi che mai piu gli hauea da parlare, ne manc o pregare, come soleua Gilgonzalez, gli dette certe cosette, informossi molto bene delle cose di quel paese, et de un grãdissimo Re chiamato Nicaragua, che era de li a 200. miglia, et caminò per trouarlo, gli mādò una imbasciata, laquale era in summa, che hauesse per bene di essere amico suo, poi che non andaua a fargli male alcuno, et uolffe essere amico, et seruitore dell'Imperatore, che era Christiano, et cosi grandissimo signore, perche gli giouaria molto l'amicitia sua, et se non uoleua che gli faria guerra, Nicaragua intendendo la maniera di quelli huomini nuoui, la loro risoluta richiesta la forza delle lor spade, et brauezza delli caualli, mandò la risposta con quattro cauallieri della sua corte, che accettaua l'amicitia, per il bene della pace, et accettaria la sede, se gli paresse cosi buona, come gliela laudauano, et cosi accettò, et ricettò li Spagnuoli pacificamẽte nella sua terra et palazzo, et gli dette uinticinque milla pesi d'oro, et molta roba, et pennacchi Gilgonzalez ricompensò quello presente dandogli una caniscia di tela, un saio di seta, una berretta di grana, et altre cose di riscatto, o baratto, che gli contentorono, et gli predicò insieme con un frate della Merce la fede di Christo, rimprouerando la Idolatria, imbriachezze, balli, sodomia, sacrificio, et mangiare de huomini, per le quali cose si battizò con tutta la sua casa, et corte, et con altre noue milla persone del suo regno, che fu una grandissima cõersione, ancora che alcuni dissero che non era ben fatta, ma gli bastaua a credere di cuore, di quante cose, gli disse Gilgonzalez, hebbero grãdissima satisfattione Ni-

M m 4 caragua

caragua, & li suoi cauallieri, saluo di dua, & l'una fu, che non faceffero guerra, l'altra, che non ballaffero essendo in-
briachi, perche gli pareua dura cosa lasciare l'arme & il piacere delli loro solazzi, dicēdo che non faceuano pregiu-
ditio a niuno per ballare, & per pigliare piacere: & che nō uoleuano mettere in luochi nascosti le loro insegne, li loro archi, le testiere & pennacchi, ne māco lasciare trattare la guerra & arme alle loro donne, per filare essi, & lauorare li terreni come le donne, & schiaui, non uolse replicare a questo Gilgonzalez, perche lo uide alterato, & ancora li suoi cauallieri, ma fece leuar uia del tempio grande tutti gli Idoli, & misse una Croce, fece fuora della terra una Croce con scallini, perche all' intrare & uscire della terra se humiliassero sempre, uscite in processione, & l'insegnò con molte lacrime & deuotione, & poi cantando con musica, come haueano da orare & pregare, & laudare Iddio, il medesimo fecero Nicaragua, & tutti li Spagnuoli, & Indiani, che fu una diuotione catholica, e bella cosa da uedere,

Le interrogatione & dimande de Nicaragua.

Cap.

200.

P A S S O Nicaragua grandissime pratiche, et dispute cō Gilgonzalez, & religiosi, perche era huomo accorto, et sauiο, nelle cerimonie, & riti loro, & in le loro antiquità, di mandò se li Christiani haueuano notitia nel grādissimo diluuio che annegò tutta la terra, homini & animali, et se hauea da uenir un' altro, se la terra s'hauea da trastorbareo ca-
scar il cielo, quādo e come, perderebbono la sua chiarezza,
&

Et corso, il sole la Luna, Et stelle; che erano tanto grandi,
 chi le muoueuua, Et teneua, dimando la causa della oscurità
 della notte, Et del freddò calunniando la natura, che non fa-
 ceua sempre chiaro Et caldo, poi che era meglio, che si ha-
 ueua da dare gratie, Et fargli honore al Dio delli Christia-
 ni, che fece i cicli, Et il Sole, a chi adorauano per Dio in
 quelli paesi, il mare, la terra, l'huomo che signoregia gli uc-
 celli che uolano, Et pesci che nuotano, Et tutto il resto del
 mondo, doue haueuano da stare le anime, Et quello che ha-
 ueuano da fare dipoi di uscire del corpo, poi che uiueuano
 così poco, essendo immortali, dimandò medesimamente se
 muoriua il Pontifice Romano Vicario di Christo, Iddio de
 Christiani in terra, Et come Giesu Christo, essendo Iddio e
 huomo, Et sua benedetta matre Vergine, hauendo partori-
 to, Et così l'Imperatore Et Re di Spagna, delquale tante
 prodezze, uirtù, Et potentia gli diceuano, era mortale, Et
 perche causa si pochi huomini uoleuano tanto oro come cer-
 cauano, Gilgonzalez Et tutti i suoi, stettero attenti, Et ma-
 rauigliati, sentendo simili dimande, Et parole ad un huomo
 mezzo nudo, barbaro, Et senza lettere, Et certissimamente
 fu uno ammirabile ragionamento quello di Nicaragua, Et
 mai indiano niuno, per quello che io so, Et intendo, parlò co-
 me lui alli nostri Spagnuoli, Gilgonzalez gli rispose come
 Christiano, Et più filosoficamente, Et Theologicamente che
 possente, Et lo satisfece di tutto quello che gli dimandò benis-
 simo, non metto le ragioni, perche sarebbe una cosa troppo
 longa, Et forse anchora fastidiosa alli lettori, poi che ogn'u-
 no che e Christiano le sa, Et le puo considerare, Et con la ri-
 sposta lo conuertite, il Re Nicaragua, che attentissimamente
 stette

stette alla predica, & dialogo, dinandò allor ecchio l'interpreta, se quella tãto sottile, & sauia gente di Spagna ueniua dal cielo, et se discesero nelli nuuoli, ouero uolãdo, et dimãdò subito il Battesimo, cõsẽtẽdo discacciare et rõpere gli Idoli.

Quello che Gilgonzalez fece di piu in quelli paesi.

Cap. 201.

VEDENDO Gilgonzalez, che lo riceueuano amoreuolmente, uolse sapere de stramente i secreti, & ricchezze di quelli paesi, & uedere se confinaua con quello che Cortes cõquistaua, poi che in molte cose quelli de li somigliauano a quelli di Mexico, secõdo le nuoue che haueuano di là, di modo che andò, & truouò molte terre, che non erano troppo grandi, ma erano pero buone, & benissimo populate, nõ capiua per le uie il numero grandissimo de Indiani che uscivano a uedere i Spagnuoli, & si marauigliauano del modo del lor uestire, barbe, & caualli, animale nuouo per essi, il principale di tutti fu, Diriangen, Cacique guerriero, e ualente, che uenne accompagnato de cinquecento huomini, e uinti mogliere sue tutti in ordinanza di guerra, anchor che senza arme, & con dieci insegne, e cinque corni, suonãdo di guerra, quando arriuorono fecero silencio quelli che suonauano, & spiegarono le insegne, tocco la mano a Gilgonzalez, & il medesimo fecero tutti i cinquecento, presentando li un gallo per uno, & anchora molti due, le uinti donne gli derno uinti accette di oro ogn'una, che pesauano decidotto pesi d'oro luna, & alcune piu, fu piu uistoso che ricco quello presente, perche l'oro non era se non di sedici caratti, usano

no

no quelle accette nella guerra, et edifici, disse Diarängen, che ueniua per mirare tanto nuoua, & strana gēte, perche haueuano tal fama loro, Gilgōzalez gli ringratiò molto, gli dette alcune cosette che loro stimauano assai, & lo pregò che si facesse Christiano, & lui disse che gli piaceua, dimandando tre di di termino, per cōmunicarlo con le sue donne, et sacerdoti, & era per raddunare gente, & rubbare i Christiani, disprezzando il lor piccolo squadrone, & dicēdo che nō erano piu huomini che lui, andò adunque, et ritornò molto ben armato, & orgoglioso, anchor che molto secretamente, & con silentio, et dette sopra i nostri con grandissimi gridi, & arma, all'improviso, pensando spauentargli & rompergli, & dipoi mangiarsegli, Gilgonzalez era molto apunto & alerta, essendo auisato dalle sue sentinelle come ueniua gli inimici, Diriangen affrontò i nostri, & combattete ualorosamente quasi per tutto un di, & la notte se ne ritornò per doue se ne uenne, con perdita de molti delli suoi, stimando i barbuti per piu che huomini, & cominciò a chiamare de gli amici, & uicini, truouandosi ingiuriato perche non uinse, Gilgonzalez ringratiò il signore Iddio, de gli esserciti, che liberò così pochi Spagnuoli da tanti Indiani, & di paura, o per guardare loro, che già haueua, si desuiò di uenire un'altra uolta alle mani con quello Cacique, & se ne ritornò al mare per un'altra uia, nelquale passò grandissimi trauagli, fame, & pericolo di morire affogato, o mangiato, caminò piu di seicento miglia di paese, andando di terra in terra, battizò trentadue millia persone, & hebbe dugento millia pesi di oro, luna parte basso, che gli fu dato parte, & parte pigliato, altri dicano di piu, & altri

HISTORIA GENERALE

altri manco, ma fu molta ricchezza, & quale mai egli haue-
ria creduto, laquale lo fece diuentare superbo, trouò in san-
to Vincente ad Andres Nigno, perche secondo affermaua,
hauena nauigato mille dugento miglia di costa uerso ponen-
te, senza hauere trouato stretto, & se ne ritornò a Pana-
ma, & de li se ne andò all' Isola di san Dominico per dare
conto del suo uiaggio, & ad affettare & mettere in ordine
altre naue per ritornare a Nicaragua per le Hondure, &
sapere, in che luoco, o banda di quella costa era lo Sciagua-
tore dello lago, ma gia in altri luoghi si e detto, quando, &
come andò, & come si perse, & lo fece prigionie Christosa-
no di Olid.

Conquista & populatione di Nicaragua. Cap. 202.

RITORNARONO tanto contenti i Spagnuoli che
andarano con Gilgonzalez, della bellezza, frescura, bontà
& ricchezza di quel paese de Nicaragua, che Pedrarias
di Auila postpose il discoprimento del Perù in compagnia de
Pizarro, e Almagro, per popularlo, & così mandò la con-
gente Francesco Hernandez, ilquale acquistò molto paese,
hebbe assai, oro, & populò alla riuu del lago, la città di Gra-
nata, & un'altra che misse nome Leone, doue e il Vesco-
uato, & la Ruota, anchora fundò altri luochi, ma questi so-
no i principali, il porto, & contrattatione, e nella Possessio-
ne, seppe Gilgonzalez questo nelle Hondure, o nel capo del-
le Higueras, & andò contra Francesco Hernandez, piglio
li alcun oro, & combattete con esso tre uolte, ma all'ultimo
l'altro si restò li, e lui se ne ritornò alli suoi nauilli, doue
Christo=

Christofano di Olid lo prese, Pietro di Arias, come lo rimossero di Castiglia dell'oro, se ne andò a Nicaragua, che la teneua in gouernatione, et fece mozzare il capo a Francesco Hernandez, dicendo che trattaua de ribellarsi con quel paese et gouerno, per tratti che maneggiaua con Fernando Cortes, ma fu scusa che pigliò, e cosa nottabile lo lago di Nicaragua per la grandezza sua, poblacioni, et Isole che tiene, cresce et manca, et erano a dieci et dodici miglia lontano di qui il mare di mezzo di, manda l'acqua sua uerso il mare di tramontana, piu di trecento miglia di doue riesce, per lo sciaguatore, ouero fiume che riesce di esso, secondo dissi in un'altro luoco, per il quale Melchior Verdugo scese de Nicaragua alla città del nome di Dio in barche.

Il uolcano de Nicaragua, che chiamano Masaya.

Cap. 203.

DIECI Miglia della città di Granata, et trenta della città di Leone, e un monticello raso, et tondo, che chiamano Masaya, che getta fuoco, et e cosa molto da nottare si come cosa che sia nel mondo miracolosa, et da notare, la bocca sua gira in tondo ben due miglia per laquale scendono dugento cinquanta bracci, et dentro, et di fuori non c'è niuno arboro, ne manco herba, ma creano gli uccelli li, senza che gli facci di turbare il fuoco, che non e poco, c'è un'altra bocca, come la bocca de un pozzo, largo quanto un tiro di arco, delquale fino al fuoco, et brasce, suole hauere cento cinquanta stadi, et piu, o manco, secondo bolle, molte uolte si leua quella massa di fuoco, et butta fuori tanto splendore, che

HISTORIA GENERALE

che se diuisa bene da sessanta miglie, & anchora si uede di nouanta miglie, ua di una banda all'altra, & da cosi gradiſi mi gemit di tēpo in tēpo, che mette paura, ma nō butta mai tizzoni, pietre, ne manco cenere, saluo qualche fumo, & fiamme, che causa la chiarezza sopradetta, cosa che nō fanno gli altri Volcani, p laqual cosa, & perche mai manca il liquore, ne cessa di bullire, credono molti, che sia oro squagliato, et cosi intrarono nel primo boito fra Blasio de Ynnesta Dominichino, & altri doi Spagnuoli, calati in tre cestoni cō le corde, missero un seruitore di ferro de una pezza d'artiglieria cō una lōga corda di ferro, per coglier di quella brascia & sapere che mettallo era, corse la corda & catena cento quaranta braccia, et come arriuò nel fuoco si squagliò il caldaro con alcuni anelli della catena in cosi breue tēpo, che si marauigliarono, et cosi non potettero sapere che cosa era dormirono quella notte la senza hauere necessità di lume, ne candela, uscirono nelle lor ceste con assai paura, & traualgio, spauentati di tale fondura, & straniezza di Volcano, l'anno 1551. si dette licentia al Dottore, & Decano Ciouanni Aluarez, per aprire questo Volcano de Masaya, & cauare di esso il mettalla.

Qualità del paese de Nicaragua.

Cap. 204.

LA Prouincia di Nicaragua e grande, e piu sana, & fertile, che ricca, anchora che ha alcune perle, & oro, era di molti giardini, & uerdura de arbori, hora non c'è ne sono tanti crescono molti gli arbori, & quello che chiamano Cerba ingrossa tanto, che quindici huomini pigliandosi per
le

le mani, non lo ponno abbracciare, ci sonno altri di fattura di Croce, & altri che se li secca la foglia, se qualche huomo la tocca, & una herba con laquale crepano le bestie, della quale c'è ne molta nel nome di Dio, & per li, ci sono molti arbori, che fanno una frutta come prugne rosse, dellequali fanno uino, medesimamēte lo fanno de altre frutte, & di mais, i nostri lo fanno di mele, che c'è ne assaiissimo, & gli conserua nel lor buon colore, le cocuzze si maturano in quaranta di et e una grossa mercantia, perche i caminanti non danno passo senza esse per il mancamento che hanno di acqua, & non pious molto, ci sonno grandissime serpi, & usano il lor coito per la bocca come dicono delle uipere, o aspidi, in tutte l'Indie si sonno uiste, & amazzato molte, e molto grādi serpi, ma le piu grandi e grosse sono state quelle del Perù, & non erano tanto braue, ne tossicose, come le nostre, et quelle di Africa, ci sono certi porci con lombelico nella schiua che subito puzzano quādo gli amazzano, se nō gliele tagliano, per la costa del mare di Nicaragua sogliono andare le ballene, & altri pesci monstrosi, che cauando il mezzo del corpo dell'acqua, auanzano d'altezza li arbori delle nauì, tanto grandi sono, hanno la testa come un tonel, & le braccia come trauì de uinticinque piedi, con liquali batte, & fa tanto rumore, & fesso nell'acqua, che stordisce li nauiganti, & non c'è niuno che non habbi paura della sua brauezza, credendo che ha da mandare al fondo, o traboccare la naue, ci sono anchora certi pesci con la squama, non maggiori che le boghe, liquali grugnono come porci nella sartaina, & roncano nel mare, & per questo gli chiamano li roncatori, a Francesco Braxo, et a Diego Daza,

HISTORIA GENERALE

za, soldati di Francesco Hernandez gli mangiarono mezzi delli lor membri i granci, andando persi in una Balsilla, nel laquale nauigarono, o per dire meglio nuotarono noue, o dieci di, senza beuere, & senza mangiare altro che granci, che pigliauano nelle coscie, & nelle anguinaglie, & secondo che loro diceuano in Tuenque, doue arriuarono non m^a giauano, ne mordeuano d'altro luoco della persona, saluo del membro, & delli suoi compagni.

Costumi di Nicaragua.

Cap. 205.

NON Sonno grandi le terre, come ci sonno molte, ma hanno policia nel sito, & edificio, & molta differentia nelle case delli signori, a quelle delli uassalli, nelle uillette che sonno assaiissime che chiamano Beetrie, sono uguali, i palazzi, & tempij hanno piazze grandissime, & le piazze erano attorniate dalle case de nobili, et hanno in mezzo di esse una casa per gli orifici, che in uere lauorano a marauiglia, & uoitano loro, in alcune Isole, & fiumi fanno le case sopra arbori, come le cute, & in esse dormano & acconciano da mangiare, sono di buonissima statura, piu bianchi che oliuastri, le teste con una fossetta in mezzo per bellezza, & per assettare la somma, si radono del mezzo innanzi, & i ualenti & braui tutto, saluo la coronella della testa, si fessurano i nasi, labbra, & orecchie, & uestono quasi alla maniera di quelli di Mexico, saluo che si prezzano piu di pettinare i capelli, le donne portano gorgchiere, filze d'oro, scarpe & uanno al le ferie, & mercati, gli huomini spazzano & nettano le case, fanno il fuoco, & l'altre cose, & anchora in Duraca, & in

in Cauiores filano gli huomini, orinano doue si uoglia che gli uiene la fantasia, essi come fanno le donne nelle nostre bande, et le donne in piedi, in Orotina uāno gli huomini nudi, et dipinti nelle braccia, alcuni ligano li capelli dietro nel la ceruice, altri alla coronella della testa, & tutti li loro mēbri a dentro, per utilità del generare & per honestità, dicendo che le bestie lo portano sciolto, gli huomini solamente portano braghe, & li capelli lunghi intrecciati a due bande, tutti pigliano molte dōne, ma l'una è la legittima, et quella con la cerimonia seguente, piglia il sacerdote lo sposo & la sposa per le dita piccoli, gli mette in una camareta, che a suocho, gli fa certe ammonitioni, & in morir il fuoco restano maritati, se la piglia per uergine, & la troua corrotta, la repudia, ma non d'altra maniera, molti le dauano a i Caciqui, che le corrompessero, per honorarsi piu, o per leuarsi di sospetto, & affanno, non dormono con esse, essendo con lo Marchese, ne in tempo delle semenze, & digiuni, ne manco mangiano allhora sale ne axi, ne beuono cosa che li imbracchi, ne esse intrano, hauendo il Marchese, ne i lor tempj, confinano colui che si maritā due uolte ceremonialmente, & danno tutta la robba sua alla prima moglie, se cōmettono adulterio le repudiano, ritornandogli la lor heredità & dotta, & non si ponno maritare piu, allo adultero danno delle bastonate, ma non lo ammazzano, li parenti di essa sono li dishonorati, & affrontati, è quelli che uendicano le corna, alla dōna che se ne uā con un'altro non la cerca il suo marito, se non le uuole molto bene, ne ha di quello pena, ne dishonore alcuno, consentono che dormino cō altri in certe feste dell'anno, prima che si maritino communemente sono

Parte 2. N n cat

HISTORIA GENERALE

cattive donne, & quando sono maritate, buone, ci sono popoli di quelle uilette o beetrie, doue le cittelle sciegliano, o cappano il marito fra molti gioueni, che cenano insieme nelle lor feste, quello che sforza una uergine, se da la qrella, è schiauo, o paga la dote, allo schiauo, o seruitore che dorme con la figliuola del suo padrone, lo sotterrano uiuo con essa; ci sono puttane publiche, & bordello a dieci cacas, che sono come nocciuole, & doue ci sono queste Bordelli, & puttane, a sassate ammazzano li sodomiti, non dormiuano cō le lor mogliere, perche non partorissero schiaui di Spagnuoli; & quando Pedrarias uidde che in due anni nō era nato niuno mammolo, gli promise che sariano benissimo trattati, & cosi partoriuano e non gli ammazzauano, dimandorono alli lor Idoli, che mandariano uia li Spagnuoli, & il diauolo gli disse, che lui gli scacciarebbe con buttar gli il mare adosso, ma che loro ancora si annegarebbono, & per questo restò, li poueri non dimandano per amor di Dio, ne a tutti, saluo a i ricchi, & dicendo io lo fo per necessitā, o malatia, quello che uā a uiuere di una terra ad un'altra, non puo uendere le possessioni, ne case che hauesse, ma le puo lasciare al parente piu propinquo, guardano giustitia in molte cose, & portano li ministri di essa uentagli, & bacchette per segno di magistrato, tagliano li capelli al ladro, & resta schiauo del padrone a chi ha fatto il furto, fino che paghi, si ponno uendere, & giuocare, ma non riscattare, senza uolontà del Cacique, o regimento, & si tarda molto, muore sacrificato, non c'è pena, per chi ammazza Cacique, dicendo che non puo succedere mai simil caso, manco c'è pena, per quelli che ammazzano schiauo, ma colui che ammazza un huomo litero,

libero, paga un tanto a i figliuoli, ouero parenti, non ponno fare radunamento, ne consulta, o dieta alcuna, senza li Caciqui, specialmente di guerra, o senza il Capitano della Republica, fanno guerra sopra li termini delli lor paesi, con li uicini, sopra la caccia, & sopra chi è miglior, & da piu, che cosi si fa in ogni bande, & ancora per fare prigioni gli huomini per sacrificargli, ogni Cacique tiene per la gente sua segna proprio di guerra, & ancora in casa, le terre franche, & libere eleggono il lor Capitano generale il piu destro & esperto, che trouano, ilquale comanda, & castiga assolutamente, & senza appellatione alla Signoria; la pena del uile codardo, è leuargli le arme, & scacciarlo dello essercito, ogni soldato si resta con quello che a gli inimici piglia, saluo che ha da sacrificare in publico quei huomini che fa prigione, & non gli ha da dare per niuno riscatto, sotto pena di essere loro sacrificati, sono animosi; astuti, & falsi nella guerra, per pigliare de gli inimici per sacrificargli, sono grandissimi fattuchieri, & stregghi, che secondo lor medesimi diceuano si fanno cani, & simie, le uecchie curano gli ammalati, & cosi lo fanno in molte Isole, & terra ferma dell' Indie, & buttano le medicine con uno cagnuotello, pigliando la decottione nella bocca, & soffiando, li nostri Spagnuoli li fanno mille burlle, tirando correggie nel tempo, che lor uogliono soffiare, ouero ridendosi dell' artificio loro.

Religione di Nicaragua.

Cap. 206.

IN Nicaragua ci sono cinque linguazgi molto differenti cioè, Coribici, che lo laudano molto, Ciorotega, che è la

Nn 2 natura=

HISTORIA GENERALE

naturale, & antica, & così erano in quelli che la parlano le heredità, & il cacao, che è la moneta, & ricchezza del paese, liquali sono huomini ualorosi, ancor che crudeli, & molto sudditi alle lor donne, quello che non sono gli altri, Ciondale è grossolano, et contadino, Oretigua, che dice per quello che noi chiamano quando siamo mammoli mamma, il Mexicano che è lo principale, & ancora che erano piu di mille miglie lontano della città di Mexico; conformano molto nel linguaggio, uestire, & Religione, & dicano che essendo stata una secca generale molto tempo fa in Auanac, che hora si chiama noua Spagna, se ne andorono molti Mexicani del lor paese & uennero per quello mare Australe, a popular in Nicaragua, sia come si uoglia, cosa certissima è, che hanno questi che parlano Mexicano per lettere le figure che hanno quelli de Culhua, & libri di carta pecorina larghi un palmo, è dodici in longo, è doppiati come soffietti doue signalano, per tutte le due bande, di celestre, porpora, et altri colori, le cose memorabili che succedono, & gli erano dipinte le lor leggi, & ritti, che somigliano molto a quei de i Mexicani, come lo puo uedere, che esaminara quello di quà con quello di Mexico, ma non usano, ne hanno questo tutti quelli di Nicaragua, perche quelli Ciorotogas sacrificano tanto differentemente a i lor Idoli, quanto parlano, & così fanno gli altri, diciamo certe particolarità, che non ci sono in altre bande, li sacerdoti si maritano tutti, saluo quei che ascoltano li peccati d'altri, liquali danno penitèza, secondo la colpa, & non riuelano la confessione, senza castigo, dicano le feste, che sono dicidotto, come li lor mesi saliti nel gradario, et doue sacrificano, che erano innanzi li cortigli

cortigli de i Dei, & hauendo nella mano il coltello di pietra affocata, con ilquale apreno il sacrificio, dicono quanti huomini hanno di sacrificare, & se hanno da essere donne, o schiui presi in battaglia, o no, perche tutto il populo sappia, come ha da celebrare la festa, e che orationi, e offerte ha da fare, il sacerdote che amministra l'officio: da tre uolte all'intorno del cattiuo, cantando in tuono come piangendo, & subito lo apre per lo petto, gli sbruffa il uiso con il sangue, gli caua il cuore, et gli dismembra il corpo, il cuore lo da al prelado, li piedi et le mani al Re, le coscie a quello che lo prese, le trippe a i trombetti, & il resto al populo, perche tutti lo mangino, mette la testa in certi arbori, che li appresso creano per attaccarle in essi, ogni arboro di quelli tiene figurato il nome della prouincia co laquale fanno guerra: per appiccare in essi le teste, che pigliano in quella, se quello che sacrificano, è comperato, sotterrano le lor interiora con le mani & piedi, messi in una cocuzza, & brusciano il cuore, & il resto, saluo la testa, fra quelli arbori, molte uolte sacrificano huomini, & putti della terra, & proprio populo, per essere stati comperati, perche licita cosa è al padre, uendere li figliuoli, & ad ogniuno uendersi a se medesimo, & per questa causa non mangiano la carne delli tali, quando mangiano la carne de i sacrificati, fanno grandissimi balli, et imbracchezze con uino, & summo, li sacerdoti, & religiosi beuono allhora il uino di prune, nel tempo che il sacerdote ungie le guance, & bocca dello Idolo, con il sangue del sacrificio, cantano gli altri, è fa oratione il populo con molta diuotione, è lachrime, uanno poi in processione, ancora che non la fanno in tutte le feste, li religiosi uanno con

HISTORIA GENERALE

certe cose come le cotte de i nostri preti di cotone bianco, & molte cose che pendono da gli homeri fino giu a i talloni delli piedi, con certe borse per fiocchi, doue portano de i rasoi di ambar nero, & punte di metl, carte, carbone pesto, & certe herbe, li laici banderete, con lo Idolo che prezano piu, & sacchetti con poluere, & puntaroli, li giouani archi, fiette, o dardi, o ruotelle, la bandiera, & guida è la immagine del demonio, posta in una lancia, & la porta il piu honorato & uecchio sacerdote, uanno in ordine, & cantando li Religiosi, fino al luoco della Idolatria, arriuati che sono stendono delle coperte per terra, o buttano delle rose, & fiori, perche il demonio non tocchi in terra, restando ferma la bandiera, cessa il canto, & dicano la oratione, da una botta cō la mano il prelato, & tutti si cauano sangue, alcuni della lingua, altri delle orecchie, gli altri del membro, & finalmente ogni uno di doue piu diuotione tiene, pigliano il sangue in carta, ouero nel dito, & come in offerta strisciano con essa il uiso dell'immagine del demonio, mentre che questo dura scaramucciano, & ballano li giouani, per honore della festa, curano le ferite con poluere di herbe, o carbone, che portano per questo effetto in alcune di queste processioni benedicono maiz, & rosciato cō sangue delle lor proprie uergogne, lo spartono come noi il pane benedetto, & lo mangiano.

Quahutemallan.

Cap. 208.

FRA tanto che Gilgonzalez di Auila stette barattando, & conuertendo nel paese di Nicaragua, secondo dissi di sopra, corse il nocchiero Andra Nigno la costa fino a Te
coan=

coantepec, secōdo lui diceua, cercando lo stretto, l'anno mille cinquecento è uintidue Ferdinando Cortes la popolo, & conquistò subito, per suoi Capitani che mandò di Mexico; ilquale, come hebbe in poter suo Moteczuma, procurò di sapere del mare del Sur cio è mezzo di, per popolare in esso, credendo che ci sariano li grandissime ricchezze, così di spezzierie, come di oro, argento, & perle ma non possette popolare tanto presto per la guerra, & assedio di Mexico, ma come acquistò quella città & altre, lo fece, perche mandò a cercarla quattro Spagnuoli, con guide de Indiani per due uie, liquali arriuorono ad essa, pigliorono la possessione, & se ne ritornorono, con huomini di quella costa, & con la mostra di oro, argento, & altre ricchezze, Cortes tratto molto bene quei Indiani, gli dette cosette di riscatto, pregogli, che facessero con li signori del lor paesi, che fusse ro amici di Christiani, che haueriano per l'auuenire molto bene & utilità d'essi; et uenissero a Mexico, ouero accettassero la li Spagnuoli, il signore di Tecoantepec accettò l'imbasciata, et amicitia, mandò dugento cauallieri, et seruitori, con un presente a Cortes, & de li a poco tempo mandò a dimandargli soccorso contra quei di Tututepec, dicendo che gli faccuano guerra perche si era fatto amico di Christiani Cortes mādò la allhora il capitano Pietro di Aluarado cō dugento Spagnuoli fanti a piedi, & quaranta a cavallo, & due pezzi piccoli d'artiglieria, intrò Aluarado in Tutepec per il mese di Marzo del mile cinquecento uentitre, trouò alcuna resistēza, ma subito fu riceuuto nella città, doue hebbe alcuna summa d'oro, argento, perle, et robbe, et un figliuolo del signore, mandò a Quahutemallan due Spagnuoli, che

N n 4 parla=

HISTORIA GENERALE

parlassero con il signore, & gli offerissero la lor amicitia, & religione, ilquale dimandò, se erano di Malinxe, perche così chiamauano Cortes, che uol dire Iddio cascato di cielo, delquale già ne haueua notitia, se ueniua per mare ouero per terra, & si direbbero la uerità in quanto parlasseno, & loro risposero, che sempre diceuano la uerità, & erano uenuti a piedi per terra, & erano di Cortes, Capitano inuincibile dell' Imperatore del mōdo, huomo mortale, et non Iddio, ma che ueniua o dimostrare la uia della immortalità, dimandogli se il lor capitano portaua certi grandissimi mostri marini: che erano passati per quella costa l'anno innanzi, & lo diceua per le nauì di Andres Nigno; loro risposero che si, & ancora piu grandi, & uno di quelli Spagnuoli che si chiamaua Tribigno; & era fa legname di nauilli; dipinse una carracca con sei arbori in un grandissimo cortiglio; li Indiani si marauigliarono molto della grandezza uele; corredo; gabbie; et apparato di tale naue; dimandogli medesimamente, come erano li Spagnuoli così ualenti; che niuno gli uinceua, nō essendo maggiori che altri huomini; risposero; che uinceuano con l'aiuto di Dio del cielo; la cui santissima legge publicauano per quelle bande; & con certi animali nelliquali caualcauano; & dipinsero subito un cavallo grandissimo; con un huomo armato di sopra; che misse spauento in tutti li Indiani; che ueniua a uederlo; alhora disse il Signore che era contentissimo di essere amico di tali huomini; & dargli cinquanta mila soldati; perche cōquistassero certi uicini suoi; che gli ruuinauano il paese; a questo dissero li due Spagnuoli; che lo fariano intendere a Pietro di Aluaro che era Capitano di Cortes, perche uenisse, &

con

con questo si ispedirono, & il signore gli dette cinque mila
 huomini carichi di robba, cacao, mayz, axi, uccelli, & altre
 cose da mangiare, & uinti mila pesi d'oro, in uasi, & gioie,
 che fu allegrezza per tutti dua, ancora che trista per l'uno;
 perche furò non so quante pezze d'oro, & lo frustorono
 per questo, et lo confinorono della nuoua Hispagna, questa
 fu la prima intrata, & notitia di Quahutemallan hauendo
 inteso Cortes quanto popolato, & ricco paese era quello, et
 il mare molto a proposito, per scoprire nuoui paesi e Iso-
 le, mandò quaranta Spagnuoli, la maggior parte di essi fa-
 legnamini, & huomini di marina, a lavorare & fare nauilli
 in Zagatula, che è appresso di Tututepec, o Tuantepec, co-
 me altri dicano, & mandò subito dietro d'essi, a conquistare
 & popolare a Colima, riuiera di quel mare, mandò ancora
 doi Spagnuoli, con alcuni di Mexico, & di Xochmuxco,
 che già era popolato, a Quahutemallan, ad inuitare con la
 amicitia sua il Re, & uicini; liquali accettarono benissimo
 la imbasciata, e mandorono dugento huomini a consermar-
 la, con un ragioneuol presente guerreggiavano allhora con
 quei di Xochmuxco, & scaldorono piu la guerra credendo
 che i Chrijtiani gli aiutariano; ouero non li fariano incon-
 tra con la nuoua amicitia, fecero li lor messi a i Spagnuoli,
 che popolauano in Xochmuxco discolpandosi di quella guer-
 ra, dicendo che non erano essi quei che la faceuano, saluo
 certi tristi si lamentorono quei di Xochmuxco a Cortes, &
 egli mandò la Pietro di Aluarado, con quattrocento e uinti
 Spagnuoli, che menauano ceto sessanta caualli, quattro pez-
 ze d'artiglieria, molto riscatto, & molti cauallieri & molta
 gente Mexicana, partite di Mexico Pietro di Aluarado per
 il mese

HISTORIA GENERALE

il mese di decembre mille cinquecento uintitre, caminò molto uiaaggio, debello per forza Vtlatlan, e in Quahutemallā pacificamente il mese d' Aprile dell' anno mille cinquecento uintiquattro, uscite per conquistare il paese & costa di mare, uerso Nicaragua, & ritornando, edificò li la città di san Giacomo, & poi altri luoghi, e conquistò molto paese; perche Cortes li mandaua sempre delli Spagnuoli, caualli, sero, robbe, & merciaria, & altre simil cose, & la fauoriua; perche gli haueua promesso di maritarsi con Sicilia Vasquez, sua cugina carnale, e lo fece suo luocotenente in quella prouincia, Pietro di Aluarado uenne in Hisspagna cō uolontà di Cortes, si maritò con donna Francesca della Cueva; per doue hebbe fauore di Couos secretario dell' Imperatore, et negocio la gouernatione di Quahutemallan, ritornò alla nuoua Hisspagna, cō molti suoi parenti, e huomini di guerra, raddunò più gente in Mexico, e andò a Quahutemallan, cominciò a conquistare, e popolare da per se, come gouernatore & Adelantado, e fece molte cose contra l' indiani, & contra li Spagnuoli, che ad un' altro hauria costato caro.

Dechiaratione di questo nome Quahutemallā. Cap. 208.

Q V A H V T E M A L L A N, che comunemente chiamano Guatimala, uole dir arboro fragito; perche Quahu e arboro, & Temalli putrefatto, ancora potra dire luoco di arbori; perche temi, di doue medesimamente si può comporre, e luoco, e Quahutemallan fra doi monti di fuoco che chiamano Vulcani l' uno è appresso, & l' altro sei miglia, il quale

quale e un monticello tondo alto, & con una bocca nella cima; per doue suole buttare, fummo, fiamma, cenere, & pietre grossissime bruciando, trema molto, & spesso, per causa di quelli monti, & senza questo tuona, & butta uampi per li superchiamanti, il paese e sanissimo fertile ricco, e di molto pasto, & cosi c'è hora molto bestame, di un ruggio di mayz, si cogliono cento, & ancora dugento, & ancora cinquecento, nella campagna, che adacquano, laquale e molto uistosa, & piaceuole, per li molti arbori che ha di frutta, & senza essa, il mayz de li fa grossa canna spica, & grano, c'è molto cacao, che e grandissima ricchezza, & moneta corrente per tutta la nuoua Hispagna, & per molte altre terre, c'è ancora molto cotone, e buonissimo balsamo, che chiamano monti di betume, & un certo liquore come oglio, & di allume, solforo, che senza resinarlo uale per poluere, le donne sono grandissime faticatrice, essi sono molto guerrieri, & destriissimi saettatori, mangiano carne humana, e Idolatrano all'usanza di quelli di Mexico, stette questa prouincia molto prosperissima in uita del Capitano Aluarado, & hora è ruuinata, & con pochissimi Spagnuoli, per causa secondo dicono molti; per hauere mutato la gouernatione.

La inopinata morte di Pietro di Aluarado. Cap. 209.

STANDO il Capitano Pietro di Aluarado molto pacifico, e prosperissimo nella sua gouernatione di Quahuemallan, et di Ciapa, laquale hebbe da Francesco di Montezlo, per quella di Honduras, procurò licentia dell'Imperatore, per andare a scoprire, e popolare nel Quito prouincia del

HISTORIA GENERALE

del Perù, per la fama che cera delle sue ricchezze, doue nõ fossero, altri Spagnuoli, di maniera che armò l'anno mille cinquecento trentacinque, cinque naue, in lequali, & altre due, che pigliò in Nicaragua, menò cinquecento Spagnuoli, & molti caualli, disbarcò in Porto uecchio, andò al Quito, passò per la uia grandissimo freddo, sette, e fame, misse pensiero, & ancora dette paura a Francesco Pizarro, & Diego di Almagro, all'ultimo gli uendette li nauilli & artiglieria, in cento mila castigliani d'oro secõdo si disse a pieno nelle cose del Perù, & se ne ritornò ricco, & allegro a Quahutemallan, fece dipoi dieci o dodici nauilli, una galleria, & altre fuste di remo con quei denari, per andare alla speciarìa, o discoprire per la punta delle ballene, che altri chiamano California, introrono fra Marcos di Niza, & altri frati Franceschini, per il paese di Culhuacan l'anno trent'otto, nauigorono mille dugento mila uerso ponente, più la di quello che già haueuano discoperto i Spagnuoli di Xalisco, & ritornorono con grandissime noue di quei paesi, laudando la ricchezza & bontà di Siuola, & altre città, per la relatione di quei frati uolsero andare, o mandare di là con armata di mare, & terra, don Antonio di Mendozza, uice Re della nuoua Hispagna, & don Fernando Cortes, Marchese della Valle, Capitano generale della medesima nuoua Hispagna, & discopritore del mare di mezzodi; ma non si accordorono, anzi si sdegnorono sopra questo, & Cortes se ne uenne in Hispagna, & il uice Re mandò per il Capitano Pietro di Aluarado, che haueua l'armata che ho detto di sopra, per accordarsi con lui, andò Aluarado con l'armata sua al porto, credo di Natale & de li a Mexico per terra,

terra, si accordò con il uice Re per andare a Siuola senza rispetto del pregiuditio & ingratitudine, che usaua contra Cortes, a chi deueua quanto era, alla ritornata di Mexico se ne andò per Xalisco, per rimediare, & ridurre alcuni popoli di quel Regno, che andauano solleuati & ribellati, & alli pugnì con li Spagnuoli, arriuò ad Ezatlan, doue era Diego Lopez di Zuniga facendo guerra alli ribelli, andò con esso ad un pennol, ouero fortezza, doue erano fortificati molti Indiani, & gli assalterono di tal maniera quei Indiani, che amazzorono trenta, & gli fecero fuggire, & come erano in alto, & asprissimo luoco cascorono molti caualli il monte a basso, Pietro di Aluarado dismontò da cauallo per meglio scansarsi da un cauallo che ueniua ruotolando dritto al suo, & si misse in luoco, che gli parse stare sicurissimo, ma come il cauallo ueniua ruotolando di luoco molto alto, portaua grandissima furia, & prestezza, dette grandissimo colpo in un sasso, & risurse doue era il Capitano Aluarado, & se lo menò dietro di se il monte abbassò, il giorno di san Giouanni dell'anno del quarantauno, & de li a pochi giorni si morì in Ezatlan nuouecento miglia di Quahutemallā, con buonissimo sentimento, & giudicio di Christiano, dimandandogli, che gli doleua, rispondeua sempre, che l'anima era huomo sciolto, allegro & molto parlatore, uitio di bugiardi, teneua poca fede con i suoi amici, & così lo notorono de ingrato, & ancora di crudele con l'Indiani, passò molto giouano all'Indie, & perche portaua un saio, & cappa, che gli dette in la città di Vadagios un zio suo della Croce delli Cauallieri di san Giacobo, lo chiamauano molti il comandatore, & per questo quando uenne in Hispagna, procurò

HISTORIA GENERALE

curò & hebbe l'habito di quel ordine, perche lo chiamasse-
ro dauero, stette nell' Isola di Cuba, andò con Giouanni di
GriIalua, è dipoi con Ferdinando Cortes alla nuoua Hispa-
gna; nellaquale conquista, è guerre, hebbe i carichi che si
narrano nell' historia Mexican.; su meglio soldato che go-
uernatore; si maritò con dispensatione dal Papa con due so-
relle, hauendo fatto nozze con la prima, che furono donna
Francesca, & donna Beatrice della Cueva, & di niuna heb-
be figliuoli lasciò per esse Sicilia Vasquez, honoratissima
donna; per guadagnare; come guadagnò, il fauore di Fran-
cesco de los Couos secretario & fauorito dello Imperato-
re, rarissime uolte succedono bene simili matrimonij; non re-
stò patrimonio; ne memoria di lui, saluo questa; & una fi-
gliuola che hebbe in una Indiana; laquale si maritò con don
Francesco della Cueva.

La spauenteuole tormenta, che ci fu in Quahutemallan; do-
ue morse donna Beatrice della Cueva. Cap. 210.

FECE donna Beatrice della Cueva grandissimi lame-
tizer ancora disse parole di pazza, quando intese la morte
del suo amantissimo marito, tinse di nero tutta la casa sua
dentro & di fuori, piangeua molto; non mangiua; non der-
miua; non uoleua consolatlone niuna; & così dicano che ri-
spondeua a chi la consolaua; che già Iddio non poteua far-
gli piu male; parola di pazzia, & di biaspetto grande;
& credo detta senza cuore; & senza ceruello natura-
le, però parse a tutti molto male; come era ragione; fece
fare le essequie honoratissimamente; & pomposamente;

&

Et con grandissimi pianti, e scorruccio; ma in mezzo di quella tanta mestitia dolore, Et stremita, intrò nel consiglio del gouerno, Et si fece giurare per gouernatrice pazzia, e presuntione di donna, Et cosa nuoua fra i Spagnuoli delle Indie, principio a piuere il di della nostra Donna di settembre, Et piovette furiosamente quel di, Et altri doi sequenti dipoi delliquali scese del Volcan a doi hore di mezza notte, una inundatione d'acqua tanto grande Et furiosa, che buttò per terra molte case della città, Et la prima fu quella dello Adelantado suo marito, si leuò al rumore la Donna Beatrice, Et per diuotione, Et paura se intrò dentro de un oratorio suo, con undici serue sue, sagli sopra l'altare, Et si abbracciò con una imagine, raccomandandosi a Dio, caricò la forza dell'acqua, Et buttò in terra quella camera, Et capella, come fece il medesimo di molte altre della casa, Et le affogo, fu grandissima disgratia; perche se lei se ne fusse stata ferma nella camera doue dormiua, non saria morta; perche non si affondò che haueua meglio fundamenti; che le altre; Et in restare in piedi quella; si giudico per miraculo; per quello che haueua detto; Et fatto, tutti sono secreti del nostro grandissimo Dio, Et dicano le nostre lingue quello che sentono li giudici nostri; alcuni scampano per fuggire del pericolo; et altri si muouono, come fece questa signora, morsero nella città di questa tormenta fino a seicento persone, Et ci fu tal casa che si morsero quaranta, Et molte altre case che se le portaua sane, Et in peso, la corrente, menò ancora alcune persone di una casa all'altra, Et come ueniua molto cresciuta, Et con impeto, portaua pietre, Et sassi tanto grandi, come botte o tonelli; Et ancora

come

HISTORIA GENERALE

come scogli, che buttauano per terra quanto scontrauano, le quali restorono li, per testimonio di tanta strage, uiddero andare per la piazza, e strade, una Vacca per mezzo dell'acqua con un corno rotto, e in l'altro una corda strascinando, che correua ad affrontare quei che andauano a soccorrere la casa di donna Beatrice, e un Spagnuolo, che profidiaua lo misse di sotto per doi uolte, e non credette scampare delli suoi piedi, e del lotto, era un'altro Spagnuolo cascato in terra con sua moglie, e disopra una traue grande, passò p li un moro, non conosciuto, e lo pregorono, che li leuasse la traue di dosso, e che li aiutasse a drizzargli, li dimandò il moro sei tu Morales, et egli rispondendo che si che lui era Morales, alzò la traue cauò il marito, e lasciò affogare la moglie, e se ne andò correndo per l'acqua, et lotto, medesimamente dicano, che uiddero per l'aria, et sentirono cose di grandissimo spauento, puo essere ma con la paura ogni cosa si nota, & guarda alla riuersa, credettero molti che quel moro negro, era il Demonio, et la uacca, una Augustina, moglie del Capitano Francesco Canna, figliuola d'una che per ruffiana, e fattuchiera frustorono nella città di Cordoua, laquale haueua fatturato, & morto in Quahutemallan dō Pietro Porto Carrero; perche la lasciaua essendo femina sua, & il dō Pietro portaua sempre adosso, o in groppa, quando andaua a cavallo una donna, e diceua, che non si poteua leuare uia quella somma, & fantasima, et stando animalato profidiaua che guarirebbe se Augustina lo uedesse, ma lei non lo uolse mai uedere, per lo sdegno grandissimo, che haueua concepito dentro il suo petto contra di lui, oueramēte per disfare quella tristissima fama che haueua.

Xalisco.

Xalisco. Cap. 201.

DI Contapec misurano tre milla settecento uinti miglia fino al capo dell'inganno, costeggiando il mare rosso, le quali discopersero Fernando Cortes et li suoi capitani in diuersi tempi, et nauilli, saluo seicento miglia che discoperse Nugno di Guzman nella costa di Xalico, Nugno di Guzman fu Governatore in Panuco, et presidente di Mexico, di doue, perche lo priuorono del carico che hauea, per le querelle che contra di lui erano andate all'Imperatore, andò a conquistare Xalico, l'anno del mille cinquecento trentauno, con dugento cinquanta caualli et cinquecento soldati, molti delliquali meno appremiati, passò per Mezuacon, doue prese al Re Cazoncin dieci milla libbre d'argento, et molto oro basso, et altri sei milla Indiani per portare la somma et seruitio del suo essercito, et uiaggio, et ancora lo bruscìo con molti altri Indiani principali, perche non si potessero lamentare, intrò subito dapoi nella prouincia di Xalisco, et conquistò Centliquipac, Ciametlan, Toualla, Cuixco, Ciamolla, Culhuacan, et altre terre ancora, doue gli amazzorno assai Spagnuoli, perche sono ualenti, et ce ne grandissimo numero di essi, ci fu tal di che combatte con uinti milla di essi, amazzò ancor lui, et prese molti Indiani in prigione, chiamò Centliquipac la maggior Hispagna, et Xalisco, la nuoua Galitia, per essere regione asprissima, et gente fortissima, populò li a Compostella, perche conformasse il nome con quella di Spagna, populò in Toualla a Guadalagiara, perche egli era naturale di quella di Spagna.

Parte 2.

Oo gna

HISTORIA GENERALE

gna, populò le terre che chiamano Spirito Santo, Conceptione, & Santo Michele, che casca in trenta quattro gradi in Ciametlan uestono le donne fino alli piedi, gli huomini uanno cō mantelli corti, et portano scarpe di coro, e portano la somma in certi bastoni sopra gli homeri, & una uolta si ribbellowono, perche li caricauano sopra le spalle, hauendolo per grandissima affronta, le donne quasi in tutto questo regno, sono dispostissime & bellissime, et li huomini gagliardi & bellicosi, le loro arme sono come quelle di Mexico, ma non portano li signori, & capitani, arma niuna in la guerra, saluo certi bastoni con iquali battono quelli che non combattono, o si disbanda, o non serua l'ordine, quando non hanno guerra, essercitano la caccia, perche sono buonissimi facttatori, il paese e fertile, e ricco d'argeto, et cera, et mele, adorano gli Idoli, mangiano carne humana, & usano altri pessimi peccati, missero prigionie Nugno di Guzman per lamentatione, che dauano di lui, & aggraui che faceua & missero una Ruota di quattro Auditori alla maniera della nostra Galitia di Spagna, il primo Vescouo di Xalisco, fu dietro Gomez de Malauer.

Siuola.

Cap. 212.

DEL capo dell'inganno mettono mille trecento miglia fine alli monti neuosi, che è l'ultimo per li, di quello che fino adesso sapemo, lequali discopersero Capitani, & nocchieri del uice Re don Antonio di Mendozza l'anno nulle cinque cento quarantadue, & ancora dicano alcuni, che corsore la costa fino a metter si in quarantacinque gradi, et molti credono,

dono, che si congiunge per li la terra cō la Cinna, doue hanno nauigato li Portughesi, fino alli medesimi quarāta gradi et ancor piu, et puo hauere de l'un capo all'altro, al cōto di marinari quattro milla miglie, sarebbe molto buono per il tratto, & porto della Speciaria, se la costa della nuoua Hispania andasse a congiungersi con la Cinna, & per questo se haueria da costeggiare quello che māca per sapere la uerità, ancor che fusse a spese del nostro Re, pci che gl'importa molto sapere il certo, & chi cōtinouasse di costeggiarla gli giouaria assai, ma non si congiungeranno per essere Isole Asia, Affrica, et Europa, secondo dicemo nel principio, questi monti neuosi sono quattro milla miglia, leuante & ponente del fiume di santo Antonio, che discoperse Stefano Gomez: & sei milla ottocēto miglia del capo del Lauoratore, p doue cominciai a costeggiare misurare et graduare le Indie, per laqual distāza si puo conoscere; quanto e grandissimo paese la noua Hispania, et noua Galitia, andorno frati per molte bande a predicare, & conuertire Indiani, che ancora non erano conquistati, & fra Marco di Nizza & un' altro frate Franceschino, introrono per Culhuacan, l'anno mille cinquecento trentaotto, fra Marco solamente, perche il suo cōpagno se ammalò, seguitò con guide, et interpreti la uia che fa il sole per piu caldo: & per non allontanarsi del mare, & caminò in molti di mille dugento miglia di paese fino ad arriuare a Siuola, ritornò, dicendo; cose marauigliose di sette Città di Siuola: & come non ha ueua capo quel paese: & quanto piu uerso il ponte si distendeua: tanto era piu popolata; & ricca d'oro: turchine & bestie di lana: Fernando Cortes: & don Antonio

HISTORIA GENERALE

tonio di Mendoza, desiderauano fare l'intrata, et conquista di quel paese di Siuola, ognuno da p se, & perse don Antonio come uice Re della noua Hispagna, & Cortes come capitano generale, & discopritore del mare di mezzo di, praticorono di farla tutti dua insieme, & non si confidādo l'un dell'altro, si sdegnorno insien.e, & Cortes se ne uenne in Hispagna, & don Antonio mādò là Francesco Vasquez de Coronado, naturale della città di Salamanca cō buonissimo essercito di Spagnuoli, & Indiani, e quattrocento caualli, di Mexico a Culhuacan, che ci sono piu di seicento miglia, furono benissimo prouisti, de li fino a Siuola, che mettono piu di noue cento miglia passorono neccesità, & si morsero di fame per la uia di molti Indiani, & alcuni caualli, scontrorono con donne belle & nude, ancor che c'è del lino per li, pattitero grādissimo freddo, perche ne ua molto per quelli monti, arriuando a Siuola, richiesero a quelli della terra, che gli accattassero di pace, perche non andauano a fargli male alcuno, anzi grandissimo bene, & profitto, & li dessero prouisioni di mangiare, perche ne haueuano dibisogno, & essi gli risposero che non uoleuano, poi che andauano arnati, & a modo di fargli guerra, perche dimostraua li lor jembiani cosi, di maniera che li nostri combattetero la terra, & la difesero un buon pezzo ottocento huomini che erano dentro, ferrirono Francesco Vasquez Capitano generale dello essercito, & molti altri Spagnuoli, ma all'ultimo se ne uscirono fuggendo, introrono li nostri, & gli misero nome Granata, per amore del uice Re, che e naturale della città di Granata di Spagna, Siuola e una terra di fino a dugēto case di terra & legname toscò, alte di quattro & cinque

cinque alloggiamenti l'un sopra l'altro, & le porte come le coperte delle naui, doue mettono il carico della naue, montano ad esse con scale di legno, che le leuauo di notte, & in tempo di guerra, ogni cosa tiene dinanzi di se una grotta, doue come in stufia si stanno l'inuerno, che sono longhi; & di molte neui, ancor che non è piu di trenta sette gradi e mezzo della Equinottiale, che se non fusse per le montagne sarebbe della temperie della città di Siuillia di Spagna, le sette famose città che disse fra Marco di Nizza, che erano in lo spacio di uinti miglia, haueranno fino a quattro milla huomini, le ricchezze del suo Regno sono, non hauere che mangiare, ne da uestire, durando la neue sette mesi, fanno con tutto questo certe mantiglie di pelli di conigli, & lepори, & di caprioli, perche hanno pochissimo cottone, calzano scarpe di coro, & l'inuerno certi come stiualli fino alli giuochi, le donne uanno uestite di metal fino alli piedi, uanno cinte, intrecciano li capelli, & gli uoltano per la testa per disopra le orrecchie, il paese e arenoso, & di poco frutto, et credo che sia per pigritia di essi, poi che doue si uoglia che seminano si fa il mayz, frisoli, cocuzze, & frutte, & ancora se alleuano galli, che non si fanno in tutte le bade.

Quiuira.

Cap. 213.

V E D E N D O la poca gente & ricchezza li soldati dettero pochissime gratie alli frati, che andauano con essi, & laudauano quel paese di Siuola, & per non ritornare a Mexico senza fare alcuna cosa, & le mani uolote, si risoluerono di passare innãzi, perche gli diceuano che era meglio

O O 3 paese

HISTORIA GENERALE

paese: di maniera che andorno ad Acuco; luoco sopra un fortissimo pennolo o fortezza, et de li andò don Garzia Lopez di Cardenas con la sua cōpagnia di caualli, al mare, et Francesco Vasquez con gli altri a Tiguez, che è alla riuu di un grandissimo fiume, li hebbero nuoua de Axa, & Quiuira, doue diceuano, che era un Re che hauea nome Tatarax, barbuto, canuto, & ricco, che cingeva un Bracamarte, che faceua oratione in un officiuolo, che adoraua una Croce, d'oro, & una Imagine della REGINA del Cielo, molto allegro, questa nuoua sustentò lo essercito, ancora che alcuni la temnero per falsa, et parole di frati, deliberorono andare la con intentione d'inuernare in paese così ricco come si diceua, li Indiani se ne andorono una notte, & si morsero trenta caualli, che misse grandissima paura all'essercito, & marciando brusciorono una terra, et in un'altra che assaltorono gli uccisero certi Spagnuoli, & ferirono cinquanti caualli, & missero gli habbitanti dentro la terra Francesco de Ouan do, ferito o morto, per mangiarlo, & sacrificare, secondo credettero, o forse per uedere meglio, che huomini erano li Spagnuoli, perche non si truouò per il uestigio niuno de sacrificio humano, missero li nostri assedio alla terra, ma non la pottero pigliare in più di quarantacinque dì, beueuano la neue gli assediati per mancamento di acqua, & uedendosi persi, fecero un grandissimo fuoco, buttorono in esso li lor mantelli, pennacchi, turchine, & cose prezzate, perche non le godeffero quelli huomini strani, uscirono in squadro ne, con li mammoli, & donne in mezzo, per aprire la uia per forza, & saluar si, ma pochissimi scamporono delle spade & caualli, & di un fiume che era appresso, Morsero
in

in questa barruffa sette Spagnuoli, & restorno feriti ot-
 tanta, & molti caualli, qui si puo uedere di quanto ualore
 e la deliberatione nella neceſſità, molti Indiani ſe ne ritor-
 norono alla terra con la gente minuta, & ſi diſeſero fin che
 ſe gli miſſe ſuoco, ſi zelo tãto quel fiume, eſſendo in trenta
 ſette gradi della Equinottiale, che paſſauano per diſopra
 gli huomini a cauallo, & caualli con la ſomma, dura la ne-
 ue mezzo anno, ci ſono in quel paefe melloni, & cottone
 bianco, & roſſo, delquale fanno piu largi mantelli che in al-
 tre bande delle Indie, di Tiguez andorono in quattro gior-
 nate a Cicuic, luoco piccolo, & a dodici miglia di eſſo ſcon-
 trorono un nuouo genero di fieriſſime uacche, è brauiſſime,
 dellequali uccifono il primo di ottanta, che prouedettero
 l'eſſercito di carne, andorono di Cicuic a Quiuira, che ſe-
 condo il loro conto ce fino a nouecento miglia, per gran-
 diſſime pianure, & arene tãto raſe o piane, e pelate, che ſe-
 cero ſegni grandi di Bonigas, ouero ſterco di dette uacche,
 per mancamento di pietre, & di arbori, per non perdersi al
 ritorno, perche ſe gli perſero in quella pianura tre caualli
 & un Spagnuolo, che ſi diſcoſtò per andare a caccia, tutto
 quel camino, & pianure, ſono pieni di uacche gobbe, co-
 me la Serena di Spagna di pecore, ma non c'è piu gente di
 quella che ſtanno a guardarle, furono gradiſſimo rimedio
 per la fame, & mancamento di pane, che portauano; caſco-
 gli un dì molta pietra dal Cielo per quelle pianure, che
 erano groſſe come melãgole, e li noſtri piãgeuano molto, et
 fecero molti uoti, alla fine arriuorono a Quiuira, & tro-
 uorono Altatarrax, che cercauano, era homo canuto, nudo
 et con una gioia di bronzo al collo, che era la ſua ricchezza,

00 4 hauendo

HISTORIA GENERALE

hauendo ueduto i Spagnuoli la burla di tanta famosa ricchezza, se ne ritornarono a Viguez, senza uedere Croce, ne uestigie di religione christiana, et de li alla città di Mexico in fine di Marzo l'anno 42. cascò del cauallo in Tiguez Francesco Vasquez, et con il colpo uscì di ceruello, & & disuariua, questo caso alcuni credettero che fusse finto altri n'ebbero grandissimo dolore, quelli che l'intendeano a mala parte stauano male con lui, perche nō si metteua a popolare, e Quira in quaranta gradi, e paese tēperato, di buonissime acque, di molto herbatico, prugne, more, noci, melloni, et uue che maturauano benissimo, non ce cotone, & uestono pelle di uacche, & caprioli, uiddero per la costa naui, che portauano Arcatrazes d'oro, & argento per le proe, con mercanzie et credettero che erano del Cattaio et cina, perche accēnauano c'haueuano nauigato trenta dì, fra Giouāni di Padilla si restò in Tiguez con un altro frate Franceschino, et ritornò a Quiuira, cō altri dodici Indiani di Mecchuacan, et cō Andrea di Ocāpo Portugheſe, hortolano di Francesco di Solis, menò bestie, & caualcature cō prouisioni: menò pecore et galline di Spagna, & ornamenti per dire la messa: quelli de Quiuira amazzorono i frati: et scampò il portugheſe: con alcuni altri di Mecchuacan, ilquale ancor che all'hora si liberò dalla morte; non si liberò di cattiuaita; perche subito lo presero: ma de li a dicci mesi che fu schiaui si fuggì cō doi cani: faccua il segno della Croce ad ogni uno che scōtraua cō una Croce; che portaua in mano: & con questo gli offeriuano molto: e doue si uoglia che arriuaui gli dauano elinoſina: da mangiare: & dormire: arriuò nel paese di Cicimecas, & poi in Panuco, quādo arriuò

uò

uò nella città di Mexico, portaua i capelli molto longhi, & la barba aggriciata, & raccontaua cose stranissime delli paesi, & fiumi, & monti, che trauersò, molto dispiacque a don Antonio di Mendozza, che fussero ritornati perche haueua speso piu di sessanta millia pesi di oro in quella impresa, & non portauano cosa niuna di la, ne mostra di oro, ne argento, ne d'altra ricchezza, molti uolsero restare la, ma Francesco Vasquez di Coronado, che ricco era, & nuouamente maritato con una bellissima donna non uolse, dicendo che non si poteriano sustentarsi, ne difendere, in cosi pouero paese, & tanto lontani dal soccorso, camminarono presso di tre millia miglie di longo, in questa giornata.

Delle uacche gobbe che ci sonno in Quiuira.

Cap. 214.

TUTTO quello che c'è de Cuica Quiuira e paese pianissimo, senza arbori, ne pietre, & di pochissimi & piccolì populi, gli huomini uestono & calzano di corame, & le donne che si prezzano di longhissimi capelli, con liquali cuoprono le lor teste & uergogne, non hanno pane de niuno grano, secondo dicono, che lo stimò molto, la lor principale sustentatione e carne, & quella molte uolte mangiano cruda, per usanza, o per mancamento di legna, mangiano il seuo cosi come lo cauano della uacca, o boue, & beueno il sangue caldo, & non si muoiono, anchor che dicano li antichi, che amazza, come fece ad Empedocle, & ad altri, anchora lo beuono freddo, disfatto in acqua, nō cuocceno la carne per mancamento di pignatte, saluo che la arrostitiscono, o p
meglio

HISTORIA GENERALE

meglio dire la scaldano al caldo del lume o brasa che fa lo sterco secco delle uacche, mangiando, masticano pochissimo, et diuorano molto, tenendo la carne con li denti, la spartono con rasoi di pietra affocata, che pare di bestialità, ma tale e il uiuere, & costumi, uanno in compagnie, & si muttano di luoco, a luoco come gli Arabi di Barbaria seguitando il tempo, & la pastura dietro li lor boi, sono quelli buoi della grandezza, & colore, che li nostri tori, ma non di cosi grossi corni, hanno una grandissima gobba sopra la croce della schiena, & piu pelo del mezzo auanti, che del mezzo a dietro, & e lana, hanno per la schiena come le crine di caualli, & molto pelo, & molto longo delle ginocchi a basso; gli pendono dalla fronte grandi fogliami, & pare che hanno barbe, secondo il molto pelame che hanno & pende del gargarozzo, i maschi hanno la coda molto longa, & con un fiocco grande nel fine, di maniera che hāno alcuna cosa del lionc, & qualche cosa di camello, seriscono con le corna, corrono, giungono, & amazzano un cauallo, quando essi si sdegnano, & si fanno braui, finalmente, e animale brutissimo, et ferocissimo di uista, fuggono di esso i caualli per la sua mala guardatura, ouero per non hauegli uisti mai, li lor patroni non hanno altra ricchezza, ne patrimonio, desì mangiano, beuono, uestono, calzano, e fanno molte cose delle loro pelli case, scarpe, uestimenti, e corde, delle ossa fanno punta ruoli, delli nerui, & pelli, filo, delle corna, buci, & uesiche, & uasi, dello sterco fanno lume, & delle pelle delli uitelli fanno pelle, nelliquali portano e tengono l'acqua, fanno in fine tante cose di essi quante ne hanno dibisogno, ouero quante li abastano per il lor uiuere, ci sonno anchora altri animali,
tanto

tanto grandi come caualli, che perche hanno corna, & lana fina, i chiamano castrati, & dicono che ogni corno pesa doi arroue di Spagna, che sono uinticinque libre di sedici oncie luna, ci sono ancora mastini grandi, che combattono con un toro, & portano in dosso some di doi arroue di peso, quando uanno a caccia, o quando si mutano cō il bestame, et robbe.

Del pane dell' Indiani.

Cap. 215.

LA Commune prouisione di tutti gli huomini del mondo e il pane, & non e commune, per essere meglio mantenimento ouero sustentatione, saluo per essere maggiore, et piu facile di hauere, & guardare, anchor che altri hanno opemione contraria, uedendo che con pane, et acqua passano gli huomini, & e cosa certissima, che anchora passariano solamente con la carne, se si auuezzassero, ouero con solamente herbe, o frutte, perche il nostro, stomaco, et naturalezza, cō poca cosa si contenta, se lo auexziamo & mangiãdo per necessitã, & non per gola, qual si uoglia pasto sustenta, & anchor diletta, chiamano pane quello che si ammassa, & si cuoce, dipoi di essere macinato il grano, anchor che dicano pane quello che si fa di radice, grattature di arbori, & di pesci cotti, in la Europa mangiano generalmente pane di grano, anchor che fanno pane di spelta, & miglio in alcune bande, & anchora di castagne, la maggior parte della gente di Africa mangiano pane de riso, & orzo, per laqual cosa pare chiaramente, che molti huomini uiuono senza mangiare grano, manco haucano grano in tutte l'Indie, che sono un'altro mondo, mancamento grãdissimo secōdo l'usanza che e di qua,

HISTORIA GENERALE

qua, ma li naturali di quelle bande non sentiuano, ne sente-
no tal mancamento, mangiando pane di maiz, & tutti lo
mangiano, cauano il terreno con palle di legno, perche non
hanno bestie per lauorare la campagna ouero terreno, loro
seminano il mayz, come noi altri le faue, pero bagnato, ma
mettono quattro grani per lo manco, in ogni buso, di un gra-
no nasce una canna solamente, pero molte uolte una canna
sola ne fa doi & tre spighe, & una spica cento grani, & du-
gento, & anchora quattrocento, & c'è tale che ne fa seicen-
to, la canna cresce un stado & piu, ingrossa assai, & butta le
foglie come le nostre canne, però piu larghe, piu löghe, piu
uerdi, & piu morbide, la spica e come pigna nella fattura,
& grandezza, il grano e grande, ma non e cosi tondo come
sono li ceci, ne manco cosi longo come e il nostro grano, ne
manco e tanto quadro, uiene a maturarsi in quattro mesi, et
anchor a in alcuni paesi in tre, & nel paese doue si adacqua
il terreno in uno mese & mezzo, ma questo non e cosi buo-
no come l'altro, in molte bande lo seminano doi, & tre uolte
l'anno, & in alcuni luochi rende, trecento, & anchora cin-
quecento per una, mangiano la spica cotta in latte, per frut-
ta, ouero frole, la mangiano anchora, dipoi disgranata, cru-
da, cotta, & arrosta, che e meglio, mangiano similmente il
grano secco, & tostato, ma di qual si uoglia modo e duro di
masticare, & attormenta & fatica le zenziue, & denti, p
mangiarlo in pane, aleffano il grano in acqua, asciuganlo,
lo macinano, & lo amassano, & lo cuoceno sotto la cenere
coperto con foglie, perche non hanno fornii, ouero lo fanno
arrosto sopra le brase, altri macinano il grano fra di i pietre
come la mostarda, perche non hanno mollini, ma e grandis-
sima

sima fatica, tanto per la durezza, come per la continuatio-
 ne, perche non si tiene come il pane del grano, & cosi le do-
 ne hanno grandissima fatica in cuocerlo ogni di, quando e
 duro perde il sapore, & si indurisce presto, & in tre di se
 muffa, & anchora si infragita, imbratta, & dannifica molto
 i denti, & per questo hanno grandissima cura di nettarse li
 denti, la farina del mayz acconcia l'acqua corrotta, leuando
 gli uia quel mal sapore, & odore, & per questo effetto e
 buonissima portarla per lo mare, questo pane e di grandissi-
 ma sustantia, & anchora dicano che facia & mantiene me-
 glio che pane di grano, poi che con mayz & axi erano gli
 huomini grassi, & anchora i caualli, & non si smagriscono
 come di qua, anchor che caminino, mangiando mayz uerde,
 fanno anchora uino del mayz, & e molto ordinario, & pro-
 fittofo, in fine il mayz e buonissima cosa, & non lo lasciaria-
 no gl' Indiani per lo grano, secondo che ho inteso, le cause
 che danno, sono grandi, & sono queste, che sono fatti a
 questo pane, & si truouano benissimo con esso, che gli ser-
 ue il mayz di pane, & uino, che moltiplica piu che grano,
 che si cria con manco pericoli che lo grano, cosi de acqua,
 & sole, come di uccelli, & bestie, che si fa con manco fatti-
 ca, poi che un'huomo solo semina, & coglie piu mayz, che
 un'huomo et doi bestie grano, anchora usano l'Indiani un'al-
 tro pane, che fano di certe radiche, chiamate in la lingua di
 san Dominico yuca, & ayes, delliquali disse in altra parte.

Del colore dell' Indiani.

Cap. 216.

VNA delle marauiglie che Iddio uso nella composizio-
 ne dell'huomo, e il colore, et cosi mette grandissima amiratio-
 ne

HISTORIA GENERALE

ne, et uoglia di contēplarla, uedēdo un huomo biāco, et un'al-
tro negro, che sono del tutto colori contrari, adunque mettē
do una cosa rossa, fra il bianco & nero, ogn'uno uede che
liurea diuisa appare, quāto e da marauigliare per questi co-
lori tanto differenti, tanto e da considerare, come si uāno dif-
ferenciando l'uno dell'altro, quasi per gradi, perche ci sono
huomini bianchi di molte maniere di bianchezza, & rossi di
molte maniere di rossezza, & neri di molte maniere di ne-
grezza, & di bianco ua a rosso per discolorito, & biondo,
& a negro per colore di cenere, bruno, oliuastro, et lionato,
come i nostri Indiani, liquali tutti sono in generale, come lio-
nati, o di colore di mela cotogni cotti, o tirricciati, o di colo-
re di castagna, & questo colore e per naturalezza, et non e
perche uadino nudi, come molti credeuano, anchor che gli
aiutta un poco, l'andare nudi, di modo che cosi come in Eu-
ropa sono comunemente bianchi, & in Affrica negri, cosi
sono leonati nelle nostre Indie, doue si marauigliano tāto di
uedere huomini bianchi come negri, e cosa anchora da cōsi-
derare, che sono bianchi in Siuillia, negri nel capo di buona
Speranza, & castagni nel fiume dell'Argento, essendo in
gradi uguali della Equinottiale, et gli huomini di Affrica,
& di Asia, che uiuono sotto la Torida Zona siano negri,
& non siano quelli che uiuono sotto la medesima Zona in
Mexico, Yucatan, Quahutemallan, Nicaragua, Panama,
Santo Dominico, Paria, capo di santo Augustino, Lima,
Quitto, & altre terre del Perù, che toccano nella medesi-
ma Equinottiale, solamēte si truouarono certi negri in Qua-
reca, quando Vasco Nugnez de Valuoā discoperse lo ma-
re di mezzo di, p laqual cosa c'è opinione, che ua ne gli huo-
mini,

mini, & non nel paese, che puo essere bene, anchor che tutti siano nati de Adamo & Eua, tenche non sapemo la causa perche Iddio l'ordinò cosi, & differentio, piu da pensare, che per dimostrare la omnipotentia, e sapietia sua in cosi diuersa uarietà di colori, che hanno gli huomini, ancora dicono che non ci sono bigi, che e un'altra cosa da notare, & pochi calui, che dara che considerare alli filosofi, per inuestigare i secreti di natura, & nouità del nouo mondo, & le complessioni dell'huomo.

Della libertà dell' Indiani.

Cap. 217.

NEL Principio lasciauano liberi li Re Catholici, l'Indiani, anchor che i soldati, & populatori si seruiuano de'ssi, come di schiaui, nelle minere, lauorecci, per somme, e conquiste, che la guerra lo richiedea, ma l'anno 1504. si dettero per schiaui i Caribi, per il peccato della sodomia, & Idolatria, & mangiare huomini, anchor che non comprehendea questa licentia, & comandamento, a tutti l'Indiani, dipoi che li Caribbi amazarono i Spagnuoli in Cumana, & ruuinorono doi Monasteri che erano li, l'uno di santo Dominico, & l'altro di santo Francesco, secondo hauemo gia detto, si fecero molti schiaui in ogni banda, senza pena, ne castigo, perche Thomaso Ortiz, frate Dominichino, & altri frati dell'ordine suo, & di santo Francesco, consigliarono la seruitù dell' Indiani, & per persuadere che non meritauano libertà, presentò carte, & testimoni, in consiglio delle Indie, essendo presidente fra Garzia de Loaysa, con'es-

HISTORIA GENERALE

confessore dell'Imperatore; & fece un ragionamento di parole di questa sostanza; gli huomini della terra ferma delle Indie mangiano carne humana; & sono sodomiti; piu che niun'altra generatione; non c'è giustitia niuna fra essi, uanno nudi; non hanno amore; ne uergogna; sono come bestie; ignorantissimi, insensati, non stimano niente l'ammazzarsi loro medesimi; nell'ammazzare altri; non obseruano uerità; saluo in lor profitto; sono inconstanti non fanno che cosa sia consiglio; sono ingratisimi; & amici di nouità; si prezzano d'imbriaccarsi; perche hanno uini di diuerse herbe, frutte, radici, & grano; si imbriaccano ancora con summo, & con certe herbe; che gli caua di ceruello; sono bestiali ne i ritij, non hanno obedientia; ne cortesia alcuna; li gioueni a i uecchi; ne manco li figliuoli a i padri; non sono capaci di dottrina; ne castigo; sono traditori, crudeli; & uendicatiui; che mai perdonano; inimicissimi di Religione; fingardi; ladri; bugiardi, & di giuditio bassi; & da poco; non guardano fede, ne ordine; non si guardano fedeltà li mariti alle donne; nelle donne a mariti; sono fattuchieri; augureri; negromanti; sono codardi; come lepori; lordi come porci; mangiano pidocchi; aragne; & uermini crudi; doue si uoglia che gli trouano; non hanno arte; ne maniera niuna di huomini; quando si scordano delle cose della fede, che impararono, dicono che quelle cose sono per Spagna, & non per essi, & che non uogliono muttare Dei, ne costumi strani, sono senza barbe, & se gli nascono alcune, se le strappano & leuan uia con gli ammalati non usano pietà niuna, & anchor che siano uicini, et parenti gli abbandonano al tempo della morte, o gli portano alli monti
perche

monti perche si muoiano lasciandogli poco pane, & acqua, quanto piu crescono tanto si fanno piu tristi, fino alli dieci, o dodici anni pare che hanno de uscire con qualche creanza, & uirtu, de li auanti, si tornano come brutti animali in fine dico, che mai Iddio creò gente tanto cotta de uitii, e bestialità, senza che non ui fusse mischiato qualche bōta, o polizia, giudichi hora ognuno, a chi puo giouare una ceppa cosi trista, & di simili maniere, & arti, quelli che gli hauemo trattati, & conuersati, tutto questo hauemo conosciuto di essi per esperienza, maggiormente il padre fra Pietro di Cordoua, di mano delquale io tengo in scritto tutto questo, & lo praticamo molte uolte insieme, con altre cose che taccio, fra Garzia di Loaysa dette grādissimo credito a fra Thomaso Ortiz, & altri frati dell'ordine suo, per laqual cosa l'Imperatore con deliberatione del suo consiglio delle Indie, dichiarò che fussero schiaui, stando in la uilla di Madril l'anno del uinticinque, poi mutarono di parere li frati Dominichini, riprendeuano molto la seruitu delli Indiani, nelli pergholi, & scuole, per laqual cosa si pigliò un'altra informatione sopra questa materia l'anno trētauno & fra Roderigo Minaya procurò molto la liberta delli Indiani & isspedì una bolla del Papa Paulo Tertio in declaratione, che li Indiani erano huomini, & non bestie, liberi, & non schiaui, insiſtite dipoi in questo fra Bartholomeo della Casa, & comandò lo Imperatore al Dottore Figueroa, pigliare altre informationi & di religiosi, literati & gouernatori delle Indie, che erano allhora in corte, per lequali, & per molte altre buonissime ragioni che dettero li tredici che ordinarono le ordinationi, dellequali già

Parte 2.

Pp

disi

disi in altro luoco, liberò l'Imperatore li Indiani, comandando sotto grandissime pene che niuno gli faccia schiaui, & così si obserua, & guarda, fu una legge santissima qual conueniua ad un Imperatore Clementissimo, maggior Gloria e de un Re far buone leggi, che uincere grandissimi esserciti, cosa giusta e che gli huomini che nascono liberi, non siano schiaui d'altri huomini, specialmente uscendo della seruitù del Demonio per il santo battesimo, & ancor che la seruitù, & cattiuaita, e per colpa, & per pena del peccato, secondo dechiarano li santi Dottori Augustino, & Grisostomo, & forse Iddio permise la seruitù & fatica queste genti piena di peccati per il lor castigo, perche manco peccò Cam contra suo padre Noe, che questi Indiani contra Dio, & furono li suoi figliuoli, & successori schiaui per maleditione.

Del consiglio delli Indiani. Cap. 218.

SUBITO che si trouorono le Indie, & cominciorno a discoprire terra ferma, si conobbe essere negocio di grandissima importanza ancor che non tanto come hora è, & procurorono li Re di gloriosa memoria don Fernando & donna Isabella, che erano prudentissimi in la gouernatione, di comettere li negotii, & litigi di quelli nuoui paesi ad huomini da bene, & di confidanza, che dispiaceessero cō breuita quanto occorresse, ma non fecero rotta da per se, quello che gouernaua il tutto era Giouanni Roderiguez di Fonseca, che cominciò ad intendere in essi, essendo Decano della città di Siuilla, & finì Vescouo di Burgos, & ancora haueria

haueria finito Arciuescouo di Toledo, se non fusse stato mi-
 sero, Fernando di Vega Signore di GraIales, & Comman-
 datore maggiore di Castiglia, che trattaua tutti li negotii
 del Regno, intese molto tēpo nelli negotii dell'Indie, & an-
 cora mercurio Catinara, gran Cancillier, intese in essi, &
 Mosiur di Lasao, ch'era della camera dello Imperatore, et
 il dottore Frācesco di Vargas, Thesoriero generale di Ca-
 stiglia, & altri grandi literati, ma come non ci erano perso-
 ne certe, saluo che si nominauano quelli che il Re, o li suoi
 gouernatori uoleano, et era neceſsario stare stanti & fermi
 a tanta negociatione, & tanto importante, ordinò l'Impera-
 tore don Carlo Re, & signore nostro, l'anno 24. un consi-
 glio Reale dell'Indie, perche dispiacesse le cause gratie, &
 tutte l'altre cose di quelle bande per sigillo, & registro, giu-
 sta la forma delli altri sigilli, fece presidēte d'esso frate Gar-
 zia di Loaisa, che eſendo generale dell'ordine di san Domi-
 nico, lo pigliò per suo confessore; ilquale morſe Cardinale
 & Arciuescouo di Siuillia, inquisitore generale, commissa-
 rio generale della Crucia, & presidente dell'Indie, an-
 cor che quando fu uisitato, ouero sindacato, secondo l'usan-
 za di tutti gli officii di Spagna, haueriano uoluto che ha-
 ueſſe lasciato il carico, furono Auditori, il Vescouo di Ca-
 naria; il dottore Beltram, il dottore Maldonado, & Pietro
 Martire Milanese, & per assentia del Cardinale che an-
 dò a Roma, fu presidente fino a quattro anni in questo con-
 siglio don Garzia Manriche Conte di Osorno, ch'era pre-
 sidente del consiglio di gli ordini delli cauallieri, il secreta-
 rio Francesco de los Couos, che fu Comandatore maggiore
 di Lione, tenne la secretaria delle Indie cō grādissimi pro-

HISTORIA GENERALE

fitti, sarebbe cosa longa nominare tutti gli auditori, & persone, che hanno inteso in li negotij, & consiglio delle Indie, solamente dico, che sono stati huomini singolarissimi, & della qualità che hauete inteso, per morte del Cardinale Loaisa intrò per Presidente don Luigi Hurtado di Mendozza Marchese di Mondejar, che era stato uice Re di Granata, & del Regno di Nauara, Caualliere uirtuosissimo, che haueua molte qualità di generosissimo, et di consiglio di guerra, & stati, sono al presente Auditori, il Dottore Gregorio Lopez, il Dottore Francesco Tello di Sandoual, il Dottore Hernando Perez Belon, il Dottore Gonzallo Perez de Ribadeneira, il Dottore Garzia di Biruiesca, il Dottore don Giouanni Sarimento, fiscale e il Dottore Martino de Agreda, baroni grauissimi, che meritamente stanno in simile officio, & carico di gouernare le Indie, & sono gouernate con molto giuditio, & prudenza, e secretario Giouanni de Samano, Cauallier di san Giacobbo, homo prudente, e di facende, ci sono ancora nelle Indie molte audientie, & gouernationi, ma di tutte uengono al cōsiglio come a supremo giuditio, in san Dominico c'è la Ruota, & in la Isola di He cuba Gouernatore, che sono le maggiori, & principali Isole, in Mexico c'è ancora la Ruota della nuoua Hisspagna, et preside uice Re di essa don Luigi di Velasco, nella nuoua Galitia è un'altra Ruota di quattro Alcadi maggiori, le prouincie di Guatimala, et Nicaragua hanno un'altra Ruota per una, & il nuouo Regno di Granata un'altra, nella città delli Re c'è un'altra suprema di tutte le prouincie del Perù, doue è per uice Re don Antonio di Mēdozza, che fu uice Re della nuoua Hisspagna: ci sono ancora Gouernatori

ri

ri in molte Bände, come nel Boriquen, Panama, Cartagena & Venezuela, & Adelatadi che gouernano, come generali; cioè Fracesco di Monte Io in Yucatan, ci sono senza questi Alcadi ordinari in ogni terra, & Corregitori in le città, che ogni uice Re prouede nelle loro giuriditioni, li Vescouì amministrano giustitia nello Ecclesiastico, & sono molti san Dominico e Arciuescouato, & ha per suffraganei li Vescouì di Hecuba, Boriquen, Hondure, Panama, Cartagena, & santa Marta Mexico e Arciuescouato, & uengo no ad esso li Vescouì di Zalisco, Mechucan, Guaxaca, Tascala, Guatimala, & Nicaragua, la città delli Re nel Perù e Arciuescouato, et li suoi suffraganei sono li Vescouì del Cuzco, Quitto, & Ciarcas, e patrone di tutti gli Arciuescouati; Vescouati, Dignità, & Beneficii, il Re di Spagna, & così gli prouede; & presente: di maniera che e signore assoluto delle Indie; che sono tanti paesi come hauemo dimostrato; per laqual cosa potemo affermare & dire con uerità che il Re di Spagna e il maggior signore del mondo.

Vn detto di Seneca appresso del nuouo Mondo, che
pare una Prophetia Cap. 219.

Il dire quello che ha da succedere prima che succeda, e indouinare, & chiamano indouino a quello che in effetto succede da poi quello ch' a detto prima; e molte uolte quelli che parlano indouinano le cose p congettura, & per instinto; & ragione naturale; perche quelli che parlano per riuelatione; & per lo spirito di Dio; propheti sono; delliqua-
li credo quanto scriffero; a gli altri non credo niente ne

Pp 3 manco

HISTORIA GENERALE

manco se ha da credere per piu apparentie, similitudine, ragioni, ne dimostrationi, che habbino, ancor che e cosa di marauigliare, come indouinano alcuna uolta, ma come dicono, chi molto parla, in qualche cosa indouina, tutto questo dico considerando quello che disse il roeta Seneca nella Tragedia, Medea, appresso del nuouo mondo, che chiamano Indie, perche mi pare quadrare puntualmente con il discoprimiento delle Indie, & che li nostri Spagnuoli, & Christofano Colombo, lo hanno cauato uero, dice adunque.

Veniranno secoli di qui a molti anni, che allenti le ligature di cose l'Oceano, e appareranno grandissimi paesi, & discoprira Tiphis, che è la nauigatione, mondi nuoui, et non fara Thile l'ultima delle terre, & in latino dice.

Venient annis.

Secula seris, quibus Oceanus.

Vincula rerum laxet, & ingens

Pateat Tellus, Tiphisq; nouos

Detegat orbis.

Nec sit terris ultima Thile.

Dell'Isola che Platone chiama Atlantide. Cap. 220.

DICE Platone nelli Dialoghi Timeo, et Critia, che ci su antichissimamēte nel mare Atlantico, et Oceano paesi grandissimi, & una Isola chiamata Atlātide, maggiore che Affrica, & Asia, affermando, essere quelle terre de li uera mente ferme, & grandissime: & come li Re di quella Isola signoreggiorono molta parte de Affrica, & Europa, ma che per un grandissimo terremoto, et piousse grandissime, si profundò

profundò l'Isola, inghiottendosi gli huomini, & restò tanto lotto, che non si pottete nauigare piu quel mare Atlantico, alcuni tengono questo per fauola, & molti altri per uerissima Historia, & Proclo, secondo Marsilio dice, allega certe Hiltorie di quelli di Ethiopia, che fece un Marcello, doue si conferma, però non c'è perche disputare, ne dubitare dell'Isola Atlantide, poi che il scoprimento, & conquiste dell'Indie, chiariscono pianamente quello che Platone scrisse di quelle terre, & in Mexico chiamano l'acqua atl, uocabulo che gli pare già che nō sia altro, almanco dell'Isola, di maniera che potemo dire, come le Indie sono la Isola, & terra ferma di platone, & non le Hesperide, ne Ophir, & Tharsis, come molti moderni dicono, perche le Hesperide sono le Isole di capo Verde, & le Gorgone, che de li portò Hannone Cartaginese simie, ancor che con quello di Solino; ci sia alcun dubbio per la nauigatione che mette di quaranta di ancora puo essere, che Cuba ouero Hayti, oueramente qualche altre Isole delle Indie, siano quelle che trouorono li Carthaginefi, la cui andata, et populatione, prohibirano alli loro cittadini secōdo che ne fa mentione Aristotile, ouero Theophrasto, nelle marauiglie di natura non intese, ne Ophir, ne meno Tharsis non si sa doue nequali siano, ancora che molti huomini dotti, & ualenti, come dice santo Augustino, cercorono, & inuestigorono, che città ouer paese fusse questo Tharsis, santo Gieronimo che sapeua la lingua Hebreca molto bene, dice sopra li Propheti in molti luoghi; che Tharsis uuol dir mare: & così quādo Giona Propheta se ne fuggì a Tharsis, cioè che se ne fuggì al mare: perche ha molte uie p fuggire,

senza lasciare uestigie, ne segno, manco andorono nelle nostre Indie le armate di Salomone, perche per andare ad esse, era bisogno che haueffero da nauigare uerso ponente, uscendo del mare rosso, & non uerso leuante come loro nauigorono, & ancora perche non ci sono unicorni, ne elefanti, ne diamanti, ne altre cose, che portauano della nauigatione, & tratto che menauano.

Il camino per andare alle Indie.

Cap. 221.

P O I che hauemo posto il sito delle Indie, cosa conueniente e mettere la uia per doue uanno ad esse, per supplitamento dell'opera, & per contentezza di quelli che leggono, specialmente quelli che sono strani delli paesi, che hanno poco notitia di essa, si partono quelli che uanno alle Indie del Porto di san Lucar di Barrameda, doue intra il fiume Guadalquiuir nel mare, che e della linea Equinottiale trenta sette gradi, & in otto di o dodici arriuano in una delle Isole di Canaria, che cascano in uintisette gradi, & a mille miglie di Spagna, cōputando fino a quella del ferro, che è la piu occidētale, de li fino alla Isola di san Dominico, che sono fino a quattro milla miglie, sogliono arriuare generalmente in trenta giorni, toccano, o uedono prima la Isola considerata, ouero alcuna delle altre, delle molte che ci sono in quel parallelo, di san Dominico, che e scala generale all'andare in la, nauigano doi milla quattroceto miglia quelli che uanno alla nuoua Hispagna, & mille quattrocento quelli che uanno a Ycatan, & alle Hondure, quelli che uanno al nome di Dio mille, & quelli che uanno a santa Martha, scicento

seicento, per doue intrano al nuouo Regno di Granata, quelli che uanno a Cubagua, doue cauano perle, pigliano la lor uia dell'Isola desiderata alla mano sinistra, per andare al fiume Maragnone, & a quello del Argento, & allo stretto di Magaglianes, che e sedici millia miglie di Spagna, all'Isola di Capo uerde si ua per Canaria, che sono in quattordici, & quindici gradi, & fino a doi millia miglie dello stretto di Gibilterra, & riconoscono la terra ferma dell'Indie nel capo primo, ouero nel capo di santo Augustino, ouero non molto lontano, che secondo il conto de nocchieri, era quasi altri doi millia miglie del capo uerde, quelli che uanno al Perù hanno de ire al nome di Dio, & de li a Panama per terra fino a cinquanta miglie che c'è de un mare all'altro, in Panama pigliano altri nauili, & aspettano il tempo, perche non si puo nauigare sempre quel mare del Sur cioè mezzo dì, quando ritornano uengono tutti, se non uogliono perdersi al porto della Hauana dell'Isola de Cuba, che e sotto il tropico di Cancro, & de li nauigando uerso tramontana, per hauere uento, sogliono pigliare la Vermuda, Isola dispopolata, anchor che non di satiri, secondo hanno mentito alcuni, laquale e in trenta tre gradi, toccano subito in alcuna delle Isole de gli Azorri, & in fine arriuan in Hispagna, di doue sono usciti, quando ritornano in Hispagna, si desuiano della uia, per laquale uanno all'Indie, mille dugento miglie, & anchora per uentura mille seicento, fanno tanto differente uiggio alla ritornata per piu sùrtà, & prestezza, tutta e sicurissima nauigatione perche il mare e larghissimo, anchora che pochi nauigano, che non continuo, & dichino di
fortune

HISTORIA GENERALE

fortune che hanno hauuto, quello che e il peggio da passare alla andata e il golfo de las Yeguas, cioè caualle, fra le Isole di Canaria, & Hispagna, & alla ritornata il canale de Cabana, che e appresso alla Fiorita, niun huomo che non sia Spagnuolo non puo passare all'Indie senza licentia del Re, & tutti i Spagnuoli che passano, se hanno da registrare nella casa della contrattatione della città di Siuillia, con tutta la robba, & mercantie, che portano, sotto pena di perderle, & anchora si hanno da manifestare alla ritornata nella medesima casa, sotto la medesima pena, anchor che cō tempo sforzato, disbarchino in qual si uoglia altro porto di Spagna, perche cosi lo comanda la legge.

La conquista delle Isole di canaria.

Cap. 222.

PER Essere l'Isole di Canaria camino per andare all'Indie, & nuouamente conquistate, scriuo qui l'acquisto di esse: molto sapute, & laudate, furono sempre l'Isole di Canaria, secondo gli Authori Greci, Latini, Africani, & altri gentili scriuono, ma io non so che siano state de Christiani fino che furono conquistate dalli Spagnuoli, narra il Re don Pietro de Aragona il quarto di questo nome, nella Historia sua, come l'anno mille trecento & quaranta quattro, gli uenne a domandare aiuto per conquistare le Isole perdute di Canaria don Luigi, nipote di don Giovanni della Zerda che si chiamaua Prencipe della Fortuna, per gratia, credo del Papa Clemente sesto Franzese, puo essere, che fussero andati all' hora a Canaria quelli dell' Isole di Mayorica, alli quali si laudano quelli di Canaria ha-
uer gli

uergli uinti, amazzando molti di essi, & che hauessero li
 una imagine antica che hanno, li primi Spagnuoli che
 cominciarono a conquistarle, andarono la l'anno mille &
 trecento nouanta tre, & fu a questo modo, che molti Si-
 uigliani, & Biscaini, andarono all'Isola di Canaria con
 armata, nellaquale portarono caualli per la guerra, l'an-
 no sopradetto, che fu il terzo del Re don Enrico terzo,
 secondo narra l'Historia sua, ma non saprei dire a spese
 di chi andarono, anchor che pare, che andassero alla
 lor propria, & manco so se andarono per comanda-
 mento del Re, o da lor proprio mottiuo, ma so benissi-
 mo certo, che hebbero battaglia con quelli dell'Isola de
 Lanzarote, & grandissime spoglie, & prigionie, nella
 Vittoria, & che portarono prigionie in Hispagna il Re,
 & Regina di quell'Isola, con altre cento settanta per-
 sone, & molte pelle di capre, c'era, & altre cose di
 ricchezza, & stimatione per quelli tempi, dipoi il Re
 don Enrico dette a certi; cauallieri le Canarie perche
 le conquistassero, riseruandosi per se il Feudo, & uas-
 sallaggio, fra li quali fu Giouanni di Betancurt, Ca-
 uallier Franzese, ilquale per intercessione di Rubin di
 Bracamonte Almiraglio di Francia suo parente, heb-
 be anchora, l'anno del mille quattrocento decesette, la
 conquista di quell'Isola con titolo di Re, uendette una gros-
 sa terra che haueua in Francia, armò certi nauilli, passò
 alle Canarie con Spagnuoli, & menò fra Mendo per Ve-
 scouo di quanto conquistasse, per dottrinare, & conuertir-
 re quelli gentili, che così lo comandò Papa Martino quinto
 guadagnò Lanzarote, forte Vétura, Gomera, et Ferro, che
 sono

HISTORIA GENERALE

sono le minori Isole, & anchora la palma secondo dicono alcuni, di Canaria li cacciarono dieci millia Insulani che ci erano da combattere, & cosi fece un castello de pietra, & lotto in la Isola Lanzarote, doue fece la sua habitatione, & populatione, signoreggiaua, & gouernaua de li le altre Isole che hauera soggiogate, & mandaua in Francia, & in Hispania schiaui, cera, corami, seuo, orcilla, sangue di drago, fi chi, & altre cose, che fece molti denari, alla fama della ricchezza, o per guadagnare honore conquistando Tenerife, che la chiamano Isola dell'inferno, et alla gran Canaria che si difendeua ualorosamente dimandò lo infante di Portugal lo don Enricho al Re don Giouanni il secondo di Castiglia quella conquista, ma non gliela uolse dare, & il Re don Giouanni suo padre la procurò de hauere dal Papa, et mandò l'anno mille quattro cento uinticinque con l'armata don Fernando di Castro, ma i Canari si difesero gentilmente, tutta uia insistirono in quella impresa, come gli era successa bene la guerra dell'Isola della Madera, & d'altre, li Re, don Giouanni, & don Duardo, et l'Infante don Enrico, che era guerriero, & arriuò il negotio a disputa di ragione innanzi il Papa Eugenio, quarto Venetiano, essendo sopra questa faccenda in Roma il Dottore Luigi Aluarez de Paz, & il Papa dette la conquista, & conuersione di quelle Isole, al Re di Castiglia don Giouanni il Secondo, l'anno mille quattrocento trenta uno, & cosi fini la contesa sopra le Canarie fra li Re di Castiglia, & Portogallo, ritornando adunque a Giouanni di Betancourt, dico, che quando morse lasciò la signoria di quelle quattro Isole, che hauera conquistato, ad un parente suo, chiamato Menaute, ilquale continuando

tinuando la gouernatione, & tratto, come il medesimo Gio-
uanni di Vetancurt, hebbe differentie & sdegno, con il Ve-
scoo fra Mendo, che cōuertiuu quelli gentili, ilquale all'ho-
ra scrisse al Re come quelli dell'isole erano malissimo con
Menaute, per molti mali trattamenti che gli faceua, & ha-
ueuano grandissimo desiderio, & apparecchio, di essere sud-
diti di sua altezza, il Re per le lettere di quel Vescoo man-
dò la con tre naui, & con mandato, per pigliare & tenere
per se quelle Isole, & persone, a Pietro Barba de Campos,
huomo ricco, ilquale, come arriuò, hebbe che dare, & che
pigliare, con Menaute di parole, & anchora delle mani, ma
all'ultimo se accordarono, lasciando, & uendendo il Menau-
te le Isole al Pietro Barba; ilquale le uendette poi a Fernan-
do Peraza, Cauallier della città di Siuillia, altri dicono, co-
me il medesimo Giouanni di Vetancurt le uendette al Con-
te de Niebla don Giouanni Alonso, & come dipoi le cam-
bio il Conte a Fernando Peraza suo seruitore, per certe uil-
le che haueua, di luna maniera, o dell'altra, che passo, cosa
certa e, che le hebbe Fernando Peraza, & che fece guerra
alle altre Isole per conquistarle, & in la Palma, gli amazza-
rono il suo unico figliolo Guillen Peraza, chiamauasi Re di
Canaria, et maritò la sua figliola maggior donna Ynes, con
Diego di Herrera, fratello del Marciallo de Empudia,
morto che fu Fernando Peraza, furono heredi Diego de
Herrera, & donna Ynes Peraza, chiamandosi Re, che non
doueuano chiamarsi cosi, fatticarono assai per acquistare
le Isole di Canaria, Tenerife, & la Palma, ma non possette-
ro, hebbero questi figliuoli, Pietro Garzia de Herrera,
Fernando Peraza, Sancio de Herrera, donna Maria de
Ayala,

HISTORIA GENERALE

Ayala, che si maritò in Portogallo con don Diego de Silua, Conte di Portalegre, & un'altra che maritò con Pietro Fernandez de SaIaucdra, figliuolo del Mariciallo de Zahara, intesero il Re don Fernando, & donna Isabella, nuoui heredi del Regno di Castiglia, come Diego de Herrera non poteua acquistare Canaria, & come andarono in Siuillia l'anno mille quatro cento settanta otto, mandarono a Giouani di ReIon, & a Pietro del Algana, con gente, et armata, ad acquistarla, uennero a parole questi Capitani, andando nella conquista, & amazzo ReIon Pietro del Algana, la cui uedetta non se dilatto molto, perche subito amazzò Fernando Peraza figliuolo de Diego de Herrera, al Giouanni de ReIon, la cui morte fece poi danno alli suoi propri negoci, perche proseguendo li Re quella guerra, stettero male con Diego de Herrera, perche si nominaua Re senza esserlo, il Diego de Herrera misse letigio alla conquista, perche la lasciassero, ouero lasciassero fare a lui, dicendo che apparteneua a lui, & alla sua moglie, per la gratia del Re don Giouanni, che fece a Giouanni di Betancurt, delquale erano successori essi, & allegando come erano in possessione, & atto della conquista, nellaquale haueuano speso molti denari, & sparso molto sangue de fratelli, parenti, & amici, ci fu sopra questo dimande et risposte, con parere de huomini dotti, & dietro di esse, accordò, & li Re dettero a Diego de Herrera quindici millia ducati de oro incontanti per le spese, & titolo di Conte della Gomera, & di quella del Ferro, & egli, & sua moglie donna Ynes Peraza, rinunciarono tutta la lor ragione, & attione, che haueuano alle altre Isole, dietro questo accordo, mandarono la Pietro di

Vera

Vera con armata, l'anno mille quattrocento ottanta in circa, Pietro di Vera spese tre anni in acquistare la Canaria, perche si difendeua brauamente, & ancora si saria ritardato piu, & forse anchora non la hauerebbe guadagnata, se non fusse stato con l'aiutto de Guauarteme Re naturale de Galdar, che gli dette fauore per disfare Doramas, huomo basso, che per la sua ualentigia, & industria si era fatto Re di Telde, per laqual cosa si persero tutti due, si signalorono molti Canari in quella guerra, come furono Giouanni del Gado, che cosi si chiamò dapoi che fu fatto Christiano, & uno Mauinigra, che fu ualentissimo sopra tutti, ilquale disse ad un'altro, che lo mussaua di pauroso una uolta, tremano le carni hauendo paura del pericolo, doue le ha di mettere il cuore, Alonso de Lugo, che fu un galante soldato, & capitano nella guerra di Canaria, acquistò l'anno mille quattrocento nouanta quattro la Palma, & Tenerife, dellaquale hebbe titolo de Adelantado, de all'hora in qua sono quelle Isole di Canaria del Re di Castiglia molto pacificamente, & il Papa innocentio ottauo gli dette il patronato delli benefici, Vescouato, & dignità desse l'anno mille quattrocento ottanta sei.

Costumi di quelli di Canaria.

Cap. 223.

LE Isole di Canaria sono sette, cioè Lanzarote, For-
te uentura, Canaria, Tenerife, Gomera, Palma, Ferro, stan-
no alla fila, una dietro all'altra, Leuante, & Ponente,
& in uintisette gradi & mezzo, & a sessanta otto miglia
de Africa per il capo del Boiadore, & ottocento di
Spagna

HISTORIA GENERALE

Spagna, contando fino a Lanzarote, che e la prima, i scritto
 ri antichi le chiamarono Fortunate, & beate, hauēdole per
 tanto sanissime, & tanto abbondantissime de ogni cosa alla
 uita humana necessarie, che senza fatica, ne pensiero, uiue
 uano gli huomini in esse molto tēpo, anchor che Solino quā
 do parla di esse, diminuisce molto la fama della sua bontà, et
 abundantia, che conforma molto piu, con quello che al pre=

sente sono, un'altra Isola dicano che apparisce in certi tem=

pi alla banda settentrionale, che deue essere la Inaccessibile
 di Ptolomeo, laquale molti hanno cercato con diligentia, an
 dando in ala quattro, & anchora sette carauelle uerso di es=

sa, ma niuno le ha mai potute scontrare, ne truouare, ne san
 no, che puo essere quello, Canaria e tonda, & la meglio, do
 ue e fertile, e fertilissima, & doue sterile, e sterilissima, di
 modo che il buono e poco, & adacquato, non truouò Pie=

tro de Vera li cani che disse il Re Yuba, anchor che dicano
 che pigliò di essi il nome, pensano alcuni che gli chiamaro=

no Canarios, per mangiare come cani, molto & crudo, per=

che si mangiua un Canario uinti conigli ad uno pasto, o un
 grande becco, che e molto piu, Tenerife, che deue essere la

Niuaria, e triangolata, & la maggiore, et piuabundante di
 grano, ha certi monti, che chiamano il Pico di Teyda, la co
 sa piu alta che fanno li nauiganti, laquale nel piede e uer=

de, & nel mezzo sempre con neue, rasa, & summosa,
 nella cima, quella del Ferro secondo la opinione di molti,
 e la Pluitina, doue non c'è altra acqua, saluo quella che
 si distilla de un arboro, quando e coperto de una nebbia,
 & si cuopre ogni dì per la mattina, cosa stranissima &
 ammirabilissimo secreto di, natura. Habituano tutti
 quelli

quelli di quelle Isole dentro delle grotte, & frascate, & la grotta de i Re di Galdar era cauata dentro di certi sassi uiui, & era tutta foderata di tauoloni del cuore del pino, legname buonissimo; & perpetuo, andauano nudi, oueramente quando andauano uestiti, andauano con due pelle di capre pelose, si sdricciavano con senuo per indurire la pelle, pestando il senuo con il succo di herbe, mangiavano del l'orzo come grano perche non lo haueuano, mangiavano la carne cruda per mancamento di fuoco. secondo lor dicono, ma io non lo credo, che hauessero mancamento di fuoco, cosa tanto necessaria & utile per la uita humana, & tanto facile da hauerlo, & conseruarlo, non haueuano ferro, che ancora era grandissimo mancamento, & per questo lauorauano il terreno con corni, ogni Isola parlaua il suo linguaggio, & cosi non si intendeuano l'uno all'altro, erano nella guerra animosi; et pensierosi, nella pace molto fingardi, & dissoluti, usauano ballestre di legno, dardi, & lanciazioni con corni per ferri, tirauano una pietra con la mano tanto certamente, & tanto drittamente, come si fa una saetta con la balestra, scarannucciavano di notte per ingannare gl'inimici, dipingeuansi di molti colori per la guerra, & per ballare le feste, si maritauano con molte donne, & li signori & capitani, haueuano la uirginità della sposa per honore & tirannia, adorauano gli Idolatri, et ogniuno adoraua quel che uoleua, & che piu gli piaceua, il demonio gli apparua molte uolte, per essere il padre della Idolatria, al cuni si buttauano di un monte abbasso chiamato Ayatirma, et si priuauano della uita alla elettione del Signore con grã pompa, & ancora con grandissima attentione del popolo,

Parte 2. Qq per

HISTORIA GENERALE

per guadagnare honore, & fama per se, & robba per li suoi, bagnauano li morti nel mare, et gli disseccauano poi a l'ombra, & gli ligauano poi con certe liste piccole, fatte di pelle di capre; & cosi durauano molto dipoi senza corrompersi, è cosa da marauigliarsi, che essendo tanto appresso di Africa, fussero di differenti costumi, uestire, colore, & religione, di quei di quel paese nō so se di linguaggio, pche Gomerà, Telde, e altri uocaboli simili, ci sono nel regno di Fez & Benamarin, & che non hauessero fuoco, ne ferro, lettere, & bestie da soma, laqual cosa è tutto segno di non essere intrati Christiani in quelle Isole, fino a i nostri Spagnuoli, & Betancurt, che andorono là, dipoi che sono di Spagna sono Christiani, & uanno uestiti al modo di Spagna, doue uengono con le appellatione de i litigi, & tributi, hanno molto zuccaro, che prima non haueuano, & gli arricchisse il lor paese fra l'altre che hanno dipoi in quà, sono pere, dellequali si fanno nella Palma tanto grandi che pesano di sedici in trenta oncie l'una; due cose uanno per lo mondo, che nobilitano queste Isole, gli uccelli canarios, tanto stimati per il loro suauissimo canto, perche non c'è ne sono in niuna altra banda, per quanto affermano tutti, & il Canario, ballo gentile, & molto artificioso.

Laude di Spagnuoli.

Cap. 224.

TANTO paese, ouero mondo nuouo come ho detto, hanno discoperto, caminato, et conuertito li nostri Spagnuoli in sessanta anni di conquista, mai niuno Re, ne gente caminò & sottopose tanto, in così breue tempo, come la nostra,
ne

ne ha fatto, ne meritato quanto essa, tanto in arme, & nauigatione, come nella predicatione del Santo Euangelio, & conuersione di Idolatri, per laqual cosa li Spagnuoli sono dignissimi di laude, in tutte le bande del mondo: Benedetto & laudato sia Iddio che gli dette simil gratia, & potentia, dignissima laude, & gloria è de i nostri Re, & huomini di Spagna, perche hanno fatto a gli Indiani credere, & adorare un solo Iddio, una fede, & un Battesimo, & fattegli lenare uia la Idolatria, li sacrifici di huomini, il mangiare carne humana, la sodomia, & altri grandi, & pessimi peccati, che il nostro magno & potente Iddio abhorrisce, & castiga, gli hanno ancora leuati della moltitudine delle moglie che haueuano, inuechiata usanza, & delectatione, fra tutti quei huomini carnali li hanno dimostrato le lettere, perche senza esse gli huomini sono come animali, & l'uso del ferro che tanto necessario è allhuomo, medesimamente gli hanno insegnato molti buoni costumi, arti, & politia, per passare meglio la uita, lequali cose, & ancora ogn'una da perse, uale senza dubbio niuno molto piu che le penne, perle, oro, & argento, che gli hanno pigliato, massimamente che loro non si seruiuano di questi metalli in moneta, che è il loro proprio uso, & profitto, ancora che sarebbe stato meglio non hauergli pigliato niente, & contentarsi solamente di quello che cauauano delle miniere, fiumi, & sepulture, non tiene conto loro, & argento, perche passano di settanta milioni, senza le perle, & smeralde, che hanno cauato di sotto la terra, & acqua, & in comparatione di questo è pochissimo, loro, & argento che gli Indiani haueuano, il male che in questo si

29 2 è fat=

HISTORIA GENERALE

è fatto, è lo hauere fatto troppo trauagliare gli Indiani nelle minere, nella pescagione delle perle, & in portare le somme, & ardisco di dire sopra questo, che tutti quanti coloro che hanno fatto morire gli Indiani per questo, che sono stati molti, & quasi tutti, hanno finito male, nel resto mi pare che Iddio ha castigato li lor grauiissimi peccati per quella uia, & a noi ci dia gratia di finire in suo santo seruitio.

IL FINE.

